

ACTA
CAPITULI GENERALIS
ORDINIS FRATRUM MINORUM
IN S. MARIA ANGELORUM – ASSISI

A DIE 10 MAII USQUE AD DIEM 7 IUNII 2015
CELEBRATI

IUSSU
Fr. Michael Anthony Perry, ofm
Ministri Generalis



CURIA GENERALIS ORDINIS FRATRUM MINORUM
ROMAE 2015

Pro Manuscripto

Cura fr. William Short, ofm, Capituli Generalis annii 2015 a Secretis
Editio: fr. Joseph Magro, ofm & fr. Alvin Te, ofm,
pro Communicationibus Curiae Generalis

PRESENTAZIONE

FOREWORD

During the course of the General Chapter, held at St Mary of the Angels, in Assisi, from 11th May to 6th June, 2015, we had the privilege of being received in audience by the Holy Father, Pope Francis. In his address to us, he said: *“The Holy Spirit is the animator of religious life. The more space we give Him, the more He gives life to our relationships and to our mission in the Church and the world. When consecrated people live by allowing themselves to be enlightened and guided by the Spirit, they discover in this supernatural vision the secret of their fraternity, the inspiration of their service to their brothers, the power of their prophetic presence in the Church and in the world”*

In a sense, these words sum up what we experienced in Assisi during that month: in our desire to be open to the promptings of the Holy Spirit in the context of present-day challenges, to be faithful to our call to be brothers and *lesser ones* in today’s world, we gathered together simply as brothers. We listened to each other, shared our joys and sorrows, prayed, laughed, cried, struggled... In the end, we came to realise, as the Final Document says, that *“there is one message that has resounded clearly throughout the month of the general Chapter: that we are being called once again to go out from the comfort of our homes and our lives. ... we are being called to be, once again, ministers of the joy of the Gospel. We are being called to be ministers of the mercy of God. And we are being called, once again, to move out to the peripheries, to the margins, to those places where people need these gifts the most – whether these peripheries be as far away as the other side of the world or as near as the street where we live. This has always been the very core of our Franciscan way of life and we are being challenged to begin again”*.

As I present these Acts of the General Chapter to the brothers of the whole Order, I want to renew the call of the Chapter itself to each and every one of us: *“We must all make the choice – on the personal, local, and provincial levels - to become truly Brothers and Lesser ones, going out to the places in our world where God’s joy and mercy are so desperately needed”*.

May the Lord give you his peace.

Rome, 4 July 2016

BR. MICHAEL ANTHONY PERRY OFM
Minister General

PREPARAZIONE

**FRATELLI E MINORI
NEL NOSTRO TEMPO**

Lineamenta
in preparazione del Capitolo generale 2015

“Tutti [allo stesso modo] siano chiamati frati minori” (Rnb 6,3).

PRESENTAZIONE

Il Prossimo Capitolo generale 2015 avrà una dinamica diversa da quella adottata nei Capitoli precedenti. In passato, la relazione - molto ampia - dei Ministri generali costituiva anche il materiale sul quale i Capitolari dovevano lavorare. Nel prossimo Capitolo, invece - secondo l'indicazione del recente Consiglio plenario dell'Ordine¹ - si avrà da una parte la relazione del Ministro generale, con tutte le informazioni previste, e dall'altra un *Instrumentum laboris*, che aiuterà i Capitolari a individuare gli orientamenti per il futuro e ad elaborare scelte, orientamenti e decisioni per accompagnare il cammino proposto.

Per arrivare ad un *Instrumentum laboris* che sia il frutto anche della riflessione e delle proposte di tutte le Entità dell'Ordine, e dei singoli frati, si presenta questo primo materiale, che chiamiamo *Lineamenta*. Esso è impostato sulla scelta fondamentale del tema che ha deciso il Definitorio generale (*Fratres et minores in nostra aetate*) e intende coinvolgere tutte le Entità e il più gran numero possibile di frati nella riflessione e nell'invio di proposte concrete, in modo che ci sia una sensibilizzazione e un'animazione a livello di tutto l'Ordine. Questi *Lineamenta* sono il frutto della riflessione del Definitorio generale, del contributo di alcuni servizi della Curia generale, e dell'apporto dei Presidenti delle Conferenze.

Ora l'offriamo a tutti e chiediamo di studiarlo, attualizzarlo e soprattutto di inviare i contributi sul terzo punto di ogni parte, ossia su le "scelte e proposte concrete", poiché si sente l'urgente bisogno di superare ogni ostacolo che ci impedisce di trasformare le idee in azione, di passare continuamente dalla *ratio* (pensiero) alla *operatio* (attuazione concreta).

Tutti i contributi saranno accolti e valorizzati, e serviranno per elaborare l'*instrumentum laboris*. Le proposte saranno unite e sintetizzate secondo le loro convergenze e organizzate in categorie secondo criteri che saranno dati dal Definitorio generale.

Per arrivare a questo passaggio indispensabile al fine di essere coerenti e "segni profetici" abbiamo bisogno di individuare i mezzi, le strategie e alcuni modi concreti che riteniamo utili ed efficaci per vivere fedelmente il nostro carisma nel nostro tempo.

¹ CPO 2013, *Vino nuovo in otri nuovi. Proposte*, n. 22 (Roma 2014).

INTRODUZIONE

1. IL NOSTRO NOME COME UN PROGRAMMA DI VITA: FRATRES MINORES

Sin dall'arrivo dei primi compagni, san Francesco aveva scelto questo nome, probabilmente già con la Proto-Regola presentata a Innocenzo III e approvata oralmente dal Papa (cf. *LP* 67). Nel 1216 Giacomo da Vitry chiama "frati minori" i seguaci del poverello di Assisi. E nella prima Regola scritta (1221), questo nome è ufficializzato: «tutti allo stesso modo siano chiamati frati minori» (*Rnb* 6,3). Il titolo "frati minori", per Francesco ha un'origine evangelica, anche se non si può escludere un influsso delle classi *maiores* et *minores* della società di quel tempo in Assisi. Quando si spogliò davanti a Pietro di Bernardone e al Vescovo scoprì la paternità unica di Dio (cf. *2 Cel* 12); e poi il Signore gli «dette dei fratelli» (*Test* 14): la fraternità è stata un dono dell'Altissimo Dio!

Secondo il primo biografo, i frati sono stati chiamati "minori" perché erano «sottomessi a tutti» e perché «ricercavano l'ultimo posto e gli uffici cui fosse legata qualche umiliazione, per gettare così le solide fondamenta della vera umiltà, sulla quale si potesse svolgere l'edificio spirituale di tutte le virtù» (*1 Cel* 38).

Ed erano "fratres-fratelli" poiché in essi era «ardente l'amore fraterno», quando «si incontravano era una vera esplosione del loro affetto spirituale»; erano «immuni da qualsiasi amore egoistico»; «erano felici quando potevano riunirsi, più felici quando stavano insieme» (*1 Cel* 38-39).

Pochi mesi prima di lasciare questa terra, san Francesco dettò a fr. Benedetto da Piratro la seguente accorata esortazione: «in segno e memoria della mia benedizione e del mio testamento, sempre si amino gli uni gli altri, sempre amino ed osservino nostra signora la santa povertà, e sempre siano fedeli e sottomessi ai prelati e a tutti i chierici della santa madre Chiesa» (*Testamento di Siena*).

Il nome di "frati minori" non è un semplice titolo vuoto o stereotipato, ma piuttosto un programma di vita, che comporta un impegno permanente, un dinamismo profondo per far sì che tale ideale evangelico, tale "utopia", possa essere realizzata e vissuta.¹ Essere veramente fratelli e minori è il cuore del nostro carisma!

¹ Cf. F. Uribe, *Ejes del carisma de san Francisco de Asís según sus escritos*, 2010, p. 73-74.

2. LE PERIFERIE DEL NOSTRO TEMPO COME CHIAVE ERMENEUTICA

“*Si comprende la realtà solamente se la si guarda dalla periferia*”¹.

Noi vogliamo essere fratelli e minori nel nostro tempo. Vogliamo continuare e rinnovare la nostra vocazione e missione come frati minori in modo da irradiare uno stile di vita significativo, profetico, evangelico nel nostro mondo. Crediamo che sia pedagogicamente importante e urgente superare l'autoreferenzialità e lasciarci sfidare, provocare dal nostro tempo. Crediamo che l'identità si costruisce e si arricchisce anche nel dialogo con il diverso, nell'incontro con l'altro, appunto nell'ascolto del mondo, nella lettura e interpretazione dei segni dei tempi, delle nuove sensibilità delle culture contemporanee.

Il nostro Papa Francesco, nella Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (= EG) del 24 novembre 2013, ci sfida a uscire da noi stessi ed accogliere la realtà concreta: «Il Vangelo ci invita sempre a correre il rischio dell'incontro con il volto dell'altro, con la sua presenza fisica che interpella, col suo dolore e le sue richieste, con la sua gioia contagiosa in un costante corpo a corpo» (EG 88). Secondo il Pontefice, «i grandi cambiamenti della storia si sono realizzati quando la realtà è stata vista non dal centro, ma dalla periferia. È una questione ermeneutica: si comprende la realtà solamente se la si guarda dalla periferia, e non se il nostro sguardo è posto in un centro equidistante da tutto. Per capire davvero la realtà, dobbiamo spostarci dalla posizione centrale di calma e tranquillità e dirigerci verso la zona periferica. Stare in periferia aiuta a vedere e capire meglio, a fare un'analisi più corretta della realtà, rifuggendo dal centralismo e da approcci ideologici».²

Allo stesso tempo, il Papa Francesco ci sfida a rileggere il carisma nei confronti con le culture attuali. Secondo lui, siamo obbligati naturalmente a ripensare l'inculturazione del carisma. Il carisma è uno, ma bisogna viverlo secondo i luoghi, i tempi e le persone. «Il carisma non è una bottiglia di acqua distillata. Bisogna viverlo con energia, rileggendolo anche culturalmente».³

La riflessione del Pontefice continua affermando che la secolarizzazione dell'epoca post moderna, erodendo le costruzioni istituzionali, ideologiche di una religione cristallizzata e quasi mummificata, pare possa offrire l'opportunità per osservare con un nuovo sguardo la realtà religiosa e umana: una esperienza mistica pluralista, perennemente attuale, disponibile ad ogni mediazione storica, essendo aliena da ogni tentazione idolatrica, manipolatrice della trascendenza. Condizione necessaria per elaborare una mistica del futuro è che

¹ Papa Francesco ai Superiori Generali, in: A. Spadaro, *Svegliate il mondo*. Civiltà Cattolica 2014 (4.01.2014), p. 6.

² *Ivi*.

³ *Ivi*, p. 8.

l'accesso alla tradizione non sia mimetico, bensì veramente inedito rispetto alla modernità, che sia una visione 'dagli occhi aperti', in grado non solo di percepire le istanze della politica, bensì anche l'*hic et nunc* della disperazione dei poveri, rendendosi disponibile ad una prassi liberatoria, rivolta a problematiche presenti tanto sulla scala individuale quanto su quella sociale.

3. ESSERE PROFETI: UN PRIORITÀ NON NEGOZIABILE

“Mai un religioso deve rinunciare alla profezia”¹.

Ogni vita religiosa è profetica, altrimenti non esiste. Vivere la “profezia” del carisma, sintetizzato nel nome, significa essere “segno”, trasparenza, manifestazione, testimonianza, annuncio, prefigurazione del futuro (cf. *LG* 44; *VC* 84-85). Il segno, per poter indicare una realtà altra e un futuro diverso, deve essere visibile, credibile ed eloquente. Per essere “profeti” bisogna rinnovare i segni della fraternità, della minorità, della povertà, dell’umiltà e della letizia francescana.

Essere e vivere come fratelli, costruire la fraternità attorno a noi, essere costruttori di pace e riconciliazione, essere con i poveri e per i poveri, nella solidarietà e semplicità della vita, custodire il creato questo è ciò che la gente si aspetta dai “frati minori”.

Anche i Voti religiosi sono profezia e sfida, “terapia spirituale” per l’uomo di oggi (cf. *VC* 87-92). La priorità è dunque la significatività e la profezia del Regno, «che non è negoziabile», ha affermato Papa Francesco davanti ai Superiori generali, e ha proseguito dicendo: «L’accento deve cadere nell’essere profeti, e non nel giocare ad esserlo [] I religiosi e le religiose sono uomini e donne che illuminano il futuro. [] Mai un religioso deve rinunciare alla profezia [] [Il proprio del] carisma è quello di essere lievito: la profezia annuncia lo spirito del Vangelo»².

Dopo il Concilio Vaticano II, la dimensione profetica è stata proposta con forza e chiarezza in *Vita Consecrata* (1996): «La vita consacrata costituisce memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù, come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli» (*VC* 22). E ancora: «Lo stile di vita dei consacrati deve far trasparire l’ideale che professano, proponendosi come segno vivente di Dio e come eloquente, anche se spesso silenziosa, predicazione del Vangelo» (*VC* 25); «con i loro carismi le persone consacrate diventano un segno dello Spirito in ordine a un futuro nuovo, illuminato dalla fede e dalla speranza cristiana» (*VC* 27).

¹ *Ivi.*

² *Ivi.*

Nella profezia vi è la caratteristica della novità: nuovi cammini che il profeta sa indicare e aprire, nuovi modelli di comportamento, nuove forme comunitarie di vita e missione. Per il profeta, la vita non è mai statica, ma sempre dinamica e proiettata oltre, verso il futuro di Dio. La profezia autentica sa anche unire in armonia l'istituzione e il Vangelo. Papa Francesco è il segno e il garante della riconciliazione tra istituzione e carisma, perché ogni struttura è da lui rinviata alla sua funzione evangelica.

È su questa missione profetica che dobbiamo interrogarci: come siamo realmente significativi? Siamo capaci, come ci chiede il Papa, di “svegliare il mondo”?

4. L'ITINERARIO METODOLOGICO

In questo nostro sussidio di preparazione per il Capitolo generale ci proponiamo di seguire la metodologia oramai molto conosciuta del «vedere, giudicare e agire». Ma nelle Fraternità, quando si riflette su questi temi, bisognerebbe aggiungere un momento per “celebrare” e un altro momento per “verificare”.

Nel primo capitolo prendiamo in considerazione il nostro tempo in chiave di crisi, non tanto nel senso negativo di indebolimento o decadenza, che provoca facilmente rassegnazione, pessimismo o anche rivolta; ma piuttosto come opportunità per nuove scelte, per la ricerca dell'essenziale, per la scoperta di nuove possibilità nella nostra vita francescana.

Nel secondo e terzo capitolo vogliamo concentrarci sul tema centrale del Capitolo generale: *fratelli e minori nel nostro tempo*. Siamo frati minori in un tempo di crisi e di cambiamenti, situati nelle periferie, con la priorità della profezia del Regno. Cerchiamo di individuare alcune sfide paradigmatiche per il nostro essere frati e il nostro essere minori nel nostro tempo.

Per la parte del «vedere e contemplare» faremo una breve descrizione in forma di constatazione degli aspetti che più ci provocano dall'esterno e dalla vita interna dell'Ordine.

Per la parte del «giudicare e meditare», ci chiediamo verso dove lo Spirito ci spinge, prendendo in considerazione elementi dei nostri documenti, della nostra riflessione e quelli della Chiesa, del nostro Papa Francesco. In linea con Papa Francesco vogliamo privilegiare un discernimento evangelico, uno sguardo di fede, di un fratello minore missionario, evangelizzatore, inserito e vicino alla gente. E, con san Francesco, assumiamo il criterio del «vedere dentro e non altrove». Non basta vedere, osservare esteriormente i fenomeni come i cambiamenti, ma è necessario saper “vedere dentro”, in virtù dello Spirito e della luce della fede, e così arrivare a «vedere e credere”, ossia vedendo riconoscere la presenza del Signore nella storia, nei “segni”. Si tratta di avere uno “sguardo diverso”, profondamente

“contemplativo” che vede oltre le apparenze¹.

Per la parte del «agire, restituire» - durante il cammino di preparazione ed in particolare nel Capitolo generale - vogliamo aprire domande, punti di riflessione concreta, per arrivare ad alcune proposte, scelte e decisioni che possano aiutarci ad essere frati minori, come presenza significativa, profetica, piena di vitalità nel nostro tempo.

¹ Cf. C. Vaiani, *La proposta spirituale francescana oggi*, in “Antonianum” 2013, fasc. 4, p. 673-682.

I

IL NOSTRO TEMPO

A. TEMPO DI CRISI: PER CRESCERE, NON PER MORIRE

“Oggi... minori tra i minori... con la coscienza di essere immersi in un cambiamento di epoca...”¹.

Viviamo in un tempo di grandi cambiamenti oppure, si vuol dire, in un cambiamento di epoca. Secondo Papa Francesco, «l'umanità vive in questo momento una svolta storica che possiamo vedere nei progressi che si producono in diversi campi» (EG, 52). Però vogliamo evitare «l'eccesso diagnostico» e anche «uno sguardo puramente sociologico» (EG 50), e privilegiare, invece, e considerare un aspetto particolare del nostro tempo, cioè quello della crisi.

Il tema ricorrente nell'umanità è quello della “crisi”. Si parla di crisi economico-finanziaria, sociale, politica, etica, climatica, ecologica, culturale, antropologica, ecc. Anche nella Chiesa è l'argomento della crisi che prevale: crisi delle vocazioni, crisi di perseveranza e di fedeltà cristiana e religiosa, crisi dell'istituzione, crisi della morale, ecc.

Nel vocabolario corrente, “crisi” rimanda a decadenza, indebolimento, fallimento. Così assume un significato negativo, che genera disillusione o rabbia, manifestazioni di protesta e rivolta, oppure rassegnazione e pessimismo. In questa rappresentazione, la crisi è la preparazione al crollo, alla morte. Nel significato etimologico - invece - “crisi” indica il momento in cui si separa, si distingue una maniera di essere e di agire, per arrivare a decidere un modo diverso di vivere. La crisi indica un cambiamento, il passaggio certamente non indolore verso una novità di vita. La crisi è dunque un'occasione positiva, una opportunità per lo sviluppo, per la crescita.

In questa prospettiva consideriamo rapidamente il *contesto generale del nostro tempo e i “segni di crisi” che presenta, con i suoi risvolti negativi e positivi*.

Il *modello economico* globalizzato e centrato sul dogma economico del mercato in grado di autoregolarsi perfettamente si rivela come un'economia che esclude gran parte dell'umanità, che uccide persone e specie naturali, che favorisce l'accumulazione dei beni in mano a pochi, che sfrutta le risorse del pianeta senza responsabilità etica, ecologica, generazionale. Secondo Papa Francesco, «l'inequità è la radice dei mali sociali» (EG 202) e della violenza (cf. EG 59). Un tale modello favorisce lo spreco, lo scarto. «Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita. Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo, che si può usare e poi gettare» (EG 53).

Alcuni elementi del modello economico predominante sono penetrati an

¹ SpC 33.

che all'interno delle nostre Fraternità e ne condizionano lo stile di vita. La nostra economia cerca di adattarsi all'economia del mercato, trasformiamo le nostre strutture in beni che possano fruttare degli utili, abbiamo Province ricche e altre povere, abbiamo Fraternità ricche e altre povere, siamo preoccupati di essere in ordine con le regole dell'economia di mercato, e poi abbiamo conti personali che favoriscono la tendenza ad una vita comoda e consumistica, e di conseguenza un allontanamento dai poveri. Dall'indagine fatta tra i frati appare chiaramente realistica la percezione di un diffuso stile di vita borghese (26 %) che appiattisce e rischia di affievolire sempre più la stessa identità francescana (25 %)¹.

Allo stesso tempo, però, nelle società cresce la ricerca di un'economia solidale, la coscienza della sostenibilità come criterio importante, con la centralità della persona umana, della vita. All'interno del nostro Ordine, emerge con chiarezza - secondo il *Rapporto* sull'indagine - la richiesta di un più esplicito impegno per uno stile di vita più semplice e solidale (47 %).

La crisi culturale-etica. Tutte le cose e le creature sono viste in chiave di merce da vendere, consumare, commercializzare. Così viviamo in una cultura con la mentalità predominante del consumismo, del desiderio di benessere e vita comoda. Si è sviluppata una globalizzazione dell'indifferenza. «Quasi senza accorgercene, diventiamo incapaci di provare compassione dinanzi al grido di dolore degli altri, non piangiamo più davanti al dramma degli altri né ci interessa curarci di loro, come se tutto fosse una responsabilità a noi estranea che non ci compete. La cultura del benessere ci anestetizza » (EG 54). Dall'altra parte si mantiene e cresce una coscienza di rispetto alla vita, di volontariato, di pace, difesa e promozione ecologica.

La crisi istituzionale. Le diverse istituzioni della nostra società hanno perso in buona parte la forza di riferimento per la vita degli individui: la scuola per le nuove generazioni, lo Stato per i cittadini, le Chiese-istituzioni per i loro fedeli, i partiti politici per i militanti civili, le strutture e le istituzioni degli Istituti di Vita Consacrata per i loro membri e così via

Anche la struttura istituzionale del nostro Ordine mostra segnali di crisi, poiché sembra non riuscire più a sostenere e accompagnare un cammino comune e condiviso nella fraternità universale. Si nota uno scollegamento preoccupante tra le varie istanze istituzionali (Capitolo generale, Ministro e Definitorio generale, Province e Ministri provinciali, Guardiani e Fraternità locali) per cui non vi è più coesione, gli orientamenti del centro vengono facilmente disattesi. Il Ministro generale con il suo Definitorio raramente è ritenuto un punto di riferimento essenziale da accogliere con grande disponibilità.

La crisi del soggetto. La cultura moderna e postmoderna ha sviluppato una

¹ Cf. R. Mion, *Rapporto di ricerca sullo stato dell'Ordine*, Roma 2013. In seguito: *Rapporto*.

forte sensibilità verso l'autonomia, la libertà, la soggettività dell'individuo, il quale vuole essere autonomo, libero e artefice della propria storia e delle proprie scelte. Si stabilisce, così, una continua tensione, spesso anche un conflitto, tra il riferimento istituzionale e quello individuale. Il lato problematico di questa sensibilità è la chiusura dell'individuo nel suo modo di pensare e di vivere, centrato su se stesso. È la celebrazione dell'*individualismo* assunto a criterio fondamentale di vita.

Tale individualismo si è ampiamente diffuso anche all'interno delle nostre Fraternità ed è stato ripetutamente denunciato dai Ministri generali. Continuiamo a registrare l'esistenza di progetti individuali di opere e di missione, la ricerca di ciò che soddisfa individualmente il frate, la programmazione della propria vita in maniera autonoma e individuale, fino ad influire sulla gestione delle Province per le quali l'individualismo comunitario diventa "provincialismo", ossia chiusura rispetto ad una collaborazione aperta alle altre Province e alla Fraternità universale.

Tale crisi che porta all'individualismo interpella la nostra identità come "fraternità". La prospettiva positiva è quella di comprendere l'individuo come persona sempre in relazione, in apertura verso la solidarietà con gli altri, nella disponibilità a collaborare per cercare un progetto comune di vita.

La crisi della pluralità. Nel nostro tempo, ogni cultura, ogni religione, ogni ideologia, ogni gruppo con una sua identità, vuole essere riconosciuto, valorizzato e ritenuto allo stesso livello degli altri. Tre grandi fenomeni oggi soprattutto caratterizzano l'incontro e l'interazione: la globalizzazione, l'onda migratoria e le nuove tecnologie di comunicazione. Tale realtà provoca atteggiamenti diversi: a) il senso di tolleranza e di apertura verso il diverso, il dialogo, la mutua conoscenza, la collaborazione, la capacità di convivere nella diversità e nel pluralismo; b) oppure: l'intolleranza, l'autoritarismo, il settarismo, il fondamentalismo, il dogmatismo, il razzismo, la xenofobia; c) o ancora: l'indifferenza, il relativismo, il rifugio in un mondo piccolo, la selezione di ciò che è più comodo, la mancanza di chiarezza nella propria identità.

Nel nostro Ordine sta emergendo la consapevolezza che la presenza del pluralismo culturale nelle Fraternità non solo le arricchisce con un valore aggiunto, ma offre anche uno stimolo dinamico per creare nuove forme di evangelizzazione. Secondo il *Rapporto* risulta che circa la metà dei frati intervistati (44,2 %) condivide questa convinzione e una notevole maggioranza (79 %) considera il pluralismo culturale uno "stimolo" che dovrebbe favorire la creatività nel campo dell'evangelizzazione.

Le crisi nell'Ordine. In questo sessennio abbiamo constatato segni di crisi e anche desideri per il cambiamento, la rivitalizzazione e il rinnovamento. Ci siamo occupati del tema dell'identità che rivela la sua crisi nella poca chiarezza, compresa e vissuta, e nel debole senso di appartenenza. Stiamo approfondendo la sfida della fedeltà e perseveranza in risposta al fenomeno dei tanti abbandoni

di nostri confratelli. Abbiamo affrontato e stiamo accompagnando processi di ridimensionamento e ristrutturazione in vista di nuove possibilità di vitalità del carisma. Una Commissione ha affrontato lo studio della situazione dell'Ordine e del contesto culturale contemporaneo. Un campione significativo di frati ha denunciato come alcuni aspetti della vita "mondana" sono entrati nello stile di vita delle fraternità e dei singoli frati (Vedi il *Rapporto*). Così, l'insufficiente cura della preghiera personale (41%), costituisce il maggior rischio per la propria vita di fede; a ciò si aggiunge la concreta difficoltà di un eccessivo carico di lavoro (34%), cui non sempre corrisponde un adeguato sostegno di soddisfacenti relazioni fraterne (30%) e di guida anche spirituale da parte dei superiori; l'imborghesimento e l'individualismo già segnalati, che per un 10,4% può concludersi anche con la non rara ipotesi di una crisi di fede (cf. *Rapporto*). All'abbassamento di tensione interiore si avvicina anche la "mondanità spirituale" denunciata da Papa Francesco, che «consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana e il benessere personale» (EG 93). Di qui il fenomeno dei frati che interiormente hanno già abbandonato la vita religiosa francescana, pur restando dentro l'Ordine, conducendo una doppia vita, oppure costruendosi un nido individuale che li rende indifferenti al resto della vita della fraternità, oppure si comportano in maniera del tutto autonoma, o ancora compensano il loro disagio interiore con vari stratagemmi. È stato affermato che "la mediocrità è già una perversione" (A. Cecini).

Le denunce espresse nell'indagine significano certamente delle esigenze che sono disattese, dei desideri che si vorrebbe fossero realizzati. Di fatto si chiede un più esplicito impegno per uno stile di vita più semplice e solidale (47%), il miglioramento della qualità delle relazioni personali nelle fraternità (53,9%), e un forte impegno per l'evangelizzazione e lo spirito missionario (40,7%) (*Sintesi del rapporto*, p. 17).

I frati intervistati esprimono anche l'esigenza di avere un sostegno indispensabile nell'ambito spirituale-soprannaturale (preghiera, testimonianza, carità), nell'ambito simbolico-culturale (cultura, aggiornamento, contatti vari) e nell'ambito psicologico-personale (vocazione, chiesa, missione, condivisione) [*Sintesi del rapporto*, p. 21].

Molti frati esprimono la preoccupazione per la cura del nostro carisma, l'esigenza di integrare sempre meglio la vita attiva e con la propria vita di fede, e si mostrano aperti ad una revisione critica (64,8%), disponibili a lasciarsi coinvolgere in un processo di rinnovamento (43,2%) e anche motivati da un certo entusiasmo per ciò che può essere nuovo (23,7%).

B. VERSO UNA NUOVA QUALITÀ EVANGELICA DI VITA

“Il Vangelo ha cambiato la vita di Francesco e cambia la vita di ognuno

di noi."¹

San Francesco è stato chiamato "il santo della crisi" poiché ha vissuto le proprie "crisi" come momenti di "conversione" ed ha saputo risolvere in positivo le grandi antinomie critiche che si formano tra l'essere e l'avere, tra la fraternità e la gerarchia, tra la croce e la gioia. L'uomo è in crisi perché vuole gestirsi e salvarsi da solo, invece di lasciarsi guidare e salvare da Dio. S. Francesco, invece, accoglie tutto da Dio nel proprio essere "nulla", mette tutta la sua fiducia nel Signore e da qui nasce anche la fiducia in se stesso; egli toglie le incrostazioni mondane per far emergere la sorgente dell'essere².

Dalle provocazioni che ci arrivano dalle periferie del mondo ci sentiamo fortemente interpellati a ritrovare la "autenticità" della nostra vita francescana, che - secondo il *Rapporto* - è sentita da molti giovani ed è anche uno stimolo per gli anziani ad essere veri modelli attraenti con un proprio ruolo da giocare. E ciò chiede di tornare di nuovo all'essenziale, che noi riconosciamo nel nome di "fratelli e minori"; che aiuta a superare la funzionalità che riduce la vita consacrata al ruolo, all'incarico, alla professione, per appiattirsi sui valori del mondo.

La profezia e la rinnovata qualità di vita c'impongono di saper vivere la "differenza" cristiana e francescana. Quella differenza che S. Paolo chiese ai cristiani di Roma: «Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto» (*Rm* 12,2). La medesima differenza o specificità evangelica che costituiva «l'ideale generoso, amabile, perfetto» (2 *Cel* prologo, 2) di san Francesco, il quale «sempre si preoccupò di conoscere e seguire la volontà del Signore» (*LP* o *Compilatio Assisiensis* 6).

Si tratta del "vino nuovo" che il Signore ci ha donato con la sua persona e con il suo Vangelo, che è stato al centro della riflessione del Consiglio plenario dell'Ordine (= CPO) celebrato in Polonia, in relazione con le nostre strutture; quel «vino sempre nuovo del Vangelo e della nostra *forma di vita*» che ha bisogno di «"otri nuovi", strutture nuove o rinnovate che siano a servizio della vocazione integrale dei Frati, e che promuovano e facilitino l'animazione e la fedeltà al nostro essere fratelli-in-missione per gli altri».³

Dal Papa Francesco siamo invitati ad osare anche in questo ambito: «Non abbiate paura della novità del Vangelo, non abbiate paura della novità che lo Spirito Santo fa in noi, non abbiate paura del rinnovamento delle strutture!» (*Omelia*, Casa Santa Marta, 6 luglio 2013).

¹ *PdV* 5.

² Cf. F. Hadjadj, *Francesco d'Assisi, il santo della crisi*, in "L'utopia di Francesco d'Assisi", Padova 2013.

³ CPO 2013, *Decisioni e proposte*, n. 20.

C. SCELTE E PROPOSTE CONCRETE

Quali strategie o mezzi pensate di mettere in atto per superare la visione negativa delle crisi attuali, per vederle come un'opportunità e per trasformarle in occasioni positive per il futuro?

Quali impegni o scelte concrete si dovrebbero/potrebbero prendere in questa direzione?

II

FRATRES

«Siate profezia di fraternità nel mondo di oggi»

Papa Benedetto XVI

II.1. FRATELLI TRA DI NOI

A. La sfida delle relazioni interpersonali

«Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno»¹.

Le relazioni interpersonali di comunione nelle nostre Fraternità sono spesso confrontate con il già segnalato diffuso individualismo, che è assorbito dalla cultura circostante, la quale afferma appunto la piena autonomia del soggetto, sciogliendo la ragione e la libertà da ogni vincolo, sia ontologico che morale, e persino negando l'alterità sessuale, e con essa il riferimento a qualsiasi alterità.²

Anche Papa Francesco denuncia per la Chiesa, in cui ci riconosciamo anche noi, «un'accentuazione dell'*individualismo*, una *crisi d'identità* e un *calo del fervore*. Sono tre mali che si alimentano l'uno con l'altro» (EG 78).

Dal *Rapporto* sull'indagine ai frati dell'Ordine risulta che le difficoltà maggiori per vivere con gioia la propria professione religiosa e francescana sono rappresentate dalla mancanza di comunicazione interpersonale nelle Fraternità (46 %), dalla mancanza di organizzazione interna (23.6 %) e dalla non condivisione delle scelte della Fraternità (21 %). La mancanza di relazioni soddisfacenti nella vita di Fraternità viene indicata anche come la prima difficoltà che rende problematica e fragile l'osservanza del voto di castità (41.8 %). Così il voto di obbedienza è spesso messo in questione dalla forte ricerca personale della propria autonomia, o individualismo (36.1 %), e da atteggiamenti di orgoglio e superbia personale (25.6 %).

La comunione fraterna è resa poi difficile dall'eccessivo carico di lavoro e dalla routine quotidiana che estraniano dalla vita della Fraternità (34 %), aggravata dalla mancanza di sostegno da parte dei confratelli (30 %). «In altri termini è la denuncia sofferta e drammatica di molti frati che si traduce in forme di isolamento, di individualismo, di poca carità fraterna, di scarso accompagnamento e interessamento, di poca cura e attenzione reciproca sulla vita dei confratelli, sul loro lavoro personale, sull'interessamento (non curioso e pettegolo) ma amoroso e cordiale, che fanno della fraternità una vera... famiglia. In una parola possiamo identificarlo nella difficoltà di creare e gestire nella continuità relazioni interpersonali soddisfacenti» (*Rapporto*, p. 67).

Tuttavia, registriamo anche molti apprezzamenti per la vita fraterna pre

¹ EG 101.

² Cf. G. Buffon, *Ad lectores*, in "Antonianum" cit.

senti nel *Rapporto* e l'impegno di molte fraternità nell'Ordine per vivere una autentica comunione fraterna. Questo è anche il sogno, il desiderio, delle generazioni più giovani dei frati che, pur nelle loro incoerenze, aspirano a vivere e testimoniare una fraternità francescana autentica.

B. Verso una comunione di vita in costruzione

“E si amino scambievolmente... e mostrino con le opere l'amore che hanno fra di loro...”¹

L'esigenza di migliorare la comunione fraterna nell'Ordine è stata sempre la preoccupazione dei Ministri generali. Si è insistito sulla necessità di «investire su Fraternità “significative”, più che “efficienti”» (Giacomo Bini, 2003). È stata richiamata la necessità di vivere «una Fraternità e una comunione la cui costruzione non sarà mai conclusa; una fraternità e una comunione edificate sulla debolezza umana, sulla riconciliazione, sul perdono e la misericordia, e costruita sulla base del sacrificio, della morte a se stesso, perché rinasca la vita fraterna» (José R. Carballo, 2006). È stato ribadito che «il mondo di oggi e anche noi abbiamo fame di fraternità in cui si respiri Dio e l'umanità, luoghi di incontro e di amicizia, di reciproca fiducia, di accoglienza e appoggio, di perdono, di serenità e di festa» (José R. Carballo, 2009).

La maggioranza degli stessi frati intervistati crede che per rivitalizzare l'Ordine è necessario in primo luogo migliorare la qualità fraterna delle relazioni in Fraternità (53,9 %).

Le motivazioni e le vie per costruire sempre di nuovo e sempre meglio la comunione fraterna fanno parte del nostro patrimonio spirituale e vengono ripetutamente proposte nelle iniziative varie di formazione permanente, anche se con poco successo!

Il recente Consiglio plenario ha riaffermato che la struttura fondamentale dell'Ordine è la persona del frate-in-relazione, che la chiamata alla comunione fraterna si fonda sulla comunione con Cristo e caratterizza la nostra identità, «sostiene la nostra libertà di figli di Dio, [] e ci colma di quella gioia che può scaturire solo da una personale intimità con Cristo». Perciò - continua il documento del CPO - «la vita di comunione - comunione con Cristo, comunione con i fratelli, comunione con tutte le persone e con tutto il creato - è il cuore della vocazione di ogni Frate, ed è perciò fondamentale per la nostra identità di Frati Minori».²

Anche Papa Francesco ha sviluppato ampiamente questo aspetto della vita

¹ *Rnb* 11, 5-6.

² CPO 2013, *Principi ispirazionali*, n. 6-12.

religiosa, considerandolo nel contesto di una umanità che ha bisogno di riconciliazione e di pace che siano fondate sulla vocazione universale alla fraternità: «l'umanità porta iscritta in sé una vocazione alla fraternità, ma anche la possibilità drammatica del suo tradimento». La vera Fraternità - ricorda il Pontefice - è fondata sulla paternità di Dio, è rigenerata in e da Gesù Cristo, genera pace sociale perché crea un equilibrio fra libertà e giustizia, fra responsabilità personale e solidarietà, fra bene dei singoli e bene comune. Inoltre la fraternità aiuta a custodire e a coltivare la natura. Per tutto questo la fraternità ha bisogno di essere scoperta, amata, sperimentata, annunciata e testimoniata. Ma è solo l'amore donato da Dio che ci consente di accogliere e di vivere pienamente la fraternità¹.

Ancora, per guarire dalle difficoltà delle relazioni interpersonali, dalla fatica di vivere e costruire relazioni di comunione, Papa Francesco propone alla Chiesa e a noi tutti di costruire «una fraternità *mistica*, contemplativa, che sa guardare alla grandezza sacra del prossimo, che sa scoprire Dio in ogni essere umano, che sa sopportare le molestie del vivere insieme aggrappandosi all'amore di Dio, che sa aprire il cuore all'amore divino per cercare la felicità degli altri come la cerca il loro Padre buono» (EG 92).

E le nostre Costituzioni generali indicano con realismo francescano: «tutti i frati nutrano al massimo tra di loro uno spirito di familiarità e di reciproca amicizia, coltivino la cortesia, la gioia del cuore e tutte le altre virtù, cosicché, offrendosi l'un l'altro un continuo stimolo alla speranza, alla pace e alla letizia, giungano alla piena maturità umana, cristiana e religiosa, riuniti in vera fraternità» (CCGG 39).

Se una persona non riesce a vivere la fraternità non può vivere la vita religiosa, ha affermato il Papa davanti ai Superiori generali, e alle Clarisse del Protomonastero di Assisi ha chiesto di essere più umane, più vere. Per noi, l'invito è ad essere più fratelli per contagiare tutti con il nostro stile di vita di "fraternità nella minorità".

C. Scelte e proposte concrete

Quali strategie o mezzi pensate di mettere in atto per costruire relazioni di comunione nelle fraternità locali e nella Entità?

Quale impegno concreto proponete per essere "profezia di fraternità"?

¹ Cf. Papa Francesco, *Messaggio per la giornata della pace 2014*.

II.2. FRATELLI CON OGNI CREATURA

A. La sfida delle relazioni con tutte le creature

Sì a relazioni nuove con ogni creatura¹.

Accanto all'individualismo sempre più diffuso, il nostro tempo è segnato da un pluralismo di ogni tipo. La "crisi della pluralità" che abbiamo segnalato sopra (I, A) interpella le nostre Fraternità a saper costruire relazioni interpersonali con altri gruppi sia all'interno che all'esterno, gruppi diversi per culture, per religione e per caratteristiche etniche. I frati sono normalmente in contatto con persone o gruppi che provengono dall'immigrazione forzata, portatrice di tante diversità antropologiche. Vi è anche la sfida della proliferazione di nuovi movimenti religiosi, che a volte tendono al fondamentalismo oppure sembrano proporre una spiritualità senza Dio, e che comunque rappresentano una sfida culturale per l'evangelizzazione.²

I luoghi più specifici del pluralismo e della multiculturalità sono le città, dove «l'aspetto religioso è mediato da diversi stili di vita, da costumi associati a un senso del tempo, del territorio e delle relazioni che differisce dallo stile delle popolazioni rurali» (EG 72). Nelle città si generano nuove culture, nuovi linguaggi, simboli, messaggi, paradigmi di vita, nuovi settori e nuovi gruppi.³ Tutti questi fenomeni in evoluzione interpellano noi francescani, e tutti i cristiani, a saper aprire e mantenere un dialogo che sia rispettoso, accogliente, e che possa favorire una convivenza pacifica.

Una relazione difficile e molto problematica si riscontra anche con il creato: «siamo spesso guidati dall'avidità - afferma Papa Francesco - dalla superbia del dominare, del possedere, del manipolare, dello sfruttare; non custodiamo la natura, non la rispettiamo, non la consideriamo come un dono gratuito di cui avere cura e da mettere a servizio dei fratelli, comprese le generazioni future»⁴. In questo ambito il nostro Ordine si è già mosso, partecipando a movimenti "ecologici" e istituendo a tutti i livelli il servizio per la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato. Però dobbiamo anche riconoscere che una vera "ecologia francescana" non è stata ancora sviluppata e non è penetrata nella sensibilità generale dei frati.

Nel nostro linguaggio, le relazioni interpersonali si estendono ad altre

¹ Cf. EG 87-92.

² Cf. EG 63.

³ Cf. EG 73-74.

⁴ Papa Francesco, Messaggio per la giornata della pace 2014.

comunità francescane (Famiglia francescana), alle comunità ecclesiali locali (Fraternità ecclesiale), alle relazioni con gruppi umani diversi (Fraternità universale) e con tutti gli esseri animati e non animati che sono nel creato (Fraternità cosmica). La fraternità, che è dimensione essenziale del nostro carisma, ci chiede di essere veramente “fratelli” sempre, di tutti e ovunque.

Anche noi, come ogni cristiano, siamo invitati «a superare il sospetto, la sfiducia permanente, la paura di essere invasi, gli atteggiamenti difensivi che il mondo attuale ci impone [poiché] uscire da se stessi per unirsi agli altri fa bene».¹ «Oggi - afferma ancora il Pontefice - quando le reti e gli strumenti della comunicazione umana hanno raggiunto sviluppi inauditi, sentiamo la sfida di scoprire e trasmettere la “mistica” di vivere insieme, di mescolarci, di incontrarci, di prenderci in braccio, di appoggiarci, di partecipare a questa marea un po’ caotica che può trasformarsi in una vera esperienza di fraternità, in una carovana solidale, in un santo pellegrinaggio» (EG 87).

B. Verso il dialogo con tutti e la cura del creato

“*Proclamino il Vangelo in tutto il mondo ad ogni creatura...*”².

Il mondo ha un immenso bisogno di fraternità e di vedere che è possibile vivere insieme nella diversità. In questo tempo segnato dalla differenza, noi frati minori siamo interpellati a dare risposte concrete. Il recente Consiglio plenario ci ricorda che «il fondamento della vocazione di ciascun Frate Minore è la chiamata rivoltagli da Dio a vivere in comunione con Lui, con i fratelli e con il mondo intero».³ Noi dovremmo sentirci “esperti” in fraternità e impegnati a testimoniare e diffondere quelle manifestazioni concrete che caratterizzano la “fraternità francescana”, ossia: l’uguaglianza tra tutti (cf. *Rnb* 5,9-17); la reciprocità nell’amore, nel servizio; la sussidiarietà basata sulla fiducia reciproca; la misericordia che sa accogliere, correggere e perdonare; la gioia e la letizia che ciascuno sa trasmettere in una comunione semplice e sincera⁴.

La prima condizione è di rimettere *al centro la relazione personale con Gesù Cristo*. Non siamo frati minori per la professione o servizio che svolgiamo, ma perché abbiamo risposto alla chiamata, e abbiamo scelto Lui, il Signore, ed è per Lui che viviamo in reciproca dipendenza in fraternità. «Si tratta di imparare a *scoprire Gesù nel volto degli altri*, nella loro voce, nelle loro richieste. E anche imparare a soffrire in un abbraccio con Gesù Crocifisso quando subiamo aggressioni ingiuste o ingratitudini, senza stancarsi mai di

¹ EG 87-88.

² CCGG 83§1

³ CPO 2013, *Principi ispirazionali* n. 8.

⁴ Cf. F. Uribe, *Ejes del carisma*, cit. p. 56-64.

scegliere la fraternità» (EG 91).

La seconda condizione - che è conseguente alla prima - è di *trasformare la vita in comune in comunione di vita*. La “comunione di vita è tutto” (José Maria Arnaiz). Poiché dove c’è comunione c’è vita. Oggi siamo chiamati a fare della comunione in fraternità il contenuto primo della missione¹.

La terza condizione è di ritornare ad essere tutti i *nuovi cantori e custodi del creato*, sull’esempio di san Francesco, riconoscendovi le orme del Signore e quella “grammatica” che è iscritta in esso e che rappresenta le risorse migliori a vantaggio di tutta l’umanità.² Le nostre Costituzioni generali ci dicono: «Seguendo le orme di san Francesco, i frati mostrino un senso di riverenza verso la natura, oggi minacciata da ogni parte, per renderla integralmente fraterna ed utile a tutti gli uomini, a gloria di Dio Creatore» (CCGG 71).

C. Scelte e proposte concrete

Quali strategie o mezzi pensate di mettere in atto per costruire l’unità nella diversità, all’interno e all’esterno, e per formare fraternità che siano custodi del creato?

Quale impegno assumere per avviare e sviluppare il dialogo tra i frati e con tutte le persone?

¹ Cf. M. Jöhri, ofmcap, *Il contributo dei francescani per la nuova evangelizzazione*, privato.

² Cf. *Messaggio per la giornata della pace 2014*.

II.3. FRATELLI «IN STATO PERMANENTE DI MISSIONE»¹.

A. Nuovi scenari per una nuova evangelizzazione

“Non lasciamoci rubare il Vangelo!”².

Il Sinodo dei Vescovi su “la nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana” (7-28 ottobre 2012) ha preso in esame i nuovi scenari umani dentro i quali l’evangelizzazione della Chiesa è chiamata a rinnovarsi. In particolare sono stati identificati i seguenti scenari:

Lo scenario culturale. Viene focalizzato nella secolarizzazione, e «si presenta oggi nelle nostre culture attraverso l’immagine positiva della liberazione, della possibilità di immaginare la vita del mondo e dell’umanità senza riferimento alla trascendenza».³ Solo in alcuni casi persiste il tono anticristiano o antireligioso o anticlericale. Si è invece sviluppato come una mentalità diffusa in cui Dio non ha più un posto, è assente. Dio non è più avvertito come necessario. Questa mentalità è entrata anche nelle comunità ecclesiali, mentre si è diffusa la mentalità edonistica, consumistica, insieme a forme di spiritualità individualistica o esoterica.

Però ciò che accomuna credenti e secolarizzati è l’umano. Ci si può incontrare su ciò che è umanamente vero e serio.

Lo scenario sociale. È caratterizzato dalle migrazioni e dalla globalizzazione. Il grande fenomeno migratorio favorisce «un incontro e un mescolamento delle culture» (*IL* 55) e anche «lo sgretolamento dei riferimenti fondamentali della vita» (*ivi*), come i valori tradizionali, i legami familiari, ecc. La globalizzazione contiene degli aspetti negativi (*spec.* A livello economico) ma anche possibilità di crescita (nuove forme di solidarietà e di sviluppo).

Lo scenario economico. Vi è un aumento del divario tra i ricchi e i poveri, che genera le disuguaglianze ingiuste e provoca tensioni e violenze. Inoltre la crisi economica mondiale ha aperto il problema dell’utilizzo delle risorse naturali e umane (lavoratori).

Lo scenario politico. «L’emergere sulla scena mondiale di nuovi attori economici, politici e religiosi, come il mondo islamico, il mondo asiatico, ha creato una situazione inedita e totalmente sconosciuta, ricca di potenzialità,

¹ *EG* 25.

² *EG* 97.

³ Sinodo dei Vescovi, *Instrumentum laboris* (Roma 2012), n. 52. In seguito: *IL*.

ma anche piena di rischi e di nuove tentazioni di dominio e di potere» (*IL* 57). A queste nuove urgenze si devono dare nuove risposte da parte delle comunità ecclesiali.

Lo scenario tecnico-scientifico. I progressi in questo campo sono molteplici e meravigliosi, ma presentano anche «pericoli di eccessive attese e di manipolazioni» (*IL* 58). La scienza diventa come una nuova religione sotto forma di gnosi, in cui le conoscenze scientifiche sono la nuova saggezza della vita. Sta nascendo la “religione della prosperità”.

Lo scenario comunicativo. Le nuove tecnologie digitali e informatiche hanno dato origine ad un nuovo “luogo” della vita pubblica, ad un nuovo spazio sociale, i cui legami sono in grado di influire sulla società e sulla cultura. I processi mediatici arrivano a trasformare la realtà stessa, permettono un ampliamento delle potenzialità umane. Vi sono benefici e rischi, tra cui la cultura dell’effimero, dell’emotivismo, dell’immediato, dell’apparenza, senza memoria e senza futuro. Tali mezzi di comunicazione sono percepiti come molto importanti, per inculturare il vangelo (cfr. RM 37c) e solo successivamente da usare per l’evangelizzazione, ma con discernimento critico e con un uso sapiente e responsabile.

Lo scenario religioso. Si costata anche il ritorno del senso religioso e l’esigenza multiforme di spiritualità. Vari e in diversi luoghi sono i segni di una rinascita religiosa. Vi sono, però, anche fenomeni di fondamentalismo religioso, di proliferazione di gruppi religiosi che assumono la forma di sette. Da una parte i cristiani devono restare fedeli all’annuncio evangelico, dall’altra devono aprirsi al dialogo aperto e costruttivo¹.

Papa Francesco ha voluto andare oltre, scegliendo di «proporre alcune linee che possano incoraggiare e orientare in tutta la Chiesa una *nuova tappa evangelizzatrice*, piena di fervore e dinamismo» (*EG* 17). Egli sviluppa in primo luogo la auto-evangelizzazione della Chiesa, un rinnovamento interno collegato con un orientamento sociale, per «delineare un determinato stile evangelizzatore che - afferma il Papa - invito ad assumere *in ogni attività che si realizzi*» (*EG* 18). Perciò egli accoratamente afferma: «Dio ci liberi da una Chiesa mondana sotto drappaggi spirituali o pastorali! Questa mondanità asfissiante si sana assaporando l’aria pura dello Spirito Santo, che ci libera dal rimanere centrati in noi stessi, nascosti in un’apparenza religiosa vuota di Dio. Non lasciamoci rubare il Vangelo!» (*EG* 97).

Dal *Rapporto* sull’inchiesta emerge anzitutto un impegno generale dei frati nell’evangelizzazione, in particolare per consolidare la vita ecclesiale, e la disponibilità a camminare verso qualcosa di aperto, di positivo, a fronte di un certo pessimismo. Si nota anche il desiderio diffuso di futuro, di rinnovamento da parte della maggioranza dei frati. Tuttavia si riscontra anche un divario

¹ Cf. *IL* n. 51-75.

tra le risposte date, che spesso esprimono piuttosto dei desideri, e la vita reale, che non corrisponde ai risultati del questionario. Così, ad esempio, manca quasi del tutto una riflessione sulla *missio ad gentes*, assente nel questionario. E sappiamo quanto sia diminuito lo slancio missionario, indicato chiaramente dalla difficoltà ad avere nuovi missionari “*ad gentes*”, mentre è di comune dominio che l’Ordine si è rafforzato ed è cresciuto quando è stato missionario. Insufficiente, nel *Rapporto*, è anche la valutazione sulla pastorale dei Santuari, eppure tanto numerosi nell’Ordine. D’altra parte, eccessivo appare il numero delle parrocchie, tanto che oltre la metà dei frati nel mondo è impegnata nel ministero parrocchiale.

B. Verso una conversione missionaria con nuovi evangelizzatori

“*Tutti i frati partecipino al mandato di evangelizzazione della Chiesa intera...*”¹.

Francesco d’Assisi ha avuto la rivelazione alla Porziuncola, che era chiamato ad essere insieme discepolo fedele e testimone autentico del Signore Gesù. L’evangelizzazione è iscritta nel dono della vocazione. L’evangelizzazione/missione è la ragione del nostro essere frati minori. Tutti noi siamo stati chiamati e inviati a portare la buona novella a tutte le genti (cf. *LOrd* 5-11). «Tutti i frati – affermano le Costituzioni generali – partecipino al mandato di evangelizzazione della Chiesa intera e, sull’esempio di san Francesco, che “di tutto il corpo aveva fatto una lingua”, siano pronti ad accogliere l’ispirazione del Signore e, dovunque siano stati chiamati e inviati, con la parola e con l’esempio, edificchino tutte le genti mediante la purezza di tutta la loro vita» (*CCGG* 83 § 2). Tutti i frati minori sono “portatori del dono del Vangelo” (*Capitolo generale* 2009) tra la gente e a tutti i popoli (*ad e inter gentes*).

Papa Francesco afferma: «Sogno una scelta missionaria capace di trasformare ogni cosa, perché le consuetudini, gli stili, gli orari, il linguaggio e ogni struttura ecclesiale diventino un canale adeguato per l’evangelizzazione del mondo attuale, più che per l’autopreservazione» (*EG* 27). Egli chiama la comunità dei discepoli ad essere «una Chiesa in uscita» (*EG* 20 ss.), e dichiara: «La Chiesa “in uscita” è una Chiesa con le porte aperte» (*EG* 46). Noi potremmo pure dire: un Ordine “in uscita” è un Ordine con le porte aperte.

Il Pontefice invita ad uscire verso le “frontiere della missione”, che egli individua specialmente nell’emarginazione e nelle povertà materiali e morali, nella cultura del pensiero unico e debole, nell’educazione dove attraverso le conoscenze e i valori si può trasmettere la fede. L’ultimo Capitolo generale del

¹ *CCGG* 83§2.

2009 ci ha invitato ad «abitare le frontiere» (*PdV* 22-24), quelle frontiere che «per alcuni diventano invalicabili, per altri quasi non esistono. Il fenomeno dell'immigrazione si iscrive in questa dialettica, specialmente quando si tratta di rifugiati [...] La loro è un'itineranza povera e minoritica» (*PdV* 23). E il Capitolo si chiedeva: «Noi Frati Minori possiamo trovare uno spazio sociale in cui questi valori del nostro carisma siano meglio rappresentati? Una presenza evangelica tra di loro sarebbe un segno di restituzione particolarmente eloquente in questo mondo dove solo il flusso di denaro, di beni e di servizi trova libero transito, ma non le persone, e tanto meno i poveri, sacramento del Figlio di Dio che fu povero e ospite» (*Ivi*).

Altre frontiere da “abitare” sono i luoghi umani dei conflitti e della violenza, gli ambienti che reclamano la riconciliazione, il pluralismo ideologico e religioso, la natura strumentalizzata e violentata. «Evangelizzare comporta la ricerca di rendere porosi i nostri confini per permettere il flusso della intercomunità e la intercomunicazione» (*PdV* 22). E il Pontefice ribadisce: «Tutti siamo chiamati ad accettare questa chiamata: uscire dalla propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo» (*EG* 20).

Una fraternità “in uscita” pone come “segni” di «avere dappertutto chiese con le porte aperte» (*EG* 47), di «offrire spazi di preghiera e di comunione con caratteristiche innovative, più attraenti e significative» (*EG* 73), di sviluppare la solidarietà con i poveri e la collaborazione con altre iniziative religiose e sociali. Gli appelli del Papa in questo senso sono espliciti: siamo «un popolo pellegrino ed evangelizzatore, che trascende sempre ogni pur necessaria espressione istituzionale» (*EG* 111); dobbiamo essere una fraternità che sia «fermento di Dio in mezzo all'umanità... Luogo della misericordia gratuita» (*EG* 114), poiché «la missione è uno stimolo costante per non adagiarsi nella mediocrità e per continuare a crescere» (*EG* 121).

Per noi, frati minori, “uscire” vuole dire: rivedere molte delle nostre abitudini; disporci a compiere dei cambiamenti nel nostro modo di vivere, con umiltà e pazienza; avere il coraggio di sentirci sempre in cammino; non avere paura di sporcarsi per essere andati nelle strade, e non chiudersi né aggrapparsi alle proprie sicurezze (cf. *EG* 49); preferire/privilegiare la qualità della vita fraterna alla volontà di mantenere i luoghi che si hanno (strutture): «di fatti ci aggrappiamo con estrema facilità a case, idee e quant'altro e non ci accorgiamo che possono trasformarsi nei nostri cimiteri»¹.

Non bisogna dimenticare “la dimensione sociale dell'evangelizzazione”, così chiaramente indicata da Paolo VI nella *Evangelii nuntiandi* (1975) e ripresa e attualizzata da Papa Francesco nell'*Evangelii gaudium* (2013), per non “sfigurare” il senso globale della missione evangelizzatrice. Il *kerygma*

¹ M. Jöhri, *Il contributo dei francescani per la nuova evangelizzazione*, privato.

è quello del Regno di Dio, e ogni testimonianza o parola evangelica ha una ripercussione comunitaria e sociale. Vi è come un'interazione costante tra il Vangelo vissuto e proclamato da una parte, e dall'altra la vita concreta, personale e sociale dell'uomo. Scrive Papa Francesco: «La proposta è il *Regno di Dio* [Lc 4,43]; si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti. Dunque, tanto l'annuncio quanto l'esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali» (EG 180).

C. Scelte e proposte concrete

Quali strategie o mezzi pensate di mettere in atto per ritrovare lo slancio, l'ardore missionario, nei frati?

Quale "politica missionaria" potete instaurare nelle vostre Entità e potete proporre all'Ordine?

III

MINORES

“Cari Fratelli, per favore custodite la minorità”.

Papa Francesco

III.1. LA MINORITÀ, ELEMENTO CHIAVE DELL'IDENTITÀ FRANCESCA

“Tutti i frati siano minori e sottomessi a tutti...”¹.

A. La crisi d'identità in un mondo che cambia

No ad una minorità alienata!

La crisi di identità è una delle crisi nella nostra società. Per la vita religiosa, e anche nelle nostre Fraternità, *i segni della crisi* - soprattutto in alcune aree geografiche - possono essere riconosciuti almeno nei seguenti aspetti: la “riduzione” veloce del numero del personale (poche vocazioni e invecchiamento); l'appiattimento al minimo della vita dei religiosi; l'imborghesimento dello stile di vita; l'individualismo crescente (al centro non c'è più Dio, ma l'«io» ad ogni costo); l'attivismo al di sopra delle forze e perdita dello “spirito” (inaridimento spirituale); missione o apostolato intesi e vissuti più come opera o attività (di supplenza) che come “testimonianza”; “duplicità” di appartenenza (religiosi che si identificano troppo con i Movimenti ecclesiali).

Ma è importante andare alle *radici della crisi*. Una “causa” o fattore della crisi della Vita religiosa, come anche della crisi della Chiesa in genere, viene *dall'esterno*, ossia dal trapasso di culture e di civiltà, dalla perdita di valori, ecc. Spesso il mondo nel senso più problematico è entrato in convento, nelle stanze dei religiosi (attraverso Internet e vari nuovi mezzi di comunicazione a distanza: Facebook, Skype, Twitter). Vi è tuttavia anche, e forse soprattutto, una *radice interna* che consiste nello “svilimento” della qualità di vita dei suoi membri, dell'anemia spirituale, dell'insofferenza diffusa delle regole e dei voti. In questo senso la crisi è insieme un giudizio di Dio e una prova in vista della purificazione².

Secondo l'indagine (vedi: *Rapporto*), i frati denunciano alcuni fattori o situazioni che influiscono negativamente sullo stile da “minori” e quindi sulla fedeltà alla nostra identità. Le principali situazioni negative sono riconosciute nello stile di vita troppo secolarizzato nella vita delle fraternità (64 %), nella formazione iniziale troppo comoda dove tutto viene assicurato e abitua ad una vita confortevole (61,4 %), nella mancanza di una visione soprannaturale (59,2 %) e quindi cristologica della minorità, e poi la mancanza di un progetto con

¹ Rnb 7, 1-2.

² Cf. B. Maggioni, *Alle radici della sequela*, p. 104-105.

diviso di minorità (52,4 %). D'altra parte, pochi frati pensano che è importante guadagnarsi da vivere con il proprio lavoro (18 %), ancor meno sono coloro che credono all'importanza di condividere i beni materiali con i poveri (14 %) oppure di praticare una solidarietà effettiva con le vittime delle ingiustizie o alleviare le povertà degli altri (13 %).

Su questi aspetti che "deformano" la vita in minorità i frati mostrano un ampio consenso. Mentre non si riscontra la medesima condivisione sull'influenza che si deve attribuire all'attaccamento a posizioni del passato, all'adattamento alla società di oggi per esigenze di apostolato, al disagio procurato dalla dipendenza economica, alla separazione tra sacerdoti e laici: per alcuni anche questi fattori influiscono negativamente, mentre altre valutazioni differiscono e sono più articolate.

Altri segni che indicano come facciamo sempre più fatica a essere minori e a vivere da minori, sono lo standard agevole e sicuro di vita delle fraternità che non vengono toccate dalla crisi economica generale, la difficoltà a vincere l'orgoglio personale che rovina le relazioni interpersonali, la parallela difficoltà a gestire l'autorità come servizio da una parte e ad obbedire ai ministri dall'altra, e poi la diffusa consuetudine di "appropriarsi" indebitamente del denaro ricevuto, delle cariche, delle attività e delle opere considerate personali.

In altre parole, si constata che molti frati hanno bisogno di recuperare il significato profondo della minorità che coinvolge il rapporto con Dio, con se stessi, con gli altri e con l'universo; include l'umiltà, il servizio e l'obbedienza reciproca, la condivisione del potere, l'obbedienza alla Chiesa, il "sine proprio" e la solidarietà.¹

Constatiamo pure, tuttavia, che molte fraternità nell'Ordine vivono nella semplicità, con uno stile austero, disponibili anche a donare il "surplus" delle loro economie locali, aperte alle sfide e alle emergenze che si presentano alla loro attenzione.

B. Verso uno stile di vita profetico nella minorità

*"Desidero una Chiesa povera per i poveri"*².

Francesco rispose al cardinale di Ostia: «Signore, i miei frati proprio per questo sono stati chiamati minori, perché non presumano di diventare maggiori» (2 Cel 148). «La parola *minori* descrive le modalità del *come* essere fratelli e del *come* vivere ed annunciare il Vangelo. In altre parole: il nome indica an

¹ Cf. F. Uribe, "Omnes vocentur fratres minores" (Rnb 6,3). *Hacia una identificación de la minoridad de los Escritos de San Francisco de Asís*, in "Verdad y Vida" 236 (2003) 63-104.

² EG 198.

zitutto un programma di vita, un modo peculiare di comprendere ed esprimere la nostra relazione con Dio, con gli altri e con il creato, e di porci a servizio della Chiesa e del mondo»¹. L'essere minori è l'espressione radicale della *sequela* di Cristo, che si è svuotato e abbassato (*kenosis*), ha lavato i piedi e ha solidarizzato con tutta l'umanità fragile e peccatrice. La minorità è la modalità concreta di vivere il *sine proprio*, la non appropriazione indebita, nei confronti di Dio, dei fratelli, di se stessi e di tutto il creato.

Il *sine proprio /minoritas* definisce quindi il modo francescano di vivere i voti: l'obbedienza che «confonde ogni volontà *propria*» (*SalVirt* 14), la povertà e umiltà per cui il frate «davvero vive senza nulla di proprio» (*Am* 11; cf. *Am* 8; 14), e la castità per la quale si resiste al desiderio di appropriarsi del proprio corpo e di quello di un'altro/a (cf. *2Cel* 113.114). La minorità come rinuncia a qualsiasi predominio e possesso significa anche rifiuto della violenza e della sopraffazione, e quindi una forte scelta per la riconciliazione e per la pace².

La minorità, insieme alla fraternità, è l'aspetto che più ci caratterizza e ci identifica come francescani. La sfida che dobbiamo raccogliere è quella di vivere realmente quanto abbiamo promesso: «Per seguire più da vicino l'annientamento del Salvatore e per dimostrarlo più chiaramente, i frati abbracciano la vita e la condizione sociale dei piccoli, vivendo sempre tra di loro come minori; in questa posizione sociale contribuiscano all'avvento del Regno di Dio»³ e «vivano in questo mondo come fautori della giustizia, araldi e operatori di pace, vincendo il male ed operando il bene»⁴. Ciò significa rivedere e rinnovare alla luce dell'essere minori la nostra vita con Dio, lo stile di vita quotidiana, la maniera di fare evangelizzazione e di andare in missione.

Alla dimensione della minorità deve anche conformarsi la maniera di vivere le relazioni interpersonali e il servizio dell'autorità, come ha bene ricordato il CPO 2013: «Frate Francesco nei suoi scritti ci indica uno "stile tipicamente minoritico" di vivere le relazioni fraterne e l'autorità "come servi e soggetti a tutti, pacifici ed umili di cuore" (*CCGG* 64), senza appropriarsi dei ruoli e degli uffici»⁵. Ciò aiuterebbe a superare i conflitti interpersonali, a fortificare il senso di fiducia e di appartenenza, a sostenere la fedeltà e la perseveranza, e a infondere nei Ministri «un radicale spirito di apertura». Lo "stile minoritico" di vivere la fraternità aiuta anche ad evitare «l'abuso nella comunione fraterna» da parte dei fratelli⁶.

¹ *Pellegrini e forestieri in questo mondo. Sussidio per la formazione permanente sul Capitolo IV delle Costituzioni generali OFM*, Roma 2008, p.14.

² Per il collegamento stretto tra "minoritas" e "sine proprio", cf. C. Vaiiani, *La via di Francesco*, Milano 1993, p. 39.

³ *CCGG* 66 § 1

⁴ *CCGG* 68 § 1.

⁵ CPO 2013, *Principi ispirazionali*, n. 14.

⁶ CPO 2013, *Ivi*, n. 15-17.

C. Scelte e proposte concrete

Quali strategie o mezzi pensate di mettere in atto per costruire uno stile di vita profetico in minorità?

Quali scelte e quali impegni assumere, a livello di fraternità locale, provinciale e universale, per vivere concretamente la professione di minorità?

III.2 ECONOMIA E MINORITÀ

A. La sfida di un'economia trasparente e solidale

“No a un'economia dell'esclusione e della inequità”¹.

L'attuale modello economico promuove la concentrazione delle ricchezze e del potere in mano a pochi e provoca la povertà di molti. Famiglie e popolazioni intere sono vittime dell'economia dominante, che si caratterizza per essere una economia dell'esclusione, poiché emargina i deboli, e un'economia dell'inequità, poiché priva le persone del necessario. Quando il denaro si trasforma in un idolo, in un feticcio, l'uomo diventa suo schiavo e di fatto si nega il primato della persona umana. Di qui la necessità di ritrovare un'etica, che rimanda a un Dio che è al di fuori e al di sopra delle leggi del mercato.² Un'economia che non pone al centro la persona umana, né rispetta l'ambiente, la natura, è iniqua nel presente e irresponsabile verso il futuro delle nuove generazioni. Allo stesso tempo c'è anche un'ampia ricerca e aspirazione per un'economia più solidale, più fraterna, umana, in base alle necessità reali, in base alla sostenibilità, in rispetto alla persona umana e alla natura, all'ambiente.

Alcune logiche dell'economia di mercato sono entrate anche nel nostro mondo francescano. Papa Francesco ha affermato con forza: «Il denaro deve servire e non governare!» (EG 58). Secondo il *Rapporto* sull'indagine, molti frati denunciano l'imborghesimento della vita nelle Fraternità, uno stile troppo comodo di vita nelle case di formazione, una specie di secolarizzazione dello spirito dei frati minori. Queste sono denunce che esprimono nello stesso tempo un rimpianto di ciò che non si è più e un desiderio di ciò che si vorrebbe e dovrebbe essere e vivere per essere e sentirsi veramente “frati e minori” nel nostro tempo. Di fatti, il 47 % degli intervistati chiede un esplicito e diretto impegno per uno stile di vita più semplice e solidale. Un impegno che arrivi a trasformare ogni frate in «un segno profetico che denunci i “falsi valori” del nostro tempo» (CCGG 67).

D'altra parte sappiamo che una particolare economia o gestione economica esprime uno stile di vita. Le relazioni dei Visitatori generali su questo punto generalmente sono concordi nell'affermare che spesso, troppo spesso, esiste nelle Provincia una economia non trasparente, individuale in molti casi, protesa al benessere più che alla solidarietà e alla comunione. E l'indagine mostra

¹ EG 53.

² Un'analisi approfondita in questo senso si trova in EG 52-59.

come è ancora molto bassa nei frati l'esigenza di lavorare per un'economia equa e solidale (19.2%) o di promuovere forme di partecipazione politica, sociale e culturale (12.2%).

Nella lettera all'Ordine per la festa di san Francesco del 2012¹, il Definitorio generale si chiedeva: «Come possiamo vivere oggi, in maniera fedele e significativa, la nostra scelta di povertà, la solidarietà, la testimonianza che dà dignità e anche un'opportunità alla situazione negativa che chiamiamo "crisi"? La sofferenza di tante persone, specialmente di quelle più deboli, è fonte di preoccupazione per noi, desiderosi di continuare ad essere i *frati del popolo*». La lettera continuava affermando che «la crisi odierna può essere per noi una chiamata dello Spirito, un «tempo di grazia» per cambiare il nostro sguardo sul mondo e per diventare più solidali. Per questo essa non può lasciarci indifferenti, ma deve provocare in noi, nelle Fraternità locali e provinciali, una verifica esigente sul nostro stile di vita, sull'attuazione concreta del *sine proprio*, sull'organizzazione economica delle nostre istituzioni, sulla nostra capacità di condividere con i poveri e gli emarginati. Cominciando dalla vita interna delle nostre Fraternità, l'emergenza socio-economica attuale dovrebbe risvegliare in ciascun Frate la disponibilità alla gratuità e alla reciprocità? Come giustificare i conti in Banca personali o il trattenere per sé beni (stipendi, pensioni, offerte...) che appartengono alla Fraternità e che si dovrebbero condividere anche con i poveri più bisognosi? Siamo onesti con la società pagando le tasse? Siamo a posto secondo la legge con i nostri lavoratori? [] Come possiamo infondere coraggio e speranza nei nuovi poveri, se noi stessi non riusciamo a fare a meno di tanti "bisogni non necessari"? L'austerità provocata dalla crisi dovrebbe anche farci rivedere l'uso dei beni mobili (es.: accumulo di denaro, cf. CCGG 82 §3; e la nostra fiducia nella Provvidenza?) e immobili (tanti stabili vuoti). Quante famiglie sfrattate, quanti immigrati senza fissa dimora, quante Associazioni di tipo assistenziale potrebbero usufruire di tanti locali che abbiamo e che sono inutilizzati? E il denaro, in quali Banche preferiamo depositarlo? Appare oggi necessario, anzitutto conoscere come le Banche utilizzano i nostri risparmi: per promuovere progetti economici, sociali, culturali che rispettino i diritti umani e la cura del creato oppure per attività contrarie ai nostri principi etici?».

B. Verso un'economia di comunione e di solidarietà

“I frati usino il denaro in maniera conveniente ai poveri” (CCGG 82 § 1)

¹ *Solidali responsabili. I Frati Minori nella crisi attuale.* Lettera del Definitorio generale per la festa di san Francesco 2012.

La nostra spiritualità e tradizione ci offrono chiavi di lettura e di discernimento molto importanti. S. Francesco era convinto che tutti i beni, spirituali e materiali, appartengono a Dio che li dona per il bene di tutti: non appartengono a noi personalmente (cf. *Rnb* 17,18). Noi li abbiamo ricevuti come amministratori per porli al servizio di tutti. Questa visione di Francesco concorda con l'insegnamento dei Padri sulla destinazione universale dei beni, insegnamento ripreso dal Magistero sociale postconciliare della Chiesa.

A ciò è connessa la restituzione. Per Francesco la condivisione o la solidarietà è una conseguenza logica del suo concetto di proprietà. Per lui, Dio è l'unico padrone di tutti i beni che distribuisce con generosità a tutte le persone (cf. *2Cel* 77). L'uso delle cose è determinato dalla necessità: le cose sono di chi ne ha bisogno. Per Francesco il dono del mantello ai poveri non è altro che restituzione, intesa come giustizia: egli si sentiva un ladro se non condivideva quello che aveva con chi ne aveva più bisogno (cf. *2Cel* 87; 92).

Nella professione abbiamo promesso di usare le cose «in povertà e umiltà», e di utilizzare i beni in modo da essere «condivisi a beneficio dei poveri» (*CCGG* 72 § 1.3). Le Costituzioni generali chiedono anche a tutti i frati che «considerino il lavoro e il servizio come un dono di Dio, per cui si presentino come minori che nessuno deve temere, perché cercano di servire e non di dominare» (*CCGG* 76 § 1).

AmMESSO che la nostra povertà è sempre un po' anomala, poiché non indica mai una totale precarietà o mancanza di sicurezza, riconosciamo che la parola "povertà" «non indica la mancanza assoluta di beni ma piuttosto una sobrietà ed essenzialità nell'uso delle cose, un'etica del sufficiente che si contrappone, per molti versi, alla attuale società dei consumi [e inoltre] se vogliamo diventare più poveri anche materialmente, iniziamo a *condividere i beni* che usiamo con i poveri del nostro tempo»¹.

Ancora, Papa Francesco dice alla comunità cristiana, e anche a noi: «Vi esorto alla solidarietà disinteressata e ad un ritorno dell'economia e della finanza ad un'etica in favore dell'essere umano» (*EG* 58).

E nella citata lettera per la festa di san Francesco nel 2012, il Definitorio generale affermava: «Le nostre scelte nel campo del consumo, del risparmio e della condivisione sono un contributo (o una privazione) importante per costruire un'economia solidale, al servizio della persona e di tutte le persone. Per cui dobbiamo anche prendere coscienza che tale nuova economia solidale non sarà soltanto il risultato di decisioni di alta politica economica, ma scaturisce anche da ciò che noi possiamo offrire con il nostro modo di vivere e di agire. Se un'economia trasparente e di comunione alimenta la comunione fraterna, un'economia di condivisione ci rende veramente fratelli dei poveri e dei più piccoli. Questa è certamente una testimonianza che manifesta alla società una

¹ *Pellegrini e forestieri in questo mondo*, cit. p. 89.

direzione alternativa: libera dal cieco individualismo e dall'egoistico interesse personale, e aperta alla solidarietà concreta e alla giustizia. Andare in questa direzione ci sembra il modo migliore per onorare il nostro padre e fratello Francesco».

C. Scelte e proposte concrete

Quali strategie o mezzi pensate di mettere in atto per avere un'economia fraterna e trasparente nelle fraternità, e solidale con i poveri?

Quali scelte credete necessarie per rendere la nostra economia francescana alternativa al modello economico attuale?

III.3. IL MONDO DEI POVERI E DEGLI ESCLUSI

A. I poveri ci interpellano

“E devono essere lieti quando vivono tra poveri e deboli ...”¹.

I poveri di oggi sono riconoscibili in una gamma straordinariamente variegata di categorie, che va ben oltre il povero solo materiale. Riconosciamo come poveri i malati, gli esclusi ed emarginati, i disprezzati e dimenticati, i disperati e privi di senso della vita e di ogni speranza, gli affamati di cibo e di Dio, i più fragili, i meno dotati e i più deboli, le donne escluse e maltrattate, i bambini non ancora nati, i senza tetto, i tossicodipendenti, i migranti, le vittime della tratta di persone, i rifugiati, i popoli indigeni e quelli delle periferie, gli anziani abbandonati e anche la creazione sfruttata e strumentalizzata. Di fronte a tanta miseria umana, ispirandosi a san Francesco, Papa Francesco ci ricorda: «Piccoli ma forti nell’amore di Dio, come san Francesco d’Assisi, tutti i cristiani siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo» (EG 216).

In maniera ancor più puntuale, il Capitolo generale del 2009 ci ha detto: «In forza della sua incarnazione, il Verbo si pone dal lato della periferia, della vulnerabilità, della povertà. Non possiamo dimenticare, perciò, che “la nostra minorità, che ha Cristo come paradigma [], deve tradursi in scelte coraggiose, che ci portano ad abbandonare alcune situazioni sociali ed ecclesiali per scegliere con maggiore decisione i luoghi di frontiera e la marginalità, che sono parte integrante della nostra tradizione”» (PdV 23).

A tutt’oggi, molti frati e tante Entità sono vicini ai poveri, agli esclusi, malati, gente di strada, sofferenti. Secondo il *Rapporto* dell’indagine sulla situazione dell’Ordine, un gruppo abbastanza numeroso dei frati è impegnato nel settore dei servizi sociali a favore dei poveri, degli anziani e degli ammalati (22.1%) e l’attenzione ai poveri ha una sua importanza per la vita stessa dei frati. L’indagine ci rivela anche altri dati significativi. La vita semplice della gente, con la quale il frate si trova a lavorare, diventa una fonte e uno stimolo anche per il suo sviluppo spirituale (89.1%), mentre meno incisiva risulta la condivisione della propria vita con i poveri e gli emarginati (28 %). L’esigenza di una più diretta immersione nella vita dei poveri/emarginati è sentita dal 30.8% del campione: si tratta di circa 1 frate su 3! E’ una sensibilità che

¹ Rnb 9, 2.

fa pensare a quell'altra priorità sopra avvertita dello stile di vita semplice e solidale, cui contenutisticamente si può collegare quello della solidarietà. Un terzo circa dei frati sente l'esigenza di lavorare per i poveri, i drogati, i malati di AIDS, gli alcolisti, i barboni (32.9%). Minore è il numero dei frati che chiedono di fare anche vita comune con i poveri, gli emarginati, i drogati, così da condividere tutto con loro (24.6 %). Ancora più bassa è la percentuale di coloro che avvertono la necessità di condividere i beni materiali con i poveri (14.7%) o di lavorare per alleviare la povertà degli altri (13%).

Da questi dati emerge l'idea fondamentale che essere minori significa lavorare per gli altri, specialmente per i poveri, senza lasciarsi "contaminare" dalla vita dei poveri. Si tratta di una solidarietà di azione e meno di condivisione delle condizioni di vita. Si "fa" per i poveri, ma non "si è" come i poveri e tra i poveri. Si lavora in favore dei più piccoli, ma non si diventa "minori" tra di loro.

Ed è importante pure che il lavoro in favore dei poveri si svolga almeno su tre livelli: vi è il servizio assistenziale ai poveri che incontriamo quotidianamente; vi è poi la promozione dello sviluppo integrale dei poveri; vi è inoltre la collaborazione con le persone di buona volontà per risolvere le cause strutturali della povertà.

L'opzione preferenziale per i poveri che la Chiesa ha fatto «è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro la sua prima misericordia» (EG 198). Anche nel nostro Ordine si è ripetuto tante volte che siamo chiamati a fare la scelta dei poveri e che i poveri sono i nostri maestri. Ma troppe volte queste sono risuonate come parole vuote.

Il Sinodo sulla nuova evangelizzazione del 2013 ha ribadito: «La conversione spirituale, l'intensità dell'amore a Dio e al prossimo, lo zelo per la giustizia e la pace, il significato evangelico dei poveri e della povertà sono richiesti a tutti» (*Propositio* 45). E Papa Francesco ha commentato: «Temo che anche queste parole siano solamente oggetto di qualche commento senza una vera incidenza pratica. Nonostante ciò, confido nell'apertura e nelle buone disposizioni dei cristiani [e dei frati minori], e *vi chiedo di cercare comunitariamente nuove strade* per accogliere questa rinnovata proposta» (EG 201).

B. Verso una rinnovata vicinanza ai poveri

*“Solo a partire dalla vicinanza reale e cordiale possiamo accompagnarli adeguatamente...”*¹.

Da san Francesco e da Papa Francesco siamo chiamati a metterci accanto ai

¹ EG 199.

poveri, a offrire loro solidarietà concreta e attenzione spirituale (cf. *EG* 200), a farci “minori” con i “minori” che la società emargina o allontana. «Ad imitazione del nostro Maestro - esorta il Pontefice - noi cristiani [e noi frati minori] siamo chiamati a guardare le miserie dei fratelli, a toccarle, a farcene carico e a operare concretamente per alleviarle»¹.

Papa Francesco ripete spesso che desidera “una Chiesa povera per i poveri”(cf. *EG* 198). Nelle nostre Costituzioni generali l’opzione per i poveri è ampiamente richiesta e sviluppata. È anzitutto un imperativo per tutti i frati, perché fa parte della “sequela” di Cristo che per noi si è fatto povero (cf. *CCGG* 97 §1), significa vivere tra di loro (cf. *CCGG* 66 § 1), e vivendo tra i poveri i frati imparano da essi (cf. *CCGG* 93 §1), osservano gli avvenimenti e leggono la realtà a partire da essi (cf. *CCGG* 97 §2). Aiutare i poveri e servirli davvero significa contribuire a far sì che essi prendano maggiore consapevolezza della loro dignità, la difendano e l’accrescano (cf. *CCGG* 97 § 2), e vuol dire anche difendere i loro diritti e denunciare tutto ciò che li lede (cf. *CCGG* 69 § 1-2). Tale rivendicazione dei diritti non può che essere fatta a partire dalla minorità, vigilando attentamente contro ogni tentazione di potere, e con la non violenza (cf. *CCGG* 69 § 1), evitando anche di giudicare i grandi, i potenti e i ricchi (cf. *CCGG* 98 § 1). L’opzione per i poveri comporta la condivisione dei beni (cf. *CCGG* 72 § 3) e l’azione per la giustizia e per la pace (cf. *CCGG* 96 § 2). Come giustamente è stato scritto, noi «siamo stati chiamati alla “perfezione del santo Vangelo”, una perfezione che, lungi dall’isolarci dai poveri dei nostri giorni, ci chiede un livello di interdipendenza e reciproco arricchimento *con i poveri*, che ci consentano di far parte dei preferiti dal “nostro Signore Gesù Cristo, la beata Vergine e i suoi discepoli”»².

Il Pontefice afferma che l’impegno di solidarietà con i poveri «non consiste esclusivamente in azioni o in programmi di promozione e assistenza: quello che lo Spirito mette in moto non è un eccesso di attivismo, ma prima di tutto un’*attenzione* rivolta all’altro “considerandolo come un’unica cosa con se stesso” [S. Tommaso d’Aquino]» (*EG* 199).

Di fronte all’economia dell’esclusione, Papa Francesco chiede “l’inclusione sociale dei poveri” (cf. *EG* 186-216) in modo da occuparci dello sviluppo integrale di chi è più fragile e abbandonato dalla società. Un passo preliminare e necessario è quello di superare una certa apatia e indifferenza, uscire da una mentalità individualista ed egoista per assumere uno stile di vita e di pensiero più umano e più evangelico (cf. *EG* 207-208).

Inoltre il Pontefice ci esorta ad uscire dalla «mentalità dello “scarto”, che induce al disprezzo e all’abbandono dei più deboli, di coloro che vengono con

¹ *Messaggio del Papa per la Quaresima 2014.*

² *Pellegrini e forestieri in questo mondo*, cit. p.110-111.

siderati “inutili”»¹. Egli auspica che « la Chiesa intera sia disposta e sollecitata nel testimoniare a quanti vivono nella miseria materiale, morale e spirituale il messaggio evangelico, che si riassume nell’annuncio dell’amore del Padre misericordioso, pronto ad abbracciare in Cristo ogni persona. Potremo farlo nella misura in cui saremo conformati a Cristo, che si è fatto povero e ci ha arricchiti con la sua povertà»². E lo stesso Papa Francesco ne dà chiara testimonianza con quella “enciclica dei gesti” che ha iniziato sin dal giorno della sua elezione e la sta continuando ogni volta che incontra la gente, in particolare i piccoli e gli ammalati.

Potessimo anche noi, frati minori, parlare al mondo più con i segni e con i gesti concreti che con le parole!

C. Scelte e proposte concrete

Quali strategie o mezzi pensate di mettere in atto per assicurare la vicinanza ai poveri?

Indicate una scelta di solidarietà concreta con i poveri per le fraternità locali, per le Province e per tutto l’Ordine.

¹ *Messaggio per la giornata della pace 2014.*

² *Messaggio per la Quaresima 2014.*

**INSTRUMENTUM LABORIS
PER IL CAPITOLO GENERALE 2015**

PRESENTAZIONE

1. Il presente documento, *Instrumentum Laboris* per il Capitolo Generale OFM 2015, si basa sulle indagini richieste dal Capitolo Generale del 2009, sui *Lineamenta* del 2013 e sulle risposte ai *Lineamenta* ricevute dalla Segreteria del Capitolo Generale. Una sotto-commissione, nominata dal Definitorio Generale, ha studiato tutto il materiale pervenuto e, in vista del tema del Capitolo, *Fratres et minores in nostra aetate*, ha organizzato il seguente documento in due temi maggiori: *vivere da fratelli* e *vivere da minori*. Lo scopo dell'*Instrumentum Laboris* è quello di agevolare la riflessione e le decisioni da prendersi nel contesto del Capitolo stesso, senza pretendere di descrivere in modo esaustivo né di interpretare l'abbondante materiale che è servito alla preparazione del Capitolo.
2. Ogni tema riceve anzitutto una descrizione della situazione attuale, basata sul *Rapporto dello Studio sullo stato dell'Ordine*, seguita da alcune illuminazioni o riflessioni sulla situazione, basate sulle risposte dei frati e delle Entità dell'Ordine, con riferimenti a testi francescani e ecclesiali, in particolare alla Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*. La presentazione di ogni tema è seguita da alcuni suggerimenti, emersi dalle risposte ai *Lineamenta*, per la stesura di eventuali proposte durante i lavori del Capitolo Generale.

Metodologia del lavoro

3. L'*Instrumentum Laboris* serve da mezzo pedagogico per suscitare il dialogo fraterno fra i capitolari, la condivisione delle esperienze, delle preoccupazioni e delle speranze e, infine, per formulare le proposte da considerare al livello del Capitolo Generale dell'Ordine e, conseguentemente, nelle nostre Entità e soprattutto nella vita di ogni frate.
4. Per raggiungere questo obiettivo si avrà a disposizione, in un primo momento del Capitolo, un tempo di lavoro nei gruppi linguistici. Durante questi incontri nei gruppi si chiede di valutare, scegliere i suggerimenti discussi e formulare alcune proposte.
5. In un secondo momento le proposte elaborate nei gruppi diventano la materia/oggetto del lavoro delle Commissioni capitolari, secondo gli argomenti e in sintonia con altri interventi presentati durante il Capitolo Generale (le Relazioni del Ministro generale, degli Uffici, del Servizio Fedeltà e Perseveranza, ecc.). La metodologia del lavoro prevede in seguito la qualificazione delle proposte in *Mandati, Decisioni concrete e Orientamenti*.

I° VIVERE DA FRATELLI

INTRODUZIONE

6. Come ogni sei anni, l'Ordine è stato convocato a celebrare il suo Capitolo Generale ordinario dal 10 maggio al 7 giugno 2015 a Santa Maria degli Angeli in Assisi, avendo come tema principale *Fratelli e minori nel nostro tempo*. Nel suo enunciato, tale titolo vuole articolare tre elementi: la fraternità, la minorità e il momento attuale. Si avverte che la domanda soggiacente è come essere fratelli e minori oggi.
7. La prima parte del presente *Instrumentum Laboris* è dedicata al tema della fraternità oggi. Le nostre *Costituzioni Generali* hanno espresso in maniera sintetica la natura e le implicazioni della fraternità quando la presentano come parte integrante della vita radicalmente evangelica alla quale siamo chiamati e la pongono in relazione con lo spirito di orazione e devozione, con la penitenza e la minorità, con la fraternità universale e con l'annuncio del Vangelo della giustizia, della pace e della cura del creato¹. Questa stessa prospettiva fu raccolta e sviluppata dal Capitolo generale del 2009 in chiave di logica del dono, introducendo il nuovo tema del dialogo con la cultura². Tale prospettiva ha ispirato il contenuto di questa prima parte dell'*Instrumentum Laboris*. Lasceremo per la seconda parte il tema della minorità e della cura e salvaguardia del creato.

FRATELLI NELLA VITA CON DIO

Situazione

8. Nella *Sintesi del Rapporto dello Studio sullo stato dell'Ordine* appare con chiarezza che circa i due terzi dei frati (59,2 %) partecipano assiduamente nella preghiera comune, ma d'altra parte circa il 65 % non riesce a stabilire l'equilibrio tra il lavoro e la vita di preghiera. Lo squilibrio è sentito prevalentemente dai frati giovani e dagli adulti fino ai 65 anni.
9. Quasi la metà (45.1%) si lamenta perché non vede valorizzata la Parola di Dio con *la lettura orante comunitaria*, e più della metà (57.7%) dice che nella Fraternità non c'è uno scambio di esperienze spirituali. Le Fraternità sono poco preparate per la lettura orante della Parola di Dio (*Lectio Divina*) (40%) e per lo scambio di esperienze della vita di

1 Cfr. CCGG art. 1 §2.

2 Cfr. *Il Signore ci parla lungo il cammino*, documento finale del Capitolo generale straordinario 2006, 26-47.

fede tra i frati (60 %).

10. La stessa *Sintesi del Rapporto* dice che mentre è statisticamente significativo (85,1%) l'interesse per gli avvenimenti della Chiesa locale e di quella universale, è meno incisiva l'attenzione per gli avvenimenti socio-politici (69,1%) e per la condivisione con i poveri e gli emarginati (63,9%). Secondo gli esperti, sembrerebbe che l'attenzione ai segni dei tempi, come motivazione ideale per la propria spiritualità, sia stata sostituita dal predominio dell'attenzione privilegiata al contesto immediato di ciascuno dei frati, sia quello geografico che personale (*una spiritualità attenta ai segni del contesto immediato*); o, per dirla meglio, *una spiritualità della vita quotidiana*.

Illuminazioni

11. Secondo san Francesco, colui che fa professione religiosa “è ricevuto all'obbedienza”³: ne deriva che l'ascolto attento della Parola di Dio ha un ruolo fondamentale nella vita e nel servizio dei frati. La vita di fraternità acquista pertanto il carattere di vero “luogo teologico”, in quanto è l'ambito dell'ascolto della voce di Dio; questo fa supporre che lo spirito di discernimento abbia un ruolo determinante nella nostra vita⁴.
12. Lo spazio privilegiato per l'ascolto è il Capitolo, il quale deve avere come finalità prioritaria quella di “trattare le cose che riguardano Dio”⁵. Ciò vuol dire che ci deve essere un forte collegamento tra i momenti dedicati alla preghiera (l'ascolto di Dio) e quelli dedicati all'incontro con i fratelli (l'ascolto dei fratelli).
13. La domanda che siamo chiamati a rivolgerci in questo Anno è se e come anche noi ci lasciamo interpellare dal Vangelo; se esso è davvero il “vademecum” per la vita di ogni giorno e per le scelte che siamo chiamati ad operare. Esso è esigente e domanda di essere vissuto con radicalità e sincerità. Non basta leggerlo (eppure lettura e studio rimangono di estrema importanza), non basta meditarlo (e lo facciamo con gioia ogni giorno). Gesù ci chiede di attuarlo, di vivere le sue parole⁶.

Suggerimenti per l'elaborazione delle proposte

- a. Rivedere la forma e i contenuti della preghiera in comune.

3 Cfr. *Rb* 2,11.

4 Cfr. *Gaudium et Spes* 4; *Portatori del dono del Vangelo*, documento finale del Capitolo generale straordinario 2009, 29-30.

5 Cfr. *Rnb* 18,1.

6 *Lettera apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata* I,2.

- b. Riprendere la prassi della *lectio divina*.
- c. Imparare ad ascoltare la voce di Dio anche attraverso la lettura dei “segni dei tempi” in quanto sono Parola di Dio attraverso la quale Dio ci parla oggi, secondo *Dei Verbum* 2.
- d. Adoperare la prassi del discernimento francescano.

LA QUALITÀ EVANGELICA DELLE NOSTRE RELAZIONI FRATERNE

Situazione

14. Dall’indagine svolta presso i frati dell’Ordine risulta che le difficoltà maggiori per vivere con gioia la propria professione religiosa e francescana sono rappresentate dalla mancanza di comunicazione interpersonale nelle Fraternità (46 %), dalla mancanza di organizzazione interna (23.6 %) e dalla non condivisione delle scelte della Fraternità (21 %). La mancanza di relazioni soddisfacenti nella vita di Fraternità viene indicata anche come la prima difficoltà che rende problematica e fragile l’osservanza del voto di castità (41.8 %). Così il voto di obbedienza è spesso messo in questione dalla forte ricerca personale della propria autonomia, o individualismo (36.1 %), e da atteggiamenti di orgoglio e superbia personale (25.6 %). A livello strutturale e organizzativo sembra esprimersi nello scarso valore attribuito dalla Fraternità al Capitolo locale (14.9%). La comunione fraterna è resa poi difficile dall’eccessivo carico di lavoro e dalla *routine* quotidiana che estraniavano dalla vita della Fraternità (34 %), con l’aggravante della mancanza di sostegno da parte dei confratelli (30 %).
15. «In altri termini è la denuncia sofferta e drammatica di molti frati che si traduce in forme di isolamento, di individualismo, di poca carità fraterna, di scarso accompagnamento e interessamento, di poca cura e attenzione reciproca sulla vita dei confratelli, sul loro lavoro personale, sull’interessamento (non curioso e pettegolo) ma amoroso e cordiale, che fanno della fraternità una vera... famiglia. In una parola possiamo identificarlo nella difficoltà di creare e gestire nella continuità relazioni interpersonali soddisfacenti»⁷.
16. Il *Rapporto* evidenzia anche il problema della solitudine e dell’abuso dei mezzi di comunicazione sociale (Internet, cellulare...: 26,6%), come pure la mancanza di equilibrio nelle amicizie femminili e l’emergenza di altre fragilità affettive.
17. D’altra parte su un versante più positivo, emerge dall’indagine che

7 *Rapporto di ricerca sullo stato dell’Ordine*, p. 67.

per il 27% dei Frati la motivazione della scelta vocazionale è stata la vita di fraternità tra i frati.

18. Per il 44,3% dei frati, la loro Fraternità rivela *abbastanza* apertura, dialogo e fratellanza con le persone di differenti culture e religioni, mentre per il 20,7% la risposta è ancor più positiva e si parla di *molta* apertura, dialogo, ecc..
19. Emerge anche il desiderio del 53,9% dei frati che considerano necessario migliorare la qualità fraterna delle relazioni in Fraternità, per rivitalizzare l'Ordine.

Illuminazioni

20. Secondo san Francesco, la nostra vocazione è di essere semplicemente Frati Minori:
21. ... e tutti allo stesso modo siano chiamati frati minori⁸.
22. E nei rapporti vicendevoli facciano come dice il Signore: “tutto quanto desiderate che gli uomini facciano a voi, fatelo voi pure a loro”; e ancora: “ciò che tu non vuoi sia fatto a te non farlo a un altro”⁹.
23. E ovunque sono e si incontreranno i frati, si mostrino famigliari tra loro reciprocamente. E ciascuno manifesti con fiducia all'altro le sue necessità, poiché se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale¹⁰.
24. Anche Papa Francesco invita a tutti i cristiani, quindi anche a noi frati minori:
25. Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa. Che tutti possano ammirare come vi prendete cura gli uni degli altri come vi incoraggiate mutuamente e come vi accompagnate: “da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri” (Gv 13,35). È quello che ha chiesto con intensa preghiera Gesù al Padre: “siano una sola cosa ... in noi ... perché il mondo creda” (Gv 17,21). Non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno!¹¹.
26. In occasione dell'Anno della Vita Consacrata, Papa Francesco ci invita:
27. I religiosi e le religiose, al pari di tutte le altre persone consacrate, sono chiamati ad essere “esperti di comunione”. Mi aspetto pertanto che la “spiritualità della comunione”, indicata da **san Giovanni Paolo**

8 *Rnb* 6,3.

9 *Rnb* 4, 3.

10 *Rb* 6,7-8.

11 *EG* 99 e 101.

II, diventi realtà e che voi siate in prima linea nel cogliere «la grande sfida che ci sta davanti» in questo nuovo millennio: «fare della Chiesa la casa e la scuola della comunione»¹².

28. Nello stesso tempo la vita consacrata è chiamata a perseguire una sincera sinergia tra tutte le vocazioni nella Chiesa, a partire dai presbiteri e dai laici, così da «far crescere la spiritualità della comunione prima di tutto al proprio interno e poi nella stessa comunità ecclesiale e oltre i suoi confini»¹³.

Suggerimenti per l'elaborazione delle proposte

29. Promuovere processi di formazione dei Ministri, dei Guardiani e di chi ha il compito di animare le Fraternità.
30. È urgente curare la nostra formazione personale lungo tutto l'arco dell'esistenza con una particolare attenzione all'accompagnamento fraterno e personale, con una particolare valorizzazione del progetto fraterno e personale di vita e missione.
31. Coltivare la vita fraterna con la preghiera programmata e curata, con l'Eucaristia in fraternità, lettura orante della Parola, esercizi spirituali, celebrazioni dei nostri santi...
32. "Lavorare" sulla maturità umana: le ferite, l'autoconoscenza, i presupposti umani e spirituali della vita in fraternità. Un'attenzione specifica va data alla maturità affettiva/sexuale, in relazione al voto di castità; parlare con chiarezza del tema e affrontare la questione apertamente; aiutare ad un equilibrio nelle relazioni affettive e prendere atto delle problematiche affettivo-sexuali.
33. Educarci a un uso responsabile degli strumenti di comunicazione;
34. Cercare mezzi e qualificazione per gestire i conflitti nella Fraternità.
35. Riprendere il Capitolo come mediazione e luogo fondamentale per animare la vita in fraternità, per elaborare il nostro progetto di vita fraterno, per imparare e esercitare il discernimento, per ascoltare la Parola di Dio e del fratello.

I FRATELLI LAICI

Situazione

36. L'indagine sullo stato attuale dell'Ordine offre dei dati che invitano a riflettere sul tema dei frati laici. A fronte di un 66.8 % di frati

12 *Lettera apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata II,3.*

13 *Ivi.*

dell'Ordine che sono chierici, il 25 % sono laici. Questo è coerente con il fatto che il 21.3 % dei frati afferma che fin dal principio della loro chiamata vocazionale coltivavano il desiderio di essere sacerdoti, mentre solo un 9.5 % dichiara di essersi sentito attratto fin dal principio dalla vocazione della vita francescana laicale. Quando si tratta di identificare le difficoltà che impediscono di vivere con gioia la propria consacrazione religiosa un 25.4 % dei frati intervistati segnala l'accentuato clericalismo della formazione e della missione. Quest'ultimo dato pare confermato dal fatto che sui 14 ambiti di pastorale nei quali i frati lavorano, la pastorale parrocchiale e quella dei santuari, da sole, concentrano il 63 % del personale dell'Ordine.

Illuminazioni

37. Alla luce dei dati riportati e della coincidenza dell'*Anno della Vita consacrata* con il nostro Capitolo generale, pare opportuno tornare a occuparci del tema dei fratelli laici. Papa Francesco ci invita a farlo quando dice che questo tipo di constatazioni relative al numero calante di religiosi laici, che talvolta si trovano anche in altri contesti, non sono per sé un segno dei tempi che presagisce la fine della vocazione religiosa laicale, ma piuttosto un invito a discernere cosa il Signore ci sta chiedendo¹⁴. Non possiamo trascurare la sua energica denuncia del clericalismo come uno dei mali peggiori nella Chiesa e della ipocrisia come il suo frutto, per cui egli chiama a combatterlo a tutti i livelli, comprese le case di formazione e i seminari¹⁵.
38. In questo senso, i fratelli laici offrono nell'Ordine un valido contrappunto al clericalismo in quanto ci ricordano che nel suo momento fondativo «il piccolo gruppo di fratelli, germe dell'Ordine francescano, in questo momento fontale precede ogni distinzione ministeriale. Sono soltanto dei credenti che vogliono prendere sul serio il Vangelo»¹⁶. Questo è un dato che non dovremmo dimenticare in questo momento in cui nell'Ordine si parla con insistenza della necessità di riflettere sulla nostra identità.
39. L'Ordine, da parte sua, ha dato una serie di indicazioni da tenere in conto soprattutto nell'ambito formativo. Il Capitolo generale del 2009 ha riaffermato l'esigenza di una formazione unica per tutti i frati, ma sempre rispettosa del dono di ciascuno e delle diverse vocazioni suscitate dallo Spirito, e si chiede se il clericalismo nell'Ordine non

14 “Svegliate il mondo!” Dialogo di Papa Francesco con la *Unione dei Superiori generali*, tenuto a Roma il 29 novembre 2013; pubblicato in *La Civiltà Cattolica* 3925 (2014) 3-17.

15 *Ivi.*

16 *Portatori del dono del Vangelo*, 6.

abbia a che vedere con il fatto che alcuni formandi con vocazione laicale non trovano spazi con altre dinamiche formative al di fuori del *cursus* clericale e finiscono per scegliere l'opzione clericale¹⁷. Pare inoltre conveniente invitare il Capitolo a riflettere seriamente sullo specifico inserimento del frate laico nella vita e missione dell'Ordine e ad assumere le corrispondenti conseguenze pratiche, nel segno di quella "conversione ecclesiologicala" suggerita dal Capitolo generale del 2009¹⁸.

Suggerimenti per l'elaborazione delle proposte:

40. Il Capitolo indirizzi nuovamente una richiesta al Papa perché sia portato a compimento quanto aveva accettato il Sinodo sulla vita consacrata del 1994 (la decisione sopra i cosiddetti "istituti misti"), già annunciato in *Vita consecrata*, 61.
41. Valutare l'opportunità di promuovere incontri dei fratelli laici a livello regionale e/o generale. _

FRATELLI EVANGELIZZATORI

42. L'evangelizzazione è un elemento strettamente connesso alla nostra vita fraterna. L'indagine dimostra che, nel campo dell'evangelizzazione, l'ambito decisamente maggioritario è quello dell'impegno pastorale parrocchiale e di predicazione (50.6% del campione).
43. A una certa distanza troviamo altri ambiti di impegno: l'impegno sociale verso i poveri, gli ammalati, gli anziani (22.1%), la predicazione/direzione spirituale (21.1%), la pastorale giovanile e vocazionale (19.3 %). Ancora più minoritario è l'impegno nella pastorale educativa nelle scuole/collegi (15.7%), la pastorale dei Santuari (12.4%), i servizi amministrativi dell'Ordine (11.2%), le missioni al popolo (10.1), la collaborazione nell'associazionismo laicale (8.4), l'apertura a nuove forme di evangelizzazione (7.7%), l'ambito artistico culturale (7.1%), il settore della pubblicistica e dei nuovi *media* (6.2%), il volontariato e gli scambi internazionali (1.7%).
44. Ad una richiesta di valutazione dell'indole francescana dell'evangelizzazione, più della metà delle risposte al *Questionario* (54.7%) si sono orientate a considerare più appropriata al carisma francescano una pastorale che consolidi una vita ecclesiale realmente comunitaria e solidale, accanto ad una seconda scelta maggioritaria (49.6%) che

17 *Ivi*, 26.

18 *Ivi*, 25.

privilegia il dare testimonianza silenziosa col buon esempio.

4a. Evangelizzatori in fraternità

45. Una vita ecclesiale e fraterna realmente comunitaria e solidale non è solo il frutto ma anche il soggetto dell'evangelizzazione francescana. Si tratta dunque di mettere a fuoco il tema dell'*evangelizzare in fraternità*, non soltanto come singoli.

Situazione

46. Là dove ci si impegna comunitariamente in un progetto di evangelizzazione pensato e gestito insieme si rilevano riscontri positivi anzitutto sul fronte della vita fraterna: crescono le relazioni fraterne, ci si conosce e si impara a stimarsi di più, ci si trova a condividere realmente alcune esperienze. Anche la gestione pratica degli impegni pastorali diventa più semplice: se manca un frate, senza problemi può essere sostituito da un altro. Ci sono riscontri positivi anche sul fronte dell'efficacia pastorale: la gente si accorge della differenza tra questa proposta e le altre e percepisce una diversa testimonianza, più efficace e più francescana. D'altra parte si registra che la collaborazione all'interno della fraternità talvolta è difficile, talvolta addirittura impossibile. Il fallimento di questo progetto può creare delle fratture tra frati, membri della Fraternità. Alcuni frati della medesima Fraternità non vogliono partecipare a un progetto condiviso, e dunque talvolta partecipano solo alcuni frati, ma non tutti.

Illuminazioni

47. Le nostre *Costituzioni generali*¹⁹ affermano il rapporto tra Fraternità ed evangelizzazione:
48. §1 Tutta la Fraternità, cioè l'Ordine, la Provincia e la Casa, nonché il singolo frate, non vivano soltanto per se stessi, ma debbono giovare agli altri, cercando con tutti gli uomini quella comunione fraterna che coltivano tra di loro.
49. §2 Essendo questa comunione fraterna, sorretta dalla preghiera e dalla penitenza, la prima e la più luminosa testimonianza del Vangelo e segno profetico di una nuova famiglia umana, la vita dei frati tra la gente sia tale che chiunque li vede e li ascolta glorifichi e lodi altamente il Padre che è nei cieli.
50. E Papa Francesco, rivolgendosi a noi consacrati, scrive:
51. Possiamo ben applicare alla vita consacrata quanto ho scritto nella Esortazione apostolica *Evangelii Gaudium*, citando un'omelia di Be-

19 CCGG Art. 87 §1.2.

nedetto XVI:

52. «La Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione». Sì, la vita consacrata non cresce se organizziamo delle belle campagne vocazionali, ma se le giovani e i giovani che ci incontrano si sentono attratti da noi, se ci vedono uomini e donne felici! Ugualmente la sua efficacia apostolica non dipende dall'efficienza e dalla potenza dei suoi mezzi. È la vostra vita che deve parlare, una vita dalla quale traspare la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo²⁰.

Suggerimenti per l'elaborazione delle proposte

53. Verificare la possibilità ed eventualmente proporre che ogni Fraternità individui almeno un progetto pastorale che può essere condiviso dalla intera Fraternità.

4b. Evangelizzatori e formazione culturale

54. Un altro ambito dell'evangelizzazione francescana è quello costituito dalla cultura. Va messa in discussione la tendenza, espressa chiaramente dalle percentuali citate, a concepire l'impegno di evangelizzazione solo ad un livello "parrocchiale", e non anche come dialogo culturale. Siamo sempre meno preparati per evangelizzare nel senso dell'incontro e del dialogo con le culture contemporanee.

Situazione

55. Il lavoro e l'impegno nell'ambito culturale sembra essere abbastanza trascurato da parte nostra, anche se bisogna rilevare che i frati che lavorano in ambito artistico - culturale (7.1%) sono soprattutto frati con un alto titolo di studio (38%), ma anche diplomati (34%), quasi la metà sono giovani con meno di 45 anni di età; sono soprattutto sacerdoti, ma la presenza di fratelli laici è particolarmente elevata (36%); operano specialmente nell'Europa occidentale (44%) e nell'America Centro Sud (19%).
56. A questo proposito va anche ricordata la recente situazione di alcuni Centri di studio e di ricerca dell'Ordine che sono in difficoltà e/o in crisi.

Illuminazioni

57. Le nostre *Costituzioni Generali* affermano la necessità di un impegno

20 *Lettera apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata*, II, 1.

dell'Ordine per promuovere una buona preparazione intellettuale dei frati:

58. §1 Nell'Ordine e nelle Province siano promossi e coltivati con particolare attenzione gli studi francescani, filosofici e teologici.
59. §2 Si deve porre la più grande cura affinché siano formati esperti docenti di spiritualità, di storia francescana, di filosofia e teologia, i quali dispensino spirito e vita secondo il pensiero di san Francesco e degli altri Maestri dell'Ordine²¹.
60. La preparazione intellettuale è importante per evangelizzare le culture e inculturare il Vangelo. Così dice Papa Francesco:
61. Nei Paesi di tradizione cattolica si tratterà di accompagnare, curare e rafforzare la ricchezza che già esiste, e nei Paesi di altre tradizioni religiose o profondamente secolarizzati si tratterà di favorire nuovi processi di evangelizzazione della cultura, benché presuppongano progetti a lunghissimo termine. Non possiamo, tuttavia, ignorare che sempre c'è un appello alla crescita. Ogni cultura e ogni gruppo sociale necessita di purificazione e maturazione²².

Suggerimenti per l'elaborazione delle proposte

62. Come iniziare un progetto organico e sostenuto (a lungo termine) per ri-fondare il livello culturale/intellettuale nell'Ordine? Elementi di un tale progetto:
63. Ripensamento dei centri di studio e di ricerca (ristrutturazione o forse fondazione di nuovi centri), possibilmente a livello inter-francescano.
64. Preparazione di frati altamente qualificati.

4c. Fratelli in missione condivisa

Situazione

65. Non dimentichiamo la dimensione *ad extra*: la missione condivisa con chi non fa parte dell'Ordine. Nel laicato in genere e in quello francescano in particolare abbiamo un potenziale di evangelizzazione del quale non possiamo privare né la Chiesa né l'Ordine.
66. Ma i risultati dell'indagine mostrano che solo un 16.8 % dei frati considera la missione condivisa come un impegno prioritario per la rivitalizzazione dell'Ordine e un 17.1 % come un sostegno efficace per l'evangelizzazione.

Illuminazioni

21 CCGG art 166.

22 *Evangelii Gaudium* (=EG) 69.

67. Così affermava il Capitolo generale del 2009:
68. Noi, frati minori, ci sentiamo chiamati a promuovere la condivisione della nostra missione con i laici come un atto di autentica restituzione del Vangelo, dono di Dio per tutta la sua Chiesa. Così i laici esercitano il loro diritto e dovere di *ritenere, praticare e professare la fede trasmessa*²³. Il laico è evangelizzatore per diritto proprio, non per graziosa concessione né tanto meno a titolo di supplenza per venire in soccorso alle nostre carenze di personale. Di conseguenza, dobbiamo entrare in una “conversione ecclesiologica” che ci faccia superare la mentalità clericale che ancora prevale tra alcuni fratelli²⁴.

Suggerimenti per l'elaborazione delle proposte

69. Favorire nuove forme di spiritualità e di partecipazione dei laici alla nostra vita e alla nostra spiritualità, anche mediante le diverse forme di “*membri associati*”²⁵.

II° VIVERE DA MINORI

Introduzione

70. Dopo aver trattato il tema della Fraternità passiamo ora a occuparci del suo complemento: la Minorità. Nell'unione di entrambe troviamo la nostra identità poiché, secondo la tradizione biblica veterotestamentaria, essa risiede nel nome. Il nostro nome parla di una identità eminentemente relazionale: siamo fratelli e siamo minori. Se la Fraternità specifica *il tipo* di relazione che siamo chiamati a stabilire con tutti, la Minorità definisce *il luogo* da cui stabilire tale relazione: non a partire dall'affermazione a oltranza del soggetto, piuttosto a partire da un'attitudine e una spiritualità che lasci spazio perché l'altro sia.
71. A tale proposito è utile ricordare che in un breve testo, insieme intenso e bello, il Capitolo generale straordinario del 2006 ha segnalato che la Minorità, oltre a determinare sia le nostre relazioni fraterne che il nostro impegno di evangelizzazione, è anche una questione di mistica, poiché ci conduce a scoprire in ciascun “altro” che incontriamo la presenza di Dio, il radicalmente Altro²⁶. Incamminati su questa pista, noi frati minori siamo chiamati a essere relazione che riconosce e afferma l'alterità in tutte le sue dimensioni: umana, cosmica e divina. Il nostro nome è tutto un programma di vita, di azione e di spiritualità.

23 *Dei Verbum*, 10.

24 *Portatori del dono del Vangelo*, 25.

25 Cfr. *Vita consecrata*, 56

26 Cfr. *Il Signore ci parla lungo il cammino*, 28.

**MINORI CONFRONTATI
ALL'IMBORGHESIMENTO/SECOLARIZZAZIONE**

Situazione

72. Dalle risposte ottenute dell'indagine, si può notare che il 19,2% dei frati esprime il desiderio di una scelta evangelica più radicale, manifestando la volontà di vivere una maggiore sobrietà e austerità nella propria vita religiosa. Il 26% considera lo stile di vita dell'Ordine troppo borghese (si parla di *tranquillità borghese*), con una negativa incidenza sulla vita spirituale. Questa situazione è capace di provocare una crisi di fede e una perdita dell'identità del frate francescano (25, 5%⁹). Ancora, il 48% dei frati più giovani aspirano a una radicalità di testimonianza evangelica. Tra gli obiettivi prioritari emerge la domanda di un più esplicito impegno per uno stile di vita più semplice e solidale (47%). Nelle risposte ai *Lineamenta*, molti trattano di questo punto, in diverse entità del mondo: dalle risposte (soprattutto, ma non solo, da Africa e Europa) emerge il desiderio di una vita più semplice (nell'abbigliamento, nel cibo, nello stile di vita) e la preoccupazione di dare l'esempio di una vita semplice. Si chiede anche di rinunciare al superfluo. Alcuni parlano di uno stile di vita troppo da "maiores"!
73. A un livello più positivo si osserva che in qualche Provincia e Paese i frati vivono la semplicità nella loro vocazione e sono attenti ad un uso più semplice e più povero dei propri beni. Essi sono contenti di questo e la semplicità della loro vita diviene una testimonianza rilevata dalla gente. In alcuni paesi dell'Europa del Nord la secolarizzazione, che esiste da molto tempo, ha permesso alle Fraternità di scegliere un stile di vita più semplice e più vicino alla gente povera.

Illuminazioni.

74. Nel capitolo 10 della nostra *Regola*, San Francesco ammonisce i frati "nel Signore Gesù Cristo che si guardino da ogni superbia, vana gloria, invidia, avarizia, cure o preoccupazioni di questo mondo"²⁷.
75. Così egli si esprime nella *Ammonizione 19*:
76. Beato il servo, il quale non si ritiene migliore, quando viene magni-

27 *Rb* 10, 7; cfr *Rnb* 17,9.

ficato ed esaltato dagli uomini, di quando è ritenuto vile, semplice e spregevole, poiché quanto l'uomo vale davanti a Dio, tanto vale e non di più. Guai a quel religioso, che dagli altri è posto in alto, e per sua volontà non vuole discendere. E beato quel servo, che non viene posto in alto di sua volontà e sempre desidera stare sotto i piedi degli altri.

77. Papa Francesco insiste sull'autenticità della vita dei religiosi: «è la vostra vita che deve parlare, una vita dalla quale traspare la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo»²⁸.
78. Il Papa ci ammonisce con forza nella *Evangelii Gaudium* ad «uscire della propria comodità e avere il coraggio di raggiungere tutte le periferie che hanno bisogno della luce del Vangelo»²⁹ e mette in guardia da quel sottile imborghesimento ecclesiastico che è la “mondanità spirituale”, da lui descritta con efficacia:
79. La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale. È quello che il Signore rimproverava ai Farisei: «E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?» (Gv 5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare «i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,21)³⁰.

Suggerimenti per l'elaborazione delle proposte:

80. Come affrontare la crisi della fede collegata all'imborghesimento e alla mancanza di accompagnamento.
81. Come aiutare i frati a vivere in questo tempo di secolarizzazione senza perdere l'identità francescana.
82. Come aiutare i frati a scegliere uno stile di vita più semplice, sia a livello personale che in fraternità. Come realizzare una formazione permanente e un accompagnamento adeguato al discernimento e ad un uso più semplice e sobrio dei beni (macchina, internet, abiti, cibo).
83. Come vivere con i poveri e come i poveri.

MINORI PER/CON I POVERI

Situazione

84. Dalle risposte ai *Lineamenta*, riconosciamo che i poveri di oggi sono identificati in una gamma straordinariamente variegata di categorie,

28 *Lettera apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata* II,1.

29 *EG* 20.

30 *Ivi*, 93; si veda tutta la sezione dedicata alla mondanità spirituale (nn.93-97).

che va ben oltre il povero solo materiale. Riconosciamo come poveri i malati, gli esclusi ed emarginati, i disprezzati e dimenticati, i disperati e privi di senso della vita e di ogni speranza, gli affamati di cibo e di Dio, i più fragili, i meno dotati, le donne escluse e maltrattate, i bambini non ancora nati, i senza tetto, i tossicodipendenti, i migranti, le vittime della tratta di esseri umani, i rifugiati, i popoli indigeni e quelli delle periferie, gli anziani abbandonati e anche la creazione sfruttata e strumentalizzata.

85. Secondo il *Rapporto* dell'indagine sulla situazione dell'Ordine, un gruppo abbastanza numeroso di frati è impegnato nel settore dei servizi sociali a favore dei poveri, degli anziani e degli ammalati (22.1%) e l'attenzione ai poveri ha una sua importanza per la vita stessa dei frati. L'indagine ci rivela anche altri dati significativi. La vita semplice della gente, con la quale il frate si trova a lavorare, diventa una fonte e uno stimolo anche per il suo sviluppo spirituale (89.1%). Meno incisiva risulta la condivisione della propria vita con i poveri e gli emarginati (28 %). L'esigenza di una più diretta immersione nella vita dei poveri/emarginati è sentita dal 30.8% del campione: si tratta di circa un frate su tre. E' una sensibilità che fa pensare a quell'altra priorità sopra segnalata dello stile di vita semplice e solidale. Un terzo circa dei frati sente l'esigenza di lavorare per i poveri, i drogati, i malati di AIDS, gli alcolisti, i barboni (32.9%). Minore è il numero dei frati che chiedono di fare anche vita comune con i poveri, gli emarginati, i drogati, così da condividere tutto con loro (24.6 %). Ancora più bassa è la percentuale di coloro che avvertono la necessità di condividere i beni materiali con i poveri (14.7%) o di lavorare per alleviare la povertà degli altri (13%).

Illuminazioni

86. Per il nostro padre S. Francesco, l'incontro con i lebbrosi è stata un'esperienza decisiva nel suo itinerario di conversione e l'ha riconosciuto come vera grazia del Signore:
87. quando ero nei peccati mi sembrava cosa troppo amara vedere i lebbrosi, e il Signore stesso mi condusse tra loro e usai con essi misericordia. E allontanandomi da loro, ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza di animo e di corpo; in seguito, stetti un poco e uscii dal secolo³¹.
88. Francesco indica ai suoi fratelli la vita condotta tra i poveri e gli emarginati come un luogo di particolare letizia:

89. E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada³².
90. Nelle nostre *Costituzioni generali* l'opzione per i poveri è ampiamente richiesta e sviluppata. È anzitutto un imperativo per tutti i frati, perché fa parte della "sequela" di Cristo che per noi si è fatto povero (cfr. art. 97§1), significa vivere tra di loro e imparare da essi (cfr. art. 66§1 e 93§1), condividere con loro i beni (cfr. art. 72§3), osservare gli avvenimenti e leggere la realtà a partire da essi (cfr. art. 97§2). Aiutare i poveri e servirli deve contribuire a che essi prendano maggiore consapevolezza della loro dignità, la difendano e l'accrescano (cfr. art. 97§2), e vuol dire anche difendere i loro diritti e denunciare tutto ciò che li lede (cfr. art. 69§1-2), agire per la giustizia e la pace (cfr. art. 96§2). Tale rivendicazione dei diritti deve partire dalla minorità, vigilando attentamente contro ogni tentazione di potere, e essere praticata con la non violenza (cfr. art. 69§1), evitando anche di giudicare i grandi, i potenti e i ricchi (cfr. art. 98§1).
91. Papa Francesco sin dall'inizio del suo pontificato ha testimoniato con gesti e parole una particolare predilezione per i poveri. La scelta del suo nome è ispirata a San Francesco, tra l'altro a causa del suo amore per i poveri. Vuole una Chiesa povera per i poveri. Per lui, l'opzione preferenziale per i poveri che la Chiesa ha fatto «è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro la sua prima misericordia»³³. Secondo lui, nessuno si può mantenere lontano dai poveri.
92. La conversione spirituale, l'intensità dell'amore a Dio e al prossimo, lo zelo per la giustizia e la pace, il significato evangelico dei poveri e della povertà sono richiesti a tutti³⁴.
93. Secondo il Papa, dobbiamo essere capaci di prendere posizione di fronte all'attuale modello economico e culturale:
94. Oggi dobbiamo dire "no a un'economia dell'esclusione e della inequità". Questa economia uccide [...] Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio ad una cultura dello "scarto" che, addirittura, viene promossa"³⁵.
95. Dinanzi ad una tale realtà, Papa Francesco chiede a tutti i cristiani apertura e buone disposizioni per "*cercare comunitariamente nuove*

32 *Rnb* 9, 2.

33 *EG* 198.

34 *Ivi* 201.

35 *Ivi* 53.

strade”³⁶.

Suggerimenti per l’elaborazione di proposte

96. Impostare l’evangelizzazione francescana con i seguenti elementi: condivisione del pane con i poveri, partecipazione ai movimenti sociali di liberazione e alle iniziative in favore dei diritti e della soluzione dei problemi umani; creazione di spazi perché i poveri possano esercitare la loro creatività con il nostro appoggio; annuncio della buona notizia del Vangelo, accompagnato dalla compassione verso le persone che soffrono.
97. Creare nuove forme di vita, di servizio, di presenza e di testimonianza evangelica, specialmente nelle “periferie” geografiche e spirituali, accettando anche l’inevitabile ridimensionamento collegato con queste scelte.
98. Creare Fraternità inserite, come presenza nelle “periferie”, di vicinanza e servizio ai “senza”, ai poveri, emarginati, agli “invisibili e scartabili” della nostra società e difendere con loro i diritti e le rivendicazioni, denunciando le ingiustizie dei potenti. Una maggiore diffusione di questo tipo di Fraternità può stimolare a vivere maggiormente la radicalità del nostro carisma.
99. Orientare la formazione iniziale e permanente in prospettiva della minorità, così che promuova incontri con i poveri come luogo della nostra conversione, della ricerca di Dio, della comunione con le realtà-limiti dell’essere umano che aiutino a evitare la “vita comoda”, a superare la cultura dell’individualismo, dei consumi, del benessere e ad abbracciare liberamente la vita da fratelli minori.

MINORI NELL’ECONOMIA

7a. Verso una economia trasparente

Situazione

100. Alla luce delle risposte ai *Lineamenta* appare che sono pochi i frati che ritengono importante guadagnarsi da vivere con il proprio lavoro (18 %). D’altra parte ci sono dei segni che indicano fatica ad essere minori e a vivere da minori, come lo standard agevole e sicuro di vita delle Fraternità che non vengono toccate dalla crisi economica generale, la diffusa consuetudine di “appropriarsi” indebitamente del denaro ricevuto, nonché delle cariche, delle attività e delle opere considerate personali. Le relazioni dei Visitatori generali su questo

punto generalmente sono concordi nell'affermare che spesso, troppo spesso, esiste nelle Province una economia non trasparente, individuale in molti casi, protesa al benessere più che alla solidarietà e alla comunione.

101. D'altra parte, si constata che molti frati sentono il bisogno di recuperare il significato profondo della minorità anche in quella dimensione che riguarda il vivere "sine proprio" e in solidarietà. Molte Fraternità nell'Ordine vivono nella semplicità, con uno stile austero, disponibili anche a donare il "surplus" delle loro economie locali, aperte alle sfide e alle emergenze che si presentano alla loro attenzione. Di fatto, il 47 % degli intervistati chiede un esplicito e diretto impegno per uno stile di vita più semplice e solidale. Un impegno che arrivi a trasformare ogni frate in «un segno profetico che denunci i "falsi valori" del nostro tempo»³⁷.

Illuminazioni

102. L'essere minori è l'espressione radicale della *sequela* di Cristo, che si è svuotato e abbassato (*kenosis*), ha lavato i piedi e ha solidarizzato con tutta l'umanità fragile e peccatrice. La minorità è la modalità concreta di vivere il *sine proprio*, la non appropriazione indebita, nei confronti di Dio, dei fratelli, di se stessi e di tutto il creato.
103. Quei frati ai quali il Signore ha concesso la grazia di lavorare, lavorino con fedeltà e con devozione così che, allontanato l'ozio, nemico dell'anima, non spengano lo spirito della santa orazione e devozione, al quale devono servire tutte le altre cose temporali. Come ricompensa del lavoro ricevano le cose necessarie al corpo, per sé e per i loro fratelli, eccetto denari o pecunia, e questo umilmente, come conviene a servi di Dio e a seguaci della santissima povertà"³⁸.
104. Le nostre *Costituzioni generali* dicono: «I frati usino il denaro in maniera conveniente ai poveri»³⁹.
105. Dice Papa Francesco che quando il denaro si trasforma in un idolo, in un feticcio, l'uomo diventa suo schiavo e di fatto si nega il primato della persona umana, affermando con forza: «Il denaro deve servire e non governare!»⁴⁰; di qui la necessità di ritrovare un'etica, che rimanda a un Dio che è al di fuori e al di sopra delle leggi del mercato⁴¹.

37 CCGG art. 67.

38 Rb cap. 5; cf. Test 20-22.

39 CCGG art. 82 § 1.

40 EG 58.

41 Un'analisi approfondita in questo senso si trova in EG 52-59.

106. Nella lettera all'Ordine per la festa di san Francesco del 2012⁴², il Definitorio generale si chiedeva come possiamo vivere oggi, in maniera fedele e significativa, la nostra scelta di povertà e proponeva «una verifica esigente sul nostro stile di vita, sull'attuazione concreta del *sine proprio*, sull'organizzazione economica delle nostre istituzioni» e si domandava:
107. Come giustificare i conti in Banca personali o il trattenere per sé beni (stipendi, pensioni, offerte...) che appartengono alla Fraternità e che si dovrebbero condividere anche con i poveri più bisognosi? Siamo onesti con la società pagando le tasse? Siamo a posto secondo la legge con i nostri lavoratori? [...] Come possiamo infondere coraggio e speranza nei nuovi poveri, se noi stessi non riusciamo a fare a meno di tanti “bisogni non necessari”⁴³.
108. Nel più recente sussidio *L'amministrazione francescana dell'economia* si dice:
109. Tutte le Entità che ricevono sovvenzioni da qualsiasi fonte, anche dalla Curia generalizia, devono fare in modo di amministrare i fondi in maniera trasparente, curandosi di utilizzarli per gli scopi per cui sono stati chiesti, e soddisfare le esigenze dell'agenzia di fondi alla fine del progetto. Per quanto riguarda le donazioni bisogna fare un discernimento attento perché alcune sono buone e non pongono problemi, ma altre non dovrebbero essere accettate, nemmeno per darle poi uno scopo sociale. Ci possono essere alcune donazioni provenienti dall'ingiustizia o da “denaro sporco”. La tradizione cristiana fin dai primi tempi ha chiesto che la Chiesa non accettasse tali offerte⁴⁴.

Suggerimenti per l'elaborazione delle proposte

110. Proporre delle strategie specifiche per mettere in atto un'economia fraterna e trasparente sia a livello di tutto l'Ordine che delle singole Province e Fraternità locali.
111. Dar conto alla Fraternità dei conti personali nelle banche. Verificare in quali banche sono stati messi i nostri soldi, controllando gli investimenti che si realizzano con i nostri depositi.
112. Rivedere i nostri spazi, i nostri beni immobili in vista di un lavoro più efficace di promozione. Essere più efficaci e pratici con l'esercizio della nostra povertà, tenendo come riferimento i poveri del nostro

42 *Solidali responsabili. I Frati Minori nella crisi attuale*. Lettera del Definitorio generale per la festa di san Francesco 2012.

43 *Ivi*.

44 *L'amministrazione francescana dell'economia*, Sussidio del Definitorio generale per la formazione sull'uso trasparente, solidale ed etico delle nostre risorse economiche, Roma 2014, p. 19.

tempo.

113. Rafforzare la solidarietà tra le Province dell'Ordine a tutti i livelli (economico, di competenze, di organizzazione).

7b. Verso un'economia di comunione e di solidarietà

Situazione

114. La *Sintesi del rapporto sullo stato dell'Ordine* segnala le risposte che riguardano la scarsa condivisione dei beni tra le diverse Fraternità della stessa Provincia, specialmente in quelle regioni dove c'è una grande povertà; insomma una certa asimmetria nella distribuzione dei beni tra le diverse Fraternità. D'altra parte, l'indagine mostra come è ancora molto bassa nei frati l'esigenza di lavorare per un'economia equa e solidale (19.2%) o di promuovere forme di partecipazione politica, sociale e culturale (12.2%).
115. Nei *Lineamenta*, citando il *Rapporto*, si dice che pochi frati credono all'importanza di condividere i beni materiali con i poveri (14 %), oppure di praticare una solidarietà effettiva con le vittime delle ingiustizie o alleviare le povertà degli altri (13 %).

Illuminazioni

116. La nostra spiritualità e tradizione ci offrono chiavi di lettura e di discernimento molto importanti. San Francesco era convinto che tutti i beni, spirituali e materiali, appartengono a Dio che li dona per il bene di tutti: non appartengono a noi personalmente⁴⁵. Noi li abbiamo ricevuti come amministratori per porli al servizio di tutti.
117. A ciò è connessa la restituzione. Per Francesco la condivisione o la solidarietà è una conseguenza logica del suo concetto di proprietà. Per lui, Dio è l'unico padrone di tutti i beni che distribuisce con generosità a tutte le persone⁴⁶. L'uso delle cose è determinato dalla necessità: le cose sono di chi ne ha bisogno. Per Francesco il dono del mantello ai poveri non è altro che restituzione, intesa come giustizia: egli si sentiva un ladro se non condivideva quello che aveva con chi ne aveva più bisogno⁴⁷.
118. Nella professione abbiamo promesso di usare le cose «in povertà e umiltà», e di utilizzare i beni in modo da essere «condivisi a beneficio dei poveri»⁴⁸. Le *Costituzioni generali* chiedono anche a tutti i frati che «considerino il lavoro e il servizio come un dono di Dio, per cui

45 cf. *Rnb* 17,18.

46 cf. *2Cel* 77.

47 cf. *2Cel* 87; 92.

48 *CCGG* art. 72 § 1.3.

si presentino come minori che nessuno deve temere, perché cercano di servire e non di dominare»⁴⁹.

119. Ammesso che la nostra povertà è sempre un po' anomala, poiché non indica mai una totale precarietà o mancanza di sicurezza, riconosciamo che la parola "povertà" «non indica la mancanza assoluta di beni ma piuttosto una sobrietà ed essenzialità nell'uso delle cose, un'*etica del sufficiente* che si contrappone, per molti versi, all'attuale società dei consumi [... e inoltre] se vogliamo diventare più poveri anche materialmente, iniziamo a *condividere i beni* che usiamo con i poveri del nostro tempo»⁵⁰.
120. Il Papa Francesco dice alla comunità cristiana, e anche a noi: «Vi esorto alla solidarietà disinteressata e ad un ritorno dell'economia e della finanza ad un'etica in favore dell'essere umano»⁵¹.
121. E nella citata lettera per la festa di san Francesco nel 2012, il Definitorio generale affermava:
122. Le nostre scelte nel campo del consumo, del risparmio e della condivisione sono un contributo (o una privazione) importante per costruire un'economia solidale, al servizio della persona e di tutte le persone. Per cui dobbiamo anche prendere coscienza che tale nuova economia solidale non sarà soltanto il risultato di decisioni di alta politica economica, ma scaturisce anche da ciò che noi possiamo offrire con il nostro modo di vivere e di agire... un'economia di condivisione ci rende veramente fratelli dei poveri e dei più piccoli⁵².

Suggerimenti per l'elaborazione delle proposte

123. Stabilire le strategie specifiche per mettere in atto un'economia più solidale con i poveri, partecipando alle iniziative già in atto nella società (ad esempio con il "microcredito").
124. Interrogarsi se il denaro che ci viene dato per i poveri è realmente usato tutto per i poveri.
125. Riflettere sulla possibilità di un utilizzo dei beni immobili a favore dei poveri.

MINORI NELLA CURA DEL CREATO

49 *Ivi* art. 76 § 1.

50 *Pellegrini e forestieri in questo mondo*, Sussidio per la formazione permanente sul Capitolo IV delle Costituzioni Generali OFM, Roma 2008, p. 89 (consultabile sul sito ofm.org)

51 *EG* 58.

52 *Solidali responsabili*.

Situazione

126. Secondo i risultati dell'inchiesta sullo stato attuale dell'Ordine soltanto un 8.3 % dei frati include l'ecologia nella propria nozione di minorità, molto al di sotto dell'essere operatori di giustizia e pace (15.9 %). Un quinto degli intervistati (21 %) ritiene che l'impegno per giustizia, pace e custodia del creato dovrebbe essere prioritario nel prossimo sessennio, anche se, contraddittoriamente, questo impegno è messo al terzo posto tra le forme di evangelizzazione più caratteristiche del carisma francescano. In una scala di misurazione "molto – sufficiente – poco – per niente", la cura delle cose materiali in spirito di rispetto verso la creazione si situa in una media che oscilla tra molto e sufficiente mentre la salvaguardia del creato, intesa come impegno personale e comunitario dei frati di fronte alle nuove sfide mondiali e alle priorità OFM, si attesta su una media che oscilla tra poco e sufficiente. È degno di nota il fatto che la salvaguardia del creato non appaia tra le esigenze della formazione iniziale. Con riferimento a questo tema, la formazione permanente non è stata presa in considerazione nel *Rapporto*. Insomma, possiamo dire con i *Lineamenta* che manca parecchio per sviluppare una vera "ecologia francescana" e che quest'ultima non è entrata affatto nella sensibilità generale dei frati.

Illuminazioni

127. La Esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, che ha un carattere programmatico per la vita e la missione della Chiesa nei prossimi anni⁵³, indica come uno dei principali compiti evangelizzatori della Chiesa di oggi la delicata cura della fragilità in tutte le sue manifestazioni, umana e cosmica, che si vede minacciata dal modello economico nel quale siamo immersi e dalla cultura del successo e del privato, generata da questo modello⁵⁴. I *Lineamenta* si pongono nella stessa linea di pensiero quando denunciano la relazione tra economia e ecologia sottolineando che il sistema di economia di mercato nel quale viviamo promuove una economia "dello scarto", dello sciupio e dello sfruttamento che manca di etica delle risorse naturali.
128. Per questo noi, frati minori, troviamo altamente significativo e ci sentiamo interpellare dalle espressioni con cui Papa Francesco conclude il discorso sulla cura della fragilità universale:
129. Piccoli ma forti nell'amore di Dio, come san Francesco d'Assisi, tutti i cristiani siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del po-

53 *EG* 18, 25.

54 *Ivi* 209-215.

polo e del mondo in cui viviamo⁵⁵.

130. Ma come si deve intendere l'espressione "come san Francesco di Assisi"? Non significa soltanto né prima di tutto *sul suo esempio*, quanto piuttosto *alla sua maniera*, e questa maniera è segnata dalla minorità. È a partire dalla fraternità minoritica che Francesco stabilisce una nuova relazione con la creazione. Chiamando "fratello e sorella" tutte le creature, le sottrae all'autoreferenzialità dominatrice dell'uomo che assegna loro, come unico fine, il proprio servizio e le rende, piuttosto, fine a se stesse e pertanto esseri dotati di dignità propria. Così, la minorità sta all'origine di un nuovo modo di entrare in relazione con la creazione. Il Capitolo generale straordinario del 2006 segnalò con molta chiarezza le conseguenze per la missione evangelizzatrice dei frati⁵⁶.

Suggerimenti per l'elaborazione delle proposte

131. Promuovere a livello di Ordine un processo di conversione ecologica ispirato al sussidio *Salvaguardia del creato nella vita quotidiana dei frati minori*, pubblicato dall'Ufficio di Giustizia e pace nel 2011⁵⁷.
132. Promuovere nella formazione iniziale e permanente una comprensione della minorità che includa la salvaguardia del creato come elemento irrinunciabile.
133. Fare le scelte necessarie per rendere la nostra economia una alternativa al modello economico attuale, in spirito di rispetto alla persona umana e all'ambiente.
134. Trovare forme di partecipazione e collaborazione con le organizzazioni che si occupano della gestione dei problemi di giustizia ambientale.

PREGHIERA

135. Signore, insieme alla grazia di lavorare,
donaci lo *spirito di orazione e devozione*,
per impegnarci con maggior entusiasmo nella tua opera creatrice;
la *fraternità*, per vivere nella comunione, per discernere, scegliere e fare insieme i nostri lavori;
la *minorità* e l'*umiltà*, per superare ogni forma di paura e di potere;
la *libertà*, per non appropriarci delle opere e iniziare nuove forme di presenza;
la *gratuità*, per spegnere ogni desiderio di arricchire e accumulare;
la *solidarietà*, per sensibilizzarci ad essere e lavorare insieme ai po-

55 Ivi 216.

56 *Il Signore ci parla lungo il cammino*, 30.

57 Il documento è reperibile sul sito dell'Ordine *OFM.org*.

veri;
la *giustizia*, per abbandonare ogni forma di sfruttamento;
l'*onestà*, per usare dei beni in maniera povera e fraterna.
Signore, fa' che, con la nostra vita ed il nostro impegno,
ti *restituamo*, attraverso i poveri,
tutti i beni che da te abbiamo ricevuto. Amen.

INDIZIONE DEL CAPITOLO GENERALE

Roma, 1 gennaio 2015
Solennità Maria SS.ma Madre di Dio

Prot. n. 105293

A tutti i **Membri** del Capitolo generale 2015

LORO SEDI

Carissimi Fratelli,

il Signore vi dia Pace!

Il Capitolo VIII della nostra *Regola di vita ci ricorda*: "Tutti i frati siano tenuti sempre ad avere uno dei frati di quest'Ordine come ministro generale e servo di tutta la fraternità e a lui devono fermamente obbedire" (*Rb VIII, 2*). Tommaso da Celano, poi, rievoca come per san Francesco fosse "desiderio costante e vigile premura mantenere tra i figli il *vincolo dell'unità*, in modo che vivessero

concordi nel grembo di una sola madre quelli che erano stati *attratti dallo stesso spirito e generati dallo stesso padre*" (*2Cel 191*).

Per questo, secondo quanto stabilito dall'art. 190 §1 delle *Costituzioni generali* e a norma dell'art. 140 §1 degli *Statuti generali*,

CONVOCO UFFICIALMENTE IL CAPITOLO GENERALE ORDINARIO

che sarà celebrato presso la *Domus Pacis*, adiacente al Convento della Porziuncola in Santa Maria degli Angeli-Assisi (Perugia, ITALIA) dal 10 maggio al 7 giugno 2015.

Al Capitolo dovranno essere presenti i legittimi vocali stabiliti dall'art. 192 delle *Costituzioni generali* e dall'art. 142 degli *Statuti generali*. Ciascuno di essi, perciò, è convocato personalmente, è tenuto ad essere presente nel pomeriggio di domenica 10 maggio 2015 nella sede del Capitolo generale e deve partecipare per tutta la durata del Capitolo generale.

Il Capitolo generale, avente come tema "*Frati e Minori nel nostro tempo*", sarà elettivo, di verifica e di programmazione. Oltre ai *Lineamenta*, che già sono stati inviati per la riflessione di tutti i Fratelli dell'Ordine, saranno preparati e fatti pervenire ai Capitolari l'*Instrumentum laboris* e la *Relazione del Ministro generale*. Eventuali ulteriori comunicazioni, informazioni, decisioni saranno trasmesse a tempo opportuno dal Segretario del medesimo Capitolo.

L'elezione del Ministro generale è fissata per giovedì 21 maggio 2015. In tale data, in ogni casa dell'Ordine si celebri l'Eucaristia della Fraternità con questa precisa intenzione, adottando il formulario della Messa dello Spirito Santo.

Rinnovo caldamente a ciascun Fratello dell'Ordine l'invito a pregare intensamente, a riflettere sapientemente e a prepararsi responsabilmente per questo evento fondamentale della nostra vita e missione.

L'intercessione di tutti i Santi dell'Ordine, in particolare del serafico padre san Francesco, e la materna mediazione della Beata Vergine Maria Immacolata, ci ottengano una buona riuscita del Capitolo generale e ci assistano nel cammino quotidiano, personale e fraterno, di riposta alla chiamata che l'altissimo, onnipotente, bon Signore ha rivolto a ciascuno di noi.

Fraternamente

Fr. Michael A.Perry, OFM
Ministro generale

RELAZIONI

**FRIARS AND LESSER ONES
IN OUR TIMES**

**REPORT OF THE MINISTER GENERAL
BR. MICHAEL A. PERRY, OFM
TO THE CHAPTER 2015**

Rome 2015

INTRODUCTION

*As he was setting out on a journey,
a man ran up,
knelt down before him,
and asked him:
“Good teacher,
what must I do to
inherit eternal life?”*

(Mark 10: 17)

My Dear Brothers of the Order of Friars Minor,

May the Lord give you peace!

1. All of us are engaged in a spiritual journey involving the entire Order of Friars Minor, lived daily through lives offered freely and without condition to the Lord of Life, Jesus, the resurrected One. This journey is marked by special events in the life of the Order: the celebration of new candidates who join the postulancy program; those who are accepted into novitiate and who make first profession of our *Rule and Life*; those who after a long period of discernment and struggle make a solemn and perpetual profession to live forever the evangelical counsels in a radical and prophetic manner; those who are ordained as Franciscan deacons and priests, called to minister in a particular way to the ecclesial community of the Church and to reflect the values of the Franciscan consecrated vocation in all aspects of this special ministry; the election of Ministers to assist and guide us in living our fraternal profession of the Gospel life, particularly our Ministers Provincial and Definitoria; the holding of our Provincial Chapters, during which we strive to discern what the Lord is asking us to do in response to the signs – the desires, the needs, the fundamental aspirations – of our times. A General Chapter is just such a special event in our lives.

We Are A Mission

2. By its very nature as a gathering of all the brothers, in the persons of Ministers and other delegates, the scope of the General Chapter touches all aspects of our Franciscan life, enabling us to step back and evaluate the current situation of the life of the Order and our lives together as brothers of the

Gospel. We also are called to discern the voice and call of God who speaks continuously from the cross of San Damiano, speaking to each of us who have embraced the radical evangelical life, calling us to ever greater fidelity and to embrace the call we have received with *absolute abandon and generosity, without placing conditions on God, on one another and on ourselves.*

3. The General Chapter also provides us an occasion in which to renew our commitment to the universal and local brotherhood, to live in simplicity and minority, allowing God to call and guide us into the way of itinerancy and participation in the evangelizing mission of the Church in all of its diverse forms ('ad gentes', 'inter-gentes', 'intra-gentes'). As Pope Francis reminds us in *Evangelii gaudium (EG): I am a mission on this earth; that is the reason why I am here in this world. We have to regard ourselves as sealed, even branded, by this mission of bringing light, blessing, enlivening, raising up, healing and freeing.* (EG 273, emphasis added)

4. This missionary invitation is extended to all of the brothers of the Order, as developed in Chapter V of the *General Constitutions (GGCC)*, and serves as a permanent attitude or intuition about how we are to live with and for God, with and for one another, and with and for the Church, the world and for creation. "God has sent you into the entire world for this reason": "As the Son was sent by the Father, so all the friars, guided by the Holy Spirit, are sent to proclaim the Gospel in the whole world, to every creature and to make everyone know by the witness they give to his voice, that no one is all-powerful except God. (Ch. V, art. 83.1)." Thus, all structures of the Order, all methods for organizing ourselves at the level of the General Curia, the Provinces, the Custodies, the Foundations, and in all of our apostolic endeavors must reflect this primary vocational intuition: *we are mission on this earth; that is the reason for which we Friars Minor exist and to which our entire lives are turned.* This is no less the case now, as we gather in General Chapter, to consider more purposefully as an Order the ways in which the Lord is inviting us to live this, our missionary vocation in and for the world today.

A Time of Change

5. As we have all experienced in one way or another, our Order has experienced numerous changes over the course of these past number of years, and has experienced them at every level of life together: the global, the provincial, and the personal. We have witnessed growth in some parts of the Order, while in other parts we have experienced the aging of the brothers and numerical decline. At the beginning of the previous sexennium (2003), the Order officially num-

bered 16,082 friars (including 478 novices). By 2009, that number had further declined to 14,525 (including 398 novices). And in 2013 there were 13,745 friars (including 383 novices). Thus, from 2003 to 2013, the Order declined officially by 14.7%. The number of novices during that same period dropped by 19.8%! At the current rate of decline, there is a likelihood that the Order could further decline by another 14.7%, or to approximately 11,724 friars in the coming decade. The numbers might actually be lower should the current rate of decline in the number of novices continue. It also is important to keep in mind that the official statistics of the Order do not account for the significant number of brothers no longer living in a 'regular' situation, e.g. no longer living in fraternities of the Order, those who are 'missing in action', and those who simply have decided to 'check out' of the Order and live independent lives. It would be hard to assess the number of friars living under these conditions, effectively living outside of the Order, but the numbers are statistically relevant.

6. At this level of our life as a global fraternity, we also have seen many changes within the government of the Order. The Holy Father called the former Minister General, Archbishop Jose' Rodriguez Carballo, and two General Definitors, Bishop Paskalis Syukur and Bishop Vincent Mduduzi Zungu to episcopal service. The current Minister General and Vicar General were elected in May 2013 to complete the six-year mandate and to help prepare for the upcoming 2015 General Chapter. As you are all well aware, these changes – and with them, challenges – at the level of general governance were not limited simply to placing new names on office doors. In July 2014 it was discovered that there had occurred serious irregularities in the handling of funds and the operation of the Office of the General Treasurer at the General Curia, leading to the resignation of the former General Treasurer. These irregularities have shaken the financial stability of the General Curia and its ability to respond to its financial responsibilities and to urgent needs expressed within the life of the Order. This crisis points to other areas of our lives where individual friars, local fraternities and even entities of the Order have not always respected our vocation to minority, transparency, and Gospel solidarity. I will return to the issue of the financial crisis and implications for our current and future witness in Part I of the current report.

7. As I noted above, changes have also been felt at the level of the Provinces, Custodies, and other entities of the Order. Sometimes these changes have been experienced as moments of tremendous grace. I am thinking particularly of the movements for provincial and custodial reconfiguration that have – and still are – enabling provinces to renew the presence of our fraternity in the lives of the women and men we are privileged to serve. Other changes, unfortunately, have been occasions of great pain for all those involved.

8. Over the past six years, I have had the opportunity to serve as your Vicar General (2009-2013) and now as your General Minister and Servant (2013-2015). When I was elected as Vicar General in 2009, I did not feel that I had the requisite skills for serving in leadership in the General Definitory. If I may, I wish to offer a short personal testimony. During the first year in the General Curia I experienced a bit of a crisis, which was marked also by the grace of the brotherhood, of cooperation and teamwork within the General Definitory. This spirit of cooperation and fraternity was found also among the brothers of the Curia serving tirelessly and thanklessly in the General Secretariats for Mission and Evangelization, Formation and Studies, the Office of Justice, Peace and Integrity of Creation (JPIC), the Office of the General Secretary, the General Procurator, the Office of Spiritual Assistant to the Secular Franciscan Order, the Promotion of Saints, the Office of Pro Monialibus, the Office of Translators, the Communications Office, the Juridical Commission, the brothers serving in the front office and for hospitality, the sacristans, and the brothers serving in the other services in the Curia. To all of these brothers, I offer a special word of gratitude for their tireless service to the Order, in addition to the service they provided to me personally. I am, and shall always be, grateful.

Governance in the life of the Order

9. *Governance* in the life of the Order or the Church is never an easy task but it is a most necessary one. The logic of governance and the exercise of authority in the life of the Order is based on the concept of responsibility grounded in minority and the ‘washing of the feet’ of the brothers. Francis links two key words, “minister” and “servant” (cf. RNB 5). The brothers of the Order entrusted with authority are to be “ministers and servants” of the friars, respecting the dignity and equality of all brothers in the sight of God. Seen in this light, all exercise of authority is for the promotion of evangelical holiness and fraternal communion, *fraternitas*, promoting a spirit of service and the ‘washing of the feet’ among all ministers and, by extension, among all the brothers of the Order who are called to be co-responsible with and for one another. Any other understanding of governance and the exercise of authority is antithetical to our life and our evangelical mission (cf. P. Maranesi, M. Reschiglian, “*Beato il servo che...*,” 2014, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, pp. 21-26).

10. The General Definitory has made every effort to fulfill its task of governing the Order, seeking to listen to the needs of the entities and the universal brotherhood, and placing these before God in a spirit of discernment. At the same time, the Minister General and the General Definitory have been required to intervene in certain cases in the life of the Provinces or Custodies in order

to ensure a good quality of Franciscan life and mission. These interventions have come at great cost and have not always been well received or supported. Rather than being interpreted as an effort to promote communion, they have been perceived as ‘illegitimate intervention’. I will return to this issue later in the report when I consider the question of a crisis of governance, leadership and co-responsibility. Do know that in every such intervention, we have acted in good faith, and did so only after listening to the concerns of the brothers, and with the hope of proposing solutions that represent a cross-fertilization of local and universal insights and which help to restore trust and become a cause for hope. In this way, we have sought to do as St. Paul recommended to the community in Ephesus, i.e., “putting away falsehood, speak[ing] the truth, each one to his neighbor, for we are members of one another” (*Eph.* 4, 25), and to do this according to the Tradition of our Order.

11. Despite all of our good efforts in administration, we did not always achieve the balance that is necessary in order to ensure the good conduct of affairs at the level of the central governing structures of the Order. The financial crisis in which we currently find ourselves at the general level of the Order is an example of our lack of attention to detail. It should serve as a ‘wake up call’ to future administrations to ensure that greater attention is given to the regular administrative tasks that are the direct responsibility of the General Definitory. This applies equally to the Provinces, Custodies, and other entities of the Order.

The spiritual animation of the Order

12. Animation of the Order, at the general as much as at the provincial, custodial and local levels, is not merely a matter of governance. It is also a matter of that spiritual care with which Ministers help their brothers to “put on the new self, created in God’s way in righteousness and holiness of truth” (*Eph.* 4, 24), in order that they may go forth to give witness to the life-giving power of the Gospel in the world. This witness must begin in our own proper cloister, which is undergoing changes often more profound than the ones we ourselves have only just faced, changes we could scarcely have imagined six years ago. This putting on of the ‘new self’ is at the center of all Franciscan animation. Our *General Constitutions* described the character of this new self well: “The friars...are bound to lead a radically evangelical life, namely: to live in a spirit of prayer and devotion and in fraternal fellowship; they are to offer a witness of penance and minority; and, in charity towards all humankind, they are to announce the Gospel throughout the whole world and to preach reconciliation, peace and justice by their deeds; and to show respect for creation” (*GGCC* Art. 1 §2).

13. The goal of the spiritual animation of the Order by the General Definitory has been to work with the staff in the General Curia and with the entities so as to fulfill the mandates of the General Constitutions, and those emerging from the 2009 General Chapter found in the document *Bearers of the Gift of the Gospel (BGG)*. Special attention has been given to the themes of “restoring the gift of the Gospel,” and “evangelizing mission” (cf. *BGG*, no. 3, 4). The post-2009 General Chapter documents prepared by the General Definitory and the various General Secretariats and Offices have attempted to present clearly the themes and mandates of the 2009 General Chapter and to provide useful tools to facilitate the integration of the values and priorities that are central to the living out of our Franciscan missionary identity in the rapidly changing contexts of the world today – the characteristics of which I will consider at depth in Part III of my report, and which can be found in the *Lineamenta* for the 2015 General Chapter. Many brothers have told us that the documents and tools that have been provided have been generally helpful to promoting and animating the lives and ministries of the entities and the Order.

14. We also have conducted animation activities through the Visits to the brothers and the entities, the Visits to the Conferences, through letters, through the Communications office, through international meetings, through General Visitations, through the work of International Commissions, and in particular through the work of the Interdisciplinary Commission, the Questionnaire, study days and other initiatives seeking to promote serious reflection on our lives, and to challenge the Order to ‘wake up’ from any temptation towards lethargy or inertia, and to engage ourselves in ‘waking up the world’ (cf. Pope Francis, Nov. 29, 2013, USG). All of these efforts reflect the commitment of the General Definitory to fulfill the sixty-one mandates of the 2009 General Chapter.

Critical Themes in the Life of the Order Today

15. Over the course of our service of animation, dealing with issues both governmental and spiritual, some central themes in the life and mission of the friars that have emerged include the following:

- a. Identity** of Friars Minor, a sense of belonging to God, to the Order, the province or custody and the local fraternity;
- b. Fraternity** as the locus for our encounter with God and our engagement with the Church and the world today;
- c. Restructuring** of the human person, the local fraternities, and the entities as the hermeneutical tool for re-igniting our passion for living the Gospel life and re-awakening the hope of the friars in entities that are

facing the challenges of rapid aging, numerical decline, fatigue, the temptation of an exaggerated individualism, unhealthy dependencies, and other symptoms of malaise;

- d. **Interprovincial and other forms of collaboration** leading to a greater sense of participation in, and co-responsibility for, the universal identity of the Order and the evangelizing mission of the Church;*
- e. **Mission** as the necessary fruit of a deep life of prayer, fraternity and commitment to ongoing formation and conversion;*
- f. **Renewal of a life of simplicity and minority** as tools for liberating us for greater mobility and insertion in the lives of the people of God;*
- g. **Accompaniment** as the means for promoting a deeper integration of the central values and helping one another to overcome moments of personal and collective crises; and*
- h. **Integration of the values of justice, peace and integrity of creation** into all aspects of our identity as Friars Minor, into the work of the governance and animation of the Order, into all of our activities, and as an effective means for deepening the quality of our encounter with others and with the created universe.*

16. This Report seeks to give an account to the Order of the ways my predecessor, Archbishop Jose' Rodriguez Carballo, OFM, the General Definitory, and I have attempted to fulfill the mandates of the 2009 General Chapter. The goal of these mandates ultimately was the restructuring or transformation ('redimensioning') of the life of the friars minor and of the entities of the Order so that they could become once again springboards for evangelical life and mission, centers of faith and humanity, and living witnesses to the justice and peace promised by God. The mandates also take as their starting point not only the gift of the Gospel but also the gift of the brothers committed to a shared, fraternal life as the locus of divine incarnation. It is only as we deepen our awareness of the nature of the gifts we bear, the Gospel life and the brothers with whom we share fraternity, that we might come to a deeper experience of the joy of the Gospel, *Evangelii gaudium!* The mandates of which I speak are found in the 2009 post-General Chapter document, *Bearers of the Gifts of the Gospel*. Much gratitude is given to Archbishop Carballo for the tireless efforts he made in service to the Order.

Hermeneutics for this Report

A. Inspiration

17. In preparing this report, I have found inspiration in several sources:

the *Rule and Life* of our fraternity; our *General Constitutions* and *General Statutes*; and Pope Francis' Apostolic Exhortation *Evangelii gaudium*. To these texts I must also add another, source of inspiration: the "text" of the life experiences of each of the brothers I it has been my privilege to serve, in many ways and different roles, these past six years. Each friar has contributed something to the story for our Order. This is not surprising, as each friar bears the responsibility for deepening the story of our Franciscan adventure, an adventure that must be daily renewed through prayer, the living of close affective bonds with the brothers, through the practice of love and justice towards all people and towards the created universe, and through efforts to engage in God's missionary program for the world – the in-breaking of the Kingdom of God, a Kingdom of mercy, love, justice, peace and communion. It is in this way that our story – as friars, as disciples, and brothers to all creation – becomes one of union and communion, of living the experience of what Pope Benedict XVI calls "human ecology": "The human being will be capable of respecting other creatures only if he keeps the full meaning of life in his own heart. Otherwise he will come to despise himself and his surroundings, and to disrespect the environment, the creation, in which he lives. (*Caritas in veritate* 51)"

18. I have also found inspiration in another source, the true *Rule* of our fraternity: the Gospels, specifically the story of the rich, would-be disciple (Mark 10: 17-31). "Good teacher, what must I do to inherit eternal life?" For those of us who have chosen the Gospel life as proposed by St. Francis, this question is unlike any other; it goes to the heart of our identity and the choice we have made through our religious profession to abandon all in order that we might be free to follow Jesus, the master of our lives. Through the grace of his "Amen" to this same call, St. Francis – in his poverty, his humility, and his fidelity in following in the footsteps of his "Good Teacher" – became a living gospel for the people of his time.

19. If we desire to be such a living word of mercy, compassion, and hope to the people of our time, rather than a source of scandal and a sign of contradiction to the Gospel we profess as our Rule and Life, then we must do more than wear Francis' habit and recount his deeds. As St. Francis warned the brothers in Admonition 6: "Therefore, it is a great shame for us, the servants of God, that the saints have accomplished great things and we want only to receive glory and honor by recounting them" (in *Francis of Assisi, The Early Documents*, New York, 1999, pp. 201-202). We must once again follow his example. We must renew our "Amen" to the "Good Teacher" who is speaking to us today, His feet planted firmly in the midst of a wounded and broken world: in poverty and humility, "follow me" (cf. Jn 1: 38-39; Mt. 25: 31-46).

B. Invitation to Freedom

20. The Gospel of Mark, 10: 17-31:

As he was setting out on a journey, a man ran up, knelt down before Jesus, and asked him, "Good teacher, what must I do to inherit eternal life?" Jesus answered him, "Why do you call me good? No one is good but God alone. You know the commandments: 'You shall not kill; you shall not commit adultery; you shall not steal; you shall not bear false witness; you shall not defraud; honor your father and your mother.'"

The man replied and said to Jesus, "Teacher, all of these I have observed from my youth." Jesus, looking at him, loved him and said to him, "You are lacking in one thing. Go, sell what you have, and give to the poor and you will have treasure in heaven; then come, follow me." At that statement the man's face fell, and he went away sad, for he had many possessions.

Jesus looked around and said to his disciples, "How hard it is for those who have wealth to enter the kingdom of God!" The disciples were amazed at his words. So Jesus again said to them in reply, "Children, how hard it is to enter the kingdom of God! It is easier for a camel to pass through the eye of a needle than for one who is rich to enter the kingdom of God." They were exceedingly astonished and said among themselves, "Then who can be saved?" Jesus looked at them and said, "For human beings it is impossible, but not for God. All things are possible for God."

Peter began to say to him, "We have given up everything and followed you." Jesus said, "Amen, I say to you, there is no one who has given up house or brothers or sisters or mother or father or children or lands for my sake and for the sake of the gospel who will not receive a hundred times more now in this present age: houses and brothers and sisters and mothers and children and lands, with persecutions, and eternal life in the age to come. But many that are first will be last, and the last will be first."

21. The story of the rich man in the Gospel is fundamentally about the relationship between that which we hold to be our greatest treasure, our personal freedom and the positive and negative consequences that come with the choices we make along the way, and the self-denial required to follow Jesus as His disciples, as consecrated religious and as friars and minors in the world today. The good news of the story of the rich man is that Jesus offers him the response to his most fundamental needs, and an opportunity to live in the freedom of the children of God. The difficult news is that this offer is *all consuming*. It does not allow a lukewarm response or a temporary commitment of

one's energies and passion until a better offer comes along. Doing only what is absolutely necessary to survive in life, following the rules and, we might say, fulfilling the minimum requirements of prayer, fraternity and missionary evangelization also is excluded from the demands of discipleship that Jesus makes of the man.

22. In the context of the Gospel of Mark, discipleship requires a denial of oneself, the embracing of the cross of Jesus, and to following Jesus through acts of absolute generosity, giving of oneself totally for the sake of the Gospel and in unreserved service to all of God's people, and in a particular way to all of God's creation. We are called to place the goals of the Kingdom of God at the center of our lives, our fraternities, our ministries, our commitment to missionary evangelization, to ongoing formation and conversion, and through our acts of justice, peace and care for creation (cf. *GGCC*, art. 1 §2).

23. As the story develops, Jesus responds to the request of the man in search of eternal life by citing the obligations that every faithful Jew was expected to fulfill, Jesus summed up in the commandment to "love your neighbor as yourself" (cf. Mark 10:19; 12:31; Leviticus 19:18). The rich man responds by insisting that he has fulfilled all that the prescriptions of the Law throughout his life. Jesus then escalates the requirement by identifying what was the man's greatest treasure, challenging him not only to follow all of the commands of the Law but also to take a further and more difficult step of letting go of all that prevents him from offering himself totally in service to the Lord God and in service to others. In this way, Jesus does not deny the goodness that comes from following the prescriptions of the Law. Rather, he makes clear that is insufficient – and the man knows it. If they were, why would he be here asking Jesus what more he must do? Why would he be seeking out Jesus to satisfy his hunger for true fulfillment?

24. Jesus recognizes the spiritual hunger of the man, and so, looking at him with love, Jesus invites him to take a further step in his life in order that he might find peace, fulfillment, a sense of identity and purpose that will lead him into the future – a future marked by evangelical love and freedom. The difficult step the man must make, however, is to abandon everything – his liberty, his possessions, even his understanding of God, himself and others – and embrace without reserve the goals and vision of the kingdom of God proposed and lived by Jesus. Our beloved Minister General Bro. Giacomo Bini once wrote: "God seeks all. He is jealous. It is not a matter of combining things but rather of changing [one's heart]. We must hand ourselves over to Him, create a profound and lively dialogue with Him in order to come to choose Him with generosity, cutting off previous connections (ties). Ambiguity and indecision

will lead to a division within us: we will never be free. God wants all, and he wants all precisely in order to construct [within us] our identity and freedom. Make a choice in order to be free! (*Un'esistenza unificata e pacificata in Dio*, Milano, Edizioni Biblioteca Francescana, 2011, pp. 25-26).

25. My dear brothers of the Order, as we prepare for the 2015 General Chapter, the question before each of us as friars and minors is the same as is found in the Gospel text. For this reason, I have chosen to use it as a leitmotif for my report to you. In the light of the invitation Jesus puts to this would-be disciple, the following questions come to my mind as most pertinent to us today as we follow the Lord as friars and minors in our times. I seek to use this text as a means of helping each of us to examine the quality of our Franciscan lives, fraternities, and evangelizing mission, and our personal response to Jesus' radical demand. It is my prayer that the 2015 General Chapter will serve the Order as a *kairos* event.

- a. For whom do we long, and what do we desire as disciples of the Risen Lord, members of the Order of Friars Minor, and as men invited to experience the gift of eternal life now, in our daily lives? Is it clear in the witness of our lives for whom we long?
- b. Are we prepared to daily take up the cross of Jesus, as our founder and Father Francis challenges us to do, to "go, sell everything you have and give it to the poor, and you will have treasure in heaven; and come, follow me" (cf. *Regula non bulata*, chapter 1.3), or are there too many other competing demands and temptations that keep us from responding without condition?
- c. What immediate steps might we as an Order need to take to help one another to enter into the mystery of the vocational call from Christ, and in what ways might we create an environment within our fraternities where we might explore together the full consequences of responding to the demand of Jesus given to Francis of Assisi and to each of us who are his beloved sons?

26. It is only by responding to these questions, among many others, that as brothers of the evangelical Gospel life we be able to come into the experience of the freedom offered by God. This alone is the freedom that will enable us to enter into dialogue with God, with all human beings, with the created universe, seeking to place God at the center of all of our activities and to recognize God's presence at the center of our fraternities, our evangelizing missionary activities and our work for justice, peace and the integrity of creation.

27. If we are willing to embrace Jesus' offer to the rich man, the same offer he made to Francis of Assisi and that he makes to each of us, we can then

expect to reap the fruits of a new-found and radical evangelical freedom within our hearts. This freedom also will be made manifest within the lives of our brothers, our fraternities, and our provinces, custodies, foundations, and institutions, transforming them into centers of humanity and grace to which will be drawn both young and old, rich and poor, believer and non-believer alike.

28. Utopia? Perhaps. But this also is the promise that Jesus offers to those who dare to step out in total faith, abandoning themselves into his providential mercy and walking with eyes of faith, hearts of love, lives filled with the joy of the Gospel. This is our vocation. This is our identity, which “no one can strip [from us]...the dignity bestowed upon us by [the] boundless and unfailing love [of God]... he makes it possible for us to lift up our heads and to start anew. Let us not flee from the resurrection of Jesus, let us never give up, come what will. May nothing inspire more than his life, which impels us onwards! (Pope Francis, *Evangelii gaudium*, no. 3).”

Structure of the Report

- 29.** My report to the Order is divided into four parts. These are as follows:
- a. Introduction** provides a context, a spiritual reflection and a series of questions to help the reader enter into the spirit of the Report, and to provoke within the brothers a deeper reflection on the quality of their (our) commitment to the evangelical life as proposed by St. Francis of Assisi.
 - b. Part I** describes the current financial crisis confronting the Order, the deeper challenges present throughout the Order that this issue reveals, and specific means that all of us must undertake if we are to face this crisis with faith, perseverance and with the promise that God will bring us to the dawn of a new, if very different, experience of our Franciscan life. Quite possibly, God has provided us with a new opportunity to rediscover the freedom that comes from living evangelical simplicity and austerity. At the same time, God also is calling us to be more responsible for the resources he has provided us, oftentimes with great sacrifice on the part of the faithful.
 - c. Part II:** evaluates the Journey in the life of the Order from 2009-2015, focusing on the ways the General Definitory and the Minister General, in collaboration with the Secretariats and Offices of the General Curia, have sought to fulfill the Mandates of the 2009 General Chapter, and to respond to other challenges emerging from within the life of the Order, the Church and the world;
 - d. Part III:** examines the context in which the living out of our *Rule and Life* takes place today, the specific challenges to the Order, the Church and the world that are emerging and for which we must seek responses,

and a message of hope and encouragement as we engage in the work of constant renewal of our lives, the life of the Order and, through our witness, the transformation of the world.

30. As I move through each of these parts, I shall endeavor to respond to each of the questions posed immediately above, as well as others that will arise over the course of the Report. To assist with this, I have selected certain passages from the story to serve as the titles for each of the report's constitutive parts. Before jumping right into each part, read its title first, and let these words of the Gospel, our true *Rule and Life*, sink into your minds and hearts. Then as you read each part, attending critically to the information in it, attend as well to the queries and the concerns, the excitement and even the resistance that arise within you. What might the Spirit be telling you, and through you, telling all your brothers something we need to hear, in order that we "follow more closely the Gospel and the footprints of Our Lord Jesus Christ, (*Profession Formula, GGCC, 5.2*)" as Friars and Minors in our times.

Gratitude as an essential evangelical quality

31. There are many brothers of the Order who have served on a variety of Commissions and special projects during the course of the past six years for which I also wish to give thanks. Special thanks to those who have served on the Commissions for Dialogue, Franciscan Liturgy, Prayer and Contemplation, the International Interdisciplinary Study Commission, the Service for Fidelity and Perseverance, the International Councils and Animation Committees of the Secretariats of Formation and Studies, Mission and Evangelization, and the Office of JPIC. Special thanks also to those who served as Visitators, Assistant Visitators and Secretaries, carefully and diligently visiting the provinces and other entities of the Order, to Special Delegates and to other friars who responded generously to the call of the Minister General and the General Definitory, seeking to help deepen our commitment to the Gospel life. Thanks to the brothers who have served on the Commission that prepared the *Lineamenta* and the *Instrumentum Laboris*, and to those who will serve as *periti* (specialists) at the General Chapter and those who will help with the preparation of a final text or message. Thanks to those brothers who will provide many kinds of services during the General Chapter. A very special thanks goes to Bro. Pasquale Del Pezzo of the Province of Salerno, to his Provincial and his local fraternity, for allowing him to serve the Order as the Special Delegate for Economic Affairs throughout this recent time of financial crisis in the General Curia, to Bro. Augusto Micangeli, the new Legal Representative, and Bro. Silvio de la Fuente, Vice-General Treasurer serving in the function as General

Treasurer. Each of you have helped the General Definitory and me to weather this financial storm with clarity, professionalism, evangelical hope and a commitment to restoring balance and trust.

32. I also want to express a special word of gratitude to the guardian of Santa Maria Mediatrix, the General Curia, and to his discretorium, the local bursar, to the brothers in the front office, the sacristy, the book bindery, those responsible for the general care and well-being of the brothers and guests, those serving in various and oftentimes thankless positions. It is by the grace of God and the witness of these brothers that I have found an additional source of strength, enabling me to be of service to the universal brotherhood. A word of gratitude goes also to you my beloved brothers of the Order who have on many occasions offered to me and to the General Definitory encouraging words and gestures of support, enabling us to persevere in our work of governance and animation of the life of the Order. Your fraternal support and the occasional challenges you have placed before us to open our lives to an ever-deeper experience of faith, hope and love have given us sustenance for the journey.

33. On a more personal note, I wish to thank the Vicar General, Bro. Julio Bunader, the brothers serving on the General Definitory, Brothers Vincenzo Brocanelli, Nestor Ignacio Schwerz, Vicente-Emilio Felipe Tapia, Francis Walter, Roger Marchal, Ernest Siekierka, Gabriel Mathias and Nicodeme Kibuzehozo for their tireless efforts, support and insights. I also thank our General Secretary, Bro. Aidan McGrath, for his commitment and efforts in transcribing and interpreting the contents of the meetings of the General Definitory, and for his helpful insights in areas related to juridical affairs. Thanks also to Archbishop José Rodríguez Carballo, former Minister General, to Bishop Pascalis Syukur, and Bishop Vincent Mduzuzi Zungu, former General Definitors for your many efforts to promote the life of the Order. May God continue to bless you as you serve the Church in the episcopal order as pastors and teachers.

34. As we turn our full attention to 2015 General Chapter, I wish to thank the Secretary, Bro. William Short, and his Assistants, Bro. Sergiusz Baldyga, and Bro. Victor Quemacha; the Treasurer, Bro. Silvio de la Fuente, and his Assistant, Bro. Tyberiusz Maka. Special thanks to those involved in preparing the liturgical celebrations, the interpreters and translators, those responsible for the verbal reports, the canonists involved in preparing a revision of the General Statutes and those accompanying the Chapter process, the brothers responsible for communications. I also want to thank Bro. Claudio Durigetto, Provincial, and all of the friars of the Province of our Seraphic Father St. Francis in Assisi, especially those in service to the Basilica of St. Mary of the Angels, for

the assistance they will provide to us, and to the Franciscan Sisters of Blessed Angelina who will provide assistance for the liturgies and other services while in Assisi. Special thanks also to Bro. Pasqualino Massone, Director of Domus Pacis in Assisi, to the other friars in the local fraternity, and to the entire staff of Domus Pacis for the efforts they will expend to help ensure a smooth running of the 2015 General Chapter.

Let us begin!

CHAPTER 1

Financial Management in Light of our Charism and Values

*Jesus, looking at him,
loved him and said to him,
“You are lacking in one thing.
Go, sell what you have,
and give to [the] poor
and you will have treasure in heaven;
then come, follow me.”*

(Mark 10, 21)

STRICTLY CONFIDENTIAL

CHAPTER II

2009 General Chapter Mandates and the Work of the General Definitory

*The man replied
and said to Jesus,
'Teacher,
all of these I have observed
from my youth.'*

(Mark 10:20)

I. Introduction

60. As disciples of the Lord, who strive and often stumble to follow in His footsteps after the example of St. Francis, we know that the good we do does not belong to us. It is nothing we have a right to; it is nothing we can claim as our own. It is a gift from the Lord. It is a grace freely given to us that we Friars Minor, through grace, return to Him through the service we render to one another, to all our sisters and brothers, especially those who are poor, and, indeed, to all of creation in His name.

61. In this spirit, I wish to render an account of the good the Lord has done through you, my dear Brothers, in the fulfillment of the 2009 Chapter Mandates. These Mandates were entrusted to my predecessor as Minister General, His Excellency Jose' Rodriguez Carballo, to me as Vicar General and now as Minister General and Servant, and to the Brothers serving on the General Definitory during these past six years. We give thanks to the Lord for the good that He has accomplished through our efforts. We recognize our shortcomings and ask pardon and peace from you, our Brothers of the Order, for what we have failed to accomplish, and also for the grave financial situation in which the General Curia finds itself.

62. In the name of those Brothers who will follow us in the General Administration of our Universal Brotherhood, we ask for guidance and inspiration. The work they will perform, the good they will do in fulfillment of the Mandates given them by the 2015 General Chapter, is not for their own sakes. It is for the sake of our life as Brothers in the service the Lord who daily calls us to serve and not be served, and doing as Jesus did, giving our lives fully for the life of the world (cf. Mk 10:45).

II. Structure

63. In its reflections on the state of the Order and the theme of Missionary Evangelization, the General Chapter of 2009 developed and approved 61 Mandates, which served as a program of governance and animation for the life of the Order over the course of these past six years. Immediately following the 2009 Chapter, the former Minister General and the General Definitory made every effort to respond to the desire of the Capitulars to take steps to fulfil the mandates. Since my election two years ago as Minister and Servant, I have made every effort to continue the momentum created during the previous four years. Along with the demands of animation, the General Definitory has attempted to respond to the ordinary demands of governance, ensuring that the life and mission of the Order might be deepened and strengthened through the service of authority. Without repeating what was already stated in Chapter 1 of my report, it is clear that we did not give sufficient attention to the economic affairs of the Order and to ensuring that the normal structures for oversight were followed without exception. Tremendous efforts have been made to correct this situation and to put in place a series of procedures and tools for verification. I hope that this General Chapter will dedicate sufficient time to ensure that these and other necessary procedures and tools might be ‘institutionalized’ through legislation to help ensure that the errors of the past will not be repeated.

64. The *2009 Chapter Mandates* can be divided into seven general categories:

- a. Animation of the life of the Order: Spiritual and Fraternal;
- b. Evangelizing Mission in the Life of the Order;
- c. Formation and Studies, and Ongoing Conversion;
- d. Current State of the Order and Future Challenges and Directions;
- e. Service of Authority and Governance of the Order;
- f. Management of Finances;
- g. Justice, Peace and Integrity of Creation and Solidarity with the Poor

65. In each of these sections, the responsibility for fulfilling these Mandates was conferred in different manners and degrees to the General Definitory, the Provincial Definitories, the Custodial Councils, the Conferences, the Secretariats and/or the Offices. However, a large percentage of these Mandates were entrusted to the Minister General and his General Definitory. Therefore, I shall use the categories listed above to structure my report, concluding a separate section to cover, in brief, the reports of particular offices of the Curia, Commissions, and Services of the Order. I shall introduce these categories with a review of the documents produced these past six years. My intent is twofold: (1) to provide you with an overview of the work we have accomplished; and

(2) to introduce questions that have emerged from the experience of the Order in attempting to respond to these Mandates, questions that demand responses if we are to ensure a deepening of our identity as men rooted in God, committed to living and sharing our experience of God with the brothers of our fraternities, and prepared to go to the *existential peripheries* of which Pope Francis speaks, as *bearers of the Gospel*, free to engage in itinerancy, and committed to the promotion of peace, justice and integrity of creation.

66. It is clear to me that the overarching theme of these Mandates focuses on the *reorganization and revitalization of the lives of the Friars Minor* by promoting a renewal of *spirituality, fraternity, minority, missionary evangelization, and commitment to the poor and marginalized* through the *promotion of dialogue, justice and peace*. Even as we enter into this process of restructuring of our lives, so too must we seek to transform the very organizational and governing structures that should be in service to the building up of our spiritual lives, our lives in fraternity, our commitment to missionary itinerancy and evangelization and our engagement in the daily struggles of the people of our times through the promotion of justice, peace and integrity of creation.

67. All talk of reorganization and restructuring begins and ends with the transformation of our lives as men of the Gospel, brothers to one another and to the world and creation, who are called by the grace of our baptism and religious profession to embrace, live and fill the whole earth with the joy of the Gospel (cf. *To Fill the Whole Earth with the Gospel of Christ*, Fra. Hermann Schaluck, 1996). Restructuring, thus, involves a radical transformation in the way we think, act, organize ourselves and share what we ourselves have received through the 'gift of the Gospel'. It is clear that personal transformation should lead to the transformation of the means we use to organize our lives, the organizational structures that are at the service of building up the 'kingdom of God' within our hearts, within our fraternities and within our provinces/custodies/foundations. Many friars have told me that they believe some of our structures are outmoded; they no longer serve the needs of the Order, the Church or the world of today; and that they must be changed if we are not only to survive but to thrive. At the same time, few friars have provided solid descriptions of what these new structures or forms for organizing our lives should look like. The brothers who have been engaged in creating 'new forms' and 'new approaches' to fraternity and missionary evangelization are an exception to this because they have set out in new directions and are seeking to renew the experience of Franciscan spirituality, fraternity, missionary evangelization, and dialogue, justice and peace (in some cases). These fraternities should serve as models or 'laboratories', proposing concrete steps for the way we might renew the life of the Order in all of its various forms and expressions. They should

not be seen as extraneous or ‘boutique’ creations that function outside of the normal context of Franciscan life lived in the provinces/custodies/foundations but rather as instruments and signposts, pointing in the direction of a renewal of our Franciscan lives, commitment to ongoing formation and conversion, our engagement in a specifically ‘Franciscan’ type of missionary evangelization and our commitment to being men of dialogue, peace, justice and reconciliation.

III. Overview of the Work of the General Definitory:

Documents of the Order

68. The General Definitory, seeking to fulfil its responsibilities to the Order, presented to the Conferences, Provinces, Custodies and Foundations a series of initiatives that sought to help them focus on the reality of our Gospel life as Friars Minor in the world today, and to enable them to offer a response to contemporary challenges that would be both relevant and also of high quality. The first set of ‘tools’ involved a series of short documents to encourage prayerful reflection and, where possible, to propose specific types of actions that reflect our identity, sense of missionary evangelization, and commitment to dialogue and justice.

69. *Time Out to Discern: An Aid from the General Definitory for Taking Time Out.* This document was a response to Mandate 10 of the 2009 General Chapter, with the goal of inviting friars to deepen their reflexion on Franciscan identity, to take ‘time out’, slow the train down, and allow the Spirit of God to touch our hearts, to comfort and heal us, so that we might respond more freely and generously to the gift of the Gospel. As the document reminded us, we can become victims of words without meaning, actions without purpose and of an activism that robs us of our identity as Friars Minor. Re-creation, a time for prayer, reflection and discernment, is proposed as a means for allowing God to help us establish a balance in our lives, at the individual and fraternal/com-munal levels.

70. Many brothers of the Order found in this short document a means to renew their commitment to prayer, fraternity and mission. Friars of the 125 entities of the Order were invited to share the fruits of their reflections on ‘Taking Time Out’ with the General Definitory. Approximately 40 entities responded positively to this request, which raises the question as to why less than one-third of all entities responded. Are we, indeed, too busy to ‘take time out’ for the Lord and for one another? Does the invitation to incorporate the dimension of ‘Moratorium’ into our daily lives continue to form us and encourage us to

become men capable of a deeper spirit of reflection, discernment, living more balanced lives?

71. *Beginning Afresh from the Gospel: Guidelines for Animation for the Six-Year Period 2010-2015:* This set of guidelines reminded us that it is the Gospel that is the starting point of our lives as Friars Minor (cf. p. 3), the living person of Jesus, who invites us to be ‘on fire’ with passion for Christ, who is the center of our life and mission, and passion for humanity (cf. p. 4). These guidelines were an effort to respond to *Mandates* 1, 13, 21-27, and 47 of the 2009 General Chapter. The guidelines proposed a three-stage itinerary: (1) 2010-11: *Living the Gift of the Gospel*; (2) 2012-13: *Giving Back to God for the Gift of God*; and (3) 2014-2015: *Reorganizing and Revitalizing Our Different Forms of Presence and Structures* to help make them lighter, liberating, relevant and prophetic.

72. The *Emmaus methodology* for reflection and sharing was proposed as a means for the local fraternities to enter more fully in this process. At each stage, four operative principles were proposed: (1) the Gospel as the starting point for our lives; (2) our engagement in missionary evangelization as a means of returning to the Lord the gift we have received; (3) a call to enter into profound dialogue with the world, a dialogue that carries with it transformative power, for us and for those whom we encounter; and (4) reorganizing and renewing our structures and styles of leadership and sense of co-responsibility, which must place at the center of all activities the human person, the evangelical life, the evangelizing mission of Jesus Christ, and his mission of justice, reconciliation and peace.

73. *Reorganizing and Restructuring. Guidelines by the OFM General Definitory.* In response to *Mandate* 47, this ‘simple and flexible aid’ proposed guidelines for reorganizing and restructuring the entities of the Order to address demographic and other significant changes taking place in the world, the Church and the Order. At the center of all reorganizing and restructuring is always the human person, the friar. The document reminded us that all changes to structures and the way we organize our lives should reflect the effort to “promote a quality of Gospel life and witness, ...to give dynamism to Gospel and Missionary Life, ...[allowing] new forms of ‘new evangelization’ [to emerge], ...[and] to welcome the challenges and urgencies that come to us from the world today...” (p. 8). These guidelines promoted an expansion and deepening of solidarity and communion between the different entities of the Order through various forms of collaboration – interprovincial programs for initial and ongoing formation, missionary evangelization, sharing of personnel and economic resources, retirement and care of elderly and infirmed friars, etc. – in order to promote solidarity and communion.

74. It is my belief, and the belief of the General Definitory, that the Spirit is moving the Order and the entire Franciscan movement in one very specific direction, namely *intensive interprovincial collaboration* for the sake of the Gospel, the fraternity, formative transformation, evangelizing mission, and dialogue, justice and peace. I am convinced the Spirit of God is inviting us as an Order to begin to create *inter-obediential fraternities* composed of OFMs, Capuchins, and Conventuals, living together as brothers committed to the same way of life. These *inter-obediential fraternities* should be inserted fraternities, enabling us to return to living with and among our brothers and sisters who are poor, giving witness to the unity of the Spirit and the bonds of fraternal communion. I also believe that now is the time for us to move with energy, commitment but also with great care, working closely with our Capuchin and Conventual brothers to create one, unified, Franciscan university, which would be placed under the common obedience of the three Minister Generals of the First Order. We share a common evangelical charism. We also might want to consider inviting the Franciscan Sisters' Congregations to become part of this new future. I believe this would help us to concentrate our resources so that we could release in a new way the power of the Gospel for the world today through the development of our common Franciscan intellectual tradition. It will take much courage. Do we 'dare' to engage in such a process? Do we have the necessary faith and courage to step out into the deep, where the Lord is calling us to go?

75. *Our Franciscan Identity:* The underlying theme of the 2009 General Chapter was that of the identity of the Order of Friars Minor in the light of our call to missionary evangelization. The General Definitory decided to address this fundamental issue through a variety of instruments, including but not limited to: (i) *Letter for the Feast of St. Francis, 2010*, which explored the theme of the vocation of the friar priest; (ii) *Letter for the Feast of St. Francis, 2011*, which explored the theme of the vocation of the religious/lay brother; (iii) programs of formation for Visitors General, with particular focus on the theme of Franciscan identity and missionary evangelization, (iv) the development of a *Program of Franciscan Life and Mission* within the provinces and custodies, and (v) greater collaboration between entities. What has emerged from discussions following the sharing of these *Letters*, is a sense that the Order must do more to clarify the central identity of the vocation of the 'friar minor', promoting a de-clericalization of the Order through personal and communal transformation in the lives of all brothers, and promoting the fullness of our Franciscan life, which is composed of both lay and clerical friars. Immediate and serious attention must be given to these areas if we are to guarantee a future for the full expression of our identity as friars and minors at the service of the Church and the world (cf. *EG* 102, where Pope Francis speaks of the challenges that follow from a Church that has become too clericalized).

76. In 2012, a brochure presenting a methodology for deepening a reflection on our Franciscan identity was made available to all the entities of the Order. These various efforts sought to fulfil Mandate 2 of the 2009 General Chapter. The General Definitory devoted much time to exploring the theme of *identity*, “who we are and who we are called to become as Friars Minor and as Provinces [i.e., Entities]” (p. 5), with the *Rule of Life* and the *General Constitutions* as our starting point, and engaging a dialogue on identity with the Church and contemporary societies. All such reflections are meant to help us recover: (i) a sense of belonging to God, and to the universal and local fraternity of the Order; (ii) the specifically Franciscan inspiration for the promotion of the transversal values of justice, peace and integrity of creation; (iii) our sense of belonging to the universal Church; and (iv) a desire to deepen our dialogue with other religions, with the dominant contemporary culture, and with cultures with a critical spirit of listening and discernment.

77. Another critical dimension in the recovery of our specifically Franciscan identity, as proposed by the document, is that of the need to become men of compassion and forgiveness, seeking always to promote reconciliation, first among ourselves and then among all brothers and sisters in the world. As St. Paul reminds us: “Whoever is in Christ is a new creation... And all this is from God, who has reconciled us to himself through Christ and given us the *ministry of reconciliation*” (2 Cor. 5: 17-18). What would our Fraternities, our Provinces/Custodies, our Order, our Church, and our world look like if all followers of Christ based their lives on forgiveness, mercy and reconciliation? What if our fraternities were to become centres of humanity, reconciliation, and peace, open to all people? Some will say, “But what about the cloister, the space for privacy for the friars.” We need such privacy, for the sake of renewing our spiritual and fraternal lives. At the same time, we must be careful not to create the excuse of ‘privacy’ in order to keep ourselves from God’s people, keep ourselves from entering into their sufferings, their hopes and aspirations, joining our lives with theirs in the pursuit of the kingdom of God (cf. *Gaudium et spes*, par. 1).

78. *Presence of Friars in the Territory of Other Provinces:* An area of particular concern that emerged during the 2009 General Chapter was that of the presence of friars from other entities who are working in the territory of another province. Mandate 50 asked that all Ministers, in whose jurisdictions reside friars from other entities of the Order, clarify the nature and quality of these presences and normalize these situations in conformity with the legislation of the Order, and for the sake of fraternity and common courtesy. The General Definitory was asked to work with entities where irregular presences existed and to encourage dialogue and a spirit of fraternal communion, lead-

ing to the ‘normalization’ of these situations. This document offered practical ways to promote such ‘normalization’ and communion. Despite these efforts, there still remain obstacles to the promotion of a much fuller experience of fraternal communion and coordination. Provinces sometimes undertake new mission initiatives at the request of bishops without contacting or informing provincials of provinces already present in these same territories. Friars work independently and without seeking any contact with the friars of the provinces or custodies already present in a given territory. These situations can create bad feelings among the brothers. In the case where a member of an entity (foreign) working in the territory of another province or custody gets into difficulty (moral, economic, political, etc), this can create serious legal difficulties, and can also damage the reputation of the Franciscan entity based in the territory. Despite these difficulties, provinces continue to undertake new missionary or pastoral initiatives in regions and territories that have a clear, historical Franciscan presence. What steps must the Order undertake to ensure that all new initiatives involving territories where an established Franciscan presence already exists are submitted to the provinces or custodies, and also to the Conferences, as stipulated in the legislation of the Order? What consequences must be considered in the case where provinces or friars do not respect the legislation?

79. *Ite, Nuntiate. Guidelines for the New Forms of Life and Mission in the Order of Friars Minor:* This ‘Handbook’ was the fruit of the Secretariat for Mission and Evangelization and the Commission for “New Forms”, with the blessing of the General Definitory. The document called all friars to root their lives in the Gospel. It recognized the gift and centrality of fraternity as the locus out of which and back into which missionary evangelization is realized and reinforced. And it invited the friars to renew their passion and fervour for our Franciscan life and fraternity, seeking to “find constantly renewed evangelical modes for our life and mission within the Church and in the world, serving the poorest” (p. 6), and those living in the existential peripheries. The call to radical evangelical living proposed by those engaged in new forms of life and mission is as much about identity as it is about dialogue, encounter, and evangelizing mission. Even more important is the fact that *all Friars Minor* are called to live these core values and put into practice everywhere the fundamental, radical elements of our Gospel project leading to a renewal of Franciscan life and mission. Should not all fraternities and entities enter into a program of reflection and discernment so that we might renew all of our presences – ‘traditional’ and ‘new’ – in the light of the central priorities of the Order? Perhaps the words of Pope Francis in *Evangelii gaudium* bear repeating as we think about the renewal of all of our fraternal, evangelizing presences: “More than fear of going astray, my hope is that we will be moved by fear of remaining shut up within our structures which give us a false sense of security,

within rules which make us harsh judges, within habits which make us feel safe, while at the door people are starving and Jesus does not tire of saying to us, ‘Give them something to eat’ (Mk. 6, 37)” (no. 49). How might we achieve a renewal of all of our structures while simultaneously promoting new forms for expressing our life, mission, and service of dialogue, justice and peace?

80. *New Wine, New Wineskins*, Plenary Council of the Order, 17-30 November 2013. The Plenary Council of the Order (PCO) dealt with two central areas of Franciscan life, namely, (a) governance and (b) animation. In the area of governance, the PCO had as its task four principal duties: (i) to determine the number and method of election of General Definitors to be elected in the 2015 General Chapter (2009 Chapter Mandate 46); (ii) to help prepare the next General Chapter and to offer advice regarding its location (cf. *GGCC*, Art. 194, par. 5); (iii) to discuss the finances of the Order (cf. Art. 194, par. 6); and (iv) to offer assistance to the Minister General and his Definitory in *governing and inspiring* the Order (*GGCC*, Art. 194, par. 1).

81. The Government of the Order and the members of the Plenary Council made tremendous efforts to create a spirit of collegiality in order to achieve these goals. The Plenary Council was not without its moments of frustration, including the struggle to identify the ‘newness’ of the “New Wine Skins,” and also to understand in a transparent manner the financial situation of the Order. As I indicated in the introduction to the document *New Wine, New Wineskins* (*NWNW*), our responsibility is to “return to the source and to recover the original freshness” of the life of the Friars Minor, rooted in the Gospel. The “new avenues” and “new paths of creativity,” which Pope Francis calls us to create in the Order, the Church and the world are the daily task of each and every brother of the universal fraternity (cf. Pope Francis, meeting with the USG, November 29, 2013, “Called to Wake Up the World!”).

82. The Plenary Council represented yet one further contribution to this life-giving and spirit-renewing process. As we prepare for the General Chapter of 2015, all of us must open our hearts to the action of the Spirit of God; we must go deep within ourselves to listen and discern the voice of the Triune God who works in the lives of the Friars through the forging of strong human and spiritual bonds between the brothers in fraternity; and we must open wide the doors of our fraternities, allowing ourselves to be embraced by the cry of God’s people, especially our brothers and sisters who are trapped in dehumanizing poverty and all other forms of exclusion and violence, thus becoming brothers to all of God’s people and all of creation. In these ways, we run the risk of once again opening our lives to the movement of the Spirit of God, and of undertaking the way of Gospel minority and itinerancy as a specifically Franciscan man-

ner for responding to the ‘gift of the Gospel’ that we have received. Perhaps in these ways we might come to discover anew and create the conditions implicit in Jesus’ parable about authentic Christian discipleship, the call to abandon *all* for the sake of the Kingdom of God. Perhaps only in this way does it make sense to speak about the possibility for us men of the Gospel, *fratres et minores*, to become “New Wine” and to offer “New Wineskins,” for the people of our times.

83. *Franciscan Management of Finances: A Formation Aid (FMF)*: As was made abundantly clear by the capitulars at the 2009 General Chapter, the Order of Friars Minor can no longer stand on the side-lines of the debate regarding the accumulation, management and distribution of its financial resources in whatever form they are held. We are called to take immediate and clear steps to “promote the ethical use of economic and natural resources in the life of the friars, in their ministry and in society” (*BGG*, Mandate 43). The 2009 General Chapter also asks “The Minister General and his Definitory... to continue to promote a policy of economic transparency *among themselves*, in the General Curia and in all of the Entities of the Order” (*BGG*, Mandate 51). As was mentioned in Chapter 1 of the current report, our identity, our fraternity, and our engagement in the missionary evangelizing activities of the Order, of the Church, cannot be done independently from considerations regarding the stewardship of finances and other economic means at our disposal. If we stop for a moment and analyse the way we accumulate, manage and use our resources, might we be able to discover in what way we actually are living the fundamental Franciscan values we profess among ourselves to which we are called to give witness before the Church and the world? Do we understand the connection between the way we care for the resources that God provides to us and the evangelical life to which we have been called?

84. As *FMF* reminds us, “The economic crisis, which the world is going through calls everyone, individuals and peoples, to examine in depth the principles and the cultural and moral values at the basis of social coexistence” (p. 3). This applies equally to the stewardship of resources at the General Curia, in each province, custody, foundation, and even more importantly at the level of the local fraternity and each friar. Abuses in the area of finances automatically will have repercussions in every other area of our life at the individual and collective levels. More importantly, the world is looking to us Friars because of our public commitment to *fraternitas* and *minoritas*, two potent tools or antidotes for correcting and restoring human dignity and for helping promote the correct use and sharing of the goods of the earth. Thus, we are called to give witness to the world of a very different way of living on this fragile planet, guided by Gospel values and ever ready to demonstrate the specifically Franciscan commitment to transparency, solidarity, and non-appropriation (to live

sine proprio) in all of its diverse forms (cf. *FMF*, p. 13; see also Pope Francis, November 29, 2013, Union of Superior Generals of Men). By living in this way, we will find ourselves set free for one another, for the Church, and for our mission in the world. We also will demonstrate that we are responsible partners with the natural environment, which we are called to honour and protect (cf. *FMF*, p. 14, p. 40 et passim).

85. One final aspect of the document on the *FMF* has to do with the sharing of our resources with the poor, i.e. the act of evangelical restitution. This is outlined in section 2.2 of the document. One of the early great philosophers and scholars of the Order, Alexander of Hales, was noted as saying, “The poor can be aided in two ways: either by sharing surplus goods, which is only justice, since the superfluous already belongs to the poor, and it is simply just to return to each one what is already his or hers; or we can help them by giving them from our own need” (*FMF*, p. 23; see also Hales, *Liber 3 Sententiarum*, *dis.* 33, cf. *Lineamenta*, III. 2. B.). “Giving from our own need”? What might this imply for our lives, our fraternities and our mission?

86. One of the greatest ways that the provinces that are materially rich might respond more fully to the challenge to live Franciscan solidarity is through the sharing of their resources with the economically poorer entities of the Order. Under the current system, we use a tax system to generate funds for supporting a number of activities related to missionary evangelization and formation and studies. As the economically wealthier entities of the Order continue to experience numerical decline, this translates into less income sent to the General Curia for the care of those entities, and for missionary and formation needs of the Order that are directly under the Minister General. Now is the time to engage with the economically weaker entities of the Order, to bring experience and expertise, without condescension or judgment, in order to assist these entities to find new ways of creating income-generating projects. One way of generating new support might be through the expansion of the fund-raising activities of the Order. A proposal will be made to at the General Chapter related to fund-raising and development, something that will be needed in an even greater manner as we move into the future and as revenues from ‘traditional’ sources continue to decline. The tax system of the Order no longer is capable of providing the basic support needed for the current and future needs of the Order that are under the responsibility of the General Curia.

87. At the same time, the economically poorer entities of the Order also bear certain responsibilities, including the practice of transparency: responsible use of resources; reporting on monies received and used; and work on developing a stronger system of checks and balances to prevent abuses. They

also must seek to promote a greater sense of co-responsibility among the brothers and to develop new avenues for generating funds to support the ordinary expenses of the local fraternities and the costs of administration and formation. It might be helpful if newer or financially weaker entities of the Order were to seek technical or other assistance from the financially stronger entities of the Order in order to devise new methods for financial management and for increasing return on local initiatives.

88. These values should be included in every aspect of our lives: spiritual, fraternal, formative and missionary (cf. *FMF*, p. 29, no. 6 et passim). Paraphrasing the wisdom of the *Regula non bullata*, par. 9 and the *Regula bullata*, par. 6, *FMF* reminds us that “Material poverty without spiritual poverty can lead to an asceticism that leads to self-satisfaction. Spiritual poverty without material poverty reduces poverty to an empty discourse. There is a circular movement and reciprocity between the two dimensions” (p. 52). Do we have the courage to challenge ourselves, and to challenge one another and the world to conduct economic affairs (financial transactions, just salaries for workers, our commitment to work with our hands) in a transparent, ethical and legal manner, and in a way that does little or no harm to the natural environment? Recent revelations of financial dealings at the level of the General Curia and other entities of the Order serve as a clarion call to take seriously the demands of the Gospel in the economic areas of our evangelical life.

89. With these documents in mind, I shall now turn my attention to the ways in which we addressed the Mandates that called for specific action on the part of the Minister General and his Definitory. By way of reminder, our actions were organized according to seven general categories, namely: (1) Animation of the Life of the Order at the spiritual and fraternal levels; (2) Evangelizing Mission in the Life of the Order; (3) Formation and Studies, and Ongoing Conversion; (4) Current State of the Order and Future Challenges and Directions; (5) Service of Authority and Governance of the Order; and (6) Management of Finances; (7) Justice, Peace and Integrity of Creation and Solidarity with the Poor.

IV. Animation of the Life of the Order: Spiritual and Fraternal

90. *Mandate 7* underscores the importance of developing a *Fraternal Plan for Life and Mission*. Do the brothers see this as a value for their lives, as something that might help them deepen a sense of identity, belonging and shared mission? If not, why? Have you been able to develop this plan at the local and provincial or custodial levels?

91. *Mandate 8* addresses the matter of the formation of guardians at the level of the Conferences, where possible, or at the Provincial or Custodial levels. From the visits I have conducted to individual entities, and contact we have had with the Conferences, the formation of guardians in many of the entities of the Order is taking place. This is a positive development in the life of the Order. At the same time, there remain specific challenges for the formation of guardians so that they might understand their role as that of principal animator of our way of life at the local level. They also must be helped in the area of conflict resolution and the promotion of a sense of co-responsibility among the friars of the fraternity. The guardians are to serve to accompany the brothers, offering spiritual, moral and other practical advice and assistance, promoting human, Christian and Franciscan growth, and the integration of the central priorities of our lives.

92. *Mandate 9* invites all of the entities of the Order to create at least one house where the life of prayer is lived deeply. Such a project could be extended to include laity as a new form for evangelization, and to promote the vocation of, and collaboration with, the laity. Have your entities been able to achieve this goal? If not, why? What else might the Order do to encourage a greater spirit of prayer and devotion and the practice of a spirituality of *Moratorium*? These same questions could be extended to an evaluation of the practice of *Lectio divina*, the prayerful and shared reading of the Word of God in the fraternities of the entities of the Order, as proposed in *Mandate 12*. Activism and the loss of a spirit of prayer and devotion risk to extinguish the flame of the Spirit of God in our lives and in the life of the fraternity, the province/custody/foundation, and the Order.

93. *Mandate 48* calls on the General Definitory to “Study the causes and motives for departures from the Order, and offer orientations for intervention.” To respond to this *Mandate*, the General Definitory created a commission named “The Service of Fidelity and Perseverance.” This ‘Service’ has worked in strict collaboration with experts within and outside the Order and has initiated an in-depth study of the deeper motives and reasons underlying the phenomenon of departures from the Order. The members of the Service include the Vicar General/Procurator General of the Order, the Secretary of the Procurator General, and the Secretary and Vice-Secretary Generals of the Secretariat for Formation and Studies. Experts include Bro. Albert Schmucki, OFM, (Pontifical University *Antonianum*), Bro. Paulo Matinelli, OFM Cap (former President of the Franciscan Institute of Spirituality at the *Antonianum*, now Auxiliary Bishop of Milano), and P. Giovanni Dal Piaz, OSBCarm (Sociologist).

94. In addition to multiple meetings of the Commission, two seminars

were organized to explore more deeply the phenomenon of departures from the Order. One seminar was organized exclusively for the General Definitory, to help it better understand the complexity of this issue. A second seminar or study day was organized at Antonianum and was opened to the larger public. Over 200 religious and laity participated in this public seminar. Don Renato Mion, SBD, of the Salesianum, presented the sociological findings of the Interdisciplinary Commission, the results of the Questionnaire that was sent to 1,500 friars and to which 1,408 responded.

95. The group Service for Fidelity and Perseverance examined external factors such as the post-modern condition of ‘identity in flux’, major changes in the understanding of the anthropology of the human person, and the consequences of these changes for the family, for societies and for the Church. It was noted that seismic shifts have occurred in the understanding of religious life, the vows, the nature and ‘possibility’ or ‘impossibility’ of long-term commitments, the progressive decline of fervour and sense of belonging to the Order over a lifespan that is ever-increasing, and various other consequences. It was noted that married couples are experiencing similar challenges and facing similar consequences, with more than 50% of marriages ending in divorce. Another important theme that emerged was that of vocational crisis, which is understood to be a normal part of the cycle of human and religious life. However, for a variety of reasons, a number of friars do not feel the freedom or level of trust within the brotherhood where they might discuss crises as they are happening. As a result, many friars feel obliged to traverse crises alone, or perhaps with a friend from outside of the brotherhood. The brothers and/or the Ministers or guardians are the last to know about what is going on in the life of the brothers in crises. When a personal crisis reaches a ‘point of no return’, the brother in crisis simply informs the provincial or the brothers of his intention to leave the Order in order to pursue other opportunities.

96. One of the more fruitful discussions that took place through the work of the “Service for Fidelity and Perseverance” focused attention on finding ways to help friars to explore the motives for which they (we) persevere in the Franciscan religious life. Thus, rather than focus all energies of the ‘Service’ group on identifying reasons for departures from the Order, the group felt it might be more productive to ask two other questions: “Why do friars remain in the Order?” and “What has been helpful to friars in order to overcome personal crises?” These questions were proposed to the General Visitors to be included in their discussions with friars during the canonical visitation beginning in 2012. They also were proposed to Provincials and to Secretaries and Directors of Formation to be included in formation programs, to help friars reflect on the motives and methods that provide them with the strength to remain members

of the Order. It is our hope that these reflections will continue at the local and provincial or custodial levels, and that we might be able to create humanizing communities where brothers experiencing personal or vocational crises might find a place to share and explore their difficulties in the context of the local fraternity.

V. Evangelizing Mission in the Life of the Order

97. *Mandate 6* discusses the *Five Priorities*, which, according to numerous documents of the Order over the past number of years, reflect the constitutive values of our evangelical life. The 2009 Chapter requested that each of the entities of the Order “assume responsibility for finding its own methodology or process to study in greater depth and implement the *Priorities*.” How have the entities of the Order responded to this mandate? What successes have been achieved? What obstacles have been encountered? How has this process helped to deepen the values of the lives of the friars in your entities, and how has it helped them to develop a greater sense of shared responsibility for the care and promotion of the Franciscan charism?

98. The different initiatives and responsibilities found in *Mandates 20-27*, dealing with the Missionary Evangelization, have been addressed in a variety of ways by the Minister General and the General Definitory. These include:

- a. *Mandate 20*: organizing and executing two (2) Seminars on New Forms of Evangelization (2011, 2013);
- b. *Mandates 21 and 22*: a very successful response to the call for new Franciscan missionaries for the Custody of the Holy Land and for the Custody of the Protomartyrs in Morocco;
- c. *Mandate 23*: New missionary endeavours in Ghana, Cameroon, and South Sudan (Africa), which are still in early stages and will require greater resources both human and material in the very near future;
- d. *Mandate 24*: New mission project in the Amazon Region (Vicariate of Requena), which is working in closer cooperation with the Bishop, but also which has experienced some significant challenges in the initial period of its operations; in recent times, new missionary volunteers have come forward to join in this endeavor, and with a new opening of friars in the Vicariate of San Jose’, also in Peru;
- e. *Mandate 25*: New missionary efforts in Cambodia and Laos (Asia), which have been undertaken by the brothers of the Province of Vietnam, and which are receiving financial support from the General Curia;
- f. *Mandates 26 and 27*: Accompaniment of Conferences of Europe

(UFME) in the preparation of a special missionary project for Europe ('Europe Project') but which continues to experience a number of challenges.

99. The General Definitory has worked diligently to promote activities related to ecumenical, interreligious and intercultural dialogue, as called for in *Mandates* 28 and 29. The General Definitory promoted energetically the celebration of the 25th anniversary of the celebration of the *Spirit of Assisi*. I want to thank each and every entity that undertook initiatives to promote the *Spirit of Assisi*, organizing common study days and prayer services, thus giving witness to the universal identity we share with people of all religious traditions as beloved sons and daughters of God. We also have gone beyond these mandates in working closely with the Centre for Ecumenical, Interreligious and Intercultural Dialogue in Istanbul, seeking to strengthen the fraternity and encourage an expansion of our presence in Turkey, including the possible engagement with the people of Izmir in the form of an expanded fraternity. We also have encouraged with success the engagement of other brothers of the Order in this project. Still greater efforts will be needed in order to address new challenges arising from a change the religious geography in parts of Africa and also in Europe and elsewhere in the world. One the greatest challenges for us Friars Minor will be our openness and willingness to engage in dialogue with people at the ecumenical, inter-religious and cultural levels. The world is demonstrating an ever-greater need to develop new methods and centres for such dialogue, as a means for overcoming the temptation to resort to violence as the only means for resolving differences and conflicts. We as friars and minors must increase our efforts and our capacity in this area if our Gospel witness is to achieve full potential.

VI. Formation and Studies and Ongoing Formation

100. The Study centres of the Order remain a major preoccupation of the General Definitory. In *Mandates* 38-40, the capitulars of the 2009 Chapter called upon the General Definitory to give particular attention to the quality of academic formation in these study centres, and in particular to the Pontifical University Antonianum and the Studium Biblicum Franciscanum in Jerusalem. The General Definitory, through the General Secretariat for Formation and Studies, continues to monitor developments at other study centres of the Order (e.g. Franciscan Institute at St. Bonaventure's University, USA; the Franciscan Study Centre in Canterbury, England, the inter-obediential study centre in Lusaka, Zambia, the interprovincial study centre in Nairobi, Kenya, the theological and mission study centre in Petropolis, Brazil, etc.). Several of these centres are facing serious economic and other challenges and risk being closed.

101. In addition, the General Definitory has been deeply involved in the *Avepro* (*Agency for the Evaluation and Promotion of Quality in Ecclesiastical Universities and Faculties*) process, which sought to evaluate the quality of the intellectual and human formation of the Antonianum, to offer critical suggestions on how to improve quality in each area related to research and teaching, and to find ways to connect the University with the contemporary world, with the challenges and opportunities that are emerging in the current historical period in which we are living. In my capacity as Grand Chancellor of the University, it pleases me to report that the evaluation process has been successfully completed. The University witnesses a great many strengths that should be built upon. At the same time, there also are a number of areas that call for urgent and constant vigilance and work.

102. It is the responsibility of the new “*Rettore Magnifico*,” the first woman religious to be appointed to this position in a pontifical university, with the assistance of all members of the administrative offices, the professors and other lecturers, and all others involved in the academic formation programs to carry forward the recommendations proposed by *Avepro*. This will require a great spirit of cooperation and commitment on the part of all concerned and the full backing of the General Definitory and the Secretariat of Formation and Studies if we are to achieve these lofty values and goals and allow the Pontifical University Antonianum to truly become a full-scale Franciscan university. One of the distinctive features of the study is that it makes clear that the university must give greater attention to developing all aspects of the specifically ‘Franciscan’ identity, allowing this to saturate the culture of the university and to give a specific flavor to all of its programs. There will be a need for much courage and for a transformation of minds and hearts, particularly among the friars engaged at the Antonianum, so that it might move from being a closed ecclesiastical institution to an open, Franciscan ecclesiastical university. What is needed is a revolution of mind and heart, an institutional revolution. I am convinced that there will be no future for the Antonianum if this revolution is not carried forward.

103. Mandate 61 called for the creation of an International Commission that would study ways to improve the system of contributions for the General Secretariat for Formation and Studies. This Commission made its proposal to the Presidents of the Conferences and the Custos of the Holy Land, which they approved. The decision was to place a tax on the entities of the Order of the same nature as applies to the General Secretariat for Mission and Evangelization, which was approved by the 2009 General Chapter capitulars. With the revenue from these contributions, the General Curia is able to provide much of the needed funding for many of the activities of the Secretariat for Mission and Evangelization.

104. There are, however, two important considerations that must be mentioned and that will continue to have an impact on the ability of the General Curia, through the Secretary for Mission and Evangelization, to provide adequate support for the projects of the Order. First, we are experiencing a decline in total income sent by the provinces and entities of the Order due to a decline in tax revenues, particularly those coming from the traditionally wealthier entities. The wealthier entities are experiencing a reduction in the number of friars in their respective provinces or custodies. As this occurs, the amount of total revenue declines. At the same time as revenues are decreasing, demands for support from the less fortunate and economically poorer entities of the Order are increasing. Second, it will become ever more important that the less-economically endowed entities of the Order take additional steps to (a) improve use and reporting of funds received (transparency) and (b) seek alternative sources of income, including the creation of income-generating activities in country (e.g. agricultural development, running of schools, etc.). Additional efforts also must be made at all levels to develop contacts with donors and friends who might wish to commit financial resources for the support of our evangelizing mission, formation and studies and justice and peace programs and activities. Thus, the Order must expand its understanding and commitment to efforts at fund-raising, creating or building upon structures already in place that might help the Order maximize its capacity to generate funding from outside of the Order, from benefactors, foundations and through other means. Without these additional resources, it will be very difficult for the General Curia to meet all of its financial obligations.

VII. Current State of the Order and Future Challenges and Directions

105. Mandates 13-14: Called for the creation of an International Interdisciplinary Commission to analyze the current situation of the Order, with the objective of offering strategies for promoting the evangelizing mission of the Order. This Commission was created and has worked diligently to conduct a well-organized study of the situation of the Order, employing a sociological instrument in the form of a Questionnaire that was sent to 1,500 friars representing the full range of the diversity of the Order and to which 1,408 (93%) friars responded.

106. The Questionnaire was prepared in consultation with the Pontifical University Salesiana, which also conducted an empirical analysis of the data. The Commission also organized two seminars that sought to confront the challenges of evangelization in the context of contemporary cultural contexts. The

former and current Minister Generals and the General Definitory were deeply involved in all aspects of the process. A daylong meeting one year ago in the General Curia took place between the members of the International Interdisciplinary Commission and the General Definitory and staff members, where a general evaluation of the process was conducted and possible priorities were identified in light of the agenda of the forthcoming Chapter. In addition, a book has been published, *Francescanesimo e Contemporaneità: Ripensare l'evangelizzazione francescana di fronte alle sfide della cultura attuale* (OFM, Roma 2014), containing the major presentations and findings of two seminars conducted at the Pontifical University Antonianum. The purpose of these seminars and this book is to help the friars of the Order to conduct a reading of the signs of the times in the light of our Franciscan values. This goal should also be part of the work of the 2015 General Chapter since we must make clear the central aspects of our Franciscan identity, our sense of being *lesser brothers* (*minoritas*), in the context of a rapidly changing world in which we live and to which we are called and sent to carry the Good news of the Kingdom of God.

107. The overall impression given by the Questionnaire is that the Order is facing many challenges, internally and externally, in the living of our specifically Franciscan missionary vocation. There also is a hunger and thirst among the brothers to deepen their relationship with the Triune God, with the brothers of the Order, a desire also to live a more simple lifestyle consistent with our identity as *minores*, and to reach out to the world through missionary evangelization, with particular focus on social service programs. At the same time, the brothers who responded to the Questionnaire indicated that they continue to struggle with the integration of the dimensions of dialogue, justice, peace and integrity of creation in their lives, in the life of the local fraternities, and the consequences of this situation on the life of the Order. It is my conviction that unless and until we integrate these dimensions into our individual and fraternal lives, we will continue to suffer from a false dichotomy between the sacred and the profane, between prayer and love-in-action, thus weakening the potential impact of our Gospel vocation and witness to universal fraternity on contemporary society. I am convinced that we Friars and Lesser Brothers have a central role to play in shaping our contemporary world, and to do so in a manner that makes absolutely clear the priorities of the Kingdom of God as proclaimed by Jesus (cf. Matthew 5, 1-3-10; Luke 1, 46-55; 4, 16-20; and expressed by St. Paul in 2 Corinthians 5, 11-21). How we are to demonstrate these central values in our Franciscan witness is left to the imagination and courage of each friar, of each local fraternity, of each entity and of the Order at the universal level. Our commitment to local initiatives in dialogue, justice and peace, and to national and international efforts of friars and the Franciscan family (e.g. Franciscan Action Network in the U.S.A. and Franciscan International) must

be further strengthened and expanded if we are to have a significant, positive impact on these structures.

108. The two seminars held at the Antonianum informed us of the tremendous challenges facing human societies, the Church and the Order, challenges calling into question the dignity of the human person, and shaking the foundations of our understandings of the identity of the human person and that of human societies. At the same time, these seminars, and subsequent work by the Commission, reminded us of our specifically Franciscan, positive approach to the world, rooted in sympathy, compassion, and solidarity. In this way, we are called always to allow the Spirit to lead us with Christ into the heart of humanity, going to the ‘existential peripheries’ spoken of most recently by Popes Benedict XVI and Pope Francis. The Questionnaire revealed that the friars of the Order do not fear the current waves of secularization or challenges to the theological and social traditions with regards to the nature and mission of human persons and societies. Rather, the friars, especially younger friars, see these challenges as opportunities for growth and for reshaping the future of our Franciscan charism in a way that will promote authentic personal and social transformation.

VIII. Service of Authority and Governance

VIII.1. At General Level

109. The 2009 General Chapter called attention to the need for continuous communication and interaction between the central Government and the entities of the Order. For this reason, the General Definitory has made every effort to establish a program of encounters with each Conference, meeting at least once during the six-year period (cf. Mandate 4). We also have continued to schedule and conduct annual meetings with the General Visitators, the newly elected Minister Provincials, Custodes, and Presidents of Foundations, and with the Presidents of the Conferences and the Custos of the Holy Land (cf. Mandate 3).

110. In addition, the General Definitors regularly participate in the meetings of the Conferences, taking the opportunity to inform the Conferences of new developments within the Order, inviting greater participation of the entities in the work of the General Curia and the universal fraternity, and providing a brief account of the content of these meetings to the General Definitory during the Tempo Forte (cf. Mandate 5) in order to help the General Definitory to better appreciate the life of the brothers in the Conferences. Other forms of contact have been nurtured where possible so as to strengthen the bonds of

identity and fraternal communion between the Minister General and the General Definitory with the entities and the friars of the Order. The Minister General, working in close collaboration with the Definitor General for a specific region, has made great efforts to conduct fraternal visitation to the brothers in order to fulfil the mandate of the office according to the Constitutions and General Statutes, and also to promote a greater sense of identity and belonging.

111. Despite all of these efforts, greater efforts still will be required in the future in order to promote a deeper sense of identity and belonging between the individual entities, the Conferences and the General Curia. Perhaps there is need to re-think the methods and types of visits by the Minister General and the Definitors in order to promote deeper communion, and allow sufficient time to enter more deeply into the reality of each entity visited. This same point was underscored by the Capitulars at the PCO, leading to following proposal: “The Minister General will visit possibly all of the entities of the Order, programming for each visit sufficient, quality time” (cf. Proposal 5, p. 26). Quality of the fraternal visit by the Minister General must be given priority so that the relationship between the Minister General and the General Definitory with the Conferences, entities and brothers of the regions might be deepened. How might future visits by the Minister General and the Definitor General might be conducted so as to strengthen identity and a sense of belonging to the universal brotherhood?

112. *Mandate* 45 called for the creation of a separate Commission to study the current structures of the Order with the idea of elaborating proposals that would be presented to the Plenary Council of the Order (*Mandate* 46) in its consideration of the norms for the number and method of election of the General Definitors. This Commission has completed its work. Its fruits can be found in the *Instrumentum laboris* for the PCO. After having examined the various proposals of the Commission, the PCO made the following decisions:

- i. Number of Definitors: total of 8 - 3 for Europe; 2 for Latin America; 1 for the English Speaking Conference; 1 for Africa; and 1 for Asia.
- ii. Modalities for presenting candidates for election to major offices can be found in the post-PCO document, under “Decisions,” number 2 (*New Wine, New Wineskins*, p. 24, hereafter NWNW).

113. A series of proposals from the CPO related to governance in the Order will be presented at the General Chapter 2015 (cf. *NWNW*, pp. 25-30). They focus on issues related to governance, structures in the General Curia, increased role of lay friars in decision-making within the Order, the creation of a Moderator for Ongoing Formation, promotion of a renewed missionary spirit within the Order, the continuation of research into the structures of the Order in

the light of the values of our life and mission, and that proposals for mandates at the 2015 General Chapter be *few, but “clear” and “well-defined”* (NWNW, Proposal 20, p. 28).

VIII.2. Governance at the Level of the Entities: Several Difficulties

114. For the sake of the wellbeing of provinces and custodies, and to guarantee a quality of life and mission, the Minister General and the General Definitory have been obliged to intervene in a number of ‘irregular’ situations, naming special delegates to deal with major problems in a charitable, discrete and effective manner. In the case of all of these interventions, friars have experienced much pain prior to and as a result of the intervention by ‘Rome’. The critical interventions have also come at a cost to the General Definitory because of the pain we feel in arriving at a decision to intervene, and the somewhat lack of support shown by the friars of entities where we have had to play a strong role. It is possible that we have made some mistakes in an effort to seek the good of the friars and the entities of the Order. For all mistakes that we have made, I ask your forgiveness. At the same time, we are concerned that there might be a rising number of circumstances in the future that may require extraordinary intervention on the part of the Minister General and his Definitory.

115. I am convinced that we need to take time at the General Chapter to reflect upon the increasing incidence of interventions from outside the particular entities, and to ask what types of training programs might be necessary to help the brothers to (a) discern good and competent servant-leaders (provincials, custos, and even guardians), and to (b) confront situations requiring mediation, providing them with the necessary tools to do what is best for the sake of the mission of the entity and the Order. In all of this, we must seek the way of the Lord, encouraging growth in human and spiritual skills requisite for leadership, and at the same time encourage formation of all the brothers of the entities for leadership, co-responsibility and evangelical service.

116. We are living in a new age of Franciscan life, one that requires all members of the Order, living and working in their particular entities, to assume greater responsibility for the life and future of the entity and the Order. I invite all of the brothers to abandon the “wait for Rome to intervene” mentality and to assume your/our proper responsibility for shaping the future of Franciscan life and witness in your respective entities, and to commit to help promote the spiritual and social transformation of the lives of the brothers, and through them to transform the Church and human societies in which we find ourselves. This same commitment of all of the brothers to become co-responsible should

also de encouraged and strengthened within each of the entities of the Order (cf. St. Clare, “Letter to Agnes of Prague,” no. 3, 8).

IX. Management of Finances

117. In response to *Mandate 32*, the General Definitory examined and approved of the final draft of *Guidelines for Management/Activities of the Offices of the General Curia*. Efforts have been made to complete a new ‘Pronuario’ for the Secretaries of the Provinces in order to encourage and facilitate greater collaboration between the entities of the Order and the Offices of the Procurator General and the Secretary General. In light of recent developments in the economic management of the patrimony of the Order, further reflection will be required, leading to the possible development of a new set of guidelines for the management of the financial dealings of the Office of the General Treasurer and the Government of the Order.

118. The General Definitory, responding to Mandate 53 on the fundraising efforts of the General Curia have conducted a review of the General Secretariat for Franciscan Missions (GSFM, Waterford, USA) leading to a reorganization of these efforts. In the first period following the initial restructuring of these fundraising efforts, more funds have been dedicated to the needs of the Order in its missionary and formation efforts worldwide. Further restructuring of the General Secretariat is currently underway and, hopefully, will lead to an increase of revenues for the needs of the Order. The Minister General, with the approval of the General Definitory, has named two Special Assistants to the Minister General for Development and Fundraising. Over the course of the six-year period both the GSFM and the Special Assistants have raised several million euros in support of the General Secretariats for Mission and Evangelization and also Formation and Studies, and for various other needs of the General Curia. These efforts will need to be expanded if the needs of the Order are to be met. A presentation and proposal for the future of fundraising efforts for the Order will be presented at the 2015 General Chapter. At the same time, the entities that have received funds are being called to give greater accountability for the funds and to seek to initiate local efforts in fundraising. *Missionszentrale* also had continued to play a significant role of support to the Order, providing much needed funds for missionary evangelization, formation and studies, and justice, peace and integrity of creation for which the Order is most grateful. Special recognition also goes to the friars who founded and worked for many years in the office of the GSFM in Waterford – to Fr. Sereno Baiardi, Fr. Sante De Angelis, Fr. Pontiano Macabalo, and to their former lay and religious staff and benefactors.

X. Justice, Peace and Integrity of Creation (JPIC)

119. The 2009 General Chapter affirmed the *transversality* of the values of JPIC for the current and future life of the Order. “It is itinerancy, it is sympathy toward the world, from which one does not wish to flee, but in which rather is recognized one’s own cloisters, it is sharing the life of the poor and those who are found along *the side of the road* (reference to the Poor Samaritan). This way of going through the world is restoring the gift of the Gospel received” (*Bearers of the Gift of the Gospel*, p. 8, no. 7). To proclaim the Gospel of Jesus Christ is, at the same time a proclamation of the values of the justice and peace of the kingdom. These values are made evident in Mandates 43-44, 51, and 54. As our *General Constitutions* make imminently clear, “The friars are to have life and condition of the little ones in society, always living among them as minors. In this social environment they are to work for the coming of the Kingdom” (GGCC Art. 66). The *General Constitutions* continue: “The friars are to live in this world as promoters of justice and as messengers and agents of peace, overcoming evil and doing good (GGCC Art. 68)...Conscious also of the terrible dangers that threaten the human race, the friars are to denounce in the strongest terms every kind of warlike action and the arms race as a very serious calamity for the world and a very great injury to the poor... (GGCC Art. 69)...Following closely in the footsteps of St. Francis, the friars are to maintain a reverent attitude nature, threatened from all sides today, in such a way that they may restore it completely to its condition of brother and to its role of usefulness to all [human-kind] for the glory of God the Creator” (GGCC Art. 71).

120. I have taken the liberty to cite extensively the texts related to our lives as “Pilgrims and Strangers in This World,” the title of Chapter IV of the *General Constitutions*. Despite the insistence of the documents of the Order promoting the cross-cutting (‘transversal’) nature of the values of JPIC for our Franciscan lives, there remains a deep suspicion in the life of the Order with regards to the work of justice, peace and integrity of creation. In some cases, this is the result of a misunderstanding of the double command of Jesus in the Gospels (cf. Matthew 22, 34-40; Mark 12, 35-37; Luke 20, 41-44) and its implication for the life of Christian discipleship.

121. In his Apostolic Exhortation *Evangelii gaudium* (2013), Pope Francis makes absolutely clear the link between love of God and love of neighbor, service to God and service to our brothers and sisters, where he writes: “The kerygma has a clear social content: at the very heart of the Gospel is life in community and engagement with others (no. 177).” Pope Francis continues: “The task of evangelization implies and demands the integral promotion of each

human being. It is no longer possible to claim that religion should be restricted to the private sphere and that it exists only to prepare souls for heaven...It follows that Christian conversion demands reviewing especially those areas and aspects of life ‘related to the social order and the pursuit of the common good’ (no. 182). “Who would claim to lock up in a church and silence the message of St. Francis of Assisi and Blessed Theresa of Calcutta? They themselves would have found this unacceptable. An authentic faith – which is never comfortable or completely personal – always involves a deep desire to change the world, to transmit values, to leave this earth somehow better than we found it...If indeed ‘just ordering of society and of the state is a central responsibility of politics’, the Church ‘cannot and must not remain on the sidelines in the fight for justice’” (no. 183; cf. also Benedict XVI, *Deus Caritas Est*, 28).

122. For too long, many in the Church reduced the social dimensions of the Gospel to acts of charity without justice or the requirement to engage with the ‘structures of sin’, which, according to Saint Pope John Paul II, are the result of structural injustices (cf. *Sollicitudo Rei Socialis*). Charity alone without social analysis and commitment to social transformation is not sufficient to respond to the demands of the Gospel. Seen in this light, our identity, our spirituality, our life in fraternity, our engagement in the formative process and our deep commitment to be missionaries and evangelizers flow from a communion with God that transforms us into protagonists for the justice and peace of the Kingdom of God proclaimed in and through the life, death and resurrection of the Lord Jesus, and in and through the witness to the Kingdom in the life of our founder Francis of Assisi. We friars also have at times failed to understand and integrate the justice and peace values of Jesus’ Kingdom, message, and witness, and that of our founder Francis. As the document of the 2009 General Chapter reminds us: “*The spirituality that nourishes our life and evangelizing mission is never foreign to the life of our people and what concerns them. What is called environmental justice, active non-violence, refugees, emigrants, those without land, ethnic minorities, the ethical use of financial resources in solidarity, the HIV/AIDS pandemic: these are some of the many realities that need to be brought to prayer and discerned in our daily practice of prayerful reading of the Word. The values of justice, of peace, and the integrity of creation, which are values rooted in the Gospel, must be present naturally in our life of prayer and devotion, and in our daily life and exercise of our ministries. We are called to build bridges of dialogue, of encounter, of reconciliation and peace; to be messengers of the culture of life in the whole range of its development; to be, finally, guardians of hope*” (p. 20, no. 30, emphasis added).

XI. Summaries of Select Reports from Secretariats, Offices and Commissions

1. General Secretariat for Mission and Evangelization (2009-2015)

123. The General Secretariat for Missions and Evangelization (GSME) strove to fulfill the duties it received in Mandates 13-32 of General Chapter 2009 principally through “a wide range of different meetings.” It also organized a series of “seminars, conventions, [and] congresses” at various levels within the Order, such as with individual Entities and Conferences. The GSME also organized the First International Congress for Missions and Evangelization (Sassone, Rome, 18-28 May 2014). Documents on various themes for the animation of missions and evangelization were drafted and published, the most recent being *Ite, nuntiate: Guidelines for the New Forms of Life and Mission in the Order of Friars Minor*. The GSME also provided direct support to missionary projects of the Order both financial and with new friar personnel, and made great efforts to visit the projects entrusted to the Minister General in Africa, Asia, Russia/Kazakistan, the Caribbean and Latin America.

124. GSME noted in its report that these various endeavors were performed in the light of its twofold mission: (a) the promotion and animation of the missions; and (b) evangelization [sanctuaries, new evangelization, “New Forms” of Franciscans presence and evangelization, evangelization in schools, etc.]. The GSME also is entrusted with the promotion of interreligious, ecumenical and cultural *dialogue*. The Commission on Dialogue, which forms parts of the GSME, has prepared a separate report (see below). In each of these areas the GSME reported experiences of both success and challenge, sometimes in the very same areas.

125. With respect to the missions ‘ad gentes’, the GSME reports that while the number of Friars joining the Projects of the Order has increased, this increase has not been able to keep pace with the increasing needs of each of these Projects. In many of these projects, the friar presence is very limited, stretching the energies of the friars and preventing the Order from expanding its activities in an effective and coordinated manner.

126. In its reflection on evangelization within our Franciscan parishes, the GSME reports that “We must admit that the Franciscan charism still remains scarcely visible in parish service,” this in spite of the fact that fifty percent (50%) of the Friars of the Order are engaged in this service. How might we as Friars Minor engaged in parish ministries strengthen the transmission of our Franciscan charism to the people of God? This same questions must be asked of those friars engaged in the education ministry at the primary, secondary and post-secondary levels, e.g., universities, study centers, etc.

127. Among the various needs identified for the fulfillment of the mission entrusted to the GSME in the coming six years, there appear at least four areas calling for serious attention: (1) develop resources for the Ongoing Formation of friars serving in the various ‘ad gentes’, ‘inter gentes’ and ‘intra gentes’ missionary projects of the Order, and for all missionaries, a need for human, spiritual, theological and social formation; (2) provide greater opportunities to friars in Initial Formation to experience mission ‘ad gentes’ and ‘inter gentes’, and to provide programs for the integration of these experiences into Franciscan life and fraternity; (3) develop resources and programs for friars engaged in mission ‘ad’ and ‘inter gentes’ in the missionary projects of the Order, and also of the individual entities of the Order, in order that they might reflect on their experiences in the light of our Franciscan Tradition; and (4) continue to promote a greater collaboration and integration between the various secretariats and offices within the Order, i.e. between GSME with the General Secretariat for Formation and Studies (GSFS) and the Office of Justice, Peace and Integrity of Creation (JPIC). The GSME should also continue to promote at all levels of the Order an ever-greater awareness of the missionary dimension of our lives as Friars and Minors in the context of the world today. The GSME encourages friars to pursue advanced studies in missiology and evangelization at the Pontifical University Antonianum, at the mission study center in Petropolis, Brazil or in other institutes. It also encourages friars to do advanced studies in ecumenical, interreligious and inter-cultural dialogue, which are vital for the life of the Order, the Church and the world.

128. Questions for Reflection: In what concrete, specific ways might the GSME be of assistance to you, my brothers, and to your entities in the promotion of a greater sense of missionary evangelization and dialogue as constitutive elements of our Franciscan identity, as Pope Francis stresses in the opening pages of his Apostolic Exhortation *Evangelii gaudium*? What obstacles do you perceive at the level of your fraternities and entities (province, custody, foundation) that discourage this? Why are so many of us friars afraid to explore the missionary dimension of our vocation, and to open our lives to taking much greater risks for the sake of the Kingdom. My own personal experience of mission ‘ad gentes’ for ten years in the Democratic Republic of Congo has shaped and transformed my sense of mission and every aspect of my Franciscan identity and sense of fraternity and mission. Even now as I serve you as your minister and servant, I also am convinced that I am called to realize this from within the context of an identity that is truly missionary and founded upon the justice demands of the Kingdom of God. Should this not also be the case for each and every brother within the Order? And should not provincials and custos do all they can to promote the growth of a missionary vocation, guided by a deep experience of the spiritual life, fraternity, ongoing

formation, and the values of justice and peace, even if it means emptying the provinces of vital personnel ‘for the sake of God’s Kingdom’?

2. General Secretariat for Formation and Studies (2009-2015)

129. The programming of activities for the General Secretariat for Formation and Studies (GSFS) took into consideration the key elements of Mandates 33-37 of the 2009 General Chapter, which are presented in two post-chapter documents, namely, *Bearer of the Gift of the Gospel*, and *Beginning Afresh from the Gospel* (General Definitory, 2010). The GSFS began a number of initiatives seeking to help the Order deepen its commitment and capacity in the areas of both Ongoing and Initial Formation. One of the more important methods employed was that of the Continental congresses, focusing on the central themes of the formative experience within the Order. Among these themes are found: integration of the *Ratio Formationis Franciscana* (RFF) into the formation programs of all entities of the Order; formation in the evangelical counsels (vowed life); formation in the sacramental life of the Church and Order; the Accompaniment of brothers at all levels, and those preparing for ordained ministries; and the integration of missionary evangelization into the formation process.

130. As a result of the Continental Congresses, the XIII International Council in Jerusalem, the International Congress in Assisi, the validity and importance of the RFF and its integration into all programs of formation throughout the Order has been unanimously supported. The friars participating at these various meetings indicated the need to help the Entities of the Order to arrive at greater awareness of the various dimensions of the RFF and also its integration into all programming. There also was expressed the need that government of the entities (Provincial, Definitors, Custos, Councils) also need to receive formation about the RFF, and that the Secretaries for formation in the Entities of the Order need to better inform the province and the friars engaged directly in formation work (Ongoing, Initial).

131. The International Congress of the GSFS in Assisi (2013) assigned to the General Secretariat the duty of preparing in the near future a set of guidelines or orientations for a specifically *Franciscan accompaniment*. It is hoped that this document might be of particular help to programs for Ongoing and Initial formation, and also in the animation of the friars and the local fraternities. The guidelines for accompaniment should be of particular assistance to those involved in the formation process, *formandi* and formators alike (cf RFF

92-97; 98-104). They also can be used for the formation of guardians and, subsequently, by the guardians in their service to the brothers in the local fraternities (cf. RFF, no. 92-104).

132. The GSFS offers five (5) proposals for reflection by the Capitulars in preparation for the 2015 General Chapter:

- (1) That special priority be given to Ongoing Formation. [electronic on-line documents, tools for permanent formation; organize experiences for ongoing formation in collaboration with the Conferences.]
- (2) Greater efforts be made to encourage knowledge and the application of the principles of the RFF in all programs of formation in all of the Entities of the Order. [Ways to accomplish this could include Continental Congresses or meetings within each Conference, working together with the GSFS on the theme, and “Accompaniment of Friars for an Evangelically-based formation in Franciscan Identity proposed in the RFF.” This formation would necessarily include the participation of formators and guardians in each area and zone of the Order.]
- (3) Steps be taken to help deepen a reflection on the theme/practice of Franciscan accompaniment. [The GSFS could organize a Second International Congress to follow upon on work begun at the 2013 International Congress dealing with the theme of *Accompaniment*, taking as its focus the theme of Franciscan accompaniment within the formation process, working with the Provincial Secretaries of Formation.]
- (4) Provide support for the Study Centers of the Order, particularly the Pontifical University Antonianum. [Organize an International Congress on Studies in the Order, with particular focus on the theme of the role of studies in formation, Franciscan life and missionary evangelization in the Order today. Representatives from the various study centers of the Order, including professors, would be invited to participate.]
- (5) Provide special accompaniment for the Formation houses, which are international and intercultural. [Support the International Franciscan Fraternity of “Padre Gabriele Allegra, other formation houses that are international, intercultural and interprovincial, and collaboration at other levels with existing programs/houses/centers, especially where vocations to the Order are increasing. There also is need to promote collaboration and a culture of subsidiarity among the Entities of the Order in the area of formation.]

133. Questions: How might a ‘Culture of Franciscan Accompaniment’ of friars at all levels of our life - Ongoing and Initial Formation - in the ‘ordinary’ life of the local fraternity be introduced and integrated so as to contribute to the strengthening of our specifically Franciscan identity, our experience of

fraternity, our engagement in evangelizing mission, and our commitment to dialogue, justice and peace? What levels of resistance would such a model of accompaniment for living out our Franciscan vocation encounter, and how might we overcome this resistance? What contribution would a ‘Culture of Franciscan Accompaniment’ make to the deepening of our sense of identity as *Friars and Minors in our Times*?

3. Justice, Peace and Integrity of Creation (2009-2015)

134. The Office of Justice, Peace and the Integrity of Creation (JPIC) committed itself to ten courses of action, in the light of Mandates 43-44 of General Chapter 2009. These dealt with issues of formation and animation of friars and entities of the Order and collaboration with entities of the Order, Church, and wider civil society, including international non-governmental bodies and organizations.

135. JPIC pursued these courses of action in a variety of ways, e.g., production and/or implementation of print and online resources (*Pilgrims and Stranger, Guidelines for Animation of JPIC, Contact* and the website for the 35th anniversary of St. Francis being named the patron of ecology), visits to Conferences and Entities of the Order, workshops and courses (annual course at the PUA), participation in major international gatherings (Rio+20 Conference in Brazil), and broad collaboration (Romans VI and ICR at Food and Agricultural Organization of the United Nations).

136. JPIC reported broad and ongoing success in its endeavors to build positive relationships with Entities of the Order and with groups sharing similar values outside of the Order. For the future promotion of JPIC as an integral part of our Franciscan life and vocation, integral also to the evangelizing mission of the Church (part IV of *Evangelii gaudium*), it will be necessary to address two ongoing challenges: (1) the need for initial and ongoing formation of friars on JPIC issues within their entities, including an appreciation of the role of JPIC as a constitutive part of our lives as Franciscans [part of the DNA]; and (2) a general lack of collaboration among offices of the General Curia in integrating and promoting the principles of JPIC. In the future, there will be a need for greater coordination and collaboration between the GSME, the GSFS and JPIC.

137. Of particular note, JPIC also reported a consensus among members of the International Council for JPIC (ICJPIC) that “We need to stop evaluating our life and ministry and our commitment to minority, and that we actually

need to change the way we live, minister and follow the path of minority.” The ICJPIC recommendation that the Order produce fewer documents and give greater emphasis on the study and implementation of existing documents may be read in this light.

138. Questions for reflection: What challenges do you, my brothers, face in attempting to integrate the transversal dimensions of Justice, Peace and Integrity of Creation into your spirituality, fraternal life, and mission? How might the Office for Justice, Peace and Integrity of Creation, working in collaboration with the Secretariats for Mission Evangelization and Formation and Studies, help deepen awareness of and commitment to the values expressed in Chapter IV of the *General Constitutions (Pilgrims and Strangers in this World)* and in Part IV of Pope Francis’ Apostolic Exhortation *Evangelii gaudium*? How might we take seriously the call in the *Lineamenta* proposed for reflection in preparation for the 2015 General Chapter to a radical restructuring of our lives, leading to a renewed commitment to simplicity of life and minority?

4. The Commission of the Order “The Service for Dialogue” (2009-2015)

139. The Service for Dialogue (SD) falls under the purview of the GSME. In his report the General Secretary for Missions and Evangelization noted that the SD responded to its duties by means of thematic annual meetings, particularly with reference to Islam, in territories “closely linked” to the chosen theme. It also was reported that Fr. Ruben Tierrablanca, OFM, has been appointed as “General Assistant for Islam,” to encourage friars to dialogue with Islam “particularly in Entities co-existing with Muslims.” In addition to these activities, the President of the Commission for SD has reported the following activities:

- Translation and dissemination of the four volumes on dialogue prepared by the previous Commission;
- Development and translation of a fifth volume intended for the use of those seeking to prepare and engage in ecumenical and interreligious prayer;
- Ongoing work to prepare and make available various resources for the animation of the annual Octave of Prayer for Christian Unity; and
- Support and advertising of initiatives of the International Fraternity for Dialogue in Istanbul, especially its annual Course on Dialogue.

140. The SD has sought to fulfill its mandate to promote a “culture of dialogue” within the Order, one that understands dialogue – ecumenical, interreligious, and intercultural – to be an intrinsic aspect of our Franciscan identity.

The General Definitory has collaborated actively with the SD in the promotion of the values expressed in Chapter XVI of the RNB. Among the needs identified by the SD President are (1) greater space to be given to ecumenical dialogue and (2) the engagement of non-believers in dialogue.

141. Questions for Reflection: How are you, my brothers, engaging actively in the Service of Dialogue within your life and ministries? Do you see this as a value for your life as a Friar and Lesser Brother, as a member of the Church (cf. *EG* 238-258) and as a member of the society in which you find yourself? What obstacles do you face in seeking to become a person of dialogue? How might the Commission for the Service of Dialogue be of greater help to you and to the brothers of your province/custody/foundation?

5. The “Service for Fidelity and Perseverance” (*Mandate 48 - 2009-2015*)

142. The “Service for Fidelity and Perseverance” (SFP) was created by the General Definitory to respond to Mandate 48 of the 2009 General Chapter, which states: “The General Definitory should study the causes and motives for departures from the Order, and offer orientations for interventions.” The General Definitory created a working group, which included the Vicar General in his capacity as General Procurator, his Assistant, the General Secretariat for Formation and Studies and his Assistant, friars from the Franciscan Institute of Spirituality at the Pontifical University Antonianum (including an OFM Cap), and a Camaldolese sociologist and specialist in the study of religious life in Italy. The Service group decided not to allow itself to be named the “Commission for the Study of the Phenomenon of Abandonment from the Order” since this could set a decidedly negative tone. The Service group has focused its attention on the potential causes for departure by friars from the Order, which have numbered approximately **75 per year since 2009**. At the same time, it was decided that it might be more fruitful to focus on “Why friars remain in the Order?,” and “How friars overcome personal vocational crisis and choose to remain in the Order?” rather than focus on the more elusive question of why men are leaving the Order and religious life.

143. The SFP dedicated much attention to the gathering of data located in the Office of the General Procurator. The General Visitors, new Provincials and Custos, and the Conferences were invited to participate in this study by providing information on the phenomenon of friars leaving the Order, seeking to deepen our understanding of the principal motives and also trying to propose strategies for intervention in cases where friars are in personal vocational crisis. In 2013, a pre-seminar and a seminar were organized for the General

Definitory by the SFP to help deepen reflection on this extremely complex matter. Following these meetings, a study day was organized in October 2013 by the Institute for Franciscan Spirituality, working in strict collaboration with the SFP, at the Pontifical University *Antonianum* to expand the reflection and include other specialists from within and outside the Order. The Service group also worked closely with Don Renato Mion, SDB, and sociologist, who was responsible for designing and analyzing a Questionnaire sent to 1,500 friars of the Order. The objective of the Questionnaire was to try to assess the current state of the life of the friars and the Order as perceived and lived by the friars. Of the 1,500 Questionnaires sent to all regions and age groups, 1,408 friars responded. In addition, the GSFS explored the theme of perseverance and fidelity through the Continental Congresses, the XIII International Council of the GSFS in Jerusalem in 2013, and during the International Congress held in Assisi in 2013. The theme of *Franciscan Accompaniment* and the role it could play in helping friars to overcome personal vocation crisis was discussed in-depth at the International Congress. While it was generally recognized that the question of departures from the Order is extremely complex and multi-faceted, at the same time it was recognized that there is greater need to further personalize the formation process and to expand an understanding of accompaniment to include friars who have already completed the initial formation process. Seen in this light, it was suggested that accompaniment could serve as a useful tool in programs for ongoing formation for helping strengthen the capacity of friars to persevere in their vocation with fidelity and joy.

144. Some tentative, preliminary ‘Orientations’ for possible interventions: The second part of *Mandate 48* asked that the General Definitory propose orientations and possible ‘solutions’ to the issue of friars departing from the Order. The SFP offers several concrete, limited, suggestions in the form of recommendations. These are not meant to serve as ‘recipes’ that, if prepared correctly, will necessarily provide support and enable friars undergoing vocational crises to overcome these crises. Rather, the more specific goal of these proposals is to promote within the Order a deeper reflection on our life and the many challenges we face, and to encourage the creation of ‘spaces’ in which friars experiencing personal vocational crisis might explore the issues with their brothers in fraternity. But in order for this to ever become a reality, the SFP recognized the importance of beginning conversations within the Entities and at the levels of Ongoing and Initial formation on the theme of fidelity and perseverance. One additional and most challenging ‘ingredient’ will be most necessary if accompaniment is to achieve its goals, namely, the building of reciprocal trust among the brothers of the Order.

145. Specific Recommendations from the SFP:

- (1) That the next Minister General and General Definitory confirm friars from Offices and Secretariats of the General Curia to continue this critical work within the Order;
- (2) That the SFP continue its collaboration with the Institute for Franciscan Spirituality at the PUA and with other competent specialists in order to provide further assistance for addressing vocational crisis; and helping friars to choose to remain in the Order with renewed commitment and passion for the Franciscan life.

146. Four Lines for Further Development in the coming six-year Government:

- (1) **Formation considerations:** The SFP echoes the recommendations of the GSFS on the importance of forming brothers in a culture of *Franciscan Accompaniment*; strengthening mutual dialogue, sharing, and listening; formation and animation of Ministers, Custodies, Guardians and Formators; and promote the creation of houses of spirituality or other significant places in order to deepen the quality of [our] Franciscan spirituality and identity. In addition, the preparation of a set of ‘guidelines’ by the GSFS for *Franciscan Accompaniment* should also serve as a helpful tool for promoting fidelity and perseverance in the Franciscan life.
- (2) **Therapeutic considerations:** The Ministers should be given additional information and tools in order to help in their discernment of future candidates to the Order. These tools should include instruments for making a determination about issues the candidates or young friars in initial formation might be facing, and whether these are pathological in nature, involve forms of dependency (drug, alcohol, sexual, etc.), and physical and psychological illnesses or other factors that could compromise the person’s ability to make a responsible and free decision to commit to Franciscan religious life. It might also be worthwhile developing a list of specialized centers where friars and/or candidates could receive treatment for various disorders.
- (3) **Canonical considerations:** In some cases, it might be necessary to make recourse to canonical procedures and measures to help the friar in difficulty confront issues of major import, and to insure that the friar accept the accompaniment of another qualified friar. One suggestion might be to develop a canonical “*vademecum*,” in order to offer canonical advice to Ministers as they deal with friars in difficulty.
- (4) **Other considerations:** I remain convinced, as was my predecessor in

the office of Minister General, that the Order must continue to study the problem of friars in vocational crisis and the phenomenon of departures from the Order. This has been verified by the results of the 2012 Questionnaire in which nearly one-third of the friar-respondents indicated they had experienced a serious vocational crisis. I urge the future General Definitory, in collaboration with the Pontifical University *Antonianum*, to create an “Observatory” that would focus specifically on questions related to consecrated life and the work of the SFP (Mandate 48). In addition, I urge the Provinces or Custodies, working together at the level of the Conference, to undertake an in-depth study of the causes for departures from the Order, particularly in those Entities where the number of departures of solemnly or temporary professed friars is statistically significant. Finally, the next General Definitory must help to create methods for better collection, management and analysis of the statistical data of the Order, and organize an on-line data base that would allow Franciscan specialists and the Entities of the Order to expand their reflections and be updated on future developments within the life of the friars and to review the work of our ‘specialists’ and engage with them in seeking to find effective means for responding to this critical situation. The members of the 2015 General Chapter will receive a more comprehensive analysis of the work and major findings of the SFP.

147. Questions for Reflection: What has been the experience of departures from your particular entity, and what impact have these had on the living out of your Franciscan vocation? Do you experience within the local fraternity, and/or in your province or custody, a ‘space’ where you are able to share with the brothers the difficulties and challenges you face in trying to live your vocation in fidelity and perseverance? If so, why? If not, why? How might the Order (General Definitory, GSFS, other offices) or the entity help create such spaces of trust and authentic spirituality and humanity? What more might the Lord be asking of us as Friars and Lesser Brothers in Our Times? What bold new initiatives must we be willing to initiate? What courageous steps must we undertake if we are to respond to the call to give all to the Lord and to allow Him to transform our fraternities into authentic, life-giving centers of spirituality, of humanity, of reconciliation and peace? What risk do we run if we do not once again embrace in a radical manner the call of Jesus to come and follow him, and to do so together as brothers of the Gospel, and as brothers to all of humanity and all of creation?

CHAPTER III

The Future of the Order: Radical Discipleship

*You are lacking one thing.
Go, sell what you have,
and give it to (the) poor
and you will have treasure in heaven;
then come, follow me.”
At this statement his face fell,
and he went away sad,
for he had many possessions.”*

(Mark 10, 21-22)

Seismological Shifts in the Contemporary World

148. My dear brothers, today more than ever we witness the consequences of rapid globalization and profound and irreversible changes at all levels of human existence: anthropological, sociological, political, economical, religious and environmental. These changes are not just happening ‘out there’ or ‘in the world’, but they also are occurring within the life of the Order, the Church and within the lives of each of us (cf. Bro. Nilo Agostini, OFM, “Cambio de Epoca, Oportunidades y desafíos,” in *Francescanesimo e Contemporaneità, Ripensare l’evangelizzazione francescana di fronte alle sfide della cultura attuale*, Rome, 2014, pp. 111-120). They also are having direct consequences on our understanding of the Franciscan evangelical life, and our experience of fraternity and mission. I invite you to reflect with me for a moment on the nature of these changes, their impact on human societies, on the Church and on our lives as brothers of the Gospel.

149. In his challenging letter to the Order, “*To Fill the World with the Gospel of Christ*,” 1996, ‘Introduction’, Brother Hermann Schalück, former Minister General, gives serious attention to the epochal changes affecting the world, the Church and the Order. Four major areas of change are delineated: (a) the emergence of the individual, and the subjectivity of the person and of history; (b) the emergence of a pluralistic and polycentric world, including a technical and scientific pluralism; (c) the expansion of the processes of secularization, which today are present in every human society; and (d) the emergence of a new international order, an ‘open’ world in which geographical boundaries no longer define the nature of human relationships and no longer control the flow of human populations (Chap I, nn. 15-27. cf. pp. 15-20).

150. To this list I would add a fifth area of change calling for immediate attention by the world community, the Church, and the Order. I am speaking of the emergence of a new and very dangerous phenomenon, the globalization of violence and terrorism, which is creating havoc in every part of the world. The causes of this phenomenon are complex and lie beyond the scope of this report to the Order. However, it has become clear that the threats posed by these new and globalized forms of violence and terrorism are adversely affecting the life and mission of the brothers of the Order. The friars living in Syria, Libya, and Pakistan, to name a few zones of conflict, feel most directly the impact of these new forms of violence. Brothers in Jordan and Lebanon also witness the constant streams of refugees running from violence in the search for a place of peace and security. Threats to peace and security in Cameroon, the Central African Republic, Ivory Coast, South Sudan, Kenya, the Democratic Republic of Congo, Mindanao and elsewhere also are having a direct impact on the life of the people served by the friars. Drug and gang-related forms of violence in Latin and North America, parts of Europe and Asia also are claiming many innocent lives. Friars are present in each of these regions and witness the impact on families, local communities and regions, and the impact on their lives as well.

*Brothers of Encounter,
Dialogue and Ambassadors of Reconciliation*

151. The threats to human communities in the different parts of the world, which in the age of globalization become threats to each and every human community and to peace and security everywhere, challenge the Church and the Order to seek new and more effective responses for the promotion of peace, justice, dialogue and reconciliation. In his speech to the President and peoples of Turkey, Pope Francis made the following plea: “Fanaticism and fundamentalism, as well as irrational fears which foster misunderstanding and discrimination, need to be countered by the solidarity of all believers. This solidarity must rest on the following pillars: respect for human life and for religious freedom, that is the freedom to worship and to live according to the moral teachings of one’s religion; commitment to ensuring what each person requires for a dignified life; and care for the natural environment (November 28, 2014, http://en.radiovaticana.va/news/2014/11/28/pope_franis_need_for_interreligious_dialogue_/1112757).”

152. The solidarity of which Pope Francis speaks is not something foreign to our own Franciscan tradition. In recent times, the Order has made great efforts to deepen its commitment to the promotion of ecumenical, interreligious

and intercultural dialogue through the work of the Commission on Dialogue (see report of Commission in the Annex). It also has expanded its commitment to the practice of dialogue through the creation of the fraternity in Istanbul, with the possibility of the opening of a second fraternity for dialogue in Ismir. Friars also continue their work to promote interreligious dialogue through processes of peace and reconciliation in Mindanao, the Philippines. The lived experience of dialogue also occurs in such places as Pakistan where brothers are committed to living in peace with their neighbors, and in creating opportunities for study and dialogue at the theological levels. The witness of brothers in the Holy Land Custody promoting cultural activities that bring together Jews, Muslims and Christians are signs of hope that peace might one day be a reality in this troubled region. Cooperation and service by the friars in the Horn of Africa, in Lebanon, in Syria and Libya, in Egypt, in the Republic of Sudan and the Republic of South Sudan, and other regions of the world demonstrate the commitment of friars to the promotion of mutual respect, dignity and to the promotion of social institutions and a vision of the world that embraces diversity and counteracts injustice and violence. The work of the friars at the Ecumenical Institute in Venice, and in other theological institutes sponsored by the Order, effectively provides the theological rationale and technical preparation for dialogue. These are great signs of hope. They also serve as models for the way we friars and minors are to live our Gospel commitment as men of encounter, dialogue, and authentic agents for peace and reconciliation. It is precisely through these forms of concrete witness that we are able to participate in what Pope Francis calls the “globalization of solidarity” to combat a growing “globalization of indifference” (cf. *Evangelii gaudium* 54).

153. In his Report to the Order, Bro. Giacomo reminded us that: “[St.] Francis is a man of universal dialogue because of his radical evangelical experience, his love for the Word of God which worked an ongoing conversion in him: all of this made of him a new man who found once again the balance of relationships with God, with other people, and with creation, to which every one can refer with hope” (2003, *Report of the Minister General Bro. Giacomo Bini, OFM*, p. 121). Bro. Giacomo adds: For this reason, the Franciscan is, by vocation, a man of dialogue” (2003, *Report*, p. 121). We are by vocation men of dialogue! The brothers in so many parts of the world are living witnesses to the truth about this aspect of our Franciscan identity. I personally am convinced that if we can allow the Spirit of God to deepen this aspect of our vocation, we might once again rediscover and recover a hunger and thirst to become men who: (a) listen deeply to the Word of God, through prayer, contemplation and the sharing of our faith with one another in fraternity, and with others; (b) promote dialogue, the spending of time with one another in fraternity, learning from one another and prizing the grace of God at work in the hearts of the

brothers; (c) generate within our fraternities the desire to become centers of humanity, welcome and solidarity, places where others might come and celebrate with us the marvelous deeds of the Lord that are transpiring in our very midst; and (d) co-ambassadors with Christ, and with people of all faith traditions and cultures, seeking to create the conditions for authentic humanization, justice and peace and integrity of creation, and for the reconciliation of all peoples everywhere, beginning within and among ourselves and radiating outwards to the Church and the world.

Called to Renew Franciscan Identity and Fraternity

154. Two central themes that have emerged from the different studies conducted on the “State of the Order” following the 2009 Chapter Mandate (cf. Mandate 14), themes that have also have emerged from official visitations to the entities of the Order and that have been discussed at various international congresses organized by the Order in recent years (the September 2013 International Congress on Formation and Studies; the 2014 First International Congress on Missions and Evangelization), are Franciscan identity and Franciscan fraternity. These themes also were examined in the Questionnaire sent by the International Interdisciplinary Commission to the friars of the Order, and were discussed at length during the two seminars organized by this same International Interdisciplinary Commission in 2012 and 2013 at the Pontifical University Antonianum in Rome. Many of the results of these latter two initiatives – the Questionnaire and the Seminars – can be found in the *Lineamenta* for the 2015 General Chapter.

155. I will not try to repeat or duplicate what already has been so well presented in the *Lineamenta*. I would, however, encourage all friars of the Order to use this document for personal study and reflection, and for prayerful reflection and discussion within each fraternity of the Order. I also urge you to reflect on the results of the Questionnaire and to allow the challenges – the ‘crises’ - that are identified by the friars themselves to form the substance of our conversations, to inform the content of our prayer, so that we might together seek ways to reclaim the central aspects of our Franciscan identity, articulated so very well by the *Five Priorities*, and to allow these to help us once again recommit our lives to the common and fraternal search for God and participation in the mission God entrusts to us as individual disciples and as members of the one fraternity of God and of the Order.

156. The various crises confronting the Order, the Church and the world must be viewed with eyes of faith and with hearts open to the presence of the

Spirit of God who goes ahead of us to prepare the way of the Lord. At the same time, we must take seriously the challenges each of these crises presents to the world, the Church and the Order – their impact on our individual and fraternal lives – and work together to find ways to respond from within our specifically Franciscan experience of God and vision of the world.

157. To the crisis of exclusion and marginalization, which impacts also the environment, increasingly threatening the health of the planet, we must respond through the transformation of our lives and our lifestyles, rejecting the mercantilist logic of the world (*Lineamenta*, p. 7). The 2009 General Chapter also challenged us to undertake a deep reflection and to embrace a radically simpler lifestyle, one that bears the seeds for the promotion of authentic conditions for a more just and peace-filled world, one that demonstrates our mutual interdependence with one another and our respect and care for our beloved planet.

158. To the crisis of cultures, we must allow ourselves to be open to diversity, celebrating the beauty of difference, and undertaking a formative process that will create within and among us the capacity to become men of welcome and dialogue, transforming our fraternities from protected havens for privacy and the pursuit of individualism and a secure life to centers radiating openness and hospitality where people will feel drawn to come because of the love, acceptance and joy they will experience in our houses. Is it too much to dream or imagine that our homes could become ‘hospitals’ for the full humanization of the planet (cf. Pope Francis, “I see the Church as a field hospital after the battle”)? Perhaps. But this is the challenge that we have embraced in and through our religious profession to the Franciscan Gospel life, or at least that is what is found in our *General Constitutions* (Article 1, 1).

159. To the crisis of ethics, I refer you to Chapter 1 of the current report. I am convinced that we must allow the financial crisis, which is a crisis of identity and of ethics and transparency, to not become an exercise of finger pointing and blaming those who acted irresponsibly, or those who, for some, failed to sufficiently act to prevent abuses. Rather, God is calling us friars and minors to examine the quality of our response to the Lord’s call to “leave all” and to “follow Him alone.” This necessarily will require a radical reordering of priorities and the simplification of our lifestyles, even our institutional lifestyles. Perhaps we need also to review ‘where’ we live, physical structures, and not only ‘how’ we live. Perhaps we might also need to see how we could allow our structures to serve the needs of God’s people in new ways, responding to emerging needs and opportunities.

160. To the crisis of institutions, including the institutions of the Order, I would urge all of us to reflect together on the development of a new model of participation and the service of authority. This new model, whatever form it might take, should seek to recover the central themes and original intuitions of our founder St. Francis. In his writings, when Francis speaks about the service of authority, he never fails to identify it with the central value of Gospel minority, rooted in the life of Jesus who ‘washes the feet of others’, and who offers his life as a sacrifice for the sake of the world (cf. *Regula non bullata*, Chapter 4; the *Admonitions*, no. 5; etc.). How does this guide our discernment of those we elect to roles of ministry and service? And for those who have accepted the role of minister and servant, how are you fulfilling your duties in a spirit of Gospel minority, leading by example and inviting others to participate in the service entrusted to you?

161. Connected with Gospel minority is another Franciscan value, that of co-responsibility. As Francis reminded the brothers and reminds us, “Wherever the brothers may be and in whatever place they meet, they should respect spiritually and attentively one another, and honor one another without complaining” (*Regula non bullata*, chapter VII, par.15). St. Clare calls this being “Co-workers with God himself and a support of the weak members of His ineffable Body” (*Third letter to Agnes*). It is the responsibility of all of the brothers of the universal fraternity, the Order, to safeguard and promote the evangelical values of our lives, the *Five Priorities*, and to safeguard fraternal communion. In this way, we will be able to avoid the cancer of complaining that is ever-present in religious life, and the temptation to blame those who are our ministers and servants. We will be able to establish fraternities of deeper trust, fraternities capable of inspiring others through a communion of cooperation and a mutual sense of ‘ownership’ (sense of belonging) and service. We also will be able to exercise a more responsible process of discernment for the selection of those called to minister and serve.

162. On the matter of institutional crisis, there is need for urgent and profound study and reform of the various research and publications commissions and groups associated with Grottaferrata, and the houses dependent on the Minister General, including St. Isidore, the International Community of St. Anthony (CISA), and the student fraternity of Blessed Gabriel Allegra. There also is need for reform within the Pontifical University Antonianum, which must be undertaken in strict collaboration with the Rector, the Administration and all of the different parties within the University. The reform of the General Curia should be guided by the results of recent General Visitation (pending) and will require that new thought be given to how to organize the administrative and animation tasks, as well as to engage with the challenges and opportunities of

hospitality. The goal should be to create a collaborative organizational model that engages all of the friars, enables them to develop their particular competencies, and simultaneously promotes cohesive fraternal communion. This urgent task is left to the competence of the new General Definitory.

***Franciscan Identity, Leadership, and Ministry within the Order:
A Particular Area of Concern for the Future of the Order***

163. In our ways of speaking and acting, in our manner of exercising leadership, in our approach to ministry, all the brothers must beware of those attitudes identified by the term “clericalism.” This term is used to indicate a sense of privilege, of belonging to an exclusive group, frequently associated with access to social and ecclesial benefits not available to other members of the Church. Such an attitude is harmful to a genuine sense of equality and mutuality among the brothers themselves, and is an obstacle to genuine involvement of all the baptized in an evangelizing mission. Its manifestations are sometimes visible already in programs for the promotion of our Franciscan vocation, and in programs of initial formation. In some entities of the Order I have visited, when I asked about how the promotion of the vocation of the lay brother to the Order was going, I was told that those expressing an interest in becoming a lay brother were encouraged to go to a religious congregation of brothers and not to pursue Franciscan religious life. As you can well imagine, this was one of those times in my life when I was a bit scandalized, and also disappointed. In some formation programs of the Order, in contradiction to the *Ratio formationis*, there is a subtle and unarticulated promotion of a style of formation that looks and feels more in harmony with what one would receive in a diocesan seminary. There is nothing wrong with good formation programs being offered in diocesan seminaries but this is not at the heart of what the Franciscan formative process proposes to achieve.

164. The nearly exclusive identification of the role of the priest with the Church’s ministry prevents the faithful from recognizing their own call to proclaim the Gospel. In my visits to the entities, I have also seen that such an exclusive focus on priestly ministry and the tendency of entities and individual friars to think exclusively in terms of new initiatives for Franciscan mission and evangelization limited almost exclusively to accepting parishes. These are well and good, and form the nucleus of Catholic life in dioceses. However, we friars and minors have other gifts to offer to the local Church, gifts that would allow us to express the full charism of vocation, lay and clerical, we have received from the Lord. In this way, we could actually provide to the faithful people of God a new and broader reflection on the nature and extent of the

vocation all believers receive through the sacrament of baptism, which should serve as a springboard for the multiplication of a diversity of ministries and services within the Body of Christ, and in the Church's mission and ministry in the world. In these ways, the full identity and vocation of the laity, and in a particular way that of the lay friar, might be developed, integrated, and shared.

165. One of the most important steps toward implementing a new evangelizing vision in the Order would be to choose a form of "proclamation" that arises from the life of our fraternity and opens itself to involvement of all baptized Christians. Such a "proclamation" would include the works of justice and mercy as major components, accompanied by prayer, with a heart-felt invitation to draw near to the person of Christ, a "proclamation" that is exemplified in the life of charity, justice and prayer lived in a local fraternity. Such a form of evangelizing can involve all the brothers; it does not require that priest-brothers bear the major responsibility for its organization; nor does it require the structures of the parish for its implementation. How many of our brothers, cleric and lay, have become famous for their creative initiatives on behalf of the poor! Our challenge today is to make such initiatives the shared projects of a fraternity, insuring the participation of many brothers in these evangelizing efforts, and demonstrating to the world the grace and power of God's love and mercy that comes from working together as brothers, called to the same dignity and grace of vocation, and giving witness to the power of collective action on behalf of the Gospel. The lay brothers of the Conference of Brazil, for example, have made tremendous efforts to educate all the friars of the Conference on the full nature of the Franciscan vocation, and the need to develop new models capable of giving concrete expression to our identity.

166. Another area of serious concern relates to the question about the conditions required by the Church for access to the offices of authority (Minister General, Vicar, Minister Provincial, Vicar). In the case of our Order, which according to our original charism should be considered a 'mixed institute', it is not possible for non-clerical friars to be elected to major offices. In the eyes of the Church, we are identified as a clerical institute. Pope John Paul II, in *Vita Consecrata*, Article 61, promised to establish a special Commission "to examine and resolve the problems connected with this issue." In actual fact, little or nothing has been done to fulfill this promise. During the meeting of the General Definitory with the Pope in March 2014, we once again expressed our concerns about this situation and asked the Pope to take up this issue. He agreed to do so but also urged us to do all we could to promote the full dignity of the friars, and all members of the Church, to combat all negative elements of clericalism, and to promote equality among the friars. Many brothers of the Order are already responding to the request of the Pope to promote an

evangelical vision of the dignity of all believers who are called to share in the one mission of Jesus Christ carried forward by the Church. I invite all of you my brothers to enter into a process of renewal and conversion, so that a more authentic evangelical vision and practice might take root in the life of each of us and in all of our activities and structures. I also beg for your patience as the Church attempts to understand our charism and to find a way that will enable us to give full expression to our identity, even and particularly in and through the exercise of the service of authority.

***Possible Ways Forward for Strengthening Identity,
Fraternity and Mission***

167. The crises in which we find ourselves, individually and as an Order, will require that we move from paralysis to action and from the repetition of pious platitudes and slogans to concrete signs of radical commitment to the Gospel life that we have embraced through our religious profession. “People *look to us* to stand out as men of justice, reconciliation and peace in a world which is ruled by cut-throat competition and upstart flaunting of wealth,” writes Bro. Giacomo (cf. *The Order Today*, pp. 8-9). “As usual, we are not dumbstruck for words; on good days we can even rise to sporadic acts of generosity. But what we desperately lack,” and here Bro. Giacomo issues his challenge to each of us, “are *concrete, alternative forms of a lifestyle of Fraternity*...Should we not now concentrate our greatest efforts on ‘*orthopraxis*’, on beginning to live a style of life which will provide for today’s world a prophetic expression of what we believe, hope and profess” (cf. *The Order Today*, pp. 8-9).

A New Orthopraxis for Renewal of the Order: ‘New Forms’

168. The question before each of us, my dear brothers, remains as challenging today as it was for the rich man in Mark’s Gospel: What are we willing to sacrifice, to give up, to embrace and to undertake in order that God might bring us into an experience of ‘eternal life’ now? The place where the experience of ‘eternal life’ needs to take root is in all areas of our Franciscan life, as developed by the *Five Priorities of the Order*: (1) life with God; (2) life in fraternity; (3) simplicity of life, expressing *sine proprio* in a spirit of freedom and itinerancy, with hearts opened to those who are poor, marginalized, or suffering from injustice, entering into these same conditions (cf. Phil 2, 6-7); (4) life of missionary itinerancy - *ad gentes, inter gentes, intra gentes* (cf. *Evangelii gaudium*) – lived *through* fraternity, a fraternity-in-mission; and (5) formation and development – spiritual, human, professional, ecclesial, and in all other ways – and the willingness to be accompanied throughout our project of religious life.

169. The words of Bro. Giacomo continue to challenge even as they call for a response: “Should we now concentrate our greatest efforts on ‘orthopraxis’, on beginning to live a style of life, which will provide for today’s world a prophetic expression of what we believe, hope and profess?” We know from his own life, and from the witness of the lives of countless other friars in the Order, that these words are not glittering but empty expressions but a true reflection of the type of life to which we are called to give witness today in the world.

170. One more recent and hopeful way the call for a new type of ‘orthopraxis’ might take shape can be found in the experience of brothers in different entities of the Order who have initiated ‘new forms’ for Franciscan life, fraternity, and mission. These new forms have offered new possibilities for friars to deepen their life of prayer, to experience a more radical sharing of life in fraternity, the undertaking of old/new forms for missionary and evangelizing itinerancy, to draw closer to the lives of brothers and sisters who are poor through a very simple lifestyle and through direct and sustained experiences of encounter, to work in collaboration with other religious and with the laity in a renewed sense of ‘shared mission’ (cf. *Evangelii gaudium* and *Aparecida, Documento Conclusivo*, 2007). Let us examine briefly a set of *seven principles* that have emerged from the experience of the brothers living these ‘new forms’, which, in actual fact, have always found expression at various moments and in a wide diversity of social, cultural, ecclesial and geographical contexts.

171. The seven principles that have recently been articulated by members of the different fraternities identified by the General Secretariat for Missions and Evangelization as expressions of ‘new forms’ for Franciscan life and mission are in fact not ‘new’. If anything, they are a return to the most traditional of values contained in our *Rule* and in the *General Constitutions and General Statutes*. They include:

- a. Primacy of the life of prayer and listening to the Word of God;
- b. Development of authentic and deep fraternal bonds among the brothers;
- c. Commitment to a simple, sober lifestyle rooted in Gospel minority;
- d. Openness to sharing life with the people of God, especially with brothers and sisters who are poor and marginalized;
- e. Commitment to evangelical and missionary itinerancy, encounter, and dialogue through a shared, fraternal mission (fraternity-in-mission);
- f. Communion with the local Church (mostly as a testimony of fraternity and minority); and
- g. Cultivation of a sense of shared mission with and among the laity and the Franciscan family (cf. *Ite, nuntiate*, p. 30-31).

172. Members of the General Definitory, of the General Secretariats and others of the General Curia have had the opportunity to visit and experience life in the fraternities where these seven values are lived in an intense and active manner. From my own experience and observation, I am convinced more now than ever of the transformative power these values could have on our lives, and on the transformative power they offer if taken and lived seriously. I have experienced energy, passion, a commitment to the common life of prayer and fraternity, and the birth of new forms of missionary evangelization that include but are not limited to more traditional pastoral approaches. I also have witnessed in these fraternities the promotion of a shared vision of life in the Church, including new forms of collaboration between cleric and lay, the friars and the Franciscan family, especially collaboration in missionary evangelization with the laity. This is cause for great hope for the Order, and could play a major role in helping to create the ‘dream’ of Pope Francis for the Church to become truly missionary, “so that the Church’s customs, ways of doing things, times and schedules, language and structures can be suitably channeled for the evangelization of today’s world rather than for her self-preservation” (*Evangelii gaudium*, no. 27). Should this not also be our dream, my dear brothers, the dream of an Order that is not concerned with self-preservation, an Order of friars who are filled with “a constant desire to go forth,” two-by-two, living the seven fundamental values expressed through the living out of ‘new forms’ for Franciscan identity, fraternity and missionary evangelization? What is holding us back from realizing these values and engaging fully in the Church’s self-vision as missionary and as ‘in exodus’?

173. I would offer one small word of caution with regard to these new forms for Franciscan living. I would hope that these fraternities would not become, or be considered by the friars, as ‘boutique’ and ‘exceptional’ fraternities. They can and should be given space to develop and deepen the seven values that have been listed above. Care must be taken that they not be created in response to the individual charismatic nature of one or the other friar, no matter how ‘exceptional’ he might be in his commitment to Franciscan life. These fraternities, rather, should be viewed as potential models for the renewal of our lives. I would hope that the brothers from these fraternities might find ever-increasing occasions whereby they might reach out to other fraternities in a sign of evangelical solidarity in order to explain what joy and peace the friars might experience through the deepening of the spiritual and fraternal life, and through the cultivation of a new missionary vision, which also should lead to the development of new and more creative tools and practices, and which also and rightly would include collaboration with the laity as a fundamental ‘Franciscan’ condition leading to the renewal of our practice of missionary evangelization and pastoral and educational ministries and services. I also en-

courage brothers to visit the fraternities identified under the category of ‘new forms’, and to seek to integrate the seven values into your lives, and to commit to promoting these in all houses of the Order. These same values could also be instrumental to us in re-thinking the politics and practice of the way we organize our efforts in missionary evangelization, especially ‘ad gentes’ and through traditional pastoral and educational activities and ministries. We must find a way to begin to think ‘outside of the boxes’. As Pope Francis reminds us: “Whenever we make the effort to return to the source and to recover the original freshness of the Gospel, new avenues arise, new paths of creativity open up, with different forms of expression, more eloquent signs and words with new meaning for today’s world” (*Evangelii gaudium*, par. 11).

***Gospel Minority as the Hermeneutic for Inter-Provincial
and Inter-Obediential Collaboration***

174. By our religious profession, we Friars Minor enter into the life of the Order. At the same time, for the sake of good governance and animation, the Order is divided into provinces, the basic unit for the living out of our Franciscan life. Thus, while we are organized into provinces (or custodies or foundations), we also are members of the universal fraternity of the Order. We need to keep this in mind when examining the current state of our singular entities and the state of the Order. Thus, we are members of a specific province (custody or foundation), which has its own history, particular way of organizing Franciscan life, its culture and manner of expression Franciscan life. However, the fact that we also and primordially are members of the Order, obliges us to keep our minds and hearts open to working across provincial or custodial lives, in a spirit of inter-provincial collaboration in order to promote a common life and witness.

175. This spirit of inter-provincial collaboration, and collaboration at various other levels and with various other institutions of the Order is absolutely essential if we are to guarantee the life and vitality of the Order – its interior life and mission, and its witness to missionary evangelization and to the transformation of the world. Thanks to the vision and courage of many friars in different provinces of the Order, new forms for interprovincial collaboration have been invented and implemented, including but not limited to: postulancy; novitiate; ongoing formation; justice and peace; communications; shared apostolic and missionary projects and activities; seminaries and institutes for higher learning; missionary itinerancy projects, to name a few such initiatives. As demographic changes continue, leading to a numerical decline and aging in some parts of the Franciscan world, the wisdom and necessity of interprovincial collaboration should become clearer. At the same time, there are pockets of resis-

tance to change, which resist all efforts at interprovincial collaboration. There also is resistance to the internationalization of some of our historical presences. The imperative of maintaining a vibrant, effective and Gospel-inspired presence and witness should help us better understand that it is in working together, uniting our forces, and struggling together to develop the vision and mission of the Order that a new grace will be found, and initiatives will unfold. Again, it is through an ever-strong sense of Gospel minority that we will be able to see in the history and specific characteristics of our 'unique' entities the seeds for a new and as of yet uncharted future, one that will lead us to a greater sense of our belonging to and participation in the universal brotherhood of the Order. I thank all of the entities and brothers of the Order for their openness to work together with brothers of other entities in the promotion of our Gospel way of life and the mission of the Church. May God strengthen you and continue to multiply occasions where the brothers might come more closely together.

176. Some of the movements towards interprovincial collaboration have led to the reconfiguring or restructuring of entities, and this in every part of the OFM world. I wish to thank all the brothers who participated in these processes of restructuring. I recognize how difficult these are because they touch every aspect of our lives: our identity, our feelings and sense of worth, our creative energies, and the history of our commitment and that of those in our entities who have gone before us. They also touch our relationship with God, our life of prayer, our fraternal relations, and our missionary engagements. No process of restructuring is easy. No amount of extra time spent in the process, and no additional efforts to ensure complete and effective communications along the way, and no increased efforts to ensure the possibility for full participation by all brothers involved should be considered wasted or excessive. We are talking about the dignity and goodness of human beings, our brothers, and about a noble evangelical quest upon which we have embarked, the Gospel life!

177. To those entities that are currently engaged in dialogue, who are 'seated at the table', or who are beginning to examine structures and processes that could lead to the reorganizing of your entities, I want to assure you of the support and encouragement of the General Definitory and my own personal support. Let us remember that the specifically Franciscan characteristic of discernment involves contemplation in action, the movement back and forth from prayer to concrete steps and back again to prayer. This is most obvious in the life of our founder St. Francis who divided his time between LaVerna and the highways, seeking always the will of the Most High God but also working by the sweat of his brow and engagement with the brothers to discover the presence of God through active co-participation. In this way, the vision and mission for the life of the Order were developed and put into practice. Have no fears!

God is with you, with us and God will bring us into the future that He is preparing for us even now. This applies equally to those entities of the Order where there is resistance, an inability to overcome parochialism and provincialism. Francis, in our *Rule and Life*, and Clare, in the *Sister's Form of Life*, invite us to “desire to have above else, the Spirit of the Lord and its holy activity.” Therefore, let the Spirit of God work in your lives, shake your foundations, and lead you to a future over which you have no control, a future that belongs to God. Take the risk to dream and to step out in faith together with those entities around you and with whom you might be able to dream and build.

178. There is yet one additional and even more difficult step that we Friars Minor must be willing to take if we are to respond without limit to the call to abandon all for the sake of the Gospel. I would call your attention to the initiative of the OFM Capuchins, OFM Conventuals, OFMs and TORs entitled “Path for Walking Together and Growing in Common Vocation and Franciscan Mission: 2015-2018.” This initiative, developed by the friars of Assisi, has been examined by the Minister Generals and the General Definitories of the Three First Orders and the Third Order Regular, and we have asked that its authors, working with the Vicars General, expand it so that we might use in all entities of our respective Orders.

179. The “Path for Walking Together” involves a four-year process whereby we might cultivate “growth in creative fidelity to the charism through more incisive and constructive joint witness” (cf. *Franciscan Friars in Chapter*, no. 5). Through the commemoration of the 8th centenary of the Pardon of Assisi, the friars will be invited to seek reconciliation among and between ourselves (all three First Orders, TOR). In the third year, in commemoration of *Ite vos*, or the *Bulla unionis*, the friars will dedicate time to examining the negative consequences of the effective division of the First Order, seeking the way of understanding, forgiveness and a deepening appreciation for the communion we share as brothers who profess the same Rule and Life. In this way, it is hoped that we might promote a greater sense of shared fraternity. The third year will culminate with a pilgrimage to the Holy Father who will reconfirm our common charism and communicate to the Ministers General of the First Order the *Rule (Regola bollata)*. The final year, 2018, will be marked by a call to renew our missionary charism, and to expand our relationships and collaboration with all the members of the Franciscan Family. In this way, we will be able to witness to “the same original inspiration and single purpose” (cf. *Franciscan Friars in Chapter*).

180. This program for renewal of identity and healing of the wounds of division between the three Orders and with TOR will be a time of grace and

blessings. But we must open our minds and hearts and let go of all that might prevent us from entering freely and with a sense of expectation and hope. This applies equally to current initiatives involving inter-obediential collaboration, especially in our Franciscan centers for formation and studies. I support and encourage the long-standing collaboration that exists at the St. Bonaventure Study Center in Lusaka, Zambia and hope this might be extended to include the theological centers in Nairobi. More recently, efforts have been renewed to examine the possibility, advantages, and viability of creating a unified Franciscan University in Rome, and to developing a strategic road map for arriving at this goal. I and the other Minister Generals of the First Order remain convinced that this is good and necessary, for the sake of our Gospel witness, for the sake of strengthening existing programs, and for the sake of renewing our commitment to make a significant contribution to the life of the world around us through our Franciscan research, teaching and publications. The collaboration in other Franciscan centers for higher learning, such as Canterbury and Petropolis, should continue and should receive the full support of the OFM provinces and entities, moral and economic.

181. I would be remiss if I did not recognize and honor the important work that has been accomplished in order to “promote the full development of [the] Franciscan charism among all those who are imbued with the Spirit of St. Francis” (*General Constitutions*, Art. 55,2). This spirit of shared charism and mission, lived in diversity, has led to ever-greater efforts to respect the unique forms of life and contributions that the Secular Franciscan Order (SFO), Young Franciscans (YOUFRA), and with nuns of the Second and Third Orders of St. Francis are making to the development of the Franciscan charism. Efforts to understand and respect one another must continue, and fraternal bonds must be strengthened. I therefore urge all programs of formation, ongoing and initial, to include preparation for entering into deeper communion with our brothers and sisters of the Franciscan family, and, in light of the challenges and invitation of *Evangelii gaudium*, for us to explore new ways to collaborate directly in new initiatives for missionary evangelization ‘ad gentes’, ‘inter gentes’, and intra-gentes’. These collaborative efforts should also help consolidate the direct and intrinsic evangelical links between formation and studies, missionary evangelization, dialogue and reconciliation, and justice, peace and integrity of creation. The value of this was made most evident during a visit to one of the Poor Clare Monasteries in Latin America where the sisters expressed their commitment to accompany the friars and other members of the Franciscan family (OFS, YOUFRA) in their efforts to promote peace and healing among the warring drug gangs, and the work of the friars in support of migrants and human beings who are victims of human trafficking. I was pleasantly shocked by the astute awareness of the Poor Clare nuns, their sensitivity, the accuracy

of their information, and their commitment to open a space within their life of prayer and contemplation in order to embrace a new form of partnership with the other members of the Franciscan family. We their brothers have always experienced this closeness and love. We also have experienced the grace of being occasionally discomfited and nudged to move with greater determination and conviction of heart in the living out of our vocation. To you, our Sisters, we give thanks to God and also to you. May your prayer and love continue to challenge us to be men prepared to leave all and to follow Jesus unreservedly and in communion of mind and heart with one another.

CONCLUSION

Responding with Generosity and Gratitude to the Invitation to Total Self-Abandonment to God

182. Not everything can or should be said about everything. This Report is a case in point. I have not attempted to say everything about who we are and how we are responding to our Gospel vocation and to the emerging and urgent needs of the Order, the Church and the world. I have, rather, sought to highlight the central elements, and to place them within the larger context of the Church and world in which we live and through which we are to make our specifically Franciscan contribution. Perhaps I could have said a bit more about the context of the world Church, its ever-increasing diversity, the challenges among those holding different theological and philosophical ideas, and coming from very different ecclesial experiences. I would refer you someone who has done a much better job of explaining this than I: Pope Francis, in his Apostolic Encyclical *Evangelii gaudium*. Perhaps I also have erred in not highlighting sufficiently the essential importance of the rediscovery of a life of contemplation, of prayer, upon which all structures and activities must be built. There is no substitute for personal encounter with the Lord Jesus. The life and example of our founder St. Francis makes this absolutely clear: life in and with God is the starting point and the permanent animating force for the discovery and living out of our Franciscan identity, fraternity, evangelizing missionary vocation, for formation in service to conversion, and in our living out of lives as men of reconciliation, justice, and peace, in harmony with the created universe.

183. In the course of these reflections on the current state of the Order, I have always had in mind the faces and the lives of each of you. I have witnessed at different moments and in different places around the Order the hopes and dreams, the joys and sorrows that you have shared with me and with the members of the General Definitory. I also have had the graced opportunity to wit-

ness the commitment of many brothers to strive to overcome these struggles, for the sake of the Gospel, the fraternity, the evangelizing missionary vocation to which we have been called. I have witnessed the many and creative ways you are giving yourselves in love for the sake of our brothers and sisters, those held in crushing poverty, those living in social and spiritual marginalization, those striving to recover from violence and dehumanization and from all forms of dependence. I have witnessed your commitment to participate with others – in the Church, people of other Christian or faith traditions, non-believers and people of good will – in initiatives promoting the transformation and healing of the world community and the natural environment. And I have witnessed the care many of you have provided, and continue to provide, for our brothers who are aging, who are ill, or who are experiencing other forms of personal challenge and brokenness. I give thanks to each of you, my dear brothers, who are a great source of inspiration, joy and hope to me, to your brothers and to the world!

184. I also wish to ask for pardon for my own personal weaknesses, the many ways I have not responded as I should, for decisions that I have taken that have not served well the brothers of the Order, and for any other personal failings, many that they are. When I was asked in 2009 to serve as Vicar General, working in collaboration with the former Minister General, Archbishop Jose' Rodriguez Carballo, I had no idea what I was getting into. And although I had a rich international experience, and the experience of working in large organizations of the Church, I did not have the extensive 'Franciscan' background and knowledge of the documents and experience of the Order. On more than one occasion, these lacunae have been evident. And in certain moments, I have not always demonstrated the greatest of sensitivities to the cultural, historical and idiosyncratic diversity present in the Order. The change that occurred two years ago and that led to my being asked to serve as your minister and servant also brought new challenges and opportunities to make mistakes. For these I ask pardon from the Lord; I ask pardon from my closest collaborators, the members of the General Definitory, my personal secretary, and the members of the Secretariats and Offices of the General Curia and all the brothers of our local fraternity; and I ask forgiveness from all the brothers whom I met for not listening to them as attentively as I should have, or not always having understood their needs and provided the right words of support and counsel. I also ask forgiveness for the lateness in presenting to the Order this report. I assume full responsibilities and admit my limitations, which have been further complicated by the circumstances of the changes and challenges we have faced in the Order in recent times. In light of the upcoming Jubilee Year of Mercy, I ask that you forgive me and pray for me.

185. Finally, I would call your attention to the great hope that the Lord holds out for us and for the Order. In the midst of the current challenges we face, challenges that are the result of our own doing, and those that are emerging from within the Church and the world, the Lord of Life, the Resurrected Jesus, comes into our midst and says to each of us, “Peace be with you” (Jn 20: 19ff). We, like the first disciples, might be tempted to lock the doors of our hearts, our fraternities, our provinces and even the doors of the Order ‘for fear’ of all that we cannot understand or control. “Peace be with you,” Jesus repeats to Peter and the other disciples, and He repeats to each of us, friars and minors, who are struggling to live our vocation without reserve or condition.

186. This peace is not a guarantee of our future security; nor is it an invitation to sit back and become passive consumers. Quite the opposite! The offer of the peace from the Resurrected Lord Jesus is a call to renew our lives and our hope; to take up the cross each day; to do so as brothers committed to the same Gospel life, the same *Rule* and *Constitutions*, committed to life in the Church; and to renew our commitment to minority, itinerancy, and to the evangelizing missionary program of the Church, a program capable of renewing the face of the earth. As we prepare to celebrate the canonization of Blessed Junípero Serra, we are provided with a living witness to what it means to live in total abandonment to the Lord, never tiring of preaching the Gospel through itinerancy and minority, embracing those whom God embraces in the pursuit of the full realization of the Kingdom of God.

187. Brothers, let us in all humility and with an earnest desire to renew our lives, go once again to the Lord, holding one another, holding the Church, the world and all of creation in our arms. Let us take the same resolve as St. Francis where, upon hearing the call of Christ in the Gospel of Matthew (Chap. 10, 9-10) to forsake all for the sake of Christ, declares:

*“This is what I want,
this is what I seek,
this is what I desire with all my heart.”*

(cf. I Cel., Chap. IX 22, in *Francis of Assisi,
The Saint*, New York, 1999, pp. 201-202)

Rome, March 31, 2015

RELATIONES PRESIDUM CONFERENTIARUM MINISTRORUM PROVINCIALIUM OFM

INDEX RELATIONUM CONFERENTIARUM

1. CONFERENTIA AFRICANA
2. CONFERENTIA ANGLOPHONA (ESC)
3. CONFERENTIA ASIAE MERIDIONALIS,
AUSTRALIAE ET OCEANIAE (SAAOC)
4. CONFERENTIA ASIAE ORIENTALIS (EAC)
5. CONFERENTIA BOLIVARIANA
6. CONFERENTIA BRASILIANA (CFMB)
7. CONFERENTIA "CONO SUR"
8. CONFERENTIA HISPANO – LUSITANA (CONFRES)
9. CONFERENTIA ITALICA (COMPI)
10. CONFERENTIA MEXICI ET AMERICAЕ CENTRALIS
11. CONFERENTIA SLAVICA MERIDIONALIS
12. CONFERENTIA SLAVICA SEPTENTRIONALIS
13. CONFERENTIA TRANSALPINA FRANCISCANA (COTAF)

1. CONFERENTIA AFRICANA

Il dono del Vangelo vuole essere l'origine delle nostre Fraternità.

Come Francesco, vogliamo dimostrare di essere in grado di compiere scelte che rendano concrete le nostre intuizioni, perché non restino solo assiomi e teoremi, ma tangibili realtà. Abbiamo, quindi, invitato le nostre Entità africane a rivedere il loro stile di vita, allo scopo di creare, nella stessa Conferenza, delle Fraternità-segno, capaci di leggere e interpretare i segnali dei tempi e attualizzare, così, il Vangelo, che non può e non deve essere lontano dai paradigmi dinamici che la realtà in continua evoluzione rivendica quotidianamente (Ratio Formationis Franciscanae, Roma 2003). Doveroso dire, che il "Muratorium" (Roma, Feb. 2010) proposto dalla Curia Generale ha aiutato molti di noi in questo senso.

La lista che segue vuole dare testimonianza di quanto appena sostenuto:

- Sono stati realizzati corsi di formazione per guardiani e parroci, nella consapevolezza che nella formazione nulla è definitivo, in quanto non può attenersi a modelli stabili e fissi. (Mandato 8, 33)
- In alcune Entità è stato stilato un programma dettagliato che regola la formazione permanente dei frati, attraverso itinerari specifici per le diverse fasce di età. (Mandato 33)
- E' stata prestata particolare attenzione ai primi 10 anni di formazione permanente, affinché i frati «vadano per il mondo "in gioia e letizia" (Am 20, 2), come servi soggetti a tutti, pacifici e umili di cuore» (CCGG 64; cf. Rnb 16,6).
- Alcune Entità hanno frequentato il corso di missionologia di Bruxelles: il frate che ha partecipato continuerà a prestare il proprio servizio, comunque, nel nostro territorio, dal momento che viviamo in Africa, terra di missione. (Mandato 23)
- Poiché la nostra vocazione è una vita nel Vangelo, del Vangelo e per il Vangelo, alcune entità hanno promosso e sostenuto corsi su un metodo strettamente francescano per una lettura orante e orale del Vangelo: per leggere, interiorizzare, restituire e, quindi, vivere la Parola di Dio, personalmente e in fraternità. (Mandato 12)
- Abbiamo incoraggiato e diffuso progetti di inter-provincialità per la formazione iniziale: infatti dal Sud Africa i novizi vengono affidati alla comunità dello Zimbabwe, mentre per gli studi teologici vengono inviati a Nairobi. Sud Sudan e Sudan mandano i loro novizi e postulanti nella provincia di San Francesco di Nairobi. I due Congo collaborano, anche loro, per la formazione iniziale, mentre Togo e Guinea lavorano insieme per realizzare un programma di formazione unitario.

- L'eccellente collaborazione inter-provinciale e inter-obbedienziale, ancora fiorente in Lusaka, consente ai frati provenienti dal Mozambico, Zimbabwe, Sud Africa, Rwanda, Burundi, Uganda, Kenya, Malawi e Tanzania di studiare Filosofia insieme a frati Cappuccini e Conventuali. A Nairobi si sta cercando di dare forma a un corso di studi per la licenza teologica dove i tre ordini francescani, OFM, OFMconv. e OFMcap. collaboreranno, così come già da anni accade in Zambia. (Mandato 37, 40)
- Alcune Entità hanno realizzato un progetto di vita fraterna, che periodicamente aggiornano. (Mandato 7)
- Frati in formazione iniziale sono stati inviati in altre province della Conferenza, in conformità al Mandato 18.
- Diverse Entità hanno invitato i vari segretari generali della Curia Generale per curare corsi di formazione nelle loro province. (Mandato 32)
- Il segretariato di Giustizia e Pace e di Formazioni e Studi della nostra Conferenza si incontrano annualmente: le loro proposte sono state accolte con entusiasmo da molte Entità.
- Appropriati programmi sono stati attuati per consentire una pacifica presenza dei frati nei territori in cui l'integralismo religioso è particolarmente aggressivo: belle testimonianze ci rendono orgogliosi. (Mandato 28)
- Il Rwanda e il Congo hanno collaborato all'organizzazione di incontri per discutere programmi e strategie sulla giustizia e sulla pace, per dare insieme una risposta non violenta ai continui focolai di guerriglia del loro territorio. (Mandato 43)
- Siamo impegnati nello sforzo di dare vita a una commissione di esperti, che, in stretta collaborazione con i Provinciali e i Custodi, e con i diversi segretariati del nostro territorio, cercheranno di analizzare come attuare il nostro Carisma Franciscano in un'azione unitaria nella nostra Conferenza africana. (Mandato 6)
- Un notevole numero di frati della nostra Conferenza hanno conseguito il dottorato in diverse Università (l'Università pontificia dell'Antonino di Roma é una delle più frequentate) e sono, poi, tornati in Africa per offrire un servizio più efficace nel nostro territorio. Tra loro contiamo anche frati laici. (Mandato 38, 39)
- Alcune nostre Entità hanno accolto la proposta del Mandato 41, privilegiando il Master per la formazione dei formatori e il corso di GPIC presso la PUA.

In questo sessennio, è stata riscontrata una difficoltà in merito al mandato n. 6: esso ci invita a trovare una metodologia efficace alle esigenze del nostro territorio, perché possa consentirci una continuità nei valori fondamentali per l'animazione e realizzazione della nostra vita e missione in Africa.

Concordiamo tutti nella necessità di curare e/o rivedere la qualità della vita individuale e comunitaria, secondo le esigenze radicali della “sequela Christi”: ma quale metodologia potrebbe aiutare noi frati in Africa a compiere liberamente una scelta degna del Vangelo?

Il limite del mandato n. 6 consiste nell’aver assunto come certa l’idea che tutte le Entità dell’Ordine Franciscano abbiano le qualità e il personale idoneo per individuare metodologie proprie e adeguate al territorio di interesse. Noi abbiamo riscontrato che questo non sempre è possibile.

Concordiamo che l’esecuzione di questo mandato sia di vitale importanza, e che l’attuale inadeguatezza tra i contenuti del mandato e le risorse di una Entità non può e non deve fermare il compimento di quanto l’Ordine si prefigge.

Lo stesso limite noi lo riscontriamo anche per i mandati 7, 8, 9, 17, 30 che il Capitolo Generale

2009 ci propone ². Come è possibile aiutare le Conferenze e le Entità che non riescono a ottemperare agli impegni previsti?

Da un nostro punto di vista la soluzione a questo limite potrebbe essere nell’idea basilare dei mandati 2, 4, 8 e 32, qualora trovino riscontro in un programma più concreto, con tappe formative e direttive semplici, attuabili e facilmente valutabili, che consentano un aggiornamento annuale nelle province, triennale nella Conferenza e sessennale a livello dell’Ordine, poiché il Vangelo, nella lettura di Francesco è essenzialmente pratico, vitale.³

È doveroso dire che per alcune Entità della nostra Conferenza è stato difficile eseguire i mandati del Capitolo Generale per svariati motivi:

- Distanze notevoli da ricoprire con conseguenti costi elevati, anche in termini di tempo, oltre che economici. Ci sono alcune Entità in Africa che comprendono più di quattro nazioni e che, quindi, richiedono, solo per compiere il viaggio, più di due o tre giorni.
- Molti conventi si trovano in zone remote, dove la formazione permanente è affidata totalmente alle singole comunità. Non sempre, però, le comunità sono mature per adempire con efficacia a questo compito.
- Per quanto sopra, la comunicazione tra i membri della Conferenza è molto difficile.

Provinciali e Custodi trovano molte difficoltà a incontrarsi regolarmente, quando devono ottemperare al proprio impegno di fornire un’adeguata valutazione per la Conferenza. In alcuni casi, anche nelle loro entità, non sempre riescono a visitare periodicamente le varie fraternità.

- E’ inoltre palese anche il limite di una formazione iniziale inadeguata, che non aiuta i frati chiamati ad animare le Entità e le Fraternità ad avviare programmi rispondenti ai reali bisogni del territorio, della cultura ecc.

- La sicurezza nazionale e sanitaria, in alcune Entità, non sempre permette una libera azione di animazione del territorio, perché è molto pericoloso.
- Incontriamo anche non pochi ostacoli nel mettere in atto le proposte che i vari segretariati consigliano, a causa dell'inadeguatezza delle entità e del responsabile del singolo segretariato a comunicare i diversi programmi.
- E non in ultimo, il costo economico per la formazione iniziale e per l'animazione di una Entità in Africa non può essere sostenuto dalla gente locale, dal momento che l'80% delle nostre Entità fa parte del cosiddetto Terzo Mondo. Per questo, si finisce soccombendo alla regola d'oro: "si fa quello che si può", a discapito, ovviamente, del settore della formazione, della evangelizzazione, della Giustizia e della Pace.

Il dono del Vangelo nella Vita fraterna

Le nostre entità francescane del continente africano sono tutte giovanili, eccetto alcune presenze secolari.

La vita fraterna qui in Africa è caratterizzata dalla presenza di molti frati giovani (80% nei primi 10 anni di professione perpetua): questo evidenzia una enorme potenzialità che aprirà il nostro continente a un approccio al carisma francescano più dinamico, vivace, vitale, agile, comunicativo. Ma, le nostre giovani Entità francescane in Africa hanno l'esigenza di conseguire anche una maturità sociale e religiosa che gli consenta di assolvere al ruolo di promotori di un mondo in cui oggi la sostenibilità ambientale è una priorità, un mondo in cui donne e uomini vivono in uguaglianza, un mondo in cui la giustizia, la pace e la salvaguardia del creato sono valori fondamentali della vita quotidiana.

Purtroppo talvolta la giovinezza è anche sinonimo di inesperienza, immaturità morale, sociale e religiosa: questo non ci consente di elaborare una sintesi oggettiva delle reali problematiche del nostro vivere il carisma francescano in un continente così difficile, come quello africano.

L'età dei nostri giovani frati potrebbe essere di impedimento al buon esito dei nostri sforzi e sacrifici, perché non sempre essi sono preparati in modo adeguato all'esperienza della vita religiosa, che li chiama ad assolvere in modo responsabile al compito di formare e animare le nostre Entità con saggezza, serietà, equilibrio, giudizio, ponderatezza e trasparenza.

Alcune Province, pur essendo ancora in piena analisi di approfondimento nel processo di autonomia per i motivi di cui sopra, avvertono la necessità di organizzare una nuova Entità, dal momento che il numero di frati all'interno delle stesse aumenta in modo considerevole. Si pensi al Congo, Madagascar, Burundi, Rwanda, Marocco ecc.

Forte è il desiderio di autonomia, ma l'effettiva constatazione dell'impos-

sibilità a portare a un limite alla libertà di espressione del carisma francescano per quanto concerne tanto l'aspetto formativo, morale e sociale, quanto quello economico.

Per quanto fin qui detto, è nostro auspicio essere presenti in tutti i paesi africani: negli ultimi tempi particolare attenzione è stata rivolta al Sudan, Sud Sudan, Camerun, Gabon, Algeria ecc.

La forza della nostra Conferenza è anche nella ricchezza storica e culturale del nostro continente, eppure, la nostra potenzialità ha un limite: non tutte le Entità francescane dell'Africa, infatti, si sentono rappresentate dalla nostra Conferenza, in quanto il territorio di pertinenza è molto vasto. Alcune Entità godono già di autonomia economica, pertanto l'auto sostentamento non è una priorità, come per l'80% delle altre Entità Africane. In Nord Africa, per esempio, alcune Entità hanno difficoltà a identificarsi con quelle sub-sahariane, a causa della cultura araba/musulmana che caratterizza il loro territorio, a differenza del resto dell'Africa.

Durante i nostri incontri è emersa con insistenza l'esigenza di una Conferenza mediorientale, o di una Sub-Conferenza. Questa sicuramente è una delle tante proposte che la nostra Conferenza sarà chiamata valutare nei prossimi incontri.

A quanto detto aggiungiamo che l'intenso impegno da tutti noi profuso favorisce la collaborazione, anche economica, tra Province, Conferenze e Ordine.

Si è discusso sulla proposta di dare vita a una "development Committee" nella Conferenza Africana, come il Capitolo Generale suggeriva, allo scopo di aiutare tutte le nostre Entità a creare un piano di sviluppo per la nostra Conferenza. Molte sono state le proposte che ogni Entità ha realizzato in questo sessennio, ma nulla è stato fatto a livello di Conferenza. Sicuramente abbiamo bisogno di più tempo per raggiungere tale scopo.

Vivere il Vangelo come Minori

Una delle potenzialità, che il territorio in cui viviamo offre, è la possibilità di rendere presenti nella nostra vita minoritica nell'orazione e devozione, come pure nella vita quotidiana e nell'esercizio dei nostri ministeri, i valori di giustizia, pace e integrità del creato, ben radicati nel Vangelo. Ovunque viviamo, siamo sempre a stretto contatto con la povertà della gente: talvolta essa è considerata una conseguenza del peccato, talaltra una espressione suprema di amore e solidarietà. Per molti di noi la povertà è una condizione di vita positiva ed evangelica, segno di protesta di una palese ingiustizia che lede la dignità di ogni essere umano. La nostra Conferenza ha il privilegio di essere presente in questi luoghi di estrema povertà e aspira, con un anelito puramente evangelico, a trovare strumenti e metodologie idonee ad aiutare i frati a trovare un equili-

brio tra valori e anti-valori della vita francescana, nella vita della Chiesa, nella vita sociale. Ogni individuo vicino a noi dovrebbe essere in grado di godere: della libertà dalla povertà estrema (che non può essere intesa quale valore), della libertà dalla fame, di una buona qualità dell'istruzione, di un'occupazione produttiva e dignitosa, di buona salute, di un ricovero (un luogo che fornisca vitto e alloggio per i senzatetto). Le sfide che il nostro territorio esige consistono in un approccio non violento come soluzione ai conflitti, nell'accettazione dell'altro e del pluralismo culturale come elementi costitutivi di una società fondata sulla fratellanza universale, secondo l'insegnamento di San Francesco.

In molte nazioni africane in cui siamo presenti, i nostri frati affrontano la persecuzione da parte di gruppi fondamentalisti, che, in nome del loro dio, scelgono di seminare morte: di fronte a questa testimonianza ci chiediamo in quale modo l'intero Ordine voglia essere presente in questa parte della storia dell'Umanità? O questo interrogativo viene posto solo a singole Entità presenti in questi luoghi? Come possiamo rendere la presenza dell'Ordine dei Frati Minori più significativa in questi paesi? Dobbiamo vivere con l'esempio e nella testimonianza, ma come possiamo anche continuare a rafforzare il nostro ruolo nella costruzione della pace e risoluzione dei conflitti qui in Africa?

Per questo motivo l'Ordine Francescano deve concretamente investire sulle nostre Entità giovani, dando valore all'istruzione e alla formazione. I valori che informano il nostro Ordine sono e devono essere principi fondamentali di una cultura della pace che sceglie la non-violenza in un territorio dove la lotta alle armi si presenta come la soluzione più efficace e immediata, non solo per gli autoctoni ma per il mondo intero. Abbiamo parlato spesso di dover leggere i segni dei tempi, non è forse questo un segno del nostro tempo?

Molte associazioni laiche sono impegnate nella soluzione dei conflitti... mentre chi ha come fondamento del proprio Credo la missione di essere *strumento di pace* resta spesso spettatore impotente, o forse da solo...

La vita di preghiera per il nostro Ordine è testimonianza di vita evangelica nei luoghi in cui altri rinunciano ad esserlo, ma è anche testimonianza profetica della fraternità: la nostra vocazione si fonda sull'azione di sacramentalizzazione della pastorale parrocchiale, troppo spesso a discapito di una presenza profetica nel rapporto con il Dio che è nella storia. Siamo di fronte a un'utopia? Non è forse un aspetto costitutivo della nostra vita di frate minore? Sicuramente questi sono dei limiti su cui dobbiamo interrogarci.

Possa il Signore donarvi pace in questo nuovo anno.

Le Entità che fanno parte del territorio Africano sono:

5 Province:

1. Sacra Famiglia in Egypt:
2. Our Lady Queen of Peace in South Africa

3. St Benedict the African in DRC
4. Incarnate Word in West Africa
5. St Francis of Assisi in East Africa, Madagascar & Mauritius

5 Custodie:

1. Autonomous Custody of St Clare: Mozambique
2. Protomartyrs in Morocco
3. Good Shepherd in Zimbabwe
4. St Francis of Assisi in Guinea Bissau
5. The Immaculate Conception in Madagascar, Dependent custody of St Francis of Assisi in East Africa, Madagascar & Mauritius

2 Fondazioni:

1. Our Lady of Africa in Congo - Brazzaville
2. Immaculate Mother of God in Angola

Abbiamo una presenza francescana in Sud a n e So ut h Sud a n dipenden-
ti dalla Curia Generale.

Fra Carmelo Giannone
Presidente F.F. Conferenza Africana

2. CONFERENTIA ANGLOPHONA (ESC)

The English Speaking Conference of the Order of Friars Minor includes the following membership:

- Province of the Assumption of the Blessed Virgin Mary, USA
- Province of Christ the King, Canada
- Foundation of the Holy Cross, USA
- Custody of the Holy Family, USA
- Province of the Holy Name of Jesus, USA
- Custody of the Immaculate Conception of Mary, England
- Province of the Immaculate Conception of Mary, USA
- Province of Ireland
- Province of Our Lady of Guadalupe, USA
- Province of the Sacred Heart of Jesus, USA
- Province of St Barbara, USA
- Province of St Casimir, Lithuania
- Province of St John the Baptist, USA
- Province of St Joseph, Canada
- Province of St Paul the Apostle, Malta
- Province of the Holy Spirit, Australia (Associate Member)

The ministries of the friars in the conference include direct service to the poor, parish ministry, ministry among Native Americans, African-Americans, Spanish-speaking Americans, campus ministry, education, pilgrimages, preaching, retreat centers, chaplaincy to religious women, military chaplaincies, youth ministry, addiction ministry, health care, refuges ministry, media ministry (television, radio, internet), ministry to Secular Franciscans, and foreign missions.

Missionary experiences of the conference extend to El Salvador, Honduras, Guatemala, Peru, Jamaica, Brazil, Congo, Vietnam, Zimbabwe, Japan, Taiwan, Mexico, Philippines, Russia, Libya, Namibia, Morocco.

The total number of solemn professed friars in the conference is 1,452, of which 1,050 are ordained and 402 non-ordained. The median age of the friars in the conference is around 69

In response to the questions provided by the General Chapter Secretary we offer the following:

1. HOW HAVE THE MANDATES OF THE GEN CHAP OF 2009 BEEN RECEIVED AND APPLIED RELATING TO THE ENTITIES AND THE CONFERENCE?

Overall, the mandates of the 2009 General Chapter were seen as mandates to be implemented by the General Administration on the level of the Order.

The number of mandates (61) approved by the General Chapter were seen as too numerous to be implemented in an effective manner. This being noted, within the conference and its entities the following has been accomplished in accordance to some of the mandates (number in parenthesis references the mandate):

Under the topic of Animation of the Life of the Order:

Over the last six years many of the entities of the conference have organized provincial / custodial chapter, plenary chapters, regional meetings, and on going formation events (#11, 33) to study and implement the priorities of the Order (#6), and fraternal life projects (#7). These programs have been designed around reflection on our identify as friars minor and our mission in the world today (#10). These are on going projects that make use of the documents of the Order and the expertise of friars.

Most entities have some program for the formation of guardians. There has been some conversation around collaboration between entities to offer these programs jointly on topics of leadership (#8).

Within the conference there is an interprovincial house of prayer in Ava, Missouri, to promote the contemplative dimension of our life and a number of hermitage experiences throughout the conference (#9).

Many entities have successfully included regular sharing on the Word as part of their communal prayer, provincial, regional and local gatherings (#12).

The conference held a common retreat in July 2012 for all of the definitoria of the conference on the topic of identity and mission.

The conference has organized a conference-wide gathering of lay brothers for August 2015 to strengthen the vocation of the lay brother and to promote that vocation in the world today.

Under the topic of Evangelizing Mission:

Topics of ordinary evangelization, new evangelization, and missions *ad gentes* are commonly used in on going formation programs, and are part of the ratios for formation on the various levels of initial formation (#17, 19). The Animators of the FMU meet annually with the interprovincial novitiate as a way of promoting the Order's dimension of evangelization.

The conference is significantly present in the missions of the Order – the Holy Land (#21), Morocco (#22), Africa (#23), Asia (#25). There is a desire for greater participation in these mission projects, but that desire is limited only by personnel resources.

There has been an increased interest among a number of friars in ecumenical, interreligious, and intercultural dialogue (#28, 29). Friars have been sent for academic studies providing a Franciscan element to study and reflection in

these areas. Individual friars have stepped into opportunities to participate in ecumenical, interreligious, and intercultural dialogue.

In almost all ministries of the friars in the conference one can see an element of collaboration with laity in our mission (#30). Collaboration occurs in hands-on ministry as well as in administration and governance functions as evidenced by friars and laity serving on various boards together.

Under the topic of *Formation and Studies*:

Over the last six years, the ratios for each of the levels of formation have been reviewed, revised approved, and implemented on the provincial / custody level where applicable, and on the interprovincial level where applicable (#34).

The provinces of the United States have formed a common novitiate in Burlington, Wisconsin with participation from other entities of the conference – Canada, England, Ireland, Australia (#37). Over the last three years there has been increased dialogue on a common postulancy, common program for temporary professed, a common Secretariat for Formation and Studies in order to improve the effectiveness of our formation programs.

There is a growing concern over the loss of Franciscan study centers in the conference – St Bonaventure University is no longer offering a degree in Franciscan studies, the closing of the Washington Theological Union, the struggles of Canterbury, the instability of the move of the Franciscan School of Theology (FST) from Berkeley to San Diego. Currently there is a multi-dimensional study being done on the issues around studies, temporary profession, and preservation of the Franciscan Intellectual tradition within the reality of an aging friar faculty, limited future friar academic personnel, financial constraints, effectiveness of programs for today (#41). In addition to the study centers, there has been increased dialogue around the promotion of the work of the Conference Committee on the Franciscan Intellectual Tradition (CFIT) and invitation for greater effectiveness of the work of the American Academy for Franciscan History.

The conference itself regularly engages in on going formation by programming a study day each year during its spring meeting. Topics included Family Systems and their Impact on Leadership (with Rev. Robert Duggan), Tools for Being a Provincial Minister of Shalom (with Rev. Raymond Carey), Justice, Peace and Franciscan Leadership (with Friar Joseph Rozansky, OFM), and Implications of the “Franciscan” Papacy on Leadership (with Oscar Cardinal Rodriguez).

Under the topic of *JPIC*:

The six year plan set in the mandate has been part of the work of the confer-

ence and within the individual entities of the conference (#43).

- The values of JPIC are part of the ratios on all levels of formation. The conference JPIC directors implement an annual workshop at the common novitiate to promote JPIC values.

- Individual provinces put a great deal of resources – financial and personnel - into education and advocacy on issues of JPIC.

- The General JPIC animator has presented workshops to the conference and to a number of entities within the conference.

- The conference itself has responded by writing letters to government officials on a number of JPIC issues.

- There has been increased dialogue between the conference and organizations that promote issues of JPIC – the Franciscan Action Network, Franciscans International, Franciscan Mission Services

- There is on going work at raising awareness of violence in our society, a Franciscan response to climate change, and our place with those on the periphery.

Under the topic of *Government and Finances*:

The conference actively participated in the Plenary Council of the Order (#46) through delegates to the PCO and all-conference participation in the work of the PCO.

The entities of the conference affected by the mandate to consider rescheduling provincial chapters that fall within 6 months of the General Chapter have addressed the issue (#49).

The conference has approved a procedure for accepting friars from other entities into their territories in a spirit of greater fraternity and accountability (#50).

The conference took on the leadership of reorganizing the General Secretariat of the Franciscan Missions in Waterford, Wisconsin to be more transparent, accountable, legal, and effective as a funding source for the growing needs of the Order's missions and formation and studies (#57).

To improve the effectiveness of our administrations and programs, the conference has various commissions meeting regularly bringing together personnel on the various levels of formation and studies, communications' personnel, treasurers, JPIC offices, and mission evangelization.

2. WHAT WERE THE MOST SIGNIFICANT INITIATIVES AND PROJECTS CARRIED OUT IN THIS SIX-YEAR PERIOD IN THE CONFERENCE?

The topic of restructuring is affecting various entities of the conference. It is clear in all of these conversations that restructuring has to be driven by the renewal of our life and mission in the world today and not simply as a survival

response that desires to hold onto the past or totally remove ourselves from the past. It is clear that the realities of aging and diminishment, particularly of personnel resources, is shaping the conversations. The leadership in each of the entities and in the conference keeps before it the need to constantly examine our life and our mission.

The primary restructuring conversations are around:

Most recently, the Province of the Immaculate Conception in England, chose to become a dependent custody of the Province of Ireland. The history of these provinces and these lands speaks to the significance of this courageous decision on the part of both provinces.

The two provinces of Canada and the foundation have begun intentional dialogue around the restructuring of their presence in Canada. The challenges that need to be addressed include the vastness of territory and the diversity in their cultural and linguistic reality.

The seven provinces of the United States have begun an intentional process to formulate a plan for restructuring of the Franciscan presence in the United States. This process builds on a conversations that began in 2004 between four provinces, an active discernment between two provinces between 2007 and 2011, and now continues with all seven provinces of the United States. The challenges here include the vastness of the US territory covered by the provinces, the long ethnic histories of each of the provinces, and the demographic realities being faced that shape our life and mission. The time line calls for chapter decisions by each of the entities in 2017.

A second major initiative of the conference, or within the conference, is the formation of a common novitiate in Burlington, Wisconsin. Growing out of a 25 year experience of interprovincial collaboration in formation, the seven provinces of the United States in 2011 formed a common novitiate. This novitiate is open to friars from other provinces, in particular entities of the conference.

A third major initiative is the organization of a collaborative response to address the current financial crisis in the Order. The conference is committed to a response that is rooted in transparency, accountability, and a commitment on the part of the General Administration to prevent this type of crisis from repeating itself.

3. WHAT ARE THE WEAKNESSES AND POTENTIALS OF THE CONFERENCE AND ENTITIES WITH RESPECT TO FRATERNAL LIFE AND WHAT YOU CAN DO TO PROMOTE GROWTH IN THE QUALITY OF LIFE?

The greatest challenges to promoting the quality of our life within the conference includes:

- the aging and diminishment of the friars in most of the entities
- financial limitations being brought on by the aging and diminishment of the friars in active ministry
 - generational differences among the friars in understanding issues of accountability and transparency
 - the changing cultural and social climates of the world in which we live and mission
 - increased spirit of individualism and entitlement that creeps into the friars and fraternities
 - growing busy-ness of our world and the friars
 - the growing needs of the people we minister to
 - the loss of effective Franciscan study centers all but eliminating the availability of engaging friars in the Franciscan intellectual tradition
 - while we work at seeing the provinces, custodies and conference as part of the Order of Friars Minor in the world, there is a real sense that we are not heard or valued in Europe, particularly in Rome, evidenced in the negative experience of friars at various gatherings of the Order

These challenges are providing great opportunities for the following:

- more creative approaches to Franciscan mission in the world today
- greater desire to explore collaborative opportunities between entities of the conference and with others, lay and other religious communities, for an effective response to mission
 - engage laity in the dialogue about the Franciscan intellectual tradition
 - opportunities for more intentional and smaller fraternities in which friars depend on one another
 - refocusing our sense of mission by seeking to see more clearly the needs of today
 - gaining a greater sense of belonging to the Order by identifying friars who can be of service to the Order outside of our territories, and particularly in Rome

4. WHAT ARE THE WEAKNESSES AND POTENTIALS OF THE CONFERENCE WITH RESPECT TO THE LIFE OF MINORITY AND WHAT YOU CAN DO FOR A GROWTH IN THE QUALITY OF MINORITY?

The greatest challenges with respect to our life of minority and the growth in the quality of minority within the conference includes:

- the aging and diminishment of the friars in most of the entities
- growing cost of care for senior friars creates a greater need for income producing ministries
 - generational differences among the friars in understanding issues of ac-

countability and transparency

- the changing cultural and social climates of the world in which we live and mission
- increased spirit of consumerism, individualism and entitlement that creeps into the friars and fraternities

These challenges are providing great opportunities for the following:

- younger men joining the fraternities are seeking a refocus on minority forcing intentional conversations on the issue of living minority today

IN CONCLUSION

The English Speaking Conference is an active conference. It regularly meets twice a year, having almost 100% participation of all of its members at each meeting. Beyond these formal gatherings, there is constant and effective communication within the conference on matters pertaining to our identity as friars minor, our life, and our mission.

John Puodziunas, OFM
Hugh McKenna, OFM

3. CONFERENTIA ASIAE MERIDIONALIS, AUSTRALIAE ET OCEANIAE (SAAOC)

The main Thrust of the conference in the recent years has been - Building up the spirit of brotherhood and collaboration between the entities of the Conference. We have focused on our mission beyond borders

- Exchange of Formation possibilities and Personnel
- Accepting and appreciating the variety and diversity of Asia and Oceania

“ Unlike other conferences in our Order, we are challenged by distances and diverse realities of our region. We have contrasting realities of growth as well as stagnation. We are very far from the center of administration, Rome. Therefore, we need to make use of the progressive technologies and communication. Communication and information sharing is the first step in cooperation. Cooperation is vital in all areas. We have presences which are in their infancy or small in stature and need a lot of attention and resources; Myanmar, Thailand, Sri Lanka, East Timor and the foundation of N.E. India, as well as the presences in Cambodia and Laos , the custody of Papua New Guinea etc. The need for a general delegate in Asia, promotion of dialogue with Islam, Financial collaboration, the role of the Visitor General and the need to increase the presence of friars from Asia at the General Curia.’

Election of the Candidate for Minister General from FCAO: The conference gives first preference to fr. Michael Perry, if he wishes to continue as the Minister General, if not the proposed candidate of FCAO is fr. Gregory V. Redoblado. Minister Provincial of Philippines.

Candidates for the post of General Definitor from FCAO

- Gregory V. Redoblado. Phillipines EAC
- Johnson M.V. Province - India -SAAOC
- John Wang, - custody of Singapore – Province Australia SAAOC
- Carlos Santos – Philippines – EAC
-

SAAOC Election of a lay brother Delegate for the General Chapter: Br. Jawed Sadiq from Pakistan was elected as the conference delegate for lay brothers in the next General Chapter.

Moderator from FCAO to the General Chapter

Fr. Paul Smith –the Minister Provincial of the Province of Australia.

Proposals to the General Chapter: After the lunch break the Conference met together to finalize its proposals to the General Chapter. After having discussed about the proposals at length once again the meeting adjourned for tea break. After tea break the proposals were fine tuned and presented to the Conference which was agreed by all. The proposals are as follows;

1. That a permanent Delegate General be appointed for Asia-Oceania:
 - a) To strengthen direct communication between entities and the General Curia, with special regard for emerging entities and projects of the Order; and
 - b) to coordinate an FCAO Secretariat, with the purpose of managing communication with/between FCAO entities, as well as coordination of inter-entity activities.
2. That the Order must confront religious fundamentalism and repressive regimes by coming up with “Guidelines and Policies for friars in Critical Areas,” the drafting of which is to be made by the concerned entities and which is to be animated and assisted by the Office of the General Secretary for Mission and Evangelization and the Office of the General JPIC Animation.
3. That the Office of the Secretary of Formation and Studies of each entity evaluate the existing Formation Programs, initial and ongoing, in the light of MINORITY that reflects the evangelical and sociological dimensions of poverty, manifesting the values of stewardship and accountability to the fraternity, to the people and to the rest of creation.

2015 SAAOC Meeting: It will be held in September 2015. West Papua is proposed to be the venue and the second option is Sri Lanka. The entities which struggle to finance the travel expenses may be helped by the Conference from SAAOC fund.

PNG Concerns: The Custody of PNG is undergoing some difficulties; Difficulty in management. It is going down in number and in quality. The Province of India is willing to help in the area of formation and administration.

JPIC Course: EAC is organizing a JPIC Course at Olas in the Philippines from 26th, July – 8th, August 2015. The theme is JPIC and the issue of Poverty in Asia, Oceania Context. This course is open to all, especially friars working in formation, mission and evangelization.

Fraternally,

Babu Jose Pamplany, OFM

4. CONFERENTIA ASIAE ORIENTALIS (EAC)

INTRODUCTION

The East Asian Conference (EAC) is presently composed of five (5) Provinces and one(1) independent Custody. These are:

1. Province of St. Francis of Assisi, Vietnam
2. Province of the Korean Martyrs, South Korea
3. Province of the Holy Martyrs, Japan
4. Province of Our Lady Queen of China, Taiwan and Hongkong
5. Province of San Pedro Bautista, Philippines
6. Custody of St. Anthony of Padua, Philippines

There are two (2) Entities that are usually invited to the Conferential meeting:

7. Custody of St. Francis, China; and,
8. Foundation of St. Francis of Assisi, Myanmar

The Coordinator also of the China Project is usually invited to our meetings.

I. RECEPTION AND APPLICATION OF THE CHAPTER MANDATES 2009 TO THE ENTITIES AND CONFERENCES

There was a general spirit of acceptance to the General Chapter Mandates of 2009. It became the main agenda of the EAC meeting in September 2009 in Taiwan. From there plans were drawn up for the Conference.

In the Philippines on June 2011, it became the main agenda of the FCAO meeting together with the General Definitory and resolutions were drawn up based on the mandates of the 2009 General Chapter.

By entities also, the document, “Bearers of the Gift of the Gospel”, became part of the Provincial Chapter, retreat and recollection themes. Even Feasts of the Provinces and parishes would always have the Chapter document title as part of the theme.

All entities also followed the three-year (2010-2012) moratorium program sent by the General Curiaas stated in Mandate 10.

II. SIGNIFICANT PROJECTS AND INITIATIVES IN THE CONFERENCE

A. Formation

Young Friars Gathering – With the ongoing study on the departures of friars in the Order, the Conference also started the Young Friars’ Gathering under 10 once every two years. The first one started in Vietnam in 2010. It was followed in 2012 held in S. Korea. For some reasons it stopped in 2014. There are plans to resume it again this year or the next.

Moreover, even among inter entities, like Japan and Korea, they have this gathering of young friars under 5 once every 2 years.

Franciscan Year or the Integration and Intensification year preparation before solemn profession is mostly implemented in all entities of the Conference. Part of this, is the EAC Common Integration Program held in Philippines annually.

Formators’ Course – Our Conference together with SAAOC has organized Course for Formators in an Asian Context. We generally followed the Program of the Order offered in Antonianum but with some contextual elements in it. One was held in India 2010 and the other one was held in the Philippines in 2013. We hope that this program will be pursued regularly in the future.

B. Mission

Laos and Cambodia

In response to the mandate 25, EAC through Vietnam Province initiated the mission in Laos and Cambodia. There is already a Catholic community being administered by the Vietnamese Franciscan friars in Cambodia. Vietnam was then tasked to begin the said missionary endeavor. Besides, Cambodia, the Vietnam friars also are now starting their mission in Laos. They are staying in the Cathedral Church in Laos, the Provincial called other EAC entities to assist this missionary projects with personnel in the near future. EAC is financially assisting a little amount of \$1,000.00 annually.

Resolution on sending missionaries

In June 2011, during the FCAO meeting with the Minister General and some of his Definitory, a resolution was made as regards the sending of one friar of an entity if there are three or more friars making their solemn profession during the year. But whether this is followed or not remains to be seen: *“Each time the entities have three concurrent solemn profession or more commit at least one professed friar to the Minister General in consultation with his Definitory.”*

Plans for a Mission program in Asia

Each entity developed and promoted programs of formation that would bring our candidates closer to the poor preparing them to be “friars of the people” (mandate 17).

Mission ad gentes exposure programs (mandate 17) were also started in some entities; some have existed long time ago but are being continued.

C. JPIC

Migrant Ministry in S. Korea - The ministry continues to wait for friars from EAC specially from the Philippine entities. At the moment, there is one Vietnamese friar who volunteered since last year. The Philippine entities apologized for not being able to send for lack of personnel.

Nagasaki International Community for Peace - At the encouragement of the then Minister General, Jose Rodriguez Carballo, OFM who visited Nagasaki in 2011, an International Community for Peace was proposed to EAC and specifically to Japan Province. Finally, in the report of the present Minister Provincial of Japan, Paul Miki Murakami, OFM, he informed that the Japanese Province has approved of the project. The Province is now preparing for the said project. Some points and agreements for consideration for the international community will be laid out. Possibly two to three friars from the international community can be invited. The Provincial of Japan will send invitation when ready in the near future.

III. FRATERNAL LIFE IN THE ENTITIES AND CONFERENCE

The project of life (Mandate 7) has become more of a regular part of the local communities usually done at the beginning of the triennium. It has been a great help to evaluate friars individually and as a community by reviewing annually these project of life.

Some entities organized the guardians for a regular meeting and formation as in Mandate 8.

The Prayerful reading the word (mandate 12) has been implemented more in formation communities but difficult to apply in small rural communities.

Most entities have utilized local chapters and Recollections as occasions for inter personal growth and to nurture fraternal love.

Anniversary or Jubilee programs especially for the 25th and 50th year of profession (Mandate 11) are done by many entities. For some entities though the program remains to be just a day of celebration due to financial constraints.

It is desired by friars that the Provincial Minister should see the communities not only during canonical visits.

In the Conferential level, there is a lot of collaboration in terms of mission, formation and JPIC work. However, language communication remains to be a problem.

IV. MINORITIC LIFE IN THE ENTITIES AND CONFERENCES

Some cultures are hierarchical that cut across even with simple gestures and relationships. Hence, it can be difficult for some entities, however, efforts are done in formation to stress on our Franciscan identity of fraternity and minority.

In the entities, there is a beautiful relationship of collaboration with the diocese. There is even readiness not only to accept requests from poor dioceses but also to surrender ministerial sites back to the local church.

There is a need to let go of clerical mentality. In some cultures in Asia, clerics are looked up to, hence there is a tendency for friars to enjoy such esteem. Many forget about their true vocation and are trapped in the desire for material life, social and ecclesial mobility, honor for their family and relatives.

We also see problems in international mission community.

Prepared by:

Fr. Lino Gregorio V. Redoblado, OFM

5. CONFERENTIA BOLIVARIANA

I. INFORME DE PRESIDENCIA

1. ¿Cómo fueron recibidos y aplicados los mandatos del Capítulo General del 2009 que se referían a las entidades y a las Conferencias?

Considerando todo el trabajo reflexivo que supuso la preparación de los 800 años de aprobación de nuestra forma de vida, es consecuente que los mandatos del Capítulo General del 2009 –uno de los eventos celebrativos más importantes de esta efemérides– hayan sido acogidos con buen ánimo y mucha disposición por parte de los hermanos, las Entidades y la Conferencia Franciscana Bolivariana en particular. Esto se hace evidente:

En la forma como las Entidades de nuestra Conferencia priorizaron y replantearon la evangelización, bien fuere renovando las formas tradicionales de hacer presencia en la Iglesia y en la sociedad (parroquias, santuarios, misiones populares, colegios, universidades, etc.) a partir de una actitud más sintonizada con nuestro carisma (Cfr. Mandato 13); bien promoviendo experiencias nuevas de misión, tal fue el caso del apoyo al Proyecto Amazonía; o apoyando el trabajo liderado por la Animación JPIC.

En el esfuerzo por dinamizar la vida de oración, particularmente difundiendo el ejercicio de la *lectio divina* como alternativa y/o complemento a la oración litúrgica de la Iglesia.

En el valor concedido a los encuentros fraternos y formativos organizados por nuestra Conferencia o por el Gobierno General (encuentro de guardianes, taller de formación para formadores, encuentro de profesos temporales, curso para animadores JPIC en Roma y Quito, etc).

En el sentido de pertenencia a la Orden expresado y fortalecido en el apoyo económico brindado a la Curia General, en el estudio de los documentos emanados por ésta; en la preocupación por enviar hermanos que se formaran en la PUA y el ITF de Petrópolis y en el respaldo dado a los frailes de nuestras entidades que manifestaban interés por vincularse a los proyectos misioneros de Tierra Santa, África y Amazonía.

Como tarea principal, queda para nuestra Conferencia elaborar y poner en marcha durante el próximo sexenio los planes de Formación, Misiones y Evangelización y JPIC, los cuales posibilitarían mayor impacto sobre ésta, dinamismo y articulación a las distintas iniciativas que surgen como consecuencia de los mandatos del Capítulo General. De igual modo, es urgente profundizar en la naturaleza, objetivos y formas de llevar a la práctica la misión compartida con los laicos.

2. ¿Cuáles fueron las iniciativas y los proyectos más significativos adelantados en este sexenio por la Conferencia.

Elaboración y aprobación de los Estatutos Particulares para la Conferencia Franciscana Bolivariana OFM (Roma, 6 de diciembre de 2013).

Apoyo humano y económico al Proyecto Amazonía, especialmente por parte de la Provincia Misionera de San Francisco Solano del Perú.

Réplica del Curso para animadores JPIC de Roma en América Latina (Tarata, Bolivia, 2010; Quito, Ecuador, 2015).

Encuentros formativos y fraternos con diversos grupos. Algunos de los más importantes fueron: De Formadores (Quito – Ecuador, 16 al 21 de agosto de 2010); de Pastoral Educativa de la CFB (Lima – Perú, 28 al 30 de octubre de 2010; Quito – Ecuador, 2 al 6 de mayo de 2011); de Formación Inicial (Santa Cruz de la Sierra – Bolivia, 26 al 30 de julio de 2009; Requena – Perú, agosto de 2012); de Eónomos Provinciales (Quito – Ecuador, 28 al 30 de mayo de 2012); de Guardianes (Bogotá, 2014).

3. ¿Cuáles son las fragilidades y las potencialidades de las entidades y de la Conferencia respecto a la vida fraterna, y qué cosas podéis retomar para un crecimiento en calidad?

3.1 Fragilidades:

Disminución en el número de hermanos y envejecimiento de las entidades, lo cual trae como consecuencia más carga de trabajo para algunos frailes y reducción de la presencia franciscana en nuestros países.

Desconocimiento de las mentalidades y la cultura de nuestro tiempo, lo cual dificulta dar respuesta pastoral a los desafíos y necesidades que se nos plantean.

Falta de dinamismo y calidad en nuestra vida de oración personal y comunitaria.

Carencia de verdaderos proyectos que potencialicen la formación permanente.

3.2 Potencialidades

Espíritu de solidaridad, confianza y cercanía entre las distintas Entidades de nuestra Conferencia.

Presencia de algunos hermanos en diversas Provincias de nuestra Conferencia, bien por estudio, bien por colaboración en la evangelización.

4. ¿Cuáles son las fragilidades y las potencialidades de la Conferencia respecto a la vida de Minoridad, y qué cosas podéis retomar para un crecimiento en calidad?

4.1 Fragilidades:

Desconocimiento de los verdaderos alcances de la Minoridad como la cer-

canía, el diálogo y el compromiso con los más pobres.

Identificación creciente con la mentalidad capitalista y consumista.

4.2 Potencialidades:

Presencia de la mayoría de nuestras obras de evangelización entre los más pobres de la sociedad.

II. NOMBRES DE LOS CANDIDATOS

1. A Ministro General: Fray Michael Anthony Perry, ofm., y Fray Cornelius Bohl, ofm
2. A Definidores Generales por América Latina y el Caribe: Fray Mauro Vallejo Lagos, ofm (Provincia Misionera de San Francisco Solano del Perú) y Fray Ángel Darío Carrero Morales, ofm (Puerto Rico).
3. A Moderador del Capítulo: Fray Francisco Gómez Vargas, ofm (Provincia de San Pablo, Apóstol – Colombia).

Muchas gracias,

Fr Héctor Eduardo Lugo García

6. CONFERENTIA BRASILIANA (CFMB)

1. Dos reuniones anuales de los Ministros de la CFMB (Provinciales, Custodios y Presidentes).
2. La CFMB está asistida por otros *organismos* que se reúnen al menos 1 o 2 veces al año.
 - a) SERFE = Servicio para la formación y los Estudios; que promueve el curso para los formadores a nivel de todo el Brasil.
 - b) SIFEM = Servicio Inter-franciscano para la Evangelización y las Misiones (JPIC, EDUCACION).
 - c) SAV (Servicio de animación vocacional). Estos servicios ayudan y animan los intercambios entre las Entidades respecto a la animación vocacional, la educación y la evangelización.
3. La CFMB trabaja de manera integrada a los siguientes proyectos:
 - a) La experiencia de Revisar el don de la vocación (Asís y Jerusalén – para los hermanos con 25 años de vida religiosa;
 - b) La experiencia “Under ten” (para los hermanos hasta los 10 años de VR) en regiones misioneras y/o situaciones límite con problemas humanos;
 - c) Formación de los Formadores y Guardianes a Petrópolis;
 - d) La experiencia y presencia misionera en Roraima (en el Norte de Brasil). Sustentamiento e invitación de los hermanos a las misiones;
 - e) Encuentro de los hermanos laicos – incuentos nacionales de los hermanos laicos cada dos años.
4. Asistencia en las experiencias de formación, particularmente en la misión de Roraima y Angola (Provincia Inmaculada).
5. La asistencia en las etapas de la formación (Teología en Petrópolis); Master en Evangelización a nivel de la UCLAF.
6. Noviciado común en Catalan (entre una provincia (GO) y dos Custodias (SP y MT / MS).
7. Redimensionamiento de la Fundación de Nuestra Señora de Fátima y la integración de la Fundación de Nuestra Señora de las Gracias Benevento y la Provincia de Nuestra Señora de la Asunción (Bacabal / Brasil).

¡Paz y Bien!

Fra Bernardo de Souza Brandão Neto

7. CONFERENTIA “CONO SUR”

1. CÓMO SE RECIBIERON Y APLICARON LOS MANDATOS DEL CAPÍTULO GENERAL 2009 QUE SE REFERÍAN A LAS ENTIDADES Y A LAS CONFERENCIAS?

A nivel de entidades

- 1) Se profundizó en la dimensión evangélica y evangelizadora de nuestra vocación y misión, buscando introducir en la vida cotidiana la animación del documento “Camino desde el Evangelio” y del Moratorium;
- 2) Se fortaleció la formación de los guardianes en las entidades
- 3) Se incorporó más decididamente el Proyecto de Provincia y se animó y acompañó a elaborar el Proyecto de Fraternidad y Personal de vida y misión. Los logros fueron variados.
- 4) Se buscó vincular prácticas pastorales con Líneas inspiracionales comunes: se incrementó la importancia de la comunicación, en lo vincular, en la misión compartida con los laicos.
- 5) Hay entidades en que todas las casas tienen un oratorio, pero en otras no; en este tiempo se procuró que todas lo tuvieran.
- 6) la lectura orante de la Palabra de Dios se incorporó en el Proyecto de Provincia: cuesta que se transforme en una práctica habitual por todos los hermanos en todas las fraternidades; es asumida con entusiasmo por muchos pero también resistida por unos cuantos.

A nivel de conferencia

- 1) La Misión a nivel del Cono sur que se hace por más de diez años se mantuvo y prolongada;
- 2) Participación de algunos hermanos en proyectos misioneros de la Orden: en el Proyecto Amazonía: hay un hermano de la Conferencia; otros participan por breve tiempo durante el verano; un hermano se incorporó a la Custodia San Benito en Brasil; dos hermanos en la fraternidad de Estambul (Turquía).
- 3) Se buscó la forma de colaborar en la formación inicial entre las entidades.

2. ¿CUÁLES FUERON LAS INICIATIVAS Y LOS PROYECTOS MÁS SIGNIFICATIVOS LLEVADOS ADELANTE EN ESTE SEXENIO EN LA CONFERENCIA?

- 1) En la Formación inicial se comenzó un noviciado interprovincial que desgraciadamente no continuó luego de cinco años de vida. Actualmente estamos preparando los detalles de un proyecto similar para 2017, pero la colaboración efectiva desde el Noviciado será ya desde el 2016.

- 2) A nivel de evangelización se reforzó la misión a nivel del cono sur, por hermanos de las entidades; se ha dado un esfuerzo por abrirnos más a los laicos en diversas áreas de nuestra vida y misión (colegios, CPV, evangelización, etc.).
- 3) A nivel de entidades y de Conferencia se dio un renovado impulso a la formación permanente animando diversas áreas de nuestra vida y misión: esfuerzo por introducir la lectio divina, la formación de guardianes, organización de la vida y misión en base un proyecto de vida fraterno, promoviendo una mejor conciencia ecológica y de justicia y paz, en nuestros lugares y ambientes, etc.
- 4) Un impulso decisivo al redimensionamiento en las entidades de Argentina y Paraguay que culminó con la incorporación de una Provincia (San Miguel) y una Custodia (fr. Luis Bolaños de Paraguay) a la Provincia de la Asunción.

3. *¿CUÁLES SON LAS DEBILIDADES Y LAS FORTALEZAS DE LAS ENTIDADES Y DE LAS CONFERENCIAS CON RESPECTO A LA VIDA FRATERNA Y QUÉ PUEDEN RETOMAR PARA UN CRECIMIENTO CUALIFICADO?*

Debilidades en Vida fraterna:

- 1) El activismo en pastorales y otras actividades ocupan mucho tiempo en los hermanos;
- 2) La oración y contemplación es frágil en las fraternidades: se le dedica poco tiempo; diversas actividades consumen mucho tiempo de los hermanos;
- 3) El capítulo local no es muy valorado como espacio de reflexión y discernimiento; persiste la práctica de utilizarlo para fines organizativos;
- 4) Hay hechos y situaciones que demuestran la frágil consistencia del vínculo fraterno, que se supedita con mucha facilidad a otros vínculos, p. e. a la amistad con seglares o entre los mismos hermanos. Estos vínculos suscitan solidaridad y complicidad;
- 5) El sentido de pertenencia y la solidaridad hacia los asuntos comunes a veces es frágil tanto por parte de los hermanos como de las fraternidades;
- 6) En alguna entidad se constata la fragilidad de los vínculos lo que repercute en la unidad y en la comunión, pero se trabaja para reconstituir y fortalecer la fraternidad. Se hace un trabajo especial de reconciliación y restitución.
- 7) No contar con un centro de estudios franciscano (propio);
- 8) Como Conferencia no contamos con un Proyecto común;
- 9) Como Conferencia no hemos dado el paso para establecer proyectos de colaboración que sean comunes y más estables que las simples actividades, por ejemplo: en la oración y contemplación, para los retiros de Profesión solemne, en servicios de solidaridad, p.e. a favor de drogadictos, etc.

Fortalezas en la Vida fraterna:

- 1) El buen diálogo y búsqueda en algunas provincias a partir de la conciencia de las debilidades;
- 2) A nivel de Conferencia hay hermanos sensibilizados, motivados y disponibles para la evangelización y la misión;
- 3) Se está trabajando en un nuevo proyecto de colaborar en la formación desde el 2016 y un Noviciado interprovincial desde 2017;
- 4) La integración a la Provincia de la Asunción de la Provincia de San Miguel y de Argentina y la Custodia Fr. Luis Bolaños del Paraguay, quedando una sola Provincia.
- 5) La digitalización de las escuelas franciscanas de la provincia de la Asunción, Argentina, tarea en la cual se está trabajando;
- 6) La evangelización en las escuelas de la Provincia de la Asunción, Argentina;
- 7) Trabajo de recuperación y puesta en valor de algunos de los lugares de la Provincia de la Asunción, Argentina.

¿CUÁLES SON LAS DEBILIDADES Y LAS FORTALEZAS DE LAS CONFERENCIAS CON RESPECTO A LA VIDA DE MENORES Y QUÉ COSA PUEDEN RETOMAR PARA UN CRECIMIENTO CUALIFICADO?

Debilidades en la vida de menores:

- 1) El ser menores “intelectuales” pero que no ponemos nuestra seguridad en Dios, la ponemos en otro lado;
- 2) Nuestras estructuras, con las seguridades con que contamos, el estilo de vida que llevamos, los lugares sociales que con frecuencia habitamos y servimos, muchas veces no se condicen con nuestra vocación de menores;
- 3) Tenemos seguridades que los pobres no tienen (en formación, en salud, en vivienda, en transporte, etc.);
- 4) Como Conferencia nos hemos demorado mucho en emprender iniciativas y proyectos comunes.

Fortalezas como menores:

- 1) La gente, a pesar de todo, nos ve cercanos dentro del contexto de la eclesial;
- 2) Por lo general se nos identifica como misioneros y populares;
- 3) El buen diálogo fraterno y la amistad a nivel de conferencia, que facilita el poder abordar las dificultades y buscar las soluciones.

Fr. Jorge Concha OFM

8. CONFERENTIA HISPANO – LUSITANA (CONFRES)

INTRODUCCIÓN

La CONFRES en la actualidad cuenta con 752 hermanos profesos solemnes, el número de fraternidades es de 111.

Hasta el 31 de diciembre de 2014 la componían 10 entidades (9 Provincias y una Custodia dependiente de la Provincia de San Francisco Solano del Perú). En la actualidad, al unirse siete de esas entidades en una nueva Provincia, la Conferencia está formada por las Provincias de Portugal, Santiago, Aránzazu y la Inmaculada.

Además del territorio de España y Portugal, tenemos fraternidades en Santo Domingo, Puerto Rico y Cuba, en el Perú y Roma. Hay, por último, no pocos hermanos que participan en tareas vinculadas a la Curia General, la Custodia de Tierra Santa, y distintas misiones de la Orden (África, Latino América, Filipinas, etc.)

1. *¿CÓMO SE RECIBIERON Y APLICARON LOS MANDATOS DEL CAPÍTULO GENERAL 2009 QUE SE REFERÍAN A LAS ENTIDADES Y A LAS CONFERENCIAS?*

Los Mandatos del Capítulo General 2009 han estado presentes en nuestra Conferencia en todos los niveles de la vida de las Entidades que la componen y han influido en la planificación de los Definitorios, de las Fraternidades y de las Secretarías y grupos de trabajo Provinciales.

En general los Ministros, en las visitas a las fraternidades han tomado el documento como punto de referencia a la hora de compartir con los hermanos las inquietudes y proyecto de la Orden, la Conferencia y cada una de sus Provincias.

También ha sido materia de estudio y reflexión en la Formación Permanente de las Provincias.

Por último la Conferencia ha hecho un esfuerzo importante por estar presente en los encuentros en iniciativas que desde la Curia General se han tenido en relación al desarrollo de las Prioridades.

2. *¿CUÁLES FUERON LAS INICIATIVAS Y LOS PROYECTOS MÁS SIGNIFICATIVOS LLEVADOS ADELANTE EN ESTE SEXENIO EN LA CONFERENCIA?*

El sexenio, a nivel de la Conferencia, ha estado muy marcado por el proceso de revitalización y reestructuración en la misma; proceso que involucró primeramente a todas las Entidades Españolas y, desde 2012, a siete de ellas.

Como Conferencia se ha continuado colaborando en materia de Pastoral Juvenil y Vocacional. Durante todo este tiempo, ha existido un equipo de la Conferencia que ha trabajado en actividades conjuntas y en la elaboración de materiales que pudieran servir para dinamizar este área en cada una de nuestras Entidades.

También se ha continuado con la colaboración en Materia de Formación Inicial. Desde hace años el Noviciado y la Fraternidad de formación de Profesos Simples es un recurso que, aunque perteneciente a la Provincia de la Inmaculada, es utilizado por todas las Entidades que formamos la Conferencia.

En el ámbito de la Formación Permanente, se ha continuado con los encuentros de formación de formadores y con las Jornadas Interprovinciales de Formación que desde hace muchos años organiza la Conferencia y que son una experiencia formativa que, además, se ofrece a todos los hermanos y hermanos del resto de la Familia Franciscana.

En todas las Entidades de la Conferencia se ha cuidado el acompañamiento de los Guardianes como animadores de las fraternidades. Esto se ha hecho a través de encuentros periódicos del Provincial y del Definitorio en los que, además de la formación, se busca crear cauces de encuentro y de corresponsabilidad en la vida de las Provincias.

3. *¿CÚALES SON LAS DEBILIDADES Y LAS FORTALEZAS DE LAS ENTIDADES Y DE LAS CONFERENCIAS RESPECTO A LA VIDA FRATERNA Y QUÉ PUEDEN RETOMAR PARA UN CRECIMIENTO CUALIFICADO?*

Éste ha sido un tema muy trabajado, tanto a nivel de Provincias, como a nivel de Conferencia.

Como fortalezas, podemos señalar:

- a. En general el clima de las relaciones humanas es satisfactorio, aunque con niveles diversos según fraternidades.
- b. No hay conflictos importantes a nivel de Provincias ni de fraternidades. Las fraternidades abordan sus conflictos con cierto método, sobre todo en los días dedicados a elaborar el proyecto comunitario al inicio de cada curso.
- c. Hay una notable unanimidad a la hora de abordar el futuro en nuestro contexto de reducción.
- d. Se ofrecen materiales y ayudas personales a las fraternidades para mejorar las relaciones.
- e. En los encuentros de los guardianes se abordan estos temas periódicamente.
- f. Otra fortaleza es nuestra tradición de colaboración entre las diferentes Entidades: la apuesta por la pastoral vocacional, la formación inicial y permanente, Justicia y Paz y el acompañamiento de los hermanos mayores; la reflexión profunda sobre nuestra situación presente y planificación futura,

plasmado, en el caso de la naciente Provincia de la Inmaculada, en el Proyecto Porciúncula.

En cuanto a las debilidades indicamos:

- a. El que haya existido muchos cambios de hermanos en la Presidencia de la Conferencia.
- b. Quizá motivado por el proceso de unión y revitalización que se ha seguido en el seno de algunas de las Provincias de la Conferencia, ha faltado un seguimiento y revisión de las distintas tareas de animación asumidas por la Conferencia y de los grupos que estaban funcionando.
- c. Una debilidad también sería el haber abandonado la coordinación de la Formación permanente.
- d. Otras debilidades son nuestra situación sociológica marcada por la fragilidad (número decreciente de hermanos, escasas vocaciones, edad media cada vez más alta...), el cansancio de los frailes (que se suele plasmar en la falta de energías y la desilusión vocacional), el activismo por parte de algunos hermanos y la tendencia al individualismo.

4. *¿CUÁLES SON LAS DEBILIDADES Y LAS FORTALEZAS DE LA CONFERENCIA CON RESPECTO A LA VIDA DE MENORES Y QUÉ COSA PUEDEN RETOMAR PARA UN CRECIMIENTO CUALIFICADO?*

En cuanto a la minoridad podríamos indicar como fortalezas:

- a. Nuestras principales fortalezas son la claridad en nuestros planteamientos y nuestra reflexión realista pero tendente al ideal, así como la vasta tradición de colaboración interprovincial.
- b. Existen algunas fraternidades que son un referente para su Provincia y la Conferencia al estar insertas en medios pobres o tener espacios amplios, (comedores, asistencia la tercera edad...) para ciertas capas sociales más deprimidas.
- c. En general existe una clara conciencia de que la Minoridad es un elemento clave en la vida de nuestras fraternidades, aunque no siempre se acierte a buscar la mejor manera de vivirla.

En cuanto a las debilidades:

- a. Creemos que vuelve a tener mucho peso la cuestión sociológica y el cansancio de nuestros hermanos. A esto podríamos añadir una cierta inercia hacia la auto-referencialidad y, en ocasiones, tendencia al aburguesamiento.
- En cuanto a qué podríamos hacer, indicamos:
- a. Seguir insistiendo en la importancia de este tema de la minoridad en todos los ámbitos de nuestra Conferencia y las Provincias.
 - b. Trabajar la cercanía con los pobres en las generaciones más jóvenes.
 - c. Potenciar en nuestras presencias la dimensión social de la evangelización.

- d. Salir al encuentro de los demás buscando espacios de diálogo y misión conjunta.
- e. Buscar más espacios e iniciativas concretas en las que poder trabajar desde una Misión compartida con los laicos en clave de comunicación, respeto y reconocimiento. Esta Misión compartida se debe dar en todos los niveles de nuestra vida así como en nuestras comunidades eclesiales y parroquiales.
- f. Compromisos concretos con los pobres a través del testimonio de los hermanos con una claridad de vida y transparencia económica.

Elaborar algún proyecto común que quedara bajo la responsabilidad directa de la Conferencia

Fr. Jesús Hernández Martín

9. CONFERENTIA ITALICA (COMPI)

Premessa

La sintesi seguente è frutto delle riflessioni delle singole Entità (18 Province in Italia, 2 Custodie dipendenti, 1 Fondazione dipendente MG), attuate con varie modalità e con il coinvolgimento più o meno diretto dei Ministri provinciali e di qualche frate impegnato in settori di animazione della Conferenza.

Le risposte riflettono le diverse mentalità presenti sul territorio della Conferenza che, per modalità di animazione territoriale, si compone di tre aree geografiche (Nord, Centro, Sud), caratterizzate da diversità socio-economiche e di tradizione di vita religiosa.

1. Come sono stati recepiti e applicati i mandati del Capitolo generale 2009 che si riferivano alle Entità e alle Conferenze?

Nelle Province della COMPI, così come nell'elaborazione dei due Progetti della Conferenza di questo sessennio (2009-2013 e 2013-2016), si è avuta un'attenzione particolare e costante alle indicazioni dei Mandati del Capitolo generale 2009.

Esaminando i documenti finali dei diversi Capitoli provinciali ci si accorge immediatamente che la verifica e la programmazione, con le conseguenti scelte da operare (sia a livello locale, provinciale e soprattutto interprovinciale), sono state accompagnate da un'attenta riflessione ed attuazione dei Mandati del Capitolo generale 2009. Si evidenzia un progresso nella vita delle Entità (e della Conferenza nel suo insieme) con l'inclusione di una "doppio dinamismo" di crescita: ristrutturazione-chiusura/movimento-apertura; preparazione/improvvisazione; conservazione/nuova evangelizzazione; testimonianza personale/fraterna.

Nello specifico, poi, di alcuni Mandati c'è da sottolineare che:

I. Animazione della Vita dell'Ordine (M 1-12)

- In tutte le Province, continua è stata la riflessione e la ricerca per attuare le cinque priorità dell'Ordine, pur se con diverse metodologie, attente a percorsi-itinerari di formazione permanente, con l'obiettivo specifico di un ritorno costante (nella vita personale e fraterna) alle nostre Costituzioni generali, e l'impegno a rivedere comunitariamente e personalmente la nostra vita da frati minori. Ad esempio, nella preparazione al Capitolo provinciale 2013 delle sei Province del Nord Italia, si è scelta la metodologia di riflettere sulle priorità, con un unico e medesimo *Instrumentum laboris* per tutte le Province.

- Il Progetto di Vita Fraterna è uno strumento che ha trovato accoglienza in diverse fraternità provinciali e locali. In alcune Province è diventato – da anni - un elemento strutturale per la vita delle Fraternità locali; in altre è con-

siderato più come uno sussidio per la strutturazione della vita fraterna, a mo' di programmazione.

- La Formazione dei Guardiani, pur se con modalità diverse, è attuata a due livelli: provinciale ed interprovinciale. Nelle tre zone (in cui è suddivisa l'Italia per la struttura dell'interprovincialità) è ormai prassi consolidata - almeno una volta l'anno - convocare congiuntamente i Guardiani per percorsi comuni di formazione permanente e di condivisione fraterna.

- Già consolidata da anni, in alcune Province, c'è la proposta di alcune fraternità al servizio della priorità dello spirito di orazione e devozione e che propongono, con la condivisione del nostro stile di vita, delle scuole di preghiera, anche per i laici.

- Il moratorium, voluto per il triennio 2010-2012, non ha sortito l'effetto auspicato. Solo tre Province della Conferenza hanno inviato il risultato del proprio lavoro alla Segreteria della Curia generale. In alcune, però, è stato un valido strumento per la celebrazione del Capitolo provinciale e per la conduzione della Visita canonica compiuta dal Ministro provinciale. Nelle sei Province del Nord Italia ha illuminato il cammino di riflessione, revisione e discernimento nella costruzione di un progetto comune di unione e di ristrutturazione-rinnovamento.

- Periodi prolungati di formazione permanente (attivati solo livello provinciale) sono stati promossi, in diverse Province, ma usufruiti da pochi frati.

- La lettura orante della Parola di Dio fa difficoltà ad essere accolta dalle Fraternità locali. In alcune di esse ("le più virtuose") è uno degli strumenti stabili per la condivisione e verifica della vita fraterna.

II. Evangelizzazione (M 13-32)

E' un ambito significativo della nostra vita, sia a livello di formazione permanente che iniziale, con una specifica attenzione all'evangelizzazione ordinaria, alle nuove forme di evangelizzazione e alla missione ad gentes. Ad esempio: la formazione all'evangelizzazione è parte stabile del curriculum di studio dei giovani in formazione e comporta sia momenti teorici (corsi) che esperienziali (es. missioni al popolo e altre esperienze di evangelizzazione, con la possibilità anche di esperienze missionarie). In questi anni, poi, si è registrato - in diverse entità della Conferenza - una valorizzazione delle nuove forme di evangelizzazione attraverso la proposta di "tempi" prolungati di animazione francescana nelle comunità (soprattutto parrocchiali), secondo il metodo dell'inter gentes, così come del crescente coinvolgimento dei laici.

Nell'evangelizzazione ad gentes si lavora stabilmente a due livelli: nella proposta missionaria "ad intra" della Fraternità da parte del Ministro-Definitorio provinciale (accogliendo, quasi sempre, la richiesta di fratelli disposti ad andare in missione) e nell'animazione missionaria "ad extra", soprattutto per

la promozione e la crescita della sensibilità con la proposta di progetti concreti e la raccolta di fondi “ad hoc”. Anche in ciò, quasi ovunque, sta aumentando il coinvolgimento della componente laicale.

A livello di Conferenza – con la collaborazione/coinvolgimento diretto di tutte le entità (in ordine al personale e alla raccolta fondi) -, pur se trasformata in Fondazione Missionaria dipendente dal Ministro generale, continua il sostegno della Fondazione “N. Dame d’Afrique” in Congo – Brazzaville, di cui, nell’aprile 2014, è stata verificata e ri-firmata una propria convenzione con il Ministro generale.

III. Formazione e Studi (M 33-42)

Al di là degli specifici cammini provinciali ed interprovinciali, la Conferenza ha stabilito, come priorità per il triennio 2013-2016, l’attenzione a «creare una mentalità che susciti nei professi solenni un’appropriata disponibilità alla formazione permanente, che offra indicazioni specifiche per una formazione attenta all’evangelizzazione nell’unicità della nostra forma di vita».

Per la formazione iniziale ci sono alcune strutture a carattere interprovinciale (tra diverse entità nelle aree geografiche della COMPI), come ad esempio: tre case di postulato (sulle sette presenti sul territorio italiano) e quattro di noviziato, le uniche della Conferenza. Per i professi temporanei il discorso è alquanto diversificato: c’è la presenza di un’unica casa nel nord Italia con lo Studio Teologico S. Bernardino di Verona (STISB) che è a carattere interprovinciale con la presenza di frati studenti che provengono anche da altri Paesi, offrendo un’occasione di esperienza di internazionalità. Al centro Italia ci sono alcune forme stabili di collaborazione. Al sud Italia, ognuna delle sette Province, ha la propria struttura, con semplici collaborazioni per iniziative specifiche.

IV. GPIC (M 43-44)

Nella formazione iniziale i temi legati a GPIC rientrano nel corso curricolare, in una prospettiva interdisciplinare (visione biblica, visione francescana e dottrina morale della Chiesa). Lo stesso dicasi per la formazione permanente, dove in alcuni casi (es. gli aspetti legati all’ecologia) è l’istituzione pubblica a spingerci ad una rigorosa attenzione. Non manca un’attenzione e una specifica riflessione – sempre più da approfondire – sull’uso etico delle risorse economico-finanziarie. Ci sono, inoltre, alcune Province che: aderiscono ad iniziativa di finanza etica a sostegno del commercio equo e solidale; praticano l’accoglienza nei confronti dei nuovi poveri, con la costituzione di alcune fraternità per il coinvolgimento e la condivisione della vita, degli spazi e del lavoro con gli ospiti; mettono a disposizione gran parte degli ambienti conventuali (il più delle volte non utilizzati) per progetti di uso sociale nei confronti soprattutto

dei giovani con difficoltà e disagio, partecipando a varie iniziative in questo ambito.

V. Economia (M 51-61)

Le Province hanno contribuito regolarmente alla solidarietà dell'Ordine e "generosamente" al sostegno della formazione e delle missioni dell'Ordine. Alcune si sono impegnate anche con prestiti nei confronti della Curia generalizia o in favore di altre Entità su richiesta dello stesso Ordine.

2. Quali sono state le iniziative e i progetti più significativi portati avanti in questo sessennio nella Conferenza?

Per il buon funzionamento della Conferenza sono stati significativi alcuni processi avviati:

- il Progetto triennale della Conferenza, con l'individuazione di alcune priorità fondamentali e dei relativi obiettivi e strumenti-proposte per attuarli;
- nelle Assemblee annuali (2 o 3 all'anno) significativi sono: le forme di autoformazione per i Ministri provinciali; il tempo dedicato alla condivisione dei cammini delle singole entità e dei diversi settori di animazione della Conferenza;
- una maggiore collaborazione stabile delle Entità delle tre aree geografiche (Nord, Centro e Sud) dell'Italia, nel campo della formazione e dell'evangelizzazione;
- la creazione di un coordinamento nazionale per le "Nuove forme di vita e di missione", al fine di permettere a diversi frati di confrontarsi e di condividere le esperienze specifiche;
- la revisione del percorso della formazione iniziale fatto in collaborazione tra i Ministri provinciali e il Segretariato nazionale Formazione e Studi (con la partecipazione di tutti i formatori della Conferenza), avviato nel giugno del 2010 e conclusosi con la pubblicazione – nel novembre 2014 - dei «Criteri e percorsi pedagogici» per la tappa formativa del discernimento e della maturazione, così come per l'accompagnamento e la verifica dei formatori e il discernimento alla chiamata ministeriale;
- revisione del Segretariato per le Missioni e l'Evangelizzazione (con il Convegno tra i Ministri provinciali, i Segretari provinciali M&E, e i responsabili/coordinamenti nazionali dei vari settori che lo compongono – in febbraio 2015) con l'obiettivo di riqualificare la nostra evangelizzazione in forme tradizionali e di implementare le forme di nuova evangelizzazione.

Significativo, poi, nel cammino della Conferenza, almeno per alcune aree geografiche, è stata l'attenzione particolare riservata ai processi di ristrutturazione tra le entità: le sei Province del Nord Italia che dal giugno 2016 di-

venteranno un'unica entità; la Provincia di Sardegna che dal 2012 è divenuta Custodia dipendente della Provincia Serafica (Assisi); il processo avviato tra la Provincia del Lazio e quella dell'Abruzzo.

3. *Quali sono le fragilità e le potenzialità delle Entità e della Conferenza rispetto alla vita fraterna e che cosa potete intraprendere per una crescita in qualità?*

Le fragilità sono molto legate: alla cultura attuale, che è fortemente individualista; al sovraccarico di attività, che genera sempre meno tempo per le relazioni fraterne; a un ridotto senso dell'obbedienza, che porta, talvolta, a non sapersi affidare alla richiesta del cambio di servizio e di luogo e all'incapacità di superare l'astrattezza della riflessione in tema di vita fraterna, che considera, a volte immutabile la vita concreta dei singoli frati.

Le fragilità poi – a volta - si manifestano nelle assenze alla partecipazione agli atti comuni e nel riservarsi spazi, tempi e risorse che diventano “intoccabili”, con la difficoltà a condividere la gratuità del tempo insieme.

Nella quasi totalità delle entità, anche se non in tutte le Fraternità, c'è comunque un buon senso di vita fraterna e di accoglienza reciproca, con il valore della fraternità sufficientemente avvertito.

In alcune entità, in questi anni, si è lavorato molto per utilizzare lo strumento del Progetto di Vita Fraterna (o almeno la creazione di una reale mentalità progettuale), come processo per far crescere il senso fraterno tra i frati e per rendere la Fraternità soggetto prima che oggetto di Formazione permanente. E' consapevolezza, quasi comune, che questa sia una delle potenzialità che bisognerebbe valorizzare sempre di più, per una crescita in qualità nella vita fraterna, così da sollecitare i frati a “vincolarsi” ad obiettivi e scelte condivise, per attualizzare la nostra vocazione nell'hic et nunc della nostra vita.

Altre potenzialità su cui investire:

- sostenere la formazione dei Ministri, dei Guardiani e di chi ha il compito di animazione nelle fraternità, per migliorare il clima e la qualità della vita fraterna, la formazione fraterna, utilizzando – in modo appropriato – lo strumento della lettura orante della Parola di Dio (in uno stile di discernimento comunitario);

- rendere i capitoli (locale e provinciale) “spazi di incontro” e di “celebrazione fraterna”, in cui riconoscere l'altro come fratello-dono, superando diffidenze, pregiudizi, aprendosi al perdono reciproco, riconoscendo e vivendo l'autorità come servizio alla fraternità;

- favorire la collaborazione con i laici: imparando a dialogare e a sapersi mettere in ascolto, lasciandosi interpellare e stimolare da quanto emerge dal confronto vicendevole;

- rivedere il ruolo del Visitatore generale;
- imparare a tessere relazioni trasparenti con le istituzioni a tutti i livelli (ecclesiali e civili), rifiutando di essere – a volte – complici di ambiguità.

4. *Quali sono le fragilità e le potenzialità delle Entità e della Conferenza rispetto alla vita da minori e che cosa potete intraprendere per una crescita in qualità?*

Anche per questa priorità della nostra vita i limiti sono ancora una volta legati alla cultura che respiriamo nella società occidentale, improntata alla logica dell'aver, al consumismo e all'obiettivo di una qualità di vita che coincide con la vita comoda e la soddisfazione dei propri bisogni individuali. Questo stile è ovviamente presente anche nelle nostre Entità e fraternità, con alcuni standard di vita medio-borghesi ai quali ci si è adattati ed abituati, considerandoli – per alcuni - come diritti acquisiti. Nel complesso però, a livello di Entità e di Fraternità, eccetto alcuni casi particolari, non ci sono abusi particolari, quanto piuttosto una mediocrità diffusa e poco amore per la radicalità.

A livello di Conferenza la maggior fragilità di questi anni è stata data dal possesso e dalla gestione commerciale delle strutture alberghiere in Assisi, cosa che ha preso tempo, risorse e stress e rispetto alle quali si è deciso di avviare un percorso di dismissione/riduzione delle stesse.

Tra le potenzialità è doveroso segnalare:

- il desiderio di sobrietà, di radicalità e anche di condivisione che è presente in molti frati e fraternità, così come nelle Entità e nella Conferenza, con l'auspicio che possa generare un cambio di mentalità, assumendo un concreto stile da minori nell'uso dei beni, formandosi ad una dimensione progettuale e ad una condivisa pastorale della carità;
- la valorizzazione del lavoro come “grazia del Signore”;
- la condivisione della vita e delle stesse Case in cui viviamo, vissuta da molti frati e, in alcuni casi, da intere fraternità, con i più poveri e con gli esclusi della nostra società;
- la scelta avviata, come Conferenza, di liberarsi di quelle strutture (=totalmente commerciali) che appesantiscono, anziché favorire la nostra testimonianza da minori;
- la necessità di favorire la formazione e l'informazione sui temi che riguardano la relazione con il creato.

Fr. Sabino Iannuzzi, ofm

10. CONFERENTIA MEXICI ET AMERICAE CENTRALIS

1. Cómo se recibieron y aplicaron los Mandatos del Capítulo General 2009 referentes a Entidades y Conferencias?

A. Animación de la Vida de la Orden:

En general se han acogido bien y se les han dado seguimiento; el esfuerzo se hizo. En algunas Provincias se han dado subsidios para la Formación Permanente.

Prácticamente en todas las entidades el Proyecto de Vida Fraterna se va arraigando como una costumbre y se va haciendo cultura.

Muchas de las entidades cuidan la Formación para los Guardianes. El Moratorium se ha trabajado de diversas maneras:

- En encuentros de los hermanos por generaciones.
- En la casa de renovación de La Sabanilla, Gto.
- Con motivo del jubileo de profesión o de ordenación.

En todas se tienen la asamblea anual de Formación Permanente.

Algunas entidades tienen además asambleas formativas semanales en cada una de las fraternidades, que incluye estudio y convivencia.

B. Misión Evangelizadora:

Algunas entidades han realizado experiencia de misión para formandos en Haití.

Se continúa con la atención a inmigrantes en Tijuana, Baja California, en Córdoba, Veracruz, en Tenosique, Tabasco.

Dos provincias han hecho experiencias de dos jóvenes formandos en la misión, suspendiendo por un año sus estudios, para trabajar en Haití.

La Orden se ha ido estableciendo en Haití.

Durante el tiempo de vacaciones escolares algunos jóvenes religiosos participan en la misión de Tenosique con hermanos migrantes.

Varias entidades tienen experiencias de itinerancia con los formandos. En Guatemala un grupo hará una experiencia promoviendo la evangelización por medio de la música.

Se abrió una presencia franciscana en Belice.

Se realizan también experiencias de misión con religiosos jóvenes en la misión de la Sierra de Chihuahua entre indígenas Tarahumaras y en la Sierra del Nayar con indígenas Huicholes, CorasyTepehuanes.

Alguna entidad fomenta reuniones periódicas de párrocos y rectores de Santuarios y Templos para su formación franciscana y unificación en la pastoral parroquial.

En la Custodia del Caribe se atiende la asociación Niños de la esperanza. Proyecto Misionero Amazonía:

Se apoyó económicamente y con personal (un hermano que estuvo sólo un año). Actualmente hay una solicitud para ir a apoyar un hermano de la Provincia San Felipe de Jesús.

C. Formación y Estudios.

La Conferencia envió a dos hermanos: uno de la Provincia de San Pedro y San Pablo de Michoacán y otro de la Provincia de los Santos Francisco y Santiago, para cursar el Máster de Evangelización en Petropolis.

En cuanto al máster de Formación para Formadores en la PUA, las Provincias siguientes han enviado hermanos a cursarlo: dos hermanos del Santo Evangelio de México, dos hermanos de Michoacán y un hermano de la Provincia de los Santos Francisco y Santiago. También se ha participado en el curso anual de JPIC.

D. Justicia, Paz e Integridad de la Creación.

Se mantiene la asistencia a hermanos migrantes en las casas de Tenosique, Chiapas, México; Hebronville, Texas, EUA y Tijuana, B.C. México.

2. *¿Cuáles fueron las iniciativas y los proyectos más significativos llevados adelante en este sexenio en la conferencia?*

1. Un Curso para Formadores.
2. Dos encuentros de Formación para Definitorios.
3. Encuentro Anual de los Novicios.
4. Mes Canónico común anual previo a la Profesión solemne, incluso con participación de los hermanos OFM Conventuales.
5. Presencia de la Conferencia en Haití, Belice y Casa de Migrantes en Chiapas, México.

3. *¿Cuáles fueron las debilidades y las fortalezas de las entidades y de las conferencias respecto a la vida fraterna y qué pueden retomar para un crecimiento cualificado?*

a) Debilidades:

- El paso de hermanos al Clero Diocesano.
- Abandono de la Orden, pérdida de identidad de la Vida Religiosa de las nuevas generaciones.

- Individualismo con el que los hermanos actúan.
- La gran cantidad de presencias y el cansancio y desgaste entre los hermanos.
- Resistencia de algunos hermanos a dejar presencias para fortalecer las fraternidades.
- El nivel de confort que no se quiere sacrificar para ir a otras casas con limitaciones extremas.
- falta de solidaridad con fraternidades más limitadas.
- Falta de corresponsabilidad de cada hermano ante sus compromisos.

b) Fortalezas:

+ Intercambio en la Formación:

Curso para Formadores, dos encuentros de Formación para Definitivos, encuentro anual de novicios, mes Canónico previo a la Profesión solemne.

+ Disponibilidad estrecha y fraterna entre las Entidades.

+ Ayuda mutua.

c) Qué retomar

- Cursos para formación de formadores

- Encuentro anual de novicios

- Mes canónico común anual previo a la Profesión solemne. - Casa de renovación de los hermanos

Fr. Ignacio Ceja Jiménez, OFM

11. CONFERENTIA SLAVICA SEPTENTRIONALIS

I. PRESENTAZIONE

La Conferenza NordSlavica dell'Ordine dei Frati Minori è composta dalle nove entità: In Polonia:

1. Provincia della Santa Maria degli Angeli (Kraków)
2. Provincia dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria (Kraków)
3. Provincia dell'Assunzione della Beata Vergine Maria (Katowice)
4. Provincia di san Francesco (Poznan)law) Nella Repubblica Ceca:
6. Provincia di san Venceslao (Praga)Nella Slovacchia:
7. Provincia del Santissimo Salvatore (Bratislava) In Ucraina:
8. Provincia di san Arcangelo Michele (Zhitomir) In Russia e Casachistan
9. Fondazione Russia- Casachistan (dipendente dal Ministro Generale)

II. RELAZIONE

1. *COME SONO STATI RECEPITI E APPLICATI I MANDATI DEL CAP GEN 2009 CHE SI RIFERIVANO ALLE ENTITA' E ALLE CONFERENZE?*

Come in tutto l'Ordine anche nella nostra Conferenza i mandati del CapGen 2009 sono stati giudicati "troppi" - la ricerca di cose più importanti è già faticosa- allora per questo accolti dai frati con una certa "riserva".

In ogni Entità è stata adoperata la propria metodologia per studiare e approfondire le *PRIORITA'* dell'Ordine. Soprattutto in occasione dei capitoli provinciali si proponeva un *Progetto di vita fraterna per la provincia* alla luce delle linee del CapGen 2009; poi anche i progetti di fraternità locali. (mand. 6 e 7)

Nella nostra Conferenza viene organizzata ogni anno (in Novembre) dal Segretariato Conferenza FeS la *Settimana di Laboratori per Guardiani* della Conferenza sulla formazione propria e sui modi di animare la fraternità ed accompagnare i singoli frati (in diverse categorie). Un altro tipo di incontri annuali di studio e scambio delle esperienze sono organizzati *per tutti i formatori* della Conferenza. (mand. 8)

In alcune Entità si cercava in questo sessennio di fondare le Scuole di preghiera per i frati, suore francescane e laici (OFS e Giovani) per farle funzionare almeno per i certi periodi (tipo esercizi settimanali o più lunghi). Quasi in ogni Entità della Conferenza si trova la *Casa di più intensa preghiera* o *Romitorio*. (mand. 9)

Negli anni 2010-2012 in ogni Entità è stata realizzata la riflessione (anche in occasione dei capitoli provinciali) sul *Moratorium*. Una volta nel Settembre del 2012 è stata fatta anche a livello della Conferenza- insieme con il Definitorio Generale. (mand. 10)

È stata ben accolta in tutte le Entità della Conferenza l'idea degli incontri periodici sulla *lettura orante della Parola*. Essa fa parte spesso degli alcuni capitoli locali e quasi sempre degli capitoli provinciali. Per alcuni frati essa fa ancora una certa fatica per prepararla bene e soprattutto per "aprirsi" e saper condividere i suoi pensieri davanti ai fratelli. (mand. 12)

Si cerca di animare *la formazione per l'evangelizzazione e missione* dei giovani frati in formazione iniziale sul livello della Conferenza, attraverso le strutture del Segretariato ME che si stanno formando. Fino a due anni fa, solo le Entità avevano i propri Segretariati (c'erano tra di loro incontri di scambio e di collaborazione). Mancava la struttura del Segretariato della Conferenza. (mand. 17)

Nelle nostre Entità sono state dedicate diverse giornate di studio del sussidio "*La pastorale francescana nella parrocchia*" sia sul livello locale sia quello provinciale. Il sussidio è stato valutato come molto utile nel nostro ambiente, dove molti dei nostri frati si dedicano al servizio nelle parrocchie a noi affidate. In ogni Entità si cerca di realizzare le nuove, diverse forme di evangelizzazione. (mand. 19 e 20)

Diversi frati della nostra Conferenza fanno parte dei progetti missionari dell'Ordine; in particolare: in Terra Santa, in Marocco, in Bolivia ed in Africa - molti di loro partiti nel sessennio scadente. (mand. 21, 22, 23 e 30)

Si cerca sul livello della Conferenza, tramite il dialogo e la discussione nelle Entità sulle proposte, di promuovere l'inizio degli studi filosofici e teologici comuni e di ricerca: con il profilo francescano, soprattutto insieme per la Polonia e l'Ucraina (lingua e numeri di studenti). Esiste già in Cracovia (PL)- per la regione/zona lo Studio Interfrancescano presso l'Università Pontificia con la facoltà di concedere i gradi accademici *sul francescanesimo*. (mand. 37, 40 e 41)

Sono stati organizzati nella Conferenza con la partecipazione dell' Ufficio Gen.le da Roma gli incontri formativi dedicati alla promozione della problematica GPSC - destinati soprattutto agli animatori GPIC delle nostre Entità. (mand. 43)

2. *QUALI SONO STATE LE INIZIATIVE E I PROGETTI PIU' SIGNIFICATIVI PORTATI AVANTI IN QUESTO SESSENNIO NELLA CONFERENZA?*

Sono apprezzati dai frati della nostra Conferenza le *comune preparazioni di 2 settimane per i candidati alla professione solenne e per loro formatori* di tutte le Entità insieme, ben organizzate ogni anno - riguardo alla tematica, i relatori ed i modi di studio e di esperienza di fraternità - da parte del Segretariato Conferenza FeS. Poi alcune Entità organizzano (in 2 o 3 Province) il periodo *d'esperienza dei luoghi francescani* per i loro candidati.

Di questa buona opinione godano anche i *Laboratori settimanali per i*

Guardiani della Conferenza, organizzati anche annualmente dal Segretariato d. Conf. FeS.

Soprattutto nella prima metà dell'anno 2012 abbiamo fatto una ricerca e studio approfondito nelle singole Entità della Conferenza sul problema degli abbandoni nell'Ordine. Poi, nel mese di Maggio il presidente ha raccolto le risposte ed ha mandato il riassunto a livello di Conferenza al Servizio *Fedeltà e Perseveranza* in Curia Gen.le

Dal 24 al 26 Settembre del 2012 è stato vissuto in Kalwaria Zebrzydowska (Polonia) nella nostra Conferenza l'Incontro con tutto il Definitorio Generale come le giornate di studio e di riflessione sullo stato e sulle prospettive di collaborazione nella nostra Conferenza. L'incontro ha portato le indicazioni e le iniziative da svolgere molto concrete ed è stato molto utile per tutti noi.

Dal 17 al 30 Novembre del 2013 si è celebrato da noi a Konstancin-Jeziorna, vicino a Varsavia il Consiglio Plenario dell'Ordine *Vino nuovo in otri nuovi*. Abbiamo collaborato come Conferenza con il Segretariato CPO nelle preparazioni, organizzazione e stesso svolgimento dell'evento così importante per tutto l'Ordine e per noi.

Due volte; nel Settembre 2013 in Prozor-Rama (Bosnia) e nel Settembre 2014 in Dursztyn (Polonia) abbiamo celebrato in comune *le Settimane di Studio e di Formazione per tutti i Ministri prov.li delle due Conferenze Slave* (SLAN e SLAS insieme). Questi incontri hanno portato tanti frutti di conoscenza reciproca, di fraternità e soprattutto delle iniziative comuni - di cui più importanti: quelle di collaborazione nella formazione. Un esempio di queste è: la preparazione del Convegno internazionale (francescano) dedicato al martirio in persecuzioni e alla nuova evangelizzazione nei paesi "post-comunisti" slavi.

Siccome nella nostra Conferenza diverse fraternità locali si trovano e servono presso i Santuari Mariani o della Passione o dei Santi - abbiamo organizzato sui suggerimento del Definitorio Generale e con l'aiuto del Segretariato Gen. ME il *Seminario Formativo per tutti i frati santuaristi* sul tema *L'influsso della spiritualità francescana tramite i santuari dei Frati Minori nel contesto della Nuova Evangelizzazione*. Si è svolto in Kalwaria Zebrzydowska (Polonia) dal 17 al 18 novembre del 2014 ed era seguito poi dei laboratori per i Guardiani della Conferenza. Alcuni autori e le relazioni dal programma svolto:

Massimo Tedoldi OFM- *Elementi francescani del Santuario*

Arturo Rios Lara OFM- *I Santuari per la Nuova Evangelizzazione*

Miljenko Steko OFM - *Sull' 'esempio e l' 'esperienza di Medjugorje - luogo di preghiera e di riconciliazione*

Kasper Kapron OFM- *Le esperienze dal' 'America Latina e la riflessione teologica*

3. *QUALI SONO LE FRAGILITÀ E LE POTENZIALITÀ DELLE ENTITÀ E DELLA CONFERENZA RISPETTO ALLA VITA FRATERNA E CHE COSA POTETE INTRAPRENDERE PER UNA CRESCITA IN QUALITÀ? FRAGILITÀ:*

1. pericolo per i sacerdoti dell'OFM: vivere la vita dei preti diocesani (disponibilità diretta dei beni materiali ottenuti come la ricompensa per il lavoro svolto)
2. facilmente "dispensarsi" dalla partecipazione alla vita comunitaria (preghiera e pasti comuni, ricreazione insieme) a causa dei "troppi impegni"
3. servirsi del personale (a pagamento) per la gestione ordinaria delle nostre Case.

POTENZIALITÀ:

1. La nuova esperienza nelle nostre fraternità sperimentano in modo nuovo che cosa significa essere chiamato alla vita con il charisma dei figli di san Francesco
2. La recezione del dono della fraternità nella dimensione della fraternità francescana e della comunità umana- e l'attualizzazione di quel dono attraverso la testimonianza della vita.
3. Far tesoro del rispetto, del quale siamo circondati dalla gente, come possibilità di instaurare le relazioni e come uno dei modi di realizzare la nuova evangelizzazione

INTRAPRENDERE:

1. Con una seria partecipazione la formazione permanente anche a livello elaborato dalla Conferenza;
2. La partecipazione alla vita e al lavoro comunitario progettato e accettato da parte di tutti.
3. Gli incontri formativi di diverse fasce/specializzazioni per la promozione della vita in fraternità

4. *QUALI SONO LE FRAGILITÀ E LE POTENZIALITÀ DELLA CONFERENZA RISPETTO ALLA VITA DA MINORI E CHE COSA POTETE INTRAPRENDERE PER UNA CRESCITA IN QUALITÀ?FRAGILITÀ:*

1. Spesso appare tra i frati un modo di pensare, secondo il quale i ministri sono sopra la fraternità (come rappresentanti dell'autorità Ecclesiastica). Ciò fa nascere le distanze. Il pericolo è che si avrà il governare invece del servizio.
2. Non di rado i frati si servono della nostra posizione nella società per cercare

i privilegi; non ci immedesimiamo con i minori e con quelli che si trovano ai margini; non condividiamo la loro vita.

3. Sempre più spesso nelle nostre fraternità appare il problema dei frati alcolizzati.

POTENZIALITÀ:

Da parte dei governi nei nostri paesi siamo visti come una Chiesa privilegiata; possiamo usufruire delle possibilità offerte dalla legge (le autorità statali), per portare l'aiuto a quelli che ne sono bisognosi, che non lo possono ricevere d'altronde. Abbiamo (vogliamo) diventare la voce dei senza voce, in particolare modo dei rifiutati - per dare anche in questo modo la nostra testimonianza di essere minori.

INTAPRENDERE:

1. Come le Entità e come Conferenza dobbiamo di più condividere con i poveri le risorse che sono a nostra disponibilità.
2. Un accento maggiore all'aiuto reciproco e allo vivere in comune la nostra vocazione, con tutte le sue ombre e luci.
3. Dobbiamo impegnarci di più a offrire le nostre strutture ed i mezzi per accompagnare le persone (anche i frati) con le dipendenze dall'alcool, droga etc. (il progetto di una tale attività è adesso in stato di preparazione).

La relazione è stata preparata in base alle relazioni presentate dai ministri provinciali delle singole entità, durante la conferenza a Dursztyn, a Settembre 2014.

Fr. Alan Tomasz Brzyski, OFM

12. CONFERENTIA SLAVICA MERIDIONALIS

1) PRESENTAZIONE

La Conferenza Sudslavica consiste da sei provincie in tre stati diversi di ex-Jugoslavia:

- ❖ una provincia di **Slovenia**:
 - Prov. di Santa Croce (Ljubljana);
- ❖ tre provincie di **Croazia**:
 - Prov. di san Cirillo e Metodio (Zagabria = Zagreb),
 - Prov. del Santissimo Redentore (Spalato = Split), e
 - Provincia di san Girolamo (Zara = Zadar); e
- ❖ due provincie di **Bosnia ed Erzegovina**:
 - Provincia di Santa Croce, Bosna Srebrena (Sarajevo), e
 - Provincia dell'Assunzione della Madonna, in Erzegovina (Mostar).

Tutte le nostre provincie hanno proprie case di formazione iniziale: il proprio Postulato hanno tutte le provincie; anche il Noviziato (solo la Provincia di Zadar ha il Noviziato insieme con la provincia di Zagreb). Lo stesso vale anche per le case di formazione dei professi temporanei.

Solo la Provincia di Bosnia ha il proprio Seminario minore a Visoko e Seminario maggiore a Sarajevo. Nel seminario minore abbiamo buona collaborazione con la Provincia d'Erzegovina, perché i loro seminaristi studiano da noi. Invece nel nostro Seminario maggiore un loro frate (l'ex-provinciale, dr. fra Ivan Sesar, giurista) fa professore del Diritto canonico.

Abbiamo una buona collaborazione anche nelle altre tappe della formazione iniziale: incontri dei seminaristi, postulanti e novizi, pellegrinaggio comune dei novizi di tutta la Conferenza ad Assisi, preparazione comune per i voti solenni ecc.

2) Lo stato personale della Conferenza Sudslavica (*il 15. 11. 2014*)

<i>La situazione della Conferenza Sudslavica (nel novembre 2014)</i>													<i>Cambiamenti (2009-2014)</i>			
Prov./ Nr.:	Postulanti	Novizi	Professi temp.	Professi solenni	Fraati laici	Sacerdoti	Vescovi	Tutti	Entrati	Usciti	Morti	±				
Ljubljana	0	2	5	81	7	75	1	88	8	9	13	-14				
Zagreb	13	10	22	180	26	146	1	212	46	28	19	-1				
Split	1	4	28	236	6	230	-	268	16	2	23	-9				
Zadar	1	1	1	54	0	53	-	56	6	4	10	-8				
Sarajevo	12	11	28	296	4	282	2	339	48	33	32	-17				
Mostar	10	10	17	194	6	181+1	-	228	29	8	22	+1				
Totale:	37	38	101	1.041	49	967+1*	4	1.191	153	84	119	-48				

* = diacono permanente

Le questioni particolari che interessano la Curia generale:

1. Come sono accolti i Mandati del capitolo generale 2009 che riguardano le entità e le conferenze?

I documenti del Capitolo generale del 2009 sono stati tradotti in croato e sloveno e sono stati distribuiti a tutti i fratelli. Tanti fratelli li hanno accolti con entusiasmo, ad alcuni sono sembrati un po' difficili, e troppo numerosi.

Le singole provincie, come la Conferenza intera, hanno cercato di realizzare tutti i Mandati del capitolo, per quanto c'era possibile. Ecco alcuni esempi:

Il mandato 7: Alcune provincie hanno elaborato il proprio **progetto della vita fraterna**.

Il mandato 8: In tutta la Conferenza sono stati organizzati gli incontri dei **guardiani, vicari, economi o superiori delle case**. Alcune provincie hanno elaborato anche dei vademecum per i guardiani per quanto riguarda il capitolo conventuale.

Il mandato 9: In alcune provincie esistono le **case di preghiera**, come la casa Tabor (Samobor) nella provincia di Zagabria, Karin nella provincia di Spalato, Megjugorje nella provincia di Mostar. Simili case esistono anche in altre provincie. Cerchiamo di sensibilizzare i frati a curare lo spirito di preghiera e devozione. Molti fratelli praticano la *lectio divina*.

Il mandato 10: Del **moratorio** si discuteva nei ritiri spirituali e capitoli locali. Alcune provincie hanno formato le commissioni per la ristrutturazione delle parrocchie e la vita in esse (Spalato).

Il mandato 17: Si lavora anche sul **progetto dell'evangelizzazione**. Oltre l'ordinario impegno pastorale nelle parrocchie e santuari si lavora anche con i senza tetto, e le persone disabili. Per l'evangelizzazione si addoperano anche i mass-media (la stampa, radio, televisione, internet).

Il mandato 19: I luoghi d'evangelizzazione: le parrocchie, i santuari, le chiese conventuali, le missioni popolari, servizio negli ospedali, le prigioni, le scuole e le università.

Il mandato 20: A partire dal 2012, alcune provincie hanno iniziato il progetto delle **missioni popolari francescane**, come il progetto della fraternità evangelizzatrice.

Il mandato 21: Alcune nostre provincie hanno i frati nella custodia della **Terra Santa**. Altre provincie mandano i studenti a Gerusalemme. Nella provincia slovena i formandi nella formazione iniziale trascorrono alcuni mesi in Terra Santa. È la provincia che ha il più attivo Commissariato per la Terra Santa nella nostra conferenza.

Il mandato 29: Ogni anno si organizza incontro interreligioso lo **Spirito di Assisi** a Zagabria, Sarajevo, Spalato ecc. Questo incontro si organizza spesso insieme ai altri membri della famiglia francescana. La provincia slovena

ogni mese distribuisce ai fratelli gli sussidi per la preghiera in Spirito di Assisi. Per il 25. anniversario dell'evento in Croazia è stato organizzato un simposio di tre giorni, in luoghi diversi, il che è stato pubblicato in un libro apposito.

- Il mandato 30: Sosteniamo le missioni, ed abbiamo i missionari** in Congo, Ruanda, Marocco e Albania (un nostro confratello della provincia di Sarajevo è il vescovo nell'Albania del Sud). Sosteniamo la missione in Perù, dove un nostro fratello della provincia di Zagabria è il vicario apostolico e vescovo del vicariato San Ramon. Quando i fratelli tornano dalle missioni in province, parlano del loro lavoro ai frati in formazione.
- Il mandato 31: Collaboriamo anche con i laici**, in modo particolare nel pastorale parrocchiale, come anche con l'OFS e la GIFRA.
- Il mandato 33-34:** Più volte all'anno abbiamo gli **incontri di formazione permanente**, gli incontri con i giovani frati come anche i *Capitoli sulle stuoie* dove discutiamo sui temi legati alla vita religiosa o temi esplicitamente francescani. Alcuni incontri formativi facciamo anche a livello della Conferenza (incontri dei definitori, guardiani, economi).
- Il mandato 35:** La provincia slovena ha fatto il proprio *Ratio formationis* e altre province stanno finendo i loro.
- Il mandato 49:** Nelle province dove era necessario, **il capitolo provinciale è stato spostato** dal 2015 al 2016 anno.
- Il mandato 55:** Abbiamo presentato e distribuito a tutti i guardiani e superiori delle case *L'istruzione per la conduzione francescana dei beni materiali*, che è stato pubblicato dal Definitorio generale.
- Il mandato 56:** Tutte le province adempiono il loro dovere riguardo il *Fondo della solidarietà*.
- Il mandato 58:** Secondo le nostre possibilità sosteniamo anche il *Fondo per la formazione e studi*.

2. Quali iniziative e progetti significativi sono stati realizzati nella Conferenza in questi sei anni?

In questi ultimi anni si incontrano regolarmente i **Definitori** provinciali di tutta la Conferenza.

Organizziamo gli incontri di studio interprovinciali per i guardiani e economi delle case. La provincia slovena organizza la formazione **per i giovani frati** (sotto i 10 anni della professione) per una settimana all'anno. La provincia di Bosnia organizza questi incontri due volte all'anno in durata di due giorni. Simili incontri si organizzano anche in altre province.

Organizziamo anche a livello della Conferenza **gli incontri delle case di formazione iniziale** (i seminaristi, postulanti, novizi e professi temporanei)

come pure la comune preparazione per la professione solenne. Organizziamo anche i comuni esercizi spirituali.

Lavoriamo sui comuni festeggiamenti dell'anno della vita religiosa.

Abbiamo iniziato il progetto delle *Missioni popolari francescane* (Zagabria) che adesso accettano anche altre provincie.

Stiamo preparando un **simposio scientifico** comune tra le due Conferenze slave.

Ci sono alcune iniziative nuove riguardo la **promozione vocazionale**. Una di queste si chiama "*Le giornate delle porte aperte*", che consente ai giovani di trascorrere una settimana o qualche giorno in convento, pregando, pensando e lavorando insieme ai frati.

Il numero dei conventi si sta riducendo, adattandolo al numero dei frati e le loro possibilità (Zara).

3. Quali sono le difficoltà e le possibilità delle entità della Conferenza riguardo alla vita in fraternità, e che cosa si può fare per crescere nella qualità?

Le difficoltà (debolezze) maggiori riguardo alla vita in fraternità:

- Il non progettare la vita in fraternità per alcuni anni in futuro;
- Le difficoltà nella vita di preghiera;
- La scarsa coordinazione nei progetti pastorali attuali;
- Età media alta dei frati;
- I rapporti interpersonali inclinati;
- I progetti individuali di alcuni fratelli;
- L'attivismo pastorale di alcuni fratelli (la fuga da se stessi),
- Le diverse correnti nella stessa provincia (la divisione);
- La qualità della vita in fraternità è in callo anche per il callo del numero dei frati;
- La presenza di alcuni frati si potrebbe chiamare, pur troppo, anti-testimonianza, per la loro vita mediocre.

Per la crescita nella vita in fraternità:

La maggioranza dei fratelli, specialmente i più giovani ha un rapporto positivo verso la fraternità, i rapporti interpersonali e la vita di preghiera.

I fratelli sono sempre più coscienti della necessità di ristrutturazione della nostra presenza, anche se ne hanno ancora paura.

È stato nominato il delegato per collaborazione interprovinciale (per la provincia di Zara), e si cerca di istituire la fraternità interprovinciale, con l'accento sulla vita in fraternità.

È in corso il tentativo di collaborazione con la fraternità di Palestrina (Italia) per realizzare a Pazin una fraternità su modello di quella a Palestrina.

Anche altre provincie cercano di trovare le soluzioni adatte per le loro debolezze, in modo particolare tramite gli incontri e la formazione dei fratelli.

4. Quali sono le difficoltà e le possibilità della Conferenza riguardo la vita in minorità e che cosa si può fare per crescere in questo aspetto?

Le difficoltà si manifestano attraverso seguenti situazioni:

- L'Individualismo;
- L'Attaccamento ai ruoli;
- L'attaccamento ai beni materiali;
- L'attivismo;
- Il secolarismo.

Per la crescita in minorità:

L'unica possibilità è la conversione, vale a dire l'incontro con il Signore. Quando lui diventa il mio tesoro, il cuore è libero per il servizio.

Chi desidera vivere a passo con il tempo, deve essere disposto a **imparare** sempre.

La minorità vuol dire imparare insieme, e gli uni dagli altri. Per questo ci incontriamo e cerchiamo insieme le vie nuove. Per questo abbiamo bisogno della nostra comunione e solidarietà e l'opzione per i poveri.

Abbiamo bisogno della formazione permanente per superare lo spirito di consumerismo e secolarismo. La formazione permanente dei fratelli in umiltà chiede la conversione personale e comunitaria, come anche nelle nostre attività pastorali.

E necessario andare alle periferie della Chiesa e della società! (papa Francesco vuole una Chiesa povera per i poveri).

PACE E BENE!

Fr. Lovro Gavran OFM

13. CONFERENTIA TRANSALPINA FRANCISCANA (COTAF)

The Conference is constituted of 6 provinces and 2 dependent custodies: Austria with Helvetia, Germany, France, Netherlands with Flanders, Hungary and Transylvania, and has in total around 950 friars.

The multiplicity in terms of nation, geography and culture brings a great diversity with it in all ambits. The relative situations in society, church and the Order are thus at times very different even viewed from inside our entities. To the questions posed I reply as follows:

1) How have the obligations arising from the 2009 General Chapter been received and put into practice by the various provinces?

All the entities have confronted and sought to deepen, in various forms both direct and indirect, the main requests of the 2009 General Chapter: the spiritual renewal through provincial initiatives on the spiritual level (see Mandate 7), formation courses for superiors (see Mandate 8), making ready houses for the sharing of religious life and formation for prayer (see Mandate 8). The request for “moratoria” (see Mandate 10) was fully discussed at provincial and regional meetings, at chapters of the mats and at conventual chapters. Some entities began programmes of evaluation, structured over a period of several years. These programmes have become a fixed reference point for the activities of the the provinces, as for example, the “Zukunftswerkstatt” (workshop for the future).

The theme of economy-ecology was treated with attention in nearly all of the entities. In particular several items in respect of administration and financial management were developed and improved (see Mandate 43). In this sense the friars who were members of the GPSC Commission obtained significant results in respect of raising awareness both at Provincial and Conference level (see Mandates 2 and 41).

2) What important initiatives and projects have been realized in the Provinces in this six-year period?

Different entities of the COTAF, in latter years, have occupied themselves in a deeper fashion with the theme of restructuring. In this period there have been two large amalgamations (Germany and France) and two retrogressions to dependent custodies (Flanders and Helvetia). Beyond this valid criteria were sought – in a fraternal way – in regard to the closing of houses, proceeding then to the closures themselves. In the same way houses were identified which could be carried on with success even in the future. With this in mind the number of friars were in the community and new tasks were assigned to them. In this

fashion a sensitive re-evaluation of the houses has already been experienced.

For some structures and works it was necessary to find a new management. One province however (Hungary) took charge of the management of another large school in 2014.

Beyond the various restructuring processes on different levels, there have also been in COTAF various initiatives and projects in the field of initial formation (the joint novitiate of Germany and Netherlands – see Mandate 37), as well as in permanent formation (see Mandate 9), in youth and vocational pastoral work, in family and school pastoral work, in new forms of evangelization, in pilgrim pastoral work and in more professional public (see Mandate 17).

Particular attention has been paid to revitalizing existing communities, through the definition of basic programmes and more attention to elderly friars. Worthy of mention is the constant attention of the Conference and the single entities for the “Missionshilfswerk MFZ” (missionary works) with its headquarters in Bonn, and “Franz Hilf”, with its headquarters in Vienna. These charitable works are useful above all for the entire Order and its missionary activity. Similarly mention should be made of the existing or renewed relationships with the missionary foundations of the Provinces of the former COTAF (see Mandate 1).

In a society which is increasingly multi-cultural as ours, an ever-increasing space must be given to inter-religious dialogue. In this area individual friars and some houses have been working with success in the spirit of the peace encounter of Assisi (see Mandates 28 and 29).

3) What are the weaknesses and strengths, in respect of fraternal life within the Conference?

As a weak point in fraternal life we would identify the increasing individualization and privatization of the lives of not a few friars, a problem deriving from the adoption of works that are too onerous, or management of personal projects which are not supported by the community (e.g. several social projects). The lack of frank communication is also problematic, as is both internal and external inflexibility, the small number of vocations and the increasing age of a large part of our entities within the Conference. Our communities are often very small, thus there is often a difficulty in developing a creative community life, even where there is the will for it. The process of fusion of Provinces, with the consequent possibility of transfers, that bring with it the danger of sending friars to entities where they do not feel at home, and tend to withdraw into themselves.

Another problem of some entities is the abuse of alcohol, as well as a fragile psychological constitution of not a few friars. A realistic acceptance of one's own weaknesses however, can become a strong point.

However, thanks to the many transfers and encounters at Provincial level, in the last few years positive results have also been achieved, with new beginning and a better knowledge of each other. Thanks to these measures the “Conventual Chapter” for example, has experienced a re-evaluation as an official space for fraternal exchanges. The same goes for recreation. The joint activities in pastoral work have shown themselves to be a piece of good fortune; people on the outside notice this and appreciate them as a witness to fraternity (an announcement of the fraternity). In this context I would emphasize the importance of the initial and permanent formation of the superiors of the houses, so that the quality of fraternal life may grow.

4) What are the weak points as regards our life as minors? What can be done to obtain an improvement in this respect?

We have to admit that in the area of Western Europe our Franciscan charism has undergone a significant move towards being bourgeois. To some people and even to ourselves it is no longer clear what concepts such as *minoritas*, *humilitas e paupertas* mean in our concrete life and work. Due to the small number of vocations we revolve too much around ourselves and have difficulty organizing our daily lives and putting the restructuring mentioned into effect, because often the necessary resources to undertake something new are missing. A more intense concern for the *minores* in society will be one of the most important things for us to undertake in the future. There is great potential in being close to the people, and making our structures available for these persons in difficulty.

The challenge remains for us to re-discover our identity as minors, measuring it against that present in our beginnings.

Fr. Oliver Ruggenthaler ofm

COMPOSITIO CAPITULI GENERALIS OFM 2015
ELENCHUS FRATRUM VOCALIUM

Ad normam CCGG Art. 192 et SSGG Art. 136 et Art. 137

1. DEFINITORIO GENERALE

Perry Fr. Michael A. (Ministro generale);
 Bunader Fr. Julio (Vicario generale);
 Walter Fr. Francis (Definitore generale);
 Brocanelli Fr. Vincenzo (Definitore generale);
 Felipe Fr. Vincente (Definitore generale);
 Siekierka Fr. Ernest (Definitore generale);
 Kibuzehose Fr. Nicodème (Definitore generale);
 Mathias Fr. Gabriel (Definitore generale);
 Marchal Fr. Roger (Definitore generale);
 Schwerz Fr. Nestor (Definitore generale);
 McGrath Fr. Aidan (Segretario generale).

2. MIN. PROV. - CUST. CUST. AUT. - CUST. DI TS

Ortega Abarca Fr. Mario Liroy, Ecuador (001);
 Gutiérrez Olmos Fr. José Enid, Argentina (004);
 Smith Fr. Paul, Australia (005);
 Breis Fr. Carlos Alberto, Brasile (010);
 Carvalho Neto Fr. Francisco, Brasile (011);
 Dellazari Fr. Inácio, Brasile (012);
 Vanboemmel Fr. Fidêncio, Brasile (013);
 Le Goanvec Fr. Marc, Canada (014);
 Jurka Fr. Jeroným František, Repubblica Ceca (015);
 Kvaka Fr. Jeremiáš, Slovacchia (016);
 Concha Cayuqueo Fr. Jorge Enrique, Cile (017);
 Lugo García Fr. Héctor Eduardo, Colombia (018);
 McKenna Fr. Hugh, Irlanda (028);
 Martínez de Ilarduia Fr. Juan María, Spagna (030);
 Castiñeira Chouza Fr. José Antonio, Spagna (035);
 Murakami Fr. Paul Miki Yoshitaka, Giappone (039);
 Pamplany Fr. Babu Jose, India (040);
 Sunarko Fr. Adrianus, Indonesia (041);
 Serri Fr. Carlo, Italia (042);
 Tomiri Fr. Giuseppe, Italia (043);
 Bartolini Fr. Bruno, Italia (045);
 Occhiuto Fr. Fabio, Italia (046);

Vaccari Fr. Mario, Italia (047);
Polimena Fr. Alfonso, Italia (048);
Bravi Fr. Francesco, Italia (049);
Esposito Fr. Agostino, Italia (050);
Stoppa Fr. Maggiorino, Italia (051);
Campana Fr. Ferdinando, Italia (052);
Recchia Fr. Luigi, Italia (053);
Bochicchio Fr. Emanuele, Italia (054);
Iannuzzi Fr. Sabino, Italia (055);
Durighetto Fr. Claudio, Italia (057);
Marangolo Fr. Alberto, Italia (058);
Patton Fr. Francesco, Italia (059);
Fineschi Fr. Guido, Italia (060);
Scabio Fr. Antonio, Italia (061);
Gavran Fr. Lovro, Bosnia-Erzegovina (062);
Vrdoljak Fr. Ilija, Croazia (063);
Bilokapić Fr. Andrija, Croazia (064);
Kodžoman Fr. Joško, Croazia (065);
Šteko Fr. Miljenko, Bosnia-Ezregovina (066);
Čuden Fr. Marjan, Slovenia (067);
Grech Fr. Richard Stanley, Malta (068);
Medina Palma Fr. Juan, Messico (069);
Ceja Jiménez Fr. Ignacio, Messico (070);
López Ramírez Fr. Eduardo, Messico (071);
Hoogenboom Fr. Rob, Olanda (072);
Vargas Fr. Neri Menor, Perú (074);
Vallejo Lagos Fr. Mauro Alberto, Perú (073);
Redoblado Fr. Lino Gregorio, Filippine (075);
Żeglin Fr. Dymitr , Polonia (076);
Brzyski Fr. Alan Tomasz, Polonia (077);
Kania Fr. Jarosław, Polonia (078);
Maryjka Fr. Rufin, Polonia (079);
Melícias Lopes Fr. Vitor José, Portogallo (080);
Orban Fr. Szabolcs, Romania (081);
Puodziunas Fr. John, USA (082);
Hardin Fr. John, USA (083);
Jennrich Fr. Michael, USA (084);
Piscitello Fr. Primo, USA (085);
Scheeler Fr. Jeffrey, USA (086);
Mullen Fr. Kevin J, USA (087);
Robinson Fr. Jack Clark, USA (088);
Nguyen Duy Lam Fr. Ignatius, Viet Nam (089);

Pizzaballa Fr. Pierbattista, CTS (090);
 Alvarado Segura Fr. Edwin de Jesus, Guatemala (091);
 Myeonghwan Fr. Carolo Ho, Corea (093);
 Gómez Vargas Fr. Francisco, Colombia (094);
 Pegoraro Fr. Claudio, Taiwan (095);
 Vavrek Fr. Dennis, Canada (096);
 Janka Fr. Filemon Tadeusz, Polonia (097);
 Cabrera Cabrera Fr. Orlando, Bolivia (098);
 Ramón García Fr. Carlos, Messico (101);
 Barnard Fr. David, Sud Africa (102);
 Kopysterynskyi Fr. Dobroslav, Ucraina (104);
 Guoda Fr. Kamal Labib, Egitto (105);
 Giannone Fr. Carmelo, Kenya (106);
 Paz Guzmán Fr. Carlos Guillermo, Argentina (107);
 Cruz Fr. Marco Aurélio, Brasile (108);
 De Souza Brandão Neto Fr. Bernardo, Brasile (109);
 Kungys Fr. Astijus Silvestras, Lituania (110);
 Alamilla Fr. Gabriel Romero, Messico (112);
 Bakoma Fr. Marcel, Togo (113);
 Dobszay Fr. Benedek, Ungheria (114);
 Ruggenthaler Fr. Oliver, Austria (115);
 Bohl Fr. Cornelius, Germania (116);
 Laloux Fr. Michel, Francia (117);
 Moya Ovejero Fr. Juan Carlos, Spagna (118);
 Bowa Kateta Fr. Grégoire, Rep. Dem. del Congo (119);
 Do Nascimento Fr. Roberto Miguel, Brasile (A01);
 Bagh Fr. Yusuf, Pakistan (A03);
 Gattei Fr. Gianni, Papua Nuova Guinea (A04);
 Siqueira da Paixão Fr. Francisco de Assis, Brasile (A05);
 Manuel Fr. Jose Juma, Mozambico (A06);
 Jungco Jr. Fr. Felix, Filippine (A07);
 Gonsalit Saur Fr. Wilhemus I., Indonesia (A08);
 Valvasori Fr. Flaerdi Silvestre, Brasile (A09);

A NORMA DEGLI STATUTI GENERALI

Tedoldi Fr. Massimo, SME;
 Rodríguez López Fr. Vidal, SF&S.

DELEGATI DELLE CONFERENZE

Ng Fr. William,

Del Pezzo Fr. Pasquale,
 Tejera Pérez Fr. José Lucas,
 Cvitak Fr. Marijan,
 Kulba Fr. Andrezej,
 Okica Fr. Laurentino,
 Coulot Fr. Claude,
 Sadiq Fr. Javeed,
 Belanger Fr. Brian,
 De Carvalho Júnior Fr. Walter,
 Gonzalez Naranjo Fr. Miguel Ángel,
 Carrasco Vega Fr. Manuel Eugenio,
 Okica Gomes Fr. Laurentino,
 Huevo Huevo Fr. José Antonio

CUST. DIP. (MG)

Corullón Fernández Fr. Manuel, Marocco;
 Gjerkaj Fr. Aurel, Albania e Montenegro.

SEGRETERIA

Short Fr. William, Segretario del Capitolo generale;
 Bałdyga Fr. Sergiusz, Vicesegretario del Capitolo generale;
 Quemacha Fr. Victor, Assistente del Capitolo;
 Papež Fr. Viktor, peritus in re juridica;
 Vaiani Fr. Cesare, peritus pro Capituli Documento;
 Monti Fr. Dominic, peritus pro Capituli Documento;
 Manns Fr. Frédéric, peritus pro Capituli Documento;
 Appolonio Fr. Adriano, Interprete;
 Berardinetti Fr. Pasquale, Ufficio Stampa *ad extra*;
 Canali Fr. Paolo, Commissione Liturgica, Traduttore;
 Cavazos Fr. Gilberto, Traduttore;
 De la Fuente Fr. Silvio, Economo del CG e logistica;
 De la Mata Fr. Miguel, Verbalista;
 Gandolfi Fr. Federico, Interprete;
 Guadalupe Fr. Oscar, Traduttore;
 Hidalgo Iglesias Fr. Enrique, Traduttore;
 Hudson Fr. Patrick, Interprete;
 L'Amour Ferreira Fr. Fabio, Interprete;
 Lovato Fr. Stefano, Traduttore;
 Magro Fr. Joseph, Ufficio Stampa *ad intra*;
 Małka Fr. Tyberiusz, Vice economo del CG e logistica;

Martignetti Fr. Rick, Traduttore;
Martinez Hernandez Fr. Raul, Interprete;
Massone Fr. Pasqualino, Direttore Domus Pacis e Logistica;
Mc Mullan Fr. Eunan, Traduttore;
O'Connor Fr. Francisco, Interprete;
Ó Laoide Fr. Caoimhín, Verbalista;
Paczkowski Fr. Kamil, Commissione liturgica;
Recchia Fr. Stefano, Verbalista;
Rinaldi Fr. Giovanni, Segretario personale del MG;
Saravia Orellana Fr. Marcos, Interprete;
Schillings Fr. Philippe, Interprete;
Tierrablanca Fr. Rubén, Commissione Liturgica, Ufficio Stampa *ad extra*;
Washburn Fr. Thomas, Ufficio Stampa *ad extra*.

REGOLAMENTO PER LA CELEBRAZIONE CAPITOLO GENERALE O.F.M.

ASSISI, 2015

*(Approvato dal Capitolo Generale con emendamenti nella
Sessione IV del giorno 12 maggio 2015)*

ART. 1 - L'AUTORITÀ DEL CAPITOLO GENERALE

1.1 – Il Capitolo generale deve essere un segno autentico della comunione fraterna di tutto l'Ordine. Ad esso spetta esaminare e tutelare il patrimonio e la vita dell'Ordine, scoprire vie nuove e mezzi opportuni per la sua crescita, promuovere un adeguato rinnovamento, emanare leggi proprie, eleggere il Governo dell'Ordine e trattare gli affari di maggiore importanza (CCGG 188).

1.2 – La suprema autorità dell'Ordine risiede nel Capitolo generale, sia ordinario che straordinario (CCGG 173; 190).

1.3 - Il Capitolo generale è regolato dalle Costituzioni generali, dagli Statuti generali e da questo Regolamento, salvo il diritto universale (CCGG 189 §1; SSGG 140,2).

1.4 - L'approvazione, l'interpretazione, l'abrogazione, la deroga e qualsiasi cambiamento del Regolamento del Capitolo, spettano allo stesso Capitolo generale.

1.5 - Il Regolamento approvato dal Capitolo generale ha valore fino al Capitolo generale successivo. Qualora esso lo confermi o vi apporti dei cambiamenti, acquista di nuovo valore, altrimenti non ne ha più alcuno.

ART. 2 - LA PREPARAZIONE DEL CAPITOLO

2.1 - Spetta al Definitorio generale provvedere in anticipo, tutto quanto si richiede per preparare e rendere spedito lo svolgimento del Capitolo.

2.2 - In particolare tocca al Definitorio generale:

- a) stabilire l'elenco degli argomenti da trattare in Capitolo;
- b) decidere, se del caso, quali nuovi argomenti inserire;
- c) nominare i periti, i relatori e gli ufficiali del Capitolo, dei quali nel Regolamento 12-14;
- d) istituire in anticipo, se del caso, commissioni pre-capitolari e capitolari;
- e) costituire una commissione per la liturgia, affinché curi le celebrazioni liturgiche e le preghiere per il Capitolo.

ART. 3 - LA COSTITUZIONE DEL CAPITOLO

3.1 - Il Capitolo generale è convocato dal Ministro generale a norma degli SSGG 140 §1.

3.2 - Vengono convocati al Capitolo generale:

- a) i vocali elencati nelle CCGG 192 e negli SSGG 140 §§1-4; 143);
- b) il Segretario ed il Vice Segretario del Capitolo, nonché i loro aiutanti e gli addetti agli strumenti tecnici;
- c) i relatori ed i periti, se del caso (SSGG 142 §5);
- d) gli interpreti e i traduttori.

3.3 - Tutti i capitolari, sia di diritto sia eletti come delegati, sono tenuti a partecipare al Capitolo; se qualcuno, per malattia o per giusta causa, è impedito, lo comunichi tempestivamente al Ministro generale, perché, riconosciutane la causa, possa permettere la partecipazione al suo sostituto.

3.4 - A nessuno è permesso lasciare il Capitolo prima della sua conclusione senza l'autorizzazione del Presidente.

3.5 - Se qualcuno non può partecipare a qualche sessione plenaria, o commissione o gruppo, deve giustificare l'assenza ai rispettivi presidenti del Capitolo, o della commissione o del gruppo.

ART. 4 - I DOCUMENTI DA PORTARE

4.1 - Ciascun Ministro provinciale rechi con sé la dichiarazione circa le querele di cui nel Regolamento 25.1, qualora ve ne siano.

4.2 - Coloro che vengono al Capitolo generale al posto dei Ministri provinciali, portino una testimonianza autentica del proprio ufficio, oppure della delega.

4.3 - I vocali, dei quali negli SSGG 142 §§3-4; 143, portino con sé il documento autentico della propria elezione.

4.4 - Gli ufficiali del Capitolo generale e tutti coloro che sono chiamati a qualsiasi titolo al Capitolo, portino le rispettive lettere obbedienziali del Ministro generale e le presentino al Segretario del Capitolo.

ART. 5 - MODI DI PARTECIPAZIONE

5.1 - Il diritto di voto compete soltanto ai vocali, a norma del diritto e di questo Regolamento. Gli altri godono di voce consultiva, non però nelle sessioni plenarie, salvo quanto prescritto dal Regolamento 14.2.

5.2 - I vocali nella dichiarazione di parere o nell'espressione del voto seguano la propria coscienza, e non sono tenuti ad uniformarsi al parere delle Conferenze, dei gruppi capitolari o di qualsiasi altro.

ART. 6 – LE COSE DA TRATTARE NEL CAPITOLO

6.1 - Oltre le elezioni prescritte, nel Capitolo generale si deve trattare e discutere:

- a) dello stato dell'Ordine,
- b) dell'amministrazione della Curia generale dall'ultimo Capitolo generale.

6.2 - Sono inoltre argomenti del Capitolo:

- a) le cose indicate dal Ministro generale, con il consenso del Definitorio generale, nell'indizione del Capitolo;
- b) le cose proposte da un Ministro o da più Ministri Provinciali dopo l'indizione del Capitolo, se approvate dal Definitorio generale;
- c) le cose che il Capitolo già congregato determini, a mezzo di regolare "petizione" (cf Reg. 23.1).

6.3 - Il Capitolo nel trattare gli argomenti può procedere sia in modo deliberativo che consultivo, osservando sempre quanto è richiesto per la validità degli atti.

ART. 7 – IL GOVERNO DEL CAPITOLO

7.1 - Il Presidente per l'elezione del Ministro generale viene nominato dalla Santa Sede. Se essa non provvede a nominarlo, tale Presidente viene eletto dallo stesso Capitolo tra i vocali per mezzo di schede (CCGG 191 §1), a norma del Regolamento 16.4.

7.2 - Nelle altre sessioni il Ministro generale è Presidente del Capitolo; in sua assenza o impedimento, presiede il Vicario generale; o se anche quest'ultimo fosse impedito, presiede il Definitore generale più anziano per la prima professione (CCGG 191 § 2).

7.3 - Prima dell'elezione dei moderatori il Ministro generale presiede il Capitolo con il Definitorio generale, dopo con il Consiglio di Presidenza del Capitolo.

7.4 - Nel presiedere il Capitolo presta aiuto al Ministro generale anche il collegio dei Presidenti a norma del Regolamento 9.2.

7.5 - Oltre il Ministro generale, il Vicario generale e il Definitorio generale, prendono parte alla vita del Capitolo queste strutture:

- i Gruppi dei Capitolari;
- il Collegio dei Presidenti dei gruppi dei capitolari;
- le Commissioni;
- il Consiglio di Presidenza;
- il Segretario del Capitolo.

I loro compiti vengono chiariti di seguito.

7.6 – I moderatori, che coadiuvano il Ministro generale nel presiedere il Capitolo e nel dirigere le Sessioni plenarie, vengono eletti per mezzo schede in numero di tre, in una delle prime sessioni capitolari, tra i nomi proposti dalle Conferenze a norma del Regolamento 16.4.

7.7 – È compito dei Moderatori:

- a) far parte del Consiglio di presidenza, coadiuvando il Ministro generale nella presidenza del Capitolo (Reg. 11.1 e 7.3);
- b) dirigere le Sessioni plenarie a rotazione (Reg. 11.2f);
- c) concedere la parola ad un perito a norma del Regolamento 14.2;
- d) far rispettare agli Oratori, anche togliendo la parola, i limiti di tempo e l'oggetto della discussione (Reg. 18.3e);
- e) procedere alla votazione quando si vede che, all'interno della sessione, un argomento è stato sufficientemente maturato dall'Assemblea (Reg. 20.1d);
- f) dare la parola ai vocali secondo l'ordine di prenotazione (Reg. 20.2);
- g) consultare i vocali se accettano di discutere una petizione, chiedere se il contenuto della stessa vada votato subito e – se del caso – far procedere alla votazione della medesima (Reg. 23.4);
- h) sottomettere al parere dell'Assemblea l'eventuale sospensione del Regolamento per un caso particolare a norma del Regolamento 26.
- i) richiamare l'Assemblea e i singoli capitolari all'osservanza delle norme per il buon andamento del Capitolo e la tutela della riservatezza (Reg. 27).

ART. 8 - I GRUPPI DEI CAPITOLARI (COETUS CAPITULARIUM)

8.1 - I gruppi dei capitolari siano composti per libera scelta dei vocali e consistano di almeno otto vocali.

8.2 - E' compito dei gruppi:

- a) studiare l'*Instrumentum laboris*, le relazioni del Ministro generale e dei Presidenti delle Conferenze, e le proposte ammesse all'agenda capitolare;
- b) elaborare delle proposte circa le cose trattate o da trattare in Capitolo;
- c) proporre i membri delle Commissioni.

8.3 - Ciascun gruppo elegge il proprio presidente, il vicepresidente ed il segretario.

8.4 - E' compito del Presidente del gruppo:

- a) indire e presiedere le sessioni del proprio gruppo;
- b) curare che le questioni da esaminare vengano discusse e messe ai voti;
- c) far sì che vengano verbalizzate le conclusioni ed inviate alla rispettiva Commissione;
- d) invitare gli esperti e gli interpreti ai lavori del gruppo.

8.5 - E' compito del Segretario del gruppo:

- a) curare la stesura delle proposte, delle osservazioni e degli altri documenti del gruppo;
- b) consegnare al Segretario del Capitolo le proposte, le osservazioni e gli altri documenti del gruppo.

ART. 9 - IL COLLEGIO DEI PRESIDENTI

9.1 - I Presidenti dei singoli Gruppi costituiscono il Collegio dei Presidenti.

9.2 - Spetta al collegio dei Presidenti soprattutto deliberare intorno al ben procedere del Capitolo, ed in particolare:

- a) promuovere e coordinare l'attività dei Gruppi, e rimuovere eventuali difficoltà insorte;
- b) esaminare eventuali querele e difficoltà giuridiche, riferendo il proprio giudizio alla Commissione giuridica, a norma del Regolamento 10.9;
- c) comporre delle Commissioni istituite dal Consiglio di Presidenza inserendovi coloro che sono stati proposti dai gruppi.

9.3 - Il Collegio elegge il proprio Presidente, il vicepresidente ed il Segretario.

9.4 - Il Presidente indice le sessioni del Collegio e ne riferisce i pareri e le proposte al gruppo che modera il Capitolo.

9.5 - Il Segretario stende i verbali ed i documenti del Collegio e li consegna al Segretario del Capitolo.

ART. 10 - LE COMMISSIONI

10.1 - Le commissioni sono organi fondamentali per lo studio dei temi e la elaborazione delle decisioni. Vengono istituite dal Consiglio di Presidenza, quanto prima, con opportuna successione onde il Capitolo possa procedere più speditamente.

10.2 - Le commissioni si compongono di vocali e, se vi sono, di periti a norma del Regolamento 8.2c e 9.2c, tenendo conto della perizia dei singoli e di un certo equilibrio geografico.

10.3 - Spetta alle Commissioni, nell'ambito della loro competenza:

- a) formulare proprie proposte e osservazioni;
- b) analizzare le proposte e osservazioni delle altre Commissioni;
- c) discutere le Relazioni presentate nelle sessioni plenarie e nelle discussioni posteriori.

10.4 - Le singole commissioni non superino il numero di quindici vocali.

10.5 - Le singole commissioni eleggono il proprio Presidente, il vicepresidente e il Segretario.

10.6 - Spetta al Presidente della Commissione:

- a) indire le riunioni della Commissione;
- b) moderare le discussioni;
- c) curare che i testi vengano riveduti e redatti secondo il parere dei membri;
- d) designare il relatore che presenti i testi nella sessione plenaria.

10.7 - Spetta al Segretario della Commissione:

- a) consegnare l'elenco della Commissione al Segretario del Capitolo, indicando gli ufficiali;
- b) distribuire i testi ai membri della Commissione e curare che vengano consegnati ai singoli Presidenti dei gruppi;
- c) ordinare gli emendamenti e farne una relazione scritta;
- d) consegnare al Segretario del Capitolo i testi emendati con le ragioni degli emendamenti;
- e) notificare al Segretario del Capitolo il nome del relatore;
- f) consegnare al Segretario del Capitolo i documenti della Commissione per l'archivio.

10.8 – La Commissione per l'Elaborazione del Documento Finale (CEDF) è composta da periti nominati dal Definitorio generale con il compito di:

- a) seguire i lavori assembleari e dei gruppi per cogliere i temi e le proposte emergenti all'interno del Capitolo;
- b) proporre ai Presidenti delle Conferenze uno schema per l'elaborazione del documento finale;
- c) elaborare una bozza del documento finale da presentare all'assemblea per la discussione;
- d) elaborare il testo da sottoporre alla votazione.

10.8 bis – La Commissione per l'Elaborazione delle Proposizioni da Votare (CEPV), a norma di questo Regolamento, è composta da vocali e periti indicati dai gruppi capitolari (Art. 8,2c) e istituita quanto prima dal Consiglio di Presidenza (Art. 10.1), con il compito di elaborare il testo delle proposizioni da sottoporre a votazione.

10.9 - La Commissione economica del Capitolo generale propone all'approvazione dello stesso Capitolo i criteri per suddividere le spese Capitolari e il modo di pagarle.

Sono membri della Commissione: l'Economo generale e due vocali eletti dal Capitolo a norma del Regolamento 16.11.

10.10 – Spetta alla Commissione giuridica, composta, per quanto possibile, da periti in diritto:

- a) esaminare le querele, redatte a norma del Regolamento 24, e le questioni giuridiche sotto ogni aspetto;
- b) consegnare al Collegio dei Presidenti il sommario scritto ed il parere intorno alle medesime;
- c) ricevere, esaminare il parere del Collegio dei Presidenti e trasmetterlo, insieme alla propria sentenza, al Capitolo generale, affinché la questione venga definita in sessione plenaria.

ART. 11 – IL CONSIGLIO DI PRESIDENZA DEL CAPITOLO

11.1 - Alla riunione del Consiglio di Presidenza del Capitolo, oltre il Ministro generale ed il Vicario generale, sono convocati:

- il Presidente del Collegio dei Presidenti,
- i tre moderatori,
- il Segretario del Capitolo, soltanto con voce consultiva.

11.2 - Spetta al Consiglio di Presidenza del Capitolo:

- a) prendere decisioni circa le cose che rendono spedito il cammino del Capitolo;
- b) istituire le Commissioni e stabilire la loro competenza;
- c) salvaguardare i temi e la Competenza del Capitolo;
- d) giudicare intorno alla maturità, chiarezza e concisione delle proposizioni da dibattere in aula;
- e) indire le sessioni plenarie e stabilire gli argomenti da trattarsi nelle medesime;
- f) dirigere le Sessioni plenarie attraverso i Moderatori, che svolgeranno il loro compito a rotazione.

11.3 - Il Consiglio di Presidenza del Capitolo decide le cose di sua competenza con la maggioranza dei voti.

ART. 12 - IL SEGRETARIO DEL CAPITOLO

12.1 E' compito del Segretario del Capitolo, sotto la direzione del Presidente:

- a) promuovere tutto quanto serve a rendere ordinato e spedito l'andamento del Capitolo;
- b) riconoscere i documenti autentici dei vocali e degli ufficiali;
- c) partecipare alle riunioni del Consiglio di Presidenza del Capitolo e stenderne i verbali;
- d) fare gli elenchi dei gruppi e delle commissioni prendendo nota degli ufficiali e degli altri membri, secondo quanto comunicato dai singoli Presidenti e poi pubblicarli dopo il debito controllo;
- e) ordinare il lavoro degli interpreti e degli altri ufficiali;

- f) preparare gli avvisi da comunicare ai vocali;
- g) ritirare tutti i documenti dei gruppi e delle commissioni e consegnarli a chi di dovere;
- h) curare la distribuzione ai vocali dei testi che debbono essere discussi;
- i) preparare l'ordine delle sessioni plenarie e proporlo al Consiglio di presidenza del Capitolo;
- j) comunicare ai vocali l'esito delle votazioni;
- k) provvedere che sia redatto il documento autentico delle elezioni, degli altri documenti e dei verbali delle sessioni plenarie;
- l) raccogliere ed ordinare il materiale destinato al volume "Atti del Capitolo generale";
- m) esporre pubblicamente per la firma gli emendamenti proposti;
- n) curare le comunicazioni "ad extra", di persona o attraverso un suo delegato.

ART. 13 – GLI ALTRI UFFICIALI DEL CAPITOLO

13.1 - Sono da annoverare tra gli altri ufficiali del Capitolo generale:

- a) i Vicesegretari, i quali prestano il loro aiuto in tutto al Segretario e ne fanno le veci quando esso è assente o impedito;
- b) gli assistenti del Segretario;
- c) gli animatori che guidano le celebrazioni liturgiche e le altre preghiere ordinandole, promuovendole e curandole;
- d) i verbalisti delle sessioni plenarie;
- e) gli interpreti che curano la traduzione simultanea nelle lingue ufficiali durante le sessioni plenarie, prestano aiuto nelle commissioni e nei gruppi e cooperano affinché i capitolari possano più facilmente intendersi;
- f) i traduttori che traducono nelle lingue ufficiali i testi delle commissioni e ciò che viene loro richiesto dal Segretario del Capitolo;
- g) il redattore che redige le notizie più importanti e le rende di pubblica ragione, a norma del Regolamento 12.1n;
- h) i tecnici incaricati degli strumenti e della riproduzione dei documenti;
- i) l'Assistente economico per l'amministrazione ordinaria del Capitolo.

13.2 - Tutti gli ufficiali esercitano il proprio ufficio sotto la guida del Segretario del Capitolo e lo aiutano di buon grado secondo quanto viene loro richiesto.

ART. 14 - I PERITI

14.1 - E' compito dei periti:

- a) investigare e approfondire i temi che dovranno essere discussi in Capitolo;
- b) aiutare i vocali nei gruppi, nelle Commissioni e nelle Sessioni plenarie;
- c) offrire al Consiglio di Presidenza, quando vengono richiesti, informazioni e pareri sui temi del Capitolo.

14.2 - Nelle sessioni plenarie, se richiesto da un vocale od anche di propria

iniziativa, il Moderatore può concedere la parola ad un perito, a norma del Regolamento 18.3a.

ART. 15 – LA LINGUA DA USARE

15.1 - Nella redazione dei verbali delle sessioni plenarie, si usa la lingua italiana, offrendo la traduzione in inglese e spagnolo.

15.2 - Nelle sessioni plenarie del Capitolo sono ammesse, oltre la lingua latina, le lingue ufficiali dell'Ordine: inglese, spagnola, italiana. (Q.V.96, p.485 ACG 2003).

15.3 - Nei gruppi e nelle commissioni si adoperi la lingua che i membri ritengono più conosciuta.

ART. 16 – LE ELEZIONI PER SCHEDE

16.1 - Nel Capitolo generale ordinario e, nel caso che uno o più di questi uffici nel frattempo si rendano vacanti, anche in quello straordinario, vengono eletti il Ministro, il Vicario e i Definitori Generali per mezzo di schede e con voti segreti (CCGG 188; 190 § 2).

Inoltre in ogni Capitolo generale vengono eletti per mezzo di schede tre Moderatori del Capitolo e due membri della Commissione economica del Capitolo.

16.2 - Prima di qualsiasi elezione i vocali si consultino tra di loro e tra i gruppi intorno ai Candidati più idonei.

Spetta al Presidente istituire dei prescrutini per mezzo di schede, affinché nella elezione stessa i voti non vadano dispersi.

16.3 - All'inizio del Capitolo, il Presidente del Capitolo nomina sei scrutatori, che svolgeranno il loro compito nelle varie votazioni. Il Segretario del Capitolo funge da Segretario per le votazioni.

16.4 - Per l'elezione dei Moderatori - dopo che ogni Conferenza, sulla scorta delle modalità previe al riguardo¹, avrà presentato il proprio candidato all'ufficio di Moderatore - il Capitolo, con una votazione simultanea procederà ad eleggere tra i nomi proposti tre Moderatori, uno per ciascuna delle tre lingue ufficiali dell'Ordine.

¹ [Def. Gen.] “Per la nomina dei candidati proposti dalle Conferenze per il servizio di moderatore del Capitolo si deve seguire questa modalità: ogni Conferenza deve presentare un candidato secondo questi criteri: capacità di moderare; capacità di collaborare con gli altri; conoscenza di almeno una delle lingue ufficiali dell'Ordine; essere membro del Capitolo.

il nome del candidato deve essere comunicato alla Segreteria del Capitolo Generale entro la scadenza stabilita.

Si eleggerà un Moderatore per ciascuna delle tre lingue ufficiali”.

Si ritengono eletti quelli che abbiano ottenuto la maggioranza relativa dei voti. In caso di parità di voti si considerino eletti i più anziani secondo la prima professione, oppure, a parità di professione, i più anziani d'età.

16.5 - Nella data stabilita tutti i vocali, all'ora indicata dal Presidente si recano nell'aula della riunione e compiono tutte le cose che sono prescritte per l'elezione del Ministro generale nelle "Norme aggiunte".

16.6 - Nell'elezione del Ministro generale se nel terzo scrutinio nessuno ottiene la maggioranza assoluta, se ne fa un quarto nel quale hanno voce passiva, ma non attiva, i due candidati che abbiano ottenuto il maggior numero di voti, anche se pari, nel terzo scrutinio. Un voto dato eventualmente ad un altro candidato è invalido.

Se nel quarto scrutinio i candidati ottengono un pari numero di voti, si abbia per eletto il più anziano per la prima professione o, a parità di professione, il più anziano di età.

16.7 - Nel giorno stabilito dal Consiglio di Presidenza del Capitolo si elegge il Vicario generale, a norma del Regolamento 16.6.

16.8 - Nei giorni stabiliti dal Consiglio di Presidenza del Capitolo si eleggono i Definitori Generali a norma degli SSGG art. 149+CPO 2013: 13.1 e 2:

Numero dei Definitori generali

1. Il numero dei Definitori generali da eleggere durante il Capitolo generale è di otto, provenienti:

- 3 dalle Conferenze dell'Europa (UFME).
- 2 dalle Conferenze dell'America Latina (UCLAF).
- 1 dalla Conferenza Anglofona.
- 1 dalla Conferenza Africana.
- 1 dalle Conferenze dell'Asia e Oceania (FCAO).

Modalità di elezione

2. Per l'elezione in Capitolo dei Definitori generali, si procederà secondo le seguenti modalità:²

² Prima del Capitolo generale, ciascuna Conferenza presenterà alla Segreteria del Capitolo generale, entro il tempo prestabilito, due candidati all'ufficio di Definitore generale.

- L'invio dei nomi dei candidati alla Segreteria generale sarà accompagnata dal *curriculum vitae*, la descrizione delle qualità specifiche che si riferiscono al servizio proposto, e le motivazioni principali da parte della Conferenza dei Ministri provinciali.

- I nomi dei candidati, con i rispettivi *curriculum vitae*, siano fatti pervenire ai vocali un mese prima del Capitolo generale.

• Durante il Capitolo generale, i Capitolari provenienti da ciascuna area³, designeranno i candidati secondo la seguente distribuzione numerica:

- a. L'area europea proporrà 6 (sei) candidati.
- b. L'area dell'America Latina proporrà 4 (quattro) candidati.
- c. L'area anglofona proporrà 2 (due) candidati.
- d. L'area dell'Africa proporrà 2 (due) candidati.
- e. L'area dell'Asia e Oceania proporrà 2 (due) candidati.

Per il prescrutinio il Segretario del Capitolo renderà noti i nomi dei candidati designati in Capitolo da ciascuna delle rispettive aree geografiche, con allegato il “curriculum vitae” di ognuno di essi.

16.9 - L'elezione dei Definitori generali si fa a norma dell'Art. 133 degli SS.GG+CPO 2013: 13. 1 e 2. I Definitori vengano eletti uno per volta, ciascuno in apposita votazione.

16.10 - Osservato quanto prescritto dal diritto, i neo-eletti Ministro, Vicario e Definitori generali godono immediatamente dei loro diritti nel Capitolo.

Quelli che decadono da questi uffici, conservano i loro diritti nel Capitolo a norma del presente Regolamento.

16.11 - I membri della Commissione economica del Capitolo sono l'Economo generale e due vocali eletti con schede dal medesimo Capitolo a maggioranza assoluta di voti nel primo scrutinio, a maggioranza relativa nel secondo.

In ogni scheda si scrivano tanti nomi quanti sono quelli da eleggere nel rispettivo scrutinio.

16.12 - Si rediga diligentemente e con precisione il documento autentico delle elezioni, nel quale per ogni singolo scrutinio siano riportati il numero degli elettori, i nomi dei candidati e quanti voti ciascuno abbia riportato.

Il documento deve essere firmato dal Presidente, dal Segretario e dagli scrutatori di ciascuna elezione.

ART. 17 – DEL MODO DI VOTARE

17.1 - Nelle sessioni plenarie, quando non si tratta di elezioni per schede, la votazione si fa per mezzo dello strumento elettronico. Quando nelle votazioni viene usato lo strumento elettronico, i voti che non vengono rilevati dall'apparecchiatura per uso inappropriato dello strumento di voto da parte dei votanti, sono considerati nulli.

Nei gruppi e nelle commissioni spetta ai membri decidere il modo come votare.

³ Nella data stabilita dall'Agenda del Capitolo per la riunione *ad hoc*.

17.2 - Il “quorum”, ossia il numero dei vocali necessario alla validità di un atto, sia nelle sessioni plenarie che nei gruppi e nelle commissioni, si ha quando sono presenti almeno due terzi dei vocali.

17.3 - La votazione delle Proposizioni (*Quaestiones*) si distingue in prima e seconda.

a) La prima votazione si fa con le formule:

- placet (piace)
- placet iuxta modum (piace con emendamento)
- non placet (non piace)
- abstineo (mi astengo)

b) la seconda votazione si fa con le formule:

- placet
- non placet
- abstineo

17.4 - Nella prima votazione si procede così:

- a) E' lecito proporre oralmente emendamenti sostanziali dei testi che vengono chiamati “modi”. Nella votazione si servono della formula “placet iuxta modum” coloro che sono favorevoli al “modo” stesso e viene computato come voto favorevole, ma non per raggiungere la maggioranza qualificata.
- b) Chi propone un “modo” è tenuto a consegnarlo quanto prima per iscritto in maniera chiara e concisa al Segretario del Capitolo.
- c) Il Segretario del Capitolo espone in luogo pubblico il “modo” (o i “modi”) per un periodo non inferiore ad un giorno e non superiore a due giorni, affinché i vocali che gli sono favorevoli vi appongano la loro firma.
- d) Il “modo”, con l'indicazione del numero dei favorevoli, deve venir posto come un testo alternativo (“vel”) per la seconda votazione, sempre che abbia ottenuto il favore di più di un terzo dei vocali.
- e) E' lecito proporre oralmente emendamenti non sostanziali dei testi. Detti emendamenti possono venire approvati dai vocali nella stessa sessione plenaria prima della votazione del testo originale.

17.5 - Fatta la prima votazione, se una proposizione ottiene la maggioranza qualificata (2/3) dei voti “placet” o “non placet” va ritenuta approvata o rigettata.

17.6 – Nella seconda votazione ha forza di diritto ciò che, essendo presenti almeno due terzi dei vocali che debbono essere convocati, sia approvato dalla maggioranza assoluta di coloro che sono presenti.

17.7 – Per la votazione sull' approvazione del documento finale il Consiglio di Presidenza propone una modalità in tempo opportuno.

ART. 18 - LE SESSIONI PLENARIE

18.1 - Le sessioni plenarie vengono convocate dal Consiglio di Presidenza del Capitolo.

18.2 - Quanto alle sessioni plenarie in genere si debbono osservare queste cose:

- a) E' lecito al Ministro generale ammettere degli ospiti alle sessioni plenarie.
- b) Il Consiglio di Presidenza del Capitolo fissa il tema di ogni Sessione in base agli argomenti determinati dal Definitorio generale o dal Regolamento del Capitolo; per trattare altre questioni o discutere proposte non accettate dal Consiglio di Presidenza, si esige che venga richiesto da almeno un terzo dei vocali e approvato dalla maggioranza con votazione, a norma del Regolamento 23.
- c) E' lecito al Presidente del Capitolo introdurre in una sessione plenaria un argomento non ancora approvato dal Consiglio di Presidenza del Capitolo.
- d) Se sorge un dubbio circa l'ammissibilità di un argomento, la cosa viene presentata allo stesso Capitolo perché la risolva.
- e) I verbali delle sessioni plenarie vengono distribuiti tempestivamente ai Capitolari. Se vi saranno correzioni da fare, verranno poi consegnate per iscritto al verbalista prima della rispettiva sessione. In quella sessione plenaria si leggono innanzitutto le correzioni proposte e, se necessario, vengono discusse. Infine i verbali stessi, con le correzioni accettate, vengono proposti all'approvazione dei vocali.
- f) Gli interventi più ampi portati in aula vanno poi consegnati per iscritto al Segretario del Capitolo per poter essere messi agli atti.

18.3 - Si deve inoltre osservare quanto segue:

- a) I vocali possono commentare l'esposizione del Relatore o le osservazioni di qualche Oratore:
 - per la durata di cinque minuti, se si sono prenotati presso il Segretario, almeno mezz'ora prima della Sessione;
 - altrimenti, per la durata di tre minuti.
- b) Anche se non si danno norme riguardo al tempo delle Relazioni scritte, l'esposizione in Sessione plenaria non superi i quindici minuti.
- c) Il Relatore, o qualsiasi Oratore, può rispondere, immediatamente e per la durata di tre minuti, alle osservazioni fatte al proprio intervento.
- d) Il Ministro generale e il Moderatore della Sessione non sono soggetti, per i loro interventi, a limiti di tempo.
- e) Compete al Moderatore della Sessione far rispettare agli Oratori, anche togliendo la parola, i limiti di tempo e l'oggetto della discussione.

ART. 19 - L'ELABORAZIONE DELLE PROPOSIZIONI

19.1 - Le proposizioni vengono elaborate a partire dallo studio delle Relazioni e degli argomenti inseriti come materia da trattare in Capitolo a norma del Regolamento 2.2 e 6.2.

19.2 – Lo studio della Relazione del Ministro generale, e dell'*Instrumentum laboris* del Capitolo, avviene in questo modo:

- a) La Relazione del Ministro generale e l'*Instrumentum laboris* vengono presentate in aula dai rispettivi autori.
- b) Dopo la presentazione della Relazione del Ministro Generale e l'*Instrumentum laboris* in aula, si chiedono e si danno i chiarimenti opportuni.
- c) La Relazione e l'*Instrumentum laboris* vengono poi studiati da ciascun gruppo capitolare tenendo conto anche delle relazioni dei Presidenti delle Conferenze e delle proposte ammesse all'agenda capitolare.
- d) Ogni gruppo espone il risultato del suo studio in sessione plenaria o diversamente a giudizio del Consiglio di Presidenza. L'esposizione è seguita da una discussione in Aula.
- e) Il Consiglio di Presidenza del Capitolo, sentito il Collegio dei Presidenti, distribuisce alle Commissioni i temi emersi nei gruppi di studio.

19.3 – Per giungere all'elaborazione delle proposizioni viene adottata la seguente metodologia:

- a) Sia i Gruppi sia le Commissioni tematiche sono abilitati a formulare delle proposte da sottoporre alla votazione del Capitolo.
- b) Le proposte elaborate dai Gruppi vengono trasmesse alle Commissioni tematiche competenti per materia, le quali, vagliatele, ne danno la loro formulazione e le presentano in Aula, attraverso un Relatore, sottoponendole a discussione.
- c) Le proposte discusse in Aula e riformulate tenendo conto delle osservazioni, vengono trasmesse dalla Commissione competente per materia alla Commissione per l'Elaborazione delle Proposizioni da Votare (CEPV), la quale ne fa la formulazione in vista della Prima votazione in Aula.
- d) La CEPV, elabora la nuova redazione del testo e la trasmette al Consiglio di Presidenza che inserisce le proposizioni in agenda per la prima votazione a norma del Regolamento 11.2d, cioè quando sono state giudicate mature, chiare e concise.
- e) Il relatore della CEPV presenta in aula le proposizioni inserite in agenda per la prima votazione, che avviene a norma del Regolamento 17.3-5.
- f) I modi presentati a norma del Regolamento 17.4 e sottoscritti da più di un terzo dei votanti vengono trasmessi alla CEPV perché formuli il testo emendato da proporre, come testo alternativo, nella seconda votazione a norma del Regolamento 17.5-6.

19.4 – Quanto detto all'articolo 19,3 vale sia per l'elaborazione e l'approvazione delle proposizioni formulate dallo studio dell'*Instrumentum laboris* e la relazione del Ministro generale sia di quelle formulate a partire dallo studio degli altri argomenti ammessi alla discussione capitolare.

ART. 20 – LE PROPOSIZIONI DA DISCUTERE PUBBLICAMENTE

20.1 – Le proposizioni nelle sessioni plenarie vengono trattate per gradi, così:

- a) Innanzitutto vengono proposte ed illustrate dal relatore.
- b) Si danno ulteriori spiegazioni eventualmente richieste al relatore.
- c) Le proposizioni vengono discusse, si fanno le osservazioni opportune e si propongono degli emendamenti (Reg. 17,3 e 17,4).
- d) Allorché la cosa, a giudizio del Moderatore della sessione, è matura, si procede alla votazione.

20.2 – Dopo le parole del relatore il Moderatore invita i vocali a parlare secondo l'ordine: prima quelli regolarmente iscritti, poi gli altri che lo chiedono, fatta salva la facoltà del relatore o dell'oratore di rispondere immediatamente agli interventi.

20.3 – Se qualche proposta sembra così immatura da rendere inutile la discussione o se qualche argomento sembra sufficientemente chiaro, malgrado che tutti gli iscritti non abbiano ancora parlato, il Consiglio di Presidenza del Capitolo, su proposta di almeno due vocali, potrà decidere, con votazione, di rimettere la proposizione alla Commissione per un ulteriore studio, nel primo caso; o nel secondo, di dare come conclusa la discussione.

ART. 21 - LE PROPOSIZIONI CHE DEBBONO ESSERE GIUDICATE NELLA SECONDA VOTAZIONE

21.1 - Il testo che deve essere presentato per la seconda votazione, in cui è richiesta la maggioranza assoluta, con l'approvazione del Consiglio di Presidenza del Capitolo, venga diviso dalle rispettive Commissioni in tante parti da essere speditamente e facilmente comprese e giudicate.

21.2 - Nelle sessioni plenarie nelle quali si deve fare la seconda votazione, non è ammessa la discussione.

21.3 - Almeno un giorno prima della seconda votazione il Segretario del Capitolo notifica ai vocali il testo proposto ed il giorno e l'ora della votazione.

Gli ultimi tre giorni del Capitolo, se il tempo stringe, il Consiglio di Presidenza del Capitolo può dispensare da questa determinazione del tempo.

21.4 - Le singole parti del testo proposto nella sessione plenaria vengono lette ai vocali dal Segretario del Capitolo.

Quando qualche sezione di testo è piuttosto lunga, è sufficiente dare lettura dell'inizio e della conclusione. Se tuttavia in tal modo non si dovessero distinguere tra loro i testi alternativi, si aggiungano le parole necessarie a fare chiarezza.

21.5 - Dopo che sono state lette le singole parti del testo proposto, i vocali esprimono col voto il loro giudizio.

21.6 - Il Segretario del Capitolo cura di redigere il documento autentico della votazione.

ART. 22 – NUOVO ESAME DELLE PROPOSTE GIÀ VOTATE

22.1 – Se qualche vocale considera opportuno esaminare di nuovo una proposta definitivamente approvata o respinta, presenti una petizione in tal senso, sottoscritta dalla maggioranza qualificata dei due terzi.

22.2 – La petizione per un nuovo esame, oltre alla sua debita preparazione, sarà trattata in armonia con 23.3-4 del Regolamento.

ART. 23 - PETIZIONI

23.1 - Qualsiasi Vocale può ricorrere all'autorità del Capitolo generale attraverso la petizione.

23.2 - La petizione, nella quale si indicherà l'argomento e il suo rispettivo fondamento, e che dovrà essere sottoscritta da almeno un terzo dei vocali, salvo il prescritto dell'art. 22.1, dovrà essere presentata al Consiglio di Presidenza del Capitolo.

23.3 - Il Consiglio di Presidenza è tenuto a distribuire la petizione ai Vocali almeno un giorno prima della discussione in Sessione plenaria, e deve sottoporla al giudizio del Capitolo nella stessa Sessione.

23.4 Per la discussione della petizione in Sessione plenaria, si procederà nel seguente modo:

- a) Il Segretario del Capitolo legge la petizione e, se è necessario, la spiega.
- b) Il Moderatore consulta i Vocali se si accetta la discussione della petizione.
- c) Se la maggioranza assoluta è favorevole, i Vocali discutono la petizione;
- d) Concluso il dibattito, il Moderatore chiede se il contenuto della petizione debba essere votato subito.
- e) Se la maggioranza assoluta è favorevole ad una decisione immediata sulla questione, il Moderatore fa procedere alla votazione sul contenuto della petizione.
- f) Se la maggioranza assoluta dei Vocali è favorevole alla proposta, questa si considera definitivamente accettata; se è contraria, si considera definitivamente respinta.
- g) Se la maggioranza assoluta concorda di non decidere subito sulla questione, la petizione sarà affidata ad una Commissione o sarà esaminata di nuovo in altra Sessione plenaria convocata dal Consiglio di Presidenza.

ART. 24 – L'ELABORAZIONE DEL DOCUMENTO FINALE

24.1 – Il documento finale nasce dall'ascolto delle relazioni, dei gruppi e dell'assemblea plenaria da parte della Commissione per l'elaborazione del documento finale (CEDF).

24.2 – I passi per la stesura del documento finale sono i seguenti:

- a) la CEDF segue i lavori assembleari e dei gruppi per cogliere i temi e le proposte emergenti all'interno del capitolo;
- b) i gruppi capitolari elaborano le proprie sintesi che vengono presentate in assemblea e trasmesse alla CEDF;
- c) la CEDF propone ai Presidenti delle Conferenze uno schema per l'elaborazione del documento finale;
- d) la CEDF elabora una bozza del documento finale da presentare all'assemblea per la discussione;
- e) la CEDF elabora il testo da sottoporre alla votazione;
- f) l'assemblea vota il documento finale (Reg. 17.7);
- g) il Definitorio generale cura la redazione finale e la pubblicazione del documento finale.

ART. 25 – PROCEDURE PER LE QUERELE

25.1 - I Ministri provinciali, che abbiano da muovere querele contro il Ministro o il Vicario generale o il Definitorio generale o qualsiasi ufficiale della Curia generale, lo facciano per iscritto allegando le prove, firmando di propria mano e con le firme del loro Definitorio, apponendovi il sigillo della propria entità e consegnino il tutto al Segretario del Capitolo generale entro tre giorni dall'inizio del medesimo Capitolo. Le Querele che siano redatte in forma diversa o consegnate dopo tre giorni al Segretario del Capitolo, non saranno ammesse.

25.2 - Se durante il Capitolo stesso qualcuno intenda muovere querela contro un ufficiale o contro il modo di procedere, lo faccia per iscritto firmando di proprio pugno, allegando le prove, e consegni il tutto al Segretario del Capitolo.

ART. 26 – SOSPENSIONE DEL REGOLAMENTO DEL CAPITOLO GENERALE

Se in qualche Sessione plenaria il Presidente del Capitolo generale o il Moderatore della Sessione considera che il Regolamento debba essere sospeso in un caso particolare, può sottoporre immediatamente l'argomento al voto definitivo dei Vocali per maggioranza assoluta. Tuttavia, è tenuto a dare spiegazioni che eventualmente verranno richieste.

ART. 27 – TUTELA DELLA RISERVATEZZA DEI LAVORI CAPITOLARI

27.1 – Al fine di tutelare la riservatezza dei lavori capitolari l'accesso alla sede

del Capitolo durante le Assemblee plenarie, i lavori di gruppo e di commissione è riservato ai Capitolari, ai Periti ed agli Ufficiali del Capitolo, secondo il loro specifico ruolo e compito.

27.2 – Per garantire la serietà dei lavori capitolari, la tutela della loro riservatezza e un ambiente di lavoro indisturbato, durante le Assemblee plenarie, i lavori di gruppo e di commissione i telefoni cellulari devono rimanere spenti.

27.3 – È compito del Moderatore della Sessione o rispettivamente del Presidente del Gruppo o della Commissione richiamare i capitolari all'osservanza di ciò che tutela la riservatezza, la serietà e il clima dei lavori.

NORMAE ADDITITIAE (...)

Indice

- Art. 1 - L'autorità del Capitolo Generale
- Art. 2 - La preparazione del Capitolo
- Art. 3 - La costituzione del Capitolo
- Art. 4 - I documenti da portare
- Art. 5 – Modi di partecipazione
- Art. 6 – Le cose da trattare nel Capitolo
- Art. 7 – Il governo del Capitolo
- Art. 8 - I gruppi dei capitolari (Coetus Capitularium)
- Art. 9 - Il collegio dei presidenti
- Art. 10 - Le commissioni
- Art. 11 – Il consiglio di presidenza del Capitolo
- Art. 12 - Il segretario del Capitolo
- Art. 13 – Gli altri ufficiali del Capitolo
- Art. 14 - I periti
- Art. 15 – La lingua da usare
- Art. 16 – Le elezioni per schede
- Art. 17 – Del modo di votare
- Art. 18 - Le sessioni plenarie
- Art. 19 - L'elaborazione delle proposizioni
- Art. 20 – Le proposizioni da discutere pubblicamente
- Art. 21 - Le proposizioni che debbono essere giudicate nella seconda votazione
- Art. 22 – Nuovo esame delle proposte già votate
- Art. 23 - Petizioni
- Art. 24 – L'Elaborazione del documento finale
- Art. 25 – Procedure per le querele
- Art. 26 – Sospensione del regolamento del Capitolo Generale
- Art. 27 – Tutela della riservatezza dei lavori capitolari.

VERBALI

11 maggio 2015
I Sessione

La prima Sessione si apre alle ore 11.00. Il Segretario dà alcune indicazioni per l'uso del sistema di traduzione simultanea. Prende poi la parola il MG che saluta l'Assemblea e invita tutti a rendere grazie a Dio per il dono dei Fratelli, a ringraziare il Santo Padre per la presenza tra noi di S.Em.R. Francisco Javier Errázuriz Ossa, che ci accompagnerà in questi giorni e invita ad unirsi in un'invocazione allo Spirito composta da san Giovanni Paolo II. Termina quindi il suo intervento dichiarando aperto il Capitolo generale 2015 e dando la parola al signor Cardinale.

S.Em.R. Francisco Javier Errázuriz Ossa comunica la vicinanza del Santo Padre ed esorta a vivere questi giorni con uno spirito pentecostale autentico, uniti a Maria Vergine immacolata e a tutti i Fratelli dell'Ordine, così che il Capitolo sia un rinnovato invito a riprendere la nostra missione di pace e di evangelizzazione (cfr. allegato).

Il MG comunica, quindi, la decisione del Definitorio generale di dedicare la prima giornata del Capitolo generale alla riflessione e alla preghiera. Per questo motivo la prima riflessione di questo Capitolo è stata affidata a fr. Mauro Jöhri, Ministro generale OFM^{Cap}, che viene invitato a prendere la parola.

Fr. Mauro Jöhri presenta all'Assemblea la sua riflessione su "Fratelli e Minori oggi" (cfr. allegato).

Il MG ringrazia Fr. Mauro per il suo intervento e passa la parola al Segretario che dà alcune indicazioni operative.

La sessione si chiude alle ore 12.30.

11 maggio 2015
II Sessione

La Sessione si apre alle ore 16.00. Il MG ringrazia fr. Claudio Durighetto, Ministro provinciale di Assisi e tutti i frati della Provincia Serafica, per la disponibilità che hanno dimostrato in preparazione al Capitolo e il supporto logistico offerto in molte occasioni. La parola viene quindi data a fr. Claudio che, anche a nome della Provincia Serafica, dà il benvenuto a tutti i Capitolari e illustra la missione e la realtà della Provincia.

Al termine il Segretario invita Fr. Jeremiáš Kvaka, Ministro della Provincia del Santissimo Salvatore in Slovacchia, a guidare la Lectio Divina sul brano della tempesta sedata (Mc 4,35-41).

Il Segretario ringrazia fr. Jeremias e invita l'assemblea a conservare un cli-

ma di silenzio e meditazione, cui seguirà alle ore 17.30 un'ora di adorazione eucaristica e, alle 19.00, la celebrazione dei vesperi per gruppi linguistici

La sessione si chiude alle ore 16.45.

12 maggio 2015

III Sessione

Alle ore 9.00, dopo aver letto l'inizio della Regola e aver invocato lo Spirito, i lavori cominciano con l'appello dei Capitolari. Sono presenti 126 vocali e assenti Fr. Alex Ilunga Mikombe, Fr. Felix Jr. Jungco e Fr. Joško Kodžoman. Il MG, prendendo la parola, ringrazia il Signore per la presenza in Capitolo anche di una rappresentanza dei Frati provenienti dalla Cina e invita a pregare per Fr. Joško Kodžoman, che non è presente per un grave problema familiare; ricorda anche Fr. John Vaughn, già Ministro generale, e Fr. Darío Carrero Morales, Custode del Portorico, che sono al momento ricoverati in Ospedale e invita tutti a ricordarli in questi giorni nelle preghiere.

Il Segretario ringrazia, quindi, gli Ufficiali per il servizio che stanno svolgendo e, dopo averli elencati, li invita a prestare il giuramento di rito. Terminato il giuramento, viene data spiegazione del funzionamento del badge che segnala le presenze dei Capitolari in Aula. Si passa alla presentazione del Regolamento del Capitolo, preparato da una Commissione precapitolare anche sulla base dei suggerimenti emersi durante il CPO e giunti da alcune Entità o singoli Frati. Comunica, quindi, che dopo la pausa i Capitolari si riuniranno per Conferenze per leggere e discutere il Regolamento e, se necessario, proporre delle modifiche. Nel pomeriggio lo stesso sarà approvato in Aula.

Informa, poi, che il Vicario generale e Procuratore dell'Ordine, chiede che, durante il tempo del Capitolo, 20 celebrazioni eucaristiche siano offerte per le intenzioni del MG. È, ovviamente, possibile offrirne anche di più, mentre chi non riuscisse a celebrarne 20 può chiedere aiuto ai Frati della Provincia.

Si passa alla prova del sistema di votazione elettronica.

Il MG avvisa che nella sessione di domani mattina saranno presenti gli avvocati che difendono l'Ordine negli assunti economici, per offrire eventuali chiarimenti ai Capitolari su questo tema.

Il Segretario dà alcune informazioni logistiche e ricorda che, dopo la pausa, le Conferenze si ritroveranno per scegliere i candidati all'Ufficio di Moderatore del Capitolo e, come già detto, per discutere il Regolamento.

I lavori vengono sospesi alle ore 10.00.

Terminati i lavori nei gruppi delle Conferenze, i Capitolari si ritrovano in Aula alle ore 12.00 per accogliere Mons. Domenico Sorrentino, vescovo di Assisi, il quale rivolge all'assemblea il suo saluto (cfr. Allegato).

La sessione termina alle ore 12.30.

12 maggio 2015
IV Sessione

Alle ore 15.30, dopo un momento di preghiera riprendono i lavori. Il Segretario chiede ai rappresentanti delle Conferenze di riferire su quanto emerso nelle riunioni della mattinata.

Fr. Miljenko Šteko della Conferenza Sud Slavica. Viene accettata la proposta di modifica presentata alle Conferenze.

Fr. Paul Smith, rappresentante delle Conferenze dell'Asia e Oceania. Nel gruppo non ci sono state grosse discussioni. Ci si è interrogati sui criteri di composizione dei gruppi e sul tipo di rappresentanza dei Fratelli laici delegati in rapporto alle Conferenze.

Fr. José Huezo della Conferenza del Messico, Centro America e Caraibi. Non sono emerse particolari osservazioni al Regolamento e si è del parere che se vi fossero delle incongruenze toccherebbe alla Commissione giuridica il compito di occuparsene.

Fr. Manuel Corullón Fernández della Conferenza Africana. Si è d'accordo con la proposta di modifica del Regolamento che è stata presentata.

Fr. Carlos Alberto Breis Pereira della Conferenza brasiliana. Si rigetta la proposta di cambiamento presentata.

Fr. Jack Clark Robinson della Conferenza anglofona. Il gruppo è del parere di non accogliere la proposta di modifica presentata.

Fr. Jorge Enrique Concha Cayuqueo rappresentante della Conferenza Cono Sur. La conferenza è d'accordo con la proposta di modifica al Regolamento.

Fr. Miguel Ángel González Naranjo della Conferenza Bolivariana. Nel gruppo si è deciso di approvare il regolamento così com'è e non si è avuto il tempo di esaminare la proposta di modifica presentata.

Fr. José Lucas Tejera Pérez della CONFRES. Esaminata la proposta di modifica, se si decidesse di apportare delle modifiche all'Articolo, si è del parere di accoglierla.

Fr. Jeremiáš Kvaka della Conferenza Nord Slavica. Il Regolamento è stato valutato positivamente nel suo complesso e si è del parere di accogliere la modifica che è stata presentata.

Fr. Oliver Ruggenthaler della COTAF. Non ci sono osservazioni sul regolamento, ma non è chiaro il criterio di composizione dei gruppi e c'è il timore che se ce ne fosse un numero eccessivo, ciò potrebbe porterebbe ad un moltiplicarsi delle proposte presentate in Aula.

Fr. Sabino Iannuzzi della COMPI. Propone che all'Art. 16.2 l'espressione: "i vocali si consultino tra di loro e tra i gruppi" sia sostituita con "i vocali si consultino tra di loro e nelle Conferenze". Presenta poi la proposta di modifica alla seconda modalità di elaborazione delle proposte, contenuta nell'Art. 19.3, e il nuovo testo dell'Art. 18.8bis da collocare prima o dopo l'Art. 10.8.

Al termine della presentazione il Segretario chiede una pausa di alcuni minuti per consultarsi con i Periti giuristi su come procedere per le votazioni.

Alla ripresa il Segretario invita fr. Sabino Iannuzzi a dare lettura della proposta di modifica al Regolamento, elaborata dalla COMPI e che il Presidente del Capitolo ha presentato all'attenzione delle Conferenze per la discussione. Non essendoci stato tempo per offrire la traduzione della proposta in inglese e in spagnolo, verrà fatta ora una traduzione simultanea del testo, così da garantire a tutti i Capitolari una migliore comprensione.

Fr. Sabino Iannuzzi dà lettura della proposta di modifica dell'Art. 19.3.

Per giungere all'elaborazione delle proposizioni viene adottata la seguente metodologia:

a) Sia i Gruppi sia le Commissioni tematiche sono abilitati a formulare delle proposte da sottoporre alla votazione del Capitolo.

b) Le proposte elaborate dai Gruppi vengono trasmesse alle Commissioni tematiche competenti per materia, le quali, vagliatale, ne danno la loro formulazione e le presentano in Aula, attraverso un Relatore, sottoponendole a discussione.

c) Le proposte discusse in Aula e riformulate tenendo conto delle osservazioni, vengono trasmesse dalla Commissione competente per materia alla Commissione per l'Elaborazione delle Proposizioni da Votare (CEPV), la quale ne fa la formulazione in vista della Prima votazione in Aula.

d) La CEPV, elabora la nuova redazione del testo e la trasmette al Consiglio di Presidenza che inserisce le proposizioni in agenda per la prima votazione a norma del Regolamento 11.2d, cioè quando sono state giudicate mature, chiare e concise.

e) Il relatore della CEPV presenta in aula le proposizioni inserite in agenda per la prima votazione, che avviene a norma del Regolamento 17.3-5.

f) I modi presentati a norma del Regolamento 17.4 e sottoscritti da più di un terzo dei votanti vengono trasmessi alla CEPV perché formuli il testo emendato da proporre, come testo alternativo, nella seconda votazione a norma del Regolamento 17.5-6.

Non essendoci richieste di chiarimento, si passa alla votazione elettronica.

Votanti	123
Placet	81
Non placet	27
Abstineo	14

La proposta di modifica è approvata.

Alle ore 16.45 la riunione è sospesa per una pausa e si riprende alle ore 17.15. Il tecnico informatico illustra nuovamente il funzionamento della strumentazione per la votazione elettronica.

Fr. Sabino Iannuzzi dà lettura della proposta di modifica dell'Art. 10.8 bis.

La Commissione per l'Elaborazione delle Proposizioni da Votare (CEPV), a norma di questo Regolamento, è composta da vocali e periti indicati dai gruppi capitolari (Art. 8,2c) e istituita quanto prima dal Consiglio di Presidenza (Art. 10.1), con il compito di elaborare il testo delle proposizioni da sottoporre a votazione.

Non essendoci domande di chiarimento, si passa alla votazione.

Votanti	123
Placet	104
Non placet	13
Abstineo	6

La proposta è approvata.

Fr. Sabino Iannuzzi dà lettura della proposta di modifica del primo paragrafo dell'Art.16.2.

Prima di qualsiasi elezione i vocali si consultino tra di loro e nelle Conferenze intorno ai Candidati più idonei.

Fr. Jack Clark Robinson chiede quanto proposto sia la prassi da seguire per tutte le elezioni che avverranno durante il Capitolo. Fr. Sabino risponde che nell'articolo in questione si fa riferimento solo alle elezioni per schede, che riguardano il MG, il Vicario, i Definitori e i Moderatori e che quanto proposto nella modifica è ciò che in mattinata è stato già fatto per la presentazione dei Moderatori.

Si passa alla votazione.

Votanti	123
Placet	105
Non placet	11
Abstineo	7

La proposta è approvata.

Terminata la votazione sulle modifiche al Regolamento, si passa alla votazione dell'intero Regolamento con i cambiamenti appena approvati.

Votanti	124
Placet	117
Abstineo	5
Non placet	2

Il Regolamento è approvato.

Vengono, quindi, presentati i candidati delle Conferenze, o di gruppi di Conferenze, all'Ufficio di Moderatore del Capitolo per le lingue inglese, spagnolo e italiano.

La ESC presenta Fr. Richard Stanley Grech per la lingua inglese.

La COTAF presenta Fr. John Puodziunas per la lingua inglese.

La COMPI presenta Fr. Carlo Serri per la lingua italiana.

La CONFRES presenta Fr. Vitor José Lopes Melícias per la lingua spagnola.

La Conferenza del Cono Sur presenta Fr. Ignacio Ceja Jiménez per la lingua spagnola.

La Conferenza Bolivariana presenta Fr. Francisco Gómez Vargas per la lingua spagnola.

La Conferenza del Messico, Centro America e Caraibi presenta Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura per la lingua spagnola.

La Conferenza Nord Slavica presenta Fr. Filemon Tadeusz Janka per la lingua inglese.

La Conferenza Sud Slavica presenta Fr. Miljenko Šteko per la lingua italiana.

Le Conferenze asiatiche presentano Fr. John Puodziunas per la lingua inglese.

La Conferenza africana presenta Fr. Manuel Corullón Fernández per la lingua spagnola.

La Conferenza brasiliana presenta Fr. Ignacio Ceja Jiménez per la lingua spagnola; Fr. Carlo Serri per la lingua italiana e Fr. John Puodziunas per la lingua inglese.

Fr. Mauro Alberto Vallejo Lagos chiede di poter vedere di persona i candidati. Dopo una breve pausa dai lavori, il Segretario invita i candidati Moderatori a presentarsi all'Assemblea.

Il MG nomina, quindi, come Scrutatori del Capitolo Fr. William Ng; Fr. Ignacio Ceja Jiménez; Fr. Manuel José Juma; Fr. Claude Coulot; Fr. Jack Clark Robinson; Fr. Carlos Alberto Breis Pereira.

Si passa alla votazione dei moderatori. Raccolte le schede, il Segretario concede che i Capitolari non rimangano in Aula durante lo scrutinio. Tutti saranno richiamati in Aula per la lettura dell'esito dello scrutinio. Prima che i Ca-

pitolari lascino l’Aula, il Segretario illustra i criteri proposti per la formazione del Coetus Capitularium che si farà domani e invita i Capitolari a prenderli in considerazione, nel caso si volessero adottare altri criteri.

Alle 19.50 tutti i Capitolari sono richiamati in Aula per la lettura dell’esito dello Scrutinio della elezione dei Moderatori.

Votanti 124

Per la lingua inglese hanno ricevuto voti:

Fr. Vitor José Lopes Melícias	1
Fr. Filemon Tadeusz Janka	18
Fr. Richard Stanley Grech	27
Fr. John Puodziunas	78

Risulta eletto come Moderatore del Capitolo per la lingua inglese Fr. John Puodziunas.

Per la lingua spagnola hanno ricevuto voti:

Schede bianche	3
Fr. Carlo Serri	1
Fr. Francisco Gómez Vargas	5
Fr. Vitor José Lopes Melícias	18
Fr. Manuel Corullón Fernández	23
Fr. Ignacio Ceja Jiménez	33
Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura	41

Risulta eletto come Moderatore del Capitolo per la lingua spagnola Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura.

Per la lingua italiana hanno ricevuto voti:

Schede bianche	1
Fr. Ignacio Ceja Jiménez	1
Fr. Miljenko Šteko	13
Fr. Carlo Serri	109

Risulta eletto come Moderatore del Capitolo per la lingua italiana Fr. Carlo Serri.

La sessione si chiude alle ore 20.00.

13 maggio 2015
V Sessione

La Sessione si apre alle ore 9.00 con un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. John Puodziunas, dà il benvenuto in Aula ai Capitolari e presenta il programma della giornata, ricordando che, al termine dei lavori della mattinata, il Sindaco di Assisi rivolgerà il suo saluto all'Assemblea. Per la delicatezza dei temi che oggi saranno trattati, si è deciso che durante la seconda sessione dei lavori della mattinata rimarranno in Aula solo i Capitolari e gli interpreti e che, come ricorda l'Art. 27 del Regolamento del Capitolo, tutti gli apparecchi elettronici dovranno essere spenti.

Il MG procede, quindi, alla presentazione della prima parte della sua relazione che tratta della decrescita numerica, dell'invecchiamento e dei segni di speranza che si iniziano a intravedere per un futuro sviluppo. Il MG parla anche della mancanza di motivazioni per vivere la vita francescana che molti Frati sperimentano. Infine, invita ad approfondire la dimensione spirituale della nostra vita, per poter "sognare in grande" e mantenere vive l'energia e la passione per la vita evangelica (cfr. Allegato).

Al termine dell'esposizione Il Moderatore ringrazia il MG e la sessione si chiude alle ore 10.15.

13 maggio 2015
VI Sessione

La sessione comincia alle ore 10.45. Il Moderatore, Fr. John Poudziunas, introduce fr. Michael Perry, che esporrà la sua Relazione dal titolo: "Economy and the Evangelical Life: A Renewal of Franciscan Simplicity of Life" (cf. Allegato).

Terminata l'esposizione, Fr. Michael Perry, invita l'avvocato Sig. Federico Pezzani a prendere la parola. Questi legge un testo preparato (cf. Allegato).

Fr. Michael invita quindi a parlare Fr. Julio Bunader, che legge la seguente Relazione: "Situazione dell'Economato generale" (cf. Allegato)

Al termine Fr. Michael Perry legge il testo: "Closing Remarks" (cf. Allegato).

Alle ore 11.58 il Moderatore, Fr. John Puodziunas, ringrazia chi ha lavorato a questo progetto e annuncia che il ritorno in Aula è previsto per le ore 15.30 per la formazione dei gruppi capitolari. La sessione si chiude alle ore 12.00.

13 maggio 2015
VII Sessione

La Sessione si apre alle ore 15.30 con un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. John Puodziunas, dà la parola al Segretario che dà alcuni avvisi logistici, per l'assistenza medica, che è garantita in Capitolo da Fr. Agostino Esposito, e per i rimborsi economici. Il Moderatore illustra, poi, il programma del pomeriggio, che prevede anzitutto i lavori nei gruppi. Per la formazione dei gruppi il Segretario ieri aveva proposto alcuni criteri, ma i Capitolari sono liberi di aggregarsi anche secondo altri criteri, seguendo il dettato dell'Art. 8 del Regolamento del Capitolo. I gruppi, una volta costituiti, dovranno eleggere ciascuno un Presidente, un Vice Presidente e un Segretario ed elaborare domande da fare al MG in Aula su quanto ascoltato nelle due sessioni della mattina. I gruppi hanno tempo per lavorare fino alle 16.45 e alle 17.15 i Capitolari si ritroveranno in Aula per porre le loro domande al MG. Alle ore 15.45 si sospendono i lavori in Aula.

Alle ore 17.15 i lavori riprendono in Aula. Il Moderatore ricorda che, per continuare con la riservatezza della mattinata, solo i Frati Capitolari, gli Interpreti e i Verbalisti saranno presenti in Aula e invita gli altri ad uscire. Il Moderatore dà quindi la parola ai Segretari dei dieci gruppi di Capitolari che si sono costituiti, perché presentino le riflessioni e le domande su quanto ascoltato nella Relazione del MG durante la mattinata.

Prendono nell'ordine la parola:

il Segretario del gruppo di lingua croata, Fr. Miljenko Šteko (cf. Allegato);
il Segretario del gruppo di lingua inglese 1: Fr. Jack Clark Robinson (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua inglese 2: Fr. Yusuf Bagh (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua francese: Fr. Marc Le Goanvec (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua italiana 1: Fr. Antonio Scabio (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua italiana 2: Fr. Ferdinando Campana (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua polacca: Fr. Jeremiáš Kvaka (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua portoghese: Fr. Carlos Alberto Breis Pereira (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua spagnola 1: Fr. Manuel Corullón Fernández (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua spagnola 2: Fr. Miguel Ángel González Naranjo (cf. Allegato).

Terminati gli interventi dei Segretari, il Moderatore dà la parola al MG perché risponda alle domande.

Riguardo alla domanda di chiarimento sulle operazioni economico-finanziarie messe in atto dall'Ordine dopo il 2008, il MG precisa che è stata una decisione del Definitorio generale di presentare nella mattinata di oggi solo la storia e il contesto del problema e di rimandare al prossimo lunedì, durante la presentazione della Relazione economica, una panoramica delle sfide poste dalla crisi economica che l'Ordine sta attraversando e delle possibilità per una soluzione. Per questo motivo questa sera alcune risposte alle domande saranno rimandate. Si è del parere, infatti, che sia bene aspettare lunedì, quando si avrà un quadro completo della situazione per rispondere adeguatamente.

Alla richiesta di chiarimento se dopo il 2008 non siano state fatte altre operazioni che hanno appesantito il debito, il MG risponde che, come detto in mattinata, la maggior parte delle operazioni che hanno causato la perdita economica sono state effettuate tra il 2003 e il 2008. Questi sono i fatti. Nel periodo successivo, ma questa è solo una supposizione, quello che sembrerebbe emergere è che i fondi economici della Curia siano stati utilizzati per coprire i debiti contratti per le costruzioni e le ristrutturazioni che erano state precedentemente iniziate. Certamente tra le cifre presentate nei preventivi, quelle che poi sono state approvate e l'effettivo costo finale delle opere, ci sono state differenze considerevoli.

Riguardo a quali organismi di controllo economico erano in atto mentre si verificava il crack economico, il MG afferma che al suo arrivo in Curia, nel 2009, al nuovo Governo era stato detto che il CAE non era più necessario, perché era stato sostituito da un'agenzia esterna incaricata della revisione dei conti. Invita, quindi, gli altri membri del Governo ad intervenire liberamente nel caso ritenessero di doverlo correggere su qualcosa. Riprende, poi, dicendo che tutti si fidavano che questa agenzia agisse correttamente, dal momento che i bilanci che venivano presentati al Definitorio risultavano sempre revisionati e verificati dall'agenzia. In seguito si è scoperto che nemmeno questo controllo era stato più effettuato e, comunque, nessuno ha mai controllato se la revisione compiuta dall'agenzia fosse affidabile.

Sul perché il dissesto economico sia stato scoperto dopo la nomina dell'allora Ministro generale, José Rodríguez Carballo, a Segretario della CIVCSVA, il MG precisa che il fatto non si è verificato subito dopo tale nomina, ma solo dopo alcuni mesi.

Su come siano avvenute le consegne tra il MG precedente e l'attuale, il MG afferma che, per quanto riguarda il settore economico, non è stata fatta nessuna consegna. Quando, infatti, è subentrato, prima come Vicario facente funzioni e poi come MG, la preoccupazione è stata quella di portare a compimento quanto era già stato programmato per l'animazione della vita dell'Ordine.

In merito ad un ripensamento dei controlli del settore economico, il MG rimanda la discussione al prossimo lunedì, ma anticipa che sono state pensate delle soluzioni a partire dai tre principi intorno ai quali è stato strutturato il Do-

cumento sull'amministrazione dei beni, cioè trasparenza, eticità e solidarietà.

Relativamente alla domanda se ciò che è stato fatto in questi anni da parte dell'Economo generale fosse stato espressamente richiesto dal Capitolo generale 2009 – chiedendo anche qui il supporto degli altri membri del Governo – il MG afferma che non gli consta che si trattasse di espliciti mandati capitolari, può però con certezza affermare che, se era stato loro chiesto di aumentare un poco il preventivo di spesa già approvato e che era stato loro presentato nel 2009, mai nessuno aveva parlato di raddoppiarlo se non di triplicarlo. A questo va aggiunto che al momento l'Ordine si trova a dover pagare degli interessi passivi, per i debiti contratti per far fronte a quella spesa.

Alla richiesta di invitare a parlare in Capitolo le persone interessate, perché possano esporre le loro ragioni, il MG risponde dicendo che, se le persone interessate sono le stesse a cui pensa lui, questi continuano ad essere dei Fratelli, cui va riconosciuto anche tutto il bene che hanno fatto. Purtroppo dal momento in cui l'Ordine ha chiesto alla Procura italiana di far luce su questi fatti, è impossibile per questi Fratelli parlare in pubblico senza che le loro parole si possano ritorcere contro di loro, essendo in corso un'indagine giudiziaria. Invitarli ora significherebbe quindi metterli in pericolo e, quindi, è meglio evitarlo.

In merito alla possibilità per il Capitolo generale di trovare possibili soluzioni per questa crisi o di convocare un Capitolo generale straordinario che si occupi di questo tema, il MG risponde che è in programma un CPO straordinario il cui tema potrebbe essere quello della gestione economica, ma la prima e più importante preoccupazione che dovremmo avere è di chiedersi cosa sta succedendo alla nostra vita e missione come Fratelli. Ciò che ci deve preoccupare di più è la qualità della nostra vita.

Riguardo alle osservazioni sulla nuova geografia dell'Ordine il MG specifica che quanto detto va inserito in un contesto più ampio che è quello di una nuova geografia di tutta la Chiesa e anche dell'umanità.

Alla domanda se la Curia sia ancora in grado di sostenere i progetti dell'Ordine, il MG annuncia che sono stati invitati in Capitolo nei prossimi giorni Fr. John O'Connor e il prof. Melandri dell'università di Bologna, esperti di fundraising, perché ci aiutino a capire come generare fondi per sostenere i progetti dell'Ordine.

Riguardo ai rapporti tra il MG, l'Economo generale e il Rappresentante legale, il MG afferma che in questi anni c'è stata una confusione di ruoli, perché il Rappresentante legale fungeva anche da Economo generale. Per il futuro questi due ruoli devono essere considerati come incompatibili e, se vi fossero delle Entità in cui questi Uffici sono ricoperti da una sola persona, è bene che i Ministri presenti si attivino quanto prima per avviare una distinzione dei due ruoli.

Rispetto al ruolo della Commissione economica, il MG precisa che di fatto esisteva il CAE, che è richiesto dalla nostra legislazione, ed esisteva la possi-

bilità di costituire una Commissione economica internazionale, come quella in funzione negli anni '90, ma che anche allora non aveva mai funzionato. Esisteva anche la Commissione economica del Definitorio, di cui facevano parte diversi membri del Governo. Il compito di questa commissione sarebbe stato quello di approvare le decisioni economiche, ma queste giungevano spesso con ritardo rendendo vana l'eventuale approvazione. Probabilmente sarebbe stato giusto chiedere più informazioni e fidarsi di meno. Quando, però, venivano poste delle domande si veniva sempre rassicurati che tutto era a posto. Probabilmente sarebbe stato utile avere un prontuario a cui attenersi, non per una mancanza di fiducia nei confronti della persona, ma per garantire che tutto si svolgesse con regolarità e nella legalità.

Per quanto riguarda il processo di revisione dei conti il MG dice che sembra proprio che non abbia funzionato.

Sulla possibilità di garantire i progetti missionari o di dover ricorrere all'aiuto delle Province, il MG afferma che il fundraising potrebbe diventare la risorsa a cui guardare per portare avanti questi progetti e non crede che in questo momento sia corretto chiedere altri soldi alle Province, che stanno già facendo tanti sacrifici. Certamente saranno questioni da affrontare insieme.

Riguardo alle diverse domande su come uscire da questa situazione e su come guardare al futuro il MG le rimanda alla discussione del prossimo lunedì, quando verranno presentate quattro proposte su questi argomenti.

Sull'uso di un linguaggio troppo duro nella Relazione il MG ribatte che si è sforzato di usare anche il linguaggio della misericordia. Se ci sono delle espressioni che possono essere apparse troppo dure, queste non volevano essere in alcun modo un giudizio, piuttosto servivano a mettere in luce la debolezza che è di tutti e in ciascuno.

Sulle cause che hanno portato a questa situazione il MG non ha risposte. Questa domanda gli è tornata in continuazione in questo periodo. Le cause materiali che ci hanno portato qui, infatti, sono chiare, ma le motivazioni che hanno mosso le persone restano un mistero.

Sulla responsabilità del Governo dell'Ordine il MG afferma che nel 2009 forse non si sarebbe dovuto approvare il bilancio. È certamente una domanda che ci si deve porre. D'altra parte, quando sono state fatte delle domande, si è sempre stati rassicurati che tutto era a posto. Forse si sarebbe dovuto insistere per verificare, ma fino a che punto lo si debba fare, senza che questo sia inteso come una mancanza di fiducia, non è mai chiaro. Per questo sarebbe necessario avere un prontuario che chiarisca come comportarsi. Questa dovrebbe essere una decisione da prendere insieme qui in Capitolo.

Alla domanda perché questo problema sia emerso solo ora il MG risponde che il problema è stato percepito solo quando è iniziata ad essere evidente l'impossibilità di coprire i debiti contratti, ma da quando si stesse facendo questo non è ancora chiaro.

Avendo terminato di rispondere alle domande poste, il Moderatore ringrazia il MG e rimanda a lunedì per completare quanto rimasto in sospeso. Annuncia poi che, terminata la sessione, i capitolari si ritroveranno per Conferenze per iniziare la discussione sui candidati all'Ufficio di MG e di Definitore generale, mentre i Presidenti dei Gruppi si ritroveranno in Aula per eleggere il Presidente dei Presidenti, il Vice Presidente e il Segretario.

Chiede infine la parola S.Em.R. Francisco Javier Errázuriz Ossa che osserva come quanto sta succedendo nell'Ordine può essere compreso come parte di quel cammino di rinnovamento culturale che tutta la Chiesa ha intrapreso, in particolare nella gestione degli affari economici. Basti pensare ai grandi cambiamenti avvenuti in questi anni nella gestione dello IOR e dell'APSA. Un cambiamento che va certamente nella direzione di quella trasparenza che anche tutto il mondo da tempo chiedeva. La trasparenza però non basta e accanto ad essa deve esserci il controllo; un controllo che non è mancanza di fiducia nel fratello, ma si inserisce, soprattutto per i francescani, in un clima di fraternità, nella consapevolezza della nostra debolezza e che il peccato originale è in ciascuno di noi. Da ultimo è da considerare che rispetto a certe questioni così tecniche non possiamo più pensare di essere autosufficienti e, come francescani, non dobbiamo avere come primo obiettivo quello del successo economico, quanto piuttosto quello di uno stile francescano nella gestione dell'economia. In questa prospettiva è importante considerare la possibilità di una autentica collaborazione con i laici proprio in questo settore e non solo di affidarsi ad una agenzia esterna.

La sessione termina alle ore 18.30.

14 maggio 2015 **VIII Sessione**

La Sessione si apre alle ore 9.00 con un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura, illustra il programma della giornata, ricordando che nel pomeriggio ci si recherà a San Damiano per la celebrazione dei vesperi.

Il MG, prima di iniziare l'esposizione della seconda parte della sua Relazione, dà alcuni avvisi: ieri il Collegio dei Presidenti ha eletto Presidente dei Presidenti Fr. Francesco Patton, che parteciperà al Coetus moderans; come Vice Presidente è stato eletto Fr. Alan Tomasz Brzyski; è stato eletto Segretario Fr. John Hardin. Il MG, poi, saluta Fr. Joško Kodžoman che è arrivato in Capitolo. Invita tutti a pregare per la situazione politica del Burundi e per i Frati e le persone che vivono là, perché il Signore doni loro stabilità e pace.

Inizia, quindi, ad esporre la seconda parte della sua Relazione (cf. Allegato).

I temi trattati sono:

- l'animazione spirituale e fraterna;
- l'evangelizzazione e la missione;
- la formazione e gli studi;
- Giustizia, Pace e Integrità del Creato.

Durante l'esposizione il Ministro, trattando dei diversi argomenti, chiede di intervenire a:

- Fr. Massimo Tedoldi, Segretario generale per l'Evangelizzazione e la Missione (cf. Allegato),
- Fr. Vidal Rodriguez Lopez, Segretario generale per la Formazione e gli Studi (cf. Allegato),
- Fr. Joseph Rozansky, Direttore dell'Ufficio di GPIC (cf. Allegato),
che integrano la Relazione del Ministro con le informazioni proprie dei rispettivi settori.

Il Moderatore ringrazia il MG, Fr. Massimo, Fr. Vidal e Fr. Joseph e passa la Parola al Segretario per un avviso. Alle ore 10.15 i lavori sono sospesi per una pausa.

I Capitolari tornano in Aula alle ore 10.45 e il MG riprende l'esposizione della sua Relazione trattando specificatamente del servizio dell'autorità.

Al termine il Moderatore ringrazia a nome di tutti il MG per il servizio che ha prestato in questi anni, per lo spirito di totale donazione con cui l'ha svolto e soprattutto per la testimonianza di vita offerta. L'Assemblea si unisce a queste parole di ringraziamento con un caldo e sincero applauso.

Nel pomeriggio i lavori proseguiranno per gruppi e ci si ritroverà in Aula alle ore 16.30. La sessione si conclude alle ore 12.00.

14 maggio 2015

IX Sessione

La Sessione si apre alle ore 16.30 con la lettura della quarta Ammonizione di san Francesco e un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura, presenta i Fratelli invitati come periti per aiutare i lavori del Capitolo: Fr. Frédéric Manns, Fr. Cesare Vaiani e Dominic Monti per la stesura del Documento; Fr. Viktor Papež per la Commissione giuridica.

Il Moderatore dà quindi la parola ai Segretari dei gruppi, perché presentino le riflessioni su quanto ascoltato in mattinata nella Relazione del MG.

Prendono nell'ordine la parola:

- il Segretario del gruppo di lingua croata, Fr. Miljenko Šteko (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua inglese 1: Fr. Jack Clark Robinson (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua inglese 2: Fr. Yusuf Bagh (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua francese: Fr. Marc Le Goanvec (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua italiana 1: Fr. Antonio Scabio (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua italiana 2: Fr. Ferdinando Campana (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua polacca: Fr. Jeremiáš Kvaka (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua portoghese: Fr. Carlos Alberto Breis Pereira (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua spagnola 1: Fr. Manuel Corullón Fernández (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua spagnola 2: Fr. Miguel Ángel González Naranjo (cf. Allegato).

Terminati gli interventi dei Segretari, il Moderatore, dà la parola al MG perché risponda alle domande.

Il MG inizia a rispondere alla domanda sulle riforme dell'Ordine e da dove esse nascano. Afferma che il rinnovamento nasce da ciascuno dei presenti, dall'impegno con cui vive la propria vocazione; che le riforme non nascono, però, solo in Capitolo, ma possono venire anche dai Fratelli che sono rimasti a casa. Alcuni dicono che le riforme verranno da papa Francesco, che con la sua parola e la sua testimonianza ci sfida sui punti centrali della nostra vocazione, sulla nostra determinazione e sull'autenticità con cui viviamo. I cambiamenti verranno anche dagli uomini e dalle donne che camminano con noi: la Chiesa ci aiuterà, il popolo di Dio ci aiuterà a rinnovarci. Ma, alla fine, dobbiamo tornare a Gesù. È quando torniamo a Gesù che nascono le riforme, lì dove è la sorgente della nostra esperienza. Le riforme nascono dal confronto con la Scrittura e con la tradizione e la storia francescana. Non esiste un punto unico, perché le richieste di riforma nascono a volte anche dal mondo in cui viviamo. L'immagine di Gesù che abbraccia Francesco è l'immagine del lebbroso. È da lì che nascono le riforme, quando stiamo con i poveri di Dio. La speranza è che questo desiderio di rinnovamento continui a scaldare il nostro cuore fino alla fine del Capitolo e poi, ancora, quando faremo ritorno. Il MG afferma di non voler dare risposte precise, perché alle domande fatte ciascuno deve provare a rispondere personalmente. L'auspicio è che queste nostre domande possano diventare delle proposte concrete da portare ai nostri fratelli. Quando ci sono incontri internazionali, come il Capitolo, qualcuno poi chiede quali sono i risultati. Si deve fare attenzione che il trovarsi insieme non sia inutile, e ci si deve sempre chiedere cosa ci si aspetta da questo Capitolo, dalla vita francescana.

Un'altra delle domande a cui ci si sforza di rispondere è quella legata alla nostra identità e alla definizione che la Chiesa ha dato di noi nell'art. 3 delle nostre Costituzioni, che cioè siamo un ordine clericale. È dagli anni '60 che cerchiamo di capire cosa significhi essere Frati Minori. Questa domanda se la sono posta i precedenti Ministri generali ed è stata discussa in diversi Capitoli. Negli ultimi sei anni ci si è resi conto che probabilmente il problema non è tanto se siamo un Ordine clericale, ma piuttosto se il clericalismo è parte della nostra esperienza di vita. Quando i Superiori generali si sono incontrati con il Papa si è parlato espressamente dell'art. 61 di Vita Consacrata, che prevedeva la costituzione di una commissione per lo studio della possibilità dell'esistenza di Ordini "misti". Questa commissione non ha raggiunto il suo scopo e la domanda resta così aperta. Non è una domanda solo per noi Frati Minori, ma ha a che fare con la nostra missione e il nostro ministero all'interno della Chiesa, con il nostro modo di rinnovare la vita, garantendo pari dignità alla vocazione di tutti. Certamente non potremo dare qui una risposta. Nelle nostre possibilità c'è però quella di riflettere sulla nostra identità, sulla nostra posizione nella Chiesa, per vedere se è in sintonia con il nostro carisma.

Un'altra domanda riguardava il cammino dei progetti missionari che dipendono dal MG, se hanno bisogno di essere ripensati, anche a causa delle difficoltà della loro amministrazione. Il MG afferma che bisogna procedere con cautela. Forse c'è bisogno di riconsiderarli in modo differente o nuovo. Ci sono stati dei primi tentativi, ad esempio per il progetto del Congo Brazzaville, in cui si è instaurata una collaborazione tra la Curia, le Entità (Conferenze, Province) per sostenere insieme il progetto missionario. Sono vie nuove che vanno sperimentate.

Terminato il tempo a disposizione, il Ministro invita i Capitolari a interrogarsi loro per primi sulle domande che hanno posto.

La sessione termina alle ore 17.15 e i Capitolari si recano a San Damiano per la celebrazione dei Vespri.

15 maggio 2015

X Sessione

La Sessione si apre alle ore 9.00 con la lettura di un brano della Regola e un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. Carlo Serri, illustra il programma delle quattro sessioni odierne, che vertono sulla presentazione dell'*Instrumentum Laboris (IL) da parte di Fr. Cesare Vaiani* e sul suo studio nei gruppi. Ringrazia, quindi, quanti vi hanno lavorato e dà la parola a fr. Cesare che inizia la sua presentazione. Dopo un'introduzione generale sui criteri usati nell'elaborazione del testo, Fr. Cesare espone la prima parte dell'IL: "Vivere da fratelli" (cf. Allegato).

Al termine della presentazione il Moderatore ringrazia Fr. Cesare e chiede se qualcuno ha delle domande di chiarimento sul testo.

Fr. Emanuele Bochicchio chiede cosa si debba intendere per discernimento francescano. Fr. Cesare rimanda alla bibliografia dedicata all'argomento, essendo ora impossibile illustrarlo esaurientemente.

Fr. Vicente Felipe Tapia è del parere che nei lavori di gruppo, trattando dell'evangelizzazione, ci si concentri solo uno dei tre punti in cui questo tema è stato suddiviso nell'IL e, nello specifico, sull'essere "Fratelli in missione condivisa", che continua e sviluppa la riflessione sul nostro essere una "fraternità in missione". In questo modo non si corre il rischio di moltiplicare le proposte, come è accaduto nell'ultimo Capitolo.

Fr. Vitor José Lopes Melícias esprime il suo apprezzamento per l'IL e sottolinea l'importanza che uno dei testi ispirazionali sia l'*Evangelii Gaudium*. In vista dei lavori suggerisce, però, che a guidare le riflessioni sia piuttosto il criterio della misericordia, che sarà il fondamento dell'anno giubilare che sta per cominciare. È la misericordia, infatti, il cuore della testimonianza ecclesiale e francescana, così come è la misericordia l'unica risposta possibile alle gravi crisi che affliggono il nostro tempo.

Fr. John Hardin apprezza il lavoro fatto sull'IL, ma teme che dalla riflessione in gruppo vengano troppe proposte. Chiede, perciò, se è previsto che qualcuno, se necessario, le raggruppi o le filtri. Fr. Cesare risponde che questa osservazione sarà da sottoporre al *Coetus moderans*.

Il Moderatore ricorda, infine, che nei lavori di gruppo si segua la metodologia suggerita ai punti 3, 4 e 5 dell'IL.

La sessione si chiude alle ore 10.15.

15 maggio 2015

XI Sessione

La Sessione si apre alle ore 15.30 con la lettura della sesta Ammonizione di san Francesco. Il Moderatore, Fr. Carlo Serri, dà la parola al Segretario per alcuni avvisi, quindi, a nome del Consiglio di Presidenza, precisa che non è chiesto che i gruppi formulino già delle proposte, ma di iniziare una discussione che porterà a tale formulazione, seguendo le tappe indicate nell'art. 19 del Regolamento del Capitolo e nei punti 3, 4 e 5 dell'IL. Avvisa, poi, che alle 18.30 i Presidenti dei Gruppi si incontreranno per costituire le Commissioni capitolari. Passa, quindi, la parola a Fr. Cesare Vaiani, perché presenti la seconda parte dell'IL: "Vivere da Minori" (cf. Allegato).

Al termine dell'esposizione il Moderatore ringrazia Fr. Cesare e chiede se ci sono domande di chiarimento su quanto detto.

Fr. Mario Vaccari chiede di chiarire cosa si intende al n. 112 con l'espressione "un lavoro più efficace di promozione" riferito alla necessità di "rivedere i nostri spazi" e "i nostri beni immobili". Fr. Cesare risponde che per "promozione", in questo caso, si intende di aver cura che gli spazi e i beni immobili in nostro possesso non restino inutilizzati perché, promuovendone l'utilizzo, si farà opera di promozione anche nei confronti delle persone che li utilizzano.

Fr. Emanuele Bochicchio chiede se al n. 125, laddove si dice di "riflettere sulla possibilità di un utilizzo dei beni immobili a favore dei poveri", ci si stia riferendo a delle proposte concrete. Fr. Cesare risponde che la proposta è analoga a quella del n. 112, solo che in questo caso si parla esplicitamente dei poveri, perché si sta trattando del cammino da compiere in vista di un'economia di comunione e solidarietà.

Fr. Carmelo Giannone chiede se al n. 123, quando si dice di "stabilire le strategie specifiche per mettere in atto un'economia più solidale con i poveri", ci si riferisca solo al rapporto che i Frati devono instaurare con la realtà nella quale vivono o se valga anche per il rapporto che le diverse Entità dell'Ordine hanno tra loro. Fr. Cesare risponde che è da intendersi in entrambi i sensi, con una precedenza, forse, del rapporto che deve esistere tra le diverse Entità all'interno dell'Ordine.

Non essendoci altre domande di chiarimento il Moderatore dà alcuni avvisi per la giornata di domenica e invita il MG a prendere la parola.

Il MG informa che è arrivata comunicazione dalla Prefettura della Casa Pontificia che l'udienza concessa dal Santo Padre ai Capitolari è stata anticipata al prossimo 26 maggio alle ore 12.15. Per questo motivo l'Agenda dei lavori capitolari subirà alcune variazioni. Incoraggia, quindi, i Capitolari, perché nei lavori di gruppo si parli apertamente e si crei uno spazio di reciproca fiducia, così da lasciarsi veramente guidare dallo Spirito, senza avere paura e nello spirito francescano.

La sessione si chiude alle ore 16.15.

16 maggio 2015 **XII Sessione**

Alle ore 9.00 si apre la sessione. Fr. John Puodziunas, Moderatore della giornata, comunica che è giunta la notizia della morte di Fr. Olivo Tandello, della Provincia della Immacolata Concezione in Brasile, e di Fr. Darío Carrero Morales, Custode del Portorico e del Caribe. Dopo aver ricordato questi Fratelli con un momento di preghiera silenziosa, la giornata si apre con la lettura del terzo Capitolo della Regola. Il Moderatore dà quindi alcuni avvisi per l'organizzazione della giornata e ricorda il processo che porterà alla forma-

zione delle proposizioni da votare. La presente sessione prevede l'ascolto sulle riflessioni dei gruppi sull'IL e, dopo la pausa, un fraterno confronto.

Prendono, quindi, la parola i Segretari dei gruppi nel seguente ordine:

il Segretario del gruppo di lingua spagnola 1: Fr. Manuel Corullón Fernández (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua spagnola 2: Fr. Miguel Ángel González Naranjo (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua polacca: Fr. Jeremiáš Kverka (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua portoghese: Fr. Carlos Alberto Breis Pereira (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua italiana 1: Fr. Antonio Scabio (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua italiana 2: Fr. Ferdinando Campana (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua croata: Fr. Miljenko Šteko (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua inglese 1: Fr. Jack Clark Robinson (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua inglese 2: Fr. Yusuf Bagh (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua francese: Fr. Marc Le Goanvec (cf. Allegato);

La sessione è sospesa alle ore 10.15.

Alle 10.45 i lavori riprendono. Il Moderatore dà alcuni avvisi e passa la parola a Fr. Cesare perché risponda ad eventuali domande sull'IL. Non essendoci domande il Moderatore ringrazia fr. Cesare e la Commissione che ha lavorato alla preparazione dell'IL. Passa, poi, la parola a Fr. Dominic Monti che, a nome della Commissione per la preparazione del Documento finale, presenta il lavoro che svolgerà la Commissione e il metodo che verrà usato.

Al termine della presentazione il moderatore apre il dibattito in Aula.

Fr. Emanule Bochicchio nota che nella presentazione dell'IL si era detto che mancava la parte che si riferiva al nostro tempo, perché i due temi trattati nell'IL, la fraternità e la minorità, erano da considerare trasversali a questo impegno di evangelizzazione. Trova che sarebbe utile avere delle indicazioni più precise su come riflettere su questi temi in rapporto al mondo di oggi. A quali attese si potrebbe rispondere partendo da questi contenuti? Come vedere le periferie di questo mondo?

Fr. Vitor José Lopes Melícias ritiene che il Documento finale dovrebbe contenere un messaggio di gioia e speranza e non di lutto e angoscia, che questo Capitolo non si debba concentrare sulla crisi, ma sulla speranza per il futuro. Per questo motivo ieri aveva parlato anche dell'importanza di dare a tutti un messaggio di misericordia. Nel Documento si potrebbe, perciò, accennare

all'idea di una pastorale morale della misericordia, oltre che di un'economia francescana di condivisione, di rispetto per il creato, di uno stile di vita sostenibile, di frugalità nell'uso dei beni da parte dei Frati e come invito per la gente.

Fr. Mario Vaccari esprime il suo sentimento di smarrimento e confusione perché da una parte, grazie alla Relazione del Ministro, a quelle dei Segretariati e all'IL, sono stati sottoposti all'attenzione dei Capitolari tanti argomenti, dall'altra, rispetto alla domanda su cosa questo Capitolo debba proporre e come debba proporlo, da diversi gruppi è stata sottolineata l'esigenza di lavorare su poche cose e concrete. Per favorire questo processo di "semplificazione" ritiene che sia importante tornare ad un'idea di una *forma vitae* originaria e suggerisce che un tale cammino può essere concretamente compiuto tenendo presente i sette punti presentati dal documento "*Ite, nuntiate...*".

Fr. Oliver Ruggenthaler considera importante mettere a fuoco i grandi problemi del nostro tempo: i rifugiati, il dialogo interreligioso, la cura del creato; la vita quotidiana bussa alle nostre porte, dobbiamo lasciarci interrogare dalla vita concreta, perché i Frati si sono stancati di ascoltare parole sulla fraternità e sulla minorità.

Fr. Cornelius Bohl ricorda che nei *Lineamenta* era presente la richiesta di un segno profetico da proporre e chiede se sono emerse delle idee in proposito. Le cose dette finora, infatti, sono state molte, forse è già stato detto tutto, quello che manca è un gesto profetico per il mondo di oggi. Il papa concentrando tutto il suo ministero pastorale su di un solo punto, quello della povertà, è riuscito a dare un nuovo impulso alla vita della Chiesa. Forse anche noi Frati dovremmo seguire il suo esempio.

Fr. Vidal Rodriguez Lopez fa presente che nell'IL vi sono delle lacune che andranno colmate nel Documento finale. Nell'IL non appare che la fonte della nostra vita è la parola di Dio; non si tratta di fare un'aggiunta ma di indicare la sorgente della nostra vita. Nell'IL è molto presente san Francesco, ma manca un adeguato riferimento cristologico. Nell'Il manca, infine, una chiara ecclesiologia, perché il riferirsi all'*Evangelii gaudium* non è sufficiente per indicare che il nostro spazio di vita e missione è la Chiesa.

Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura chiede che nel Documento finale ci sia un espresso legame con l'ultimo Capitolo generale, perché sia chiara la continuità e che ci si trova all'interno di un processo, di un cammino, che è già iniziato e ci proietta verso il futuro. Chiede anche che dal Documento non siano assenti i poveri.

Fr. John Hardin, dopo aver guardato le statistiche, si dice preoccupato perché, a suo parere, quello di cui c'è bisogno è un ripensamento radicale dei nostri servizi e ministeri. I giovani Frati ci chiedono questo ripensamento e senza di esso la nostra vita non esercita più un'attrattiva su di loro. Abbiamo la Regola, le Costituzioni e il Vangelo, che bisogno abbiamo di altri documenti?

Fr. Miljenko Šteko ritiene che, come francescani, dobbiamo inserirci nei

programmi e nei progetti della Chiesa e che la Chiesa nutre grandi aspettative nei nostri confronti. La sfida della Chiesa è l'evangelizzazione e in questo campo, come insegnano gli ultimi pontefici, fondamentale è il ruolo della preghiera personale e il lasciarsi infiammare dal fuoco dello Spirito sull'esempio della prima fraternità, che ha voluto che il Ministro generale dell'Ordine fosse lo Spirito Santo.

Fr. Cesare Vaiani interviene per fare un'osservazione di metodo e precisa che il Capitolo non produrrà solo il Documento finale, ma il Documento e dei mandati. C'è una differenza tra i due generi letterari. Il primo ha funzione ispirazionale, mentre i secondi raccolgono le scelte operative. Queste due parti vanno poi lette insieme.

Il Moderatore ricorda, inoltre, che presto sarà costituita una Commissione per la formulazione delle proposte.

Fr. Carlos Alberto Breis Pereira dice di avere l'impressione che si sia troppo preoccupati dell'elaborazione del Documento finale e poco di fare una valutazione della vita concreta e della sua qualità. Si corre, così, il pericolo di scrivere dei bei documenti, mentre ciò di cui c'è bisogno è una verifica della qualità della vita e del modo di essere presenti tra la gente.

Fr. Mario Liroy Ortega Abarca ritiene che la base francescana dell'IL sia buona, ma può essere migliorata, aggiungendo delle fonti bibliche ed ecclesologiche. Quello a cui, però, non si dà sufficiente importanza è il tema proprio del Capitolo, cioè essere Frati Minori *in nostra aetate*. Ci sono realtà come le guerre, i disastri ambientali, ecc. che hanno ripercussioni planetarie e noi Frati abbiamo una spiritualità molto ricca da proporre su queste temi. Invece, noi francescani tacciamo, mentre altri fanno proposte concrete su tutto ciò. Anche noi dobbiamo formulare delle proposte per rispondere concretamente alle sfide del nostro tempo. Speriamo di avere tempo in questo Capitolo per farlo.

Fr. Francesco Bravi sottolinea come dai diversi gruppi emerga un invito forte per trovare un'indicazione di metodo su come attuare le decisioni; forse si tratta proprio di mettere in atto un discernimento francescano e il Documento finale potrebbe indicarci la strada su come attuarlo. Riguardo alla preoccupazione di arrivare a formulare poche proposizioni ritiene importante uscire dalla propria visione delle cose. Per arrivare a formulare poche proposte il punto di partenza non può che essere quello di abbandonare la propria prospettiva e partire da un ascolto attento dell'altro.

Fr. Richard Grech, riprendendo quanto detto sull'importanza dell'ascolto, ha l'impressione che si corra il rischio di parlare molto, ma di non mettersi in ascolto dello Spirito, che si stia cercando la direzione verso cui andare, e non ci si preoccupi dove lo Spirito ci voglia condurre.

Fr. David Barnard ritiene che l'aver riconosciuto l'esistenza di una crisi a tutti i livelli (personale, di fraternità, provinciale, generale, ma anche della società) sia stato un buon inizio e che dalla risposta che saremo in grado di dare

a questa crisi dipenderà la nostra salvezza o la nostra condanna. La gente vuole segni credibili e visibili e – come è stato detto quando si è parlato dei segni profetici e di alcune iniziative che rispondono ai bisogni di oggi – alcuni di questi segni si è già cominciato a metterli in atto (Fraternità di Palestrina; Case di preghiera; importanza di migliorare le relazioni fraterne, ecc.).

Fr. Vicente Felipe Tapia si dice preoccupato perché vede troppa autoreferenzialità; un pericolo già denunciato nell'ultimo Capitolo. Per evitarlo non bisogna perdere di vista ciò che accade nel nostro mondo, *in nostra aetate*, mentre si è troppo concentrati sulle difficoltà interne alla nostra vita. Si deve cercare di cogliere ciò che Dio dice a noi attraverso le sfide di questo mondo, perché noi siamo a servizio della vita del mondo. Spera, infine, che il Capitolo ci aiuti a far crescere questa passione per Dio, per l'umanità, per il creato.

Fr. Julio César Bunader osserva come la minorità in questi giorni ritorni continuamente e come l'Ordine non abbia una visione d'insieme su questa tematica. In questa categoria, che tanto ha da dire al mondo di oggi, può confluire tutto quanto è finora emerso. La minorità potrebbe essere davvero una dimensione da sviluppare in chiave carismatica, francescana e cristologica e costituire il tema unificante il Capitolo, diventando il criterio fondamentale con cui prendere delle decisioni in sintonia con il nostro tempo.

Fr. Olivier Ruggenthaler condivide che la minorità sia molto importante nella vita e negli spazi personali dei frati, ma il rischio è di concentrarsi sulla minorità e di non dare spazio al mondo. Per dargli spazio non serve nemmeno andare molto lontano, perché il mondo è lì dove siamo noi, basterebbe aprire la porta.

Fr. Vincenzo Brocanelli ricorda due possibili proposte concrete. La prima è la riproposizione di una proposta, poi non realizzata, del Capitolo del 2009, che chiedeva ad ogni Provincia di mettere a disposizione un Frate per la missione *ad gentes*. Un'altra proposta è quella di impegnarsi come Ordine nel campo della riconciliazione e misericordia, per diventare strumenti di una fraternità universale; una task force per promuovere e incoraggiare alla misericordia e al perdono.

Fr. Astijus Silvestras Kungys ringrazia per l'IL e si sente di appoggiare quanto detto da Fr. John Hardin e da Fr. Carlos Alberto Breis Pereira sull'eccessiva attenzione al Documento finale. Non è questa la priorità. I tre periti, come hanno detto, devono ascoltare le idee e i pensieri dei Capitolari. C'è bisogno che ci sia molto dialogo in Aula e negli altri momenti del Capitolo, per conoscere meglio le realtà vissute dai Frati nel mondo.

Fr. Agostino Esposito ha l'impressione che ci si trovi un po' in mezzo alla nebbia e si augura che nei prossimi giorni si faccia un po' più di chiarezza. Rileva come sia stata fatta una buona diagnosi della situazione, ma il problema ora è di trovare la giusta terapia e di mettersi in ascolto dello Spirito. Ma perché la terapia possa essere efficace, le nostre realtà provinciali e di fraternità dovrebbero essere disposte ad accogliere la terapia proposta. La crisi economi-

ca è solo il sintomo di un malessere ben più profondo. La domanda vera è se siamo realmente disposti a cambiare la vita che conduciamo. Dobbiamo tenere ben presenti le nostre realtà, perché se elaboriamo una bella teoria, ma questa non è attuabile, non servirà a nulla.

Fr. Carlo Serri fa notare che, quando si parla di missione *ad gentes* si è ancora legati ad un vecchio linguaggio, che risponde ad una superata visione di evangelizzazione. Con il termine “gentes” si indicavano i popoli da evangelizzare, i “gentili” nel senso di pagani, ma ormai in Italia, ad esempio, buona parte del clero proviene da quei paesi che erano considerati destinatari dell’azione evangelizzatrice. Bisogna forse riferirsi di più a Chiese locali e a Chiesa universale e non pensare che le Chiese più ricche siano “evangelizzatrici” perché aiutano quelle più povere. Se non uniamo il concetto di povertà a quello di evangelizzazione, se non evangelizziamo da poveri come ci insegna san Francesco, non andiamo da nessuna parte.

Fr. José Huezo trova positivo il processo in atto perché si tratta di un processo induttivo, che nasce dalla base, ma sarebbe forse bene avere una guida per non rischiare di disperdersi troppo nella discussione.

Fr. Carlos Guillermo Paz Guzmán si dice soddisfatto perché gli pare che, quanto sta nascendo, risponda a ciò che veniva chiesto dall’IL: creare spazi per condividere speranze. Se è vero che ci sono segni di morte è anche vero che c’è una grande speranza. L’ascolto e la condivisione sono in questo senso molto importanti.

Babu Jose Pamplany afferma che, dopo aver ascoltato i Frati, gli sembra che ci sia una chiamata a camminare sulle cose che sono emerse in Aula. Le parole devono essere trasformate in azione. Bisogna leggere i segni dei tempi e trasformarli in vita quotidiana. Bisogna trovare un modo di esprimere ciò che crediamo. Bisogna aprire le porte e andare con chi cerca la nostra solidarietà fraterna.

Vitor José Lopes Melícias ritiene che l’espressione “ad gentes”, non sia da intendere nel senso dei “gentili” ma piuttosto dei più poveri, perché è attraverso l’annuncio della misericordia che si promuove l’incontro tra i popoli.

Al termine del dialogo il Moderatore ricorda che alle 12.15 il Presidente dei presidenti, i Presidenti dei gruppi e i Moderatori si incontreranno nella stanza in cui si riunisce il *Coetus moderans*. Ricorda infine gli appuntamenti dei prossimi giorni.

Alle ore 12.00 termina la sessione

18 maggio 2015
XIII Sessione

Alle ore 9.00 si apre la sessione. Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura, Moderatore della giornata, dà notizia della morte di Fr. Alberto Del Vecchio della Provincia missionaria di Sant'Antonio in Bolivia e invita a pregare per lui. Dopo un momento di preghiera, il Moderatore dà il benvenuto a Fr. Felix Jr. Jungco della Custodia di Sant'Antonio nelle Filippine, che si aggiunge oggi ai Capitolari. Dà poi notizia della costituzione della Commissione per le proposte (Fr. Richard Stanley Grech; Fr. Jack Clark Robinson; Fr. Manuel Corullón Fernández; Fr. Miguel Ángel González Naranjo; Fr. Ferdinando Campana; Fr. Sabino Iannuzzi) e di quella giuridica (Fr. Papež Viktor; Fr. Aidan McGrath; Fr. José Antonio Castiñeira Chouza; Fr. Claudio Durigetto; Fr. Vitor José Lopes Melícias).

Il Moderatore illustra quindi il programma della giornata, che prevede la seconda parte della Relazione del Ministro sull'economia e sarà presentata da Fr. Silvio Rogelio De La Fuente, Vice Economo generale. Data l'importanza e la delicatezza dell'argomento, per garantire la massima chiarezza, l'orario della giornata sarà flessibile: al termine della relazione ci sarà un momento di dialogo in Aula, poi, nel pomeriggio era previsto che i Presidenti delle Conferenze presentassero le loro Relazioni ma, se nelle sessioni della mattinata non si terminasse il dialogo sull'economia, si continuerà anche nel pomeriggio. Il Moderatore dà quindi il benvenuto in Aula a Fr. Silvio Rogelio De La Fuente, a Fr. Augusto Micangeli, Rappresentante legale dell'Ordine, e a Fr. Pasquale Del Pezzo, Delegato per gli affari economici dell'Ordine. Poiché l'esposizione sarà riservata ai Capitolari, il MG invita i non Capitolari a lasciare l'Aula.

Il MG introduce, quindi, la seconda parte della Relazione sull'economia e dà la parola al Vice Economo generale, che espone il bilancio della Curia generale aggiornato al 30 aprile 2014 (cfr. Allegato).

Alle ore 10.15 si sospende l'esposizione per una breve pausa.

Alle ore 10.45 il Vice Economo generale riprende l'esposizione.

Al termine il Moderatore ringrazia il Vice Economo per la sua esposizione e apre il dialogo in Aula. Chiede se qualcuno ha delle domande di chiarimento su quanto detto, annunciando che nella sessione del pomeriggio saranno presentate le eventuali proposte per il risanamento economico. Dà, quindi, la parola a Fr. Vitor José Lopes Melícias che si era prenotato per parlare.

Fr. Vitor, partendo dalla sua esperienza, ritiene giusto esortare i Fratelli a conservare in questa situazione la fermezza e la trasparenza, affrontando il problema con tranquillità. Ricorda che non siamo qui per istituire un tribunale, ma per cercare di risolvere i problemi presenti, cercando di evitare di compiere in futuro i medesimi errori.

Fr. Filemon Tadeusz Janka, ricordando un'esperienza analoga vissuta dalla

sua Provincia nello scorso sessennio, sottolinea il peso della responsabilità che deve sopportare il Superiore maggiore in situazioni come quella illustrata e la condizione di sofferenza in cui spesso si trova a vivere a causa di tutto ciò. Chiede, perciò, che il Capitolo trovi il modo per incontrare o per mandare una lettera al precedente MG in cui esprimere sentimenti di fraterna solidarietà.

Fr. Felix Jr. Jungco chiede che cosa si debba intendere quando si parla di contributi e se la sua Custodia non ha ricevuto quanto era stato fissato a causa della crisi economica dell'Ordine.

Il Vice Economo generale spiega il sistema di contribuzione e dice che quanto era stato registrato nel sistema contabile non aveva però un sostegno a livello di liquidità.

Fr. Felix esprime il suo rammarico per la situazione di sofferenza in cui si trova la Curia e ricorda che molti nella sua Entità si chiedono come mai non siano arrivati i fondi necessari per mantenere le strutture per cui erano stati richiesti.

Fr. Michel Laloux crede opportuno che, salvaguardata la riservatezza di queste sessioni, terminato il Capitolo, ci sia la possibilità di portare una qualche comunicazione ai Definitori provinciali che si aspettano di sapere cosa è successo, cosa si sta facendo ora per porvi rimedio e quale sia la direzione per il futuro.

Fr. Claudio Durighetto, in quanto Ministro provinciale di Fr. Giancarlo Lati, Economo generale, si dice dispiaciuto insieme a tutta la Provincia Serafica per quello che è successo e afferma che, per tutti gli anni in cui Fr. Giancarlo è stato Economo provinciale, non ci sono mai stati problemi e non ha mai dato motivo di dubitare dell'onestà e della trasparenza. Nella Relazione del Vice Economo è stato detto che, quando Fr. Giancarlo ha lasciato la Curia, non c'è stato nessun passaggio di consegne e che non è stato presentato alcun rendiconto, provocando con ciò mesi e mesi di ricerche molto faticose e laboriose. Forse sarebbe opportuno in questa sede anche ascoltare chi è ritenuto la causa di questo dissesto, perché, per capire meglio la situazione in cui ci si trova, è utile poterne conoscere la genesi, il contesto e le ragioni per cui sono state fatte determinate scelte. È vero, infine, che la giustizia italiana vieta agli indagati di parlare, ma a quanto consta, per il momento non risultano esserci indagati dalla Procura italiana per questa indagine, perché la denuncia è stata fatta contro ignoti.

Fr. Benedek Dobszay chiede se non si sa nulla sulla natura degli investimenti fatti, perché corre voce che si tratti traffico di droga e di armi.

Il Vice Economo generale risponde che purtroppo non si sa dove siano stati investiti questi soldi.

Il MG interviene per precisare che uno dei motivi per cui si è deciso di chiedere al governo italiano di intervenire è stato proprio quello di indagare su dove sono stati investiti i soldi, per quale utilizzo sono stati investiti e se se ne può riottenere almeno una parte.

Fr. Sabino Iannuzzi ricorda che le responsabilità generali della situazione erano già emerse nel gennaio 2010 e, successivamente, nel marzo 2010 sul quotidiano economico “Milano Finanza”, dove erano stati fatti riferimenti espliciti a quanto stava succedendo. Questo doveva costituire un campanello d’allarme per tutti. Come già detto da Fr. Claudio Durighetto, anch’egli ritiene che non sia stato corretto non effettuare un passaggio delle consegne, perché, per quanto potesse essere viziato da una situazione corrotta, si sarebbero comunque potute avere delle notizie, che forse sarebbero state utili per valutare meglio la situazione. Ribadisce, poi, che il segreto investigativo è valido nel caso di persone indagate, ma non nel caso di denunce contro anonimi. Bisogna anche considerare che nella presentazione fatta della crisi finanziaria, quando si parlava di investimenti e depositi non si trattava di veri e propri debiti, ma di ex disponibilità di cui non si può al momento disporre. Non vanno considerate, perciò, come passività vere e proprie, anche se contabilmente è corretto presentarle così, cosa che di fatto ci fa comprendere che gli unici debiti reali sono quelli delle esposizioni bancarie e degli interessi da versare. Da ultimo, chiede come mai l’Hotel “Il Cantico”, al di là dell’ammortamento, generi così tante perdite d’esercizio.

Il vice Economo generale risponde che, per quanto riguarda “Il Cantico”, in questo ultimo periodo ci si è sforzati di ridurre al minimo le spese, ma è necessario un ripensamento generale della gestione, perché le entrate non arrivano a coprire nemmeno le spese quotidiane.

Fr. Julio Bunader interviene per distinguere tra quello il Vice Economo generale diceva rispetto al passaggio delle consegne e i dati proiettati. Durante la sua relazione (cfr. VI Sessione) aveva detto che sia lui che il MG avevano ripetutamente chiesto all’Economo generale dei chiarimenti che però non sono mai arrivati. Quando, poi, sono arrivate due relazioni contraddittorie, ci si è visti costretti a prendere dei provvedimenti. In seguito a ciò si è dovuto ricorrere all’intervento di persone esterne all’Ufficio dell’Economato, perché facessero chiarezza e ricostruissero quello che oggi è stato esposto in Aula.

Marc Le Goanvec, dopo aver ringraziato il Vice Economo per la sua esposizione, chiede spiegazioni perché si dice che questo problema non abbia investito solo la Curia generale, ma anche altre Entità e chiede se ci si dovrà preparare ad aiutare anche queste. Sarebbe bene conoscere la reale estensione del problema, per essere eventualmente pronti a fornire altri aiuti.

Il MG risponde dicendo che, grazie agli aiuti di diverse Entità, è stato possibile limitare le passività che si erano aperte. D’altra parte è vero che esiste una mancanza di coordinamento per le richieste di aiuto da parte di diverse Entità e che, a volte, queste chiedono aiuti per un progetto direttamente alle Entità senza passare dalla Curia generale. Si verifica così che uno stesso progetto possa essere supportato da diverse Entità. Altri Ordini religiosi hanno da decenni organizzato un sistema per gli aiuti che permette di evitare questi

inconvenienti. Per quanto ci riguarda, dal 2011, la Curia chiede alle Entità che ricevono aiuti per l'amministrazione ordinaria o per la formazione di presentare un preventivo entro ottobre e di produrre poi un resoconto su come stati impiegati gli aiuti ricevuti. Se non si soddisfano queste due condizioni minime gli aiuti non vengono erogati.

Fr. Vidal Rodriguez Lopez ringrazia il Vice Economo per la presentazione e, in quanto Segretario per la Formazione e gli Studi, chiede un chiarimento e una rettifica. Nella presentazione del bilancio del Segretariato, infatti, sono confluite diverse attività, generando confusione. La cifra presentata risultava, così, essere il doppio di quella che di fatto è a disposizione del Segretariato, perché comprendeva tutte le attività che si riferiscono alla formazione e agli studi (ad es. PUA e altre istituzioni).

Il Vice Economo precisa che la presentazione fatta era ovviamente complessiva, mentre nella contabilità ordinaria è chiaramente distinto quello che si destina al Segretariato e quello che invece va per il mantenimento di altre istituzioni come la PUA o altre attività.

Fr. Vidal Rodriguez Lopez ricorda che dal 2009 il fondo per la Formazione e gli Studi è stato azzerato e il Segretariato ha dovuto chiedere in questi anni un contributo fisso di cui ha rendicontato puntualmente.

Fr. Nicodème Kibuzehose nota che nella presentazione non compariva nessun contributo da parte della Conferenza africana e comunica che anche quella Conferenza, per venire in aiuto alle esigenze della Curia generale, ha operato un drastico taglio alle spese e ha cercato, per quanto possibile, di pesare il meno possibile sul bilancio dell'Economato generale.

Fr. John Hardin riconosce il valore del lavoro di ricostruzione compiuto dal vice Economo generale e, data la consistenza della crisi economica che ha investito l'Ordine, si chiede se l'Ordine dovrà rinunciare a sostenere dei progetti, che sono essenziali per il suo futuro sviluppo.

Fr. Carlo Serri ringrazia per l'esposizione il Vice Economo generale. Precisa, poi, che la legge italiana, mentre sono in corso delle indagini, non proibisce inchieste parallele interne e che, se le denunce sono contro anonimi, a nessuno è vietato di parlare in pubblico. Chiede, inoltre, se si conosce in quale Istituto Bancario banca siano stati depositati i soldi dei fondi che sono stati azzerati, perché da lì dovrebbe essere possibile risalire agli agenti finanziari che hanno fatto gli investimenti che hanno determinato la crisi attuale. Chiede, infine, se si conoscono i nomi di queste persone, perché, se così fosse, potrebbero essere denunciate perché ci restituiscano i soldi.

Fr. Pasquale Del Pezzo invita le Entità che avessero informazioni su quanto è accaduto, soprattutto quelle della COMPI, a recarsi dal Magistrato per comunicarle. Il motivo per cui si è interpellata la magistratura della Procura italiana è proprio perché, come Curia generale, non era possibile avere altre risposte, oltre a quelle già offerte in questa sede. È evidente che si è di fronte

ad una responsabilità che non è circoscrivibile all'Economo generale, ma che è condivisa e a vari livelli. Precisa, poi, che il suo lavoro di ricerca della verità ha comportato che il ruolo tecnico affidatogli si sia trasformato in quello di persona informata sui fatti e quindi, in qualità di possibile testimone in un processo, preferisce mantenere il diritto alla riservatezza. Se qualcuno avesse altre informazioni o avesse la volontà di approfondire l'argomento per accertare la verità in questa sede, può presentare querela a norma del n. 25.2 del Regolamento del Capitolo. Aggiunge che il lavoro di Delegato per gli affari economici dell'Ordine è stato sempre di tipo tecnico e che non autorizzava ad interrogare persone. Si è trattato di prendere in esame la documentazione esistente negli Uffici della Curia generale, per ricostruire la situazione e relazionare quanto emergeva al Definitorio generale. Ciò che si può affermare con certezza è che la crisi in corso è anzitutto economica e, mancando liquidità a causa degli investimenti finanziari sbagliati, si è ora nella difficoltà di saldare i debiti contratti. Questo potrebbe ora essere la causa di un dissesto patrimoniale. A chi aveva chiesto perché si siano prodotti questi debiti, risponde che probabilmente la causa sono stati i lavori di ristrutturazione. Si potrebbe anche cercare di capire perché non sono stati posti in normali mutui bancari e quale sia la responsabilità delle banche in questa vicenda. È emersa anche con chiarezza la necessità di ripensare l'intero Ufficio economico della Curia generale, costituendo un gruppo che lavori in équipe e in condivisione, che comprenda anche dei tecnici, e in cui i ruoli di ciascuno siano ben definiti. A questo proposito è evidente che sia il Rappresentante legale che l'Economo generale sono uffici esecutivi e che non possono porre in atto atti straordinari senza un benestare chiaro del Definitorio generale, ma questo è proprio ciò che è successo. Chi ne ha la responsabilità? Per il futuro bisognerà comunque distinguere questi due Uffici. Da ultimo viene fatto notare come questa crisi abbia segnato la fine di due miraggi, a cui molti frati credevano ancora. Il primo è che le attività commerciali o fiscali avrebbero garantito la vita degli Enti ecclesiastici. Questo è venuto meno in Italia e ora anche nella Curia generale, perché si è visto come sia sempre l'Ente istituzionale a dover soccorrere quello commerciale. Il secondo è che esistano investimenti finanziari con interessi al di sopra di quelli del mercato ordinario, grazie ai quali poter finanziare i progetti missionari.

Il MG interviene per precisare che la legge italiana non preclude, alla luce dei fatti, un processo canonico condotto dalla Curia. Un tale processo era già iniziato, ma quando si è chiesto l'intervento della Procura, si è deciso di sospendere quello canonico, con l'intenzione di riprenderlo avuti anche i risultati cui sarà giunta la Procura. In tutto ciò che si è detto vi è però un sottotesto: una mancanza di fiducia su come ci si è mossi e perché è stata negata a dei Fratelli la possibilità di esprimere la loro versione dei fatti. Va chiarito che queste informazioni sono state chieste agli interessati, ma non sono arrivate risposte. Nel non invitarli a parlare in Capitolo, poi, vi è un'attenzione alla

salvaguardia dei loro diritti civili perché, anche se non indagati, ciò che dicono in pubblico potrebbe comunque essere usato contro di loro in sede penale. Si tratta, perciò, di un'attenzione e un pieno rispetto dei loro diritti come persone e come Fratelli.

Fr. Carlo Serri ringrazia per il chiarimento.

Fr. Carlos Guillermo Paz Guzmán accogliendo l'invito di Fr. Vitor a mantenere la serenità, fa notare che si sta parlando di quantità di denaro inimmaginabili per la realtà da cui proviene e, quindi, ritiene che si debba continuare a lavorare per capire bene cosa sia successo, per crescere nella prevenzione e camminare nella solidarietà. Chiede poi al Vice Economo se può chiarire a cosa si riferiva quando parlava di altri aiuti, oltre ai contributi ordinari, che sono serviti ad arginare il deficit. Chiede infine se, vista la situazione non sarebbe il caso di vendere l'Hotel "Il Cantico".

Il Vice Economo spiega che si tratta di proprietà che possono essere alienate o di donazioni di persone singole, che fanno gesti di solidarietà nei confronti della Curia. Sulla vendita dell'Hotel "Il Cantico" dice di non poter rispondere.

Fr. Kamal Gouda ribadisce la necessità di camminare nella trasparenza e che questo cammino non deve riguardare solo il settore economico, ma tutti i settori della nostra vita. La situazione in cui si trova ora la Curia generale, infatti, è una situazione in cui si sono trovate molte Province dell'Ordine e si sa come non sia frutto solo di una mancanza di trasparenza nell'economia, ma coinvolga tutta la vita fraterna. Non bisogna però considerare l'economia il tutto della nostra vita, questa crisi non deve fermarci e dobbiamo coltivare la speranza.

Fr. John Puodziunas chiede se è stato calcolato nel bilancio l'ammortamento dato dal valore delle proprietà ristrutturate.

Il Vice Economo rimanda la risposta al pomeriggio.

Fr. Sabino Iannuzzi desidera informare l'Assemblea che, in quanto Ministro Presidente della COMPI, ha da subito informato il MG della situazione analoga che si stava verificando a livello di Conferenza e che si concluderà, anche per la COMPI con una denuncia alla procura italiana, non ad anonimi ma a persona fisica. Lo stesso è avvenuto per una Provincia della COMPI, che ha già sporto denuncia. L'ufficio giuridico che segue queste cause (della COMPI e della Provincia italiana) ha dialogato con i legali della Curia generale, cercando punti in comune per un'azione legale sinergica, anche se su diverse Procure della Repubblica, perché l'azione della COMPI e della Provincia italiana sono state avviate presso la Procura di Milano. I diversi passi "legali" sono stati puntualmente comunicati al Ministro generale e per questo non si riscontra la necessità di doversi recare a proporre deposizioni volontarie presso la Procura di Roma.

Chiede, infine, la parola S.Em.R. Francisco Javier Errázuriz Ossa che, partendo dalla sua esperienza, nota che ogni carisma presenta delle debolezze-

ze e forse quella dei francescani è proprio l'economia, che costituisce un po' il tallone d'achille. Per il futuro bisognerà prestare più attenzione, perché un assommarsi di tanti piccoli problemi hanno, di fatto, portato a un problema enorme: mancanza di fiducia, mancanza di prudenza; di definizione delle competenze specifiche; uffici ricoperti per tempi troppo lunghi... Se vi fosse stata più chiarezza su chi avesse l'autorità di prendere certe decisioni e sulle competenze di ciascuno, forse certi sbagli si sarebbero potuti evitare. Ancora, il fatto che nel Capitolo del 2009 ci fossero così tanti mandati, ha probabilmente distratto il Definitorio generale dal suo compito di animazione e di controllo. Da ultimo, non si doveva smettere di chiedere chiarezza, perché di questo non ci si può stancare. Benché il problema possa sembrare grande, comunque, non ci si deve scoraggiare perché è cosa di poco conto di fronte a tutto il bene che i Francescani fanno e hanno fatto nella Chiesa lungo tutta la loro storia.

Il Moderatore ringrazia Sua Eminenza per le sue parole di incoraggiamento e annuncia che, essendoci ancora alcuni confratelli che si erano iscritti a parlare, ma non ne hanno avuto il tempo, nella sessione del pomeriggio si continuerà con questo tema.

Alle 12.30 terminano i lavori

18 maggio 2015 **XIV Sessione**

Alle 15.30 si apre la sessione. Il Moderatore, Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura, introduce il momento di preghiera nel quale si ascolta la VII Ammonizione di san Francesco.

Il Moderatore presenta il lavoro del pomeriggio e dà la parola al MG, che espone la seconda parte della Relazione sulla situazione economica, durante la quale presenta le strutture che sono state create per garantire la supervisione e il controllo della gestione economica della Curia. Descrive poi dettagliatamente la situazione economica dell'Ordine e le diverse scelte possibili per risolvere il problema dei debiti accumulati (cfr. Allegato).

Terminato il suo intervento, il MG ha espresso ai Capitolari la sua richiesta di perdono per le eventuali mancanze in cui è potuto incorrere e che gli possono aver impedito di rendersi conto della gravità della situazione. Il Moderatore ringrazia, quindi, Fr. Michael per la sua esaustiva presentazione dell'argomento e apre un momento di dialogo durante il quale si potranno fare osservazioni e porre domande. Si inizia concedendo la parola ai Frati che si erano prenotati a parlare al termine della precedente sessione.

Fr. Rufin Maryjka, si dice d'accordo con quanto detto da Fr. Vitor José Lopes Melícias, riconoscendo che la crisi finanziaria è parte della crisi globale e che è necessario affrontare la situazione con fiducia e con tranquillità.

Apprezza anche la ricerca di trasparenza e le possibili soluzioni presentate, ma osserva che, tuttavia, la presente situazione è frutto di una non osservanza delle leggi dell'Ordine. Chiede, quindi, se prima di rivolgersi alla Procura di Roma, ci siano stati dei tentativi anche per essere aiutati da istituzioni ecclesiastiche esterne all'Ordine, come Dicasteri romani ecc. Chiede, infine, se non vi sia documentazione economica e decisioni del Definitorio generale, relative a questo argomento, anteriori al settembre 2014, cioè precedenti al periodo da cui comincia la relazione che è stata presentata.

Il MG risponde che appena è stata scoperta la situazione, di fatto il 31 di luglio 2014, lui e il Vicario generale hanno sollecitato un incontro con il Segretario di Stato, S.Em.R. Pietro Parolin, a cui hanno riferito la situazione, in primo luogo perché sembrava ci potesse essere una possibile implicazione dello IOR e, poi, per avere un suo parere su come affrontare la situazione. Il Segretario di Stato ha immediatamente trasmesso tutte le informazioni a Papa Francesco. Gli incontri con il Segretario di Stato sono continuati periodicamente e l'ultimo è avvenuto lo scorso 9 maggio.

Fr. Silvio Rogelio De La Fuente aggiunge che, facendo riferimento a quanto esposto in mattinata, tutti i documenti esistenti sono a disposizione di chiunque fosse interessato e che, d'altra parte, le informazioni che lui può comunicare sono quelle di cui è venuto a conoscenza quando ha assunto la responsabilità dell'Ufficio.

Fr. Guido Fineschi chiede se alcune delle figure create in Curia per affrontare la situazione, come ad esempio quella del Delegato generale per gli Affari economici dell'Ordine, saranno permanenti, perché, se così fosse, la funzione di controllo dell'economia si complicherebbe. Chiede anche se il CAE non dovrebbe presentare una relazione indipendente da quella presentata dall'Economato generale. Quindi, condividendo le parole che in mattinata ha detto S.Em.R Card. Errázuriz, precisa che l'economia è un argomento molto legato alla vita e alla storia dell'Ordine, come dimostrano gli importanti contributi che il francescanesimo ha offerto alla vita economica della società (Monti di Pietà, ecc.). In questa prospettiva ciò che stiamo vivendo deve essere occasione per una lettura approfondita di quanto successo e, d'altra parte, il Governo dell'Ordine, se vuole risolvere la situazione presente, dovrà ritrovare i fondamenti del carisma, per rendere possibile un profondo rinnovamento.

Il MG risponde che la domanda sulla figura del delegato generale per gli Affari economici è aperta. È convinto che sia, senza dubbio, necessario che esista una figura di responsabilità, che non risieda in Curia, ma che possa supervisionare l'andamento della gestione economica. Questo non per una mancanza di fiducia, ma perché una buona struttura economica favorisce proprio questa fiducia. Riguardo alla domanda su una relazione separata da parte del CAE dice di non ricordare quanto indicato dagli Statuti generali, ma si dovrebbe considerare se di debbano prevedere riunioni con la presenza dell'Economo

e altre in cui questi non sia presente. Conclude dicendo che ci sono vari modi di vedere questa crisi: uno è quello di riconoscere il male che abbiamo fatto, l'altro è di chiedersi come procedere e questo è quello che coinvolge la nostra identità.

Fr. Francesco Patton ringrazia anzitutto per il lavoro delle persone che sono intervenute per affrontare la situazione e, poi, rifacendosi alla Lettera ad un Ministro, afferma che sarebbe importante trovare un modo fraterno per uscirne. Afferma che è necessario imparare da questa situazione, perché non si ripeta e considera che sono emersi temi che dovrebbero andare a toccare gli SSGG (ad esempio la separazione degli uffici di Rappresentante legale ed Economo generale, l'esistenza e il funzionamento del CAE e della Commissione Internazionale per gli Affari economici). Propone che ci si interroghi sull'opportunità di elaborare un Regolamento proprio per gli Affari economici che sia esterno agli SSGG. In questo Regolamento potrebbero essere introdotte tutte le figure e le strutture necessarie per avere una gestione economica etica, trasparente e solidale. Termina l'intervento ricordando che è opportuno cercare di trovare ora una soluzione al problema dei debiti, perché in futuro, tenendo presente l'evoluzione dell'Ordine, sarà più complicato farlo e, per questo, propone che in Capitolo si costituisca una Commissione economica, che possa proporre criteri a partire dai quali possa agire il prossimo Governo dell'ordine.

Fr. Cornelius Bohl, partendo dalla considerazione di quanto è stato detto sulla possibilità di affrontare la situazione trasformando i debiti con gli Istituti bancari in mutui e che questo comporterebbe, però, di pagare interessi molto elevati, si chiede da dove arriverebbe il denaro per sostenere il pagamento degli interessi generati in questo caso.

Il MG risponde che i debiti contratti riguardano tre Istituti bancari; la possibilità presentata per prima è una scelta possibile ma, al momento, non è così chiara, dal momento che gli interessi che si genererebbero supererebbero abbondantemente il bilancio annuale e non potrebbero essere coperti dai contributi delle province. D'altra parte nemmeno il fundraising potrebbe coprire un tale deficit, ammesso che ci possano essere delle donazioni per coprire dei debiti.

Fr. Silvio De La Fuente, integra la risposta dicendo che un'altra possibilità sarebbe comunque quella di ridurre il preventivo della Curia, ma questo comporterebbe che molte delle attività della Curia ne risentirebbero.

Terminato il dialogo in Aula, prima della pausa, il Moderatore annuncia che la seguente sessione del pomeriggio sarà dedicata alla prima parte della presentazione delle varie Conferenze e comunica l'ordine di intervento in Aula: Africana; Bolivariana; Brasiliana; COMPI e COTAF.

Prima di terminare la sessione, il Moderatore ringrazia nuovamente Fr. Silvio De La Fuente e Fr. Pasquale Del Pezzo per il complesso e faticoso lavoro.

I lavori terminano alle ore 17.00.

18 maggio 2015
XV Sessione

La sesión inizia alle ore 17.30 e il Moderatorre introduce la prima parte della presentazione delle Relazioni delle Conferenze, ricordando che il testo di queste presentazioni si può già trovare nell'area riservata della pagina web del Capitolo.

Prendono quindi la parola nel seguente ordine:

Fr. Carmelo Giannone, che presenta la Conferenza Africana (cf. Allegato);

Fr. Héctor Eduardo Lugo García, che presenta la Conferenza Bolivariana (cf. Allegato);

Fr. Fidêncio Vanboemmel, che presenta la Conferenza brasiliana (cf. Allegato);

Fr. Sabino Iannuzzi, che presenta la COMPI (cf. Allegato);

Fr. Orbán Szabolcs, che presenta la COTAF (cf. Allegato).

Conclusa la presentazione delle Conferenze, dopo una breve pausa, comincia la lettura orante della Parola guidata dai fratelli della Conferenza dell'Asia dell'Est e si chiude la sessione.

19 maggio 2015
XVI Sessione

Alle ore 9.00 la sessione inizia con un'invocazione allo Spirito Santo e la lettura di un brano della Regola. Fr. Carlo Serri, Moderatore della giornata, a nome dell'Assemblea porge gli auguri di buon compleanno al Segretario del Capitolo, Fr. William Short, che viene salutato da un caloroso applauso di tutti i Capitolari. Il Moderatore invita, poi, a pregare per due Frati morti in questi giorni: Fr. Antonio Vidal, della Provincia di Murcia, e fr. Richard Biasiotto, della Provincia di Holy Name. Presenta, quindi, il programma della giornata, che prevede la Relazione della Procura e della Commissione dell'Ordine su "Fedeltà e perseveranza". Seguiranno i lavori nei gruppi e alle ore 12.00 ci si ritroverà in Aula per ascoltare le riflessioni dei gruppi. Nel pomeriggio proseguirà l'ascolto dei Presidenti delle Conferenze, quindi si procederà al primo prescrutinio per l'elezione del MG e al termine ci sarà in Aula la celebrazione dei Vespri, durante i quali si farà un ringraziamento ufficiale al Governo uscente.

Il Vicario generale, in quanto Procuratore dell'Ordine, introduce la relazione dell'Ufficio della Procura e passa la parola a Fr. Valentino Menegatti, Vice Procuratore, che illustra i dati di questo sessennio (cf. Allegato).

Al termine dell'esposizione, il Vicario generale introduce il lavoro della

Commissione su “Fedeltà e perseveranza” e dà la parola a Fr. Albert Schmucki, che espone i risultati del lavoro di questa Commissione in questi sei anni (cf. Allegato).

Al termine il Moderatore ringrazia, oltre che il Vicario generale, anche Fr. Valentino e fr. Albert per i numerosi e ricchi spunti di riflessione che hanno suggerito all’Assemblea e chiede se ci sono domande di chiarimento.

Fr. Aurel Gjerkaĳ chiede se è possibile avere le slide proiettate durante la presentazione.

Il Moderatore risponde che saranno a disposizione di tutti i Capitolari nell’area web loro riservata sul sito del Capitolo.

Fr. Alberto Marangolo dice di aver apprezzato la relazione della Commissione “Fedeltà e perseveranza”, perché non ci si è limitati a trattare il tema da un punto di vista antropologico o sociologico, ma è stato messo in luce anche il fondamento che dovrebbe sostenere ciascuno di noi nei momenti di crisi, cioè la *sequela Christi*.

Il Moderatore ricorda che in questo tempo ci si limita alle domande di chiarimento e di rimandare le considerazioni al momento del lavoro nei gruppi.

Fr. Francesco Patton chiede se nello studio svolto dalla Commissione è stata presa in considerazione anche la prospettiva della teologia spirituale, sviluppando così il rapporto esistente tra vita di fede, momenti di crisi e accompagnamento.

Fr. Albert Schmucki risponde che nel testo pubblicato Mons. Paolo Martinelli, docente di teologia spirituale, si è occupato specificatamente di questo tema.

Fr. Emanuele Bochicchio chiede se si vede la possibilità di elaborare un approccio pedagogico propriamente francescano rispetto ai momenti di crisi e se, più in generale, si possa parlare di un accompagnamento francescano nei cammini spirituali personali.

Il Vicario generale risponde che questo dovrebbe proprio essere uno dei compiti della Commissione e ci si aspetta che il Capitolo possa dare a questo proposito delle indicazioni sulla direzione in cui procedere nella riflessione.

Il Moderatore chiede quindi ai Relatori delle indicazioni di metodo da seguire nei lavori di gruppo.

Fr. Albert Schmucki avvisa che ogni gruppo ha già ricevuto delle domande che possono servire da guida nella riflessione dei gruppi per arrivare ad offrire degli orientamenti concreti con i quali far proseguire la riflessione della Commissione.

Il Moderatore ringrazia anche fr. Vidal Rodriguez Lopez e Fr. Sergiusz Marek Bałdyga che, essendo parte del Segretariato per la Formazione e gli Studi, hanno dato il loro contributo ai lavori di questa Commissione.

Alle ore 10.15 si sospende la sessione per una pausa.

Dopo la riunione nei gruppi, alle ore 12.00 i Capitolari si ritrovano in Aula.

Il Segretario del Capitolo dà la parola a Fr. Sergiusz Marek Bałdyga, Vice Segretario del Capitolo, che presenta il programma della giornata di domani, per la quale è prevista per i Capitolari un'esperienza di missione come "poveri tra i poveri".

Il Moderatore invita quindi i Segretari a riferire le proposte emerse nei lavori di gruppo. Intervengono nell'ordine:

il Segretario del gruppo di lingua inglese 1: Fr. Jack Clark Robinson (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua inglese 2: Fr. Yusuf Bagh (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua spagnola 1: Fr. Manuel Corullón Fernández (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua spagnola 2: Fr. Miguel Ángel González Naranjo (cf. Allegato).

il Segretario del gruppo di lingua polacca: Fr. Jeremiáš Kvaka (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua francese: Fr. Marc Le Goanvec (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua italiana 1: Fr. Antonio Scabio (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua italiana 2: Fr. Ferdinando Campana (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua croata, Fr. Miljenko Šteko (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua portoghese: Fr. Carlos Alberto Breis Pereira (cf. Allegato).

Al termine il Moderatore ringrazia tutti per il lavoro svolto e dà la parola S.Em.R. Francisco Javier Errázuriz Ossa che sottolinea quanto per i giovani sia importante il radicamento in una realtà, per parlare di appartenenza. È perciò fondamentale che i Ministri provinciali favoriscano tale senso di appartenenza attraverso il contatto personale con i frati giovani, che spesso chiedono che il Superiore sia nei loro confronti come un padre e un pastore. In questo senso se le Province sono troppo grandi, così come succede per le Diocesi, è difficile garantire questo rapporto di vicinanza. Bisogna poi tenere presente che, molte volte, chi vive momenti di difficoltà chiede aiuto fuori dalle proprie fraternità, soprattutto se queste sono piccole, e per questo è importante che il Ministro possa essere sempre disponibile ad ascoltare i Frati. Questo non esenta dal cercare di creare in ogni fraternità un clima di condivisione, in cui ciascuno si senta libero di parlare dei propri problemi. Riguardo alle cosiddette "Case terapeutiche", afferma, poi, che nella sua esperienza di Vescovo sono una risorsa importante e che a volte danno dei risultati sorprendenti proprio per i casi più difficili. Sui motivi che spesso generano queste crisi va anche considerato un eccesso di introspezione presente nei giovani che, non hanno ancora una chiara identità. È per questo importante che nei primi anni successivi alla professio-

ne solenne sia garantito un accompagnamento che aiuti a scoprire la propria identità, radicandola nella parola di Dio e collocando la propria storia in Cristo.

Il Moderatore ringrazia il Cardinale per le sue parole e chiude la sessione alle ore 12.45.

19 maggio 2015
XVII Sessione

Alle ore 15.30 con un momento di preghiera comincia la diciassettesima sessione di lavoro. Il Moderatore, Fr. Carlo Serri, chiede una preghiera per un altro fratello che il Signore ha chiamato a sé: Fr. Rogelio Guillén, della Provincia di Jalisco.

Continuano le presentazioni in Aula dei Presidenti delle Conferenze:

Fr. Juan María Martínez de Ilarduya, che presenta la CONFRES (cf. Allegato);

Fr. Jorge Enrique Concha Cayuqueo, che presenta la Conferenza del Cono Sur (cf. Allegato);

Fr. Babu Jose Pamplany, che presenta la Conferenza dell'Asia dell'Est, Australia e Oceania (cf. Allegato);

Fr. Hugh McKenna, che presenta la Conferenza anglofona (cf. Allegato);

Terminate le presentazioni, alle ore 16.45 si sospendono i lavori.

19 maggio 2015
XVIII Sessione

La Sessione ha inizio alle ore 17.15. Si procede al primo prescrutinio per l'elezione del Ministro generale. Il Segretario del Capitolo invita chi non è membro del Capitolo con diritto di voto a lasciare l'Aula. Chiede agli Scrutatori di chiudere le porte dell'Aula e di recarsi al tavolo della presidenza.

Viene fatto l'appello nominale. All'appello risultano presenti 126 vocali su 127. Il Segretario ricorda le modalità della votazione per scheda e invita S.Em.R. Francisco Javier Errázuriz Ossa a presiedere l'elezione.

Terminate le operazioni di voto, il Segretario comunica i risultati del prescrutinio, che sono riportati nel relativo verbale.

Al canto del *Regina coeli* alle ore 18.00 si chiude la sessione.

Dopo una breve pausa sono stati celebrati i Vespri. Nel momento di preghiera è stato inserito il sentito ringraziamento ai membri del Governo uscente, presentati a nome dei Capitolari da fr. William Short, Segretario del Capitolo.

20 maggio 2015
XIX Sessione

La Sessione ha inizio alle ore 9.00. Il Moderatore della giornata, Fr. John Puodziunas, dà la parola a Fr. Sergiusz Marek Bałdyga. Fr. Sergiusz spiega il senso di questa mattinata come “poveri tra i poveri”, per incontrare realtà di marginalizzazione presenti in Assisi ed esprimere con questo gesto la solidarietà del Capitolo con chi soffre. I Capitolari si divideranno perciò in gruppi: un gruppo si recherà presso l’Istituto Serafico; un gruppo presso l’Istituto “La Madonnina”; un gruppo presso l’Istituto “Casa papa Francesco”; mentre un gruppo resterà raccolto in preghiera. Alle ore 9.15 termina la sessione.

20 maggio 2015
XX Sessione

La Sessione ha inizio alle ore 15.30 con un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. John Puodziunas, ringrazia Fr. Sergiusz Marek Bałdyga per aver organizzato l’esperienza di questa mattina e avvisa che questa sera alle 19.00 ci si ritroverà in Basilica per la celebrazione dei Vespri, mentre domattina alle 7.00, sempre in Basilica, ci sarà la celebrazione eucaristica per invocare il dono dello Spirito Santo prima dell’elezione del MG. Dà, quindi, la parola a Fr. Sergiusz che ringrazia i Frati della Provincia Serafica, nella persona di Fr. Claudio Durigetto, che hanno aiutato a realizzare il piccolo arazzo con l’immagine della Vergine che verrà donato ai partecipanti alla fine del Capitolo.

Il Moderatore comunica che nella prima parte del pomeriggio ci sarà la presentazione delle proposte di modifica agli SSGG che sono pervenute dal CPO, da alcune Entità e da singoli Frati e che sono stati rivisti da una Commissione giuridica, costituita da Fr. Jorge Horta Espinoza, Fr. Priamo Etzi e Fr. Nikolaus Schöch. Dopo la pausa, si ritornerà in Aula per il secondo prescrutinio per l’elezione del MG.

Fr. Aidan McGrath inizia la presentazione delle proposte di modifiche agli SSGG, il cui testo era stato già inviato ai Capitolari nell’area riservata del sito (cf. Allegato).

Al termine Fr. Aidan specifica che le proposte pervenute dopo la data stabilita non sono state esaminate dalla Commissione e saranno prese in esame nelle prossime sessioni Capitolo.

Il Moderatore chiede se ci sono domande di chiarimento su quanto esposto.

Riguardo sull'art. 78:

Fr. Héctor Eduardo Lugo García chiede alla Commissione, data l'importanza della Formazione Permanente nell'Ordine, come intende il costituirsi di due settori distinti all'interno dell'unico Segretariato.

Fr. Aidan risponde che lui stesso ha difficoltà a pensare alla attuabilità della proposta, ma che non è questo il momento per entrare nel merito della stessa.

Fr. Sabino Iannuzzi e Fr. Vidal Rodriguez Lopez esprimono la loro contrarietà alla proposta, che metterebbe in crisi la funzione dell'intero settore della Formazione e Studi.

Il Moderatore: ricorda che in questo momento ci si deve preoccupare della chiarezza della formulazione e non di dare valutazioni di merito. Ci saranno altri momenti per la valutazione.

Riguardo all'Art. 142:

Fr. Jeremiáš Kvaka chiede se ci sono altre Entità dipendenti oltre alle Custodie.

Fr. Aidan risponde che attualmente la nostra legislazione prevede solo Custodie dipendenti dal MG o da una Provincia

Fr. Francesco Patton chiede se il § 2.2 è un'aggiunta della Commissione giuridica.

Fr. Aidan risponde che si tratta di una riformulazione della Commissione sulla base delle proposte ricevute, ma non significa che essa risponda al pensiero della Commissione.

Fr. Robertus Hoogenboom chiede se la proposta formulata al § 3 tiene conto anche del numero dei Frati delle Custodie dipendenti di una Provincia.

Fr. Aidan risponde che questo sarà da discutere.

Riguardo all'Art. 182:

Fr. Ernest Siekierka chiede se non è equivoco parlare di raggiungimento della maggioranza qualificata "al primo scrutinio", essendoci nella nostra legislazione due sistemi di elezione per il Ministro provinciale.

Fr. Aidan risponde che il senso dell'espressione è definito dagli Statuti particolari della Provincia.

Riguardo all'Art. 183

Fr. Manuel Corullón Fernández dice nella Conferenza africana si è discusso della possibilità che la durata del mandato del Custode prescindere dal fatto che si tratti di una Custodia dipendente o indipendente.

Fr. Aidan ricorda che al momento non si entra nel merito delle proposte.

Riguardo all'Art. 204

Fr. Héctor Eduardo Lugo García nota una contraddizione perché, se il Custode di una Custodia dipendente non partecipa al Capitolo generale, non può nemmeno essere Presidente di una Conferenza.

Fr. Aidan risponde che in quanto presentato ci sono diverse proposte contraddittorie, ma ora si sta discutendo solo delle formulazioni.

Riguardo all'Art.228

Fr. Jeffrey Scheeler se c'è una specifica definizione per il senso della frase "struttura ordinaria della nostra vita" o se va intesa a discrezione.

Fr. Aidan precisa che significa vivere normalmente all'interno delle strutture della nostra vita, rimanendo cioè all'interno della comprensione comune che si ha delle nostre strutture e tradizioni.

Al termine il Moderatore comunica che è morto fr. Victor Hunter, della Provincia di Santa Barbara e invita a pregare per lui. Avvisa che sono stati esposti i Verbali in bacheca e che saranno caricati nell'area riservata del sito. Se ci saranno delle correzioni, i Capitolari potranno consegnarle per iscritto in Segreteria prima dell'approvazione, che si terrà domani nel pomeriggio.

La sessione si chiude alle ore 16.45.

20 maggio 2015
XXI Sessione

La Sessione ha inizio alle ore 17.15. Si procede al secondo scrutinio per l'elezione del Ministro generale. Presiede S.Em.R. Francisco Javier Errázuriz Ossa. Sono presenti in Aula solo i Vocali. Viene fatto l'appello nominale e risultano presenti 125 vocali su 127. Distribuite le schede, si passa alla votazione.

Terminate le operazioni di voto, il Segretario comunica i risultati del scrutinio, che sono riportati nel relativo verbale.

Al canto del Regina coeli alle ore 18.00 si chiude la sessione.

21 maggio 2015
XXII Sessione

La Sessione ha inizio alle ore 9.00 con un momento di preghiera e la let-

tura di un brano della Regola. Viene comunicato che nei giorni scorsi è morto Fr. Emilio Giugno della Provincia di Salerno e si invita a ricordarlo nella preghiera.

Il Segretario dà alcune spiegazioni sullo svolgimento dell'elezione. Presiede l'elezione S.Em.R. Francisco Javier Errázuriz Ossa.

Il Segretario invita i Frati non capitolari a lasciare l'Aula e gli scrutatori prestano il giuramento di rito. Si procede all'appello nominale e risultano presenti 126 vocali su 127.

Il Segretario dà poi lettura di un testo in cui vengono illustrati i requisiti necessari per ricoprire l'ufficio di Ministro generale (cf. CJC 618 e 619), dopodiché che Fr. Michael Perry restituisce il sigillo dell'Ordine e riceve l'assoluzione dal Presidente, che lo dichiara libero dall'ufficio di Ministro generale.

Segue il giuramento dei vocali e vengono distribuite le schede per la votazione.

Terminate le operazioni di voto e lo scrutinio, il Segretario dà lettura dei risultati della votazione, che sono riportati nel relativo verbale, e dichiara eletto al primo scrutinio nell'ufficio di Ministro generale Fr. Michael Perry. Il Ministro viene salutato da un caloroso applauso da tutta l'Assemblea.

La Sessione si chiude alle ore 10.15 e i Capitolari si recano processionalmente alla Porziuncola, dove proseguono i riti di conferma e insediamento del nuovo Ministro generale.

21 maggio 2015 **XXIII Sessione**

La Sessione ha inizio alle ore 15.45 con un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura, comunica il programma del pomeriggio che subirà alcuni cambiamenti rispetto a quanto stabilito: alle 16.00 si terranno le riunioni per Conferenza per discutere dell'elezione del Vicario generale; alle 16.30 si tornerà in Aula per il prescrutinio per l'elezione del Vicario generale. Alle 17.15, terminato lo scrutinio, si continuerà con la presentazione delle relazioni dei Presidenti delle Conferenze; al termine della sessione, alle ore 18.00 ci sarà ancora spazio per gli incontri di Conferenza per discutere dei candidati all'ufficio di Definitore generale, che domani saranno presentati in Aula.

Il Moderatore chiede se ci sono domande. Fr. Ignacio Ceja Jiménez chiede se la riunione prevista per discutere dei candidati all'ufficio di Definitori generali sarà per area o per Conferenza.

Il Segretario risponde che la riunione è prevista per Conferenze, ma nulla vieta che più Conferenze si organizzino per riunirsi insieme.

Alle ore 16.00 si sospende la sessione.

Alle ore 16.30 i Capitolari rientrano in Aula. Si procede al prescrutinio per l'elezione del Vicario generale. Restano in Aula solo i Vocali. Chiuse le porte dell'Aula, viene fatto l'appello nominale e risultano presenti 124 vocali su 127. Distribuite le schede, si passa alla votazione.

Terminate le operazioni di voto, il Segretario comunica i risultati del prescrutinio, che sono riportati nel relativo verbale.

Si passa quindi alla presentazione della Conferenza Sud Slavica da parte del Presidente, Fr. Lovro Gavran (cf. Allegato), e della Conferenza Nord Slavica da parte del Presidente, Fr. Alan Tomasz Brzyski (cf. Allegato).

Il Segretario sottopone, quindi, all'approvazione i verbali delle sessioni da I a VI. I verbali sono approvati. Avvisa, poi, che né il numero né il nome delle Conferenze non è cambiato e che, subito dopo la Sessione, la Commissione giuridica si ritroverà con il Coetus moderans per discutere il nuovo metodo per l'elezione del Definitori dopo le decisioni del CPO.

La sessione si chiude alle ore 18.05.

22 maggio 2015 **XXIV Sessione**

La Sessione ha inizio alle ore 9.00 con un momento di preghiera durante il quale si ricorda Fr. Eneas Kowalczyk della Provincia San Francesco in Polonia, morto nei giorni scorsi. Il MG ringrazia per la sua presenza in Capitolo S.Em.R. Francisco Javier Errázuriz Ossa. Il Cardinale esprime la sua gioia per aver condiviso questi giorni con i Capitolari. Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura, comunica di aver saputo che l'arcivescovo del Salvador ha invitato i Frati ad animare la celebrazione della beatificazione di Mons. Romero come segno di ringraziamento per aver contribuito a mantenere viva la sua memoria.

Il Segretario invita i non Vocali a lasciare l'Aula e gli scrutatori a chiudere le porte dell'Aula. Si procede con l'elezione del Vicario generale. Dopo il giuramento di rito, all'appello risultano presenti 126 su 127.

Per gli atti di elezione si rimanda al relativo verbale.

Risulta eletto Fr. Julio César Bunader che accetta l'ufficio e presta giuramento.

Alle ore 10.30 termina la sessione.

22 maggio 2015 **XXV Sessione**

La Sessione ha inizio alle ore 11.15. Il Moderatore, Fr. Carlo Serri, dà la

parola al MG che comunica che si è deciso di concedere più tempo alle Conferenze per discutere sui candidati all'ufficio di Definitore generale. Per questo motivo i lavori della mattinata sono sospesi e ci si ritroverà in Aula alle ore 15.30 per proseguire con il programma previsto.

Il Segretario comunica, poi, che alle ore 21.00 ci sarà un incontro dei Fratelli laici delegati al Capitolo.

La sessione termina alle ore 11.20.

22 maggio 2015 **XXVI Sessione**

La Sessione ha inizio alle ore 15.30 con un momento di preghiera e la lettura della Ammonizione X di san Francesco. Il Moderatore, Fr. Carlo Serri, e invita a pregare per Robert Gavin della Provincia di Holy Name di New York, morto in questi giorni.

Il Segretario avvisa che il Vice Segretario ha raccolto tutti gli auguri giunti al Capitolo per il Ministro e il Vicario generale e invita a prenderne visione personalmente non essendo possibile darne lettura in Aula, dà poi lettura degli auguri giunti al Ministro generale da due precedenti ministri generali: Mons. José Rodríguez Carballo e Fr. John Vaughn.

Legge poi l'art. 202 §1 e §2 delle CCGG e gli art. 149 e 150 degli SSGG sulla figura, il ruolo e il metodo di elezione dei Definitori generali. Il Moderatore ricorda, poi, il n. 16 del Regolamento del Capitolo che recepisce quanto deciso dal CPO e invita i Responsabili delle Aree geografiche a presentare i nomi dei propri candidati. L'area europea presenterà 3 coppie di candidati per eleggere 3 definitori; l'area dell'America Latina presenterà 2 coppie di candidati per eleggere due Definitori; l'area anglofona, africana e asiatica presenteranno una coppia di candidati per eleggere un Definitore.

Fr. Miljenko Šteko, Presidente dell'UFME, invita Fr. Francesco Patton a presentare i candidati della COMPI: Fr. Sabino Iannuzzi e Fr. Antonio Scabio; invita, poi, Fr. Lovro Gavran a presentare i candidati delle Conferenze Nord e Sud Slavica: Fr. Ivan Sesar e Fr. Siniša Balajic; e invita, infine, Fr. Oliver Ruggenthaler e Fr. Juan María Martínez de Ilarduya a presentare i candidati per COTAF e CONFRES. I due leggono una dichiarazione congiunta in cui affermano che le rispettive Conferenze dissentono dal metodo adottato per l'elezione dei Definitori, ma, per non ostacolare i lavori del Capitolo, accettano per questa volta il metodo scelto (cf. Allegato). Fr. Oliver chiede quindi a Fr. Benedek Dobszay di presentare all'Assemblea Fr. Lóránt Orosz, mentre Fr. Juan María presenta Fr. Miguel De La Mata Merayo.

Fr. Ignacio Ceja Jiménez presenta per l'area latino americana: Fr. Valmir

Ramos e Fr. Cesar Kùlkamp come candidati per la lingua portoghese; Fr. Mauro Vallejo e Fr. Ignacio Ceja Jiménez, come candidati per la lingua spagnola.

Fr. Hugh McKenna presenta per l'area anglofona Fr. Caoimhín Liam Ó Laoide e Fr. Joseph Rozansky.

Fr. Carmelo Giannone presenta per l'area africana Fr. Nicodème Kibuzehose e Fr. Victor Luis Quetmatcha.

Fr. Babu Jose Pamplany presenta per l'area dell'Asia e dell'Oceania: Fr. Lino Gregorio Redoblado e fr. Johnson Varkey Manipadath

Il Segretario ricorda al termine della presentazione che possono essere eletti alla carica di Definitore generale tutti i Frati dell'Ordine.

Fr. Guido Fineschi chiede se è possibile avere i nomi e i cognomi dei candidati per facilitare la votazione.

Il Segretario risponde che si provvederà a proiettarli sullo schermo durante la votazione

I lavori vengono sospesi alle ore 16.45 per una pausa e riprendono alle ore 17.30.

Il Segretario spiega il metodo di votazione del prescrutinio per l'elezione dei Definitori generali e invita i membri non capitolari di lasciare l'Aula. Si procede all'appello nominale e risultano presenti 125 Votanti su 127. Si distribuiscono le schede e si procede alla votazione.

Per gli atti di elezione si rimanda al relativo verbale.

Comunicati i risultati, la sessione si chiude alle ore 20.30.

23 maggio 2015 XXVII Sessione

La Sessione ha inizio alle ore 9.00. IL MG avvisa che, dopo aver invocato lo Spirito Santo e ricordato il Beato Oscar Arnulfo Romero, il Segretario proporrà come procedere nelle elezioni e la proposta sarà votata elettronicamente dai Capitolari.

Il Segretario comunica che nel Coetus moderans si è discusso del metodo di elezione e si è deciso di proporre quello usato ieri per il prescrutinio: verranno distribuite e ritirate di volta in volta le schede per la votazione di ciascun Definitore, che saranno poi scrutinate tutti insieme. Se durante lo scrutinio risultasse che uno dei Definitori non ha raggiunto l'elezione, si effettuerà una seconda votazione per quel Definitore. Al termine dello scrutinio saranno comunicati tutti i risultati e se uno dei candidati non accettasse l'elezione, si procederebbe ad una nuova votazione per quel Definitore.

La proposta è sottoposta a votazione:

Votanti	122
Placet	104
Non placet	13
Abstineo	5

La proposta è approvata. Il Segretario invita i non Capitolari a lasciare l'Aula. Si procede con l'appello per l'elezione dei Definitori generali. Risultano presenti 125 votanti su 127. I vocali pronunciano il giuramento di rito.

Per gli atti di elezione si rimanda al relativo verbale.

Terminato lo scrutinio il MG ringrazia il Segretario e gli Scrutatori per il lavoro di questi giorni. Vengono comunicati i risultati. Risultano eletti al primo scrutinio per l'area europea: Fr. Antonio Scabio, Fr. Ivan Sesar e Fr. Lóránt Orosz; per l'area dell'America Latina Fr. Valmir Ramos e Fr. Ignacio Ceja Jiménez; per l'area anglofona Fr. Caoimhín Liam Ó Laoide; per l'area africana Fr. Nicodème Kibuzehose; per l'area dell'Asia e dell'Oceania: Fr. Lino Gregorio Redoblado.

Il MG, quindi, ringrazia ancora una volta il Definitorio uscente e chiede ai Definitori presenti in Aula se accettano l'incarico. I Definitori presenti accettano e vengono confermati nell'incarico. Il MG comunica di essersi consultato anche con i Definitori assenti, che hanno telefonicamente accettato l'incarico e che raggiungeranno appena possibile il Capitolo.

Il Segretario avvisa che il Coetus Moderans si riunirà lunedì prossimo alle 8.30 e la sessione si chiude alle ore 12.35 con l'abbraccio fraterno dei Capitolari ai nuovi Definitori.

25 maggio 2015 **XXVIII Sessione**

La Sessione ha inizio alle ore 9.00 con un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. John Poudziunas, avvisa che nell'agenda di questa settimana ci saranno alcuni cambiamenti a causa della visita al Santo Padre. Comunica, poi, che la giornata di oggi prevede al primo punto di decidere quali Commissioni creare, per poter continuare nei lavori capitolari. Passa, perciò, la parola al Segretario, perché illustri la proposta formulata dal Consiglio di Presidenza a questo proposito.

Il Segretario spiega che le proposte sulle Commissioni da formare sono state pensate a partire dal lavoro fatto in queste due settimane di Capitolo sull'Instrumentum Laboris, sulla relazione del MG e sulle Relazioni dei Presidenti delle Conferenze. Un primo elenco è stato sottoposto al Coetus Mode-

rans, che ha apportato le sue modifiche. L'elenco delle Commissioni è stato raggruppato secondo i tre grandi temi del Capitolo: “fratres”, “minores” e “in nostra aetate”.

<i>Fratres Commissione:</i>	<i>Miglioramento delle relazioni fraterne</i>
<i>Commissione:</i>	<i>Fedeltà e perseveranza;</i>
<i>Commissione:</i>	<i>Vita di preghiera e devozione;</i>
<i>Commissione:</i>	<i>Cambiamenti degli SSGG</i>
<i>Minores Commissione:</i>	<i>Vita di solidarietà con i poveri;</i>
<i>Commissione:</i>	<i>Uso etico francescano dei beni: problema del debito; quattro proposte del MG per risolvere il problema del debito;</i>
<i>In nostra aetate Comm.:</i>	<i>Risposte alla violenza e dialogo</i>
<i>Commissione:</i>	<i>Nuove forme di evangelizzazione e missio ad gentes</i>
<i>Commissione:</i>	<i>Presenza dei Frati nelle periferie</i>

A queste si aggiungerà anche la Commissione de re oeconomica Capituli, i cui membri però saranno eletti successivamente da tutti i Capitolari. Nella costituzione delle Commissioni ricorda, infine, che sarebbe opportuno tenere presente di utilizzare al massimo due lingue, per facilitare la comunicazione all'interno del gruppo.

Il Moderatore, non essendoci domande di chiarimento dà la parola al MG che saluta il Vicario generale OFM^{Cap}, Fr. Stefan Kozhu, e il Ministro generale OFS, Tibor Kauser, che sono presenti in Aula.

La sessione è sospesa alle ore 9.25 per dare tempo ai gruppi di ritrovarsi e riflettere sulle proposte delle Commissioni.

I lavori riprendono alle ore 9.55 e i Segretari dei gruppi riferiscono le osservazioni sulle proposte emerse nel seguente ordine:

il Segretario del gruppo di lingua francese: Fr. Marc Le Goanvec (cf. Allegato);
 il Segretario del gruppo di lingua italiana 1: Fr. Antonio Scabio (cf. Allegato);
 il Segretario del gruppo di lingua italiana 2: Fr. Ferdinando Campana (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua croata: Fr. Miljenko Šteko (cf. Allegato);
 il Segretario del gruppo di lingua inglese 1: Fr. Jack Clark Robinson (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua polacca: Fr. Jeremiáš Kvaka (cf. Allegato);
 il Segretario del gruppo di lingua portoghese: Fr. Carlos Alberto Breis Pereira (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua inglese 2: Fr. Yusuf Bagh (cf. Allegato);
 il Segretario del gruppo di lingua spagnola 1: Fr. Manuel Corullón Fernández (cf. Allegato);

il Segretario del gruppo di lingua spagnola 2: Fr. Miguel Ángel González Naranjo (cf. Allegato).

Ascoltate tutte le osservazioni provenienti dai gruppi, la sessione alle ore 10.25 è sospesa per una pausa, così da dare la possibilità al Coetus Moderans di decidere come procedere.

Alle ore 11.15 i lavori riprendono e il Moderatore ricorda che l'Art. 10 del Regolamento del Capitolo spiega lo scopo e la struttura delle Commissioni. Invita, quindi, il Segretario del Capitolo a presentare il nuovo elenco delle Commissioni, rivisto dal Coetus Moderans dopo le osservazioni emerse nei diversi gruppi:

Il Segretario presenta il nuovo elenco e ricorda che ogni Commissione potrà suddividersi al suo interno in sottocommissioni per facilitare i lavori.

Fratres Commissione: relazioni fraterne; con il creato; fratelli gli uni gli altri; il clericalismo nell'Ordine (art. 3); misericordia nelle relazioni fraterne.

Commissione: formazione e studi; centri di studio; fedeltà e perseveranza;

Commissione: vita di preghiera e devozione;

Commissione: governo e servizio di autorità; cambiamenti degli SSGG.

Minores Commissione: carisma di povertà; stile di vita; vita in solidarietà con i poveri;

Commissione: orientamenti per la gestione economica della Curia generale; problema del debito (Rappresentante legale ed Economo generale); 4 proposte del MG per risolvere il problema del debito.

In nostra aetate Comm.: promozione della pace; ecologia; violenza; dialogo interreligioso e culturale;

Commissione: Nuove forme di evangelizzazione; presenza dei frati nelle periferie; misericordia;

Commissione missione ad gentes; la realtà di oggi.

Ricorda che ci sono altre due Commissioni: quella de re oeconomica e quella per la revisione delle proposizioni che era già stata costituita (cf. verbale sessione XIII)

Fr. Jack Clark Robinson chiede come sarà calcolato il numero dei partecipanti ad ogni Commissione.

Il Moderatore risponde che ciascuno può liberamente segnarsi per parte-

cipare ad una Commissione e che sarà poi il Coetus Moderans, se ce ne fosse bisogno, a riequilibrare il numero dei partecipanti.

Il Segretario ricorda, poi, ai Capitolari di segnarsi in una delle Commissioni, così che in serata il Coetus moderans possa controllare gli elenchi e apportare gli eventuali aggiustamenti. La composizione definitiva di ciascuna Commissione sarà resa nota al ritorno da Roma. Ricorda anche che la partenza per l'udienza con il Santo Padre è prevista per domani alle ore 7.30. Per questo motivo il gruppo di lingua inglese, che era prenotato per celebrare domattina alla Porziuncola, celebrerà mercoledì.

Il Moderatore invita al tavolo della presidenza Tibor Kauser, Ministro generale OFS, perché rivolga un saluto all'Assemblea. Tibor ringrazia per l'invito e informa sulla situazione dell'OFS e sulla distribuzione dei Fratelli e delle Sorelle dell'Ordine nel mondo. Esprime la gioia di essere parte della famiglia Francescana, sottolineando l'importanza che ha la testimonianza di vita fraterna dei membri del Primo Ordine per i francescani secolari. Per gli appartenenti all'OFS lo stile di vita fraterno costituisce, infatti, una delle sfide maggiori, perché, dopo il Concilio Vaticano II, l'OFS si è trovato di fronte ad un'autentica rivoluzione, quella di trasformarsi da un'insieme di semplici gruppi di devozione e preghiera in autentiche fraternità, che vivono in una condizione secolare. Per questo ringrazia tutti i Frati dell'aiuto offerto, li invita a conoscere sempre meglio l'OFS e ad offrire quell'assistenza spirituale, che può aiutare l'OFS nel cammino di fraternità che sta compiendo. Si tratta di una necessità vitale. Da parte dell'OFS promette di fare il possibile perché, come veri fratelli, non manchi mai al Primo Ordine l'aiuto dell'OFS nella sua missione nella Chiesa e nel mondo. Termina il suo saluto con la preghiera di restare sempre una sola fraternità.

Il Moderatore ringrazia Tibor per il suo intervento e dà la parola al MG che invita Fr. Stefan Kozhu, Vicario generale dell'OFMCap, a rivolgere il suo saluto all'Assemblea. Fr. Stefan augura pace, sapienza e forza per il cammino che tutti noi abbiamo dinanzi. Esprime, poi, l'auspicio perché la collaborazione all'interno delle famiglie del Primo Ordine, ora avviata anche nell'ambito della Formazione e degli Studi, possa continuare e rafforzarsi, non solo a motivo del venir meno delle forze, ma proprio per la comunione carismatica che ci unisce e che diventa testimonianza per il mondo. Lo stesso si può dire per il cammino comune e condiviso intrapreso in vista dell'anniversario della festa del Perdono di Assisi e per il giubileo dell'anno della misericordia. Il sogno è che tutti questi cammini possano portare, magari nel prossimo triennio, anche ad un progetto comune per i giovani, da concretizzare proprio ad Assisi.

Il Ministro, dopo aver ringraziato Fr. Stefan per le sue parole, saluta e dà la parola a Fr. Marco Tasca, Ministro generale OFMConv che esprime prima di tutto la sua gioia per la conferma di Fr. Michael Perry e di Fr. Julio Cesar

Bunader. Riprendendo le parole di Fr. Stefan, poi, si unisce all'auspicio di poter continuare a camminare insieme e condivide alcuni pensieri. Il primo è che, come famiglie del Primo Ordine, siamo chiamati insieme a mettere insieme le differenze, in un mondo in cui, quando le differenze vengono in contatto, l'unica soluzione che si trova è la guerra. Siamo perciò chiamati a non usare più della storia per non mettere insieme queste differenze. Non è più credibile oggi non mettere insieme le differenze a causa della storia, perché a causa di ciò abbiamo già pagato un grande tributo. Non si deve inventare nulla in questo senso, perché esistono già belle esperienze di condivisione come quella per la formazione dei nuovi missionari a Bruxelles, quella degli studentati comuni di Lusaka, gli incontri tra i Ministri generali, in cui non si condividono tanto le idee quanto la vita, il cammino che si sta facendo ad Assisi per i prossimi giubilei. La speranza è, dunque, di poter continuare su questa strada. Un secondo pensiero è che a volte sembra che il nostro bellissimo carisma, che ha una vitalità incredibile, sia come bloccato da qualcosa e che fa fatica ad esprimersi. Dobbiamo cercare insieme il modo per eliminare ciò che impedisce al nostro carisma di trovare la strada per esprimersi. Non dobbiamo avere paura di trovare nuove vie e di lasciare spazio a chi vuole provare ad andare su strade nuove, anche se questo può costare sacrificio all'istituzione. Un terzo pensiero è che bisogna avere il coraggio di correre dei rischi. In un mondo pericoloso l'unica soluzione è correre dei rischi. L'uomo ha sempre dovuto correre dei rischi, ma questi rischi finora sono soprattutto venuti dall'esterno, dalle forze della natura: i terremoti, le carestie, la siccità... Oggi questi rischi vengono dall'interno, dall'uomo che agisce sulla natura: il riscaldamento del pianeta, l'inquinamento, le crisi finanziarie... Noi che scelte facciamo? Da ultimo, siamo chiamati a mostrare la bellezza di un Dio povero e debole, in un tempo in cui nessuno vuole mostrarsi povero e debole, ma per fare questo dobbiamo vivere nella consapevolezza che non abbiamo nulla da perdere: gloria, ricchezza, potere...

Il MG ringrazia Fr. Marco per le sue parole. Saluta, quindi e dà la parola a Sr. Klara Simunovic, che saluta l'Assemblea a nome della Conferenza Internazionale del Terz'Ordine Regolare. Sr. Klara assicura che tutta la Conferenza sta accompagnando con la preghiera il nostro Capitolo e sta invocando lo Spirito, perché si possa continuare a camminare spinti dalla Sua forza. Ricorda come la Conferenza sia espressione delle 237 Congregazioni di ispirazione francescana, che sono una testimonianza della inesauribile ricchezza del nostro carisma, e si augura una sempre maggiore collaborazione tra le nostre famiglie, anche come segno di una attenzione nei confronti degli spazi che la donna può occupare nell'azione evangelizzatrice. C'è consapevolezza che questa reciproca apertura non potrebbe essere che un arricchimento vicendevole e che la collaborazione tra il maschile e il femminile non può che portare ricchi frutti per la Chiesa.

Ringraziata Sr. Klara, il MG comunica che il Ministro e il Vicario generale del TOR si scusano di non poter essere presenti oggi, ma assicurano la loro

vicinanza e mandano il loro saluto. Saluta, poi, Attilio Galimberti, Consigliere generale OFS e per lungo tempo membro del Board di Franciscans International, che ha accompagnato il Ministro generale OFS.

Il Moderatore, riprendendo la parola, ringrazia il MG e gli ospiti che ci hanno ricordato l'ispirazione del grande carisma francescano. La sessione si chiude alle ore 12.15.

25 maggio 2015
XXIX Sessione

La Sessione ha inizio alle ore 15.30 con la lettura dell'undicesima Ammonizione di san Francesco. Il Moderatore, comunica che nel pomeriggio ci si metterà in ascolto di una voce esterna al Capitolo, dopodiché ci si dividerà in gruppi per riflettere su quanto ascoltato e alle 18.30 si tornerà in Aula per un momento di lettura orante della Parola.

Il MG presenta, quindi, Marie Dennis, francescana secolare, a lungo collaboratrice di GPIC, già Direttrice del Maryknoll Office for Global Concern, da sette anni Co-Presidente di Pax Christi International e le dà la parola per ascoltare la sua testimonianza (cf. Allegato).

Al termine il Moderatore ringrazia la signora Dennis per le parole e le sfide cui ci ha messi dinanzi, perché allargano le nostre stesse prospettive, dandoci molte idee su cui riflettere. Alla luce di quanto abbiamo sentito, propone per il lavoro di gruppo di partire da due domande. Cosa ci ha toccato di più in merito alle preoccupazioni e alle sfide poste dinanzi a noi? Quali azioni specifiche possiamo noi, come Frati Minori riuniti in Capitolo, partendo dalla nostra vita evangelica, intraprendere per cercare rispondere a quel mondo, che vediamo in stato di così forte stato di bisogno?

A conclusione della sessione il MG saluta Fr. John O'Connor e annuncia che nei prossimi giorni ci metteremo in ascolto anche di lui e della sua esperienza. Fr. John ha da poco concluso il suo mandato di Ministro provinciale della Provincia del Santissimo Nome di Gesù, a New York e nei mesi scorsi è stato nominato Assistente esecutivo del Ministro generale per lo sviluppo e il fundraising per l'Ordine dei Frati Minori.

La sessione è sospesa alle ore 16.45 per consentire di iniziare i lavori di gruppi.

27 maggio 2015
XXX Sessione

La Sessione ha inizio alle ore 9.00 con un breve momento di preghiera e la lettura del IX Capitolo della Regola. Il Moderatore della giornata, Fr. Edwin de

Jesús Alvarado Segura, ringrazia tutti coloro che hanno reso possibile la giornata di ieri con l'udienza del Santo Padre e conferma il programma previsto in agenda per oggi. Passa quindi la parola al MG che dà ufficialmente il benvenuto in Aula a Fr. Ivan Sesar della Provincia di Mostar, neo eletto Definitore generale. Il MG presenta poi S.Em.R. Peter Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio di Giustizia e Pace, e lo ringrazia per aver accettato l'invito di venirci a parlare sul ruolo della Chiesa e dei Frati Minori nel nostro tempo.

Prende la parola il Cardinale che rivolge il suo discorso all'Assemblea (cf. Allegato).

Al termine del suo intervento il Moderatore sospende i lavori per una pausa di mezz'ora.

I lavori riprendono alle ore 11.00 e il Moderatore invita l'Assemblea ad iniziare un dialogo in Aula su quanto ascoltato.

Fr. David Barnard fa notare che la situazione del Sud Africa è probabilmente molto più complessa di come è stata presentata nel libro di Greg Mills dal titolo *Why Africa is poor?*, a cui il Cardinale ha fatto riferimento.

Il Cardinale risponde che certamente, come anche in altri paesi dell'Africa, i motivi sono diversi e complessi e che spesso questi sono tutti collegati tra loro, ma quasi sempre l'amministrazione e la classe dirigente del paese sono quelli con cui più spesso ci si deve confrontare e che costituiscono gli ostacoli maggiori da superare.

Fr. Emanuele Bochicchio chiede se c'è differenza tra l'espressione "periferie del mondo" e "nuove forme di povertà".

Il Cardinale risponde che ci sono similitudini e differenze. Nel passato, ad esempio, si assisteva a fenomeni migratori causati da situazioni di fragilità come la povertà e la miseria, oggi i popoli sono invece costretti a spostarsi non per scelta, ma a causa di fattori esterni come le guerre e le persecuzioni. Oggi si assiste, inoltre, ad una sempre più ingiusta distribuzione della ricchezza, che si concentra sempre più nelle mani di pochi, mentre si allarga il fronte di coloro che sono sempre più poveri. In questo senso la privatizzazione dei servizi pubblici da parte dei gruppi finanziari è un altro segnale di questo peggioramento della situazione dei più poveri. A ciò si deve aggiungere il fatto che oggi il mondo della finanza si è ormai completamente separato dall'economia, non ne costituisce più il motore, ma è diventata una vera e propria industria a se stante.

Fr. Mario Vaccari fa notare che i frati sono spesso a servizio delle povertà nel mondo, ma quasi sempre a livello locale e questo rischia di far perdere di vista la dimensione più globale. Come è possibile che i Frati Minori raggiungano anche questi livelli globali che difficilmente toccano la loro vita?

Il Cardinale risponde che i Frati Minori sono un organismo nella Chiesa che agisce a livello globale, quindi, servendosi del livello globale della Chiesa,

anche per i Frati Minori è possibile incidere a questo livello. Da questo punto di vista nella Chiesa si dovrebbe imparare ad agire maggiormente in rete ed interconnessi, permettendo in questo modo che quanto viene vissuto a livello locale abbia la possibilità di avere una risonanza globale. Va riconosciuto che ogni tanto si riesce anche grazie all'ONU.

Fr. Héctor Eduardo Lugo García chiede in che senso la cura della creazione dovrebbe essere intesa come una virtù cristiana.

Il Cardinale risponde che quando parliamo di virtù si intende la capacità del cristiano di realizzare qualcosa con l'aiuto di Dio. Così, parlando di virtù del cristiano per la salvaguardia del creato, si deve pensare a quanto detto da san Giovanni Paolo II riguardo alla solidarietà come virtù, cioè alla cooperazione da parte di tutti per il bene di tutti. Allo stesso modo, parlando di salvaguardia del creato come virtù, la si deve intendere come la promozione di qualcosa di buono per il bene di tutti. La gente va aiutata a riconoscere il collegamento inseparabile tra la professione nell'amore di Dio che fa ogni cristiano e ciò che Dio ha creato. La creazione non va dunque divinizzata, ma riconosciuta nel suo essere espressione dell'amore di Dio.

Fr. Richard Stanley Grech chiede se questo concetto non potrebbe essere riassunto da quanto detto in Gv 3,16: "Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito Figlio, affinché chiunque crede in lui non perisca, ma abbia vita eterna".

Il Cardinale lo ringrazia perché questo versetto evangelico esprime perfettamente il concetto che ha cercato di esprimere.

Fr. Agostino Esposito chiede come debba essere inteso l'invito di papa Francesco ad uscire e ad andare verso le periferie sociali e culturali, quando queste ultime hanno concezioni della vita differenti da quella cristiana. Oggi in particolare sembra essere un problema la cosiddetta "teoria del gender". Come andare incontro a queste differenze ed evangelizzare queste periferie?

Il Cardinale risponde che sarebbe meglio che, come cristiani, ci abituiamo a trovare nuove strategie per diffondere il nostro messaggio e non limitarci a cercare di spegnere gli incendi una volta divampati. Come cristiani dovremmo saper proporre la nostra cultura e non solo condannare quelle degli altri. Papa Francesco ci ha incoraggiati ad una cultura dell'incontro, perché noi siamo sicuri della nostra identità e, proponendola, possiamo aiutare gli altri a rendersi conto delle loro debolezze così che le superino.

Fr. Carmelo Giannone chiede se è possibile fare una valutazione del Sinodo per l'Africa il cui tema era "La Chiesa in *Africa* a servizio della riconciliazione, della giustizia e della pace", considerata le numerose guerre che ancora oggi sono presenti nel continente. Chiede anche quale possa essere una valutazione sull'operato dell'ONU in Africa, dato il fallimento degli "obiettivi di sviluppo del millennio" fissati per il 2015 e, infine, chiede come mai, data l'efficacia dell'azione della Chiesa che cammina con la gente, invece di far

piovere risoluzioni dall'alto, questa non riesca a far sentire la sua voce a livello internazionale.

Il Cardinale risponde che molte volte i programmi delle ONG costituiscono effettivamente un problema, perché essi non rispondono ai bisogni della gente, ma soddisfano piuttosto dei programmi prefissati, che devono essere attuati così come sono stati decisi. Tutti sanno che la Chiesa spesso, nonostante la corruzione esistente nei paesi, riesce a realizzare progetti migliori rispetto a quelli statali, ma le ONG considerano come loro partner solo i governi e non possono trattare con altre istituzioni. Per questo la Chiesa sta cercando di mettersi in ascolto della gente e dei loro bisogni prima di cercare di dare delle risposte. Sull'opposizione tra ONU e Chiesa risponde che in parte è reale, ma ci sono anche molti casi in cui si riesce a collaborare, perché gli intenti sono gli stessi, ad esempio sulla tratta degli esseri umani, del commercio delle armi o del traffico della droga. Per quanto riguarda, infine, il secondo Sinodo africano ricorda che Giovanni Paolo II, seguito da Benedetto XVI, aveva detto che questo sinodo era da leggere in continuità con il primo del 1994 nel quale la Chiesa era invitata a comprendersi come una famiglia, una Chiesa di comunione e di fraternità. Il secondo Sinodo, dunque, aveva come compito di realizzare e concretizzare il primo sinodo. Riconciliazione, giustizia e pace sono proprio gli strumenti concreti per portare questa famiglia all'unità. Purtroppo in molti posti questo non si è ancora realizzato e in molte Chiese africane è ancora vero quanto si dice, cioè che "il sangue è più forte dell'acqua battesimale" e questo è causa di separazioni e di guerre fratricide.

Fr. Felix Jungco Jr. dice che nella relazione non si è detto nulla su cosa sta facendo il Pontificio Consiglio nei confronti della violenza perpetrata contro i cristiani e chiede se è possibile sapere cosa si sta facendo per questo.

Il Cardinale risponde che, anche se non ne ha accennato nella sua relazione, su questo problema sono impegnati tre Dicasteri, per promuovere in quelle aree del mondo il rispetto dei diritti umani e la tolleranza religiosa. Purtroppo dall'altra parte non si accetta nessun tipo di dialogo e, per questo, si sta cercando di parlare con qualche istituzione che possa fare da intermediaria, come le università islamiche sunnite. Esiste, però, un'altra difficoltà perché, mentre nella Chiesa cattolica c'è una struttura che garantisce che quanto deciso al vertice raggiunge la base, questo non succede nell'Islam, che non ha un'organizzazione centrale, ma solo gruppi assolutamente autonomi. Non è, quindi, assicurato che il nostro interlocutore islamico sia riconosciuto da un altro gruppo islamico. Nonostante le difficoltà non bisogna però perdere la speranza e non bisogna sottovalutare la potenza della preghiera per questi nostri fratelli perseguitati. Il Cardinale ricorda, poi, che attualmente non è in atto solo la persecuzione dei cristiani da parte dell'Islam fondamentalista, ma anche in occidente stiamo assistendo ad una sorta di persecuzione, quando si nega uno spazio pubblico alla voce cristiana. Basta ricordare com'è andata la vicenda

della richiesta del riconoscimento delle radici cristiane dell'Europa da parte del Parlamento europeo. È per questo che è importante mantenere il contatto con i politici cristiani, così da poter far sentire la nostra voce attraverso di loro.

Terminate le domande, il Moderatore dà la parola al MG che ringrazia il Cardinale Peter Turkson per il suo intervento e la sua disponibilità nel rispondere alle domande.

Prende quindi la parola il Segretario per alcuni avvisi e la sessione si chiude alle ore 12.10.

27 maggio 2015
XXXI Sessione

La Sessione inizia alle ore 16.50 con un'invocazione alla Vergine. Il Moderatore, Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura, dà la parola al Segretario per sottoporre all'approvazione i verbali delle sessioni dalla VIII alla XII. Tutti i verbali vengono approvati per alzata di mano.

Il Moderatore invita poi i Segretari a presentare le riflessioni dei gruppi sulla testimonianza che ieri è stata offerta da Marie Dennis e sulla riflessione che in mattinata il Card. Turkson ha offerto sul ruolo della Chiesa e dei Frati Minori nel nostro tempo

I Segretari intervengono nel seguente ordine:

- il Segretario del gruppo di lingua croata: Fr. Miljenko Šteko (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua polacca: Fr. Jeremiáš Kvaka (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua portoghese: Fr. Carlos Alberto Breis Pereira (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua italiana 1: Fr. Antonio Scabio (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua italiana 2: Fr. Ferdinando Campana (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua francese: Fr. Marc Le Goanvec (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua spagnola 1: Fr. Manuel Corullón Fernández (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua spagnola 2: Fr. Miguel Ángel González Naranjo (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua inglese 1: Fr. Jack Clark Robinson (cf. Allegato);
- il Segretario del gruppo di lingua inglese 2: Fr. Yusuf Bagh (cf. Allegato).

Il Moderatore ringrazia per le riflessioni e chiude la sessione alle ore 17.35.

28 maggio 2015
XXXII Sessione

La Sessione inizia alle ore 9.00 con un momento di preghiera in cui si legge il capitolo X della Regola. Il Moderatore, Fr. Carlo Serri, presenta il programma della giornata.

Il Segretario illustra i lavori delle Commissioni richiamando l'art. 10 del Regolamento del Capitolo.

Il Moderatore invita, quindi, i Capitolari ad iniziare i lavori di Commissione e la sessione si chiude alle ore 9.15.

28 maggio 2015
XXXIII Sessione

Terminati i lavori delle Commissioni, la seconda sessione della mattina inizia alle ore 10.45. Il Moderatore, Fr. Carlo Serri, invita a pregare per Fr. Slavador Ocola Quenaya della Provincia dei Dodici Apostoli in Perù, morto ieri, e dà poi la parola a Fr. John O'Connor, che è stato invitato dal MG a presentare nuove strategie per il fundraising.

Fr. John illustra il cammino fatto dalla Curia generale in questi ultimi anni e spiega i criteri per attuare un fundraising interno all'Ordine, così da far fronte all'attuale situazione, in cui diminuiscono le entrate a causa dell'invecchiamento di molte Entità, mentre aumentano le necessità nelle Entità giovani, che non possono ancora essere autosufficienti (cf. Allegato).

Il MG, al termine dell'esposizione, sottolinea l'importanza per tutto l'Ordine di quanto esposto da Fr. John.

Il Moderatore chiede se ci sono domande di chiarimento o di approfondimento.

Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura chiede se è possibile avere un elenco dei progetti, così da poterli far conoscere e cercare aiuti?

Fr. John risponde che sarà certamente possibile, se si decide di creare una serie di brochure in cui raccogliere e illustrare le situazioni concrete in cui si trovano ad operare i nostri frati e i relativi progetti per aiutarli.

Fr. Manuel Juma chiede come potrebbero collaborare le Entità dell'Africa, che sono quelle che più beneficiano da questo progetto.

Fr. John risponde che per prima cosa sarebbe utile sapere nei dettagli i bisogni di queste Entità per poterli far conoscere. È importante poi che, una volta ottenuti i fondi, si renda conto dettagliatamente del loro impiego, per informare le persone in tutta trasparenza su come stati utilizzati.

Fr. Cornelius Bohl chiede se il nuovo ufficio sarà a Roma o a Waterford?

Fr. John pensa che inizialmente questo ufficio debba avere la sua sede a Waterford, ma che in seguito, una volta avviato, sarebbe certamente più logico spostarlo a Roma.

Fr. Babu Pamplany ringrazia per quello che l'Ordine sta facendo in questa direzione, perché la sua entità ha sempre beneficiato dell'aiuto di Waterford e spera di poter continuare a beneficiarne.

Fr. Oliver Ruggenthaler ricorda che nella realizzazione di questo progetto è importante mettersi in contatto con Missionszentrale che, da anni, in Europa porta avanti quest'opera di fundraising.

Fr. John assicura che nella costituzione dell'ufficio ci sarà un coordinamento con le varie Entità dell'Ordine che già hanno esperienza di fundraising.

Il Moderatore ringrazia Fr. John per il suo intervento e ricorda che a mezzogiorno si aspetta il Sindaco di Assisi che rivolgerà un suo saluto al Capitolo. Nell'attesa invita il Presidente della Conferenza dell'Asia dell'Est, Fr. Lino Gregorio Redoblado, e il presidente della Conferenza del Messico e dell'America Centrale, Fr. Ignacio Ceja Jiménez, a presentare il cammino delle rispettive Conferenze.

Al termine il Moderatore ringrazia i due Presidenti e dà alcuni avvisi organizzativi.

Il MG dà quindi il benvenuto in Aula al Sindaco di Assisi, Sig. Claudio Ricci, ringraziandolo per la sua vicinanza alla Famiglia Franciscana e assicurandogli la nostra preghiera. Il Sindaco, a sua volta, rivolge il suo saluto all'Assemblea, ricordando come oggi più che mai il pensiero francescano si converte in universale, perché può offrire soluzioni socio-economiche per la nostra società e proporre, proprio a partire dall'esperienza fraterna, un'“economia di comunione”.

Il Moderatore ringrazia il Sindaco per la sua presenza che non è stata solo un dovere istituzionale, ma un gesto di vera amicizia.

La sessione si chiude alle ore 12.30.

28 maggio 2015 **XXXIV Sessione**

La sessione inizia alle ore 15.30 con un momento di preghiera. Comincia poi il collegamento via Skype con il prof. Valerio Melandri, docente di *Principi e Tecniche di Fundraising presso la Facoltà di Economia di Forlì* e direttore del Master in Fundraising dell'Università di Bologna, Visiting Professor presso la Columbia University, New York, dove insegna “Principles and Techniques of Fundraising” alla SIPA (School of International and Public Affairs).

Dopo che il Moderatore, Fr. Carlo Serri, ha salutato il prof. Melandri e lo

ha presentato a tutti i Capitolari, questi comincia il suo intervento per spiegare i criteri del fundraising al di fuori di un contesto statunitense (cf. Allegato).

Al termine della presentazione il Moderatore chiede se ci sono domande da parte dei Capitolari.

Fr. Vitor José Lopes Melícias chiede se esistono dei modi perché il donatore possa essere garantito sul fatto che l'organizzazione a cui si rivolge sia degna di fiducia e come sia possibile far crescere questa fiducia.

Fr. John Hardin ricorda di aver passato dieci anni della sua vita a raccogliere fondi, ma per farlo si deve superare la sensazione di chiedere soldi per sé. Nel fundraising bisogna essere prima di tutto consapevoli che quello che si fa non è per noi, ma che si invitano le persone a partecipare al nostro ministero e, dunque, a partecipare alla nostra opera di evangelizzazione. Si tratta di diventare come dei ponti tra chi ha di più e chi è più sfortunato. Fare fundraising significa raccontare la nostra storia e invitare le persone a parteciparvi, all'interno di un rapporto che si crea e si mantiene sulla reciproca fiducia.

Fr. Emanuele Bochicchio chiede se c'è la possibilità di conoscere all'origine l'affidabilità del donatore, perché non ci sia il rischio che il denaro ricevuto nel fundraising provenga da fonti illecite.

Il prof. Melandri nota come i tre interventi siano sostanzialmente legati dall'unico tema della trasparenza e dà una duplice risposta: la prima su quello che di fatto succede e l'altra su come si comporta lui e come insegna a comportarsi. La prima risposta è triste, perché, se si chiede a un donatore quale domanda pone a un'organizzazione no profit prima di fare una donazione, l'86% dei donatori risponde di chiedere qual è la percentuale dei fondi destinati all'organizzazione per sostenere le spese e quanti di questi vanno invece al progetto. Le statistiche dicono che il donatore sarà tanto più disposto a donare quanta maggiore sarà la quota dei soldi spesi per il progetto rispetto a quella destinata alle spese per sostenerlo. Per questo di solito, anche a costo di mentire, le organizzazioni sostengono di avere spese minime e che la quasi totalità dei fondi versati sarà destinata al progetto. È ovvio, però, che non esiste un buon progetto senza dei costi e che questa è la fine della trasparenza. Se si vuole risolvere il problema della trasparenza bisogna, invece, educare la gente a fare le domande giuste, facendo capire che un buon servizio non può non avere costi. Fare fundraising significa, quindi, anche aiutare le persone a crescere nella loro consapevolezza e questo è costruire civiltà. Un grande aiuto, inoltre, in questo cammino oggi viene dai social media, sui quali invita l'Ordine ad essere molto più presente di quanto abbia fatto finora.

Fr. Carlo Serri fa notare che gli esempi di fundraising usati nella relazione si faceva sempre riferimento a progetti locali e chiede come si dovrebbe comportare un Ordine come il nostro che ha diffusione mondiale. Da quale livello sarebbe meglio partire? Da quello locale o da quello globale?

Il prof. Melandri risponde che bisogna essere convinti che ogni volta che si fa una raccolta fondi si sta creando un rapporto intimo e personale con un donatore per uno scopo preciso e che, in questo senso, non esiste un livello globale. Al centro deve esserci sempre il rapporto personale e perciò ogni fundraising deve essere sviluppato a livello locale, mentre dal livello centrale possono arrivare solo degli orientamenti.

Il MG ritiene che, se si decide di incominciare un progetto di questo tipo, si deve iniziare anzitutto dal cuore di ogni frate e dalla convinzione personale che si tratta di una possibilità per sviluppare la nostra identità di uomini mandati ad evangelizzare. Questo ci aiuterà ad essere più trasparenti nelle relazioni e nell'uso dei soldi. La seconda convinzione che deve nascere è che facendo fundraising si diventa davvero dei ponti tra chi ha ricevuto di più e chi è più povero. La terza convinzione è che si tratta di un'occasione di evangelizzare e di rafforzare il discepolato di tutti, come dice anche la *Evangelii Gaudium*. I livelli su cui, poi, si dovrebbe agire sarebbero tre: quello locale, dove si instaurano le relazioni con le persone, quello regionale, che garantirebbe il coordinamento, e infine quello dell'Ordine, che offrirebbe le linee guida. Conclude affermando che il fundraising non potrà che aiutarci ad essere più coerenti, trasparenti e solidali.

Il Moderatore ringrazia il prof. Melandri per il suo intervento e comunica che è appena giunta la notizia della morte di Juan Telesforo Zuriarrain Urretabizkaia della provincia di Arantzazu in Spagna e invita a pregare per lui.

La sessione si chiude alle ore 17.00.

29 maggio 2015 **XXXV Sessione**

La sessione inizia alle ore 10.45 con un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. John Puodziunas, dà la parola al MG che presenta all'Assemblea il Rettore Magnifico della Pontificia Università Antonianum, Prof. Mary Melone SFA, e il Vice Rettore, Prof. Agustín Hernández OFM. La loro presenza è anche l'occasione per ringraziare ufficialmente il predecessore di Sr. Mary, Fr. Martín Carbajo Núñez, che per un periodo aveva ricoperto l'ufficio di Rettore facente funzione.

Il Rettore, prendendo la parola, ringrazia ciò che ha fatto l'Ordine e in particolare il Segretariato per la Formazione e gli Studi per l'Università in questi anni. Presenta quindi la realtà dell'Università, la sua identità, la sua missione, la sua sostenibilità e i punti di debolezza. (cf. Allegato).

Terminata questa parte della Relazione, il Rettore si interrompe per lasciare spazio ad eventuali domande.

Fr. Carmelo Giannone chiede perché è così difficile coniugare l'insegnamento online e il conseguimento di titoli di studio?

Il Rettore risponde che l'Antoniano non conferisce titoli propri, perché, in quanto Università pontificia, li rilascia a nome della Santa Sede. Purtroppo la Santa Sede è estremamente riluttante nel rilasciare titoli per insegnamenti online, perché ritiene che soprattutto l'insegnamento della teologia debba essere anche un percorso formativo, che richiede lezioni frontali, in particolare nel ciclo istituzionale. L'Università sta in ogni caso cercando di dialogare con la Santa Sede su questo tema e la Congregazione si sta attivando per preparare un documento che regoli l'insegnamento online. I tempi perché questo sia pronto non sembrano però essere brevi.

Fr. Emanuele Bochicchio chiede cosa si fa a livello di preparazione dei docenti perché il loro insegnamento sia pastoralmente fruibile, fermo restando il grandissimo valore di ogni aspetto della ricerca. Chiede, poi, che cosa si può fare per sostenere le realtà accademiche che sono deboli dal punto di vista numerico, ma garantiscono una buona qualità di progetto e di insegnanti.

Il Rettore dice che la risposta alla prima domanda è **complessa**. Certamente andrebbe fatto un investimento maggiore per offrire corsi con un impronta specificatamente pastorale. Alcuni sono già presenti nel corso di teologia istituzionale, ma forse questa offerta potrebbe essere ampliata. Afferma che però proprio uno dei limiti dell'Antoniano, cioè il numero limitato degli studenti, è in questo senso un vantaggio perché, permettendo un rapporto personale con i docenti, favorisce anche un approccio più pastorale allo studio. Ricorda infine come spesso tra i francescani il problema dello studio sia accompagnato da tanta ideologia, perché spesso si pensa che lo studio sia per la carriera e non per l'evangelizzazione, ma è **proprio studiando** che ci si libera da questa ideologia. L'antidoto per non fare dello studio una carriera non è, infatti, non studiare, ma studiare bene. Per quanto riguarda la seconda domanda, sulla possibilità di aiutare piccole realtà accademiche a sopravvivere, ricorda che l'Università non può fare molto, perché è vincolata dalle normative della Santa Sede che, quando queste realtà chiedono di poter rilasciare dei titoli accademici, richiede un numero minimo di studenti.

Fr. Jack Clark Robinson approva gli sforzi che si stanno facendo per offrire degli insegnamenti online, che raggiungano quei luoghi in cui non è possibile arrivare diversamente. Il fatto che questi insegnamenti non portino al conseguimento di un titolo accademico non deve fermare questo cammino e chiede, perciò, a che punto è questo progetto.

Il Rettore risponde che si è lavorato in quest'anno per preparare la piattaforma necessaria e forse con il prossimo anno si riuscirà ad attivare un primo corso. La difficoltà maggiore, però, non è la approntare la struttura necessaria, ma cambiare il metodo della didattica. Il Senato Accademico ha già però preso un impegno in questo senso e si continuerà a lavorare in questa direzione.

Terminate le domande il Rettore riprende la presentazione passando a parlare delle prospettive future: progettazione di un Ufficio per lo sviluppo; un'associazione di studenti ed ex-studenti; collaborazioni e scambi con altre Istituzioni accademiche; cammino verso una Università Franciscana delle quattro obbedienze (cf. Allegato).

Terminato l'intervento del Rettore, prende la parola il Vice Rettore che, riprendendo quanto detto, sottolinea le sfide di fronte a cui l'Università si trova oggi davanti e termina con uno speciale ringraziamento al Rettore per la sua disponibilità e per aver coraggiosamente aperto nuove vie per la crescita dell'Università (cf. Allegato).

Il MG ringrazia tutta l'Università per quanto fa e, soprattutto, per il suo impegno a cercare di migliorare la qualità dell'offerta formativa. Ringrazia, infine, anche il Segretario e il Vice Segretario per la Formazione e gli Studi che in questi anni hanno accompagnato il miglioramento dell'Università.

Il Moderatore ringrazia quanti sono intervenuti e ricorda che tutto il pomeriggio sarà dedicato al lavoro nelle Commissioni, mentre ci si ritroverà nuovamente in Aula per la prima sessione di domani. Il Coetus moderans si incontrerà al termine di questa sessione.

La sessione si chiude alle ore 12.15.

30 maggio 2015 **XXXVI Sessione**

La sessione inizia alle ore 9.00 con un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura, comunica il programma della mattinata, che prevede di continuare i lavori della Commissione. Il Coetus moderans ha però chiesto di fare prima un momento in Aula per chiedere ai Segretari come stanno andando i lavori e per sentire se ci sono esigenze per aver più tempo a disposizione. Dà quindi la parola ai Segretari delle Commissioni.

Fr. Claudio Pegoraro, Segretario della Commissione 1 (relazioni fraterne; con il creato; fratelli tra di noi; atteggiamento clericale / CCGG Art. 3: Istituto misto / misericordia nelle relazioni fraterne), comunica che la Commissione si è suddivisa in due gruppi, uno per la lingua italiana e uno per quella inglese, che ieri pomeriggio hanno messo insieme le loro riflessioni. Si è quindi iniziato a lavorare sulle formulazioni delle proposte.

Fr. Héctor Eduardo Lugo García, Segretario della Commissione 2 (formazione e studi / centri di studio / fedeltà e perseveranza), illustra le proposte a cui il gruppo sta lavorando.

Fr. Ferdinando Campana, Segretario della Commissione 3 (vita di preghiera e devozione), comunica che il gruppo ha praticamente concluso il

lavoro.

Fr. Aidan McGrath parla a nome del Segretario della Commissione 4 (governo e servizio di autorità / cambiamenti degli SSGG), che è Fr. Claudio Durighetto, e comunica che il lavoro della Commissione è quasi finito e che si aspettano i contatti da altre Commissioni, che vogliono fare proposte di natura giuridica.

Fr. Lino Gregorio Redoblado, Segretario della Commissione 5 (carisma di povertà; stile di vita / vita in solidarietà con i poveri) dice che la Commissione è pronta per lavorare alla formulazione delle proposte.

Fr. Hugh McKenna, Segretario della Commissione 6 (orientamenti per la gestione economica della Curia generale / problema del debito [Rappresentante legale ed Economo generale] / 4 proposte del MG per risolvere il problema del debito), Comunica che la Commissione questa mattina avrà dal Vice Economo alcuni dettagli tecnici per proseguire i lavori, ma che per lunedì mattina prevede di avere pronte le formulazioni delle proposte.

Fr. Vicente Felipe Tapia, Segretario della Commissione 7 (promozione della pace / ecologia / violenza; dialogo interreligioso e culturale) comunica che il lavoro è un po' più lento del previsto a causa delle tre lingue usate in Commissione, ma crede che per lunedì si possa arrivare alla formulazione delle proposte.

Fr. Nestor Schwerz, Segretario della Commissione 8 (Nuove forme di evangelizzazione / presenza dei frati nelle periferie / misericordia) riferisce che, dopo una prima condivisione delle esperienze, il gruppo sta ora lavorando per arrivare alla formulazione di una proposta, che per la fine della mattinata dovrebbe essere pronta.

Fr. Massimo Tedoldi, Segretario della Commissione 9 (missione *ad gentes* / la realtà di oggi) comunica che la Commissione sta mettendo a punto la proposta.

Il Moderatore conclude dicendo che, visto come si sta procedendo con i lavori, lunedì mattina ci potrà essere una sessione plenaria in cui presentare le proposte in Aula. Avvisa, poi, che per la costituzione della Commissione Economica è necessario eleggere tre Capitolari, chiede quindi ai Presidenti delle Conferenze che ciascuno faccia pervenire alla Segreteria un nome che possa essere votato per far parte di questa Commissione.

Il MG, infine, chiede ufficialmente ai nuovi Definitori generali che hanno raggiunto il Capitolo dopo l'elezione, Fr. Ivan Sesar, Fr. Lóránt Orosz e Fr. Valmir Ramos, se accettano e li conferma nell'Ufficio.

Il Moderatore passa la parola al Segretario che dà alcuni avvisi e la sessione si chiude alle ore 9.45.

1 giugno 2015
XXXVII Sessione

La sessione inizia alle ore 9.00 con un momento di preghiera e la lettura del capitolo XI della Regola. Il Moderatore, Fr. Carlo Serri, invita i Segretari delle Commissioni a spiegare i motivi che li hanno portati a formulare delle proposte e a dare lettura delle proposte. Al termine di ogni intervento si potranno fare delle domande di chiarimento e, al termine di tutte le presentazioni, potranno essere fatte delle osservazioni di merito sulle proposte.

Fr. Claudio Pegoraro, Segretario della Commissione 1 espone la riflessione della Commissione e presenta le tre proposte (cf. Allegato).

Il Moderatore chiede se ci sono domande di chiarimento. Non essendocene, si passa alle osservazioni di merito su ciascuna proposta.

Sulla proposta dell'Istituto misto:

Fr. Juan María Martínez de Ilarduya nota che sarebbe bene che questa iniziativa fosse promossa insieme alle altre obbedienze del primo Ordine.

Fr. Alberto Marangolo sottolinea che, premessa l'importanza di promuovere l'uguaglianza tra i Frati, si deve precisare che questa rimane comunque limitata dagli specifici doveri che provengono dall'ordine sacro.

Fr. Claudio risponde che nella proposta è già contenuto uno specifico rimando all'art. 3 delle CCGG.

Fr. Lovro Gavran afferma che, premessa l'importanza dell'uguaglianza tra frati laici e sacerdoti, su questo tema sarebbe meglio lavorare all'interno dell'Ordine, perché chiedere al papa il riconoscimento dell'Istituto misto significa rischiare che i Ministri non siano più considerati dalla Chiesa come ordinari e, quindi, di passare sotto la giurisdizione dei vescovi.

Il Moderatore interviene e dice che su questo tema è importante non mescolare i piani: sul piano spirituale non ci sono problemi, dal punto di vista teologico bisognerebbe moderare i tria munera, mentre, dal punto di vista canonico, c'è bisogno di una maggiore attenzione nel tradurre un valore spirituale in una norma canonica.

Fr. Julio Bunader e Fr. Aidan McGrath precisano che la proposta della Commissione non è una richiesta per il riconoscimento dell'Istituto Misto, ma di chiedere al Santo Padre di continuare questa riflessione nella Commissione prevista da *Vita Consecrata* 61.

Sulla proposta delle Relazioni fraterne:

Fr. Jeroným František Jurka chiede che nella proposta ci sia un'impronta più cristocentrica, propria della nostra spiritualità, e meno teocentrica.

Fr. Luigi Recchia rileva che le proposte presentate finora sono già orientamenti per lo più già contenuti nella nostra legislazione, mentre i mandati

capitolari dovrebbero essere più specifici.

Fr. Carmelo Giannone chiede che, nel caso in cui un'Entità non sia in grado di soddisfare le richieste espresse dalla proposta, questa venga aiutata dal governo centrale dell'Ordine a realizzarla.

Sulla proposta riguardo ai rapporti con il creato non ci sono osservazioni.

Fr. Héctor Eduardo Lugo García, Segretario della Commissione 2, espone la riflessione della Commissione e presenta le sei proposte (cf. Allegato). Non essendoci domande di chiarimento, si passa a quelle di merito.

Sulla prima proposta:

Fr. Cornelius Bohl fa un'osservazione generale su tutte le proposte, osservando che si tratta per lo più di orientamenti generali che devono far parte del documento finale, ma bisognerebbe chiarire quali di questi saranno materia di un esplicito mandato e quali resteranno come orientamenti.

Fr. Julio Bunader dice di condividere la necessità di distinguere tra orientamenti e mandati come suggerito da Fr. Cornelius Bohl.

Il MG nota la mancanza generale nelle proposte di un riferimento specifico alla promozione della nostra vocazione tra i giovani.

Si passa alla terza proposta:

Fr. Mauro Alberto Vallejo Lagos fa notare che nei lavori dei gruppi linguistici della settimana passata erano emerse delle buone proposte, che non sembra siano state prese in considerazione nei lavori delle Commissioni e chiede che la Segreteria aiuti a far giungere queste proposte alle Commissioni; nota poi che le proposte finora presentate sembrano più delle esortazioni che dei veri e propri mandati.

Si passa alla quarta proposta:

Il MG fa notare che nei lineamenta la terza sezione riguardava il nostro essere nel mondo e, quindi, si potrebbe aggiungere qui un accenno all'impegno nel campo della giustizia e della pace.

Si passa alla quinta proposta:

Fr. Cornelius Bohl nota che si parla solo di una collaborazione tra le quattro obbedienze del Primo Ordine, mentre forse il Capitolo potrebbe con più decisione esprimersi sulla costituzione di una Università francescana.

Fr. Ferdinando Campana ribadisce che quanto era emerso nei gruppi linguistici non è stato sufficientemente confluito nei lavori delle Commissioni e che quindi è bene che venga integrato.

Fr. Mario Liroy Ortega Abarca fa presente che una delle cose su cui si era d'accordo fin dall'inizio era di arrivare alla fine del Capitolo con pochi mandati

concreti, mentre tutte queste proposte corrono il rischio di ripetere solo cose già presenti nei nostri Documenti.

Fr. Felix Jungco Jr. fa notare che i testi sono proiettati solo in una lingua e che è difficile discutere su un testo che è solo tradotto al momento dall'interprete. Sarebbe meglio avere a disposizione i testi nelle tre lingue.

Fr. Michel Laloux ritiene che, per decidere in merito alla costituzione di un'Università francescana, sarebbe necessario sapere cosa hanno deciso al riguardo anche le altre obbedienze e, perciò, si tratta eventualmente di un cammino da compiere in vista del prossimo Capitolo generale. Ritiene, inoltre, che il metodo adottato porti a moltiplicare le proposte e questo contraddice l'intento iniziale di formulare pochi mandati.

Si passa alla sesta proposta:

Fr. Babu Jose Pamplany constata che si è passato molto tempo a esaminare il problema della fedeltà e perseveranza dei Frati e chiede che si possa ora passare a parlare della promozione delle vocazioni per non rimanere bloccati sull'aspetto negativo.

Fr. Vincenzo Brocanelli fa notare che il tema della fedeltà e perseveranza è un aspetto particolare della pastorale delle vocazioni, della qualità di vita delle fraternità e non solo dell'appartenenza giuridica. Continuare a camminare solo in questa direzione è riduttivo e non aiuta chi è all'interno dell'Ordine e vuole rimanerci, ma solo chi ha già intrapreso un cammino per andarsene. Per quanto riguarda poi il problema di formulare pochi e incisivi mandati bisognerebbe riuscire a cogliere solo il nucleo dei problemi e lavorare su questi.

Fr. Carlos Ramón García fa notare che la fedeltà e la perseveranza dipendono soprattutto dalla testimonianza di vita dei frati.

Fr. Yusuf Bagh dice di avere difficoltà a seguire la discussione avendo ascoltato i testi solo una volta dal traduttore e ritiene sia meglio tornare nei gruppi per discuterle con calma.

Alle ore 10.15 i lavori vengono sospesi per una pausa di mezz'ora.

Alle 10.45 riprendono i lavori. Il Moderatore comunica che non è stata discussa la seconda proposta della Commissione 2 sulla figura del moderatore della formazione permanente.

Fr. Héctor Eduardo Lugo García dice che non tutti quella della Commissione erano d'accordo su questa proposta.

Fr. Ferdinando Campana, Segretario della Commissione 3, espone la riflessione della Commissione e presenta le proposte (cf. Allegato). Non essendoci domande di chiarimento si passa alle domande di merito

Sulle proposte a livello personale:

Fr. Roger Marchal fa notare che in queste proposte manca che nella formazione iniziale venga offerto anche un aiuto per imparare a pregare personalmente. Insegniamo ai nostri giovani a fare la lectio divina a pregare con la liturgia delle ore, ma non gli insegniamo nulla sull'orazione personale.

Fr. Jeffrey Scheeler apprezza molto i valori proposti, ma non vede la necessità di ripetere cose già dette e invita a formulare proposte più brevi.

Sulle proposte a livello locale non ci sono osservazioni e, perciò, si passa ad esaminare le proposte a livello di Conferenze:

Fr. Vicente Felipe Tapia dice che sarebbe bene che la Presidenza chiarisse che le varie proposte dei differenti livelli costituiscono tutte delle proposte a se stanti.

Fr. Carmelo Giannone fa notare che una proposta, per essere valida, deve avere un termine di realizzazione per poi consentire una sua valutazione. La proposta della formazione degli animatori, così come è formulata, esprime solo un auspicio.

Fr. Julio Bunader fa notare che, per quanto riguarda la costituzione di fraternità di eremo, nel sessennio precedente era stata costituita una apposita Commissione per la vita contemplativa e liturgica, ma le risposte dalle Entità sono state poche, perché i Ministri provinciali hanno altre priorità. Si tratta di cose che sono tutte già previste nelle CCGG, ma di fatto nessun Ministro lascia libera una fraternità per questo ministero. Si tratta di un bel desiderio, ma il massimo che si riesce a realizzare è di destinare una Casa per la preghiera e chiamarla eremo. Se non c'è un mandato reale, resterà una proposta irrealizzabile.

Sulle proposte a livello di Ordine:

Fr. Carmelo Giannone afferma che la revisione della *ratio formationis* non dovrebbe essere fatta su specifica richiesta, ma dovrebbe essere una cosa che avviene periodicamente, soprattutto in tempi di veloci cambiamenti come i nostri. Forse sarebbe meglio specificare ogni quanto tempo deve essere rivista.

Il MG fa notare che la formazione liturgica dei nuovi Ministri sarebbe più opportuno portarla avanti più a livello di Conferenza, dove ci può essere una vera formazione, che non a livello di incontri in Curia, dove si ridurrebbe a qualcosa di episodico. Per quanto riguarda, invece, il punto a della terza proposta a livello di Ordine il MG fa presente che la conferma del lavoro della Commissione liturgica non può essere un mandato, ma un orientamento da dare al Governo, perché si tratta di un atto specifico del governo, cui non segue nessuna attuazione.

Fr. Vicente Felipe Tapia fa notare come anche in questo caso si sia di fronte a tre proposte diverse e non ad un unico punto.

Marc Le Goanvec, sulla offerta di strumenti sulla vita di orazione ricorda che esiste già un documento dell'Ordine, da titolo *Lo spirito di orazione e devozione* pubblicato nel 1996.

Il Moderatore comunica che la Commissione 4, cui è stata affidata la revisione delle proposte di modifica degli SSGG, presenterà il suo lavoro per ultima.

Fr. Carlos García Ramón, Segretario della Commissione 5, presenta le riflessioni e le proposte formulate dalla Commissione. Non essendoci domande di chiarimento si passa alle domande di merito.

Fr. Carmelo Giannone dice che non gli sembra opportuno che si parli della perdita dell'originale spirito di minorità solo in riferimento ai frati giovani.

Fr. Carlos, Segretario della Commissione, fa notare che si parla solo dei frati giovani, perché il contesto è quello delle Case di formazione.

Fr. Francisco Gómes Vargas ricorda che la seconda proposta fa riferimento al fatto che tutte le fraternità assumano questo atteggiamento.

Fr. Astijus Silvestras Kungys ha l'impressione che finora si sia fatto un buon lavoro, ma ora si stia finendo per ripetere le cose di sempre e si chiede dove sia finito lo spirito di rinnovamento con si era partiti e con il quale si dovrebbe aprire la strada ai lavori del prossimo Definitorio generale.

Fr. John Hardin è d'accordo con Fr. Astijus. Ribadisce che il Capitolo è una grande opportunità e che il papa ci ha chiamati a vivere con coraggio il nostro carisma. Abbiamo già a disposizione tutte le informazioni di cui abbiamo bisogno nelle nostre Costituzioni, nella Regola e nel Vangelo, ora dovremmo esaminare seriamente la nostra vita, essere onesti nel giudicare il nostro modo di vivere, ciò che abbiamo professato e prendere le decisioni conseguenti.

Fr. David Barnard si unisce a quanto detto e consiglia di limitarsi ad un massimo di dieci proposte che siano veramente di ispirazione per il prossimo sessennio.

Fr. Carlos Alberto Breis Pereira dice che tutti siamo coscienti che bisogna scrivere poco e che ci vuole una proposta generale. Forse, considerando i tanti e bei documenti prodotti finora dall'Ordine, si potrebbe proporre che i diversi Segretariati generali ne ripropongano la lettura attraverso piccoli sussidi.

Il Moderatore chiede che, se si tratta di un'ulteriore proposta, deve essere presentata per iscritto sia al Segretario del Capitolo.

Fr. Mario Vaccari si dice d'accordo con gli interventi di Fr. Astjusz e fr. John, ma constata la difficoltà a lavorare in questa direzione in un'assemblea così grande. Quello di cercare vivere il Vangelo, poi, è quello che tutti cercano di fare ogni giorno. Infine, per quanto riguarda la semplificazione delle proposte, sarebbe bene finire prima la presentazione delle Commissioni, perché questo è il frutto del lavoro di tutti, e poi dare il compito alla Commissione delle proposte semplificarle in poche proposte concrete, facendo rifluire il

lavoro delle Commissioni nella parte ispirativa del documento. Si dice anche d'accordo con la proposta di ristudiare i nostri documenti.

Fr. Nestor Schwerz nota che la costituzione di nove Commissioni non può che aver portato ad una moltiplicazione delle proposte, ma si può ancora arrivare a quello che si voleva se, dopo aver ascoltato tutte le Commissioni, ci si sforza di convergere su tre o quattro proposte considerate da tutti decisive.

Fr. Vitor José Lopes Melícias afferma che tutti abbiamo coscienza che ci sono troppe proposte, ma l'impressione è che al momento ci sia un problema di metodo. Non bisogna quindi buttare il lavoro fatto, ma piuttosto esaminarlo con calma per ricavare ciò che c'è di buono.

Fr. Manuel José Juma si associa a quanto è stato detto e alla richiesta che ci siano pochi mandati, ma constata che il lavoro nelle Commissioni porta a produrre lunghi testi. Questo non significhi che questo lavoro ora sia da buttare, perché qualcosa di buono c'è certamente. Il nostro lavoro ora è proprio di trovare questo buono o di affidare tutto ad una Commissione perché lo trovi.

Fr. Lino Gregorio Redoblado, sentite le osservazioni dei frati, chiede che si voti di procedere con la presentazione delle Commissioni e di affidarle alla Commissione delle proposte perché estrapoli dei mandati.

Fr. Francesco Patton concorda con quanto detto da Fr. Gregorio: l'assemblea deve esprimersi su qualcosa di concreto.

Fr. Héctor Eduardo Lugo García afferma di percepire un po' di demoralizzazione in qualcuno e afferma di essere, invece, ancora pieno di speranza e di aspettative nei confronti di questo Capitolo.

Fr. Hugh McKenna si dice d'accordo con Fr. Francesco Patton e suggerisce anche di tradurre tutto il lavoro delle Commissioni perché possano essere proiettate nelle tre lingue, dopo essere state messe a disposizione sull'area web riservata ai Capitolari.

Il Segretario comunica che tutte le proposte delle Commissioni sono già sull'area riservata all'interno del sito web a disposizione dei Capitolari.

Fr. Vicente Felipe Tapia, nel rispetto di tutti gli interventi fatti, chiede perché non si sia proseguito con la presentazione del lavoro delle Commissioni, come era in programma.

Fr. Felix Jungco Jr., afferma che le proposte sono ripetitive, ma si dice d'accordo con Fr. Vicente di continuare con la presentazione, perché c'è sempre qualcosa di buono anche nelle cose che vengono ripetute.

Il Segretario comunica che, visti i suggerimenti emersi dall'Assemblea, il Coetus Moderans si ritroverà al termine della sessione per decidere come proseguire nei lavori.

La sessione si chiude alle ore 12.00

1 giugno 2015
XXXVIII Sessione

La sessione inizia alle ore 15.30 con un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. Carlo Serri, comunica che il Coetus Moderans ha stabilito che nel pomeriggio continuerà la presentazione dei lavori delle Commissioni rimanenti e si proseguirà con gli interventi come in mattinata.

Fr. Hugh McKenna, Segretario della Commissione 6, presenta le riflessioni della Commissione e le sei proposte (cf. Allegato). Il Moderatore chiede se ci sono domande di chiarimento.

Sulla proposta 1:

Fr. Astijus Silvestras Kungys fa notare che il testo corretto dovrebbe essere “professional friars and lay people”.

Fr. Hugh risponde che è d'accordo.

Fr. Claudio Pegoraro chiede perché la commissione non dovrebbe aver sede a Roma?

Fr. Hugh risponde che al momento a Roma c'è una tensione molto forte anche a seguito delle indagini in corso e, per questo, la Commissione ritiene più opportuno che non abbia sede in Curia.

Sulla proposta 3:

Il MG chiede di chiarire cosa si intenda per “all non aligned ministerial properties”

Fr. Hugh chiarisce che si tratta di tutte le proprietà che non appartengono al nostro patrimonio spirituale ed apostolico.

Terminati gli interventi di chiarimento si passa alle osservazioni sui contenuti delle proposte.

Sulla proposta 3:

Fr. Alberto Marangolo chiede concretamente quali sono i beni immobili in questione?

Fr. Hugh risponde che in Commissione si è parlato delle proprietà di Grottaferrata, dell'hotel “Il Cantico”, degli appartamenti e del palazzo di Santa Flora.

Fr. John Puodziunas fa notare che le proposte 2 e 3 non si escludono e che potrebbero, anzi, essere considerate parte di una proposta più generale che comprenda anche la proposta 1.

Sulla proposta 4

Fr. Mario Vaccari chiede come debba essere intesa questa commissione e da chi debba essere nominata.

Fr. Hugh risponde che questa commissione dovrebbe costituire una sottocommissione del CAE.

Fr. Hector Eduardo Lugo García chiede se l'“audit” di cui si parla è da prevedere solo per la Curia generale o se può essere esteso anche alle Province.

Fr. Hugh specifica che nella Commissione se ne è parlato solo con riferimento alla Curia.

Sulla proposta 5

Fr. Pierbattista Pizzaballa è del parere che la distinzione tra Economo e Rappresentante legale sia da estendere a tutte le Entità dell'Ordine.

Fr. Mauro Alberto Vallejo Lagos propone di stabilire un periodo massimo in cui un Economo provinciale possa ricoprire quell'ufficio, analogamente all'ufficio di Ministro.

Sulla proposta 6

Fr. Lovro Gavran chiede chiarimenti sulla proposta di Fr. Pasquale Del Pezzo.

Fr. Pasquale Del Pezzo risponde che la proposta intende riformulare gli articoli degli SSGG che fanno riferimento all'area giuridico amministrativo, prevedendo l'istituzione di un Segretariato per quest'area che comprenda tutti gli uffici economici e abbia anche una funzione di animazione per la vita delle Province, analogamente al Segretariato Formazione e Studi e a quello Missione ed Evangelizzazione. La proposta può comunque essere vista nel dettaglio nell'area web riservata ai Capitolari.

Fr. Vitor José Lopes Melícias fa una richiesta generale su tutto l'argomento economico chiedendo che, in ogni caso, si prosegua con diligenza per cercare di far luce fino in fondo e senza rallentamenti sulla situazione economica per appurare tutte le responsabilità.

Fr. Jack Clark Robinson domanda se il Segretario generale sarà separato dall'Economo e dal Legale rappresentante.

Fr. Pasquale Del Pezzo risponde che i ruoli dovrebbero essere separati. Il Segretario generale dovrebbe essere l'animatore e la persona che coordina tutti gli uffici di questa area.

Fr. Bruno Bartolini non crede che sia opportuno chiamare questo ufficio Segretariato, perché non può avere la stessa importanza degli altri Segretariati che, invece, appartengono alla missione propria dell'Ordine.

Il MG fa presente che già in questi ultimi mesi in Curia la presenza di un Economo e di un Rappresentante legale aveva fatto sorgere dei problemi di coordinamento ed è impensabile che sia sempre il MG ad intervenire. Inoltre, già in diversi mandati del Capitolo generale del 2009 c'erano stati dei tentativi per proporre un animatore di questo settore, ma va tenuto presente che sarà impossibile per l'Economo generale svolgere anche questo ufficio. Al di là

del nome dell'eventuale ufficio, c'è bisogno obiettivamente nell'Ordine di un'animazione in ambito economico.

Fr. Agostino Esposito dice di essere per la semplificazione delle strutture, ma ritiene che ci sia veramente bisogno di un coordinatore dell'area economica e soprattutto di rendere effettivo il CAE. Forse è a questo organismo, già esistente, che potrebbe essere affidato il coordinamento dell'ufficio giuridico-amministrativo e il compito di animazione.

Fr. John Puodziunas si dice d'accordo con Fr. Agostino.

Fr. Francesco Bravi dice che le proposte 5 e 6 vanno affidate alla Commissione per la revisione degli Statuti perché possano essere votate in Aula.

Fr. Hugh risponde che i testi sono già stati mandati a quella Commissione.

Al termine degli interventi Fr. Hugh presenta alcune raccomandazioni finali emerse nella riflessione della Commissione (cf. Allegato).

Fr. Vicente Felipe Tapia, Segretario della Commissione 7, presenta le riflessioni della Commissione e le due proposte (cf. Allegato). Non ci sono domande di chiarimento e nemmeno di merito.

Fr. Nestor Schwerz, Segretario della Commissione 8, presenta le riflessioni della commissione e la proposta (cf. Allegato). Il Moderatore chiede se ci sono domande di chiarimento e domanda se, quando si parla di costituire "fra le Nuove Forme esistenti una rete di animazione", si suggerisce di potenziare ciò che c'è già o si pensa di creare qualcosa di nuovo.

Fr. Nestor risponde che qualcosa in questo senso è stato fatto a livello europeo, ma si è pensato di riproporlo e lasciarlo come una possibilità aperta per arrivare ad una vera e propria rete di animazione.

Si passa alle domande sui contenuti della proposta.

Fr. Vitor José Lopes Melícias nota che nel titolo della proposta si parla di "nuove forme" e di "misericordia" e precisa che, ovviamente, la misericordia è un tema riguardante tutto il Capitolo e non è legata alle "nuove forme".

Fr. Mario Vaccari precisa che l'intento della Commissione era proprio quello di far rientrare il tema della misericordia nella parte più ispirativa del documento.

Fr. Massimo Tedoldi, Segretario della Commissione 9, presenta le riflessioni della Commissione e la relativa proposta (cf. Allegato).

Al termine della presentazione, alle 16.45, i lavori si interrompono per una pausa.

Alle 17.15 riprendono i lavori in Aula

Il Moderatore chiede se ci sono domande di chiarimento sul testo presentato dalla Commissione 9.

Fr. Michel Laloux propone che al n. 5, per non forzare il Definitorio generale, sarebbe meglio aggiungere “se possibile”.

Fr. Mario Vaccari chiede che differenza c'è tra i progetti missionari di cui si parla al punto 1 e le missioni internazionali di cui si parla al punto 4. Chiede, poi, chiarimenti sui Vicariati.

Fr. Massimo risponde che i progetti missionari di cui si parla al punto 4 sono quelli espressamente menzionati nei mandati dell'ultimo Capitolo generale. Le missioni internazionali includono anche questi progetti, ma non li esauriscono. Per una spiegazione sui vicariati dà la parola a Fr. Mauro Alberto Vallejo Lagos, che ne ha diversi legati alla sua Provincia.

Fr. Mauro Alberto Vallejo Lagos risponde che i Vicariati sono delle giovani chiese in formazione che la Santa Sede ha affidato all'Ordine e la cui cura l'Ordine ha affidato a determinate Entità. Finora le Entità a cui erano stati affidati avevano sostenuto i vicariati sia dal punto di vista economico che del personale senza difficoltà, ma ultimamente questo è sempre più difficile. L'Ordine deve quindi interrogarsi su come intervenire, se rafforzare in qualche modo l'aiuto ai Vicariati o se chiedere alla Santa Sede di affidarli ad altri.

Il MG interviene per chiarire che presto sarà necessario un dialogo con la Santa Sede per chiarire queste situazioni.

Fr. Robertus Hoogenboom interviene per chiedere di eliminare tutte le proposte che invitano a “continuare” a fare qualcosa e di mantenere solo quelle che invitano ad “iniziare” qualcosa di nuovo.

Fr. Héctor Eduardo Lugo García interviene per chiarire ulteriormente la situazione dei Vicariati apostolici.

Fr. Felix Jungco Jr., riguardo al punto n. 5, vede il vantaggio che sia un Definitore a ricoprire l'incarico di Segretario per le missioni e l'evangelizzazione, perché questo garantirebbe un maggior coordinamento delle attività di animazione, ma si chiede se i due uffici possano essere sostenuti da una sola persona.

Fr. Roger Marchal fa presente che nell'ultimo Governo ogni Definitore era incaricato di fare da collegamento tra un Ufficio, un Segretariato o una Commissione, e il Definitorio, così da garantire questo coordinamento, non vede quindi l'opportunità della proposta al n. 5.

Fr. Massimo risponde che le proposte della Commissione nascono a partire da quelli che erano i mandati del Capitolo del 2009 e dall'esperienza dei sei anni che sono seguiti, nei quali questo collegamento molte volte non ha funzionato, perché spesso il Definitorio e il Segretariato non procedevano sugli stessi binari. Avere un Definitore che è anche Segretario potrebbe

evitare questo inconveniente. Ricorda, poi, che quando Mons. José Rodríguez Carballo era Definitore generale e Segretario per la Formazione e gli Studi questo settore ha avuto la possibilità di ricevere un forte impulso.

Fr. Julio Bunader esprime la sua riserva nel votare subito delle proposte che richiederebbero un tempo congruo di discernimento o proposte che non tengano conto che potrebbero vincolare troppo il nuovo Governo.

Fr. Claudio Durighetto, Segretario della Commissione 4, presenta le riflessioni e le numerose proposte della Commissione.

Al termine della corposa presentazione si decide di rimandare la discussione delle numerose proposte a domani.

Il Moderatore comunica, quindi, che il quanto presentato e discusso oggi in Aula dovrebbe ora passare alla Commissione per le proposizioni, perché, a norma dell'art. 19.3c del Regolamento, ne curi la formulazione in vista della prima votazione in Aula. Per facilitare il lavoro il Coetus Moderans propone di allargare le competenze di questa Commissione, perché operi anche un discernimento e distingua gli orientamenti, che possono confluire nel documento finale, dai mandati. Per fare questo è necessario che l'Assemblea voti un ampliamento delle competenze della Commissione rispetto a quanto previsto dal Regolamento. Una volta terminato il lavoro della Commissione, il nuovo testo potrà essere tradotto nelle diverse lingue ed esaminato dai gruppi linguistici, per essere votato in Aula.

Fr. Bruno Bartolini ritiene che in questo modo si allargherebbero troppo le competenze della Commissione e che sarebbe invece meglio che i testi fossero prima rivisti e riformulati nelle Commissioni.

Fr. Vicente Felipe Tapia chiede che, se si decidesse di ampliare le competenze della Commissione, sia ampliato il numero dei componenti della Commissione stessa, perché possano esserci più voci nell'operare le scelte.

Fr. Vítor José Lopes Melícias ribadisce che è bene che i testi delle Commissioni siano a disposizione dei Capitolari

Fr. Alberto Marangolo si dice d'accordo con la proposta di Fr. Vicente Felipe.

Fr. Jorge Enrique Concha Cayuqueo chiede che il lavoro della giornata torni nelle Commissioni e ogni Commissione abbia dei criteri per lavorare e arrivare alla formulazione di una sola proposta.

Fr. Vidal Rodríguez López chiede che, data la delicatezza dell'argomento e poiché con la votazione si stravolgerebbe la metodologia dei lavori, si rimandi la votazione a domani e i Capitolari possano confrontarsi in serata.

Fr. Mauro Alberto Vallejo Lagos chiede che venga recuperato tutto il lavoro fatto durante la prima settimana nei gruppi linguistici e che, a suo parere, non è assolutamente confluito nel lavoro delle Commissioni.

Il moderatore, al termine degli interventi, riassume le diverse possibilità emerse nella discussione: quella del Coetus Moderans di rimandare alla

Commissione per le proposte il lavoro di analisi delle proposte; quello di rimandare quanto emerso nella giornata di oggi nelle Commissioni, perché operino loro una sintesi delle proposte; quello di lavorare ancora per gruppi linguistici.

La Presidenza decide di rimandare a domani la votazione. Il segretario dà alcuni avvisi.

Alle 18.45 termina la riunione.

2 giugno 2015 **XXXIX Sessione**

La sessione inizia alle ore 9.00 con un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. John Puodziunas prima di iniziare fa notare che il Regolamento del Capitolo, quando parla dei lavori a livello delle Commissioni, parla genericamente di “proposte” e non fa ancora alcun riferimento ai mandati. Comunica, poi, che in mattinata terminerà la discussione sulle proposte presentate dalle Commissioni, si deciderà come procedere nei lavori e verrà costituita la *Commissio de re oeconomica Capituli*. Passa quindi la parola a Fr. Aidan McGrath perché riprenda la presentazione delle proposte della Commissione per il cambiamento degli SSGG.

Fr. Aidan McGrath presenta un primo gruppo di proposte di modifica che la Commissione ritiene accettabili (Cf. Allegato).

Non essendoci domande di chiarimento o commenti, si passa al secondo gruppo di proposte, che sono quelle che la commissione crede che non siano né necessarie, né opportune (cf. Allegato).

Riguardo all'Art. 200

Fr. Francesco Patton precisa che la contraddizione sta nel fatto che nelle CCGG art. 227 si parla della possibilità di istituire le Conferenze, mentre in questo art. degli SSGG al § 3 si dice che le Conferenze sono costituite obbligatoriamente. Da qui deriva l'equivoco e non si capisce la vera natura delle Conferenze.

Fr. Aidan ritiene che la contraddizione sia solo terminologica, perché la struttura e il ruolo delle Conferenze è chiaramente delineato dalle CCGG e dagli SSGG.

Fr. Claudio Durighetto ribadisce che non c'è contraddizione tra i due articoli in questione, perché le Conferenze, stando alle norme, sono libere unioni di Province, che devono essere erette dal Ministro generale. Sono obbligatorie perché ogni Entità deve farne parte, ma si strutturano liberamente.

Si passa all'esame del terzo gruppo di proposte, per le quali la Commissione ritiene più opportuno restare alla norma attuale (cf. Allegato).

Riguardo all'art. 182:

Fr. Ferdinando Campana ritiene comunque necessario approfondire la questione della rielezione per un triennio, perché tre anni di governo sono praticamente inutili per attuare un qualunque piano pastorale. Se il Ministro generale viene rieletto per un sessennio, sarebbe opportuno che si assumesse questa norma anche per i Ministri provinciali.

Riguardo all'art. 183

Fr. Manuel Corullón Fernández fa notare che la proposta non si riferisce a tutte le Custodie, ma solo a quelle autonome o dipendenti dal Ministro generale e dice che anche per le Custodie tre anni di governo sono pochi e non permettono a queste Entità un minimo di stabilità e, perciò di crescita.

Riguardo all'art. 228

Fr. Ferdinando Campana chiede un chiarimento sul chiarimento al §3 dell'articolo in questione.

Fr. Aidan precisa che la proposta di modifica si riferisce solo al § 2 e all'eventuale nuovo § 4, mentre il § 3 rimane invariato.

Si passa all'esame del quarto gruppo sono di proposte, che la Commissione raccomanda di trasformare in raccomandazioni (cf. Allegato).

Sull'art. 142:

Fr. Francesco Patton fa tre precisazioni. La prima è che nella nostra Regola il Capitolo è riservato ai soli Ministri; la seconda è che quando si ragiona sulla composizione del Capitolo è bene fare un'ipotesi concreta del numero dei Capitolari che sarebbero presenti, perché all'aumentare del numero aumentano le difficoltà di gestione; la terza è che quando si pensa all'ampliamento del numero bisogna tenere presente anche il lievitare dei costi.

Fr. Hugh McKenna si dice favorevole ad allargare la partecipazione al Capitolo anche ai Custodi delle Custodie dipendenti.

Fr. Paul Smith ritiene che ci sono dei fattori che spingono verso la partecipazione dei Custodi delle Custodie dipendenti e tra questi vi sono, ad esempio, la grande distanza che a volte c'è rispetto all'Entità da cui dipendono, con ciò che questo comporta a livello di visione e problematiche differenti, e il fatto che siano spesso Entità in crescita e abbiano, perciò, praticamente lo stesso diritto di essere rappresentate di altre Entità che invece sono presenti di diritto. Detto questo, capisce anche gli svantaggi che comporterebbe l'allargamento della partecipazione a questi Custodi.

Fr. Gabriel Mathias ritiene che il numero dei Frati appartenenti alla Custodia dipendente possa effettivamente costituire un criterio discriminante per la partecipazione dei rispettivi Custodi.

Fr. Robertus Hoogenboom considera buona la soluzione attualmente adottata e fa notare che questa norma non può essere cambiata ad ogni Capitolo.

Fr. Paul Smith fa presente che, se il criterio di partecipazione fosse solo

quello numerico, andrebbe applicato anche per la partecipazione dei Ministri provinciali. In questo modo, dato che molte Entità stanno diminuendo, la presenza di un maggior numero di Custodi sarebbe bilanciata da un minor numero di Ministri provinciali.

Il MG fa notare che si stanno cercando delle soluzioni per espandere la rappresentanza dei Frati che partecipano al Capitolo a tutti i livelli e che il discorso che si sta facendo dovrebbe essere fatto anche per la partecipazione dei Fratelli laici, che si augura possano essere in futuro più rappresentati. Certamente uno dei problemi da risolvere sarebbe quello economico e si dovrebbe trovare una modalità, per non gravare eccessivamente sulle Entità.

Fr. Lovro Gavran ricorda che non si tratta tanto di un problema economico, quanto piuttosto di rappresentanza. Se si ammette che una Custodia dipendente di una decina di Frati sia rappresentata dal proprio Custode, si deve moltiplicare in proporzione anche il numero dei rappresentanti delle Entità con centinaia di frati.

Alle ore 10.15 i lavori vengono sospesi per una pausa di mezz'ora.

I lavori riprendono alle ore 11.45.

Fr. Francesco Bravi dice che nel discernimento è importante coniugare la situazione di ciascuna delle Entità con i criteri generali presentati dalla Commissione all'inizio dell'esposizione (cf. Allegato). Crede, inoltre, che in un momento di cambiamenti, come il nostro, la legislazione non vada cambiata continuamente. Forse sarebbe più opportuno che il problema della partecipazione al capitolo delle Custodie dipendenti venga approfondito in un'altra sede e con calma dal Ministro e dal Definitorio.

Fr. John Hardin fa presente che negli USA è in atto un processo per arrivare ad una riconfigurazione delle sette Province e quanto si sta discutendo potrebbe interessare e influenzare il cammino che le Province hanno fatto negli ultimi due anni.

Fr. Manuel José Juma si dice d'accordo nell'approfondire questo problema con un apposito studio, perché sono diversi i possibili criteri da adottare per decidere la partecipazione al Capitolo.

Fr. Aidan interviene per precisare che si sta parlando di tre proposte distinte: la prima è l'inclusione delle Custodie dipendenti; un'altra è la possibilità di avere un o più delegato che partecipano al Capitolo, un'altra cosa ancora è il problema della partecipazione dei Fratelli laici.

Fr. Sabino Iannuzzi afferma che il criterio che genera la rappresentatività è quello dell'autonomia delle Entità. In forza di questo criterio le Custodie dipendenti sono parte di un'Entità e da essa sono rappresentate. Per quanto riguarda la partecipazione dei fratelli laici mette in guardia dal rischio di scadere nella logica delle "quote rosa".

Fr. Felix Jungco Jr. afferma che il Capitolo generale è una celebrazione

della fraternità e quindi la logica dovrebbe quella di allargare il più possibile la rappresentanza.

Fr. Emanuele Bochicchio pensa che sarebbe da eliminare il criterio numerico per decidere della rappresentanza, perché questa va valutata piuttosto in base alla qualità della presenza e della sua significatività. La logica meramente numerica è una logica democratica che poco ha a che fare con la logica della Chiesa.

Fr. Ignacio Ceja Jiménez ritiene che la presenza di un frate in capitolo non esaurisca il tema della rappresentatività, perché aumentare il numero dei partecipanti non significa necessariamente migliorare la qualità della rappresentatività. Piuttosto un numero troppo elevato di Capitolari rischia di rendere i lavori ancora più complessi.

Fr. Miguel Ángel Gonzalez Naranjo ritiene che, più che il criterio numerico, quello a cui si dovrebbe prestare attenzione è quello geografico. È importante che i Custodi siano presenti, perché è difficile che un ministro provinciale che sta migliaia di chilometri di distanza possa rappresentare i problemi di quel territorio.

Fr. Adrianus Sunarko ritiene che sia opportuno allargare la partecipazione dei fratelli laici, perché diversamente, essendo i Ministri e i Custodi tutti sacerdoti, non sarebbero adeguatamente rappresentati.

Fr. Alberto Marangolo ribadisce che la rappresentatività dell'Ordine non può essere limitata al criterio numerico e che in Capitolo il numero dei partecipanti non può essere eccessivo. Ci sono altri ambiti di rappresentanza previ al Capitolo. C'è tutto il cammino di preparazione al Capitolo generale, in cui tutti devono sentirsi coinvolti e a cui tutti possono partecipare attivamente. Non si può ridurre tutto alla presenza in Capitolo.

Fr. Julio Bunader considera molto proficuo il dialogo che si sta facendo perché aiuta a cercare criteri di rappresentatività, ma non ci si deve dimenticare che si sta parlando solo del Capitolo generale, mentre ci sono altre strutture, come il CPO, in cui i criteri di rappresentanza sono diversi. Il Capitolo non è l'unica sede in cui si esprimere una rappresentanza di tutto l'Ordine, ce ne sono anche altre, altrettanto importanti e con criteri di partecipazione differenti.

Fr. David Barnard dice che sarebbe ora di smettere di parlare di "dipendenza" o "indipendenza" all'interno dell'Ordine e si dice favorevole alla partecipazione dei Custodi delle Custodie dipendenti al Capitolo generale.

Fr. Carmelo Giannone nota che la discussione fa emergere un grande problema dell'Ordine sull'appartenenza. In Africa, infatti, i Frati di una Custodia dipendente non dovrebbero far parte della Conferenza africana, perché sono parte di un'Entità non africana. Questi Frati da chi sono rappresentati in Capitolo?

Sull'art. 200

Fr. Vicente Felipe Tapia chiede se il significato della proposta fatta dalla Commissione è che le Conferenze restino come sono fino al prossimo Capitolo?

Fr. Aidan risponde che la ristrutturazione delle Conferenze non dipende dal Capitolo generale, ma dal MG e dal Definitorio.

Fr. Vicente Felipe Tapia propone che, senza cambiare la normativa, si stabilisca come orientamento che il criterio da utilizzare per l'esistenza di una Conferenza sia quello della presenza di almeno 500 frati quando il numero delle Entità che le compone è inferiore a cinque.

Fr. Aidan precisa che, come si dice nella relazione della commissione, qualsiasi Conferenza esistente continua ad esistere fino a che l'autorità competente non decide altrimenti. Sono infatti molti i criteri tenuti presenti oltre a quello numerico. Ci sono Conferenze che pur non raggiungendo numero di 500 frati continuano ad esistere. Invita, infine, a riconsiderare i principi ispiratore dei lavori della Commissione prima di apportare cambiamenti alle norme.

Fr. Carlos Guillermo Paz Guzmán conferma quanto detto da Fr. Aidan e porta l'esempio della sua Conferenza, quella del Cono Sur, che non raggiunge il numero di cinque Entità ed è al di sotto dei 500 Frati.

Viene quindi presentata l'ultima proposta della commissione giuridica:

Durante i lavori della Commissione si è avuto l'impressione che i frati in genere e talvolta anche i superiori conoscano poco la legislazione dell'Ordine, e questo provoca non pochi problemi. I superiori, non di rado, fanno quello che non dovrebbero e non fanno quello che invece dovrebbero fare. Si tenga presente che la crisi dell'autorità porta a una crisi dell'obbedienza, e, viceversa, la crisi dell'obbedienza mette in difficoltà i superiori...

Si chiede che si torni a conoscere e a far riferimento costante alla Regola e alle Costituzioni, in quanto testi che danno forma al nostro carisma, anche per dare una base comune a tutto l'Ordine, ad ogni longitudine e latitudine. In particolare, si fa appello a tutti i Provinciali e Custodi e a tutti i responsabili della Formazione Permanente e per gli Studi affinché si trovino mezzi adeguati per uno studio serio e sistematico della nostra legislazione francescana e si inviino frati a studiare Diritto Canonico alla PUA di Roma. "Ius est ars recti et boni" (Ulpiano): abbiamo bisogno di questi 'artisti' del giusto e del buono.

Fr. Carmelo Giannone ripete che, anche in questo caso, se la proposta

venisse approvata, l'Ordine dovrebbe aiutare le Entità che non sono in grado adempiere quanto indicato.

Fr. Vidal Rodríguez López afferma che gli risulta assolutamente fuori luogo in sede di Capitolo generale fare affermazioni tanto pesanti nei confronti dei Superiori senza nessun fondamento.

Fr. Aurel Gjerkaĵ risponde a Fr. Vidal che san Francesco era il primo a ritenersi un ignorante e, in questo senso, lo siamo un po' tutti.

Fr. David Barnard precisa che non bisogna confondere la legge con il Vangelo.

Fr. Bruno Bartolini dice di essere d'accordo con lo spirito della proposta, ma ritiene, riguardo alla frase iniziale, che non si possano fare affermazioni senza avere dei riscontri oggettivi.

Fr. Héctor Eduardo Lugo García pensa che si dovrebbe ampliare la proposta, perché non c'è solo la PUA dove poter studiare Diritto Canonico.

Fr. Mario Vaccari dice di aver apprezzato il tono ironico e sdrammatizzante della proposta e di dividerne lo spirito che sottolinea l'importanza di tornare alla Regola e alle Costituzioni.

Fr. Hugh McKenna unendosi a quanto detto da Fr. Mario, chiede se si tratta di una proposta o di un'esortazione.

Fr. José Enid Gutiérrez Olmos propone di cassare la prima parte della proposta e di mantenere intatta la seconda parte.

Fr. Mauro Alberto Vallejo Lagos ritiene che il testo in questione sia solo un buon consiglio.

Fr. Aidan ricorda quanto detto dal moderatore all'inizio della sessione sul fatto che a questo livello dei lavori non esistono distinzioni tra mandati, consigli o esortazioni, ma si parla solo e genericamente di proposte. Quello che queste proposte diverranno dipenderà dal lavoro dell'Assemblea dei prossimi giorni.

Fr. Vitor José Lopes Melícias dice che, come membro della Commissione, non ha avuto coscienza che si volesse formulare un mandato capitolare, quanto piuttosto si è cercato un modo per comunicare l'impressione avuta, di fare un'esortazione.

Al termine della discussione il Moderatore ripropone la scelta sulla metodologia da seguire. Comunica che il Coetus Moderans nella riunione di ieri ha deciso di rimandare il lavoro alle Commissioni, che lo invieranno, dopo averlo rivisto, alla Commissione delle proposte. Questa le restituirà al Coetus Moderans che le invierà nei gruppi linguistici prima di farle giungere in Aula. La votazione a cui è chiamata ora l'Assemblea è però solo per decidere se rimandare le proposte discusse alle rispettive Commissioni perché le rivedano nel pomeriggio, oppure se inviarle direttamente alla Commissione delle proposte. Chi vota *placet* decide di rimandare le proposte alle Commissioni,

chi vota *non placet* decide di inviare le proposte direttamente alla Commissione delle proposte.

Fr. Lino Gregorio Redoblado dice che, se le proposte dovessero andare direttamente alla Commissione delle proposte, bisognerà trovare una modalità per inviare a questa Commissione anche le ulteriori proposte emerse e quelle provenienti dai gruppi linguistici.

Fr. John Hardin chiede che se le proposte dovessero tornare alle Commissioni, ciascuna di queste ne presenti solo due alla Commissione delle proposte.

Fr. Francesco Patton dice che il lavoro delle Commissioni ora dovrebbe essere proprio quello di rivedere le proposte e cercare di riassumerle. Rimane comunque la votazione finale in Aula, che è un altro momento efficace per ridurre il numero eventualmente troppo elevato delle proposte.

Fr. Emanuele Bochicchio chiede che senso abbia ridurre le proposte, dal momento che queste possono contenere non solo dei mandati, ma anche delle raccomandazioni, desideri, esortazioni. Il Capitolo generale esprime la consapevolezza globale di come l'Ordine si percepisce oggi e questa non può essere ridotta a pochi mandati. Ci possono essere orientamenti di principio che vanno tenuti comunque presenti nel documento finale, che reinterpreta e rilancia la nostra identità. Non possiamo ridurre tutto a pillole.

Il MG dice che ieri nel Coetus Moderans si è avuta la stessa discussione e, per questo, ricorda che ci sono due parti del documento finale, quella ispirazionale e quella deliberativa che riguarda le azioni specifiche.

Fr. Lino Gregorio Redoblado, seguendo quanto detto dal MG, ritiene che le Commissioni più che ridurre il loro lavoro, lo ma devono categorizzare, perché tutto possa confluire nel documento finale.

Fr. Massimo Tedoldi propone che per il documento finale si pensi a tre parti e non solo a due: una parte più spirituale, quella affidata ai tre periti; una parte in cui inserire gli orientamenti, che raccoglierebbe tutto il lavoro di sintesi delle Commissioni; una parte specifica per i mandati da attuare.

Fr. Mario Vaccari, condivide quanto detto da Fr. Massimo.

Si passa alla votazione elettronica

Votanti	125
Placet	71
Non placet	54

La proposta è approvata.

Si passa all'elezione di due Capitolari che facciano parte della Commissione *de re oeconomica Capituli*.

Il Segretario procede all'appello. Sono presenti in Aula 129 vocali. Terminata la votazione, la sessione si chiude alle ore 12.00. I risultati dello scrutinio saranno comunicati all'inizio della sessione pomeridiana.

2 giugno 2015
XL Sessione

La Sessione comincia alle ore 17.15. Il Moderatore, Fr. John Puodziunas, ricorda che i Segretari devono mettere a disposizione le proposte delle rispettive Commissioni nella cartella condivisa. Invita, quindi, a pregare per Fr. Bonaventura Kohlmann della Provincia Santa Elisabetta in Germania, recentemente scomparso all'età di 78 anni.

Il lavoro comincia con la presentazione di alcune esperienze missionarie dell'Ordine, al termine delle quali il Moderatore comunica che questa mattina, nella votazione per eleggere i membri della Commissione economica del Capitolo, nessuno dei candidati ha raggiunto la maggioranza richiesta ed è perciò necessario ripetere la votazione. Il Segretario, dopo aver comunicato il risultato dello scrutinio della mattina (cf. Verbale dello scrutinio), fa l'appello e risultano presenti 124 vocali su 131 votanti.

Si procede, quindi, con la votazione.

Al termine il Segretario avvisa che il risultato dello Scrutinio sarà pubblicato direttamente sulla bacheca posta fuori dall'Aula e ricorda che è a disposizione la prima bozza del Documento finale nelle tre lingue. Chiede che ciascun Capitolare ne ritiri una copia per leggerla personalmente, perché domattina sarà discusso in Aula.

Alle ore 19.00 termina la sessione.

3 giugno 2015
XLI Sessione

La sessione comincia alle ore 9.00 con un momento di preghiera al termine del quale il Segretario invita a pregare per Fr. Gil Wohler della Provincia San Giovanni Battista negli Stati Uniti, morto ieri. Il Moderatore, Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura, presenta il programma della giornata.

Passa quindi la parola al Segretario che comunica il risultato dello Scrutinio per l'elezione della Commissione *de re oeconomica Capituli*. Risultano eletti Fr. Denis Vavrek e Fr. Mario Vaccari (cf. Verbale dello Scrutinio). Si passa all'approvazione dei verbali. Fr. Sabino Iannuzzi propone una correzione al verbale della XIII sessione, sostituendo la frase finale del suo secondo

intervento: “L’ufficio giuridico che segue queste cause è, inoltre, lo stesso a cui si è affidato la Curia generale. Tutto, perciò, è sempre stato fatto in piena sintonia e in dialogo con la Curia generale”, con la seguente frase: “L’ufficio giuridico che segue queste cause (della COMPI e della Provincia italiana) ha dialogato con i legali della Curia generale, cercando punti in comune per un’azione legale sinergica, anche se su diverse Procure della Repubblica, perché l’azione della COMPI e della Provincia italiana sono state avviate presso la Procura di Milano. I diversi passi ‘legali’ sono stati puntualmente comunicati al Ministro generale e per questo non si riscontra la necessità di doversi recare a proporre deposizioni volontarie presso la Procura di Roma”. La modifica è approvata. Si passa all’approvazione del Verbale così modificato. Il verbale è approvato.

Fr. Jack Clark Robinson chiede come mai non siano disponibili gli allegati a cui si fa riferimento nelle sessioni XV – XVII.

Fr. Aidan McGrath, a nome della Commissione giuridica, risponde che quegli allegati si riferiscono ad interventi in Aula che non necessitano di approvazione.

Vengono quindi approvate le sessioni dalla XIV alla XX.

Il Moderatore passa la parola ai tre periti che hanno preparato la bozza del Documento finale. Fr. Dominic Monti presenta il metodo seguito per arrivare alla composizione della prima bozza e la prima parte del testo, passa poi la parola a Fr. Cesare Vaiani e, infine, a Fr. Frédéric Manns per la presentazione della seconda e terza parte del Documento (cf. Allegato).

Al termine della presentazione i lavori vengono sospesi per una pausa di mezz’ora.

Alle ore 11.00 riprendono i lavori e il Moderatore ringrazia i tre periti per la presentazione della bozza del Documento finale.

Il Segretario dà quindi la parola a Fr. Dennis Vavrek che comunica che la Commissione economica del Capitolo si è riunita e, prima di suddividere le spese, ha bisogno di sapere quali Entità non sono in grado di pagare la propria quota, perché ci sono state delle donazioni per le spese del Capitolo e si pensa di utilizzare quei fondi per venire incontro alle necessità di queste Entità. Le Entità che, perciò, pensano di non poter sostenere le spese del Capitolo devono comunicarlo per iscritto al Vice Economo entro la serata. Il Segretario dà poi altri avvisi.

Si passa alla discussione sulla bozza del Documento finale presentata.

Fr. Vicente Felipe Tapia chiede che, parlando del problema economico, non ci si limiti al riferimento alla Curia, ma lo si affronti in modo più generale. Nota la mancanza di altri temi affrontati nella relazione del MG e un riferimento più diretto a quanto ascoltato nelle conferenze o emerso nelle proposte delle Commissioni. In particolare, chiede che si faccia esplicito riferimento alla prossima enciclica del papa sull’ecologia, sottolineando come,

proprio partendo dal *sine proprio*, la cura della creazione possa essere una modalità per esprimere meglio il nostro vivere da minori.

Fr. Richard Stanley Grech fa notare delle incongruenze tra le diverse traduzioni e alcuni problemi di redazione.

Fr. Héctor Eduardo Lugo García chiede che al n. 12 della Bozza oltre al rapporto con l'Islam si faccia menzione del dialogo anche con le altre religioni; al n. 19 non si parli solo dei nostri errori nel campo economico, ma si faccia un discorso più generale sui tanti nostri errori; che negli ultimi numeri si accenni anche ai giovani e alle nuove vocazioni, perché non ci sono solo entità che diminuiscono, ma anche in crescita e per dare un tono di speranza al Documento.

Fr. Claudio Durighetto chiede che la citazione della Regola bollata che dice "la vita e regola dei frati minori è questa: osservare il santo Vangelo" venga completata con la menzione dei tre voti. È del parere che l'aspetto dell'economia sia stato troppo enfatizzato.

Fr. Babu Jose Pamplany nota che il cambiamento di soggetto nella seconda frase del n. 1 dà l'impressione che il Documento non sia opera dei Capitolari. Chiede di indicare al n. 3 quali siano le nuove forme di povertà. Al n. 8 l'insistenza sul paragone con lo "tsunami" è eccessiva.

Fr. Emanuele Bochicchio chiede se dalle immagini bibliche usate si possano ricavare linee o elementi di carattere pedagogico generale per educarci a vivere da fratelli oggi.

Fr. Frédéric Manns risponde dicendo che il MG aveva chiesto loro di ascoltare e le immagini usate esprimono l'ascolto che c'è stato nell'Aula. Potrebbero esserci tanti altri testi, ma questi è sembrato che rispecchiassero meglio i sentimenti dei Capitolari.

Fr. Carlos Guillermo Paz Guzmán chiede che si faccia un esplicito riferimento all'anno della vita consacrata

Fr. Vincenzo Brocanelli chiede che, data l'importanza del Documento finale e la risonanza che questo avrà, la prima sessione del pomeriggio sia dedicata alla discussione in Aula.

Fr. Francisco Carvalho Neto si associa alla richiesta di Fr. Carlos Paz e propone che nel paragrafo 22 venga inserita una citazione della Rnb.

Fr. Rufin Maryjka propone per il titolo del Documento un riferimento all'anno della misericordia e al brano del Testamento di san Francesco in cui dice: "il Signore stesso mi condusse tra loro [i lebbrosi] e usai con essi misericordia".

Fr. Guido Fineschi ritiene che la quarta icona biblica usata forse può essere eliminata e limitarsi alle prime tre. Si associa alla richiesta che compaia un rimando all'anno della vita consacrata e chiede un accenno anche alla *Evangelii gaudium*. Ritiene eccessivi i paragoni tra i problemi economici della Curia e lo tsunami.

Fr. Antonio Scabio chiede che nel n. 28 sia messa in luce soprattutto la bellezza di ciò che si è e si fa, perché questa non può essere mortificata dai problemi che pur ci sono. Propone, quindi, di terminare il Documento con una professione della bellezza e forza del nostro carisma.

Fr. Ernest Siekierka si associa a quanto già detto sull'eccessiva enfasi data alla questione economica e trova inaccettabile l'accento alla mancanza di fiducia di cui si parla al n. 8, perché il Capitolo stesso ha espresso la piena solidarietà al MG per come è stata condotta l'intera vicenda. Dice anche di fare attenzione alle espressioni usate, perché si tratta di un documento pubblico e, perciò, facilmente manipolabile dai giornalisti.

Il MG aggiunge che quello che si sta scrivendo sulla questione economica dovrà essere rivisto dall'ufficio legale prima della pubblicazione.

Fr. Francesco Patton ritiene importante inserire più segni di speranza e di gioia. Propone di trasformare le affermazioni sulle questioni economiche presenti al n. 20bis della versione italiana in domande, perché possano essere usate nelle fraternità come stimolo per una verifica della vita fraterna. Chiede che ci sia maggiore omogeneità nell'uso del soggetto e, se possibile, usare sempre la prima persona plurale. Pensa, infine, che sarebbe bello se il Documento finale venisse pubblicato unitamente al messaggio che il Papa ha rivolto al Capitolo durante l'Udienza.

Fr. Yusuf Bagh chiede che al n. 4 si aggiunga l'immagine di Isaia per le Entità in crescita.

Fr. Claudio Pegoraro nota che nel testo si parla dei frati che riconoscono il proprio peccato, ma non si trova nulla sulla richiesta di perdono.

Fr. Nicodème Kibuzehose chiede che la conclusione del Documento sia più sviluppata, riprendendo qualche punto del documento, ma aprendosi alla speranza.

Fr. Bruno Bartolini nota che al 20bis dell'italiano la ripetizione dell'espressione "troppo spesso" è troppo ossessiva e che, alla fine, il testo rispecchia il titolo che, invece, parla di gioia. Consiglia che tutti gli accenni al problema economico vengano raggruppati in un solo punto per non interrompere il ritmo della narrazione e chiede di insistere sulle nuove esperienze che nascono nell'Ordine, perché siano un motivo di speranza per il futuro.

Il Moderatore ringrazia i periti per il loro lavoro e tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito per il loro contributo, passa quindi la parola Fr. Julio Bunader che presenta un programma comune delle quattro obbedienze del Primo Ordine per il prossimo triennio (cf. Allegato).

Al termine il MG chiede che alla luce del desiderio espresso nei giorni scorsi di camminare insieme verso un'Università Francescana e del programma triennale presentato, forse si potrebbe fare riferimento nel Documento finale al nostro desiderio di rafforzare i legami tra le famiglie del Primo Ordine.

Fr. Claudio Durighetto comunica che, già il prossimo 30 giugno, ci sarà al Sacro Convento un incontro dei Ministri provinciali, dei Definitori e di tutti i Guardiani dell'Umbria delle quattro obbedienze per dare avvio a questo cammino comune.

Fr. Julio Bunader nota che l'allargamento di questa iniziativa che parte da Assisi a tutto il mondo da parte dei quattro Ministri generali, fa sì che questo cammino comune non sia qualche cosa che cala dall'alto, ma che cresce dal basso. Ricorda che, per quanto possibile, anche l'OFS si è detto interessato a partecipare a questo cammino.

Fr. Vitor José Lopes Melícias ringrazia per questa iniziativa che è una modalità concreta per guardare al futuro con speranza e chiede che se ne faccia menzione nel Documento finale.

Il moderatore ricorda che la prima sessione del pomeriggio è libera, mentre per la seconda sessione, che inizia alle ore 16.45, ci si ritrova in Aula.

Alle ore 12.00 si chiude la sessione.

3 giugno 2015 **XLII Sessione**

La sessione comincia alle ore 16.45 con un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura, invita a pregare per Fr. Luis Velázquez Hernández della Provincia dei Santi Francesco e Giacomo in Messico e di Fr. Wenanty Zubert della Provincia dell'Assunzione in Polonia, morto nei giorni scorsi. Dà quindi la parola a Fr. Ferdinando Campana, membro della Commissione delle Proposte, che illustra i criteri che la Commissione sta applicando nella revisione dei testi e fa il punto della situazione sul procedere dei lavori. Al termine dice che entro la serata tutto il lavoro dovrebbe essere terminato.

Alle ore 17.45 si chiude la sessione.

4 giugno 2015 **XLIII Sessione**

La sessione comincia alle ore 9.00 con un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. Carlo Serri, comunica il programma della giornata e invita Fr. Pierbattista Pizzaballa, Custode di Terra Santa, a presentare la realtà della Custodia, soffermandosi in particolare sulla situazione dei Frati in Siria.

Al termine si apre un dialogo in Aula in cui diversi Capitolari intervengono per chiedere chiarimenti sulla vita della Custodia, sulla realtà di quei territori e sul dialogo ecumenico e interreligioso.

Il Moderatore ringrazia il Custode e passa la parola a Fr. Ferdinando Campana per terminare la presentazione del lavoro della Commissione per la revisione delle proposte (cf. Allegato).

Terminata la presentazione ci sono alcuni interventi:

Fr. Vidal Rodríguez López fa presente che nella proposta 6 è scomparsa la menzione della Fraternità Gabriele Allegra, mentre nella 7 e nella 8 quella alla PUA, che erano state inserite dalla Commissione 2 in quanto riferimenti costanti negli ultimi Capitoli generali.

Fr. Massimo Tedoldi: fa notare che due proposte della Commissione 9 sono state mutilate nella parte essenziale. Nella proposta n. 23 si è tolto il riferimento al mandato n. 16 del Capitolo precedente e il riferimento a quanto detto nella relazione capitolare del Segretariato generale per l'evangelizzazione e la missione; nella proposta n. 25 la richiesta di sensibilizzazione di tutto l'Ordine rispetto ai Vicariati.

Fr. Vicente Felipe Tapia chiede che le proposte 20 e 21 siano lasciate come erano state formulate dalla Commissione 7.

Fr. Nestor Schwerz fa presente che la Commissione 8 aveva formulato un primo testo in cui il focus della proposta era quello del movimento di uscita verso i poveri. Questo testo era poi stato rivisto e il focus era stato spostato sul promuovere una vita rinnovata e profetica, proponendo nuove forme e fraternità come mezzi per farlo. Chiede quale sia stato il criterio della Commissione nella riformulazione.

Fr. Ferdinando risponde che la Commissione ha mantenuto entrambi i focus.

Fr. Francesco Patton condivide quanto detto da Fr. Massimo Tedoldi sulle proposte n. 23 e n. 25.

Fr. Babu Jose Pamplany ritiene che le proposte sulla formazione senza una pianificazione seria della pastorale per le vocazioni servano a poco.

Fr. Emanuele Bochicchio ritiene che la formulazione della proposta n. 5 sia particolarmente sfumata rispetto a quella proposta dalla Commissione 2 sulla priorità della Formazione Permanente.

Fr. Richard Grech considera l'opportunità che le proposte vengano ora distinte in mandati, esortazioni, suggerimenti, ecc., perché sarebbe inutile votare quanto già contenuto nelle nostre leggi.

Fr. Francisco Gómez Vargas ritiene che anche l'enfasi posta dalla Commissione 5 nella proposta non sia stata rispettata nella proposta n. 12.

Fr. Francesco Bravi chiede che nella terminologia sia rispettato il criterio delle CCGG e di anteporre la sempre formazione permanente a quella iniziale. Chiede se quelle che si sta esaminando è la formulazione delle proposte già esaminata dal Coetus Moderans e che andrà in votazione.

Il Moderatore ricorda che compito del Coetus Moderans non è di valutare

le formulazioni, ma solo se le proposte, così come sono presentate, sono mature per essere votate. Le osservazioni emerse ora in Aula saranno tenute presente dalla Commissione per la revisione delle proposte per un'ultima revisione del testo da votare.

Fr. Jeffrey Scheeler ricorda che c'era una discussione per istituire la figura un Moderatore per la formazione permanente a livello generale e chiede come mai non sia presente tra le proposte presentate.

Fr. Vidal Rodríguez López risponde che nel lavoro della Commissione questa proposta proveniente dal CPO 2013 era stata eliminata, perché non era chiara.

Fr. Hugh McKenna, Fr. John Hardin, Fr. Claudio Durighetto e Fr. Aidan McGrath fanno notare delle incongruenze nelle traduzioni.

Il Segretario del Capitolo interviene per dire che le proposte saranno votate nella lingua originale in cui sono state formulate.

La sessione termina alle ore 12.15.

4 giugno 2015 **XLIV Sessione**

La sessione comincia alle ore 15.30 con un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. Carlo Serri, richiama l'art. 17 del regolamento del Capitolo sullo svolgimento delle votazioni e si passa alla votazione delle proposte di modifica degli SSGG che erano state presentate dalla Commissione 4.

Sono presenti in Aula 125 votanti.

Viene data lettura della proposta di modifica dell'**Articolo 21:**

La condizione giuridica dei Vescovi emeriti che rientrano in Provincia o Custodia sia definita negli Statuti particolari, tenendo tuttavia presente che essi non possono godere di voce attiva e passiva [cfr. AOFM, 130 (2011), p. 26].

Placet	111
Placet iuxta modum	1
Non placet	9
Abstineo	2

La modifica all'articolo è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta di modifica dell'**Articolo 201b:**

b. Prestare aiuto al Ministro generale e al suo Definitorio nel governo e nell'animazione di tutto l'Ordine. *A tal fine, negli incontri col Governo generale, i Presidenti delle Conferenze vengano consultati sulle questioni di maggiore importanza dell'Ordine.*

Placet	113
Placet iuxta modum	0
Non placet	5
Abstineo	3

La modifica all'articolo è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta della Commissione 4 sull'**art. 42:**

Il termine "integrità" è stato ormai recepito e sembra anche essere il più ricorrente nei documenti sul tema. Meglio lasciare la dicitura classica, entrata nelle sigle, negli organismi, nelle intestazioni...

Placet	103
Placet iuxta modum	3
Non placet	14
Abstineo	4

La proposta è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta della Commissione 4 sull'**art. 48:**

Si concorda con la Commissione giuridica: l'istanza è già presente nel testo in vigore.

Placet	106
Placet iuxta modum	3
Non placet	10
Abstineo	3

La proposta è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta della Commissione 4 sull'**art. 120:**

D'accordo con la Commissione giuridica. In effetti, nell'Art. 125 sono già esposti criteri e procedura.

Placet	115
Placet iuxta modum	1
Non placet	5
Abstineo	4

La proposta è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta della Commissione 4 sull'**art. 150**:

Non è necessaria, né opportuna, una norma: si può far riferimento al Regolamento del Definitorio, come suggerito dalla Commissione giuridica.

Placet	106
Placet iuxta modum	2
Non placet	12
Abstineo	2

La proposta è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta della Commissione 4 sull'**art. 151**:

Si può pensare ad un Regolamento di Curia.

Placet	110
Placet iuxta modum	1
Non placet	9
Abstineo	3

La proposta è definitivamente approvata.

Alle ore 16.45 la sessione è sospesa per una pausa di mezz'ora.

Alle ore 17.15 i lavori riprendono con la presentazione da parte del Vice Economo delle proposte della Commissione *de re oeconomica Capituli* per la ripartizione delle quote per la partecipazione al Capitolo. Fr. Silvio Rogelio De La Fuente presenta le diverse possibilità di pagamento: una ripartizione delle spese in parti uguale tra tutte le Entità; una ripartizione che tenga presente le fasce di reddito (cf. Allegato).

Fr. Francesco Patton chiede che venga presentato anche il bilancio generale di tutto il Capitolo.

Fr. Vidal Rodríguez López chiede perché la proposta di una ripartizione

delle spese basata solo sul calcolo delle fasce di contribuzione delle Province non è stata presa in considerazione.

Il Vice Economo e Fr. Mario Vaccari intervengono per chiarire che la seconda proposta presentata tiene conto delle fasce ad eccezione del criterio del numero dei Frati appartenenti ad un'Entità, che per il caso del Capitolo è ininfluenza, partecipando un solo Frate per ogni Entità rappresentata.

Fr. Benedek Dobszay e Fr. Szabolcs Orbán chiedono che in futuro le spese per il Capitolo generale siano più contenute.

Il Vice Economo risponde che rispetto al Capitolo precedente, grazie alle donazioni ricevute e ai tagli di spesa effettuati, la spesa è stata ridotta quasi della metà.

Fr. Julio Bunader dice di tener presente che la spesa prevista non è solo per il vitto e l'alloggio, ma è comprensiva di tutte le spese di organizzazione e per tutti gli Ufficiali che hanno lavorato per il Capitolo.

Fr. Vidal Rodríguez López chiede che tutte queste informazioni vengano messe a disposizione nell'area riservata del sito per poter essere prese in esame con calma.

La votazione su questo argomento è rimandata a domani.

Si riprende con le votazioni delle proposte della Commissione 4.

Viene data lettura della proposta della Commissione sull'**art. 167 § 3**:

Questa proposta rischia di creare più problemi di quelli che intende risolvere (e che invece andrebbero affrontati caso per caso, ad esempio dal Visitatore generale)... In più risulta difficilmente accettabile.

Placet	112
Placet iuxta modum	1
Non placet	9
Abstineo	1

La proposta è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta della Commissione sull'**art. 200**:

Effettivamente, non si ravvisa contraddizione nelle norme relative alle Conferenze, che sono strutture non di governo, bensì di consultazione, di collaborazione, di animazione.

Placet	111
Placet iuxta modum	1

Non placet	11
Abstineo	2

La proposta è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta della Commissione sull'**art. 149**:

Le situazioni sono piuttosto fluide, mutano assai rapidamente e, d'altra parte, ogni Capitolo ha l'autorità per stabilire la composizione del Definitorio generale. Si propone di mantenere la norma degli Statuti Generali 2010, evidenziando la necessità da parte del Governo dell'Ordine di avviare la relativa discussione durante la fase preparatoria del Capitolo, avvalendosi del contributo delle Conferenze.

Placet	103
Placet iuxta modum	5
Non placet	9
Abstineo	7

La proposta è definitivamente approvata.

Il Segretario dà alcuni avvisi e la sessione si chiude alle ore 18.30.

5 giugno 2015 **XLV Sessione**

La sessione comincia alle ore 9.00 con un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. John Puodziunas, comunica che la mattinata sarà dedicata alla votazione delle proposte e che la pausa è prevista alle 10.30, mentre il termine dei lavori alle 12.30. Comunica, inoltre, che il Coetus Moderans ha ricevuto alcune proposte da parte dei Capitolari con un numero sufficiente di firme per essere ammesse alla votazione in Aula. Invita, quindi, Fr. Aidan McGrath a procedere con la presentazione delle proposte della Commissione 4 sui cambiamenti degli Statuti per continuare con la votazione iniziata ieri.

Sono presenti in Aula 122 Capitolari.

Viene data lettura della proposta della Commissione 4 sull'art. 182:

La Commissione ha valutato positivamente la durata nell'ufficio di 6 anni, però il rinnovo per altri 6 anni sembra lungo e gravoso. A larga

maggioranza, la Commissione ritiene che sia meglio lasciare la norma attuale, che prevede la possibilità di proroga triennale a maggioranza assoluta; d'altra parte, si può comunque procedere con la postulazione (per un ulteriore triennio, per un totale di 12 anni).

Placet	76
Placet iuxta modum	10
Non placet	29
Abstineo	6

La proposta non ha ricevuto la maggioranza necessaria per essere approvata e passa in seconda votazione.

La proposta della Commissione sulla modifica all'art. 180 è rimandata, perché dipende dall'approvazione o dal rifiuto della modifica all'art. 182.

Viene data lettura della proposta della Commissione 4 sull'art. 183:

La Custodia autonoma è una realtà *in fieri*, che di solito richiede ancora cura e accompagnamento; per questo sembra opportuno che abbia un trattamento diverso rispetto alla Provincia e sembra saggia la norma che prevede verifica ed elezioni a cadenza triennale.

Placet	80
Placet iuxta modum	6
Non placet	33
Abstineo	4

La proposta non ha ricevuto la maggioranza necessaria per essere approvata e passa in seconda votazione.

Viene data lettura della proposta della Commissione 4 sull'art. 204:

Per il n. 14, meglio che ogni conferenza continui a regolarsi con i propri Statuti. Per il n. 15, difficile comprendere il motivo di questo inserimento. Meglio anche qui non equiparare il Custode di Custodia dipendente al Ministro provinciale, perché – tra l'altro – potrebbe essere troppo gravosa la gestione dell'ufficio di Presidente, e anche perché poi non sarebbe di diritto membro del Capitolo generale...

Placet	103
Placet iuxta modum	0

Non placet	14
Abstineo	3

La proposta è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta della Commissione 4 sull'art. 228:

Art. 228: La privazione della voce è una cosa grave, che può sembrare punitiva. Meglio trattare ogni situazione singolarmente, tenendo conto della persona, delle circostanze e anche degli strumenti giuridici già a disposizione dei Superiori (distinzione tra *extra domum* ed escaustrazione, richiami, ammonizioni, etc.). Si ricorda che un permesso, quando vengano meno le cause o scaduto il tempo per il quale è dato, non ha più valore...

Placet	112
Placet iuxta modum	1
Non placet	9
Abstineo	0

La proposta è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta della Commissione 4 sulla proposta n. 3 del CPO 2013:

La maggioranza qualificata è richiesta nella Chiesa solo in pochi casi eccezionali. La norma andrebbe a toccare le Costituzioni (Art. 196) e richiederebbe poi l'approvazione della Santa Sede. Il Capitolo può esercitare questo discernimento sulla rielezione, e anche la persona interessata, accettando oppure no l'elezione stessa. Meglio mantenere la norma in vigore, che sembra sufficientemente equilibrata.

Placet	109
Placet iuxta modum	0
Non placet	13
Abstineo	1

La proposta è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta della Commissione 4 sulla proposta n. 4 del CPO 2013:

All'unanimità si propone di lasciare la norma come sta attualmente.
Si andrebbero a toccare le Costituzioni e non sembra necessario.

Placet	102
Placet iuxta modum	3
Non placet	13
Abstineo	4

La proposta è definitivamente approvata.

Si rimanda la votazione sull'art. 78 fino a che non sono completate le votazioni delle proposte relative alla Formazione e gli Studi:

Viene data lettura della proposta della Commissione 4 sull'art. 132:

Si tratta di proposte di carattere pratico sulle quale non è opportuno legiferare a livello di SSGG. La Commissione Giuridica propone piuttosto che il nuovo Governo riveda al riguardo gli Statuti per la Visita Canonica e provveda a redigere il Regolamento della Curia Generale.

Placet	105
Placet iuxta modum	2
Non placet	10
Abstineo	5

La proposta è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta della Commissione 4 sull'art. 200:

La Commissione propone di non mettere mano alla normativa, ma di affidare al Definitorio lo studio approfondito della questione delle Conferenze, della loro conformazione e composizione, in ascolto delle Provincie e Custodie, e ricordando che le Conferenze in quanto persone giuridiche permangono in essere fino alla loro soppressione canonica. Il prossimo Capitolo potrà approvare una nuova normativa ben ponderata, ed eventualmente una nuova formulazione dell'Art. 200 § 4.

Placet	105
Placet iuxta modum	0
Non placet	15
Abstineo	2

La proposta è definitivamente approvata.

Poiché la Commissione 4 non ha raggiunto l'unanimità sulle proposte di modifica relative all'art. 142, si propone di procedere alla votazione come segue: si vota prima se modificare la norma esistente e, se la maggioranza fosse del parere di modificarla, di votare le singole proposte di modifica pervenute. Si vota per alzata di mano per accogliere questa modalità di votazione. La modalità di votazione è approvata.

Si vota, quindi, se si è d'accordo di modificare l'art. 142.

Placet	34
Non placet	79
Abstineo	8

La proposta di modificare l'art. 142 non raggiunge la maggioranza necessaria per l'approvazione ed è rimandata in seconda votazione.

Alle ore 10.30 i lavori vengono interrotti per una pausa di mezz'ora.

Alle ore 11.00 i lavori riprendono in aula.

Si procede alla votazione delle proposte. Il Coetus Moderans ha deciso che le proposte verranno presentate dal Segretario del Capitolo e, se ce ne fosse bisogno, chiarite dai Segretari delle rispettive Commissioni che le hanno presentate.

Viene data lettura della proposta n. 1 sull'Istituto Misto:

Il Governo dell'Ordine e delle altre entità promuovano l'uguaglianza tra i frati (CCGG 3) rafforzando l'identità del frate laico nell'Ordine.

Fr. Ignacio Ceja Jiménez propone di modificare la parte finale della proposta come segue: "rafforzando la nostra identità comune di Frati minori"

Placet	61
Placet iuxta modum	23
Non placet	36
Abstineo	3

La proposta non ha raggiunto la maggioranza necessaria e la proposta passa in seconda votazione. Il modo proposto dovrà essere esposto e raggiungere il numero di firme necessarie per essere ammesso alla prossima votazione.

Viene data lettura della proposta n. 2 sull'Istituto Misto:

Il Capitolo Generale da mandato al Definitorio generale di indirizzare nuovamente una richiesta al Santo Padre perché sia portato a compimento quanto è indicato in *Vita consecrata*, 61, circa gli istituti misti.

Placet	77
Placet iuxta modum	4
Non placet	38
Abstineo	3

La proposta non ha raggiunto la maggioranza necessaria e passa in seconda votazione.

Viene data lettura della proposta n. 3 sulle Relazioni fraterne

Il Ministro Provinciale e il Definitorio, il Custode con il Consiglio, insieme con i Guardiani, programmino e verifichino annualmente, come animare le Fraternità negli aspetti essenziali della vita fraterna.

Placet	75
Placet iuxta modum	2
Non placet	42
Abstineo	3

La proposta non ha raggiunto la maggioranza necessaria e passa in seconda votazione.

Viene data lettura della proposta n. 4 sulla Relazione con il creato

Ogni Fraternità nel progetto di vita e missione elabori *un programma ecologico* che promuova stili e scelte concrete di vita che manifestino il rispetto e la cura per il Creato (Cfr. Sussidio *Salvaguardia del creato nella vita quotidiana dei frati minori*, pubblicato dall'Ufficio generale GPIC 2011). I Visitatori generali nel loro servizio alle Entità abbiano l'attenzione di verificare e promuovere questo programma.

Placet	78
Placet iuxta modum	2
Non placet	42
Abstineo	1

La proposta non ha raggiunto la maggioranza necessaria e passa in seconda votazione.

Viene data lettura della proposta n. 5 sulla promozione della formazione permanente e iniziale:

Il Definitorio generale, insieme con il Segretariato generale F&S, promuova la cultura e la pastorale delle Vocazioni e della formazione nella Fraternità universale, a partire dalla RFF e dall'insieme dei Documenti OFM, con strumenti pedagogici adeguati e organizzando Congressi di formatori per Conferenze e per tutto l'Ordine sul tema dell'accompagnamento.

Si chiede di aggiungere le parole "(permanente ed iniziale)" dopo le parole "...Vocazioni e della formazione". Per alzata di mano si accetta la modifica redazionale.

Placet	75
Placet iuxta modum	6
Non placet	38
Abstineo	2

La proposta non ha raggiunto la maggioranza necessaria e passa in seconda votazione.

Viene data lettura della proposta n. 7 sui Centri di studio:

Il DG insieme alla SGFS, promuova lo sviluppo del patrimonio intellettuale francescano per mezzo della ricerca, l'insegnamento e le pubblicazioni, di alto livello scientifico; incoraggi la collaborazione fra i Centri di Studio Superiori OFM; convochi un Congresso per il Centri di Studio OFM sui temi di attualità per la vita e missione dell'Ordine nella Chiesa a partire da una prospettiva culturale e teologica globale; studi e favorisca le possibilità di una maggiore collaborazione accademica nella PUA e altri Centri di Studi OFM, con l'intera famiglia francescana.

Placet	100
Placet iuxta modum	4
Non placet	18
Abstineo	1

La proposta ha raggiunto la maggioranza necessaria ed è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta n. 8 sulla Servizio Fedeltà e Perseveranza:

Il Definitorio generale mantenga viva una Commissione internazionale per il Servizio di Fedeltà e Perseveranza, in collaborazione con la Procura generale dell'Ordine, il Segretariato generale F&S, il Segretariato generale M&E, la PUA ed altri esperti del settore, per approfondire ulteriormente le motivazioni vocazionali dinanzi alle crisi e per proporre strategie per rinnovare e rinvigorire la fedeltà carismatica nella formazione permanente e iniziale, attraverso il capitolo locale e il servizio dell'autorità, tenendo conto delle sfide culturali odierne e della tappe della vita, con sussidi on line che aiutino i frati e le fraternità a riproporsi continuamente la domanda vocazionale.

Fr. Aidan McGrath propone un modo in cui si aggiunga nella proposizione corrente il diritto del Fratello di essere fraternamente corretto dal Ministro, perché questo è un obbligo a cui tutti I Superiori sono tenuti.

Placet	71
Placet iuxta modum	22
Non placet	28
Abstineo	2

La proposta non ha raggiunto la maggioranza necessaria e passa in seconda votazione. Il modo proposto dovrà essere esposto e raggiungere il numero di firme necessarie per essere ammesso alla votazione.

Viene data lettura della proposta n. 9 sulla Fraternità di eremo o Casa di preghiera:

Il Definitorio generale incoraggi con la pubblicazione di Linee guida e l'indicazione di vie concrete ogni Entità, o almeno ogni Conferenza, a costituire una fraternità di Eremo o Casa di preghiera (cfr. SSGG 15, § 1), particolarmente dedicata alla vita di orazione e devozione, e ai frati sia permesso di dedicare tempo e formazione ad uno stile di preghiera francescana, che possa essere utile anche per le altre Fraternità.

Placet	85
Placet iuxta modum	2
Non placet	33
Abstineo	2

La proposta ha raggiunto la maggioranza necessaria ed è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta n. 10 sulla Revisione della Ratio Formationis:

Il Definitorio generale, insieme con il Segretariato generale F&S, consultando i frati impegnati nella formazione permanente e iniziale, attui la revisione globale della *Ratio Formationis*, che comprenda la dimensione mistico-spirituale, con i principi, protagonisti, metodi e mezzi per la formazione alla vita di orazione e devozione, in una prospettiva di cristologia, ecclesiologia e antropologia teologica francescana, per la vita spirituale, comunitaria e pastorale.

Placet	55
Placet iuxta modum	3
Non placet	62
Abstineo	1

La proposta non ha raggiunto la maggioranza necessaria ed è rimandata alla seconda votazione.

Viene data lettura della proposta n. 6 per la Formazione e missioni internazionali, interprovinciali e interculturali:

Il Definitorio generale, insieme al Segretariato generale F&S, continui a favorire le Case e le esperienze formative *interprovinciali*, internazionali e interculturali, ed accompagni esperienze missionarie nei progetti internazionali di missione dell'Ordine, così come segua il progetto di vita della Fraternità Francescana "B. P. Allegra" di Roma.

Placet	75
Placet iuxta modum	5
Non placet	41
Abstineo	1

La proposta non ha raggiunto la maggioranza necessaria ed è rimandata in seconda votazione.

La sessione termina alle ore 12.30.

5 giugno 2015
XLVI Sessione

La sessione comincia alle ore 15.00 con un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. John Puodziunas, comunica che i lavori del pomeriggio prevedono una pausa alle ore 17.00. Invita i capitolari a leggere la seconda redazione del Documento finale, disponibile sul web nella'area riservata del Capitolo. Il Moderatore ricorda che, per quanto riguarda i modi presentati questa mattina in Aula, richiedono un terzo delle firme per essere ammessi alla votazione.

Il Segretario sottopone all'approvazione le sessioni dei verbali dalla XXI alla XXXVI. I verbali sono tutti approvati.

Riprendono le votazioni sulle proposte delle Commissioni.

Viene data lettura della proposta n. 11 della Commissione 4

Si chiede che si torni a conoscere e a far riferimento costante alla Regola e alle Costituzioni, in quanto testi che danno forma al nostro carisma, anche per dare una base comune a tutto l'Ordine, ad ogni longitudine e latitudine. In particolare, si fa appello a tutti i Provinciali e Custodi e a tutti i responsabili della Formazione Permanente e per gli Studi affinché si trovino mezzi adeguati per uno studio serio e sistematico della nostra legislazione francescana e si inviino frati a studiare Diritto Canonico alla PUA di Roma. "*Ius est ars recti et boni*" (Ulpiano): abbiamo bisogno di questi 'artisti' del giusto e del buono.

Dopo un dibattito in Aula, si decide di non votare subito la proposta, ma di votare prima la raccomandazione delle Commissione 4 di non votare la proposta stessa.

Placet	102
Placet iuxta modum	3
Non placet	18
Abstineo	0

La proposta di non votare la proposta ha raggiunto la maggioranza necessaria ed è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta n. 12 sul Sussidio per la vita con i poveri:

Il Definitorio generale elabori un sussidio per aiutare i Ministri provinciali, i Custodi e tutti i Frati ad animare e valutare regolarmente

quanto onestamente, concretamente ed autenticamente viviamo come poveri e minori in mezzo ai poveri per assicurare che tutte le Entità e le Fraternità locali diventino comunità di presenza e solidarietà “con” e “nel” servizio ai poveri.

Placet	78
Placet iuxta modum	2
Non placet	41
Abstineo	2

La proposta non ha raggiunto la maggioranza necessaria e passa in seconda votazione.

Viene data lettura della proposta n. 13 sulle Case di formazione “vicino ai poveri”:

Il Capitolo generale esorta fortemente ogni Entità a collocare almeno una delle Case di formazione “vicino ai poveri”.

Placet	53
Placet iuxta modum	4
Non placet	60
Abstineo	4

La proposta non ha raggiunto la maggioranza necessaria e passa in seconda votazione.

Viene data lettura della proposta n. 14 sulla Commissione internazionale per gli Affari Economici (*SSGG 160*):

The general Definitorium establish an international economic affairs committee (*SSGG 160*), composed of experienced friars and lay professionals, The committee will make annual reports to the general Definitorium and at the annual meeting of the Conference Presidents.

Placet	107
Placet iuxta modum	1
Non placet	12
Abstineo	3

La proposta ha raggiunto la maggioranza necessaria ed è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta n. 15 sulle Strategie per soluzione del debito della Curia generale:

The task of the International Economic Affairs Committee is to resolve the present debt crisis of the general Curia with a specific solution plan to be presented before December 1, 2015, by all means possible including:

- the refinancing of the lines of credit with a secured external debt;
 - the refinancing external lines of credit with an internal debt held by Entities of the Order;
- the sale of properties that are not essential to the Order's purpose and mission.

Dopo una discussione in cui si fanno rilevare una serie di incongruenze interne alla formulazione, si decide di sospendere la votazione della proposta, perché la Commissione possa riformularla prima di sottoporla nuovamente all'Assemblea.

Alle ore 17.00 i lavori vengono sospesi per una pausa di mezz'ora.

Alle ore 17.30 i lavori riprendono

Viene presentata una nuova formulazione della proposta n. 15 preparata dalla Commissione per la revisione delle proposte durante la pausa:

The task of the International Economic Affairs Committee is to present a debt crisis solution plan to the General Definitorium by December 1, 2015, which may include:

- the refinancing of the lines of credit with a secured external debt;
- the refinancing of the lines of credit with an internal debt held by Entities of the Order;
- the sale of properties not essential to the purpose and mission of the Order.

Placet	109
Placet iuxta modum	3
Non placet	7
Abstineo	0

La proposta ha raggiunto la maggioranza necessaria ed è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta n. 16 riformulata durante la pausa dalla Commissione per la revisione delle proposte:

The General Definitorium commission an annual independent audit of the financial operations and financial structures of the general Curia.

Placet	108
Placet iuxta modum	2
Non placet	8
Abstineo	3

La proposta ha raggiunto la maggioranza necessaria ed è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta n. 17 sul Consiglio Plenario dell'Ordine:

Il Capitolo generale, a norma degli SSGG 144, chiede al Ministro generale di convocare un Consiglio Plenario dell'Ordine, non più tardi della fine del 2018 allo scopo di considerare l'uso etico, globale e trasparente delle finanze di tutto l'Ordine, di valutare le risposte alla crisi economico-finanziaria del 2014 e, inoltre, di suggerire la direzione e la politica gestionale dell'amministrazione finanziaria ed il suo controllo nello spirito di fraternità e minorità.

Placet	47
Placet iuxta modum	1
Non placet	72
Abstineo	1

La proposta non ha raggiunto la maggioranza necessaria e passa in seconda votazione.

Viene data lettura della proposta n. 18 sul Legale rappresentante e l'Economo generale dell'Ordine:

The general Chapter mandates the general Definitorium to insert in the general Statutes the norm of establishing a distinction and separation between the persons that hold the positions of Legal Representative and General Treasurer (Economo).

Fr. Pierbattista Pizzaballa propone una modifica all'articolo per estendere questa norma anche a tutte le Entità e perché non rimanga solo a livello generale.

Placet	106
Placet iuxta modum	6
Non placet	7
Abstineo	2

La propuesta ha alcanzado la mayoría necesaria y es definitivamente aprobada. El modo propuesto decada.

Por la propuesta 19 se decide de votar por primera vez la nota de la Comisión, porque la propuesta sea considerada en relación con el reglamento de la Curia general:

The Commission for the revision of the statutes understand the rationale for the proposal, but because it is premature to create such a structure in the Order's general legislation we suggest it be considered in relationship to the updating of the Regulations of the General Curia.

Placet	109
Placet iuxta modum	4
Non placet	8
Abstineo	2

La propuesta ha alcanzado la mayoría necesaria y es definitivamente aprobada; la propuesta 19 decada.

Viene dada lectura de la propuesta n. 20 por un Subsidio sobre la Integridad del creado:

El Definitorio general redacte un Subsidio sobre el cuidado de la Creación que tenga una sólida base bíblica, eclesial, franciscana y científica, y dé orientaciones para que nuestras entidades puedan responder a los retos ecológicos de nuestro tiempo. Cada entidad por medio del Moderador para la Formación Permanente, del Animador para la Evangelización y del animador de JPIC, siguiendo las orientaciones del subsidio general, confeccione un programa para que esta dimensión entre a formar parte de nuestro estilo de vida y de la actividad pastoral y social de las Entidades. Este objetivo se compruebe en los encuentros de los Presidentes de las Conferencias con el Definitorio general.

Placet	71
Placet iuxta modum	3

Non placet	46
Abstineo	2

La proposta non ha raggiunto la maggioranza necessaria e passa in seconda votazione.

Viene data lettura della proposta n. 21 sul Dialogo ecumenico ed interreligioso:

The Entities of the Order, through the Secretariats for Mission and Evangelization or the JPIC Commissions will focus for the next three years on the promotion and animation of ecumenical, inter-religious and inter-cultural dialogue as a constitutive part of all levels of initial and ongoing formation. At the end of the period, the Conferences will present an evaluation to the General Definitorium as to what was done. At the same time the GD will accompany, according to need, the Entities and the Conferences in this process.

Placet	68
Placet iuxta modum	3
Non placet	50
Abstineo	2

La proposta non ha raggiunto la maggioranza necessaria e passa in seconda votazione.

Viene data lettura della proposta n. 22 per le Nuove Forme e Fraternità di presenza ed evangelizzazione:

Il Governo dell'Ordine e delle altre Entità, in collaborazione con i rispettivi Segretariati F&S, delle M&E e dell'ufficio di GPIC, in prospettiva di una vita francescana rinnovata e profetica - secondo i sette punti del Documento *Ite Nuntiate* (2 §1) e tenendo conto delle categorie illustrate nell'*Instrumentum laboris* del Capitolo generale nn. 84 e 98 - promuovano nell'Ordine (a tutti i livelli) esperienze e movimenti di uscita verso i poveri e le periferie (geografiche ed esistenziali) attraverso le Nuove Forme e Fraternità di presenza ed evangelizzazione.

Placet	87
Placet iuxta modum	1
Non placet	33
Abstineo	1

La proposta ha raggiunto la maggioranza necessaria ed è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta n. 23 sulle Linee guida sull'evangelizzazione missionaria:

Il Definitorio generale, con il Segretariato generale M&E, elabori delle Linee guida (cfr. mandato 16) sull'evangelizzazione missionaria (cfr. Relatio SGME), a partire dalle proposte contenute nella Relazione capitolare del SGME.

Placet	89
Placet iuxta modum	0
Non placet	30
Abstineo	3

La proposta ha raggiunto la maggioranza necessaria ed è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta n. 24 sulla Formazione dei Missionari:

Il Definitorio generale, attraverso il Segretariato generale M&E, continui la formazione "iniziale e permanente" dei missionari nella Fraternità "N.S. delle Nazioni" di Bruxelles, aperta anche per gli altri membri della Famiglia francescana, prevedendo un coinvolgimento dell'UCLAF per un analogo progetto in America Latina.

Placet	87
Placet iuxta modum	2
Non placet	27
Abstineo	5

La proposta ha raggiunto la maggioranza necessaria ed è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta n. 25 sui vicariati dell'Ordine:

Il Definitorio generale continui a sostenere i Vicariati affidati all'Ordine, sensibilizzi tutta la fraternità a questo servizio richiesto dalla Chiesa, aiuti le Entità incaricate in termini di personale e di risorse economiche, verificandone, in dialogo con la Santa Sede, la sostenibilità dell'attuale numero.

Placet	98
Placet iuxta modum	2
Non placet	16
Abstineo	3

La proposta ha raggiunto la maggioranza necessaria ed è definitivamente approvata.

Viene data lettura della proposta n. 26 sul Sostegno Segretariato generale M&E:

Il Capitolo generale stabilisce che l'obbligo previsto da SSGG 72,2 (*“Il Segretariato Generale per le Missioni e l'Evangelizzazione dev'essere sostenuto economicamente da tutte le Entità dell'Ordine. Il Capitolo Generale deve stabilire forma e metodologia di questo sostegno”*), deve essere soddisfatto attraverso la struttura basata sull'attuale modalità delle “fasce”, usata dall'Ordine per il “contributo di solidarietà”.

Placet	89
Placet iuxta modum	3
Non placet	24
Abstineo	5

La proposta ha raggiunto la maggioranza necessaria ed è definitivamente approvata.

Alle 18.45 si fa una breve pausa.

Alle 19.00 si ritorna in Aula per ascoltare la presentazione del Budget generale del Capitolo, presentato dal Vice Economo generale, Fr. Silvio Rogelio De La Fuente.

Terminata la presentazione, non essendoci domande, si passa alla votazione sulla modalità di pagamento illustrata ieri. La prima proposta è la redistribuzione equa delle spese tra tutte le Entità, escluse quelle che hanno chiesto l'esenzione; la seconda proposta è la redistribuzione delle spese tra le Entità suddivise per fasce (senza calcolare il numero dei Frati appartenenti a ciascuna Entità) ed escluse le Entità che hanno chiesto l'esenzione.

Il MG chiede che si inizi a votare dalla seconda proposta che tiene conto della redistribuzione per fasce così che, se questa non dovesse essere accettata,

sarebbe automaticamente accettata la prima proposta.

La proposta del MG viene accolta.

Si passa alla votazione sulla proposta del pagamento ridistribuito per fasce.

Placet	102
Non placet	15

La proposta ha raggiunto la maggioranza necessaria ed è definitivamente approvata.

Al termine il Moderatore ringrazia il Vice economo per tutto il suo lavoro e tutti i donatori che hanno offerto una forte somma per coprire gran parte delle spese del Capitolo.

I lavori terminano alle ore 19.20.

6 giugno 2015
XLVII Sessione

La sessione comincia alle ore 9.00 con un momento di preghiera. Il Moderatore, Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura, comunica il programma della giornata.

Il MG presenta una proposta da sottoporre alla votazione sul finanziamento del Segretariato generale per la Formazione e gli Studi.

The practice that was established by the General Definitorium in association with the Presidents of the Conferences in May 2012 regarding the funding of the General Secretariat for Formation and Studies be continued until the next General Chapter, with an annual review during the meeting with the Presidents.

Si vota la proposta. Sono presenti 125 vocali.

Placet	111
Abstineo	8
Non placet	2

La proposta è approvata.

Il Segretario comunica che i modus presentati da Fr. Guido Fineschi, Fr. Aidan McGrath e Fr. Ignacio Ceja Jiménez non hanno raggiunto il numero necessario di firme e, quindi, non saranno considerati.

Il Segretario presenta, poi, una proposta presentata da Fr. Jeremiáš Kvaka, che ha raggiunto il numero sufficiente di firme per essere presentata in Aula.

Per evitare ulteriori problemi economici della Curia generalizia si faccia il necessario affinché il piano del bilancio economico per gli anni successivi sia a pareggio (ovvero le entrate siano uguali alle uscite). Per far ciò si cerchi di risparmiare le uscite, promuovere Fund Raising, migliorare il contributo delle Province (ogni Provincia verso quanto stabilito dall'Ordine), cercare il metodo non basato sul PIL dei diversi Stati, ma sulle possibilità reali delle Province e sgravandosi dall'obbligo di tante le opere dipendenti dalla Curia generalizia che potrebbero essere sostenute da altre realtà economiche (Province, Conferenze, Fondazioni o altro).

A norma del Regolamento capitolare art. 23.4 si vota perché la petizione sia ammessa alla discussione in Assemblea.

Placet	47
Abstineo	4
Non placet	69

L'Assemblea non ammette la proposta alla discussione.

Si passa alla votazione delle proposte che non hanno ricevuto la maggioranza qualificata in prima votazione e per le quali è ora sufficiente la maggioranza assoluta.

Fr. Aidan McGrath ripresenta le proposte della Commissione 4 sulla modifica degli SSGG.

Si inizia votando se si vuole modificare l'art. 142.

Placet	26
Non placet	5
Abstineo	93

Si decide di non modificare l'art. 142 e quindi decadono le proposte di modifiche presentate per questo articolo.

Viene data lettura della proposta della Commissione 4 sull'art. 182:

La Commissione ha valutato positivamente la durata nell'ufficio di 6 anni, però il rinnovo per altri 6 anni sembra lungo e gravoso. A larga maggioranza, la Commissione ritiene che sia meglio lasciare la norma attuale, che prevede la possibilità di proroga triennale a maggioranza assoluta; d'altra parte, si può comunque procedere con la postulazione (per un ulteriore triennio, per un totale di 12 anni).

Placet	68
Non placet	47
Abstineo	7

La proposta della Commissione è accettata e con essa decade anche la proposta di modifica sull'art. 180.

Viene data lettura della proposta della Commissione 4 sull'art. 183:

La Custodia autonoma è una realtà *in fieri*, che di solito richiede ancora cura e accompagnamento; per questo sembra opportuno che abbia un trattamento diverso rispetto alla Provincia e sembra saggia la norma che prevede verifica ed elezioni a cadenza triennale.

Placet	95
Non placet	6
Abstineo	24

La proposta è approvata.

Terminate le votazioni sulle proposte della Commissione 4, il Segretario propone alla votazione le proposte delle altre Commissioni.

Viene data lettura della proposta n. 1 sull'Istituto Misto:

Il Governo dell'Ordine e delle altre entità promuovano l'uguaglianza tra i frati (CCGG 3) rafforzando l'identità del frate laico nell'Ordine.

Placet	77
Abstineo	2
Non placet	45

La proposta è approvata.

Viene data lettura della proposta n. 2 sull'Istituto Misto:

Il Capitolo Generale da mandato al Definitorio generale di indirizzare nuovamente una richiesta al Santo Padre perché sia portato a compimento quanto è indicato in *Vita consecrata*, 61, circa gli istituti misti.

Placet	79
Abstineo	4
Non placet	42

La proposta è approvata.

Viene data lettura della proposta n. 3 sulle Relazioni fraterne

Il Ministro Provinciale e il Definitorio, il Custode con il Consiglio, insieme con i Guardiani, programmino e verifichino annualmente, come animare le Fraternità negli aspetti essenziali della vita fraterna.

Placet	75
Abstineo	2
Non placet	48

La proposta è approvata.

Viene data lettura della proposta n. 4 sulla Relazione con il creato

Ogni Fraternità nel progetto di vita e missione elabori *un programma ecologico* che promuova stili e scelte concrete di vita che manifestino il rispetto e la cura per il Creato (Cfr. Sussidio *Salvaguardia del creato nella vita quotidiana dei frati minori*, pubblicato dall'Ufficio generale GPIC 2011). I Visitatori generali nel loro servizio alle Entità abbiano l'attenzione di verificare e promuovere questo programma.

Placet	74
Abstineo	3
Non placet	46

La proposta è approvata.

Viene data lettura della proposta n. 5 sulla promozione della formazione permanente e iniziale:

Il Definitorio generale, insieme con il Segretariato generale F&S, promuova la cultura e la pastorale delle Vocazioni e della formazione permanente ed iniziale nella Fraternità universale, a partire dalla RFF e dall'insieme dei Documenti OFM, con strumenti pedagogici adeguati e organizzando Congressi di formatori per Conferenze e per tutto l'Ordine sul tema dell'accompagnamento.

Placet	73
Abstineo	7
Non placet	43

La proposta è approvata.

Viene data lettura della proposta n. 6 per la Formazione e missioni internazionali, interprovinciali e interculturali:

Il Definitorio generale, insieme al Segretariato generale F&S, continui a favorire le Case e le esperienze formative *interprovinciali*, internazionali e interculturali, ed accompagni esperienze missionarie nei progetti internazionali di missione dell'Ordine, così come segua il progetto di vita della Fraternità Francescana "B. P. Allegra" di Roma.

Placet	74
Abstineo	6
Non placet	44

La proposta è approvata.

Viene data lettura della proposta n. 8 sul Servizio Fedeltà e Perseveranza:

Il Definitorio generale mantenga viva una Commissione internazionale per il Servizio di Fedeltà e Perseveranza, in collaborazione con la Procura generale dell'Ordine, il Segretariato generale F&S, il Segretariato generale M&E, la PUA ed altri esperti del settore, per approfondire ulteriormente le motivazioni vocazionali dinanzi alle crisi e per proporre strategie per rinnovare e rinvigorire la fedeltà carismatica nella formazione permanente e iniziale, attraverso il capitolo locale e il servizio dell'autorità, tenendo conto delle sfide culturali odierne e della tappe della vita, con sussidi on line che aiutino i frati e le fraternità a riproporsi continuamente la domanda vocazionale.

Placet	79
Abstineo	3
Non placet	40

La proposta è approvata.

Viene data lettura della proposta n. 10 sulla Revisione della Ratio Formationis:

Il Definitorio generale, insieme con il Segretariato generale F&S, consultando i frati impegnati nella formazione permanente e iniziale, attui la revisione globale della *Ratio Formationis*, che comprenda la dimensione mistico-spirituale, con i principi, protagonisti, metodi e mezzi per la formazione alla vita di orazione e devozione, in una prospettiva di cristologia, ecclesiologia e antropologia teologica francescana, per la vita spirituale, comunitaria e pastorale.

Placet	51
Abstineo	1
Non placet	71

La proposta non è approvata.

Viene data lettura della proposta n. 12 sul Sussidio per la vita con i poveri:

Il Definitorio generale elabori un sussidio per aiutare i Ministri provinciali, i Custodi e tutti i Frati ad animare e valutare regolarmente quanto onestamente, concretamente ed autenticamente viviamo come poveri e minori in mezzo ai poveri per assicurare che tutte le Entità e le Fraternità locali diventino comunità di presenza e solidarietà “con” e “nel” servizio ai poveri.

Placet	67
Abstineo	3
Non placet	55

La proposta è approvata.

Viene data lettura della proposta n. 13 sulle Case di formazione “vicino ai poveri”:

Il Capitolo generale esorta fortemente ogni Entità a collocare almeno una delle Case di formazione “vicino ai poveri”.

Placet	47
Abstineo	6
Non placet	69

La proposta non è approvata.

Viene data lettura della proposta n. 17 sul Consiglio Plenario dell'Ordine:

Il Capitolo generale, a norma degli SSGG 144, chiede al Ministro generale di convocare un Consiglio Plenario dell'Ordine, non più tardi della fine del 2018 allo scopo di considerare l'uso etico, globale e trasparente delle finanze di tutto l'Ordine, di valutare le risposte alla crisi economico-finanziaria del 2014 e, inoltre, di suggerire la direzione e la politica gestionale dell'amministrazione finanziaria ed il suo controllo nello spirito di fraternità e minorità.

Placet	37
Abstineo	4
Non placet	82

La proposta non è approvata.

Viene data lettura della proposta n. 20 per un Sussidio sull'Integrità del creato:

El Definitorio general redacte un Subsidio sobre el cuidado de la Creación que tenga una sólida base bíblica, eclesial, franciscana y científica, y dé orientaciones para que nuestras entidades puedan responder a los retos ecológicos de nuestro tiempo. Cada entidad por medio del Moderador para la Formación Permanente, del Animador para la Evangelización y del animador de JPIC, siguiendo las orientaciones del subsidio general, confeccione un programa para que esta dimensión entre a formar parte de nuestro estilo de vida y de la actividad pastoral y social de las Entidades. Este objetivo se compruebe en los encuentros de los Presidentes de las Conferencias con el Definitorio general.

Placet	63
Abstineo	4
Non placet	58

La proposta è approvata.

Viene data lettura della proposta n. 21 sul Dialogo ecumenico ed interreligioso:

The Entities of the Order, through the Secretariats for Mission and Evangelization or the JPIC Commissions will focus for the next three years on the promotion and animation of ecumenical, inter-religious and inter-cultural dialogue as a constitutive part of all levels of initial and ongoing formation. At the end of the period, the Conferences will present an evaluation to the General Definitorium as to what was done. At the same time the GD will accompany, according to need, the Entities and the Conferences in this process.

Placet	55
Abstineo	1
Non placet	64

La proposta non è approvata.

Alle ore 10.30 i lavori vengono sospesi per una pausa di mezz'ora.

Alle ore 11.00 riprendono i lavori in Aula.

Il Moderatore comunica che rispetto alla proposta di Jeremiáš Kvaka, si era votato solo sulla possibilità di discutere la proposta in Aula, ora invece, dopo essersi consultati con la Commissione giuridica, si è deciso di votare la proposta. Il Segretario legge nuovamente la proposta.

Placet	60
Abstineo	5
Non placet	56

La proposta non ha raggiunto la maggioranza assoluta ed è, quindi, rifiutata.

Il Moderatore passa, quindi la parola a Fr. Dominic Monti, che presenta le modifiche apportate al Documento finale. Al termine dell'esposizione Fr. Dominic comunica che si fermerà un giorno in più ad Assisi per raccogliere ulteriori suggerimenti che migliorino il testo del Documento (Cf. Allegato).

Il Documento viene poi proposto alla votazione, sapendo che il Definitorium generale procederà comunque alla redazione finale.

Dopo aver raccolto diversi suggerimenti dall'Assemblea su possibili miglioramenti al testo presentato, si passa alla votazione.

Placet	106
Abstineo	4
Non placet	12

Il Documento è approvato.

Si passa all'approvazione dei verbali delle Sessioni VII e dalla XXXVII alla XLII. I verbali vengono approvati e il Segretario chiede che venga dato al Definitorio la facoltà di approvare le seguenti sessioni. L'assemblea approva la proposta per alzata di mano.

Il Segretario propone quindi alla votazione il Limite di spesa per il ministro generale come richiesto dagli SSGG art. 251.

Il limite di spesa del MG è di € 25.000,00. Per importi superiori il MG necessita dell'autorizzazione del Definitorio generale.

Placet	104
Abstineo	7
Non placet	11

Il limite di spesa è approvato.

Il Segretario sottopone all'Assemblea una dichiarazione di solidarietà con i fratelli che vivono in situazioni difficili:

Il Capitolo generale dei Frati Minori radunato a S. Maria degli Angeli dal 10 maggio a 7 giugno 2015 esprime la propria vicinanza e solidarietà a tutti i frati che in varie parti del mondo vivono e testimoniano la nostra forma evangelica di vita in contesti difficili, pericolosi e di persecuzione, A questi fratelli vogliamo dire che non sono dimenticati o lasciati soli; tutto l'Ordine dei Frati Minori è loro vicino nella preghiera, nella comunione fraterna e nell'impegno di solidarietà fraterna.

La dichiarazione è approvata.

Il MG legge una dichiarazione in merito a quanto comunicare alle Entità sulla crisi finanziaria in corso (cf. Allegato).

Al termine il segretario dà alcuni avvisi.

La Sessione si chiude alle ore 12.50.

6 giugno 2015
XLVIII Sessione

Terminata la celebrazione eucaristica di ringraziamento, i Capitolari si ritrovano ancora in Aula alle ore 18.00. Il MG rivolge, insieme al nuovo Definitorio generale, un messaggio conclusivo a tutti i Capitolari (cf. Allegato).

Al termine il Vicario generale, a nome di tutti, esprime il ringraziamento al Signore per quanto vissuto in questi giorni; ringrazia i Capitolari per la collaborazione fraterna e la condivisione di vita; i Frati che nei sei anni trascorsi hanno prestato servizio nella Curia generale e quelli che hanno accettato di essere disponibili per i prossimi sei anni; ringrazia il Segretario del Capitolo e tutti gli Ufficiali che hanno lavorato a servizio del Capitolo; i fratelli e le sorelle che hanno accompagnato il Capitolo con la loro preghiera; Fr. Pasqualino, Direttore della Domus, e con lui tutto il personale della Domus che ci ha serviti in questo mese; i frati delle Province di Assisi, Toscana e Lazio che ci hanno accolto nei diversi pellegrinaggi e i tre Moderatori per quanto hanno fatto per il buon svolgimento dei lavori.

Alle ore 18.45 il MG dichiara ufficialmente chiuso il Capitolo generale 2015.

ELECTIONES

1. Electio officialum Collegii Praesidum

Praesides singulorum Coetum conveniunt 13 maii 2015 ad eligendum Praesidem Praesidum qui intererit congressibus Coetus Capituli moderantis.

Exitus electionis a Praesidibus Coetuum est:

Praeses Praesidum: Fr. Patton Francesco
 Vice Praeses: Fr. Brzyski Alan
 Secretarius: Fr. Hardin John

*Fr. William Short,
 Secretarius Capituli generalis*

2. Electio Moderatorum Capituli

Haec est electio Moderatorum Capituli generalis, rite et canonice celebrata die 12 maii 2015 per fratres vocales eiusdem Capituli in urbe S. Mariae Angelorum - Assisii, capitulariter et legitime congregatos, Praesidente in ea fratre Ministro generali.

In unico scrutinio:

De numero verificato vocalium 124 votaverunt	124
Schedulae nomina continentes:	124
Schedulae 2 nomina continens:	4

Pro lingua anglica:

Fr. Puodziunas John	habuit	vota	78
Fr. Grech Richard Stanley	habuit	vota	27
Fr. Janka Filemon Tadeusz	habuit	vota	18
Fr. Melicias Vitor José Lopes	habuit	votum	1

Pro lingua hispanica:

Fr. Alvarado Segura Edwin de Jesús	habuit	vota	41
Fr. Ceja Jiménez Ignacio	habuit	vota	33
Fr. Corullón Fernández Manuel	habuit	vota	23
Fr. Melicias Vitor José Lopes	habuit	vota	18
Fr. Gómez Vargas Francisco	habuit	vota	5
Fr. Serri Carlo	habuit	votum	1

Pro lingua italica:

Fr. Serri Carlo	habuit	vota	109
Fr. Šteko Miljenko	habuit	vota	13
Fr. Ceja Jiménez Ignacio	habuit	votum	1

Ita est:

Fr. Breis Pereira Carlos Alberto, Scrutator
 Fr. Ceja Jiménez Ignacio, Scrutator
 Fr. Coulot Claude, Scrutator
 Fr. Manuel José Juma, Scrutator
 Fr. Ng William, Scrutator
 Fr. Robinson Jack Clark, Scrutator
 Fr. Short William, Secretarius

*Et ego, Fr. Michael Anthony Perry,
 Capituli Praeses, has electiones confirmo.*

3. Primum praescrutinium pro electione Ministri generalis

Hodie, in sessione plenaria, die 19 maii, hora 17.15, Cardinali Delegato Praesidente, primum praescrutinium pro electione Ministri generalis factum est.

Numerus vocalium verificatur. Sunt in aula praesentes 126 vocales.

Receperunt vota:

Fr. Jaształ Dobromir	habuit votum	1
Fr. Vallejo Lagos Mauro	habuit votum	1
Fr. Bohl Cornelius	habuit votum	1
Fr. Bunader Julio	habuit vota	2
Fr. Janka Filemon	habuit vota	9
Fr. Patton Francesco	habuit vota	29
Fr. Perry Michael	habuit vota	81

Schedae albae		2
---------------	--	---

Ita est:

Fr. Breis Pereira Carlos Alberto, Scrutator
 Fr. Ceja Jiménez Ignacio, Scrutator
 Fr. Coulot Claude, Scrutator
 Fr. Manuel José Juma, Scrutator
 Fr. Ng William, Scrutator
 Fr. Robinson Jack Clark, Scrutator
 Fr. Short William, Secretarius

*+ Francisco Javier Errázuriz Ossa,
 Cardinalis Delegatus, Praeses*

4. Secundum Praescrutinium Electionis Ministri Generalis

Hodie in sessione plenaria, die 20 maii, hora 17.15, Cardinali Delegato Praesidente, secundum praescrutinium pro electione Ministri generalis factum est.

Numerus vocalium verificatur. Sunt in aula praesentes 125 vocales.

Receperunt vota:

Fr. Bohl Cornelius	habuit votum	1
Fr. Jasztal Dobromir	habuit votum	1
Fr. Pizzaballa Pierbattista	habuit votum	1
Fr. Bunader Julio	habuit vota	2
Fr. Janka Filemon	habuit vota	10
Fr. Patton Francesco	habuit vota	16
Fr. Perry Michael	habuit vota	88

Schedae albae		6
---------------	--	---

Ita est:

Fr. Breis Pereira Carlos Alberto, Scrutator
 Fr. Ceja Jiménez Ignacio, Scrutator
 Fr. Coulot Claude, Scrutator
 Fr. Manuel José Juma, Scrutator
 Fr. Ng William, Scrutator
 Fr. Robinson Jack Clark, Scrutator
 Fr. Short William, Secretarius

+ *Francisco Javier Errázuriz Ossa,*
Cardinal Delegatus, Praeses

5. Electio Ministri generalis

In Nomine Domini. Amen.

Haec est electio Ministri generalis totius Ordinis Fratrum Minorum Sancti Francisci, canonice et iuxta formam Regulae celebrata per vocales eiusdem Ordinis, capitulariter et legitime congregatos in hac domo “Domus Pacis” Sancta Mariae Angelorum die XXI mensis maii anno Domini MMXV, Praesidente in ea Eminentissimo Domino Francisco Javier Errázuriz Ossa.

In qua quidem electione, invocato Dei auxilio et praemissis de iure praemittendis, de numero 126 vocalium:

Fr. Bunader Julio	habuit votum	1
Fr. Pizzaballa Pierbattista	habuit vota	2
Fr. Patton Francesco	habuit vota	10
Fr. Perry Michael	habuit vota	109
Schedae nullae		0
Schedae albae		4

Et ego, Fr. William Short, eiusdem Ordinis professus ac Secretarius Capituli, nomine omnium qui in dictam electionem convenerunt et consenserunt, praefatum Fr. Perry Michael in quem maior pars votorum consensit, Ministrum generalem totius Ordinis Fratrum Minorum canonice electum declaro, et sic electum enuntio.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen!

Ita est:

Fr. Breis Pereira Carlos Alberto, Scrutator
 Fr. Ceja Jiménez Ignacio, Scrutator
 Fr. Coulot Claude, Scrutator
 Fr. Manuel José Juma, Scrutator
 Fr. Ng William, Scrutator
 Fr. Robinson Jack Clark, Scrutator
 Fr. Short William, Secretarius

*Et ego, Errázuriz Ossa Card. Francisco Javier,
 Capituli Praeses, confirmo.*

6. Primum Praescrutinium Electionis Vicarii generalis

Hodie, in sessione plenaria, die 21 maii, hora 16.30, Ministro generali Praesidente, primum praescrutinium pro electione Vicarii generalis factum est.

Numerus vocalium verificatur. Sunt in aula praesentes 124 vocales.

Receperunt vota:

Fr. Ortega Abarca Mario Liroy	habuit votum	1
Fr. Lopes Melícias Vitor José	habuit votum	1
Fr. Corullón Fernández Manuel	habuit votum	1
Fr. Scabio Antonio	habuit votum	1
Fr. Pizzaballa Pierbattista	habuit vota	2
Fr. Patton Francesco	habuit vota	44
Fr. Bunader Julio César	habuit vota	71
Schedae albae		3

Ita est:

Fr. Breis Pereira Carlos Alberto, Scrutator
 Fr. Ceja Jiménez Ignacio, Scrutator
 Fr. Coulot Claude, Scrutator
 Fr. Manuel José Juma, Scrutator
 Fr. Ng William, Scrutator
 Fr. Robinson Jack Clark, Scrutator
 Fr. Short William, Secretarius

*Fr. Michael Perry,
 Capituli Praeses*

7. Electio Vicarii generalis

In Nomine Domini. Amen.

Haec est electio Vicarii generalis totius Ordinis Fratrum Minorum Sancti Francisci, canonice et iuxta formam Regulae celebrata per vocales eiusdem Ordinis, capitulariter et legitime congregatos in hac domo “Domus Pacis” Sanctae Mariae Angelorum die XXII mensis maii anno Domini MMXV, Praesidente in ea Ministro generali Fr. Michael Perry.

In qua quidem electione, invocato Dei auxilio et praemissis de iure praemittendis, de numero 126 vocalium:

Fr. Durighetto Claudio	habuit votum	1
Fr. Recchia Stefano	habuit votum	1
Fr. Vallejo Lagos Mauro Alberto	habuit votum	1
Fr. Scabio Antonio	habuit votum	1
Fr. Patton Francesco	habuit vota	45
Fr. Bunader Julio César	habuit vota	75
Schedae albae		2

Et ego, Fr. William Short, eiusdem Ordinis professus ac Secretarius Capituli, nomine omnium qui in dictam electionem convenerunt et consenserunt, praefatum Fr. Bunader Julio César in quem maior pars votorum consensit, Vicarium generalem totius Ordinis Fratrum Minorum canonice electum declaro, et sic electum enuntio. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen!

Ita est:

Fr. Breis Pereira Carlos Alberto, Scrutator
 Fr. Ceja Jiménez Ignacio, Scrutator
 Fr. Coulot Claude, Scrutator

Fr. Manuel José Juma, Scrutator
 Fr. Ng William, Scrutator
 Fr. Robinson Jack Clark, Scrutator
 Fr. Short William, Secretarius

*Et ego, Fr. Michael Perry,
 Capituli Praeses, confirmo.*

8. Primum praescrutinium electionis Definitorum generalium

Hodie, in sessione plenaria, die 22 maii, hora 17.15, Ministro generali Praesidente, primum praescrutinium pro electione Definitorum generalium factum est.

Numerus vocalium verificatur. Sunt in aula praesentes 125 vocales.

Receperunt vota:

Europa UFME 1

Fr. Del Pezzo Pasquale	votum	1
Fr. Maggioni Enzo	votum	1
Fr. Quematcha Victor	votum	1
Fr. Patton Francesco	vota	2
Fr. Iannuzzi Sabino	vota	50
Fr. Scabio Antonio	vota	68
Schedae albae		2

Europa UFME 2

Fr. Külcamp Cesar	votum	1
Fr. Balajić Siniša	vota	34
Fr. Sesar Ivan	vota	88
Schedae albae		2

Europa UFME 3

Fr. Rodríguez López Vidal	votum	1
Fr. De la Mata Merayo Miguel	vota	42
Fr. Orosz Lóránt	vota	81
Scheda alba		1

America Latina 1

Fr. De Carvalho Júnior Walter	votum	1
Fr. Külkamp César	vota	5
Fr. Ramos Valmir	vota	119

America Latina 2

Fr. Quetmatcha Victor	votum	1
Fr. Gómez Vargas Francisco	votum	1
Fr. Ceja Ignacio	vota	57
Fr. Vallejo Mauro	vota	66
Conferentia Anglophona (ESC)		
Fr. Redoblado Lino Gregorio	votum	1
Fr. Puodziunas John	vota	2
Fr. Rozansky Joseph	vota	46
Fr. Ó Laoide Kevin Caoimhín	vota	76
Conferentia Africana		
Fr. Quetmatcha Victor Luis	vota	19
Fr. Kibuzehose Nicodème	vota	104
Fr. Manuel José Juma	votum	1
Scheda alba		1
Conferentiae FCAO: SAAOC (South Asia, Australia et Oceania) et EAC (East Asia Conferentia)		
Fr. Mathias Gabriel	votum	1
Fr. Gattei Gianni	votum	1
Fr. Sadiq Javeed	votum	1
Fr. Manipadath Johnson Varkey	vota	13
Fr. Redoblado Lino Gregorio	vota	108
Scheda nulla		1
<i>Ita est:</i>		
Fr. Breis Pereira Carlos Alberto, Scrutator		
Fr. Ceja Jiménez Ignacio, Scrutator		
Fr. Coulot Claude, Scrutator		
Fr. Manuel José Juma, Scrutator		
Fr. Ng William, Scrutator		
Fr. Robinson Jack Clark, Scrutator		
Fr. Short William, Secretarius		

*Fr. Michael Perry,
Praeses Capituli*

9. Primum scrutinium electionis Definitorum generalium

Haec est electio Definitorum generalium totius Ordinis Fratrum Minorum Sancti Francisci, canonice et rite celebrata per vocales eiusdem Ordinis, capitulariter et legitime congregatos in hac domo “Domus Pacis” S. Mariae

Angelorum die 23 mensis maii anno Domini 2015, Praesidente in ea Fr. Michael Perry, Ministro generali. In qua quidem electione, invocato Dei auxilio et praemissis de iure praemittendis, de numero 125 vocalium, in primo scrutinio receperunt vota:

Europa UFME 1

Fr. Mc Grath Aidan	votum	1
Fr. Quematcha Victor Luis	votum	1
Fr. Del Pezzo Pasquale	votum	1
Fr. Iannuzzi Sabino	vota	21
Fr. Scabio Antonio	vota	101

Europa UFME 2

Fr. Külcamp Cesar	votum	1
Fr. Orosz Lóránt	vota	2
Fr. Balajić Siniša	vota	20
Fr. Sesar Ivan	vota	100
Schedae albae		2

Europa UFME 3

Fr. Rodríguez López Vidal	votum	1
Fr. Ruggenthaler Oliver	votum	1
Fr. Mc Grath Aidan	votum	1
Fr. Vallejo Lagos Mauro Alberto	votum	1
Fr. De la Mata Merayo Miguel	vota	21
Fr. Orosz Lóránt	vota	98
Schedae albae		2

America Latina 1

Fr. Mc Grath Aidan	votum	1
Fr. De Carvalho Júnior Walter	votum	1
Fr. Külkamp César	vota	2
Fr. Ramos Valmir	vota	119
Scheda alba		1
Scheda nulla		1

America Latina 2

Fr. Vallejo Mauro	vota	54
Fr. Ceja Ignacio	vota	68
Schedae albae		2
Scheda nulla		1

Conferentia Anglophona (ESC)

Fr. Short William	votum	1
Fr. Puodziunas John	vota	2
Fr. Rozansky Joseph	vota	53

Fr. Ó Laoide Kevin Caoimhín	vota	66
Schedae albae		3
Conferentia Africana		
Fr. Maggioni Enzo	vota	2
Fr. Quematcha Victor Luis	vota	12
Fr. Kibuzehose Nicodème	vota	111
Conferentiae FCAO: SAAOC (South Asia, Australia et Oceania) et EAC (East Asia)		
Fr. Sadiq Javeed	votum	1
Fr. Ruggenthaler Oliver	votum	1
Fr. Mc Grath Aidan	vota	2
Fr. Manipadath Johnson Varkey	vota	9
Fr. Redoblado Lino Gregorio	vota	111
Scheda alba		1

Et ego, Fr. William Short, eiusdem Ordinis professus ac Secretarius Capituli, nomine omnium qui in dictam electionem convenerunt et consenserunt, praedictos fratres:

Fr. Scabio Antonio
 Fr. Sesar Ivan
 Fr. Orosz Lóránt
 Fr. Ramos Valmir
 Fr. Ceja Ignacio
 Fr. Ó Laoide Caoimhín
 Fr. Kibuzehose Nicodème
 Fr. Redoblado Lino Gregorio

qui requisitum suffragiorum numerum retulerunt, canonicè electos declaro, et sic electos enuntio. In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen.

Ita est:

Fr. Breis Pereira Carlos Alberto, Scrutator
 Fr. Ceja Jiménez Ignacio, Scrutator
 Fr. Coulot Claude, Scrutator
 Fr. Manuel José Juma, Scrutator
 Fr. Ng William, Scrutator
 Fr. Robinson Jack Clark, Scrutator
 Fr. Short William, Secretarius

*Fr. Michael Perry,
 Praeses Capituli*

10. Electio Membrorum Commissionis *De re oeconomica*

Haec est electio membrorum Commissionis *De re oeconomica*, rite et canonicè celebrata die 2 iunii 2015 per fratres vocales eiusdem Capituli in urbe S. Mariae Angelorum - Assisii, capitulariter et legitime congregatos, Praesidente in ea fratre Ministro generali.

In primo scrutinio

De numero verificato vocalium 129 votaverunt 129.

Fr. Francisco Carvalho Neto	habuit vota 7
Fr. Mario Liroy Ortega Abarca	habuit vota 8
Fr. Laurentino Okica	habuit vota 10
Fr. José Antonio Huezo Huezo	habuit vota 10
Fr. Gianni Gattei	habuit vota 14
Fr. José Lucas Tejera Perez	habuit vota 15
Fr. José Enid Gutierrez Olmos	habuit vota 16
Fr. Claudio Pegoraro	habuit vota 18
Fr. Benedek Dobszay	habuit vota 22
Fr. Miljenko Šteko	habuit vota 22
Fr. Ernest Siekierka	habuit vota 26
Fr. Dennis Vavrek	habuit vota 30
Fr. Mario Vaccari	habuit vota 60

In secundo scrutinio

De numero verificato 124 vocalium votaverunt 124.

Fr. Francisco Carvalho Neto	habuit vota 1
Fr. Mario Liroy Ortega Abarca	habuit vota 1
Fr. Laurentino Okica	habuit vota 1
Fr. José Antonio Huezo Huezo	habuit vota 2
Fr. Gianni Gattei	habuit vota 3
Fr. José Lucas Tejera Perez	habuit vota 3
Fr. Claudio Pegoraro	habuit vota 3
Fr. José Enid Gutierrez Olmos	habuit vota 5
Fr. Miljenko Šteko	habuit vota 9
Fr. Benedek Dobszay	habuit vota 15
Fr. Ernest Siekierka	habuit vota 34
Fr. Dennis Vavrek	habuit vota 72
Fr. Mario Vaccari	habuit vota 97

Votae nullae: 2

Electi sunt igitur: Fr. Dennis Vavrek
Fr. Mario Vaccari

Ita est:

Fr. Breis Pereira Carlos Alberto, Scrutator
Fr. Ceja Jiménez Ignacio, Scrutator
Fr. Coulot Claude, Scrutator
Fr. Manuel José Juma, Scrutator
Fr. Ng William, Scrutator
Fr. Robinson Jack Clark, Scrutator
Fr. Short William, Secretarius*Fr. Michael Perry,
Capituli Praeses*

CURRICULUM VITÆ
NUOVO GOVERNO GENERALE

Ministro generale**Fr. Michael Anthony Perry****Provincia:** SS. Cordis Jesu Prov. USA**Nato:** 07.06.1954**Professione temporanea:** 11.08/1978**Professione solenne:** 10.10.1981**Sacerdote:** 02.06.1984**Incarichi precedenti:** Ministro generale***Vicario generale*****Fr. Julio César Bunader****Provincia:** Fluvii Platensis A.B.M.V. Prov. Argentina**Nato:** 09.01.1961**Professione temporanea:** 27.02.1985**Professione solenne:** 12.03.1988**Sacerdote:** 01.05.1992**Incarichi precedenti:** Vicario Generale***Definitori generali*****EUROPA UFME****Fr. Antonio Scabio OFM****Provincia:** Veneta S. Antonii Patavini Prov. Italia**Nato:** 05.04.1965**Professione temporanea:** 08.09.1993**Professione solenne:** 21.09.1997**Sacerdote:** 19.06.1999**Incarichi attuali:** Ministro provinciale (dal 7 aprile 2010); Vice
Presidente della COMPI (2013-2016)**Europa UFME****Fr. Ivan Sesar OFM****Provincia:** Hercegovinae Assumpt. B.M.V. Prov. Bosnia-
Hercegovia**Nato:** 07.10.1967

Professione temporanea: 15.07.1988

Professione solenne: 19.09.1992

Sacerdote: 10.07.1994

Incarichi attuali: Professore di Diritto Canonico alla Facoltà Teologica cattolica a Sarajevo (Bosnia ed Erzegovina); dal settembre 2013, (in carica); Promotore di giustizia nella Causa diocesana del processo per la beatificazione di fra Lovro Milanović, OFM (della Provincia francescana della Bosnia Argentina); dal 9 gennaio 2015, (in carica).

Europa UFME

Fr. Lóránt Orosz OFM

Provincia: Magnæ Dominæ Hungarorum Prov. Hungaria

Nato: 04.09.1961,

Professione temporanea: 04.09.1988

Professione solenne: 21.09.1991

Sacerdote: 28.05.2005

Incarichi attuali: Definitore provinciale, Professore di Diritto Canonico (Studio Teologico Intercongregazionale "Sapientia" - Budapest), Confessore al santuario di Mátraverebély-Szentkút.

America Latina UCLAF

Fr. Valmir Ramos OFM

Custodia: SS. Cordis Jesu Cust. Brasilia

Nato: 31.05.1965

Professione temporanea: 02.02.1990

Professione solenne: 30.04.1993

Sacerdote: 28.01.1994

Incarichi attuali: Supervisore/Direttore francescano dell'opera sociale "Casa de Santa Clara" a Bebedouro, Parroco della Parrocchia del Sacro Cuore di Gesù a Bebedouro, Professore di Sacra Scrittura nella Diocesi di São José do Rio Preto e al Postulandato francescano di Olímpia, e di Spiritualità al Seminario diocesano di Jaboticabal, Brasile.

America Latina UCLAF

Fr. Ignacio Ceja OFM

Provincia: Ss. Francisci et Iacobi Prov. Mexicum

Nato: 31.08.1961

Professione temporanea: 15.08.1982

Professione solenne: 10.04.1988

Sacerdote: 06.07.1991

Incarichi attuali: Ministro Provinciale

Conferentia Anglophona ESC

Fr. Caoimhín Ó Laoide OFM

Provincia: Hibernia Prov.

Nato: 11.11.1961

Professione temporanea: 17.09.1980

Professione solenne: 11.08.1984

Sacerdote: 27.03.1989

Incarichi attuali: Membro del consiglio permanente dell'UFME

Conferentia Africana

Fr. Nicodème Kibuzehose OFM

Provincia: S. Francisci Prov. Africa et Madagascaria

Nato: 09.10.1954

Professione temporanea: 07.10.1984

Professione solenne: 27.12.1987

Sacerdote: 31.07.1982

Incarichi attuali: Definitore Generale

FCAO

Fr. Lino Gregorio Redoblado OFM

Provincia: S. Petri Baptistae Prov. Philippinae

Nato: 25.05.1966

Professione temporanea: 31.05.1988

Professione solenne: 23.05.1992

Sacerdote: 22.10.1994

Incarichi attuali: Ministro provinciale

ALLEGATI

RELAZIONE DELLA PROCURA GENERALE OFM 2009-2015

PROGETTO PER IL SESENNIO:

Il progetto della Procura è ben delineato dai nostri Statuti Generali, agli artt. 151-161:

art. 151:

§1 Nella Curia generale, oltre alla Segreteria generale per gli affari generali dell'Ordine, ci siano:

- La Procura generale per le relazioni con la Santa Sede...

art. 152:

Il Segretario Generale, il Procuratore generale..... sono eletti per un sessennio dal Ministro generale con il suo Definitorio. Tutti gli altri Officiali, se non è prescritto diversamente in questi Statuti, sono nominati dal Ministro generale e *ad nutum del medesimo*.

art. 156:

§1 Può essere eletto Procuratore generale un membro del Definitorio generale oppure un altro frate.

§2 Spetta al Procuratore generale trattare e concludere sollecitamente, a nome del Ministro generale, tutte le pratiche dell'Ordine da svolgersi presso la Santa Sede, eccettuate quelle riguardanti le cause di beatificazione e di canonizzazione.

§3 Assente o impedito il Procuratore generale, Il Segretario della Procura tratti le pratiche rispettive, sotto la direzione del Ministro generale.

§4 Gli altri frati non osino in alcun modo trattare o concludere presso la Sede Apostolica, scavalcando il Procuratore generale, questioni di sua competenza.

Art. 161:

Gli uffici della Curia generale enumerati nell'art. 151 §1 di questi Statuti e gli altri eventualmente istituiti, sono retti da Statuti speciali approvati dal Ministro generale con il consenso del suo Definitorio.

COSA ABBIAMO IMPARATO

Dalla prassi abituale, svolta attualmente dall'ufficio, la Procura generale mantiene un rapporto costante con i Ministri ed i Segretari provinciali per le diverse consulenze e richieste di integrazione di documenti e nel contempo cura i rapporti con i Dicasteri della Santa Sede a servizio di tutte le esigenze dell'Ordine.

I contatti più frequenti e consueti con i diversi Dicasteri della Curia Romana - in particolare con la Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le società di vita apostolica, con la Congregazione per il Clero, con la Congregazione per la Dottrina della Fede, con la Congregazione per il culto divino e la disciplina dei sacramenti, con la Penitenzieria Apostolica - sono in genere tenuti dal Segretario della Procura. Non mancano le relazioni con la Congregazione per le Chiese orientali, la Segreteria di Stato, la Congregazione per l'evangelizzazione dei popoli e ad altri Pontifici consigli.

Il Definitorio Generale, nel 2010, ha affidato alla Procura e al Segretariato Formazione e Studi il compito di contribuire all'esecuzione del mandato N° 48 del CapGen 2009: *studiare le cause e le motivazioni degli abbandoni dando degli orientamenti sul come si può intervenire*. Questo genere di servizio è stato vissuto dalla Procura come un importante elemento di arricchimento per la possibilità che le è stata offerta di leggere i propri dati alla luce delle riflessioni critiche di esperti che li potessero valorizzare e contestualizzare. E' stato un modo molto felice per poter entrare in dialogo con il Definitorio, con le Conferenze, con l'Ordine tutto, in una stretta collaborazione con altri esperti e altre commissioni. L'ufficio ha potuto vedere valorizzati i dati raccolti dallo studio delle pratiche di abbandono dell'Ordine presentate presso le Congregazioni della Curia Romana, ha visto attuarsi una modalità di lavoro che potrebbe trovare la sua continuità nel tempo.

Collaborazione con gli altri uffici della Curia

La Procura vive in costante relazione con l'Ufficio Protocollo, con il Segretario e la Segreteria generale e con l'Ufficio giuridico per la consulenza canonica riguardo a ricorsi, decreti di dimissione e delicta graviora, con i Definitori generali, con l'Anticamera del Ministro Generale, con l'Archivio e la legatoria, con l'Economato generale che gestisce un fondo depositi per

le offerte richieste dalla Santa Sede al momento del rilascio dei rescritti e per addebitarne il corrispettivo pagamento sul conto di ogni Entità interessata.

VALUTAZIONE

Riteniamo che il servizio della Procura sia compiuto in modo soddisfacente e che riesca ad assicurare all'Ordine e al Governo generale quei servizi di cui c'è bisogno.

Si rilevano dei buoni rapporti di collaborazione interna con gli altri uffici e in modo particolare con l'Ufficio giuridico e con il Definitorio generale.

Un'osservazione di fondo è che il ruolo e l'identità della Procura è molto chiaro negli SSGG, mentre nelle prassi vissuta nel quotidiano all'interno della Curia generale sembra esserci una minore comprensione ed espressione del suo ruolo.

Attualmente osserviamo nelle relazioni della Curia generale con la Santa Sede un moltiplicarsi di persone e di incarichi distinti ed esercitati in modo autonomo rispetto al personale della Procura. Alla luce dei citati articoli degli SSGG avvertiamo il bisogno di un maggiore coordinamento di queste persone da parte della Procura e forse anche un maggior coraggio nel ridisegnare il funzionamento dei diversi servizi che sono sorti, esprimendo degli Statuti speciali della Procura che possano garantire una corretta applicazione della mens degli SSGG e riversarla nel vissuto della Curia Generale.

VERSO IL FUTURO

A partire dall'osservazione di una sempre maggiore distanza tra quanto annunciato dagli SSGG e la prassi attuale della Curia generale, proponiamo per il futuro una maggiore accentuazione dell'identità del Procuratore generale e della Procura, con un adeguamento interno di una prassi coerente con la nostra legislazione, al fine di attuare l'unità tra quanto annunciato in essa e quanto viene vissuto nel quotidiano della Curia generale.

Proponiamo che :

la Procura – con la dovuta approvazione del Ministro e del Definitorio generale, come previsto nell'art. 161 degli SSGG - possa realizzare degli Statuti speciali che possano rivedere le abitudini consolidate nella prassi abituale della Curia generale, al fine di ottimizzare il personale, per vivere un miglior coordinamento tra i diversi uffici e tra le persone che operano nella Curia generale e per di acquisire una sempre maggiore significatività e visibilità presso la Curia romana.

Per raggiungere tale obiettivo, riteniamo che sarebbe necessario e auspicabile che:

1. il Procuratore possa dedicarsi a tempo pieno a tale servizio, abbia competenza canonica e sia aggiornato nella prassi amministrativa. Tale criterio di discernimento per la nomina del Procuratore farebbe sì che il Procuratore potrebbe far parte integrante dell'Ufficio giuridico dell'Ordine, o come Direttore o come qualificato membro di esso.

2. Negli Statuti speciali della Procura si giunga a trovare il modo in cui riconoscere alla Procura il ruolo di coordinamento di quelle persone e di quegli uffici che hanno necessità di rivolgersi presso la Santa Sede: l'Ufficio promonialibus negli scambi e relazioni assidue con la Congregazione per la Vita Consacrata, la Segreteria generale per le vidimazione di visti-permessi di soggiorno, il Segretariato F&S per le relazioni con la Congregazione per l'Educazione Cattolica, l'economato generale e locale per il rilascio delle tessere di accesso e dei servizi del Vaticano con il conseguente disbrigo delle consuete attività della casa, per i rapporti con la Banca vaticana, la farmacia, l'Osservatore Romano, le spese del Supermercato e quant'altro. Sarebbe necessario un coordinamento anche con la portineria o la casa per le richieste delle Benedizioni apostoliche, e per relazionarsi con l'ufficio delle celebrazioni liturgiche, per garantire una presenza costante e qualificata di religiosi che, assente il Ministro generale o oltre a lui, possano rappresentare l'Ordine nella Cappella Papale, nelle più significative celebrazioni con il Santo Padre.

3. La Procura garantisca la continuità della presenza e del servizio autonomamente dai ritmi del Capitolo generale, per offrire ad ogni Governo generale l'appoggio necessario e la sicurezza di una servizio che non si interrompa necessariamente in concomitanza con lo scadere del sessennio.

Curia generale OFM, 7 luglio 2014

*Fr. Julio César Bunader, Ofm
Vicario e Procuratore Gen.le OFM*

*Fr. Valentino Menegatti, Ofm
Segretario Procura Gen.le OFM*

SINTESI DEI LAVORI DEI GRUPPI

SINTESI DEI LAVORI DELLE COMMISSIONI

Commissione 1

TEMA: Istituto misto.

Il Governo dell'Ordine e i Governi provinciali promuovano l'uguaglianza tra i frati (CC.GG. 3) rafforzando l'identità del frate laico nell'Ordine.

- Il Capitolo Generale indirizzi nuovamente una richiesta al Papa perché sia portato a compimento quanto aveva accettato il Sinodo sulla vita consacrata del 1994 (la decisione sopra i cosiddetti "istituti misti"), già annunciato in *Vita consecrata*, 61.

TEMA: Relazioni fraterne.

- Il Ministro Provinciale e il suo Definitorio, il Custode con il suo Consiglio programmino e verifichino annualmente, insieme ai Guardiani, come animare la vita fraterna negli aspetti essenziali (CC.GG. 21-22; 41-42; SS.GG.8-11).

TEMA: Relazione con il Creato (ecologia).

- Nel progetto di vita e missione di ogni fraternità, si elabori *un programma ecologico* che promuova stili e scelte di vita concrete che manifestino il rispetto e la cura per il Creato e per le creature (sussidio *Salvaguardia del creato nella vita quotidiana dei frati minori*, pubblicato dall'Ufficio di Giustizia e pace nel 2011). Il Visitatore generale nel suo servizio nelle diverse Entità, abbia l'attenzione di verificare e promuovere questo programma.

Commissione 2

FORMAZIONE - CENTRI DI STUDIO - SERVIZIO FEDELTA' E PERSEVERANZA

Premesse:

- La Commissione vuole far notare che avendo tre aree ben ampie (*formazione-centro di studi-servizio fedeltà e perseveranza*) è stato assai complesso ridurre di più le proposte a meno di quattro, dunque chiede benevolenza dalle Assemblee Capitolare.
 - **1 -2 per FORMAZIONE**
 - **3 per CENTRI DI STUDIO**
 - **4 per SERVIZIO FEDELTA' E PERSEVERANZA.**
- La Commissione si permette di raccomandare che i suggerimenti che come proposte sono presentate al Aula Capitolare in data 1 giugno 2015, siano accolti per la Commissione per la redazione del documento finale.

FORMAZIONE

1. PROPOSTA. PROMOZIONE DELLA FORMAZIONE PERMANENTE E INIZIALE.

Poiché la formazione del Frate Minore è un processo per tutta la vita, al ascolto del Vangelo e dei segni dei tempi secondo i diversi luoghi in comunione con la Chiesa, il DG insieme al SGFS promuova la cultura vocazionale e formativa in tutto l'Ordine a partire dalla RFF e "*Siete Stati chiamati a libertà*", così come a partire dall'insieme dei documenti sulle "*priorità OFM*"; insista nella importanza della Cura Pastorale delle Vocazioni, la Formazione Iniziale e la Formazione Permanente, per messo di schede pedagogiche, e convocando congressi per formatori per Conferenze e per tutto l'Ordine sull'accompagnamento.

2. PROPOSTA. FORMAZIONE E MISSIONI INTERNAZIONALI, INTERPROVINCIALI E INTERCULTURALI.

Essendo una Fraternità Universale, in un mondo di continue migrazioni sociali, culturale, economiche l'Ordine proprio per il suo slancio missionario deve ancora camminare in una maggiore conoscenza e comunione interna.

L'Ordine a tutti i livelli, continui a favorire le Case e le esperienze formative internazionale e interculturali, come

piattaforme dove accompagnare le esperienze missionarie concrete. Favorisca la collaborazione fra le Entità in ambito formativo, particolarmente nelle Case di formazione inter-provinciale e di collaborazione ad altri livelli.

Il DG insieme alla SGFS accompagni il progetto di vita della Fraternità Francescana Internazionale “B. P. Allegra” a Roma.

Il DG insieme alla SGME e la SGFS accompagni le esperienze formative e missionarie nei Progetti internazionale di missione dell’Ordine.

CENTRO DI STUDI

3. PROPOSTA. CENTRI DI STUDIO

Il DG insieme alla SGFS, promuova lo sviluppo del patrimonio intellettuale francescano per mezzo della ricerca, l’insegnamento e le pubblicazioni, di alto livello. Promuova la collaborazione fra i Centri di Studio Superiori OFM, convochi un Congresso per il Centri di Studio OFM sui temi di attualità per la vita e missione dell’Ordine nella Chiesa da una prospettiva culturale. Studi e favorisca le possibilità di una maggiore collaborazione accademica nella PUA e altri Centri di Studi OFM, con la famiglia francescana.

SERVIZIO FEDELTA E PERSEVERANZA

4. PROPOSTA. SERVIZIO FEDELTA PERSEVERANZA

Il DG continue nominando una Commissione Internazionale per il Servizio Fedeltà e Perseveranza, integrata dalla Procura Generale, la SGFS, la PUA e altri esperti. Perché la crisi è un processo naturale della persona, che nel cristiano diventa occasione di risposta di fede, dunque i Frati sono chiamati a formarsi per la condivisione e a generare un clima di fiducia vicendevole, dunque tutti siamo chiamati ad aiutarci a curare la vocazione.

Il SFP continue studiando in modo interdisciplinare le motivazioni vocazionali dei fratelli davanti a situazioni di crisi, proponga strategie per rinforzare la fedeltà nella formazione permanente di fratelli, particolarmente nel capitolo locale, il servizio dell’autorità, le sfide culturali, tenendo conto delle tappe vitali, editi *on line* dei sussidi che aiutino ai fratelli e alle fraternità a riproporsi ciclicamente la domanda vocazionale.

Commissio 3

DE VITA ORATIONIS ET DEVOTIONIS

Considerazioni

I membri della Commissione III: Vita di orazione e devozione dopo aver riletto il paragrafo dell'IL relativo al tema "Fratelli nella vita con Dio", hanno condiviso alcune idee e alcune proposte per il Documento del Capitolo e/o i Mandati del Capitolo 2015.

Sebbene si sia d'accordo nel confermare i mandati 9, 10 e 12 del Capitolo Generale 2009 sulle Case di preghiera in ogni Entità, o almeno in ogni Conferenza, il moratorium e la lettura orante della Parola, ci si chiede come tradurre nella pratica della vita delle fraternità e dei frati delle Entità tale proposta e fare in modo che la dimensione spirituale della nostra vita sia presente in ogni fraternità, anche se è importante che ci sia un luogo in cui prima di tutto e soprattutto i frati possano fare tempi di preghiera più intensa.

*A - Tutti siamo d'accordo che la "Vita con Dio" è una dimensione fondamentale della nostra vita, per cui **riteniamo che occorra:***

- a) confermarla e rafforzarla sia nella FI che nella FP dei frati;
- b) approfondire il tema della spiritualità nella vita francescana, secondo i testi di S. Francesco, della tradizione teologica e mistica francescana e delle CCGG e gli SSGG;
- c) valorizzarla per se stessa, essendo l'amicizia con Gesù e la familiarità con Dio un fine e non un mezzo della nostra vita;
- d) inserire nel PVF i tempi e i modi della preghiera, condivisi con la fraternità;
- e) considerarla come ispiratrice e qualificatrice sia della dimensione della vita fraterna, che della minorità e della missione.

B - Si notano difficoltà nelle fraternità:

- a) a celebrare integralmente la Liturgia delle Ore e la celebrazione dell'Eucaristia;
- b) a condividere la Parola di Dio in fraternità;
- c) ad armonizzare impegni pastorali e tempi di contemplazione e preghiera, partendo da questa dimensione e non lasciandola in subordine;
- d) ad avere una visione di fede delle situazioni e delle scelte della vita;

- e) a motivare i frati sulla importanza della dimensione spirituale della vita francescana fraterna e personale;
- f) ad affrontare la fragilità che trasmette la cultura attuale, che preferisce il fare all'essere, la funzionalità alla interiorità;
- g) ad armonizzare ed incarnare la dimensione contemplativa con la storia, "le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce" (GS 1) degli uomini e delle donne del nostro tempo.

Proposte

A livello personale:

1. Rimotivare la propria vocazione a partire dalla relazione con Dio e l'incontro personale con Cristo, attraverso la ricerca di strumenti e forme adeguate per la vita sacramentale e liturgica, tempi di preghiera quotidiani, settimanali e annuali;
2. Programmare i propri impegni partendo dal *Progetto di vita della fraternità locale, che comprenda i tempi di preghiera personali e fraterni da non disattendere e trascurare ordinariamente.*

A livello di fraternità locale:

1. Nel Capitolo locale e nel PVF armonizzare gli impegni della fraternità con la vita di orazione devozione personale e fraterna, privilegiando la lettura orante della Parola di Dio (*cf. Mandato 12*);
2. *Progettare lo sviluppo* della dimensione contemplativa della vita fraterna in modo che sia incarnata ed espressa negli altri ambiti della vita francescana: fraternità, minorità, Chiesa locale, evangelizzazione; incarnata nella storia contemporanea, solidale con i poveri, in dialogo con le culture e le religioni del nostro tempo.

A livello di Entità e di Conferenze:

1. Curare la formazione degli animatori delle fraternità, sia a livello di FI (*Formatori*) sia a livello di FP (*Guardiani, Responsabili FP, animatori a vari livelli*);
2. *Si conferma e si rafforza il mandato 9 del Capitolo Generale 2009 di costituire nelle Entità o almeno in ciascuna delle Conferenze una fraternità di Eremita o Casa di preghiera (SSGG 15, § 1), particolarmente dedicata alla vita di orazione e devozione e si auspica che queste*

consentano ai frati di dedicare tempo e formazione ad uno stile di preghiera francescana che sia poi utile per le altre fraternità.

A livello di Ordine:

1. Si chiede la revisione globale della *Ratio Formationis*, che comprenda una visione e dimensione mistico-spirituale e che sottolinei i principi, i protagonisti e responsabili, i metodi e i mezzi per la formazione alla vita di orazione e devozione, in una prospettiva di cristologia, ecclesiologia e antropologia teologica, nel contesto della vita spirituale, comunitaria e pastorale francescana.
2. Nella formazione e negli incontri dei nuovi Ministri Provinciali sia compresa anche la Liturgia e la dimensione mistico-spirituale della vita francescana.
3. Il Definitorio Generale:
 - a) confermi il lavoro della Commissione liturgica sul *Messale, il Proprium della Liturgia delle Ore, il Rituale, il Martirologio francescani*;
 - b) *approfondisca il tema del discernimento francescano, con un Sussidio specifico*;
 - c) *offra strumenti per motivazioni e indicazioni concrete sulla vita di orazione e devozione per tutta la fraternità.*

Commissio 4

GOVERNO, SERVIZIO DI AUTORITÀ, VARIAZIONI SS. GG.

REVISIONE STATUTI GENERALI

LA COMMISSIONE HA PRESO IN ATTENTA CONSIDERAZIONE LE PROPOSTE PRESENTATE AL CAPITOLO GENERALE DAL CPO 2013 E DA CONFERENZE O PROVINCE DELL'ORDINE, E OFFRE ORA AL CAPITOLO UNA PROPRIA VALUTAZIONE, FERMO RESTANDO IL DIRITTO DEL CAPITOLO STESSO AD ESPRIMERSI SU DI ESSE.

ALCUNI PRINCIPI HANNO GUIDATO IN PARTICOLARE LE RIFLESSIONI DELLA COMMISSIONE:

- ✓ La legislazione richiede una certa **stabilità**, per cui cambiamenti dovrebbero essere introdotti solo quando ritenuti veramente necessari, o utili a migliorare la normativa in vigore.
- ✓ Inoltre, la normativa dei nostri Statuti Generali deve avere per forza un **carattere generale**, valere per tutti e nello stesso tempo regolare situazioni molto differenti, pertanto non può soffermarsi sulle singole fattispecie, né attardarsi su dettagli e numeri (cosa che può essere rimandata ad altri codici).
- ✓ Ancora, si deve tener presente il principio di **sussidiarietà**, secondo il quale ogni grado di autorità opera quanto gli spetta, al proprio livello: questo porta ad esempio a lasciare il giusto spazio ad una normativa particolare.
- ✓ Infine, si è cercato di comprendere a fondo la *ratio* delle norme esistenti e anche delle proposte di cambiamento, tenendo conto che alcune norme sono state espunte o inserite proprio nel Capitolo del 2009, o in quello precedente del 2003. Segno forse che nessuna norma, specie in certi ambiti, sarà pienamente soddisfacente; ma anche, forse, della necessità di non lasciarsi condizionare da un caso singolo o da un fatto particolare per cambiare la normativa in vigore.

ABBIAMO SUDDIVISO POI LE PROPOSTE IN DISTINTI GRUPPI, SECONDO UNA NOSTRA VALUTAZIONE, SOTTOPONENDO A VOTAZIONE LE VIARIE RISOLUZIONI E PROCEDENDO SEMPRE ALL'UNANIMITÀ (ESCLUSI DUE CASI, SEGNALATI).

A) PROPOSTE CHE LA COMMISSIONE HA RITENUTE MATURE E ACCETTABILI, SIA NEL CONTENUTO CHE NELLA FORMULAZIONE:

- ART. 21
- ART. 201

B) PROPOSTE CHE LA COMMISSIONE, ADERENDO AL PARERE DELLA COMMISSIONE GIURIDICA, HA RITENUTO NON NECESSARIE O NON OPPORTUNE:

- ART. 42
- ART. 48
- ART. 120
- ART. 150
- ART. 151
- ART. 167

C) Proposte per le quali la Commissione ritiene più opportuno restare alla norma vigente:

- Art. 149
- Art. 182
- Art. 180
- Art. 183
- Art. 204
- Art. 228
- *[Prop. CPO 2013 n. 3]*
- *[Prop. CPO 2013 n. 4]*

D) Proposte trasformate in Raccomandazioni per il Definitorio generale:

- Art. 78
- Art. 132 e Art. 221
- Art. 142
- Art. 200

COMMISSIO 4: GOVERNO, SERVIZIO DI AUTORITÀ, VARIAZIONI SS.GG.

REVISIONE STATUTI GENERALI

A) Proposte che la Commissione ritiene accettabili, nel contenuto e nella formulazione:

<p>Articolo 21</p> <p>La condizione giuridica dei Vescovi emeriti che rientrano in Provincia o Custodia sia definita negli Statuti particolari, tenendo presente che possono godere di voce attiva e passiva.</p>	<p>Commissione giuridica:</p> <p>[Integrazione] La condizione giuridica dei Vescovi emeriti che rientrano in Provincia o Custodia sia definita negli Statuti particolari, tenendo <i>tuttavia</i> presente che essi <i>non</i> possono godere di voce attiva e passiva. [cfr. AOFM, 130 (2011), p. 26]</p> <p>In effetti, l'integrazione risulta necessaria.</p>
---	---

<p>Articolo 201</p> <p>I compiti e le facoltà principali delle Conferenze sono:</p> <p>a. Unire tra di loro le Entità che formano la Conferenza, per occuparsi insieme del bene comune dei frati e, rispettivamente, delle parti dell'Ordine.</p> <p>b. Prestare aiuto al Ministro generale e al suo Definitorio nel governo e nell'animazione di tutto l'Ordine.</p> <p>c. ...</p>	<p>Proposta CPO 2013 n. 16</p> <p>Secondo quanto prescritto dall'art. 201b degli SSGG, i Presidenti delle Conferenze, negli incontri con il Definitorio generale, siano consultati sulle questioni di maggior importanza dell'Ordine.</p> <p>Formulazione giuridica:</p> <p>b. Prestare aiuto al Ministro generale e al suo Definitorio nel governo e nell'animazione di tutto l'Ordine. <i>A tal fine, negli incontri col Governo generale, i Presidenti delle Conferenze vengano consultati sulle questioni di maggiore importanza dell'Ordine.</i></p> <p>Il comma aggiunto appare utile e chiaro, e recepisce una prassi ormai positivamente instaurata.</p>
---	---

B) Proposte che la Commissione, aderendo al parere della Commissione giuridica precapitolare, ha ritenuto non necessarie o non opportune:

<p>Articolo 42</p> <p>Il compito principale dell'Ufficio generale di Giustizia e Pace e Integrità del Creato, alle dipendenze del Ministro generale è:</p> <p>§ 1 Curare che GPIC divenga parte della vita e del servizio dell'Ordine, collaborando con il Segretariato per la Formazione e gli Studi, nonché con il Segretariato per le Missioni e l'Evangelizzazione, in cooperazione con gli Animatori e le commissioni GPIC di qualsiasi grado...</p>	<p>Proposta:</p> <p>Propone di sostituire "Integrità" con "Cura" (motivando il cambiamento).</p> <p>Commissione giuridica:</p> <p>Il termine "integrità" è stato ormai recepito e sembra anche essere il più ricorrente nei documenti sul tema.</p> <p>Meglio lasciare la dicitura classica, entrata nelle sigle, negli organismi, nelle intestazioni...</p>
---	--

<p>ARTICOLO 48</p> <p>È compito del Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, sotto la dipendenza del Ministro generale:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. sostenere la testimonianza della presenza francescana ed animare le opere di evangelizzazione; 2. curare e promuovere, con mezzi e iniziative adeguate, l'evangelizzazione nell'Ordine; 3. coordinare ed accompagnare le opere missionarie dell'Ordine e delle Province; 4. discernere, alla luce del carisma francescano e delle esigenze del nostro tempo, tutte le iniziative dell'evangelizzazione; 5. promuovere una sempre maggiore collaborazione tra le Province e tra le Conferenze. 	<p>Proposta CPO 2013 n. 19</p> <p>Su indicazione del Definitorio generale il Segretariato per le Missioni e l'Evangelizzazione promuova le vocazioni missionarie e una politica di "nuove" missioni e "presenze" dell'Ordine e solleciti la riflessione sulla nostra presenza nel mondo e sulle modalità per esserlo in modo più profetico.</p> <p>Commissione giuridica:</p> <p>La proposta appare superflua in quanto i suoi contenuti sono già sufficientemente espressi negli artt. 47-48 degli SS.GG.</p> <p>Si concorda con la Commissione giuridica: l'istanza è già presente nel testo in vigore.</p>
---	---

Articolo 120

§ 1 Prima che venga eretta una nuova Provincia al Definitorio generale deve risultare che vi sia la possibilità di condurre la vita e la missione dell'Ordine, con i requisiti necessari per la formazione, il governo, la collaborazione e il sostentamento economico, osservate le leggi da osservare.

§ 2 Non venga eretta una nuova Provincia dell'Ordine se, consultate le persone interessate, a costituirlo non vi siano almeno 40 frati professi solenni e 6 Guardianati, con la fondata speranza dell'incremento dell'Ordine.

§ 3 Nella verifica dei predetti requisiti nonché di ogni altro elemento utile alla definizione dello stato effettivo delle varie Entità dell'Ordine, si dia importanza alla Visita canonica accuratamente condotta.

Proposta:

Agli artt. 120 e 121 degli SSGG si stabilisce la normativa in base alla quale si può erigere una Provincia, una Custodia autonoma e una Custodia dipendente. Si tratta di una normativa giusta e pensata per le situazioni nelle quali l'Ordine sta crescendo. Attualmente l'Ordine in molte regioni sta calando anziché crescere, proponiamo perciò che vi sia una normativa più chiara dell'attuale art. SSGG 125 per quel che riguarda la soppressione di Fondazioni, Custodie e Province nel caso in cui si vede che stanno scendendo sotto un certo numero e soprattutto nel caso in cui risulta evidente che non sono più in grado di svolgere le funzioni vitali di un'Entità dal punto di vista del governo, dell'animazione, della formazione, dell'evangelizzazione e della sostenibilità economica.

Commissione giuridica:

Sembra che il problema non sussista, in quanto l'art. 125 § 3 offre già adeguati criteri riguardo alle situazioni prospettate.

D'accordo con la Commissione giuridica. In effetti, nell'Art. 125 sono già esposti criteri e procedura:

Articolo 125

§ 1 Durante la Visita canonica, spetta al Visitatore generale verificare se nella Provincia o Custodia autonoma siano realmente presenti tutti quegli elementi richiesti per poter adeguatamente condurre la vita e la missione dell'Ordine (cfr. SSGG, artt. 120 e 121 § 2)...

§ 2 Conclusa la Visita, il Visitatore generale deve sottoporre al Ministro generale un'accurata relazione sullo stato dell'Entità, specialmente in riferimento ai suddetti requisiti.

§ 3 Qualora la relazione del Visitatore generale non stimasse sufficiente la sussistenza dei predetti requisiti nella Provincia o Custodia autonoma, il Ministro generale, accertata col Definitorio generale la fondatezza della situazione descritta e col consenso del medesimo, stabilirà con decreto che il governo della Provincia o della Custodia autonoma interessata – premesse le opportune consultazioni e informata la rispettiva Conferenza dei Ministri provinciali – è tenuto ad approntare, entro il triennio seguente la Visita, una proposta di soluzione da sottoporre all'approvazione del Governo generale circa il tipo di Entità che intendono costituire.

§ 4 Trascorso inutilmente il triennio, spetterà al Ministro generale, uditi per quanto possibile i frati della Provincia o Custodia autonoma interessata e col consenso del suo Definitorio, di provvedere.

<p>Articolo 150</p> <p>Fermo restando quanto stabilito dagli Art. 202-205 delle Costituzioni generali, è compito dei Definitori generali, eletti per tutto l'Ordine, anzitutto dare consiglio al Ministro generale in ciò che è pertinente alla vita e alla missione dell'Ordine; eseguire compiti particolari affidati loro dallo stesso Ministro generale ed animare la vita evangelica fra le Entità e nelle regioni dell'Ordine.</p>	<p>CPO Proposta 2013</p> <p>n. 10 Il Definitorio generale continui ad organizzare gli incontri di formazione per i nuovi Ministri provinciali e Custodi all'inizio del mandato.</p> <p>n. 11 Il Definitorio generale preveda, nel corso del mandato, un accompagnamento/verifica del servizio svolto.</p> <p>Commissione giuridica: Si reputa sufficiente il vigente articolo; in ogni caso, queste precisazioni andrebbero nel Regolamento del Definitorio Generale.</p> <p>Non è necessaria, né opportuna, una norma: si può far riferimento al Regolamento del Definitorio, come suggerito dalla Commissione giuridica.</p>
---	---

<p>Articolo 151</p> <p>§1 Nella Curia generale, oltre alla Segreteria generale per gli affari generali dell'Ordine, ci siano:</p> <ul style="list-style-type: none"> – la Procura generale per le relazioni con la Santa Sede; – il Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione; – il Segretariato generale per la Formazione e gli Studi; – la Postulazione generale per le cause di beatificazione e canonizzazione; – l'Economato generale; – l'Ufficio "Giustizia, Pace e Integrità del Creato"; – l'Ufficio per le Monache e gli Istituti francescani; – l'Ufficio per l'Ordine Franciscano Secolare e la Gioventù francescana... 	<p>Proposta CPO 2013 n. 17</p> <p>Il Definitorio generale verifichi l'attuale situazione dei due Segretariati generali (F&S e M&E) e degli altri Uffici della Curia, tenendo presente le nuove dimensioni e le deleghe loro attribuite dall'Ordine, ridisegnandone la struttura, la natura, la composizione, gli obiettivi e il funzionamento. In questa revisione si inserisca anche quella dei rispettivi Consigli internazionali.</p> <p>Commissione giuridica:</p> <p>Si reputa che questa materia non sia da SSGG, ma da prassi o Regolamento della Curia.</p> <p>Si può pensare ad un Regolamento di Curia.</p>
---	---

<p>Articolo 167</p> <p>§ 1 Le cose di maggiore importanza da trattarsi in Capitolo provinciale vengano comunicate ai frati dal Ministro provinciale. Se qualche problema è giudicato degno di studio, dal Capitolo locale può essere proposto in tempo utile al Definitorio della Provincia.</p> <p>§ 2 Anche i singoli frati possono far pervenire al Capitolo le proprie opinioni e proposte; le quali cose sono da accogliere e trattare a norma degli Statuti particolari e del Regolamento del Capitolo.</p> <p>§ 3 Se negli Statuti particolari è previsto che il Capitolo provinciale o custodiale sia aperto alla partecipazione di tutti i frati della Provincia o Custodia, i frati desiderosi di partecipare devono iscriversi secondo la modalità fissata dagli Statuti particolari o dal Presidente del Capitolo. La partecipazione deve estendersi a tutta la durata del Capitolo.</p>	<p>Proposta:</p> <p>Nel caso previsto dall'Art. 167 § 3, i frati che hanno superato i 75 anni non hanno automaticamente la voce attiva e passiva al capitolo provinciale: il Presidente del Capitolo deve accertarsi della loro capacità fisica e psichica di partecipare pienamente al lavoro del Capitolo per tutta la sua durata.</p> <p>Commissione giuridica:</p> <p>Pur comprendendo le ragioni della proposta, si teme tuttavia che, in qualche modo, essa possa risultare "discriminatoria" e soggetta a possibili arbitrii: chi deve decidere e con quali strumenti? Meglio lasciare la questione al buon senso degli elettori...</p> <p>Questa proposta rischia di creare più problemi di quelli che intende risolvere (e che invece andrebbero affrontati caso per caso, ad esempio dal Visitatore generale)... In più risulta difficilmente accettabile.</p>
---	--

<p>ARTICOLO 200</p> <p>§ 1 La Conferenza dei Ministri provinciali, Custodi e Presidenti delle altre Entità è di grande importanza per la promozione dell'unità, il coordinamento e la collaborazione nella vita e nella missione dell'Ordine.</p> <p>§ 2 Consultati i Ministri, i Custodi e i Presidenti interessati, ed esistendo le condizioni per la sua efficacia, la Conferenza viene eretta con decreto del Ministro generale, avuto il consenso del suo Definitorio.</p> <p>§ 3 Costituiscono obbligatoriamente la Conferenza tutti i Ministri provinciali, i Custodi e i Presidenti delle Entità di un territorio o di una regione.</p> <p>§4 Nell'erezione o ristrutturazione di una Conferenza dei Ministri provinciali e Custodi è necessario tener presente la vicinanza geografica, il numero delle Province e delle altre Entità, nonché la loro lingua e cultura, ma in modo che la costituiscano almeno cinque membri.</p>	<p>Proposta:</p> <p>Bisogna chiarire la contraddizione tra il principio enunciato nell'Art. 227 §1 delle CCGG riguardo all'erezione delle Conferenze e le norme contenute nell'Art. 200 §§2-3. Bisogna chiarire la vera natura delle Conferenze: sono organi consultivi, assemblee di condivisione, riunioni di sostegno; o forse sono anche queste delle strutture di governo?</p> <p>Proposta CPO 2013 n. 12</p> <p>Il Capitolo generale chiarifichi il "ruolo strutturale" delle Conferenze a partire da quanto prescritto dalle CCGG (art. 227 §1)</p> <p>Commissione giuridica:</p> <p>Non si evince contraddizione con la norma delle CC.GG. I compiti della Conferenza sono indicati nell'art. 201 SS.GG.; quanto alla sua natura cfr. CIC, can. 708.</p> <p>Effettivamente, non si ravvisa contraddizione nelle norme relative alle Conferenze, che sono strutture non di governo, bensì di consultazione, di collaborazione, di animazione.</p>
---	---

C) Proposte per le quali la Commissione ritiene più opportuno restare alla norma vigente:

<p>Articolo 149</p> <p>§ 1 Il numero e le modalità di elezione dei Definitori generali sono determinati dal Capitolo generale.</p> <p>§2 Ogni Definitore generale sia eletto tenendo conto della sua preparazione e delle sue qualità, in rapporto all'animazione della vita e della missione dell'Ordine; nonché della sua abilità nel rapporto internazionale, nel lavoro in comune e nella molteplice conoscenza delle lingue e delle culture.</p> <p>§3 Nelle elezioni dei Definitori generali bisogna tener conto delle regioni e delle lingue, giacché il Definitorio generale dell'Ordine, in quanto è possibile, deve esprimere la sua diversità etnica, culturale e geografica.</p>	<p>CPO 2013: Decisione Numero dei Definitori generali</p> <p>1. Il numero dei Definitori generali da eleggere durante il Capitolo generale è di otto, provenienti:</p> <ul style="list-style-type: none"> • 3 dalle Conferenze dell'Europa (UFME). • 2 dalle Conferenze dell'America Latina (UCLAF). • 1 dalla Conferenza Anglofona. • 1 dalla Conferenza Africana. • 1 dalle Conferenze dell'Asia (FCAO). <p>Modalità di elezione</p> <p>2. Per l'elezione in Capitolo dei Definitori generali, si procederà secondo le seguenti modalità:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Ciascuna Conferenza presenterà alla Segreteria del Capitolo generale, entro il tempo prestabilito, due candidati all'ufficio di Definitore generale. • L'invio dei nomi dei candidati alla Segreteria generale sarà accompagnata dal curriculum vitae, la descrizione delle qualità specifiche che si riferiscono al servizio proposto, e le motivazioni principali da parte della Conferenza dei Ministri provinciali. • I nomi dei candidati, con i rispettivi curriculum vitae, siano fatti pervenire ai vocali un mese prima del Capitolo generale. • Durante il Capitolo generale, i Capitolari provenienti da ciascuna area designeranno i candidati secondo la seguente distribuzione numerica: <ol style="list-style-type: none"> a. L'area europea proporrà 6 (sei) candidati. b. L'area dell'America Latina proporrà 4 (quattro) candidati. c. L'area anglofona proporrà 2 (due) candidati. d. L'area dell'Africa proporrà 2 (due) candidati. e. L'area dell'Asia proporrà 2 (due) candidati.
--	---

<p>Articolo 149 Cont.</p>	<p>CPO 2013: Decisione Cont.</p> <p>Formulazione giuridica:</p> <p>149 § 1 Il numero dei Definitori generali da eleggersi nel Capitolo generale è <i>di otto</i>.</p> <p>§ 2 Ogni Definitore generale, <i>assolte le modalità previe di designazione stabilite per tutte le Conferenze</i>, sia eletto tenendo conto delle sua preparazione e delle sue qualità, in rapporto all'animazione della vita e della missione dell'Ordine; nonché della sua abilità nel rapporto internazionale, nel lavoro in comune e nella molteplice conoscenza delle lingue e delle culture.</p> <p>§ 3 Il Definitorio generale deve essere composto in modo tale <i>da rappresentare</i> la diversità etnica, culturale e geografica dell'intero Ordine, <i>e così risultare vero segno della sua unità nella carità. A tal fine tre Definitori proverranno dalle Conferenze dell'Europa (UFME), due dalle Conferenze dell'America Latina (UCLAF) e uno rispettivamente dalla Conferenza Anglofona, dalla Conferenza Africana e dalle Conferenze dell'Asia (FCAO).</i></p> <p>Le situazioni sono piuttosto fluide, mutano assai rapidamente e, d'altra parte, ogni Capitolo ha l'autorità per stabilire la composizione del Definitorio generale. Si propone di mantenere la norma degli Statuti Generali 2010, evidenziando la necessità da parte del Governo dell'Ordine di avviare la relativa discussione durante la fase preparatoria del Capitolo, avvalendosi del contributo delle Conferenze.</p>
---------------------------	---

<p>ARTICOLO 182</p> <p>Salvo quanto prescritto dall'art. 124 §1 di questi Statuti, il Ministro provinciale è eletto per un sessennio; terminato il quale, di nuovo, immediatamente, può essere rieletto soltanto per un triennio. Dopo però non può essere rieletto se non avrà lasciato l'ufficio almeno per tre anni.</p>	<p>Proposta CPO 2013 n. 8</p> <p>Si propone la modifica dell'art. 182 degli SSGG e cioè: il Ministro provinciale può essere rieletto per un secondo mandato, della durata di sei anni, ma a condizione che abbia la maggioranza qualificata (2/3 dei votanti al primo scrutinio).</p> <p>Formulazione giuridica:</p> <p>Salvo quanto prescritto dall'art. 124 § 1 di questi Statuti, il Ministro provinciale è eletto per un sessennio; terminato il quale, immediatamente, può essere rieletto <i>per un secondo mandato della stessa durata di sei anni, ma a condizione che abbia raggiunto la maggioranza qualificata al primo scrutinio</i>. Dopodiché non potrà essere rieletto se non se non vi sarà stato un intervallo di almeno tre anni.</p> <p>N.B. cfr. nuovo art. 180 §2</p> <p>La Commissione ha valutato positivamente la durata nell'ufficio di 6 anni, però il rinnovo per altri 6 anni sembra lungo e gravoso. A larga maggioranza, la Commissione ritiene che sia meglio lasciare la norma attuale, che prevede la possibilità di proroga triennale a maggioranza assoluta; d'altra parte, si può comunque procedere con la postulazione (per un ulteriore triennio, per un totale di 12 anni).</p>
---	---

<p>ARTICOLO 180</p> <p>§ 1 I candidati all'ufficio di Ministro provinciale sono proposti da tutti i frati professi solenni della Provincia; ed eccettuato il caso di postulazione, il Ministro provinciale deve essere eletto tra coloro che hanno ottenuto la maggioranza, anche relativa, dei voti e il beneplacito previo del Definitorio generale.</p> <p>§ 2 In caso di "postulazione" di un frate che abbia compiuto un primo mandato di sei anni e subito dopo un secondo mandato di tre anni come Ministro provinciale, il frate postulato può essere eletto soltanto per un triennio, scaduto il quale non potrà essere di nuovo postulato...</p>	<p>§ 2 In caso di "postulazione" di un frate che abbia compiuto un primo mandato di sei anni e subito dopo un secondo mandato di <i>pari durata</i> come Ministro provinciale, il frate postulato può essere eletto soltanto per un triennio, scaduto il quale non potrà essere di nuovo postulato.</p> <p>N.B. cfr. nuovo art. 182</p> <p>Non mutando l'Art. 182, come si auspica, anche il 180 resterà invariato.</p>
--	---

<p>ARTICOLO 183</p> <p>§ 1 Il Custode della Custodia autonoma, salvo il prescritto dell'art. 124 §1 di questi Statuti, è eletto per un triennio. Può essere rieletto per un secondo e per un terzo triennio, ma non di più se non vi sarà stato un intervallo di tre anni.</p> <p>§ 2 Ciò che in questi Statuti è stabilito riguardo al Ministro provinciale e alla sua autorità, se non è previsto espressamente altro, si applica anche al Custode della Custodia autonoma.</p>	<p>PROPOSTA CPO 2013 N. 9</p> <p>LA DURATA DEL MANDATO DEL CUSTODE DI UNA "CUSTODIA AUTONOMA" È ASSIMILATA A QUELLA DEL MINISTRO PROVINCIALE.</p> <p>FORMULAZIONE GIURIDICA:</p> <p>§ 1 Il Custode della Custodia autonoma, salvo il prescritto dell'art. 124 § 1 di questi Statuti, è eletto per un <i>sessennio</i>. Può essere rieletto <i>alle stesse condizioni del Ministro provinciale</i> per un <i>secondo mandato di pari durata</i>, ma non di più se non vi sarà stato un intervallo di almeno tre anni.</p> <p>La Custodia autonoma è una realtà <i>in fieri</i>, che di solito richiede ancora cura e accompagnamento; per questo sembra opportuno che abbia un trattamento diverso rispetto alla Provincia e sembra saggia la norma che prevede verifica ed elezioni a cadenza triennale.</p>
---	---

<p>ARTICOLO 204</p> <p>§ 1 Le Conferenze esercitano i loro compiti e la loro autorità nel congresso o sessione plenaria, sotto la direzione o guida del Presidente.</p> <p>§ 2 Il Presidente della Conferenza è eletto da tutti i membri della Conferenza con diritto di voto deliberativo. A tale ufficio possono essere eletti sia un Ministro provinciale sia un Custode di Custodia autonoma. La durata dell'ufficio e i compiti del Presidente sono definiti negli Statuti peculiari della Conferenza.</p>	<p>Proposta CPO 2013 n. 14</p> <p>Per migliorare la qualità dell'anima- zione della Conferenza la durata del mandato dei Presidenti sia, per tutti, di anni tre.</p> <p>n. 15</p> <p>Si propone, inoltre, di modificare l'art. 204 §2 degli SSGG, così che i Presidenti delle Conferenze possano essere un Ministro provinciale o un Custode (sia della Custodia autonoma che della Custodia dipendente).</p> <p>Formulazione giuridica:</p> <p>§ 2 Il Presidente della Conferenza è eletto da tutti i membri della Conferenza con diritto di voto deliberativo. A tale ufficio possono essere eletti sia un Ministro provinciale sia il Custode di una Custodia <i>tanto</i> autonoma <i>che dipendente</i>. La durata dell'ufficio del Presidente è di tre anni e i <i>suoi</i> compiti sono definiti negli Statuti peculiari della Conferenza.</p> <p>Per il n. 14, meglio che ogni conferenza continui a regolarsi con i propri Statuti. Per il n. 15, difficile comprendere il motivo di questo inserimento. Meglio anche qui non equiparare il Custode di Custodia dipendente al Ministro provinciale, perché – tra l'altro – potrebbe essere troppo gravosa la gestione dell'ufficio di Presidente, e anche perché poi non sarebbe di diritto membro del Capitolo generale...</p>
---	--

<p>Articolo 228</p> <p>§1 I frati, rimanendo sempre nell'obbedienza e osservando la vita fraterna, non si allontanino dalla Casa senza la licenza del proprio Guardiano.</p> <p>§2 Se si tratta di una prolungata assenza dalla Casa, il Ministro provinciale o il Custode, con il consenso del suo Definitorio o del suo Consiglio, per giusta causa, può concedere ai frati che dimorino fuori di una Casa dell'Ordine, ma per non più di un anno, se non per motivi di salute, di studio o di apostolato da svolgere a nome dell'Ordine.</p> <p>§ 3 I frati che vivono fuori della Casa per verificare la propria vocazione, durante questo tempo sono privi di voce attiva e passiva. §4 A nessun frate sia concesso di condurre vita solitaria fuori della Casa, senza una vera causa grave.</p>	<p>Proposta: I frati che vivono <i>extra domum</i> in conformità con l'Art. 228 § 2 SSGG e quelli che per diversi motivi vivono da soli in conformità con l'Art. 228 §4, quando l'assenza dalle strutture ordinarie della nostra vita fraterna si protrae per più di un anno, non godono della voce attiva e passiva, salvo nel caso dell'elezione del Ministro provinciale previsto nell'Art. 181 §§ 2-3.</p> <p>Formulazione giuridica: § 4 Al di fuori dei casi contemplati nei paragrafi precedenti, a nessun frate sia concesso di condurre vita solitaria fuori della propria Casa religiosa, senza una vera causa grave. Ad ogni modo, se ciò dovesse verificarsi l'assenza dalle strutture ordinarie della nostra vita fraterna protratta per più di un anno, comporta la privazione della voce attiva e passiva.</p> <p>Art. 228: La privazione della voce è una cosa grave, che può sembrare punitiva. Meglio trattare ogni situazione singolarmente, tenendo conto della persona, delle circostanze e anche degli strumenti giuridici già a disposizione dei Superiori (distinzione tra <i>extra domum</i> ed escaustrazione, richiami, ammonizioni, etc.). Si ricorda che un permesso, quando vengano meno le cause o scaduto il tempo per il quale è dato, non ha più valore...</p>
--	---

<p>Ministro generale: durata dell'ufficio</p>	<p>Proposta CPO 2013 n. 3</p> <p>L'ufficio di Ministro generale ha la durata di sei anni rinnovabile per altri sei anni. Per la rielezione è richiesta la maggioranza qualificata (2/3 dei votanti al primo scrutinio).</p> <p>La maggioranza qualificata è richiesta nella Chiesa solo in pochi casi eccezionali. La norma andrebbe a toccare le Costituzioni (Art. 196) e richiederebbe poi l'approvazione della Santa Sede. Il Capitolo può esercitare questo discernimento sulla rielezione, e anche la persona interessata, accettando oppure no l'elezione stessa. Meglio mantenere la norma in vigore, che sembra sufficientemente equilibrata.</p>
<p>Ministro generale: Vacanza dell'ufficio</p>	<p>Proposta CPO 2013 n. 4</p> <p>In caso di vacanza dell'ufficio del Ministro generale nel "primo triennio" del suo mandato, il Ministro viene eletto secondo la normativa attuale entro due mesi (cfr. CCGG 201 § 1), ma con la previa consultazione e la previa presentazione dei candidati da parte delle Conferenze. Se l'ufficio resta vacante nel "secondo triennio" subentra il Vicario generale <i>ad complendum sexennium</i>.</p> <p>All'unanimità si propone di lasciare la norma come sta attualmente. Si andrebbero a toccare le Costituzioni e non sembra necessario.</p>

D) Proposte trasformate in Raccomandazioni:

<p>ARTICOLO 78</p> <p>§ 1 A norma dell'art. 134 delle Costituzioni generali, spetta al Ministro generale, con il suo Definitorio, regolare la formazione in tutto l'Ordine e vigilare su di essa.</p> <p>§ 2 Nell'esercizio di questo compito, il Ministro generale si serve del Segretariato generale per la Formazione e gli Studi. Il compito del Segretario di questo ufficio è di aiutare, con il consiglio e l'opera, il Ministro generale in tutto ciò che riguarda la formazione.</p> <p>§ 3 La formazione francescana di tutto l'Ordine deve essere regolata secondo la <i>Ratio Formationis</i> e la <i>Ratio Studiorum</i>, approvati dal Ministro generale con il consenso del Definitorio.</p>	<p>Proposta CPO 2013 n. 18: All'interno del Segretariato generale per la Formazione e gli Studi, il Definitorio generale istituisca la figura del Moderatore generale per la Formazione permanente, con l'obiettivo specifico di animare le Conferenze e le Entità ed abbia una particolare attenzione ai Centri di Studio dell'Ordine.</p> <p>Formulazione giuridica: § 2 Nell'esercizio di questo compito, il Ministro generale si avvale del Segretariato generale per la Formazione e gli Studi <i>che è strutturato in due settori: uno per gli Studi propriamente detti, con una particolare attenzione ai Centri dell'Ordine a ciò deputati, e l'altro per la sola Formazione permanente, con l'obiettivo specifico di animare mediante un Moderatore le Conferenze e le Entità dell'Ordine sul tema.</i></p> <p>§ 3 La mansione del Segretario generale per la Formazione e gli Studi e del Moderatore per la Formazione Permanente è <i>quella</i> di aiutare, con il consiglio e l'opera, il Ministro generale in tutto ciò che riguarda la formazione.</p> <p>N. B. L'attuale § 3 diviene § 4</p> <p>D'accordo con la proposta, ma non risulta chiara la formulazione giuridica: sentire la Commissione per la Formazione...</p>
---	---

<p>ARTICOLO 132</p> <p>§ 1 Nelle Case immediatamente soggette al Ministro generale, oltre all'autorità suprema egli esercita, da solo o con il Definitorio, anche quella che dalle Costituzioni generali e dagli Statuti è attribuita al Ministro provinciale, da solo o con il Definitorio, nelle Case della sua Provincia.</p> <p>§ 2 Il Guardiano di queste Case, eletto dal Definitorio generale e confermato dal Ministro generale, ha la stessa potestà degli altri Guardiani, purché non sia stato disposto diversamente.</p>	<p>Proposta CPO 2013 n. 6</p> <p>Le Entità e le Case dipendenti “direttamente” dal Ministro generale siano affidate per il “governo ordinario” alla responsabilità del Vicario generale, così da “facilitare” il servizio dello stesso Ministro alla Fraternità universale.</p> <p>n. 7</p> <p>Il Definitorio generale costituisca una Commissione per lo studio delle problematiche giuridiche e legali (civili e penali) delle Case ed Entità dipendenti direttamente dal Ministro generale, al fine di tutelare l'Ordine e la stessa persona del Ministro generale.</p> <p>Commissione giuridica:</p> <p>Si tratta di proposte di carattere pratico sulle quale non è opportuno legiferare a livello di SSGG.</p> <p>La Commissione Giuridica propone piuttosto che il nuovo Governo riveda al riguardo gli Statuti per la Visita Canonica e provveda a redigere il Regolamento della Curia Generale.</p>
--	--

<p>Articolo 221</p> <p>La Custodia dipendente, di cui all'art. 126 di questi Statuti, è governata dal Custode con il suo Consiglio, a norma degli Statuti generali e particolari.</p>	<p>Proposta:</p> <p>Agli artt. 221-225 degli SSGG si parla delle Custodie dipendenti dal Ministro generale oltre che da un Ministro provinciale. In linea con la riflessione svolta al CPO 2013 (proposte nn. 6-7) riteniamo non opportuno che vi siano Custodie e Fondazioni dipendenti dal Ministro generale perché potrebbero rendere imputabile il Ministro generale di reati commessi da frati iscritti a tali Entità e potrebbe essere coinvolta l'istanza suprema dell'Ordine in processi di tipo civile o penale. Proponiamo pertanto che:</p> <p>a) venga abolita la norma per cui il Ministro generale può avere Custodie o Fondazioni dipendenti direttamente da lui;</p> <p>b) venga studiato meglio da chi far dipendere queste Entità risolvendo i problemi giuridici per cui si era giunti a farle dipendere dal Ministro generale).</p> <p>Commissione giuridica:</p> <p>Si comprende la preoccupazione, ma già da qualche tempo esistono delle realtà concrete di questo tipo per cui tale proposta potrebbe comportare ulteriori problemi. Del resto, l'imputabilità del Ministro Generale non è molto probabile esistendo di norma una istanza intermedia di governo (Custode, Presidente...).</p>
	<p>Il numero di Custodie e Fondazioni direttamente dipendenti dal Ministro Provinciale desta qualche preoccupazione, perché cresciuto eccessivamente. Il Definitorio generale nomina una Commissione che studi la questione e provveda a predisporre alcune norme da inserire nel Regolamento della Curia generale.</p>

<p>ARTICOLO 142</p> <p>§ 1 L'ultimo ex Ministro generale deve essere invitato al Capitolo come legittimo vocale, ma non è obbligato ad intervenire.</p> <p>§ 2 Oltre ai vocali di cui all'art. 192 delle Costituzioni generali, devono essere convocati al Capitolo generale, quali legittimi vocali:</p> <p>1. il Segretario generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, il Segretario generale per la Formazione e gli Studi, nonché il Procuratore generale;</p> <p>2. i Custodi delle Custodie autonome e di quelle che dipendono dal Ministro generale;</p> <p>3. i Presidenti delle Federazioni.</p> <p>§ 3 Ogni Conferenza dei Ministri provinciali deve eleggere, a norma degli Statuti della stessa Conferenza, un frate laico professo solenne tra i fratelli che dimorano nel territorio, quale legittimo vocale nel Capitolo generale.</p> <p>§ 4 L'Animatore generale per le Missioni; l'Assistente generale dell'OFS/GIFRA; il Direttore dell'Ufficio generale di GPIC possono essere invitati al Capitolo generale.</p> <p>§ 5 Il Capitolo può servirsi dell'opera di esperti, la cui partecipazione sia accuratamente precisata nel Regolamento del Capitolo.</p>	<p>Commissione Giuridica: [proposta di integrazione]</p> <p>§ 2, 2: <i>i Custodi delle Custodie autonome e di quelle dipendenti dal Ministro generale oppure da una Provincia.</i></p> <p>Proposta: Se le Province hanno più di 150 membri, un nuovo vocale; se ci sono più di 300 addirittura 2. Il metodo di elezione sarà determinato negli Statuti Provinciali.</p> <p>Formulazione giuridica: § 3 [nuovo]. <i>Le Province con più di 150 frati, devono eleggere un frate, quale legittimo vocale nel Capitolo generale, tra i professi solenni che dimorano nel proprio territorio; se poi il numero dei frati fosse oltre i 300, i vocali da eleggere saranno due. La modalità di elezione di detti vocali sarà determinata negli Statuti Provinciali.</i></p> <p>N.B. Gli attuali §§ 3, 4, 5 di conseguenza diventeranno rispettivamente §§ 4, 5, 6.</p> <p>Proposta CPO 2013 n. 1 Ogni Conferenza dei Ministri provinciali elegga un Frate Laico come legittimo vocale del Capitolo generale (cf. SSGG 142 § 3). Per le Conferenze con più di 500 professi solenni sia eletto un secondo Frate Laico per Conferenza, per dare maggiore significato alla rappresentatività dei Frati Laici.</p> <p>e n. 2 Ciascuna Conferenza stabilisca le modalità per la designazione del Frate Laico (o dei Frati Laici) che parteciperà (o parteciperanno) al Capitolo generale.</p> <p>Formulazione giuridica: § 4 [secondo la nuova numerazione; ex § 3] Ogni Conferenza dei Ministri provinciali deve eleggere, a norma dei propri Statuti, un frate laico professo solenne tra i fratelli che dimorano nel territorio, quale legittimo vocale nel Capitolo generale. <i>Nelle Conferenze con più di 500 professi solenni, i frati laici da eleggere come vocali saranno due.</i></p> <p>La Commissione, non avendo trovato un consenso unitario, ha ritenuto opportuno sentire il parere dell'Assemblea capitolare, facendo notare la difficoltà ad accogliere continui cambiamenti, che producono instabilità e incertezza giudica.</p>
---	--

<p>ARTICOLO 200</p> <p>§ 1 La Conferenza dei Ministri provinciali, Custodi e Presidenti delle altre Entità è di grande importanza per la promozione dell'unità, il coordinamento e la collaborazione nella vita e nella missione dell'Ordine.</p> <p>§ 2 Consultati i Ministri, i Custodi e i Presidenti interessati, ed esistendo le condizioni per la sua efficacia, la Conferenza viene eretta con decreto del Ministro generale, avuto il consenso del suo Definitorio.</p> <p>§ 3 Costituiscono obbligatoriamente la Conferenza tutti i Ministri provinciali, i Custodi e i Presidenti delle Entità di un territorio o di una regione.</p> <p>§ 4 Nell'erezione o ristrutturazione di una Conferenza dei Ministri provinciali e Custodi è necessario tener presente la vicinanza geografica, il numero delle Province e delle altre Entità, nonché la loro lingua e cultura, ma in modo che la costituiscano almeno cinque membri.</p>	<p>Proposta CPO 2013 n. 13</p> <p>Nell'erezione o ristrutturazione di una Conferenza dei Ministri provinciali e Custodi, il Definitorio generale può derogare dal numero minimo delle Entità previste dall'art. 200 §4 degli SSGG, a condizione che la stessa conferenza sia composta da almeno 500 professi solenni.</p> <p>Formulazione giuridica:</p> <p>§4 Nell'erezione o ristrutturazione di una Conferenza dei Ministri provinciali e Custodi è necessario tener presente la vicinanza geografica, il numero delle Province e delle altre Entità, nonché la loro lingua e cultura, ma in modo che la costituiscano almeno cinque membri. <i>Nondimeno, il Definitorio generale può derogare dal suddetto numero minimo di membri, a condizione che la stessa Conferenza sia composta da almeno 500 professi solenni.</i></p> <p>La Commissione propone di non mettere mano alla normativa, ma di affidare al Definitorio lo studio approfondito della questione delle Conferenze, della loro conformazione e composizione, in ascolto delle Province e Custodie, e ricordando che le Conferenze in quanto persone giuridiche permangono in essere fino alla loro soppressione canonica. Il prossimo Capitolo potrà approvare una nuova normativa ben ponderata, ed eventualmente una nuova formulazione dell'Art. 200 § 4.</p>
---	--

Commission 5

Minority: Minority: Charism of poverty and lifestyle/Life in solidarity with the Poor

Minoridad: Carisma de pobreza/ estilo de vida/ vida en solidaridad con los pobres.

Proposals in English (See Spanish translation also below)

1. That the General Definitory prepare a guide that will aid all entities and local fraternities to animate and regularly evaluate how honestly, concretely and authentically we live as poor minors among the poor

Rationale/Explanation:

1. It is difficult to make more proposals about our life of poverty and solidarity since these are all in our Constitutions (GGCC) and in many other documents of the Order; therefore, a guide to evaluate will surely help every Province and fraternities towards a life of minority and solidarity;

2. The local animation and evaluation must involve friars in the Province, secular Franciscans (OSF) and even the poor themselves so that the guide would bring about a process towards a project that will build just relations;

3. Part of the animation and evaluation guide includes different kinds and expressions of solidarity with the poor; the spirit of itinerancy (pilgrims and strangers); motivations; means to change our hearts and minds towards minoritic life; building relationships with the poor and, accompaniment to the living out of this life with the poor;

4. The Guide will be sent out to all Provincials, Custodes and Foundation Presidents for implementation;

2. That Provincials, Custodes and every friar assure that every fraternity of all the entities become a community of presence, solidarity with and service to the poor;

Rationale/Explanation:

1. A concrete response to the call of the Pope to make us closer to the poor in whatever circumstance we live;

2. The proposal is not only for some friars but that everyone is challenged to live in relationship with the poor; we need to learn from the poor;

3. The Guide should help in the accompaniment of the living out of this presence and service;

3. That the General Chapter strongly exhort every entity that at least some

houses of formation be placed close to the poor;

Rationale:

Some friars and even the young ones have lost the original spirit of minority and solidarity, therefore, such formation houses make them not only nearer to the poor but are formed towards minority and, from this context, learn to avoid the comfortable lifestyle;

Additional Proposal that can be included in the final document:

That the General Chapter make a statement that: (a) we recognize our infidelity and inconsistencies as regards the living out of our life of fraternity and minority, and that (b) we affirm and resolve as Capitulars that we undergo a process of renewal in the living out of the fruits of this General Chapter;

Propuestas in Español

1. El Definitorio general prepare una guía que ayude a las Entidades y Fraternidades locales a animar y evaluar regularmente qué tan honesta, concreta y auténticamente vivimos como pobres y menores entre los pobres.

Razones/Explicación

1. Es difícil hacer más propuestas acerca de nuestra vida de pobreza y solidaridad puesto que éstas están todas en nuestras Constituciones (CCGG) y en muchos otros documentos de la Orden; por lo tanto, una guía para evaluar con seguridad conducirá a cada Provincia y fraternidad hacia una vida de minoridad y solidaridad.
2. La animación y evaluación local debe involucrar frailes de la Provincia, franciscanos seculares (OFS) e incluso a los mismos pobres, de modo que la guía genere un proceso hacia un proyecto que construya relaciones justas.
3. Parte de la evaluación incluye diferentes formas y expresiones de solidaridad con los pobres; el espíritu de itinerancia (peregrinos y extranjeros); motivaciones; medios para cambiar nuestros corazones y mentes hacia la vida minorítica; construcción de relaciones con los pobres y acompañamiento de la vivencia con los pobres.
4. El Gobierno general enviaría la guía a las Entidades de la Orden para su implementación.

2. Los ministros, custodios y cada hermano, asuman y asegúrense que todas las entidades y fraternidades se conviertan en comunidades de presencia, solidaridad y servicio a los pobres.

Razones/Explicación:

1. Una respuesta concreta al llamado del Papa a acercarnos a los pobres en cualquier circunstancia que vivamos.
2. La propuesta no es sólo para algunos frailes, sino que todos somos desafiados a vivir en relación con los pobres. Necesitamos a los pobres para aprender de ellos.
3. La Guía que la comisión cree deberá ayudar en el acompañamiento para vivir esta presencia y servicio.

3. El Capítulo general exhorta vivamente a todas las Entidades a que por la menos algunas casas de formación se ubiquen cerca de los pobres.

Razones:

Algunos frailes jóvenes en formación pierden el espíritu original de minoridad y solidaridad, por lo tanto, tales casas de formación no sólo los acercan a los pobres, sino que los forman en la minoridad y, desde este contexto, aprenden a evitar un estilo de vida cómoda.

Propuesta que puede agregarse al documento final:

Que el Capítulo General haga una declaración de que reconocemos nuestra infidelidad con respecto a la vivencia de nuestra vida de minoridad y fraternidad y, una afirmación de que como capitulares decidimos comprometernos a una renovación y a vivir los frutos de este Capítulo General.

Commission 6

Orientations for Financial Management of General Curia - Problem of debt (legal representative and Economo generale) - 4 Proposals of Min. Gen. on resolving debt.

Observations

We do not see our role as micro-managing the situation. We need proposals regarding governance rather than administration. We need to stay on a higher level of policy rather than detail.

We wish to publicly acknowledge our appreciation to the outgoing General Definitorium, specifically Minister General Brother Michael Perry and Vicar General Brother Julio Bunader, which, after discovering immense economic irregularities in the financial operations of the General Curia, courageously set into motion a response that was decisive, transparent, and fraternal.

We discussed the 4 proposals presented by the General.

Number 1: needs no action from the commission or the chapter.

Number 2: refinancing external debt at lower interest rates if possible, which produces significant savings. The commission discussed this as a possible solution. However without a fuller understanding of the current debt it is difficult to discuss this in detail. Currently it is costing 1.3M per year to pay the interest alone.

Number 3: In principle we are willing to consider internal refinancing further. Again without further information it is difficult to make a specific recommendation on this.

Number 4: Bankruptcy is not a viable option and the commission does not intend to bring it to the chapter floor for consideration.

Proposals for Mandates

1. Form an international commission to review the financial structure of the Treasurer's office and to resolve the debt problem. This commission should not be based in Rome and should include professional lay people as well as the General Treasurer and Legal Representative. It will report to the annual meeting of the Conference Presidents and to the General Definitorium.
2. Transform the debt into internal debt as soon as possible.
3. After an evaluation and discussion with real estate professionals all

non-aligned ministerial properties should be sold.

4. Establish an annual independent audit of the financial operations and structures of the General Curia presented through an audit committee of the Council of Economic Affairs. This audit function to be defined and formalized in the General Statutes.
5. The General Chapter mandates an addition to the General Statutes establishing the position of Legal Representative as separate from the General Treasurer.
6. The establishment of a General Secretariat for Juridical and Administrative affairs – see proposal of Br Pasquale.

Recommendations

We recommend that the newly elected General Definitorium continue in the direction of greater accountability, transparency, and integrity in the financial operations of the General Curia and the Order through the creation of appropriate structures for financial management and oversight with clear lines of accountability and responsibility, in line with best international practice and all within the spirit of fraternity and minority.

Further we recommend that the General Chapter body make a symbolic gesture of penance and hope around the Porziuncola before the conclusion of the Chapter.

We suggest that the Order hold a plenary council no later than the end of 2018 for the purpose of (a) reviewing the financial position of the Order, (b) reviewing and revising where appropriate the structures for financial management and oversight, (c) evaluating the response to the 2014 economic crisis, and (d) further suggesting direction and policies for financial management and oversight within the spirit of fraternity and minority.

We recommend that the international commission mentioned above take account of the following suggestions:

- a) We recommend that the proceeds from the sale of any and all land-properties and buildings of the Order, according to the above-enumerated proposals, be used to eliminate the external unsecured debt of the Order.
- b) Further, in a spirit of fraternal stewardship and justice, we recommend that the internal debt, funds held for secretariats, provinces, custodies, foundations and other entities of the Order, funds now thought to be depleted by the economic crisis, be carried as liabilities / funds due to others and not be

“written-off” as a loss. As funds are recovered or proceeds from sale of properties in accordance with the above-enumerated proposals exceeds the total of funds needed for external debt, these internal debts can either be funded or if requested, returned to the internal entity.

Commission 7

GPIC, Ecologia, Dialogo

A. La crisis ecológica con todos los problemas que lleva consigo: calentamiento global, deforestación, contaminación de aguas, tierra y aire, etc. es uno de los mayores amenazas que sufre el planeta Tierra. Nosotros, franciscanos, herederos de San Francisco que consideraba hermanos y hermanas a todas las criaturas, tenemos en el núcleo de nuestro carisma la llamada a respetar y cuidar de la creación como parte de nuestra vocación a la fraternidad y como dimensión de nuestra minoridad. Para que se llegue a entender en la Orden esta dimensión de nuestro carisma, y entre a formar parte de nuestro estilo de vida y de nuestra misión sería útil que:

1. El Definitorio general, con la ayuda de la Oficina general de JPIC y otros expertos, elabore un subsidio sobre el cuidado de la creación, parecido a los subsidios sobre pastoral educativa, la pastoral parroquial, y la Administración franciscana de la economía. El subsidio debería tener una sólida base bíblica, eclesial, franciscana y científica y dar orientaciones y directrices para que nuestras Entidades puedan responder a los desafíos ecológicos de nuestro tiempo.
2. Que cada Entidad, a través del moderador de la Formación Permanente, del moderador de la evangelización y del animador de Justicia y Paz, siguiendo las directrices del subsidio general sobre el cuidado de la creación, realice un programa para que esta dimensión entre a formar parte del estilo de vida y de las actividades pastorales y sociales de la Entidad.
3. Que en el encuentro de los Presidentes de Conferencia con el Definitorio general se evalúe lo realizado en cada Entidad

English

A. The Ecological Crisis, as evidenced by phenomena such as global warming, deforestation, contamination of water, land and air, etc., is one of the most serious threats facing planet earth. We, the friars minor, heirs of St. Francis, who considered every creature as a brother or sister, have at the heart of our charism a deep call to respect and care for creation - a constitutive dimension of our vocation to fraternity and minority. In order to ensure that this aspect of our charism is appreciated in a more significant way, and for it to become an integral part of our lifestyle and mission, it would be important that:

1. The General Definitory, with the support of the JPIC office in Rome, as well as with help from other experts, develop a document on the integrity of creation, similar to those developed for education and parish ministry and the

Franciscan administration of the economy. This document should have a solid biblical, ecclesial, Franciscan and scientific basis, as well as give clear orientations and practical suggestions so that our entities can respond to the ecological challenges of our time.

2. Each entity, in conjunction with the moderator of permanent formation, of evangelization and Justice, Peace and the Integrity of Creation (JPIC), develop a program, based on the orientations in the document, to ensure that this dimension of our charism becomes part of the lifestyle as well as the pastoral and social activities of each entity.

3. The implementation of programs in each entity will be evaluated at the meetings of Presidents of the Conferences, with the General Definitory.

English

B Recent years have been characterized by social injustice leading to religious as well as political fanaticism. This need not frighten us, nor silence us nor indeed leave us apathetic. On the contrary, we as Friar Minors, at this time (*Nostra Aetate*), are called, according to the Gospel, to live in dialogue as an expression of an essential dimension of our Franciscan identity, promoting a culture of peace and reconciliation. Therefore, we propose that in each entity the Secretary for Evangelization or the Commission for Justice and Peace and the Integrity of Creation will focus on the promotion and animation of dialogue at all levels of initial and ongoing formation, during the first three years, as an integral dimension of our charism. After three years, the Conferences will present an evaluation to the General Definitory. At the same time, the General Definitory will accompany the entities and conferences in this process as the need arises.

Italiano

Il nostro tempo è caratterizzato da ingiustizie sociali che sono anche causa di fenomeni di fanatismo religioso e politico. Tutto ciò non ci deve spaventare, non può passare sotto silenzio o lasciarci inermi. Al contrario, noi Frati Minori in questo nostro tempo (*Nostra Aetate*) siamo chiamati, secondo il Vangelo, a vivere il dialogo come espressione di un aspetto essenziale della nostra identità francescana, promuovendo la cultura della pace e della riconciliazione. Perciò proponiamo che in ogni entità la Segreteria per l'Evangelizzazione o la Commissione di Giustizia e Pace focalizzino i prossimi tre anni nella promozione ed animazione del dialogo quale neces-

sità costitutiva, a tutti i livelli della formazione iniziale e permanente. Al termine dei tre anni, le Conferenze presentino al Definitorio Generale una valutazione di quanto è stato fatto. Allo stesso tempo, il DG accompagni, secondo le necessità, le entità e le conferenze in questo processo.

COMMISSIONE 8

NUOVE FORME

PRESENZA DEI FRATELLI NELLE PERIFERIE – MISERICORDIA.

MOTIVAZIONI

Nell'Ordine è in atto un processo di ridimensionamento e ristrutturazione in vista della qualità evangelica di vita e della fedeltà alla nostra identità.

Nel CapGen2009 si è dato un mandato sulle Nuove Forme (n° 20) e un altro sulle caratteristiche essenziali della missione evangelizzatrice in chiave francescana (n° 13).

*Durante il sessennio si è giunti ad un chiarimento sulle caratteristiche fondamentali delle Nuove Forme le quali sono precisate nei sette punti proposti dal documento *Ite Nuntiate*.*

Viviamo attualmente in un contesto ecclesiale nuovo con le provocazioni di Papa Francesco: la Chiesa in uscita; la spinta ad andare verso le periferie; la dimensione profetica della Vita Consacrata, chiamata a svegliare il mondo.

Viviamo in un contesto sociale di profonda crisi in diversi campi.

In questa situazione è divenuto ancora più urgente un "desplazamiento" (decentramento/esodo) verso le periferie. Come Gesù Cristo lasciò Nazareth per portare la misericordia di Dio a tutto il popolo, così noi desideriamo uscire per essere portatori della misericordia di Gesù in mezzo ai poveri.

Il nostro carisma ha una particolare potenzialità per offrire una risposta profetica.

PROPOSTA:

Il Ministro generale e suo Definitorio, i Ministri provinciali e Custodi e loro Definitori, in collaborazione con i Segretariati di Formazione e Studi e quelli di Missioni e Evangelizzazione e gli Uffici di GPIC, promuovano un movimento di uscita nell'Ordine verso i poveri e le periferie¹, mediante Nuove Forme e Nuove Fraternità di presenza ed evangelizzazione in vista di una vita francescana rinnovata e profetica.

Questa Proposta si attui nelle seguenti linee di azione:

- A) Favorire e stimolare la creazione di Nuove Forme di vita francescana e rinforzare quelle già esistenti nella prospettiva dei sette punti del documento *Ite Nuntiate*², in modo tale che diventino stimoli per il rinnovamento della nostra vita francescana.

1 Per 'periferie e poveri' si intende ciò che è descritto in IL n° 84.

2 *Ite Nuntiate* capitolo 2 §1

STRUMENTI:

- Nella progettazione e realizzazione delle Nuove Forme ci si apra alla collaborazione INTER (provinciale, obbedienziale...).
 - A livello di Entità e di Conferenze si costituisca fra le Nuove Forme esistenti una Rete di animazione per aiutare le Fraternità nella verifica dei progetti e nel dialogo all'interno ed all'esterno delle Entità.
 - Elaborare un itinerario formativo nella prospettiva della minorità e utilizzando il sussidio *Ite Nuntiate* come mezzo di animazione, discernimento e verifica della nostra vita, anche favorendo esperienze concrete presso le Fraternità delle Nuove Forme.
- B) Creare un movimento di “desplazamiento” (decentramento/esodo) verso le periferie esistenziali, anche creando Fraternità inserite, cioè presenti accanto e tra i poveri secondo le categorie indicate nell'*Instrumentum Laboris* 84 e 98, come espressione di evangelizzazione e come buona notizia per gli stessi.

STRUMENTI:

- Il Ministro generale con il suo Definitorio prepari una metodologia che permetta ai Frati di leggere la loro vita e missione a partire dalla periferia e aiuti a fare i passi necessari per una presenza profetica.

Il “desplazamiento” (esodo) verso le periferie sia un criterio da essere seriamente considerato nel discernimento sulla chiusura, apertura o ridimensionamento di presenze e strutture.

COMMISSIONE 9

MISSIO AD GENTES

Membri della commissione: Bruno Bartolini, *Presidente*, Mauro Vallejo, *Vice-presidente*, Massimo Tedoldi, *Segretario*, Ivan Cesar, Vincenzo Brocanelli, Lovro Gavran, Fidencio Vanboemmel, Francesco Patton, Carmelo Giannone, Manuel Corullon, Dymitr Zeglin, Jaroslav Kania, Andrija Bilokapic.

Il Capitolo, consapevole che “l’intera nostra Fraternità è missionaria e partecipa della missione della Chiesa, secondo l’esempio di san Francesco” (CCGG 116§1), da’ mandato al Definitorio Generale di rilanciare nel nostro tempo lo spirito missionario in fraternità e minorità, animando le Entità a quel dinamismo di uscita cui Papa Francesco invita con insistenza tutta la Chiesa. In particolare, il Capitolo da’ mandato al Definitorio generale di:

1. **Verificare** i Progetti missionari valutandone i punti di forza e le debolezze e ridefinirli facendo interagire il Definitorio generale, il SGME e le Entità coinvolte;
2. elaborare **Linee-guida** sull’Evangelizzazione missionaria (cf. Mandato 16 di PdV) a partire dalle Proposte contenute nella Relazione capitolare del SGME;
3. continuare nella “**implantatio Ordinis**” nei territori di sviluppo del cristianesimo e sostenere le giovani Entità soprattutto per la formazione permanente e iniziale;
4. accompagnare le **Missioni internazionali dell’Ordine**: nello spirito della sussidiarietà con e tra le Conferenze e le Entità (cf. SSGG70 e PdV30); nominando il Delegato referente per ciascuna delle Missioni; favorendo il reperimento del personale e delle risorse economiche;
5. nominare **Segretario generale ME uno dei Definitori**, in modo da favorire la comunione di lavoro;
6. continuare la formazione dei missionari a **Bruxelles**, per i nuovi missionari inviati dal Ministro generale e dalle Entità, per i frati missionari da tempo come occasione di FP, e anche per altri membri della famiglia francescana. Prevedere, con il coinvolgimento dell’UCLAF, un analogo corso in America Latina;
7. sostenere i **Vicariati** affidati all’Ordine dalla Santa Sede: sensibilizzando tutto l’Ordine a questo servizio richiesto dalla Chiesa, aiutando le Entità incaricate in termini di personale e di risorse economiche. Inoltre, verificare la sostenibilità dell’attuale numero dei Vicariati;
8. continuare il **sostegno** economico alle missioni secondo il mandato 56 di PdV che dice: “Il Presente Capitolo generale decide che l’obbl-

go ricordato da SSGG 72,2 deve essere soddisfatto tramite una struttura basata sulle attuali fasce usate dall'Ordine per il 'contributo di solidarietà'".

DOCUMENTAZIONE

Omelia - Eucaristia d'apertura del Capitolo generale
Fr. Michael A. Perry, OFM
Ministro generale

11 maggio 2015

Ecce quam bonum et quam jucundum, habitare fratres in unum!

Tommaso da Celano, nella lettura che abbiamo ascoltato all'inizio della nostra celebrazione, ci ha presentato una descrizione idilliaca della vita dei primi frati, che mettevano al centro della loro vita e delle loro attività di evangelizzazione l'amore che nutrivano vicendevolmente l'uno per l'altro. Il Celano capisce che, finché i Fratelli non vivono la fraternità come elemento centrale e unificante della vita evangelica, non possono fare esperienza della pienezza del dono dello Spirito di Dio che opera nell'Ordine. È chiaro che il Celano cerca di distogliere l'attenzione da quelle esperienze fallimentari dei Fratelli che non vivono la verità radicale della loro vocazione in semplicità, umiltà e rispetto reciproco, promuovendo il bene dell'altro e non i loro progetti e bisogni personali. Perciò, il Celano era preoccupato di aiutare i Frati ad approfondire l'esperienza vissuta di identità, fraternità e missione, proprio come noi, radunati qui per il Capitolo generale, cerchiamo di fare.

Per il Celano, i Frati Minori sono chiamati a incarnare la loro vocazione evangelica come discepoli che si radicano in una personale esperienza del Signore Gesù crocifisso e risorto, proprio come ha fatto san Francesco. Sono invitati ad ardere di amore vicendevole, ad esprimere quest'amore attraverso azioni concrete, a condividere quest'amore con tutti quelli che incontrano e a dimostrarlo nel modo in cui si prendono cura del creato amato da Dio. Pertanto, il Celano rende chiara la relazione principale e fondamentale, sulla quale si deve costruire il dono e la sfida della fraternità: il legame d'amore assoluto e incondizionato con il Signore Gesù e la fiducia totale in Lui. Questa relazione fondazionale viene abbracciata appieno da Francesco ed è ciò che dirige ogni sua azione o ogni sua singola scelta. È proprio questa relazione fondazionale che lo ha condotto a sperimentare in profondità la Trinità come circolo d'amore e di misericordia, al quale tutta l'umanità e tutto il creato sono invitati a partecipare. Il documento post-sinodale *Vita consecrata* (1996, par. 14) chiarisce questa esigenza radicale: dobbiamo necessariamente entrare in una relazione intima d'amore con il Signore Gesù risorto e di fiducia in Lui, se vogliamo che la nostra vita venga trasfigurata e trasformata da Dio con Gesù. Qualsiasi forma autentica di discepolato deve fondarsi sull'esperienza di "intimità con il Maestro", dove vediamo "solamente Gesù" (*VC*, 14). Solo quando la nostra vita si radica nell'amore eterno del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo diventiamo capaci di vedere oltre i nostri limiti e peccati personali, di vedere oltre i limiti e

i peccati dei Fratelli e di riconoscere il mistero della grazia dell'amore e della misericordia incontrollabili di Dio, che ci consolano nelle difficoltà e ci sfidano a vivere nella libertà dei figli di Dio.

Nel *Vangelo secondo Giovanni*, abbiamo ascoltato i "Discorsi di addio", in cui Gesù rivela la profondità del Suo amore per i discepoli e per tutta l'umanità e promette di non abbandonarli mai né di lasciarli mai orfani. L'invito a vivere in intima comunione con Lui non riguarda solo noi in quanto individui, ma è rivolto a tutta la comunità di fede: la Chiesa. Per estensione questo stesso invito è indirizzato anche a noi Frati Minori. Anche noi siamo chiamati a vivere in intimità di vita l'uno con l'altro, ad accogliere il dono del Fratello come segno sacramentale della presenza di Dio nel nostro mondo e a incarnare il nostro impegno radicalmente evangelico con passione, con compassione, con gioia e con un amore incondizionato per i fratelli e per la fraternità universale, che si allarga a comprendere tutta l'umanità e tutto il creato.

Ci viene ricordato che la nostra chiamata ad essere discepoli significa diventare figli della luce, della verità, dell'amore, colmi di passione per il Regno di Dio e desiderosi di condividere con gli altri il dono della fede che abbiamo ricevuto e che continuiamo a coltivare. "Quando verrà il Paràclito, che io vi manderò dal Padre, lo Spirito della verità che procede dal Padre, egli darà testimonianza di me" (Gv 15,26). Cari Fratelli, durante questo Capitolo generale siamo chiamati, anzi, sfidati a cercare la verità con amore e compassione. Siamo sfidati a compiere una verifica della nostra vita, della qualità del nostro impegno a vivere in dipendenza radicale da Dio e in radicale interdipendenza gli uni dagli altri, nella fraternità di discepoli colmi di fede. Veniamo spronati a non accontentarci dello *status quo* della vita dell'Ordine ma, come l'apostolo Tommaso, a sondare le ferite di Cristo, le ferite inflitte da una mancanza di fiducia, di rispetto, di comunicazione sincera, di dialogo onesto, di zelo, di fede incondizionata e di trasparenza economica e tutte le altre ferite. È il Paràclito, lo Spirito di Dio, che cerca di rendere manifesta la gloria e l'amore del Padre per ciascuno di noi e che ci darà la grazia necessaria ad intraprendere questo cammino verso la vita eterna alla quale ognuno di noi anela. Ma dobbiamo liberarci di tutto ciò che non è di Dio, di tutto ciò che provoca paura, rabbia o ogni altro tipo di emozione che ci trattiene dal lasciare che Dio ci istruisca e ci guidi durante questi giorni di Capitolo. Forse abbiamo bisogno in questo Capitolo di uno tsunami spirituale che ci permetta di arrivare dove lo Spirito vuole guidarci.

Come il Vangelo chiarisce perfettamente, la promessa della risurrezione ci offre il coraggio spirituale di prendere ogni giorno la croce e seguire le orme di nostro Signore Gesù Cristo. La sequela di Gesù si esprime concretamente quando ogni giorno incarniamo la nostra professione religiosa francescana, quando ci impegniamo a costruire fraternità di sale e di luce e quando usciamo per andare verso le periferie esistenziali ad annunciare la verità e la buona notizia della misericordia e dell'amore incondizionati e infiniti di Dio. Lo Spirito

di Dio porterà a compimento la promessa di Dio nella nostra vita e nella vita dell'Ordine se noi rimaniamo fedeli alla Sua Parola e alla vita alla quale siamo stati chiamati come Frati e come Minori, desiderosi di umiliarci davanti a Dio e davanti agli altri, chiedendo perdono, rialzandoci l'un l'altro e camminando insieme verso la promessa del Regno.

“Vi ho detto queste cose perché non abbiate a scandalizzarvi” (Gv 16,1): queste sono le parole che Gesù dice non solo ai suoi discepoli, ma anche a noi, membri del Capitolo generale, e a tutti i Fratelli dell'Ordine. Tutti partecipiamo della gloria del Figlio. Beneficiamo tutti dell'amore del Padre che si espande e si esprime attraverso l'impegno amorevole del Figlio Gesù. Tutti siamo ricolmi del dono dello Spirito, il vero Ministro generale, che è stato donato a ciascuno di noi e a tutti i Fratelli. Facciamo crescere, dunque, la fiducia nello Spirito, fidandoci del fatto che Dio è presente qui in mezzo a noi e ci accompagnerà e guiderà, donandoci un rinnovamento della mente e del cuore.

Ecce quam bonum et quam jucundum! Carissimi Fratelli, concludo facendo mia la preghiera finale di San Giovanni Paolo II in *Vita consecrata*.

Preghiamo:

*Spirito Santo, Amore riversato nei cuori...
Riempi il nostro cuore con l'intima certezza
d'essere stati prescelti per amare, lodare e servire.
Facci gustare la tua amicizia,
riempici della tua gioia e del tuo conforto,
aiutaci a superare i momenti di difficoltà
e a rialzarci con fiducia dopo le cadute;
rendici specchio della bellezza divina.
Dacci il coraggio di affrontare le sfide del nostro tempo
e la grazia di portare agli uomini la benignità e l'umanità
del Salvatore nostro Gesù Cristo (cfr Tit 3, 4).
Amen!*

Frati e Minori Oggi
Fr. Mauro Jöhri, OFMCap
Ministro generale

11 maggio 2015

PREMESSA

È un onore per me poter proporre alcuni pensieri introduttivi al vostro Capitolo generale. Ma sto anche davanti a voi con un certo timore! Tenterò di darvi la mia lettura personale del tema che dovrà orientare i vostri lavori capitolari: “Fрати e minori oggi!”

Il tema che vi siete proposti tocca la questione stessa della nostra identità profonda, quella che ci ha lasciato San Francesco d’Assisi. Esso risponde alla semplice domanda: chi siamo? Siamo chiamati di conseguenza a chiederci come rendere presente oggi la grande novità introdotta da San Francesco nella Chiesa e nella società del suo tempo e come viverla in modo coerente e rinnovato al presente, a più di 800 anni dal suo inizio.

Proprio a questo proposito desidero ricordare quanto ci ha detto Papa Francesco nella sua intervista rilasciata a P. Antonio Spadaro della Civiltà Cattolica: “Non c’è identità senza appartenenza.”¹

Difatti, non di rado capita di imbatteci in frati che sanno parlare benissimo di San Francesco e delle nostre origini, ma che lo fanno da un punto di vista meramente intellettuale o accademico, mentre il loro stile di vita non è segnato in alcun modo dalla volontà di adeguarvisi. L’identità, per essere verace ed evitare di essere semplicemente vuota, esige che si affronti anche l’aspetto dell’appartenenza. Come è pure vero che l’appartenenza necessita sempre di un’identità precisa sulla quale misurarsi.

È più facile intrattenersi sull’identità che non sull’appartenenza, perché quest’ultima tocca la concretezza della vita e può manifestarsi in gradi di maggiore o minore gradualità. Risulta più difficile dichiararsi appartenenti ad un gruppo quando questi sta attraversando un momento di crisi. Eppure io penso che sono proprio i momenti difficili e i tempi di crisi, quelli che maggiormente ci interpellano. Perché può darsi che ci siamo allontanati dai nostri valori identitari o che avvertiamo una forte battuta di arresto, e allora è il caso di confrontarci e di rinnovare più che mai la nostra adesione al gruppo, al nostro Ordine, in vista di aprire nuovi cammini e per essere autentici frati minori nel e per il nostro tempo.

¹ La Civiltà Cattolica 2013 III 459 / (19 settembre 2013)

FRATI

Quando feci il noviziato nel lontano 1964/65 mi parlarono unicamente del fatto che San Francesco aveva scritto la Regola, quella bollata, e il Testamento. Sugli altri scritti neanche una parola. L'impostazione della formazione era decisamente di tipo moralistico e penitenziale. Moralistico perché ci vennero esposti quali erano i peccati gravi che si potevano commettere contro la Regola e gli innumerevoli peccati veniali. Penitenziale perché incentrato su tanto silenzio, sulla dipendenza in ogni cosa dal maestro dei novizi, sul coro di notte, la disciplina e il cilicio. Ma eravamo al tempo del Concilio Vaticano II e questo grande evento ecclesiale non tardò a gettare la sua luce benefica anche sul nostro Ordine. Parlo dei Cappuccini perché a quel tempo non conoscevo altro. Difatti il nostro Ordine, come immagino tanti altri, fu scosso interiormente da un'ondata di vento assai forte e avvertì la necessità di riscrivere da capo le Costituzioni che per più di 400 anni erano rimaste pressoché invariate. Era tempo e ora di rinnovarsi radicalmente. L'accento venne posto decisamente sulla vita fraterna. Se c'è un filo rosso che attraversa le nostre Costituzioni dal dopo Concilio fino a tutt'oggi è proprio questa insistenza sulla vita fraterna come il cuore del nostro carisma francescano cappuccino. Ed è sintomatico il fatto per cui non tutti accettarono questo nuovo orientamento. Sta di fatto che alcuni si staccarono dall'Ordine per rimanere fedeli alla sua indole prettamente penitenziale. Avevano compreso forse più degli altri che era avvenuto un cambiamento di rotta di non poco conto e non vollero aderirvi.

A mio modesto avviso si trattò di una svolta provvidenziale e, a volte, continuo a chiedermi ancora oggi, a cinquant'anni di distanza, se ne siamo sufficientemente consapevoli e se stiamo realmente cercando di mettere in atto quella scelta. E credo di poter affermare che si trattò di una scelta provvidenziale sia a livello francescano, ecclesiologico e anche antropologico. Provo a spiegarmi:

A livello francescano

Ponendo l'impegno della vita fraterna al centro del carisma, abbiamo recuperato o, meglio ancora, abbiamo scoperto tutta la ricchezza della scelta innovativa compiuta da San Francesco, da colui che fin dall'inizio della sua conversione si fece chiamare "frate Francesco". Consapevole e grato per l'intervento forte e deciso di Dio (Deus ipse!) che lo aveva condotto in mezzo ai lebbrosi, Francesco cambiò in modo irreversibile la sua visione del mondo e la sua percezione della vita. Scelse allora di andare a vivere in mezzo ai lebbrosi, di usare loro misericordia e di essere loro fratello.² Torneremo su questo aspetto quando affronteremo il tema del nostro essere minori.

E quando giunsero i primi compagni, ce lo dice lui stesso nel *Testamento* che

² Cfr. P. Maranesi, *Chiara e Francesco. Due volti dello stesso sogno*, Cittadella Editrice, Assisi 2015.

in un primo tempo non sapeva proprio cosa fare e che, in seguito, fu il Signore stesso a rivelargli che doveva vivere secondo la forma del santo Vangelo. Ciò comportò un'impostazione del tutto nuova delle relazioni fra di loro. Aveva a disposizione il modello monastico con il potere di uno solo, l'abate, su tutti, ma Francesco scelse una forma del tutto nuova, quella della circolarità del servizio reciproco del fratello per i fratelli e volle che il gruppo di uomini che chiesero di poter condividere il suo stesso stile di vita formassero una *fraternitas*.³

Il rinnovamento degli studi francescani, la valorizzazione degli scritti del Santo e una migliore conoscenza del suo tempo contribuirono in modo decisivo a questa nuova impostazione della nostra vita e sono convinto che ciò valga tanto per noi frati Cappuccini come pure per voi. Ma qui è anche il caso di renderci conto che la vita fraterna vissuta con intensità e fedeltà è più esigente anche della stessa povertà. Mi spiego: la povertà consiste principalmente nel sottrarre quante più cose alla vita e ridurre le mie e le nostre esigenze all'essenziale, mentre il vivere fraterno esige una continua dinamica di donazione, che ci impegna a rendere più autentica la qualità delle relazioni che accompagnano la nostra quotidianità. A volte si tratta di saper perdonare e di saperlo fare sempre di nuovo. A volte occorre fare un passo indietro per fare spazio all'altro, perché i suoi doni possano fiorire e portare frutto. La vita fraterna, originata dallo Spirito Santo, cresce se la qualità delle nostre relazioni ha il sapore dell'accoglienza, del perdono, della misericordia e della carità che il Signore Gesù ci ha presentato come Beatitudine per la nostra esistenza. La povertà che tanti nostri frati hanno vissuto e vivono con letizia non è relegata in secondo piano ma, nella luce del rinnovamento che rende sempre più giovani i carismi, assume i connotati della solidarietà, della condivisione dei beni con gli ultimi della terra, della responsabilità nei confronti della salvaguardia del Creato. Fraternità significa pure disponibilità a superare i confini della fraternità locale, della Provincia o della Custodia in cui viviamo, per sostenere Circoscrizioni in difficoltà oppure ad essere aggregati a fraternità interculturali dove le necessità di personale sono più urgenti. La povertà può anche essere vissuta individualmente, mentre la vita fraterna non ci dispensa mai dal porci in relazione con l'altro, senza volere che diventi un cristiano migliore. Difatti è risaputo che la sola persona sulla quale abbiamo un certo potere di cambiamento siamo unicamente noi stessi!

A livello ecclesiale

Mettendo decisamente al centro della nostra vita il vivere fraterno, noi ci poniamo pure in profonda sintonia con quell'ecclesiologia di comunione che rappresenta uno dei doni più belli del Concilio Vaticano II per la Chiesa. Sappiamo quanto sia stato difficile e faticoso realizzare il passaggio da un'eccl-

³ Cfr. Idem, *Il sogno di Francesco. Rilettura storico-tematica della Regola dei Frati Minori alla ricerca della sua attualità*, Cittadella Editrice, Assisi 2011.

siologia che considerava la Chiesa alla stregua di una *societas perfecta* ad una ecclesiologia di comunione, dove la comunione prima ancora di essere il frutto di uno sforzo morale attuato dai vari componenti della stessa, è da considerarsi alla stregua di un dono dall'alto, icona della santissima Trinità.

Mi ha molto stupito quando alcuni mesi or sono un vescovo di Germania, di fronte all'offerta fattagli da un gruppo di nostri frati indiani che si rendevano disponibili per assumere la responsabilità di parrocchie nella sua diocesi, rispondeva loro che ciò di cui la sua diocesi aveva bisogno era altra cosa. Chiedeva loro di venire per dare la testimonianza della vita fraterna in uno dei tanti conventi che già sono stati chiusi o che stanno per essere chiusi nella sua diocesi. Nella stessa affermava che la diocesi avverte il bisogno della presenza dei religiosi che pregano regolarmente insieme e sono disponibili ad accogliere le persone alla ricerca di chi le sa ascoltare o per le confessioni. Ciò sta a dire che le nostre fraternità rappresentano un bene irrinunciabile per la vita del corpo ecclesiale. All'interno di un'ecclesiologia di comunione possiamo essere esempio vivo di comunione.

Tempo fa rivolsi a Mons. Galantino, il segretario della CEI, la domanda di ciò che si aspettava da noi frati e la sua risposta fu chiara e inequivocabile: "Dipendesse da me, direi: meno parrocchie e fate i frati!" E poi ci spiegava come si attendesse da noi pressoché le stesse cose che ho appena esposto sopra.

A livello antropologico

Ma io credo vi sia anche un'urgenza di tipo antropologico! Il bambino prima di aprirsi alla relazione con gli altri, attraversa una lunga fase in cui impara a manipolare i suoi giocattoli e ad apprendere come ci si comporta in famiglia. Ripete all'infinito gli stessi giochi e gli piace prendere in mano un oggetto e lasciarlo cadere per terra per poi farselo raccogliere da un adulto e lasciarlo cadere di nuovo. Intanto la muscolatura si va rafforzando e il bambino diventa sempre più abile nel manipolare gli oggetti. È il periodo in cui va molto geloso delle cose che gli appartengono e solo difficilmente le condividerà con un altro. Lo farà in una fase successiva, quando, pur di avere la presenza dell'amico, sarà disposto a cedergli i suoi giocattoli o a scambiare i ruoli, perché la presenza dell'altro diventerà più importante delle cose e degli oggetti posseduti.

Da uno sguardo anche solo sfuggivo al nostro mondo di oggi riusciamo a comprendere come l'umanità abbia sviluppato moltissimo la fase che precede quella della relazione. Lo si può comprendere a partire dallo sviluppo enorme delle realizzazioni attuate nell'ambito della tecnologia. Questa oggi intervenendo sulla materia è in grado di fissare su di un chip piccolissimo un numero infinitamente grande di informazioni. E ciò che avviene a livello microscopico avviene anche a livello macroscopico, in quanto l'uomo è capace di produrre sonde tanto sofisticate da raggiungere pianeti a distanze inimmaginabili. Questo ci permette di affermare che l'uomo d'oggi ha sviluppato in maniera esponen-

ziale la sua capacità di manipolare la materia e di usarla per i fini i più disparati. Il che purtroppo è vero anche a livello degli armamenti! Tuttavia, a livello di relazioni tra i popoli, tra le nazioni e tra le varie componenti del tessuto sociale siamo lontani anni luce dall'aver sviluppato anche solo lontanamente qualcosa di paragonabile a quanto è avvenuto in campo tecnologico. Il mondo continua a essere diviso, il divario fra ricchi e poveri continua a crescere, in famiglia ci si fa la guerra per questioni ereditarie e anche fra le nazioni possono scoppiare improvvisamente nuovi conflitti a motivo dei territori che uno stato contesta ad un altro. Inoltre, si direbbe che lo sviluppo continuo nel campo dei mezzi di comunicazione renda le persone sempre meno inclini alla relazione. Ci si trastulla per ore e ore con questi nuovi giocattoli per adulti e, di conseguenza, siamo sempre meno capaci di godere di un bel panorama o di porci in ascolto dell'altro che ha qualcosa di tutto suo da raccontarci. E questo capita anche tra noi frati!

Ecco perché la scelta di porre al centro dei nostri intenti la promozione della vita fraterna assume un valore molto alto ed esemplare sia in relazione alla nostra identità di francescani, in seno alla Chiesa e per il mondo in cui viviamo. È evidente che non possiamo limitarci a proclamare un principio e che siamo chiamati a precisare tutti quegli atteggiamenti che favoriscono la realizzazione di una vita decisamente condivisa tra fratelli. Si tratta appunto del delicato ma necessario passaggio dall'identità all'appartenenza. "Significa – per dirlo con le parole di Papa Francesco – diventare 'esperti di comunione'"⁴.

Mi piace allora ricordare qui quanto stanno vivendo alcuni nostri frati in Francia, più precisamente a Clermont Ferrand. Sono trascorsi sì e no 10 anni da quando un gruppetto di frati decise di stabilirsi nel convento in stato di quasi abbandono di quella città e di provare a vivere insieme, condividendo i lavori domestici, curando in particolare la liturgia, garantendo l'accoglienza per l'ascolto e per le confessioni lungo tutto l'arco della giornata e sviluppando modalità semplici per essere una presenza solidale accanto ai poveri, agli ammalati e ai carcerati.

La prima cosa che hanno fatto insieme è stata ripulire la chiesa, dipingerla e renderla uno spazio sobrio, dignitoso e anche bello. Quando la gente del luogo ha notato ciò che stavano facendo i nuovi arrivati, è accorsa per dare loro una mano nei lavori. E quella mano si è in seguito dimostrata generosa anche nel non far mancare ai frati una buona bottiglia di vino, l'agnello pasquale e molte altre cose ancora. Oggi quella chiesa è molto frequentata e per lo più da un pubblico giovane e da giovani famiglie con i loro bambini. Ho potuto constatarlo di persona due anni fa durante il triduo pasquale.

Immaginate voi che questo avviene in una città segnata dalla secolarizzazione come la maggior parte delle città nordeuropee! Un ritorno semplice e

⁴ Lettera apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'anno della Vita Consacrata

intelligente alla vita fraterna, vissuta in tutta semplicità, possiede una forza di attrazione incredibile, proprio e anche laddove Gesù Cristo è relegato fra la schiera dei grandi sconosciuti. E nascono nuove vocazioni! Vi racconto un faterello assai eloquente: tempo fa un giovane disse ai frati che aveva deciso di non frequentarli più in avvenire perché temeva che gli potesse sorgere la vocazione di farsi frate.

Ci tengo a dire che si tratta di una fraternità tutto sommato molto normale, formata cioè da frati di tutte le età. Si passa, infatti, dal trentenne fino al novantenne. Una delle chiavi per comprendere ciò che sta avvenendo consiste nella progettualità che questi frati si sono dati: hanno fatto delle scelte comuni e si impegnano a viverle. Direi che hanno imparato ad abbinare identità e appartenenza. E la gente che li frequenta si sente attratta dal vedere come questi frati fanno le cose insieme, avverte che il loro pregare è solcato da una tensione vera e profonda verso Dio, li vede realizzare uno stile di vita assai semplice e condiviso.

Lo scorso mese di dicembre abbiamo radunato a Fatima tutti i Ministri provinciali di Europa ed abbiamo presentato loro la testimonianza di quanto stanno vivendo i frati a Clermont Ferrand. Avevo invitato all'incontro anche il vostro carissimo Fra Giacomo Bini e lui mi aveva rassicurato che sarebbe intervenuto, se non ché sorella morte ha deciso di chiamarlo prima a sé. Lo ha sostituito Fra Jacopo, che ci ha parlato di Palestrina. E questo ci dice come possiamo e dobbiamo intensificare il dialogo e lo scambio di esperienze laddove sorge qualcosa di nuovo e di autentico.

Perciò ritengo di poter affermare con forza che la vita fraterna, vissuta in maniera autentica, affrontando i conflitti che immancabilmente possono insorgere in seno alla fraternità, assume una forte connotazione evangelizzatrice. Quando papa Francesco ha regalato ai Ministri generali dei vari Ordini e Congregazioni la sua presenza lungo tutta una mattinata il 29 novembre 2013, ci ha parlato della vita fraterna con un grande senso del realismo, fino a giungere ad affermare che una fraternità senza conflitti non può dirsi di essere realmente tale. Ci invitava a non avere paura dei conflitti, a condizione tuttavia di affrontarli decisamente per evitare che ingigantendosi possano scoppiare e causare danni molto gravi.

Ciò che auguro a voi cari fratelli in San Francesco per questo Capitolo generale è che possiate fare un'esperienza fraterna forte fra di voi nelle prossime settimane. Non abbiate paura di affrontare le cose che non vanno o che sono andate storte nel sessennio appena trascorso. Ma prima ancora di fare questo è necessario che ciascuno di voi si interroghi con quale spirito intende vivere questo Capitolo e in che modo voglia dare il suo contributo personale per renderlo realmente fraterno.

MINORI

Il giorno 4 ottobre 2013 è stato per Assisi e per tutti noi francescani una giornata memorabile: il primo Papa nella storia che ha scelto di chiamarsi come il nostro Santo fondatore è venuto in visita, ed era per lui la prima volta, nella città che ha dato i natali al nostro Serafico Padre. Le scelte compiute da Papa Francesco in quel giorno continuano ad interpellarci. Difatti le prime persone che ha voluto incontrare non furono i frati ma i disabili, quasi a volerci ricordare che la conversione di San Francesco avvenne grazie al fatto che Dio stesso lo condusse in mezzo ai lebbrosi e che questo incontro con gli ultimi e meno favoriti rimane una pietra miliare per tutti noi che ci reclamiamo del nome di francescani. Inoltre, il Papa non si è limitato a quel solo gesto sbalorditivo, perché, invece di condividere con noi, come si usa fare in quel giorno di festa, il pranzo presso il Sacro Convento, è andato a pranzare con i poveri, alla mensa allestita per loro dalla Caritas diocesana. Quale lezione di minorità! E sappiamo che Papa Francesco è rimasto fedele a queste sue scelte e non finisce di stupirci compiendo gesti di grande e amorevole attenzione verso i più poveri e gli emarginati.

Il pericolo per noi tutti è quello di chiamarci “minori” ma di essere in realtà molto lontani dalle persone che effettivamente stanno vivendo in stato di emarginazione e mancano di tutto. Assomigliamo molto al sacerdote e al levita che scendevano da Gerusalemme a Gerico, i quali videro quell'uomo lasciato mezzo morto lungo la strada e passarono oltre. Che non sia stato così anche per il giovane figlio di Pietro di Bernardone, il quale, in un primo tempo, compiva un ampio giro attorno ai lazzaretti pur di non doversi imbattere in quelle figure dall'aspetto raccapricciante e dall'odore insopportabile? Gli facevano ribrezzo e lui si fermava alle sue sensazioni sgradevoli. Non si lasciava raggiungere dal loro grido di aiuto, dalla loro richiesta di un gesto umano di vicinanza, perché rimaneva centrato unicamente su se stesso. Ma fu il Signore stesso a condurlo tra di loro e da quel momento molte cose, anzi, tutto cambiò nella sua vita. Mi chiedo se non debba ripetersi anche per la maggior parte di noi, me compreso, questo intervento forte da parte del Signore che ci confronti direttamente con il povero e apra il nostro cuore e lo renda accogliente e compassionevole. Non basta il semplice fatto di dirci “francescani” per garantirci di essere capaci di stare con i poveri e di rallegrarcene, perché Francesco ci chiede proprio questo: “E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate tra poveri e deboli, tra infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada.”⁵

L'incontro di Francesco con i lebbrosi segnò l'inizio della sua conversione e gli permise di gettare uno sguardo del tutto nuovo sull'esistenza. Dopo quell'incontro Francesco non fu più lo stesso. Un nuovo sapore della vita gli venne consegnato: era passato dall'amarezza alla dolcezza. Questo evento lo portò ad “uscire dal secolo”, a ricollocarsi dentro la vita degli uomini del suo tempo in

⁵ Rnb IX.

modo nuovo, uscendo dalle logiche di potere per vivere quelle intraviste e sperimentate, come una rivelazione, tra i lebbrosi. Nel giovane figlio del mercante, desideroso di diventare un grande cavaliere, avvenne un ribaltamento radicale delle categorie sociali nelle quali era vissuto fino a quel momento così da abbandonare ogni sogno di grandezza. Gli veniva chiesto di lasciare la città e di scendere verso il basso tra coloro che vivevano l'emarginazione. Uscì dunque dalla città per scendere nel recinto dei lebbrosi, collocati fuori dalle mura cittadine, confinati nel basso della valle e rinchiusi dentro le mura di emarginazione. Francesco andò a vivere tra i lebbrosi, tra coloro che erano posizionati nel posto inferiore della piramide sociale medievale. A partire da quel momento iniziò a vivere un'altra logica, opposta a quella vissuta fino a quel momento. Non si trattava più di salire nella scala sociale, ma di abbracciare valori nuovi quali la misericordia e la condivisione gratuita di sé a coloro che non potevano ripagarlo o avvantaggiarlo.⁶

La scelta di essere e di farsi chiamare "frate minore" si radica in questo passaggio fondante della sua vita e si trasformò in un invito pressante ai suoi frati a essere sottomessi a tutte le creature, a non turbarsi per il peccato altrui, a non appropriarsi di luogo alcuno, ad accogliere con bontà chiunque verrà da loro sia esso amico o nemico, ladro o brigante; che nessuno sia chiamato priore, ma tutti siano chiamati semplicemente frati minori. E l'uno lavi i piedi all'altro.

Ammettiamo onestamente che non si tratta di un aspetto facile da realizzare: probabilmente ci vuole una vita intera e tanta formazione per compiere questo cammino di spogliazione dal nostro ego e da aspirazioni che sono certamente legittime ma non concordano con l'ideale propostoci da Francesco. Sono molti coloro che avendo abbracciato la vita di frati minori, inconsciamente continuano a sognare il prestigio e desiderano affermarsi ed essere riconosciuti. Certo, per scendere e gloriarsi dell'ultimo posto, prima bisogna aver vissuto consapevolmente la nostra identità di persone affermate e mature. Da qui nasce e si ripropone continuamente la sfida grande di un accompagnamento personalizzato e attento negli anni della formazione iniziale. La stessa formazione continua dovrà ritornare spesso sull'argomento.

Ritorniamo a Francesco e lui ci prenderà per mano per portarci al suo modello per eccellenza, al Figlio di Dio fattosi uomo e all'Eucaristia, a quella sublime umiltà, dove il Figlio di Dio si umilia a tal punto da nascondersi, per la nostra salvezza, in poca apparenza di pane. "Guardate, frati, l'umiltà di Dio, e aprite davanti a Lui i vostri cuori; umiliatevi anche voi, perché egli vi esalti. Nulla dunque di voi, tenete per voi; affinché vi accolga tutti Colui che a voi si da tutto."⁷

Così tutta l'introduzione alla nostra vita consacrata francescana dovrebbe

⁶ Cfr. P. Maranesi, Chiara e Francesco, 23-29.

⁷ Al Capitolo generale e a tutti i frati

assumere il carattere di un vero e proprio cammino di iniziazione, dove il candidato viene condotto attraverso l'insegnamento e esperienze graduali e mirate a fare propri "gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: che pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso, assumendo una condizione di servo. Dall'aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce."⁸

La condizione di minori ci toglie per un certo verso anche il diritto di turbarci e adirarci per il peccato o il male di un altro. Scrive, infatti, Francesco al capitolo IV della Regola non bollata: "E si guardino i frati, sia ministri e servi sia gli altri, dal turbarsi e dall'adirarsi per il peccato o il male di un altro, perché il diavolo per la colpa di uno vuole corrompere molti; ma spiritualmente, come meglio possono, aiutino chi ha peccato!" Ecco allora l'atteggiamento con il quale affrontare anche i temi più scabrosi che possono presentarsi durante il Capitolo che state per iniziare.

LA NOSTRA MISSIONE OGGI

L'essere frati e minori deve inserirsi in un progetto che, in comunione con la Chiesa, miri a una trasformazione di alcune realtà che ci stanno particolarmente a cuore. Non basta dire che siamo frati e che vogliamo privilegiare la vita fraterna al nostro interno! Credo sia altrettanto importante affermare e impegnarci a fare del nostro mondo un mondo più fraterno. Non dovrebbe esserci parrocchia o opera sociale o scuola o altra realtà ancora a noi affidata, dove non promuoviamo la collaborazione e il coinvolgimento di tutti. Il nostro essere frati ci invita ad assumere ovunque e sempre uno stile fraterno e mira a fare del mondo una realtà fraterna. Lo spazio che ci sta davanti e in cui agire è immenso. Qualcuno ha affermato che dei tre ideali della Rivoluzione francese ne sono stati realizzati, e non ovunque, sì e no quelli di libertà e uguaglianza, ma siamo ben lungi dall'aver promosso realmente la fraternità! Credo proprio che noi in quanto francescani non possiamo tirarci indietro da questo grande compito. È vero che siamo pochi di fronte ad un mondo così vasto e diviso. Ciò nonostante assumiamo l'atteggiamento di chi crede nei valori del Regno, paragonabile al granello di senape che, gettato nel giardino, crebbe e divenne un albero e gli uccelli del cielo vennero a fare il nido fra i suoi rami, oppure a quel lievito che mescolato in tre misure di farina la lievitò tutta.⁹

Agire in comunione con la Chiesa oggi esige che lavoriamo in sintonia con quanto Papa Francesco ci ha proposto in modo chiaro e forte nella sua Esortazione Apostolica *Evangelii gaudium*, dove come prima cosa afferma che dobbiamo lasciarci riempire il cuore e la vita intera dalla gioia del Vangelo incontrando la persona di Gesù; lasciandoci salvare da Lui, che ci libera dal peccato,

⁸ Ai Filippesi, 2, 5 -8

⁹ Luca 13, 18 - 20.

dalla tristezza, dal vuoto interiore, dall'isolamento (1). Quanto il Papa propone a ogni cristiano, cioè a rinnovare il suo incontro personale con Gesù Cristo o almeno a lasciarsi incontrare da Lui, a cercarlo ogni giorno senza sosta (3), vale anche per noi figli di San Francesco. Non si comprende San Francesco se lo si isola dal suo rapporto profondo ed esistenziale con la persona di Cristo e il suo mistero di vita, morte e risurrezione. Una certa stanchezza, entrata a far parte delle nostre fraternità e dei singoli frati, è dovuta secondo me ad una sottile e larvata crisi di fede. È incredibile con quale facilità ci lasciamo pervadere dai valori del mondo che puntano al successo personale e al prestigio, invece di lasciarci trasformare progressivamente da quelli del Vangelo.

Il Papa ci interpella in particolare sul piano della fraternità quando afferma: "Ai cristiani di tutte le comunità del mondo desidero chiedere specialmente una testimonianza di comunione fraterna che diventi attraente e luminosa." (91) Questo pensiero lo aveva già espresso con altre parole durante l'incontro avuto il 29 novembre 2013 con i Superiori generali della USG, quando ci disse: "La fraternità ha una forza di convocazione enorme. Le malattie della fraternità, d'altra parte, hanno una forza che distrugge". E aggiungeva: "A volte è difficile vivere la fraternità, ma, se non la si vive, non si è fecondi. Il lavoro, anche quello apostolico, può diventare una fuga dalla fraternità"¹⁰. Non è che il Papa non si renda conto che le fraternità possono essere attraversate da conflitti vari, ma ci ricorda semplicemente che vanno assunti, sofferti e affrontati. Nella *Evangelii gaudium* ci chiede di "accettare il conflitto, risolverlo e trasformarlo in un anello di collegamento con un nuovo processo" (227). Il suo pensiero in questo ambito lo ha precisato ancora maggiormente nella Lettera Apostolica a tutti i Consacrati in occasione dell'Anno della Vita Consacrata.¹¹

Dapprima invita i Consacrati a vivere la loro vocazione con passione e poi precisa ulteriormente: "Vivere il presente con passione significa diventare 'esperti di comunione', testimoni e artefici di quel progetto di comunione che sta al vertice della storia dell'uomo secondo Dio. In una società dello scontro, della difficile convivenza tra culture diverse, della sopraffazione sui più deboli, delle disuguaglianze, siamo chiamati ad offrire un modello concreto di comunità che attraverso il riconoscimento della dignità di ogni persona e della condivisione del dono di cui ognuno è portatore, permetta di vivere rapporti fraterni". E questo lo si può fare soltanto se abbiamo la gioia nel cuore, memori di quanto afferma San Francesco nella *Ammonizione XXVII*: "Dov'è povertà con letizia, ivi non è cupidigia né avarizia!"

Come dovranno essere le nostre fraternità nell'ottica di quanto ci propone Papa Francesco? Lui sogna una Chiesa in uscita, con le porte aperte. Dice che deve assumere l'atteggiamento del padre del figlio prodigo, il quale rimane con

¹⁰ Antonio Spadaro S.J., "Svegliate il mondo!" Colloquio di Papa Francesco con i Superiori Generali, in: *Civiltà Cattolica* 2014 I 3-17 / 3925 (4 gennaio 2014).

¹¹ 28 novembre 2014

le porte aperte perché quando suo figlio ritornerà possa entrare senza difficoltà (46). Non si tratta di condannare, ma di rimanere in paziente attesa, e che ci sia sempre qualcuno disposto ad accogliere. L'esperienza ci dice che la qualità dell'accoglienza non dipende dall'età: ci può essere un frate ottantenne molto più accogliente di un trentenne e viceversa! Guardando oltre, mi pare pure importante l'invito ad "offrire spazi di preghiera e comunione con caratteristiche innovative, più attraenti e significative per le popolazioni urbane" (73). E ancora: "Abbiamo bisogno di creare spazi adatti a motivare e risanare gli operatori pastorali, luoghi in cui rigenerare la propria fede in Gesù crocifisso e risorto, in cui condividere le proprie domande più profonde e le preoccupazioni del quotidiano, in cui discernere in profondità con criteri evangelici sulla propria esistenza ed esperienza, al fine di orientare al bene e al bello le proprie scelte individuali e sociali" (77). Le nostre fraternità non potrebbero diventare questi spazi di cui parla il Papa? Queste sue parole ci aiutano ad approfondire quanto ho detto sopra a proposito della risposta data dal vescovo tedesco ai frati indiani che gli chiedevano parrocchie. La Chiesa ha bisogno di luoghi abitati da religiosi che credono, celebrano la loro fede e sono disposti ad accogliere chi è in ricerca e a condividere con lui un pezzo di strada.

Vi è un altro tema sul quale Papa Francesco ritorna con molta insistenza tanto da aver indetto un Anno Santo speciale dedicato a esso: la misericordia! Ho come l'impressione che questo Papa si renda conto dei danni immensi che sono stati provocati da una prassi penitenziale improntata al moralismo e che, invece di portare sollievo, metteva paura. Ora lui vuole riportarci tutti alla freschezza del Vangelo e di quel perdono che Cristo ha offerto a tutti indistintamente. Così può dire al singolo: "Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti" (EG 164). Di conseguenza può anche affermare che "la misericordia è la più grande di tutte le virtù" (EG 37).

Per voi che state per iniziare il Capitolo generale che dovrà toccare argomenti scottanti come quello di una buona e trasparente gestione economica, rimane importante aver presente la massima pronunciata da Francesco nell'*Ammonizione XXVII*: "Dove è misericordia e discrezione, ivi non è superfluità né durezza." E nella *Lettera a tutti i fedeli* Francesco ricorda a coloro che hanno ricevuto la potestà di giudicare gli altri di esercitare il giudizio con misericordia, così come essi stessi vogliono ottenere misericordia dal Signore; e ammonisce: "Infatti il giudizio sarà senza misericordia per coloro che non hanno usato misericordia"¹².

È interessante constatare come il Papa nella *EG* non parli molto della secolarizzazione e del relativismo dei valori, argomenti certamente importanti ma di taglio piuttosto intellettuale. Egli preferisce argomentare a partire dai poveri, da

¹²

FF 191

coloro che stanno al margine. È pervaso dal desiderio di trasmettere la sua fede agli altri, a tutti senza escludere nessuno. In questo senso l'insistenza di uscire per andare verso le periferie al fine di guardare al tutto a partire da esse, diventa la chiave ermeneutica a partire dalla quale il Papa argomenta. In questo si sente sostenuto dalla profonda convinzione che questa fu e continua a essere la scelta del Dio di Gesù Cristo. Perciò può affermare con forza: "C'è un segno che non deve mai mancare: l'opzione per gli ultimi, per quelli che la società scarta e getta via" (195).

Per far parte anche noi di questa Chiesa in uscita verso le periferie dobbiamo disporci a compiere dei cambiamenti nelle nostre scelte e a rivedere molte delle nostre abitudini. "Uscire" significa "cambiare" e tutti ci rendiamo conto di quanto ciò sia difficile. A giusta ragione San Francesco pone accanto all'umiltà, quale sua stretta sorella, la pazienza: "Dov'è pazienza e umiltà, ivi non è ira né turbamento". I cambiamenti generalmente avvengono solo lentamente ed esigono tanto tempo. Ecco perché il Papa dà la preferenza ad una Chiesa accidentata, ferita e sporca perché in uscita per le strade, piuttosto che ad una Chiesa malata per chiusura e per la comodità di aggrapparsi alle proprie sicurezze (49). Potremo parlare delle nostre fraternità come accidentate, ferite e sporche a partire dal momento in cui non avremo più paura di farci vicini alle tante forme di povertà che segnano i contesti in cui viviamo. Oggi essere minori significa sempre ancora farsi prossimi di coloro che sono minori non per scelta ma per le circostanze avverse della vita. Queste persone hanno pure loro il diritto che venga loro annunciato il Vangelo: "Hanno bisogno di Dio e non possiamo tralasciare di offrire loro la sua amicizia, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede" (200).

A un frate che si burlò di un povero che gli chiedeva l'elemosina Francesco impose di togliersi l'abito, di chiedergli perdono e di baciarli i piedi! Il che stava a dire che chi disprezza un povero non è degno di chiamarsi frate minore, deve mettersi lui stesso nell'atteggiamento di mendicare il perdono e, baciandogli i piedi, è chiamato a restituirgli la sua dignità¹³. Quando da studente di teologia vissi per un mese in mezzo ai clochard a Zurigo, mi resi conto che i poveri sono tutt'altro che semplici e remissivi. Quegli uomini erano spesso ubriachi e oltremodo litigiosi, per non dire che puzzavano ed erano trascurati. A pensarci bene dobbiamo constatare che dopo l'incontro tanto importante per Francesco con i lebbrosi, incontro che gli cambiò la vita, i lebbrosi continuavano ad emanare un cattivo odore e la loro presenza era tutt'altro che piacevole. Guardiamoci da ogni forma di romanticismo. La domanda che siamo chiamati a porci è piuttosto: Chi era cambiato? I lebbrosi no di certo ma Francesco sì. Questo lo rendeva capace di gesti nuovi e sorprendenti al punto di provare un sentimento di reale dolcezza. Anche in questo ci raggiungono nuovamente le

¹³ Tommaso da Celano, Vita seconda, Capitolo LII, FF 672.

parole di Papa Francesco in EG quando afferma: “La vita si rafforza donandola e si indebolisce nell’isolamento e nell’agio. La vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri” (10).

Con questo, cari fratelli riuniti in Capitolo, io vi auguro che possiate vivere un tempo fraterno assai forte e possiate uscire da questa esperienza capitolare con rinnovata consapevolezza dei valori che orientano la nostra vita di frati minori (l’identità), ma anche avvertendo dal profondo di voi stessi la gioia e la fierezza di appartenere a questa vostra fraternità (l’appartenenza) e desiderosi di trasmetterla ai frati a voi affidati al momento del rientro nelle vostre Circoscrizioni di origine. Vi auguro inoltre che vi sia dato di maturare e prendere decisioni che permettano di compiere quei cambiamenti che vi portino a vivere la minorità in una reale vicinanza con i poveri del nostro tempo e questo evitando di soccombere di fronte alla paura di sporcarci le mani e di essere maleodoranti. Dio benedirà tutte le iniziative che rafforzerete o promuoverete per favorire la comprensione e il dialogo tra gli appartenenti a religioni, razze, provenienze diverse. Lo Spirito Santo con la sua luce e la sua forza vi renda capaci di portare Cristo “nel cuore e nel corpo con l’amore e con la pura e sincera coscienza” e di generarlo “attraverso le sante opere, che devono risplendere agli altri in esempio” (San Francesco, *Lettera a tutti i fedeli* X, 53: FF 200).

San Francesco, Santa Chiara e tutti i vostri santi Patroni accompagnino i lavori capitolari e li rendano fecondi per il bene del vostro Ordine e della Chiesa. La Vergine Maria, “Stella della nuova evangelizzazione”, vi aiuti a restare fedeli al progetto evangelico di vita cui Francesco continua ad esortarvi con la bella espressione: “Riponi la tua fiducia nel Signore ed Egli avrà cura di te” (Celano, *Vita prima*, XII, 29: FF 367).

Cari Fratelli nel Signore, che Dio vi illumini in questi giorni di deliberazioni e vi sostenga nel cammino di santità e di servizio alla sua Chiesa! Vi accompagno con il pensiero e le preghiere.

Saluto al Vescovo di Assisi
S.e.r. Mons. Domenico Sorrentino

12 maggio 2015

Eccellenza Reverendissima,
 carissimo “nostro Vescovo” Domenico!

Permetta che la chiami così almeno per due motivi: Primo, perché Lei è il Vescovo di Francesco d’Assisi, successore del Vescovo Guido che oltre otto secoli fa, per primo, prese sotto il manto della sua protezione, che era poi quella della Madre Chiesa, il giovane figlio di Pietro di Bernardone.

Secondo: soprattutto perché Lei è Pastore di questa significativa “piccola porzione” della sua diocesi, ossia della Porziuncola, che è culla, “caput et mater” dell’Ordine dei Minori. Perciò, con gioia possiamo affermare col Salmista d’esser tutti nati qui e d’aver qui tutte le nostre sorgenti (cfr. Sal 86).

Oggi è il giorno di inizio dei lavori del nostro Capitolo generale e Le siamo particolarmente grati di voler stare in mezzo a noi. Desideriamo ascoltare la sua parola di padre e maestro nella fede. Desideriamo essere confortati dalla sua benedizione in apertura del nostro Capitolo generale.

Questo Capitolo di Pentecoste si colloca in un tempo, in un anno speciale della Chiesa: l’*Anno della Vita Consacrata*. Il nostro amato “Signor Papa” Francesco lo ha voluto innanzitutto come grande occasione per ricentrare la nostra vita in Cristo, per riscoprire la bellezza e la gioia di appartenergli, e divenire così testimoni credibili di pace e di speranza tra i fratelli. Inoltre siamo alle soglie di un altro grande evento ecclesiale: il *Giubileo straordinario della Misericordia*. Esso sarà un dono in più per entrare nel Cuore misericordioso di Dio e per aprirci al desiderio della conversione.

Accogliamo perciò con gratitudine, le intenzioni e la testimonianza del Sommo Pontefice, che ci scuotono e ci interpellano.

Il nostro Santo Padre, già a partire dalla scelta del nome programmatico di Francesco, sta proponendo alla Chiesa lo stile di vita e i messaggi che furono propri del nostro Serafico Padre: innanzitutto il riferimento costante al Vangelo, anzi, alla “gioia del Vangelo”, che costituisce la bellezza intrinseca della Vita consacrata. Poi la prossimità soprattutto ai poveri e agli esclusi. E ancora, la misericordia, la riconciliazione, la fraternità, l’essenzialità, la semplicità, l’impegno per la pace e per la custodia del Creato. Questi e altri sono gli aspetti che noi Frati Minori siamo prima di tutto chiamati a vivere e poi a testimoniare alla Chiesa e al mondo di oggi.

Pertanto, mentre siamo invitati ancora una volta e in maniera forse più forte a rivisitare il nucleo più profondo della nostra forma di vita, vogliamo altresì

far tesoro di tutta la riflessione, il confronto, la preghiera e le esperienze che la Chiesa intera sta vivendo, in quest'Anno della Vita Consacrata e in preparazione al Giubileo della Misericordia.

Quest'ampio respiro ecclesiale ci aiuterà ad alimentare e arricchire i lavori di questo Capitolo generale, che ha come tema di fondo la vocazione specifica che il Padre San Francesco ci ha trasmesso. Questa nostra vocazione è racchiusa nel nome che il Poverello di Assisi ci ha dato, ossia la chiamata a vivere in maniera autentica da "Fratelli" e "Minori", e questo anche nel nostro tempo («*Fratres et Minores in nostra aetate*»), «seguendo l'insegnamento e le orme del Signore nostro Gesù Cristo» (cfr. Rnb 1, 1).

Vivendo così, potremo cercare di essere davvero «memoria vivente del modo di esistere e di agire di Gesù come Verbo incarnato di fronte al Padre e di fronte ai fratelli» (VC 22).

Amato Vescovo Domenico, a nome mio e di tutti i Frati dell'Ordine Le chiedo di pregare il Signore per noi, d'invocare su di noi il patrocinio della B.V. Maria Regina degli Angeli e di benedire con paterno affetto questo nostro Capitolo generale: sia esso il luogo e il tempo per guardare con serenità e fiducia alla meta della nostra storia. Così potremo contribuire a far sì che «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono» (*Gaudium et spes*, 1), trovino eco nel nostro cuore di discepoli e possano confluire nella vita nuova, donataci in Cristo risorto dal Padre misericordioso.

INTERVENTO GPIC
Fr. Joseph Rozansky ofm
Animatore generale

14 maggio 2015

Durante il Consiglio Internazionale tenutosi a Jakarta l'anno scorso e durante l'incontro del Comitato di Animazione del mese scorso a Roma, il servizio di GPIC dell'Ordine ha verificato il proprio lavoro degli ultimi sei anni, considerando sia gli aspetti positivi che negativi. Nelle nostre discussioni abbiamo trovato le seguenti tre progressi:

1. Aumento dei suggerimenti dalle nostre Entità: siamo stati capaci di presentare agli ultimi due Capitoli generali proposte per il nostro lavoro basate sulle necessità dei frati e delle persone con le quali facciamo un servizio e cooperiamo nel mondo. Mandati di lavorare sulla spiritualità, pace e riconciliazione, giustizia ambientale, cura degli esclusi, ed uso etico delle risorse sono stati condivisi e promossi con tutti i livelli dell'Ordine. L'annuale corso di GPIC, preparato assieme alla Pontificia Università Antonianum di Roma, e anche con i frati in America Latina e Asia e corsi regionali in questo ultimo anno, è diventato un'importante risorsa non solo per i frati, ma anche per tutta la Famiglia Francescana. Il corso di GPIC è stato organizzato in risposta ad una richiesta da parte di diverse Entità per provvedere una formazione per gli animatori di GPIC. Negli ultimi nove anni molti di questi animatori, insieme ad altri frati e altri partecipanti, hanno beneficiato della qualità della riflessione e della formazione fornita dal corso annuale.
2. Abbiamo promosso GPIC come un insieme di valori, come una spiritualità, come parte del DNA della nostra vita e del nostro ministero francescano. Basandoci sulla chiamata a promuovere i valori di GPIC che si trovano nella Scrittura e nel magistero sociale della Chiesa, e sulle strutture di GPIC che esistono nelle nostre Costituzioni e nei nostri Statuti, abbiamo lavorato per mostrare come tutte le dimensioni della nostra vita francescana, inclusa GPIC, sono intimamente correlate e interdipendenti, e come ciascuna di esse richieda le altre. Abbiamo sfidato i nostri animatori di GPIC ad essere buoni frati, a lavorare con il governo delle loro Entità, e di ascoltare le storie dei frati che già sono coinvolti in GPIC e di stimolarli a fare ancora di più per indicare il peccato strutturale presente nella nostra società oggi.
3. Abbiamo incoraggiato la collaborazione all'interno dell'Ordine nello spirito del Mandato 32 dell'ultimo Capitolo generale, che chiede tale colla-

borazione tra i vari uffici e segretariati. Abbiamo anche promosso la collaborazione con la Famiglia Francescana, con altri religiosi, con la Chiesa e con la società civile. Abbiamo lavorato a stretto contatto con Franciscans International, l'ONG della Famiglia Francescana presso le Nazioni Unite e, in comunione con Papa Francesco e i suoi due predecessori, abbiamo dedicato parecchio tempo e impegno ai problemi relative alla crisi ambientale in corso. Abbiamo fatto particolari sforzi per sottolineare l'invito di Giovanni Paolo II per una "conversione ecologica". Tale conversione ci ricorda l'impatto che il nostro stile di vita ha sull'ambiente e ci invita a promuovere uno stile di vita che sia più sobrio e che promuova una maggior solidarietà con tutte le nostre sorelle e fratelli nel mondo.

Nella verifica del nostro lavoro di GPIC abbiamo trovato anche le seguenti tre sfide per il futuro:

1. Dobbiamo fare ancora maggiori sforzi per promuovere la collaborazione tra i servizi di Evangelizzazione, Formazione GPIC a tutti i livelli dell'Ordine. In generale, il nostro lavoro di animazione nell'Ordine sarà grandemente rafforzato sostenendo la collaborazione tra i vari servizi. Alcune province hanno programmi eccellenti per questo tipo di collaborazione, e dovrebbero servire da modelli per tali sforzi.
2. Nei Lineamenta preparati prima di questo Capitolo generale, era espressa una forte preoccupazione circa l'inserimento della nostra vita francescana nelle difficili realtà delle persone e del mondo. Tale preoccupazione è una chiamata a trovare nuovi modi di esprimere e rendere effettivi il valore della minorità nella nostra vita e ministero. Tali sforzi di approfondire il nostro impegno alla minorità ci aiuteranno a "imparare dai poveri", come ci viene insegnato di fare dalle nostre Costituzioni Generali.
3. Insieme a Papa Francesco, siamo chiamati a predicare il Vangelo con "l'andare fuori" nel mondo. Come Gesù e Francesco, siamo chiamati a dare assistenza alle vedove, agli orfani, i forestieri e ai lebbrosi dei nostri giorni. Dobbiamo continuare ad aprire noi stessi al mondo del 21° secolo, a sentire i pianti delle persone, e a combattere con loro per affrontare la crisi sociale, economica e ambientale che ci sta davanti.

In fine vorrei far notare una più recente area di interesse per GPIC, che è stata l'imminente enciclica di Papa Francesco sull'ecologia. Nello spirito di San Francesco, che ha proclamato il suo amore e interesse per "nostra Sorella Madre Terra", i Generali della Famiglia Francescana hanno chiesto agli animatori di GPIC di anticipare una risposta francescana all'enciclica. Crediamo che

tale risposta sia connaturale alla nostra vita di Frati Minori. Giovanni Paolo II ha dichiarato San Francesco patrono di coloro che promuovono l'ecologia, e la gente si aspetta che noi mostriamo un interesse simile per la natura e le creature di Dio. Invitiamo le nostre Entità sparse nel mondo di unirsi allo studio e alla promozione delle preoccupazioni espresse in questa lettera di Papa Francesco che sarà pubblicata a breve. Pensiamo di rendere disponibile una guida di studio per incoraggiare i frati e coloro con i quali lavoriamo per leggere e studiare l'enciclica. Stiamo anche pensando che il prossimo corso GPIC all'Antoniano si concentri sulla giustizia ambientale e sugli argomenti emersi nell'enciclica. Grazie.

INTERVENTO SGFS
Fr. Vidal Rodríguez López ofm
 Segretario generale per la formazione e gli studi

14 maggio 2015

**Cinque Buone Notizie Per Passare Dal Buono Al Meglio
 Traducendo Le Sfide In Proposte Per Il Sessennio 2015-2021**

*Continuare l'animazione della formazione permanente e iniziale
 nell'identità francescana nella Chiesa
 in una articolazione in orizzonte evangelico della "priorità ofm"
 (cfr. mandato n. 1)*

1. BUONA NOTIZIA:

C'È UNA MAGGIORE COSCIENZA DELLA IMPORTANZA DELLA FORMAZIONE PERMANENTE NELLA VITA E MISSIONE OFM.

- a. **Sfida:** Si constata una concezione della formazione permanente ancora ridotta allo studio o concepita come un mero aggiornamento teologico - pastorale, in una modalità personale quando non individuale.
- b. **Oggettivo:** Continuare dando priorità alla formazione permanente.
- c. **Azioni:**
 - i. Editare on line dei sussidi per la formazione permanente secondo la *Ratio Formationis Franciscanae* e *Siete stati chiamati a libertà*.
 - ii. Organizzare delle esperienze di formazione permanente in collaborazione con le Conferenze.

2. BUONA NOTIZIA:

I CONGRESSI CONTINENTALI HANNO AIUTATO AD UNA ASSIMILAZIONE MAGGIORE DELLA RATIO FORMATIONIS FRANCISCANAE.

- a. **Sfida:** Si constata una conoscenza ancora insufficiente della *RFF*, conosciuta ancora solo teoricamente, mancante di una applicazione alla realtà concreta, e di una migliore articolazione fra le tappe formative.
- b. **Oggettivo:** Continuare a facilitare la conoscenza e applicazione concreta per continenti, aree o conferenze della *Ratio Formationis Franciscanae*.
- c. **Azione:**
 - i. Organizzare dei Congressi per continenti, aree o conferenze, in collaborazione con le Segretarie di Formazione e Studio delle Conferenze.
 - ii. Il tema: "accompagnare per formare evangelicamente all'identità francescana nella RFF".
 - iii. Partecipanti: formatori e guardiani d'ogni area e zona.

3. BUONA NOTIZIA:

IL CONGRESSO INTERNAZIONALE HA OFFERTO UN PASSO IMPORTANTE SULL'ACCOMPAGNAMENTO FRANCESCANO:

- a. **Sfida:** Si constata che l'accompagnamento é un tema ancora molto aperto, che siamo chiamati a chiarire per delineare la qualificazione formativa e l'identità francescana dell'accompagnamento come strumento nucleare nella vita consacrata.
- b. **Oggettivo:** Continuare la riflessione e la formazione sull'accompagnamento francescano.
- c. **Azione:**
 - i. La SGFS organizzi un II Congresso Internazionale (come continuazione del I sull'accompagnamento).
 - ii. Il tema: l'accompagnamento francescano in chiave formativa.
 - iii. Partecipanti: i Segretari Provinciali di Formazione.

4. BUONA NOTIZIA:

CRESCE LA COSCIENZA DELL'IMPORTANZA DELLA PROMOZIONE DELLO STUDIO PER IL DIALOGO CULTURALE NELLA MISSIONE EVANGELIZZATRICE DELL'ORDINE.

- a. **Sfida:** Prendendo atto che il livello accademico si è alzato nell'Ordine si constata che non è altrettanto con il livello culturale proprio nell'assimilazione della nostra tradizione francescana e non solo.
- b. **Oggettivo:** Continuare a sostenere i propri Centri di Studi nell'Ordine, particolarmente la Pontificia Università *Antonianum*
- c. **Azione:**
 - i. La SGFS organizzi un Congresso Internazionale sugli studi.
 - ii. Il tema: lo studio nella formazione per la vita e missione nell'Ordine oggi secondo la *RFF* e la *RS*.
 - iii. Partecipanti: Rappresentanti dei Centri di Studi OFM e professori OFM.

5. BUONA NOTIZIA:

IL POSITIVO DELLE ESPERIENZE DI FORMAZIONE E MISSIONE INTERNAZIONALI, INTER PROVINCIALI E INTERCULTURALI.

- a. **Sfida:** Davanti a un mondo di continue migrazioni sociali, culturale, economiche l'Ordine proprio per il suo slancio missionario deve ancora camminare in una maggiore conoscenza e comunione interna.
- b. **Oggettivo:** Continuare a sostenere le Case e le esperienze formative internazionale e interculturali, come piattaforme dove accompagnare le esperienze missionarie concrete.

c. Azioni:

- i. Accompagnare il progetto di vita della Fraternità Francescana Internazionale “B. P. Allegra”.
- ii. Accompagnare le diverse Case di formazione interprovinciali e di collaborazione ad altri livelli, già esistenti.
- iii. Promuovere la collaborazione e la cultura della sussidiarietà fra le Entità in ambito formativo.
- iv. Promuovere e accompagnare delle esperienze formative e missionarie nei Progetti internazionali di missione dell’Ordine.

INTERVENTO SGME
Fr. Massimo Tedoldi ofm
Segretario generale per la Missione e Evangelizzazione

14 maggio 2015

1. Tre buone notizie

- Nell'Ordine esiste il *gaudium Evangelii*, la 'perfetta letizia': nelle Fraternità e nei fratelli che vivono nelle missioni, nei Progetti missionari dell'Ordine, sulle frontiere, nelle periferie delle megalopoli, accanto ai poveri di ogni tipo, ai lebbrosi di oggi. Vivono *inter gentes*, accanto alla gente come i 'frati del popolo', nello stile della missione condivisa con i laici e la Famiglia francescana, testimoniando l'unica passione per Dio, per il Vangelo e per i fratelli e sorelle.
- Nell'Ordine sta consolidandosi la consapevolezza che la missione della nostra Fraternità internazionale è l'evangelizzazione, la nostra 'ragion d'essere' da vivere innanzitutto con la testimonianza della vita evangelica in fraternità e poi da annunciare con la parola e le opere, nello spirito della RnB al capitolo 16.
- Nell'Ordine stanno nascendo molti germogli di vita nuova, sia attraverso quelle che sono state chiamate *Forme Nuove di vita e di missione*, sia con il recupero dello 'spirito delle origini' da parte di molti frati nelle differenti situazioni di vita e di lavoro, per dare nuovo vigore alle forme classiche di evangelizzazione.

2. Tre sfide

- Il legame indissolubile tra il 'Francesco' vocazionale e il 'va' missionario, da assumere con consapevolezza e da proporre nelle tappe formative, dall'animazione vocazionale alla Formazione permanente. Il Crocifisso di san Damiano, invita anche oggi Francesco ad andare e riparare la sua casa, continuando a chiamare, formare, inviare in missione. Vocazione e missione sono inseparabili e congiunte in quella 'intimità itinerante' col primo missionario Gesù Cristo.
- Il dinamismo di uscita dal *localismo* per affrontare con coraggio le nuove frontiere, gli areopaghi e le periferie, cominciando da quelle vicine a noi, nella chiara consapevolezza che ogni chiusura tradisce il nostro carisma, come anche uno stile di benessere anestetizza il nostro profetismo evangelico come consacrati nella Chiesa.
- Una rinnovata politica missionaria, oggi più che mai necessaria, che sappia armonizzare:

- Le necessità della vita di un'Entità con l'ispirazione missionaria dei frati che si sentono chiamati *ad gentes*,
- il dinamismo missionario delle singole Entità con i progetti internazionali dell'Ordine, da vivere nel cuore della Chiesa come frati minori, in una collaborazione che integri anche l'aspetto economico
- le presenze missionarie tradizionali con le esigenze che si affacciano continuamente sullo scenario del mondo, chiedendoci risposte evangeliche sempre nuove.

3. Tre proposte

- Proseguire l'approfondimento del Mandato 1 di *PdV*, che ci invita a vivere le Priorità dell'Ordine secondo il dinamismo missionario. In tal modo la comunione delle cinque priorità viene garantita da tale 'movimento di uscita'. Tale dinamismo missionario deve investire tutte le forme di evangelizzazione (descritte nel cap. 5 delle CCGG), nello spirito di quanto Papa Francesco dice nell'*Evangelii Gaudium*. In particolare, va approfondito e preparato il cammino di formazione francescana alla missione sia nelle Entità, sia nelle Conferenze, includendo le esperienze formative missionarie.
- Procedere con determinazione alla conversione evangelica delle nostre strutture, senza la quale ogni dinamismo missionario viene impedito, così come ogni novità di vita e di fecondità vocazionale resta frustrata (cf. *il Documento di Guadalajara* del CPO del 2001). La missione non dipende dalle necessità di casa nostra ma dall'intrinseco comando di Gesù di andare ad annunciare.
- Ridisegnare la politica missionaria dell'Ordine (cf. CPO 2013):
- Verso la gestione comune ed efficace di tutta la realtà missionaria dell'Ordine, rivedendo l'attuale sistema che rischia la frammentazione delle presenze missionarie (l'Entità decide per proprio conto),
- Verso un comune discernimento, accompagnamento e formazione dei missionari, superando l'individualismo e il pluralismo (ogni Entità segue un proprio metodo)
- Verso una fraterna comunione economica, eliminando la sperequazione economica che differenzia ingiustamente le singole missioni (per la disparità degli aiuti delle Entità) e che tende a procrastinare i tempi per l'autogestione economica delle missioni, oltre che a non giovare alla qualità di vita fraterna ed evangelica.

Presentazione Instrumentum Laboris (IL)
Fr. Cesare Vaiani ofm

15 maggio 2015

Perché sono qui io: la sotto-commissione nominata dal Definitorio Generale era composta da tre Definitori Generali (fr. Nestor Scwerz, fr. Vincenzo Brocanelli, fr. Roger Marchal) e da altri tre frati: fr. Manuel Anaut, fr. Fernando Uribe e io, designato a questa presentazione.

La storia dell'IL

Il primo passaggio furono i Lineamenta, inviati alle Entità più di un anno fa, con la richiesta di discuterne e di rimandare il frutto delle riflessioni alla Curia Generale entro il novembre 2014. Ai primi di dicembre del 2014 la sotto-commissione si è riunita a Roma e ha preparato un testo, che è stato poi sottoposto al Definitorio Generale per la revisione finale e inviato ai capitolari: questa volta solo ai capitolari, perché il testo è "instrumentum laboris" riservato a questo Capitolo.

Le fonti usate

Nell'elaborazione del testo, la nostra commissione ha usato sostanzialmente 4 fonti:

- *le risposte ai Lineamenta da parte delle varie entità, rielaborandole per tematiche;*
- *i dati emergenti dal Questionario ai frati dell'Ordine;*
- *le proposte per il Capitolo generale, frutto finale della Commissione per lo studio interdisciplinare dello stato dell'Ordine, commissione che nel corso del quinquennio aveva promosso sia la realizzazione del Questionario che lo svolgimento di due seminari di studio presso l'Università Antonianum;*
- *l'esortazione apostolica Evangelii Gaudium (qualcuno l'ha proposta come IL del Capitolo!)*

L'utilizzo dell'IL nella dinamica del Capitolo

Secondo il Regolamento approvato, l'IL serve direttamente alla prima parte del lavoro capitolare, concretamente solo oggi e domani, per il lavoro nei gruppi capitolari. Ciò non toglie che possano continuare a essere fonte di ispirazione per il lavoro successivo, ma in maniera diretta ne discuterete oggi nei gruppi. Per situare questo lavoro penso utile richiamare l'art. 19.2 del Regolamento che recita così:

Lo studio della Relazione del Ministro Generale e dell'IL del Capitolo avviene in questo modo:

- a) la Relazione del Ministro Generale e l'IL vengono presentate in aula dai rispettivi autori.
- b) Dopo la presentazione della Relazione del Ministro Generale e dell'IL in aula, si chiedono e si danno i chiarimenti opportuni.
- c) La Relazione e l'IL vengono poi studiati da ciascun gruppo capitolare tenendo conto anche delle Relazioni dei presidenti delle Conferenze e delle proposte ammesse all'agenda capitolare.
- d) Ogni gruppo espone il risultato del suo studio in sessione plenaria o diversamente a giudizio del Consiglio di Presidenza. L'esposizione è seguita da una discussione in aula.
- e) Il Consiglio di Presidenza del Capitolo, sentito il Collegio dei Presidenti, distribuisce alle Commissioni i temi emersi nei gruppi di studio.

Il paragrafo 19.3 poi precisa che “sia i singoli gruppi che le Commissioni sono abilitati a formulare delle proposte da votare in Capitolo”, ma anche che le proposte dei gruppi, per arrivare alla discussione, devono essere vagliate prima dalle Commissioni che le presentano all'aula corredate da un parere.

È qui prospettato il vostro prossimo lavoro: nei gruppi, a partire dall'IL, siete invitati a formulare delle proposte che passeranno al vaglio delle Commissioni per poi arrivare in Aula. Mi permetto di sottolineare che il lavoro del gruppo deve arrivare alla formulazione di proposte, altrimenti potrà essere una condivisione fruttuosa e interessante per i membri del gruppo, ma restare sterile per tutto il Capitolo. I buoni frutti dei vostri gruppi sono delle buone proposte.

Circa queste proposte la raccomandazione ovvia è che siano chiare e sintetiche, indichino scelte concrete e strategie per arrivarci, tengano conto della fattibilità delle proposte stesse.

La divisione in due parti dell'IL

Guardando al testo dell'IL, vediamo che si divide in due parti: la prima intitolata “vivere da fratelli” e la seconda “vivere da minori”. Evidentemente si è seguita l'indicazione sottesa al nostro nome identitario, *fratres minores*, che è anche il tema di questo Capitolo generale. In verità si potrebbe obiettare che il tema del Capitolo è *fratres minores in nostra aetate*: dov'è andato a finire il riferimento al nostro tempo?

La scelta fatta dalla Commissione è stata quella di assumere il riferimento al nostro tempo come prospettiva unificante a partire dalla quale guardare la dimensione della fraternità e quella della minorità. Mentre nei Lineamenta si era scelto di dedicare il primo capitolo al nostro tempo, il secondo alla dimensione di fratelli e il terzo a quella di minori, nel nostro testo, con il desiderio di una ulteriore semplificazione, si è pensato di condensare il testo nei due capitoli che ho indicato, tenendo sempre presente che il riferimento al nostro tempo, alle sue sfide, opportunità e problemi, resta la prospettiva dalla quale affrontare le due tematiche fondamentali.

Guardando all'indice dell'IL, notiamo che in ognuna delle due parti, in verità, entrano differenti argomenti, che hanno una loro propria consistenza e che abbiamo voluto leggere alla luce del tema principale della fraternità e minorità. Nella prima parte, intitolata “vivere da fratelli”, si parla sostanzialmente di 4 temi:

- la vita con Dio come fondamento delle nostre relazioni fraterne,
- la qualità evangelica delle nostre relazioni fraterne,
- il tema più circoscritto e comunque importante dei frati laici,
- l'ampio discorso dell'evangelizzazione o della prospettiva evangelizzatrice della nostra vita fraterna, che a sua volta si divide in altri tre sotto-temi, come vedremo.

La seconda parte del documento, intitolata “vivere da minori”, affronta simmetricamente altri 4 temi:

- il confronto / sfida con l'imborghesimento e la secolarizzazione della nostra vita
- la scelta per e con i poveri
- il tema dell'economia, d'obbligo in questo capitolo, declinato sui due versanti della trasparenza e della solidarietà
- la cura del creato, dimensione importante della nostra minorità

Lo schema delle singole parti dell'IL.

Ognuno degli 8 temi indicati è sviluppato con uno schema ricorrente indicato da tre parole: situazione, illuminazioni, suggerimenti per le proposte. Come potete intuire, è ancora il classico schema del vedere – giudicare – agire, che guida la sistemazione del materiale che avevamo a disposizione. Nel primo punto si è fatto ampio riferimento ai risultati dell'inchiesta sociologica del Questionario, per illustrare la situazione attuale dell'Ordine; nel secondo vengono presentati testi francescani e dell'*Evangelii Gaudium*, che possono illuminare la riflessione; nel terzo vengono riprese le proposte giunte dalle Entità, per sollecitare la scelta tra quelle proposte o la eventuale formulazione di altre. Faccio notare che il titolo del terzo punto dice “suggerimenti per l'elaborazione delle proposte”: da sottolineare che non sono suggerimenti di proposte già fatte, ma suggerimenti perché voi le elaborate.

In tutti i tre punti si tenta di affrontare il tema a partire dalla prospettiva del nostro tempo che è indicata dal nostro tema conduttore (“frati minori nel nostro tempo”), con riferimento soprattutto all'oggi dell'Ordine, attraverso un ampio uso delle statistiche e risposte al Questionario o alle domande della Chiesa di oggi, emergenti dalle diverse citazioni dell'*Evangelii Gaudium*. Si potrà notare la minor presenza di espliciti riferimenti socio-politici: essa è dovuta anche all'obiettivo difficoltà, per un Ordine come il nostro, sparso nei cinque continenti, di evidenziare situazioni davvero comuni a tutti e non parziali perché legate alla situazione di questo o quel paese.

A questo punto, dopo queste considerazioni generali sull'insieme del documento e sulla sua struttura, passiamo a una lettura più dettagliata del testo.

Il lavoro che stiamo per fare ora in aula sostituisce, in qualche modo, la prima parte del lavoro dei gruppi, cioè la lettura e comprensione del testo; questo vi permetterà di iniziare i lavori di gruppo direttamente dalla discussione, senza usare altro tempo per la lettura del testo all'interno del gruppo. Citando i testi dell'IL farò riferimento ai numerini a margine, che dividono il testo in brevi paragrafi.

Parte prima: vivere da fratelli

Abbiamo già detto che questa prima parte sviluppa 4 sezioni.

Prima sezione: *Fratelli nella vita con Dio*

La prima sezione è intitolata Fratelli nella vita con Dio e globalmente invita a riflettere sul fondamento del nostro essere fratelli, che è il rapporto con il Padre comune.

Anzitutto (dal n. 8) si descrive la situazione citando l'indagine:

circa i due terzi dei frati (59,2 %) partecipano alla preghiera comune, ma circa il 65 % (soprattutto i frati giovani e adulti, meno gli anziani) non riesce a stabilire l'equilibrio tra il lavoro e la vita di preghiera.

Quasi la metà (45.1%) si lamenta perché non vede praticata comunitariamente la lettura orante della Parola di Dio e più della metà (57.7%) dice che nella Fraternità non c'è uno scambio di esperienze spirituali tra i frati.

Gli esperti, nel loro commento al Questionario, suggeriscono che forse l'attenzione ai segni dei tempi, che potrebbe essere un importante elemento per la propria spiritualità, è stata sostituita da una attenzione un po' miope e di corto respiro al contesto immediato di ciascuno dei frati, sia quello geografico che personale, che rischia di affogare nelle banalità della vita quotidiana e di non avere uno sguardo più ampio, che vada al di là del mio piccolo orticello.

Esaminiamo le illuminazioni: quella francescana, partendo dalla espressione della Regola "essere ricevuti all'obbedienza" per indicare l'ingresso nell'Ordine, insiste sul rapporto tra ascolto obbediente di Dio e ascolto obbediente dei fratelli. Spazio di questo ascolto è il Capitolo, incontro che serve a "trattare delle cose che riguardano Dio" secondo la bella espressione della Regola non bollata. Insomma: vita con Dio e vita con i fratelli sono strettamente legate.

Al n. 13 si trova una citazione della Lettera di Papa Francesco per l'anno della vita consacrata, che rimanda all'importanza del ritorno al Vangelo:

La domanda che siamo chiamati a rivolgerci in questo Anno è se e come anche noi ci lasciamo interpellare dal Vangelo; se esso è davvero il "vademecum" per la vita di ogni giorno e per le scelte che siamo

chiamati ad operare. Esso è esigente e domanda di essere vissuto con radicalità e sincerità. Non basta leggerlo (eppure lettura e studio rimangono di estrema importanza), non basta meditarlo (e lo facciamo con gioia ogni giorno). Gesù ci chiede di attuarlo, di vivere le sue parole¹⁴

I suggerimenti per l'elaborazione delle proposte sono 4 e si possono leggere (n 13):

- Rivedere la forma e i contenuti della preghiera in comune.
- Riprendere la prassi della *lectio divina*.
- Imparare ad ascoltare la voce di Dio anche attraverso la lettura dei “segni dei tempi” in quanto sono parola di Dio attraverso la quale Dio ci parla oggi, secondo *Dei Verbum 2*.
- Adoperare la prassi del discernimento francescano.

Sezione seconda: La qualità evangelica delle nostre relazioni fraterne

Nel primo punto (la situazione, al n. 14-19) si riprendono le statistiche del Questionario:

Sul tema delle relazioni tra noi frati, sembra che ci sia una constatazione “trasversale” che ritorna costantemente non solo a proposito del tema della vita fraterna, ma anche per i voti o per l'impegno di lavoro e di evangelizzazione: cioè la mancanza di comunicazione interpersonale nella fraternità. È un lamento diffuso e significativo (quasi la metà, il 46% dei frati). Al n. 15 la citazione del commento al rapporto di ricerca sullo stato dell'Ordine:

«In altri termini è la denuncia sofferta e drammatica di molti frati che si traduce in forme di isolamento, di individualismo, di poca carità fraterna, di scarso accompagnamento e interessamento, di poca cura e attenzione reciproca sulla vita dei confratelli, sul loro lavoro personale, sull'interessamento (non curioso e pettegolo) ma amoroso e cordiale, che fanno della fraternità una vera... famiglia. In una parola possiamo identificarlo nella difficoltà di creare e gestire nella continuità relazioni interpersonali soddisfacenti»¹⁵.

A questo punto si possono collegare anche il problema della solitudine e dell'abuso dei mezzi di comunicazione sociale (Internet, cellulare...: 26,6%), come pure la mancanza di equilibrio nelle amicizie sentimentali o francamente sessuali.

C'è anche un versante più positivo: per il 27% dei Frati la motivazione della scelta vocazionale è stata la vita di fraternità tra i frati e per il 44% dei frati, la loro Fraternità rivela *abbastanza apertura, dialogo e fratellanza con le persone*

¹⁴ *Lettera apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell'anno della vita consacrata I,2.*

¹⁵ *Rapporto di ricerca sullo stato dell'Ordine, p. 67.*

di differenti culture e religioni, mentre per il 20% la risposta è ancor più positiva e si parla di molta apertura, dialogo, ecc.

Una specie di sintesi è offerta dal desiderio espresso dal 53,9% dei frati che considerano necessario migliorare la qualità fraterna delle relazioni in Fraternità, per rivitalizzare l'Ordine.

Le illuminazioni propongono qualche testo di san Francesco dalle Regole (bollata e non bollata) sul modo di relazionarsi dei frati tra loro e poi due citazioni di Papa Francesco, una dall'Evangelii Gaudium e una dalla Lettera per l'anno della vita consacrata, dove richiama la definizione dei religiosi come "esperti di comunione".

I suggerimenti per le proposte sono ben 7;

- *Sulla necessaria formazione dei ministri, guardiani e animatori.*
- *Sulla cura della formazione personale* lungo tutto l'arco dell'esistenza con una particolare attenzione all'accompagnamento fraterno e personale.
- *Sugli strumenti spirituali per coltivare la vita fraterna: preghiera, lectio, esercizi spirituali, ecc.*
- *Merita attenzione, credo, la proposta di "lavorare" sulla maturità umana: le ferite, l'autoconoscenza, i presupposti umani ed spirituali della vita in fraternità. Una attenzione specifica va data alla maturità affettiva/sessuale, in relazione al voto di castità; parlare con chiarezza del tema e affrontare la questione apertamente; aiutare ad un equilibrio nelle relazioni affettive e prendere atto delle problematiche affettivo-sessuali.*

Ricordo, da partecipante alla redazione del testo, che qui ci stava dietro, tra altro materiale, anche una bella e articolata proposta di affrontare con spirito di accoglienza e aiuto fraterno la condizione omosessuale di alcuni di noi.

- *L'educazione a un uso responsabile degli strumenti di comunicazione;*
- *La ricerca di mezzi e competenze per gestire i conflitti nella fraternità (rimanda anche alla formazione dei guardiani).*
- *La ripresa del Capitolo (e la capacità di gestire un Capitolo) come luogo fondamentale per la vita in fraternità nei suoi vari aspetti.*

Terza sezione: i fratelli laici

La descrizione della situazione parte dai dati: il 25% dei frati sono laici, mentre il 66,8% sono chierici (la quota restante sono i frati in formazione iniziale adhuc sine optione). Il dato statistico, di per sé neutro, è dunque che la maggioranza è decisamente formata dai sacerdoti; molti dei frati sono entrati con una idea già chiara sull'opzione clericale o laicale (e a questo proposito ci si può interrogare cosa significhi tanta chiarezza agli inizi...).

Un problema rilevato dal 25,4% dei frati è l'accentuato clericalismo della formazione e della missione, segnalato tra le difficoltà che impediscono di vivere con gioia la propria consacrazione religiosa. Su questo tema del clericalismo racconto un episodio capitatomi proprio durante l'elaborazione delle risposte del Questionario, visto che io, facendo parte della Commissione per lo studio interdisciplinare e risiedendo in Italia, a portata di treno da Roma, ero uno dei referenti francescani richiesti dagli esperti salesiani per l'interpretazione dei dati. Il prof. Mion, il salesiano che ha condotto la ricerca, una volta mi chiese: "Ma perché in diverse risposte si denuncia il clericalismo della formazione? Non è un bene che ci sia una formazione clericale?". La sua era una innocente domanda da buon salesiano: i salesiani sono costitutivamente sacerdoti e da loro i fratelli sono detti "coadiutori", cioè in aiuto ai sacerdoti, che svolgono la missione fondamentale della loro Congregazione. Da noi, come sappiamo, l'impostazione è diversa, o almeno dovrebbe esserlo. A questo proposito ricordo che, nella Teologia della vita consacrata, si distinguono almeno tre diversi tipi di rapporto tra sacerdozio e consacrazione religiosa, diversi nelle diverse forme di vita religiosa. È diverso il rapporto tra l'essere sacerdote e l'essere religioso, se consideriamo un frate, un monaco, un gesuita o un salesiano, un sacerdote appartenente a una società di vita apostolica o a un Istituto secolare sacerdotale. Certo, il sacramento dell'Ordine è lo stesso, ma la relazione con l'identità religiosa è diversa: e ritorniamo al problema dell'identità.

Nel testo (n. 36) viene anche fatto notare che il clericalismo non riguarda solo la formazione ma anche la nostra missione: la pastorale parrocchiale e quella dei santuari, da sole, concentrano il 63 % dell'intero personale dell'Ordine.

Le illuminazioni (nn. 37-39) su questo tema citano le parole di Papa Francesco nel suo dialogo con la Unione dei Superiori Generali che invita a considerare il calo numerico dei religiosi laici, vero anche in altri Istituti, come un invito a discernere cosa il Signore ci sta chiedendo, e anche la sua ferma denuncia del clericalismo e del suo frutto di ipocrisia.

Seguono alcuni riferimenti al Documento finale del Capitolo 2009, *Portatori del dono del Vangelo, con riflessioni teoriche e indicazioni pratiche su questo tema*.

Ai nn. 40 e 41 troviamo due suggerimenti per le proposte:

- Il Capitolo indirizzi nuovamente una richiesta al Papa perché sia portato a compimento quanto aveva accettato il Sinodo sulla vita consacrata del 1994 (la decisione sopra i cosiddetti "istituti misti"), già annunciato in *Vita consecrata*, 61.
- Valutare l'opportunità di promuovere incontri dei frati laici a livello regionale e/o generale.

Quarta sezione: Fratelli evangelizzatori

Questa quarta sezione dedicata all'ampio tema della evangelizzazione, come abbiamo detto, si divide in altri 3 sotto-temi, preceduti da una introduzione (n. 42-44) che propone una descrizione degli ambiti di evangelizzazione in cui sono attualmente impegnati i frati, elencati in ordine decrescente (la somma delle percentuali indicate supera il 100% perché spesso un frate è impegnato in due o più ambiti):

- al primo posto sta l'impegno pastorale parrocchiale e di predicazione (50.6% del campione, quindi più della metà dei frati).

Seguono altri 3 ambiti di impegno, attestati intorno al 20%:

- l'impegno sociale verso i poveri, gli ammalati, gli anziani (22.1%),
- la predicazione/direzione spirituale (21.1%),
- la pastorale giovanile e vocazionale (19.3 %)

Seguono poi, sempre in ordine decrescente:

- l'impegno nella pastorale educativa nelle scuole/collegi (15.7%),
- la pastorale dei Santuari (12.4%),
- i servizi amministrativi dell'Ordine (11.2%),
- le missioni al popolo (10.1),
- la collaborazione nell'associazionismo laicale (8.4),
- l'apertura a nuove forme di evangelizzazione (7.7%),
- l'ambito artistico culturale (7.1%),
- il settore della pubblicitaria e dei nuovi media (6.2%),
- il volontariato e gli scambi internazionale (1.7%).

Si tratta certamente di una significativa panoramica degli ambiti di evangelizzazione in cui siamo impegnati oggi.

Interessante anche l'indicazione dell'opinione dei frati circa l'indole francescana dell'evangelizzazione: la lascio alla vostra curiosità al n. 44.

Sotto-sezione A: evangelizzatori in fraternità

Il tema è quello di una caratteristica tipicamente francescana della nostra evangelizzazione: essere svolta non dai singoli, ma dalla fraternità nel suo insieme.

La descrizione della situazione (n. 46), in questo caso, non riprende il Questionario, ma assume il valore di esperienze testimoniate dalle risposte. Esistono positive esperienze di fraternità che conducono insieme la missione di evangelizzazione, e si riscontrano segnali positivi sia ad intra, nelle relazioni tra i frati e nella gestione pratica degli impegni, sia ad extra, nell'efficacia pastorale e nella diversa qualità della testimonianza. Si registrano anche delle difficoltà: difficoltà o impossibilità di collaborazione con alcuni frati, per il loro volontario rifiuto o per il loro carattere. Questo può anche creare fratture nella fraternità.

Le illuminazioni riportano l'art. 87 §2 delle nostre CCGG, che affermano

che la comunione fraterna è “la prima e la più luminosa testimonianza del Vangelo e segno profetico di una nuova famiglia umana” e una citazione della Lettera di Papa Francesco per l’anno della vita consacrata che, riprendendo Benedetto XVI, dice che:

“la Chiesa non cresce per proselitismo, ma per attrazione”. Sì, la vita consacrata non cresce se organizziamo delle belle campagne vocazionali, ma se le giovani e i giovani che ci incontrano si sentono attratti da noi, se ci vedono uomini e donne felici! Ugualmente la sua efficacia apostolica non dipende dall’efficienza e dalla potenza dei suoi mezzi. È la vostra vita che deve parlare, una vita dalla quale traspare la gioia e la bellezza di vivere il Vangelo e di seguire Cristo¹⁶.

Segue un unico suggerimento per le proposte, al n. 53:

- Verificare la possibilità ed eventualmente proporre che ogni fraternità individui almeno un progetto pastorale che può essere condiviso dalla intera fraternità.

Sotto-sezione B: evangelizzatori e formazione culturale

Il tema è quello della cultura, e nasce dalla impressione di alcuni che l’Ordine sottostimi e mortifichi l’impegno culturale e privilegi solo quello “parrocchiale/pastorale”. Ricordo che nella Commissione per lo studio interdisciplinare dello stato dell’Ordine il nostro fratello, già ministro generale, Hermann Schalueck ritornava spesso su questo tema.

La situazione è descritta ai nn. 55-56 facendo riferimento alle statistiche del Questionario che constatano che i frati che lavorano in ambito artistico - culturale (7.1%) non sono molti, anche se sono soprattutto frati laureati (38%) o diplomati (34%), quasi la metà dei quali sono giovani con meno di 45 anni di età; sono soprattutto sacerdoti, ma la presenza di fratelli laici è particolarmente elevata (36%); operano specialmente nell’Europa occidentale (44%) e nell’America Centro Sud (19%).

Altro elemento da ricordare è la recente situazione di alcuni Centri di studio e di ricerca dell’Ordine che sono in difficoltà e/o in crisi.

Nelle illuminazioni vengono ricordate anzitutto le CCGG art 166 che chiedono una cura e promozione degli studi francescani, filosofici e teologici. Segue una citazione dell’EG sull’importanza dell’avviare processi di evangelizzazione delle culture.

I suggerimenti per le proposte (nn. 62-64) suggeriscono due strumenti possibili “per ri-fondare il livello culturale/intellettuale nell’Ordine. Elementi di un tale progetto:

¹⁶ *Lettera apostolica del Santo Padre Francesco a tutti i consacrati in occasione dell’anno della vita consacrata, II, 1.*

- Ripensamento dei centri di studio e di ricerca (ristrutturazione o forse fondazione di nuovi centri), possibilmente sul livello inter-francescano.
- Preparazione di frati altamente qualificati”.

Sotto-sezione C: Fratelli in missione condivisa

Il tema è quello del non pensare di evangelizzare da soli, noi frati minori, ma di imparare a condividere l'impegno di evangelizzazione con altri non-frati, soprattutto con i laici.

La situazione è ben descritta dal Questionario (nn. 65-66) che dice che “solo un 16.8 % dei frati considera la missione condivisa come un impegno prioritario per la rivitalizzazione dell’Ordine e un 17.1 % come un sostegno efficace per l’evangelizzazione”.

Per le illuminazioni si cita il documento finale del Capitolo generale 2009 che diceva, con un testo volutamente un po’ provocatorio:

Noi, frati minori, ci sentiamo chiamati a promuovere la condivisione della nostra missione con i laici come un atto di autentica restituzione del Vangelo, dono di Dio per tutta la sua Chiesa. Così i laici esercitano il loro diritto e dovere di *ritenere, praticare e professare la fede trasmessa*¹⁷. Il laico è evangelizzatore per diritto proprio, non per graziosa concessione né tanto meno a titolo di supplenza per venire in soccorso alle nostre carenze di personale. Di conseguenza, dobbiamo entrare in una “conversione ecclesiologica” che ci faccia superare la mentalità clericale che ancora prevale tra alcuni fratelli¹⁸.

Anche qui, un solo suggerimento per le proposte al n. 69:

- Favorire nuove forme di spiritualità e di partecipazione dei laici alla nostra vita e alla nostra spiritualità, anche mediante le diverse forme di “*membri associati*”¹⁹.

Parte seconda: vivere da minori

Nella breve introduzione dell’IL a questa seconda parte (nn. 70-71), si mette in evidenza la qualità eminentemente relazionale del nome di *minori*, che implica sempre una relazione con qualcun altro: per essere minori, cioè più piccoli, c’è bisogno di un termine di riferimento in relazione al quale essere più piccoli. Siamo sempre minori di qualcun altro, e quell’ altro ci rimanda a Dio, il radicalmente Altro, davanti al quale confessiamo lietamente la nostra minorità.

Abbiamo già detto che anche questa seconda parte, come l’altra, sviluppa 4 sezioni. Le esaminiamo distintamente.

¹⁷ *Dei Verbum*, 10.

¹⁸ *Portatori del dono del Vangelo*, 25.

¹⁹ Cfr. *Vita consecrata*, 56

Prima sezione: Minori confrontati con l'imborghesimento/secolarizzazione

La descrizione della situazione (nn. 72-73) riprende alcuni dati dal Questionario. Se solo il 19,2% dei frati esprime il desiderio di una maggiore sobrietà e austerità, già il 26% considera lo stile di vita dell'Ordine installato in una tranquillità borghese; quasi la stessa percentuale (25, 5%) collega questa constatazione a una crisi di fede e una perdita dell'identità del frate francescano. Se si fa attenzione alle fasce d'età, per fortuna nella fascia più giovane dei frati questa richiesta di una maggiore radicalità di testimonianza evangelica sale al 48%. D'altra parte tutti, giovani e vecchi (47%), pongono tra i più importanti obiettivi prioritari la domanda di un più esplicito impegno per uno stile di vita più semplice e solidale.

Oltre al Questionario, anche le risposte ai Lineamenta parlano del desiderio di una vita più semplice (nell'abbigliamento, nel cibo, nello stile di vita). Da notare che questa richiesta accomuna soprattutto (ma non solo) Africa e Europa, in un singolare abbinamento. Alcune risposte parlano di uno stile di vita troppo da "maiores"!

A un livello più positivo, si osserva che in qualche Provincia e paese i frati sono attenti a un uso più semplice e più povero dei propri beni. In alcuni paesi dell'Europa del Nord sembra che un effetto positivo della secolarizzazione sia l'aver condotto le fraternità a scegliere uno stile di vita più semplice.

Nelle illuminazioni (nn. 74-79), tra il molto materiale presente su questo tema negli Scritti di Francesco, si è scelto un passo della Regola bollata e di una Ammonizione, che mettono in guardia dalla superbia, dall'orgoglio e dalla tentazione di occupare i primi posti. Di Papa Francesco sono citati due testi: uno è tratto dalla Lettera ai consacrati, più volte citata, e l'altro è il famoso passo dell'Evangelii Gaudium in cui mette in guardia da quel sottile imborghesimento ecclesiale che è la "mondanità spirituale", da lui descritta con efficacia:

La mondanità spirituale, che si nasconde dietro apparenze di religiosità e persino di amore alla Chiesa, consiste nel cercare, al posto della gloria del Signore, la gloria umana ed il benessere personale.

È quello che il Signore rimproverava ai Farisei: «E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio?» (Gv 5,44). Si tratta di un modo sottile di cercare «i propri interessi, non quelli di Gesù Cristo» (Fil 2,21)²⁰.

Per questo punto, vengono formulati 4 suggerimenti per le proposte (nn. 80-83):

- Uno punta su come affrontare la crisi della fede collegata all'imborghesimento.
- Un altro sulla secolarizzazione che viviamo; come "starci" senza per-

²⁰ *Ivi*, 93; si veda tutta la sezione dedicata alla mondanità spirituale (nn.93-97).

dere l'identità francescana?

- Il terzo suggerimento punta l'attenzione su una formazione permanente e un accompagnamento che ci aiuti ad un uso più semplice e sobrio dei beni (macchina, internet, abiti, cibo).
- L'ultimo suggerimento introduce già la sotto-sezione seguente: come vivere con i poveri e come i poveri.

Seconda sezione: Minori per/con i poveri.

La descrizione della situazione (nn. 84-85) riprende, questa volta, sia le risposte ai *Lineamenta* che i dati del Questionario. Le risposte invitano ad allargare la nozione di "poveri" oltre la povertà materiale, che certamente è inclusa. Al n. 84 viene dato un elenco di categorie con diversi tipi di problemi: sono questi i poveri che incontriamo e con cui siamo in relazione.

Il Questionario ci informa che il 22,1% dei frati è impegnato nel settore dei servizi sociali a favore dei poveri, degli anziani e degli ammalati. L'indagine ci rivela anche che la vita semplice della gente, con la quale il frate si trova a lavorare, diventa una fonte e uno stimolo anche per il suo sviluppo spirituale (89.1%); sembra proprio vero che "i poveri sono i nostri maestri"!

Circa un frate su tre (intorno al 30%) dichiara di condividere o sente l'esigenza di condividere più direttamente la vita dei poveri ed emarginati. E' una sensibilità che fa pensare a quell'altra priorità sopra segnalata dello stile di vita semplice e solidale. Mentre un terzo circa dei frati sente l'esigenza di lavorare **per** i poveri e le persone in situazione di bisogno, minore è il numero dei frati che chiedono di fare anche vita comune **con** i poveri (24.6 %). Ancora più bassa è la percentuale di coloro che avvertono la necessità di condividere i beni materiali con i poveri (14.7%). Le cifre invitano a pensare sui nostri atteggiamenti.

Alcune illuminazioni (nn. 86-95) provengono dall'esperienza di san Francesco: quello che egli dice nel *Testamento* a proposito del fondamentale incontro con i lebbrosi e quella bella espressione della *Regola non bollata*, quasi una fotografia della vita della prima fraternità: "E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada"²¹.

Anche le nostre CCGG sono citate con il rimando a numerosi articoli.

Infine viene citata abbondantemente l'*Evangelii Gaudium*, a partire dall'affermazione che l'opzione per i poveri «è una categoria teologica prima che culturale, sociologica, politica o filosofica. Dio concede loro la sua prima misericordia»²².

Secondo il Papa, l'opzione per i poveri include la necessità di prendere po-

²¹ *Rnb* 9, 2.

²² *EG* 198.

sizione di fronte all'attuale modello economico e culturale:

Oggi dobbiamo dire “no a un'economia dell'esclusione e della inequità”. Questa economia uccide [...] Si considera l'essere umano in se stesso come un bene di consumo che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio ad una cultura dello “scarto” che, addirittura, viene promossa”²³.

Se Papa Francesco chiede a tutti i cristiani di “*cercare comunitariamente nuove strade*”²⁴, possiamo chiederci cosa vorrà dire questo per noi.

Vengono indicati 4 suggerimenti per le proposte ai nn. 96-99:

- Dare spazio nell'evangelizzazione francescana ad alcuni elementi di attenzione ai poveri a diversi livelli: il collegamento esplicito tra evangelizzazione e attenzione ai poveri.
- Creare nuove forme di presenza e testimonianza evangelica nelle “periferie” geografiche e spirituali.
- Creare fraternità inserite, come presenza nelle “periferie”, di vicinanza e servizio ai poveri, nella convinzione che una maggiore diffusione di questo tipo di fraternità può stimolare a vivere maggiormente la radicalità del nostro carisma.
- Orientare la formazione iniziale e permanente in prospettiva della minorità, così che promuova incontri con i poveri come luogo della nostra conversione, che ci aiutino a evitare la “vita comoda” e l'individualismo benestante. Qui il tema è quello dell'incontro con i poveri invece di riuscire abilmente a evitarli.

Terza sezione: Minori nell'economia

Questo tema, nel quale possono confluire le riflessioni già fatte a questo proposito nella *Relazione del Ministro*, nell'IL è stato diviso in due sotto-sezioni: la prima ci invita a guardare più ad intra, parlando di trasparenza, e la seconda più ad extra, parlando di solidarietà.

Sotto sezione A: Verso una economia trasparente

La situazione è illustrata nei nn. 100-101 a partire dalle risposte ai Lineamenta con un rimando alla situazione che abbiamo a casa nostra, nelle nostre Entità: mi permetto di osservare che forse è una indicazione che, anche se non è stata voluta in maniera consapevole quando questo testo è stato redatto, può aiutarci ad evitare che in questo Capitolo il problema della trasparenza sia solo quello della Curia (giustamente necessario) e non anche quello di casa nostra (che è altrettanto necessario). La situazione, a partire anche dalle Relazioni dei

²³ Ivi 53.

²⁴ Ivi 201.

Visitatori generali, rileva che spesso, troppo spesso, esiste nelle Provincie una economia non trasparente, individuale in molti casi, protesa al benessere più che alla solidarietà e alla comunione. Questo da parte dei singoli frati come delle istituzioni provinciali.

Per fortuna, si dice anche che buona parte dei frati chiede uno stile diverso e viene qui richiamata la percentuale già citata del 47% dei frati che, nel Questionario, chiedono uno stile di vita più semplice e solidale.

Le illuminazioni (nn. 102-109) traggono diverse indicazioni dal nostro patrimonio francescano: anzitutto il riferimento al vivere sine proprio e al suo significato; il cap. 5 della nostra *Regola*, dedicato al tema del lavoro, che ha molto a che fare con l'economia; e la lapidaria frase delle nostre CCGG: "I frati usino il denaro in maniera conveniente ai poveri"²⁵.

Dopo la breve citazione di *Evangelii Gaudium* "il denaro deve servire e non governare", si torna in casa francescana con due citazioni di testi del Definitorio generale, uno dalla *Lettera del Definitorio generale per la festa di san Francesco* 2012 e l'altro dal sussidio *L'amministrazione francescana dell'economia*, del 2014.

Le lascio alla vostra lettura ai nn. 107 e 109.

Quattro suggerimenti per le proposte cercano di concretizzare il discorso ai nn. 110-113:

- Proporre delle strategie specifiche per mettere in atto un'economia fraterna e trasparente sia a livello di tutto l'Ordine che delle singole Provincie e Fraternità locali.
- Dar conto alla fraternità dei conti personali nelle banche. Verificare in quali banche sono stati messi i nostri soldi, controllando gli investimenti che si realizzano con i nostri depositi.
- Rivedere i nostri spazi, i nostri beni immobili in vista di un lavoro più efficace di promozione. Essere più efficaci e pratici con l'esercizio della nostra povertà, tenendo come riferimento i poveri del nostro tempo.
- Rafforzare la solidarietà tra le provincie dell'Ordine a tutti i livelli (economico, di competenze, di organizzazione).

Sotto-sezione B: Verso un'economia di comunione e solidarietà

I dati del Questionario, ai nn. 114-115, descrivono una situazione di disparità economica e scarsa condivisione tra le fraternità di una stessa provincia e di una ridotta sensibilità dei frati per l'esigenza di lavorare per un'economia equa e solidale (19.2%) o per forme di partecipazione politica, sociale e culturale (12.2%).

Pochi frati credono all'importanza di condividere i beni materiali con i poveri (14 %), oppure di praticare una solidarietà effettiva con le vittime delle

²⁵ CCGG art. 82 § 1.

ingiustizie o alleviare le povertà degli altri (13 %).

Le illuminazioni (nn. 116-122) attingono alla concezione di san Francesco per cui Dio è l'unico padrone dei beni e ciascuno può usare secondo il suo bisogno, consapevole di dover restituire a Dio e ai fratelli ciò che soddisfa il bisogno altrui.

Un secondo riferimento rimanda alle CCGG che chiedono di usare le cose «in povertà e umiltà», e di utilizzare i beni in modo da essere «condivisi a beneficio dei poveri»²⁶.

Leggo anche una interessante citazione da un *Sussidio* dell'Ordine sul Cap. IV delle Costituzioni:

Ammesso che la nostra povertà è sempre un po' anomala, poiché non indica mai una totale precarietà o mancanza di sicurezza, riconosciamo che la parola "povertà" «non indica la mancanza assoluta di beni ma piuttosto una sobrietà ed essenzialità nell'uso delle cose, un'*etica del sufficiente* che si contrappone, per molti versi, all'attuale società dei consumi [... e inoltre] se vogliamo diventare più poveri anche materialmente, iniziamo a *condividere i beni* che usiamo con i poveri del nostro tempo»²⁷.

Segue una breve citazione di Papa Francesco e della già citata *Lettera del defensorio generale per la festa di san Francesco* 2012.

I suggerimenti per le proposte sono tre, ai nn. 123-125:

- Stabilire le strategie specifiche per mettere in atto un'economia più solidale con i poveri, partecipando alle iniziative già in atto nella società (ad esempio con il "microcredito").
- Interrogarsi se il denaro che ci viene dato per i poveri è realmente usato tutto per i poveri.
- Riflettere sulla possibilità di un utilizzo dei beni immobili a favore dei poveri.

Quarta sezione: Minori nella cura del creato

Il tema affrontato è esplicitamente quello della cura del creato, che di solito mettiamo insieme a giustizia e pace; mentre l'attenzione a giustizia e pace è già emersa molte volte come una sensibilità che giustamente accompagna i diversi punti che abbiamo già trattato, l'IL dedica una esplicita attenzione anche al tema dell'ecologia.

La descrizione della situazione (n. 126) offre la prima ragione per trattare

²⁶ CCGG art. 72 § 1.3.

²⁷ *Pellegrini e forestieri in questo mondo*, Sussidio per la formazione permanente sul Capitolo IV delle Costituzioni Generali OFM, Roma 2008, p. 89 (consultabile sul sito www.ofm.org)

questo tema: solo l'8.3 % dei frati include l'ecologia nella propria nozione di minorità, molto al di sotto dell'essere operatori di giustizia e pace (15.9 %). Un quinto degli intervistati (21 %) ritiene che l'impegno per giustizia, pace ed ecologia dovrebbe essere prioritario nel prossimo sessennio, anche se, forse contraddittoriamente, questo impegno è messo al terzo posto tra le forme di evangelizzazione più caratteristiche del carisma francescano. Nel Questionario la sensibilità dei frati per la salvaguardia del creato si attesta su una media che oscilla tra poco e sufficiente. Anche i *Lineamenta* affermano che manca parecchio per sviluppare una vera "ecologia francescana" e che quest'ultima non è entrata affatto nella sensibilità generale dei frati.

Per le Illuminazioni (nn. 127-130), l'IL ricorre alla *Evangelii Gaudium* che indica alla Chiesa il compito della delicata cura della fragilità in tutte le sue manifestazioni, umana e cosmica, cura minacciata dal modello economico nel quale siamo immersi e dalla cultura del successo e del privato, generata da questo modello²⁸. Anche i *Lineamenta* denunciano la relazione tra economia e ecologia: il sistema di economia di mercato nel quale viviamo promuove una economia "dello scarto", dello sciupio e dello sfruttamento che manca di etica delle risorse naturali.

In particolare, viene segnalata una espressione della *Evangelii Gaudium* in cui il Papa fa esplicito riferimento a san Francesco:

Piccoli ma forti nell'amore di Dio, come san Francesco d'Assisi, tutti i cristiani siamo chiamati a prenderci cura della fragilità del popolo e del mondo in cui viviamo²⁹.

In una sorta di esegesi dell'espressione "come san Francesco di Assisi", il nostro IL non ne limita il significato a dire sul suo esempio, quanto piuttosto alla sua maniera, e questa maniera è segnata dalla minorità. È a partire dalla fraternità minoritica che Francesco stabilisce una nuova relazione con la creazione e può chiamare "fratello e sorella" tutte le creature: non le considera più solo al servizio, ma ne scopre e rispetta la dignità propria. Così, la minorità sta all'origine di un nuovo modo di entrare in relazione con la creazione.

I 4 suggerimenti per le proposte si trovano ai nn. 131-134:

- La prima chiede per l'Ordine "un processo di conversione ecologica ispirato al sussidio *Salvaguardia del creato nella vita quotidiana dei frati minori, pubblicato dall'Ufficio di Giustizia e pace nel 2011*"³⁰.
- La seconda chiede che la salvaguardia del creato entri nei programmi di formazione iniziale e permanente, mostrandone il nesso con la minorità.
- La terza chiede di operare scelte alternative per la nostra economia, in

²⁸ *Ivi* 209-215.

²⁹ *Ivi* 216.

³⁰ Il documento è reperibile sul sito dell'Ordine www.ofm.org

spirito di rispetto alla persona umana e all'ambiente.

- L'ultima invita a guardare alle organizzazioni già esistenti che si occupano della gestione dei problemi di giustizia ambientale per collaborare: non dobbiamo essere sempre i promotori, possiamo anche partecipare ad iniziative già in atto.

Homelía Ascensión del Señor
(Calendario diocesano)
Fr. Julio César Bunader, ofm
Vicario General

Greccio, 17 de mayo de 2015

Llegamos al santuario de Greccio como peregrinos para celebrar la solemnidad de la Ascensión del Señor, con el deseo de compartir en fraternidad y como Iglesia, las alabanzas a Dios y dar gracias en esta liturgia, mientras vivimos aún en la tierra, pero confiados de “estar junto a Cristo, en quien nuestra naturaleza humana ha sido enaltecida” (cf. oración misa).

En el misterio de la Ascensión, hacemos memoria de la Buena Noticia de Jesucristo, como relata el evangelio de Marcos: “el Señor Jesús, después de hablarles, fue elevado al cielo y se sentó a la diestra de Dios” (Mc 16,19). Los Hechos de los Apóstoles subrayan el privilegio que aquéllos tuvieron de recibir instrucciones de Jesucristo (cf. Hch 1,2), quien “se presentó dándoles numerosas pruebas de que estaba vivo, y apareciéndoseles durante cuarenta días, les habló del Reino de Dios” (Hch 1,3); preparándolos para otro misterio que no podían entender y debían esperar que se cumpla “la promesa del Padre” (Hch 1,4), ser sumergidos en el Espíritu Santo.

El santuario de Greccio nos invita a dejarnos tocar por el Evangelio de Jesucristo, el mismo que cautivó la vida de Francisco de Asís, quien tuvo como suprema aspiración, escribe el biógrafo Celano, “su más vivo deseo y su más elevado propósito, observar en todo y siempre el santo Evangelio y seguir la doctrina de nuestro Señor Jesucristo y sus pasos con suma atención, con todo cuidado, con todo el anhelo de su mente, con todo el fervor de su corazón”. En este lugar digno, recordamos con devoción lo que hizo San Francisco en la fiesta de Navidad, tres años antes de su muerte; porque “tenía tan presente en su memoria la humildad de la encarnación y la caridad de la pasión, que difícilmente quería pensar en otra cosa” (1Cel 84).

Hoy unimos los extremos de la vida terrena de Jesús de Nazaret, nacimiento y ascensión. Una misma realidad del Hijo de Dios, que en la Ascensión nos recuerda que Él vive en su nueva vida y nueva humanidad, que inició en la Encarnación pero no quedará encadenada a las cordenadas del tiempo y del espacio. Ascender supone descender, como nos dice el apóstol Pablo, “¿Qué quiere decir ‘subió’ sino que también bajó a las regiones inferiores de la tierra?” (Ef 4,9). Un movimiento que para San Bernardo se corresponden: a la humillación de Cristo -la encarnación, la cruz y la muerte-, la excelencia de la glorificación -resurrección, ascensión, sentarse a la diestra del Padre.

Dicha dinámica de *exitus – reditus*, de salida y de regreso al seno de Dios Uno y Trino que caracterizó la vida de Jesús, también determina el camino

de sus discípulos, transformándolos, según san Buenaventura, en *viatores*, en peregrinos incansables que buscan a Dios. Dice en efecto el Doctor Seráfico: “Todos deben volver a Dios, para que así como dijo el Hijo: ‘Salí del Padre y vine al mundo, ahora dejo el mundo y otra vez voy al Padre’, así diga cada uno: ‘Señor, salí de ti que eres el Sumo y vuelvo nuevamente a ti, por medio de ti’” (*Collationes in Exaëmeron* 1,17).

En este *Día del Señor* rezamos y proclamamos con alegría:

* La presencia de Dios. Cristo no se fue a otro lugar, sino que entró en la plenitud de su Padre como Dios y come Hombre. Fue exaltado, glorificado en su humanidad, y propiamente por esto entró profundamente en relación con cada uno de nosotros. Cristo no “se alejó”, sino que asumió una vida que le permite estar en la historia. San Pablo indica esta realidad, diciendo que “este Jesús que bajó es el mismo que subió por encima de todos los cielos, para llenarlo todo” (Ef 4,10). Por lo tanto, la subida al cielo no es un alejarse, sino una presencia más intensa. En efecto, como en la Encarnación no se alejó del Padre, en la Ascensión permanece con nosotros.

* La dignidad del hombre. Jesucristo “sube al cielo”, es decir “regresa al Padre” y “entra en la gloria”, pero non como había venido. Algo cambió. Aquel que descende era Dios, aquel que subió era Dios y hombre y, desde ese instante, la carne de un hombre entra a formar parte de aquella nueva vida y se transforma en eternidad. En efecto, la ascensión de Jesucristo marca “la entrada irreversible de su humanidad en la gloria divina” (CEC 659). La naturaleza humana asciende al cielo y está junto al Padre. Carne transfigurada pero radicalmente humana. Desde entonces, la tarea del cristiano será la búsqueda del rostro de Dios en el rostro de todo hombre y mujer, y la misión del Hermano Menor será reconocer que “cada hermano es un don de Dios a la fraternidad; de modo que cada fraternidad resulte lugar privilegiado de encuentro con Dios” (CCGG 40).

* la confianza. Jesús seguirá vivo en medio del mundo, y siempre habrá creyentes que actualicen su vida y su mensaje. El evangelio de Marcos dice que, después de la Ascensión, los apóstoles “proclamaban el evangelio por todas partes y el Señor actuaba con ellos” (Mc 16,20). Se nos invita a descubrirlo, a vivirlo; no nos faltará su ayuda para cumplir la misión que nos encomienda (cf. EG 275). Esta fe nos lleva a *confiar en la Iglesia*, en cada hombre y mujer, en una historia de fidelidad e infidelidad, con resistencias, falta de audacia y resignación, pero ciertos que el Buen Dios mueve los corazones para ser sus discípulos y misioneros. Y también a *confiar en la Orden*, en nuestros hermanos, porque por caminos no siempre claros ni fáciles, deseamos vivir la profecía del Reino de Dios. La confianza nos brinda un modo diferente de estar y mirar el mundo, el futuro de la Iglesia y de la Orden.

* la esperanza. Tenemos que eliminar aquello que nos vacía de esperanza. El Papa Francisco nos exhorta: “¡No nos dejemos robar la esperanza!” (EG 86).

Cuando permitimos que predomine en nosotros el desencanto, el pesimismo o la resignación, encontramos obstáculos que impiden vivir y anunciar el gozo del Evangelio. Tantos hermanos nuestros quedan atrapados en un mundo cerrado, sin proyección o futuro, como si hubieran perdido el horizonte, no obstante haber logrado un nivel elevado de bienestar, libertad y cultura. Algunos hombres parecen cansados, sin motivaciones para luchar por una sociedad mejor y para todos. La esperanza cristiana la conocen quienes caminan tras los pasos de Jesucristo y son ellos quienes pueden comunicar la Buena Noticia.

El mensaje de la Ascensión del Señor nos revela que la vida humana está secretamente abierta a la vida con Dios. Los logros, los trabajos, los sufrimientos y gozos de cada hombre y mujer de nuestro tiempo, “son también gozo y esperanza, tristeza y angustia de los discípulos de Cristo” (GS 1), porque son anhelos y búsquedas de bienaventuranza. Pidamos el don del Espíritu Santo para que los Hermanos Menores en medio de nuestros pueblos seamos el rostro del Resucitado y Glorificado, porque fuimos transfigurados por su presencia.

**Relazione della Commissione “Fedeltà e perseveranza”
Albert Schmucki ofm**

19 maggio 2015

L’obiettivo di questa breve presentazione del lavoro della commissione “Fedeltà e perseveranza” non è tanto “spiegare” il fenomeno dell’abbandono o elencare tutti i possibili motivi indicati dai frati che escono. Chi si interessa di un’analisi più differenziata del fenomeno può leggere i testi che la commissione ha messo a disposizione su internet (area riservata).

L’intento di questo intervento è piuttosto fornire alcuni spunti che potrebbero essere utili per il vostro lavoro nei gruppi in vista di proposte concrete da presentare al Capitolo. Quindi la vostra riflessione si concentrerà su sulle domande:

Guardando al futuro come possiamo reagire al fenomeno degli abbandoni in modo costruttivo? A livello delle entità? A livello delle conferenze? A livello del governo dell’Ordine?

Un approccio biblico al tema della fedeltà e perseveranza

Per non cadere nella trappola di vedere gli abbandoni solo come un “problema” o del singolo frate o della Provincia vorrei iniziare con una breve meditazione biblica. Nel racconto della vocazione dei primi discepoli secondo il Vangelo di Giovanni s’incrociano due domande: la domanda di Gesù che riguarda subito la motivazione dei discepoli (“Cosa cercate?”) e la domanda dei discepoli rivolta a Gesù (“Rabbi, dove dimori?”). Come di solito nel Vangelo di Giovanni le domande hanno un significato più profondo. Dice M. Grilli nel suo commento a questo brano:

«Rabbi, dove dimori?». Il verbo greco racchiude una densità teologica notevole. Si tratta del verbo *menein*/rimanere, che nel linguaggio quotidiano potrebbe anche avere il senso di «alloggiare», ma nel contesto della teologia giovannea acquista ben altro significato. «Dove rimani?» è la domanda dell’uomo che cerca stabilità, durata, una casa dove porre fine al suo vagabondaggio, e ultimamente il senso definitivo della vita¹.

Sappiamo che Gesù non esaudisce tutte le richieste dei discepoli. In questo caso la sua risposta è molto positiva: “Venite e vedrete” perché alla radice della domanda dei discepoli c’è questa ricerca del senso definitivo della loro vita.

In un altro brano del Vangelo di Giovanni però si sottolinea la grande libertà di Gesù nei confronti dei discepoli. Verso la fine del discorso dopo la moltiplicazione dei pani Gesù chiede ai discepoli: «Volete andarvene anche voi?» E’ un segno che Gesù non è interessato a legare i discepoli a se stesso senza che

¹ M. Grilli, *In ascolto della voce*, EDB, Bologna 2011, 120.

ci sia una decisione personale di giocare la propria vita nel rapporto con lui. Ogni istituzione corre il rischio di voler legare i suoi membri a se stessa in vista dei suoi progetti. Nell'animazione vocazionale si possono sentire parole come queste: "Abbiamo bisogno di te. Già ti vediamo impegnato in questo ambito. Da noi potresti realizzarti in questa maniera..." Nel rapporto con Gesù non può essere così. Dice di nuovo M. Grilli:

«Noi abbiamo creduto e conosciamo che *tu sei* il santo di Dio». La vita di fede corre su questa profonda relazione del discepolo con «colui che è». Si adoperano qui due verbi che, in Giovanni, sono in qualche modo la sintesi della vita cristiana: credere e conoscere. Sono verbi pregnanti, che nel linguaggio biblico esprimono una relazione intima, per la quale si è disposti a giocare l'esistenza².

I discepoli possono giocare la loro vita perché hanno conosciuto "quello che è". La parola ebraica per verità ('emet) sta a indicare fedeltà. Dio è verace perché è fedele a se stesso e alle sue promesse. L'uomo può diventare fedele in quanto trova un ancoraggio nella fedeltà di Dio a se stesso e alla sua alleanza con l'umanità.

A. Alcune ipotesi riguardo al fenomeno dell'abbandono (sommario):

Una prima ipotesi riguarda il rapporto dei giovani oggi con il tempo. I giovani oggi, nativi digitali, hanno un rapporto diverso con il passato e il futuro e questo influisce sul loro modo di prendere delle decisioni.

1. Una seconda ipotesi riguarda il rapporto tra individuo e istituzione che ha subito dei forti cambiamenti negli ultimi 50 anni.
2. Una terza ipotesi riguarda il tema della crisi. A. Cencini, durante la giornata di studio "Fedeltà e perseveranza in una cultura del provvisorio" organizzato all'Università Antonianum, ha paragonato l'abbandono della vita consacrata con una "crisi abortita", cioè una crisi non affrontata in un modo tale che ci sia almeno la possibilità che possa diventare un "parto" difficile di vita nuova (senza escludere che ci siano anche degli abbandoni motivati da una decisione matura e legittima).
3. Un'altra ipotesi è che il contesto culturale influisce sui motivi dell'abbandono. Vedremo che ci sono almeno due contesti diversi all'interno del nostro Ordine.
4. Personalmente non sono convinto che si può dare tutta la colpa per gli abbandoni alla formazione iniziale. Allo stesso tempo gli abbandoni dovrebbero però interrogarci sulla questione se i nostri programmi formativi offrono davvero una formazione integrata, cioè una formazione che è attenta sia ai processi di conoscenza di sé (con l'uso delle scienze umane) che ai processi coinvolti nella consegna di sé a Dio (con una introduzione attenta alla preghiera profonda).

² M. Grilli, *In ascolto della voce*, 203-204.

5. Come ultima ipotesi – last but not least – la disaffezione dei frati della loro vocazione francescana 10-15 anni dopo la loro professione solenne può essere letto anche come un segno che la nostra identità carismatica e istituzionale non è sufficientemente chiarita e che non è sempre in un dialogo creativo con i segni del tempo. Qualche volta la nostra identità da frati minori è più nostalgica che profetica.

Il fenomeno dell'abbandono della vita consacrata ci "polarizza" a livello delle nostre emozioni spontanei. Spesso di fronte a queste situazioni percepiamo in noi delle tendenze contraddittorie. O si tende a un atteggiamento che si fida quasi ciecamente del processo decisionale della persona che esce dall'Ordine o si approfitta dell'occasione per sollevare delle accuse sottili nei confronti della Provincia o dell'entità. Purtroppo alla base di queste tendenze sta ancora una concezione meccanicistica dell'abbandono ("Basta sostituire un elemento e tutto il sistema funziona come prima.") e questa concezione meccanicistica influisce in modo negativo sul nostro modo di intervenire. Gli esperti ci dicono che oggi sarebbe invece necessario un approccio più sistemico, cioè un approccio che include tutto il sistema e interpella tutti i frati in Provincia o nell'Ordine. Per questo vorrei proporre una visione che vede in gioco nell'abbandono una dinamica circolare:

Da una parte c'è il frate che dovuto ad alcune immaturità personali entra in crisi e che sperimenta una delusione eccessiva nei confronti della comunità o della Provincia, dall'altra parte c'è l'istituzione che soffre di carenze reali e che non riesce sempre ad entrare in una interazione o in un dialogo costruttivo con il frate in crisi. Spesso è difficile dire quando e dove ha iniziato questo circolo vizioso. La persona solo all'ultimo momento – cioè quando ha già preso la decisione – inizia a parlare delle sue delusioni e frustrazioni nei confronti della istituzione. E l'istituzione anche essa delusa a causa di questo processo decisionale nascosto (in alcuni casi si sente pure sfruttata) è quindi poco disponibile di imparare dall'esperienza fatta. Ma è proprio questa la domanda che dovremmo farci: cosa possiamo imparare da queste situazioni? Come possiamo migliorare la nostra forma di vita francescana per prevenire simili scenari?

1. Un approccio diverso al passato e al futuro

Ci sono ormai molte ricerche che mettono in evidenza che il rapporto con il tempo dei giovani oggi sta cambiando. Invece di memorizzare dei contenuti o dei fatti della storia per poi "vivere" con queste conoscenze, loro sviluppano un approccio assai funzionale al passato. Se serve, possono trovare tutte le informazioni su internet. Semplificando molto – perché *il* giovane oggi non esiste – si può dire che la capacità di far memoria e di avere delle radici affettivi nel passato sta diminuendo tra i giovani. Inoltre, in un mondo che continuamente sta cambiando i giovani fanno più fatica a sviluppare un progetto stabile per il futuro. Un'identità troppo forte potrebbe diventare un ostacolo, quindi si prefe-

risce un'identità flessibile e in alcuni casi anche reversibile. Siccome il futuro sembra carico di problemi (il cambiamento del clima, il terrorismo, la disoccupazione ecc.), l'unico luogo "sicuro" è il presente che di conseguenza diventa il punto di riferimento per le decisioni da prendere.

Nella formazione iniziale e permanente presupponiamo ancora un tipo di processo decisionale "classico" che richiede una sequenza molto stretta e gerarchica di giudicare, decidere, volere, agire dove un passo qualifica l'altro e richiede l'altro. Prendere una decisione di vita significa includere nella propria intenzione non soltanto il passato e il presente, ma anche il futuro, cioè un certo modo di essere/vedersi per il futuro, anche se questo potrebbe comportare delle sfide difficili³.

Visto che i giovani stanno sviluppando un rapporto diverso con il tempo tendono oggi a un altro tipo di processo decisionale che A. Manenti ha chiamato "decisioni di secondo tipo": «'mi decido' sta a significare che i miei desideri finalmente sono giunti in porto [nel presente]. Sono tutte decisioni serie, ma non in termini di futuro, cioè di opzione fondamentale ...»⁴. Quindi questo tipo di decisione si limita ai primi due passi: il giudicare e il decidere nel presente.

Dice Giovanni Dal Piaz, il sociologo che ha fatto parte della commissione, in questo riguardo: "la definitività cessa di porsi come condizione dalla quale non si pensa (e non si può) recedere e diviene auspicio, pronunciato perché nel presente esistono condizioni che rendono ragionevole l'ipotizzarlo. Tuttavia qualora queste ultime mutassero in maniera significativa (a valutazione dei soggetti coinvolti) anche l'impegno di fedeltà verrà, o potrà essere, ripensato."

Quindi esiste la possibilità che i frati entrano perché le condizioni nelle comunità formative per il momento le sembrano adatti ai loro bisogni, ma questo non significa ancora che abbiano preso una decisione di vita e che si proiettino in un futuro determinato.

2. Un rapporto diverso tra individuo e istituzione

Il rapporto tra individuo e istituzione ha subito delle trasformazioni radicali negli ultimi 100 anni. Da una riverenza o sottomissione quasi acritica nei confronti delle istituzioni nella prima metà del XX secolo alla ribellione contro ogni tipo di autorità negli anni 60 a un rapporto più funzionale con l'istituzione dagli anni 90 in poi. Sembra che l'istituzione viene ancora rispettata se serve il proprio progetto di vita. Scrive il sociologo Dal Piaz in questo riguardo⁵:

"Chi si avvicina alla vita religiosa non chiede anzitutto formazione, ma cerca e domanda spazi per esprimere, per manifestare quel desiderio interiore che

³ Cf. A. Manenti, *Le decisioni di secondo tipo*, in *Tredimensioni* 9 (2012), 157-165; 158.

⁴ *Ibidem*, 159; 161.

⁵ G. Dal Piaz, *Perseveranza e abbandoni nell'OFM*. Relazione alla Curia generalizia dell'Ordine dei frati minori, Roma, 16 dicembre 2012 (manoscritto).

lo porta a cercare nella povertà o nella preghiera o nella carità il modo personale di seguire il Signore Gesù. Da questo punto di vista sa quello che vuole, e se l'Istituto si rivela adeguato alla domanda e alle aspettative allora si rimane, altrimenti non si mette in discussione se stessi ma l'istituzione.”

Questo vale anzi tutto per le aree nel nostro Ordine dove la secolarizzazione è molto avanzata e dove i candidati spesso provengono da esperienze “forti” nei movimenti ecclesiali (movimenti carismatici, luoghi di pellegrinaggio, giornate mondiali della gioventù). In questi casi spesso l'Ordine viene percepito come uno spazio per esprimere un'identità già “formata” e non tanto plasmabile o formabile.

Uno dei nodi di ogni formazione è la trasformazione dell'ideale iniziale della persona che entra nella vita consacrata. Come abbiamo visto questo ideale spesso ha le sue radici in una percezione di sé e degli altri molto soggettiva e parziale. La destrutturazione e ristrutturazione dell'ideale della persona significa che la persona inevitabilmente deve attraversare dei momenti di crisi. Sarebbe troppo semplicistico focalizzare solo sul frate che ovviamente dovrebbe essere disponibile di lasciarsi accompagnare nel suo cammino verso un ideale ristrutturato, cioè basato sulla conoscenza di sé, su una esperienza profonda del carisma francescano e sull'accettazione della dialettica tra l'ideale personale e la realtà della vita comunitaria. Forse sarebbe di nuovo più adeguato parlare di una dinamica circolare, di un circolo che dovrebbe essere virtuoso, ma che nel caso degli abbandoni è diventato un circolo vizioso: da una parte il frate stesso che non si sente in grado di parlare in tempo della sua crisi, dall'altra l'istituzione che senza accorgersi manda dei messaggi che non incoraggiano il frate di aprirsi e di affidarsi all'istituzione, forse perché essa è già troppo carica di problemi o tensioni. È ovvio che la sovrapposizione di questi tre fattori - cambiamento dei processi decisionali, cambiamento del rapporto tra individuo e istituzione e la difficoltà di accompagnare i frati nel loro cammino di destrutturazione e ristrutturazione del loro ideale – costituisce una situazione assai esplosiva.

3. Contesti culturali diversi

L'analisi dei dati ha messo in evidenza che esistono nell'Ordine contesti culturali assai diversi. Come ha fatto vedere già fr. Valentino la distribuzione degli abbandoni varia secondo il numero dei frati in Provincia, ma anche secondo il contesto culturale. La decrescita dell'Ordine non è sempre dovuta agli abbandoni. Dice Dal Piaz in questo riguardo: “In Europa e Nord America l'Ordine diminuisce più per il fatto che non vengano nuove vocazioni che per la numerosità di coloro che se ne vanno. Gli abbandoni si rivelano certamente come un nodo nella tenuta della presenza francescana, ma esso è strettamente interconnesso a quello della disaffezione vocazionale.” Quindi in queste aree la vera sfida è di sviluppare forme di vita consacrata che rappresentano un'alternativa attraente per i giovani oggi. Gli abbandoni in queste regioni dell'Ordine hanno

anzitutto un effetto psicologico perché mettono ulteriormente in discussione il proprio modello di vita. Di nuovo Dal Piaz: “gli abbandoni “pesano” non tanto per l’incidenza quantitativa, ma piuttosto perché indeboliscono la qualità delle risorse umane disponibili all’impegno apostolico. Il fatto che se ne vadano frati relativamente giovani e attivi nel ministero è un evento che si fa sentire. Rimangono tuttavia aperte le questioni attinenti il processo attraverso il quale viene a maturare la decisione di lasciare l’Istituto.”

Nelle altre zone con i due accenti di America latina e Europa dell’est gli abbandoni hanno un maggiore impatto sulla crescita/sul calo del numero dei frati nell’entità. Forse si può dire che in queste zone la cultura favorisce l’entrata nella vita consacrata, ma solo fino a un certo punto. La sfida principale in queste zone non sembra essere tanto l’animazione vocazionale, ma l’accompagnamento dei frati verso un’identità carismatica francescana che resiste alle sfide provenienti dal contesto culturale (p.e. materialismo, consumismo, relativismo). Ci sono segni, p.e. parlando delle secolarizzazioni, che in queste zone non si riesce sempre a coniugare e integrare davvero i vari aspetti della vocazione francescana: aspetti spirituali o carismatici, relazionali e pastorali o professionali. Parlando con le conferenze di queste aree i loro presidenti stessi hanno indicato che loro vedono delle fragilità a livello di:

- Una mancante chiarezza di identità della vita consacrata francescana nel contesto culturale ed ecclesiale.
- Una scarsa promozione di processi efficaci di identificazione con il carisma francescano nella formazione permanente.
- Un discernimento vocazionale e accompagnamento formativo che non ancora sempre riesce a toccare la persona nella sua profondità.

B. Come reagire in modo costruttivo?

Il segno cinese per “crisi” è composto da due segni che significano “pericolo” e “opportunità”. La domanda che dovrebbe guidarci nella nostra riflessione sugli abbandoni è: Come gli abbandoni possono diventare un’opportunità per confrontarci con certi aspetti della realtà nel nostro Ordine che ancora ci sfuggono?

1. Essere sensibili ai segni della crisi

Se l’ambiente non è sensibilizzato alla possibilità della crisi, il rischio che la persona non condivide in tempo - cioè quando la crisi ancora non ha raggiunto uno squilibrio grave e può essere affrontata in modo costruttivo come occasione di crescita - è assai elevato. L’abbandono - non sempre, ma molto spesso - è il frutto di una crisi non affrontata in modo adeguato sia dalla persona stessa che dall’Istituzione. Dovremmo interrogarci quindi se e come i nostri programmi formativi prevedono davvero le crisi che fanno parte del cammino di maturazione nella vita consacrata. Ci vorrebbe una formazione iniziale e permanente

capace di favorire una mentalità per cui la crisi appartiene alla normalità del cammino di vita consacrata (senza cadere nell'altro estremo della "crisi cronica"). Il frate stesso dovrebbe sviluppare una visione realistica dei suoi momenti di crisi e della propria capacità di reagire in modo costruttivo a questi momenti.

2. Favorire la decisione di «stare» nella crisi

Durante una tavola rotonda sul tema della fedeltà e perseveranza in una cultura del provvisorio M. Reschiglian ha ricordato che la tradizione spirituale, anche quella francescana, ha sempre sottolineato il valore dello "stare" nella crisi⁶: "imparare a "stare" nella crisi invece di negarla o fuggirla è innanzitutto una grazia, ma richiede anche una decisione del frate stesso. Compito sia della formazione permanente che della formazione iniziale potrebbe essere formare a una decisione sempre più matura di "starci" nei momenti di crisi e di lasciarsi accompagnare da un'altra persona." Ovviamente non sono sufficienti motivi moralistici o eroici per stare nella crisi. Ci vuole la consapevolezza che il stare nella crisi può aiutare a riscoprire la fedeltà di Dio verso di noi, la sua alleanza con noi che come abbiamo visto sta alla base di ogni possibile fedeltà umana. Dice il documento *Vita consecrata* al numero 70 in questo riguardo: "è necessaria allora, innanzitutto, la vicinanza affettuosa del Superiore; grande conforto verrà pure dall'aiuto qualificato di un fratello o di una sorella, la cui presenza premurosa e disponibile potrà condurre a riscoprire il senso dell'alleanza che Dio per primo ha stabilito e non intende smentire. La persona provata giungerà così ad accogliere purificazione e spogliamento come atti essenziali della sequela di Cristo crocifisso. La prova stessa apparirà come strumento provvidenziale di formazione nelle mani del Padre, come lotta non solo psicologica, condotta dall'io in rapporto a se stesso e alle sue debolezze, ma religiosa, segnata ogni giorno dalla presenza di Dio e dalla potenza della Croce".

3. Riscoprire la dimensione estetica della vocazione

Questo passaggio dalla lotta psicologica a quella religiosa ovviamente non può saltare il confronto con la propria fragilità o con le carenze a livello istituzionale, ma l'orizzonte dovrebbe allargarsi per poter trasformare e purificare la motivazione di "stare". In questo senso le sfide provenienti dal contesto culturale attuale non sarebbero soltanto un fattore negativo. Ci costringerebbero ad accompagnare i frati verso una decisione che è davvero personale, una decisione che in ultima analisi si basa anzitutto sull'esperienza della bellezza della

⁶ M. Reschiglian, *Incidenza del contesto socio-culturale sul fenomeno degli abbandoni: quali risposte nell'ambito della famiglia francescana?* Tavola rotonda, in *Fedeltà e perseveranza vocazionale in una cultura del provvisorio. Modelli di lettura e proposte formative*, a cura di P. Martinelli – A. Schmucki, EDB, Bologna 2014, 99.

propria vocazione. Dice A. Cencini in questo riguardo⁷: “non bastano – prese in sé isolatamente – la ragione teologica (Dio mi chiama) o la ragione etica (è doveroso fare questo) a motivare una scelta vocazionale [...], perché è necessaria, assieme a quelle, anche la ragione estetica.”

4. Chiarire la nostra identità di vita consacrata francescana nel contesto culturale e sociale oggi

Per fare questo passaggio dalla lotta psicologica a quella religiosa i frati hanno però bisogno di punti di riferimento sufficientemente stabili e accoglienti per poter fare loro stessi all'interno di queste strutture un cammino di discernimento. La questione dell'identità francescana in dialogo con il mondo oggi ha una sua rilevanza anche per il nostro tema in quanto una non chiarezza dell'ideale o del progetto comune in una Provincia o entità può contribuire in modo significativo alla scelta di abbandonare l'Ordine perché non si vede un futuro significativo. Dice Paolo Martinelli, uno degli esperti della commissione che nel frattempo è diventato vescovo ausiliare di Milano (quindi spetta a lui l'ultima parola)⁸: “la fluttuazione dell'identità della vita consacrata dopo il Vaticano II, la sua problematica rilevanza ecclesiale e la sua [non] significatività sono fattori che possono causare disagio nella perseveranza, come anche affievolire la capacità decisionale. Nessuno può sensatamente e ragionevolmente decidersi ‘per sempre’ o ri-decidersi, dopo l'emergere di una crisi, per una realtà, la cui identità appare confusa.”

⁷ A. Cencini, *Con amore*, EDB, Bologna 1994, 47.

⁸ P. Martinelli, *Fedeltà e perseveranza vocazionale. Considerazioni teologico spirituali*, Relazione alla Curia generalizia dell'Ordine dei frati minori, Roma, 6 luglio 2013 (manoscritto).

Homilía Ascensión del Señor
(Calendario della Basilica Papale)
S.Em.R. Francisco Javier ERRÁZURIZ OSSA,
Delegado Papal en el Capítulo

Asis, 21 de Mayo de 2015

Introducción a la Eucaristía

Queridos hermanos,

Esta mañana ustedes implorarán nuevamente el Espíritu Santo, para que los inspire y guíe en la búsqueda del nombre del hermano que él ha elegido, para que sea el Ministro general durante los próximos 6 años. Lo harán, después de agradecerle su Pascua a Nuestro Señor en esta Eucaristía, misterio de perdón, de vida y de gozo, de fraternidad y de misericordia, con la cual Jesucristo quiso unir con nosotros su vida, su cruz y su resurrección, como también su propia misión, llenándonos de gratitud, paz y solidaridad. Agradecimiento también por la manera admirable como su gracia y su vida han vivificado, santificado y enriquecido a la Orden con ardor misionero, sobre todo entre los pobres, y con amor de hermanos en el seguimiento de Francisco a lo largo de toda su historia; de manera especial durante el último sexenio.

Homilía

Para iluminar la búsqueda del hermano que Dios ha elegido para que sea Ministro general, hemos recordado en las lecturas algunos acontecimientos inseparablemente unidos a la elección que hizo Nuestro Señor Jesucristo de san Pedro, como ministro y servidor de todo el Pueblo de Dios, compuesto de hermanos menores suyos, unidos a él y entre sí por la nueva alianza en su sangre, alianza que conmemoramos y renovamos.

Probablemente nuestros criterios nos habrían conducido a elegir como primer Papa a San Juan, al discípulo que tenía tanta conciencia del amor de Jesús y que estaba con María junto a la cruz, cuando Cristo moría por nuestra salvación. De modo alguno habríamos escogido al apóstol que había escandalizado a sus compañeros, negando con juramento su pertenencia al grupo de los 12, de aquellos que habían sido elegidos para estar junto al Señor y Maestro, y para ser enviados a evangelizar. Muy probablemente ningún Cónclave hubiera elegido a Pedro. No habría tomado en cuenta que precisamente su amor, sus lágrimas y su arrepentimiento arraigaron su vida, inseparablemente, en la Roca y Fuente de agua viva, en el verdadero Pastor de la Comunidad de los discípulos de Jesús.

Como bien lo sabemos Pedro era un discípulo humilde. Del corazón le salió la confesión de su indignidad, arrodillándose ante Jesús, después de la primera pesca milagrosa. “Apártate de mí, que soy un pecador”. De inmediato, Cristo le dio la tarea de ser, sin temor, pescador de hombres. Para ello tenía que ser humilde. Fue la congoja por haberlo negado tres veces, la que lo hizo llorar amargamente, y después entristecerse cuando Jesús lo interrogó tres veces acerca de su amor, antes de confiarle su propio rebaño. Dios necesita que quienes él llama a ser pastores según el corazón de Cristo, sepan que son pequeños y pobres, y no antepongan nada a su amor y su conducción.

Jesucristo eligió a un hombre sincero y generoso, creyente y espontáneo, que supo acogerlo en su barca y apartarla con él de la orilla, cuando él se lo pidió. Simón abandonó las seguridades de tener la barca inmóvil sobre la arena, para adquirir la seguridad de navegar con Jesús, y de ser testigo de ese amor primero que a orillas del lago animaba a quienes le habían seguido hasta allí, haciendo arder sus corazones y sus esperanzas. Sobrecogido por los vínculos que crecían ante él entre el Señor y el despertar de su Pueblo, Pedro creyó en su palabra, remó lago adentro y echó las redes, si bien su experiencia meramente humana le aconsejaba decididamente lo contrario. Dios había escogido a un modesto pescador, capaz de llenarse de asombro, una y otra vez, por las obras, la sabiduría, la personalidad y el amor hasta el extremo de Jesús.

También ustedes buscan un Ministro general capaz de acoger siempre a Jesús, de apartarse de la orilla y remar mar adentro, y capaz de contagiarlos, como Francisco, con el sobrecogedor asombro y la contemplación que despierta en nosotros quien vino y viene a nuestro encuentro, y pide un lugar en la barca del corazón y de las tareas, de la itinerancia, las comunidades y la oración; un lugar como Señor y Pastor, pero también como hermano sencillo en el pobre, y en todos los necesitados que comparten su cruz.

Ustedes le piden al Espíritu Santo que los ayude a encontrar el nombre de quien él ha designado para que sea instrumento de comunión y de paz, y así anime a los ministros provinciales, a los custodios y a los guardianes, como también a cada uno de ustedes por estos caminos de encuentro.

Hemos escuchado también otro episodio revelador de la vida de Pedro después de Pentecostés. No siempre es fácil comprender y estar disponible pobremente, sin pensamientos ni prejuicios propios, para acoger y asumir los golpes de timón con los cuales el Espíritu Santo guía la barca de la Iglesia y sus comunidades. Lo hemos escuchado en la primera lectura. Bien pudo haber recordado Simón Pedro lo que ya había escuchado de labios del Maestro: Que no hace impuro al hombre lo que entra por la boca, sino lo que sale de su corazón, y que de esta manera Cristo había declarado puros todos los alimentos. Pero no, más le pesaba en su ánimo las costumbres de su época, justamente esas costumbres que el Espíritu quería abrogar. Pero el Espíritu es persistente cuando quiere provocar cambios y abrir caminos nuevos. Y el primer «señor

Papa», en sus primeros pasos entre los paganos, después de haberse negado en un primer momento, fue capaz de seguir sus indicaciones, y así ser testigo del Pentecostés de los gentiles, abrirle el nuevo camino del bautismo a la familia del centurión Cornelio, como también de proclamar y defender en Jerusalén la acción del Espíritu y su propia obediencia. No actuó solo, había tomado consigo a compañeros, discípulos de Jesucristo y hermanos menores de Cristo como él.

Con razón un hermano capitular habló el día lunes de la relación inherente al carisma, no entre la espiritualidad franciscana y el mundo de los mercados y las finanzas, que aconsejan transferencias de capitales, búsqueda de altos intereses y aceptación de riesgos en el mercado de los valores materiales, pero sí entre la espiritualidad de Francisco y de sus hijos espirituales, y la relación con los bienes que Dios nos facilita, permaneciendo suyos, y la solidaridad con los pobres de este tiempo y de siempre. Uds. quieren asumir la conducción del Espíritu, como también acompañar y entusiasmar a otros con los golpes de timón que él quiere dar con ustedes a la historia, para impulsar una nueva relación con la Creación y con los bienes, a fin de que nuestros pueblos tengan vida en Cristo. Pedimos para el nuevo Ministro general y su Definitorio la gracia de la obediencia y la audacia de Pedro, para reconocer los nuevos caminos que Dios sigue abriendo en nuestro tiempo, ya sea que provengan del pasado, o que manifiesten nuevos dones de Dios a la humanidad a partir de una vivencia más radical del Evangelio.

Naturalmente esa voluntad de avanzar por los caminos de Jesús, y de suscitar la compañía de muchos otros, como bien lo sabemos, no es tan sólo una tarea del Ministro general que será elegido. Es un compromiso de todos los hermanos de la Orden, acompañándolo a él a hacer propias las confesiones de Pedro. Hoy san Francisco los invita nuevamente a seguir a Jesús y a abrazar su cruz, a proclamarlo, no sólo esta mañana sino en todas las encrucijadas de los caminos y en la vida ordinaria, y a andar por los caminos de aquél a quien seguimos en obediencia, sin nada propio y en castidad, no simplemente como a un gurú más en nuestro tiempo, ni siquiera tan sólo como a un profeta sino, haciéndonos eco de las palabras de Pedro, como al “Cristo, al Hijo de Dios vivo”.

Y nunca olvidemos la consecuencia de esta confesión, cuando a nuestro alrededor vacila la cultura de raíces cristianas de muchos de nuestros pueblos, como vacilaron tantos discípulos de Jesucristo después de su discurso en la sinagoga de Cafarnaum sobre el Pan de Vida bajado del cielo. No lo olvidemos, cuando falsos profetas alaben los caminos lejos de Dios y contrarios a sus mandamientos, como los más prósperos para el futuro de nuestros pueblos. Seamos audaces con Pedro. Digamos con el Ministro general y con toda la tradición de la Orden: “Señor, ¿y a quién iríamos? Tú tienes palabras de vida eterna. Hemos creído y conocido que tú eres el Santo de Dios.”

El Señor quiere que la Familia de Francisco y del señor Papa, al concluir el Capítulo salga hacia las diversas formas de periferias existenciales, y hacia las

periferias geográficas, de dos en dos y de todas las formas en que se expresa la fidelidad al carisma en salida. Que salga a conducir al encuentro con Jesús, a contagiar con el gozo de ese encuentro, y a proclamar que sólo en Jesús el mundo actual puede encontrar palabras sabias de vida eterna; es más, puede hallar la Vida eterna, y el Camino y toda la Verdad que conducen hacia ella, ya en nuestro tiempo.

Una última consideración. Lo que más necesitó Pedro para ser pastor, sería un profundo e indestructible amor a Jesús. Antes de encomendarle la tarea sorprendente de apacentar a sus ovejas, lo interrogó tres veces acerca de su amor. Digo que la tarea era sorprendente, porque hasta ese momento, seguramente pensaban Pedro y los demás apóstoles, que el único Buen Pastor era Cristo, el que había superado definitivamente la historia de los malos pastores de Israel.

¿Me amas? será la pregunta que Jesús le hará al nuevo Ministro General, no sólo hoy sino muchas veces, día a día, cada vez que le renueve la misión de ser pastor de su rebaño de Hermanos y Menores en nuestro tiempo.

Que el voto que cada uno de ustedes entregue no sea solamente un acto de obediencia a la inspiración del Espíritu Santo. Esto de todas maneras. Pero que además sea una oración por él y por la Orden, implorando para la Familia de los Hermanos Menores y personalmente para él, la bendición de Dios por intercesión de la Virgen Inmaculada. Y que también sea un acto de confianza en Dios y en él: en la bondad, la sabiduría y el poder de Dios, y en el amor filial y fraterno, generoso y fiel de quien sea llamado a hacer presente al Buen Pastor y a su querido hijo Francisco, hermano y fundador, padre, pastor e inspirador de la gran Familia franciscana, también en nuestro tiempo.

Omelia Solennità di Pentecoste
Fr. Michael A. Perry, OFM
Ministro generale

24 maggio 2015

Proprio nella stanza al piano superiore, il Cenacolo, gli apostoli, alcuni parenti di Gesù e un gruppo di donne si erano radunati per evitare di essere scoperti dalle guardie del Tempio che li stavano cercando. Forse si trattava proprio delle stesse guardie che avevano arrestato Gesù e lo avevano portato al processo, alla sentenza e all'esecuzione della condanna a morte. Negli *Atti degli Apostoli*, Luca sottolinea che è la paura che tiene in ostaggio coloro che si erano chiusi nella stanza al primo piano per mettersi al sicuro, stando tutti insieme con le porte sprangate.

Ma non tutti quelli che si trovavano lì, nella stanza al piano superiore, avevano le stesse idee. Prima di tutto sappiamo che erano tre gruppi ben distinti: gli Apostoli, i parenti di Gesù e il gruppo delle donne, tra le quali si trovava Maria, la Madre di Gesù. Secondo: non avevano né condividevano la stessa opinione sull'identità di Gesù. Inoltre non tutti erano convinti che egli fosse risuscitato dai morti, come alcune delle donne e degli Apostoli sostenevano. La tomba vuota, il discorso di Maria Maddalena, che diceva di aver incontrato Gesù che sembrava un giardiniere, e il racconto dei due di Emmaus, che affermavano di averlo riconosciuto allo spezzar del pane, non erano elementi sufficienti a convincere tutti quelli che erano radunati nel Cenacolo che il loro Maestro e Signore crocifisso era davvero vivo. Ancora, c'erano delle rivalità tra i parenti di Gesù e gli Apostoli: ognuno di loro, infatti, cercava un posto d'onore; e questo, lo sappiamo, si traduceva in una forte sete di potere. Una cosa, però, che certamente li accomunava era questa: la ferma convinzione che le porte ben sprangate li avrebbero mantenuti al sicuro, almeno temporaneamente, e li avrebbero salvati da quelle forze negative e distruttive da cui si sentivano minacciati.

E, ancora una volta, proprio in questa situazione di paura, di tensione, di divisione e di confusione Dio arriva, si fa presente e va incontro agli Apostoli, ai parenti di Gesù, a Maria e al gruppo delle donne che lo avevano seguito. Un rumore acuto e penetrante si fa strada nel loro cuore chiuso e pieno di paure. È il rumore dell'amore, della misericordia e del perdono di Dio che irrompe nella loro vita. Il fuoco, simbolo di potenza e di luce, che scende su ognuno di loro li sottrae alle tenebre del dubbio che li consuma e apre la loro mente ancora una volta alla verità dell'amore inarrestabile e del perdono accanito di Dio per ciascuno di loro. Liberati dalla paura e dal dubbio, possono percepire la gioia travolgente che nasce dal riconoscere il loro *status* di figli amati da Dio, chiamati a vivere una vita di verità e di santità. Per questa ragione la loro bocca si scioglie

e prorompe in un canto che proclama tutte le opere che Dio aveva compiuto e stava ancora compiendo nella loro vita e in quella di chi li circondava.

Le diverse lingue in cui si esprimono sono una manifestazione dei molti modi in cui Gesù ha toccato e segnato la loro vita. È proprio questa diversità di esperienze che crea in loro la consapevolezza dell'armonia e dell'unità cui sono chiamati. Questa diversità non può mai essere ridotta a uniformità, ma deve essere espressa da ogni credente che, nella sua personale maniera, si scopre capace di annunciare che Dio è vivo nel suo cuore e continua a operare miracoli di grazia e di pace.

Ciò che accomuna tutti coloro che sono riuniti nel Cenacolo, allora, non è più la paura, ma l'esperienza della grazia di Dio, una grazia sperimentata in un preciso incontro personale con il Signore Gesù, che ognuno di loro aveva vissuto nel proprio cammino esistenziale. Quell'incontro personale con Gesù li aveva spinti ad accogliere la misericordia e l'amore di Dio e a seguire le orme del loro Maestro e Signore. Ma è successo anche qualcos'altro nel cuore di ciascuno di loro: non si sentono più prigionieri del passato, né dei loro fallimenti, sperimentati nel tentativo di seguire il Signore Gesù. Non sono più ingabbiati dalla paura di essere rifiutati. E nemmeno hanno più timore di ricominciare ancora una volta a fidarsi di Dio e l'uno dell'altro. Lo Spirito di Dio li ha resi liberi di uscire dalle porte sprangate della stanza del Cenacolo, di uscire dalla paura che ciascuno nutriva nei confronti dell'altro e di liberarsi dal timore di essere rifiutati dal mondo.

A motivo di questa libertà ritrovata nello Spirito, hanno potuto aprirsi ancora una volta al mistero della grazia di Dio, che li chiamava a seguire senza riserve il loro Signore e Maestro e a condividere con tutti quelli che incontravano lungo la via la loro personale storia d'amore, di misericordia, di pace, di gioia e di speranza. Questa libertà ritrovata, questa libertà radicata nell'amore e nella misericordia è stata compresa dalle folle numerose provenienti dalla Mesopotamia, dalla Giudea, dalla Cappadocia, dal Ponto, dall'Asia e da tutte le altre parti del mondo. Quelli che erano radunati nel Cenacolo ormai parlavano il linguaggio profondo del cuore, il linguaggio della fame e sete di senso, di perdono e d'amore.

“Ciascuno li udiva parlare nella propria lingua” (At 2,6). In questo modo ognuno dei presenti ha sperimentato una santa novità di vita.

Nell'Omelia della Messa di Pentecoste nel 2013, Papa Francesco ci invita a aprire il nostro cuore alle tre dimensioni dello Spirito che emergono nella grande festa di oggi.

Primo: siamo chiamati a diventare persone aperte alla novità dello Spirito, che ci invita a guardare al futuro con uno sguardo di fede. Siamo cioè chiamati a essere persone che pensano dinamicamente e proiettati nel futuro, non congelati né paralizzati dal nostro passato o dal nostro presente.

Secondo: siamo chiamati a condividere la ricca diversità di esperienze della

nostra vita in Dio e della nostra vita insieme agli altri, senza mai ridurre il desiderio di comunione fraterna ad un mero conformismo, solo per compiacere gli altri. Questo vale anche per le famiglie. L'armonia cui siamo chiamati è il risultato della diversità vitale in ognuno di noi ed è frutto dello Spirito di Dio, non dei nostri sforzi di ridurre tutto all'identità e alla conformità. Le battaglie e le difficoltà che sperimentiamo possono essere momenti di grazia, se le interpretiamo con uno sguardo di fede.

E terzo: sperimentare la libertà ci abilita – e quindi ci obbliga – a prorompe-re in canti di gioia, dando testimonianza alla gloria di Dio che opera in noi, nelle nostre fraternità, nelle nostre famiglie, nell'Ordine e nella Chiesa. Ma perché ciò accada, dobbiamo permettere a Dio di compiere la sua opera di restauro dentro di noi e tra di noi. Se permettiamo che questo accada, diventeremo il popolo della Pentecoste.

Possa lo Spirito bruciare in ciascuno di noi, possa liberarci da ogni paura e possa permetterci di andare per il mondo con lo slancio della fede ad annunciare con gioia la verità che Gesù ha promesso a tutta l'umanità e a tutto il creato.

Veni, Sancte Spiritus!

Vieni, Santo Spirito, riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore!

Marie Dennis
Co-president of Pax Christi International

May 25, 2015

Thank you for the privilege of sharing some thoughts with you on this very important occasion. I am honored as a woman – and humbled as a Secular Franciscan to be here with you.

Please bear with the simplicity of my remarks today. What I will share will not be new to any of you. All that I can offer is the fruit of my own struggle to live with integrity as a Catholic Christian and a Secular Franciscan – to live simply and in community in a U.S. culture driven by consumerism and individualism – to raise my children to act with justice and live Gospel values – and, especially in my work for Maryknoll and Pax Christi International, to use the remarkable insights of Francis and Clare to critique the powers and principalities, to transform the structures and systems of our times and to contribute to a more just, peaceful and sustainable world.

As I read carefully through your thoughtful and challenging documents from recent years – including the Lineamenta for this chapter, I was enormously impressed not only by the faithfulness of your efforts to follow Francis, which I of course expected, but also the depth with which you are reading the signs of the times in these early years of the 21st century. As a community (like many religious communities) you are well practiced at reflecting on the reality of our world today in the light of the Scripture, the Francisculariana tradition and your own journey as Friars Minor – and at striving to shape your life in community accordingly. Your attention in this General Chapter to living a radically evangelical life of Brotherhood and Minority in the present time is a good example.

Even the very few days over the past few years that I have spent here in Assisi walking in the footsteps of Francis, Clare and their companions have given me an inkling of the physical rigors of the community's life in the early days. Although daily life for ordinary people in the first quarter of the 13th century was not easy, the first Friars – and even more so, Clare and the Sisters – lived on the harsh margins of their society as a witness and an essential expression of discipleship in a context already dividing the rich and powerful from the poor and excluded.

Necessary Witness in Our Times

The radically evangelical life of Brotherhood and Minority that you seek – the witness you are called to give – is equally difficult and perhaps even more necessary in the 21st century than it was 800 years ago. Yet, specific insights of the Poverello have prepared the contemporary Francisculariana community well for the challenge. Francis' understanding, for example, of social location on the margins and creation-embracing community as characteristics of a Christian

lifestyle continue to nurture and challenge, though the global context in which we are called to live out these values is fundamentally different.

I deeply believe that the Order of Friars Minor has much to bring to our broken world – even more than you have already. As we reflect together on some of the most significant dimensions of the contemporary global context, I will be asking some questions of you from my perspective as a lay woman, a Franciscan and an active member of the international Catholic movement for peace, Pax Christi. I hope they will be helpful as you continue your reflections during this General Chapter, which is such a significant event in the life of the Order.

Every day, as has been true since the beginning of the Order, Friars are witness to the devastation of poverty and violence -- in many places, to the heartbreak of war. The suffering of each individual person – from hunger and insecurity, homelessness and fear – was probably as severe in the 13th century as in the 21st, but the deep root causes of the poverty we now encounter and the consequences of the wars, whether on a battlefield or in the street, are profoundly different.

That contemporary poverty endures when it could be eradicated is deeply wrong. *Does the Minority of the Order give witness to that fact?*

That fortunes are invested (and made) year after year preparing for war when little is done to promote peace and inclusive security or resolve conflicts nonviolently is scandalous. *Does the Fraternity of Franciscans suggest another route, not only to personal sanctity or interpersonal understanding, both of which are important, but also to the need for public systems and structures, transnational policies and practices that promote sustainable peace and inclusive security?*

Signs of the Times

The challenges we face at this time in history are enormous -- and they are no longer distinct, but intertwined, interconnected at a root-deep level. So, for example, the economic injustices we care about – persistent poverty, the huge and growing gap between the very rich and the many impoverished, unjust trade agreements, illegitimate and overwhelming debt and so on – are connected *as cause and consequence* to war and violent conflict *and both are connected* (again, as cause and consequence) to environmental destruction and climate change. No matter what your point of entry, you will arrive at this knot of brokenness and dysfunction that has many expressions but similar roots. Furthermore, the complex of issues we are dealing with at this point in history includes *existential threats* (nuclear weapons, catastrophic levels of carbon emissions and climate change) to the very existence of the human community and the survival of Earth herself.

In addition, thanks in large part to the rapid process of globalization that has taken place in recent decades, clashes between different ethnic, religious and

cultural groups over deeply held values and practices seem more frequent – or more likely. One striking example is evident in the vastly differing roles and positions that women play in different contexts or societies. Another is apparent in the profoundly divergent worldviews between most indigenous cultures and industrialized, so-called “developed” societies. A third example might be the clash of values between the conservative Islamic world and the individualistic, liberal West.

At the same time, amazing scientific discoveries at a super macro and super micro level are completely changing our understanding of the physical universe and of the human’s place in the universe. Think of the Hubble’s photos; of the 13.7+ billion years since our universe began; of 170 billion galaxies in the observable universe. Think of genomes and DNA; of nanoscience and nanotechnology (there are 25,400,000 nanometers in an inch).

These and so many other scientific discoveries through the exploration of deep outer space and subatomic space are at least equal in magnitude to Eratosthenes’ discovery that the earth was round or Einstein’s realization that energy and matter are interchangeable ($E=mc^2$). And they may help us live more responsibly and as better neighbors to the rest of creation.

Some years ago one of my sons who was then a senior in high school - after yet another challenging conversation around the dinner table in Assisi Community said, “I don’t know whether to curse you or bless you, Mom. All my friends are dreaming about graduating from high school, going to college, getting a high paying job and a big house and living happily ever after. You made me look at the reality of injustice in the world and now I can’t un-know that and go on with a normal life.” I laughed, but it really is exactly what we are all facing now – we cannot un-know what we have begun to learn about the immensity of the universe, the fragility of the planet, the human’s place as part of Earth community, the critical importance of diversity to our physical survival on this planet as well as to healthier societies; the depth of relationality; the challenge of understanding and achieving sustainability.

Cosmic consciousness has to affect who we are, how we live, everything we do – the ground has shifted; the context for our lives and for all our work is different. What exactly that means will have to unfold as we live our way into the future.

The interconnectedness of major global problems, including poverty, war and ecological destruction/climate change; the challenging interface between vastly different societal norms and practices; and a new cosmic consciousness do not paint the whole picture, but they will be enormously important as we attempt to follow Francis and Clare following Jesus into a very challenging future.

At the same time, I believe that the Franciscan tradition is better equipped than most to live and act with integrity in this complex world. Like Pope Francis, the Saint’s namesake 800 years later, St. Francis’ worldview was

built around relationships -- relationships that honored the dignity of people living on the margins of 13th century Assisi; relationships of brotherhood/sisterhood with the rest of creation; reconciling and respectful relationships with the so-called enemy.

Will the deliberations of your Chapter move the Order to a position of global leadership in addressing through witness of lifestyle and ministry the deep challenges that confront us now and face us in the future?

Economy and Ecology

We know that the now-global economic system is marginalizing billions of people; bringing breathtaking if empty prosperity to a few; and simultaneously driving the wanton exploitation and destruction of natural systems, of species and of the earth's limited resources. This is not unfamiliar territory, but we are learning more and more clearly that all of the solutions to poverty that we seek must be sustainable in the deepest sense – must contribute to the integrity of creation. The ethical implications of this insight are extremely important.

The courage and creativity necessary to move into a truly sustainable and just future are almost inconceivable. We have known for a long time, for example, that an unregulated, neoliberal free market economy was a really bad idea. Those of us who were doing this work in the 70s and early 80s knew it was going to hurt people who were already poor and we watched that happen. Illegitimate debt and debt-driven structural adjustment programs, self-serving foreign aid programs and unjust trade agreements – then, the financial shenanigans of global powerbrokers - have all contributed to the huge and growing gap between a few who are extremely wealthy and the rest of us, especially the millions who are impoverished. Even the statistics the world has used to measure levels of poverty in a given country don't work anymore because the distribution is so distorted and the move out of poverty so complex and difficult.

Over the years Friars, with many others, have engaged fully in this arena of work and have had an impact – not yet a big enough impact, but we all do know our way around these huge issues and have brought a serious moral debate into corporate board rooms, to Wall Street, to the international financial institutions and to national or multi-national decision-making tables. We are simply unwilling to stand by while a system that is extremely powerful and now globalized makes a mockery out of social justice and the dignity of every human life.

But what was new information just a few years ago – at least it was for me – is that the global economy as it is now being driven by the pursuit of quantitative economic growth that depends on the expanded exploitation of natural resources is completely unsustainable on Planet Earth. While real economic growth is absolutely essential for impoverished communities around the world; it may well be an ethical abomination for already “overdeveloped” societies, yet it is the holy grail of most economists.

We have to muster the creative imagination and political will to transform our way of life and the economic system that supports it to one that respects the carrying capacity of earth, resource limits and natural processes and is in harmony with the rhythms of the universe. The bad news is that such a shift is extremely difficult to imagine; the good news is that, given only one Earth, we don't have a choice. Our job is to invest *financially and politically* in a new economy that ensures social justice; honors the dignity of every person and of all life; and is in harmony with the rhythms of the universe.

Will the Order of Friars Minor, who have I know been responding with courage and transparency to your own extremely serious financial problems, help lead people of faith to understand the human and ecological consequences of deep injustice in the workings of the global economy and financial markets?

This major economic and ecological challenge we are facing calls for a profound and urgent systemic transformation. And it has everything to do with who you are as Friars Minor, your commitment to poverty and community, to Minority and Brotherhood, to “a style of life that is significant, prophetic, evangelical...” which by its very nature is a radical challenge and gift to a world threatened by what Pope Francis calls “an economy of exclusion and inequality.” To nurture community -- right/just relationships -- within local fraternities, within the Order, at a societal level and with the whole earth community -- and to seek a simpler life based on sufficiency are essential to followers of Francis (and Jesus) and promote a lifestyle that may in fact be sustainable.

The way of life to which you aspire is not only a discipline for the sake of personal virtue. It also models a direction in which the entire human community is called to move -- a direction in stark contrast to the radical individualism projected by the globalization of a free-market neoliberalism that is threatening unique cultures; exacerbating the gap between a few who are excessively rich and a vast majority who are poor; and rapidly consuming or destroying the planet.

In the coming weeks Pope Francis will promulgate his eagerly anticipated encyclical on ecology. Shortly after his election, in explaining his choice of the name Francis, he emphasized that Francis of Assisi “is the man of poverty, the man of peace, the man who loves and protects creation” and he added, “these days we do not have a very good relationship with creation, do we?”

Will this Chapter be remembered as one which called the Order of Friars Minor to a deeper, more demanding, more visible witness among the Brothers living in community to the desperate need for right economic relationships between humans and with the rest of creation?

Life in community is not easy. Every day is a challenge -- at least it has been for me for the last almost 30 years in Assisi Community. Everything about our community is imperfect, but it also has been -- at least for me -- a phenomenal way to taste the joy of the Gospel in the context of a hungry world and a threat-

ened planet. I am convinced that your experience of community/fraternity is a treasure that needs to be carefully tended and widely shared.

Sustainable Pathways to Peace

Another interconnected example of the reality we are facing in our world has to do with peace and security. Several years ago, as we tried to understand the significance of the new cosmology, the new universe story (macro and micro), for our work at the Maryknoll Office for Global Concerns, we described one main area of focus as “sustainable pathways to peace and inclusive human security,” but we had a very hard time figuring out quite what that meant.

I am still finding it challenging to define *sustainable peace* holistically – even though it is what I think about all the time for Pax Christi. A few things are clear. One is what I said earlier: violent conflict and war are “of a piece” with poverty and economic injustice, as with ecological destruction. There is no such thing as a sustainable future – any future – unless we radically shift our understanding of security and move onto an entirely different track that creates space for carefully negotiating the turbulent water where different cultural values and customs, religious beliefs and ideologies encounter each other. That is not a new thought to any of you, but it is a challenge that is at least as huge as the economic and ecological challenge I was just describing. And it is equally urgent.

Some of you and many of the Friars come from regions of the world that are exhausted by violence and war; others from countries and cultures that have repeatedly perpetrated violence and war – either openly; or by scandalous levels of investment in preparations for war; or through aggressive marketing of weapons.

That breadth of life experience and your charism as bearers of peace (“May the Lord give you peace!”) invest in the Order, I believe, a significant responsibility to engage in the hard work of peacemaking and peacebuilding.

Recent scholarship has begun to make much more visible that extraordinary chapter in the Order’s history that speaks so directly to this facet of your mission in our dangerous contemporary reality. The encounter between Malik-al-Kamil, Sultan of Egypt, and Francis in the middle of the Fifth Crusade speaks clearly to the possibilities presented by active nonviolence, even in situations as difficult today as Syria and Nigeria, Iraq and Israel-Palestine.

A few years ago I visited a small village in the Shamali Valley outside of Kabul - a few tents and a house or two populated by families trying to reclaim life after years living as refugees in Pakistan. The narrow pathway to one of the small houses was lined with stones painted half red and half white. The white half of the stones marking the pathway faced in, indicated that the path itself was cleared of landmines. The red half of the stones pointed out to the rest of the yard around the house, indicated that there could well be landmines buried there. How a family with children and animals can survive in such a situation

is beyond me. They, like all their neighbors, were trying to eke out an existence in a geography riddled with landmines and unexploded ordnance, including bomblets from cluster bombs. Step by step (literally) they were clearing the land and planting hope. Work toward the New Creation, work for peace is like that – slowly pushing back the fear, the terrible threat of violence, the reality of social injustice to make room for life.

For much too long, particularly in the global North, we have been living in, and subjecting the world to, a paradigm that justifies enormous loss of human life and widespread destruction of the planet in pursuit of an elusive peace, false security, and a guaranteed standard of living – at least for some. The consequences of this framework have been front and center in the lives of millions of people around the world, including some of you and many Friars. Hundreds of thousands in Afghanistan, Iraq, Pakistan, Yemen, now Syria, Libya and elsewhere have been killed or maimed; millions have been displaced; and international human rights laws have been undercut with impunity.

Effective peacemaking acknowledges the interdependence of communities around the world. The fact that our security is intrinsically interconnected with that of the families in that little village in Afghanistan is crucial – you know that well. In the soil surrounding the village are planted the landmines of further violence *and* the seeds of peace. But to understand that fact and to discern how we might nurture the seeds of peace and snuff out the roots of violence, we have to get close enough to such marginal places - from where the world looks entirely different - to understand.

That is exactly what Francis did – and what you do by your Minority. Friars living in the inner cities in the United States, for example, don't have to guess about the root causes of the anger that is so deep among young African American youth that it is erupting more and more often in the streets – sometimes violently. They know about persistent racism, racial profiling and police brutality, about unemployment and inferior education. Can they help break open the roots of a growing conflict before it gets worse?

The Friars' perspective elsewhere must be similar -- in Bosnia-Herzegovina, in the Holy Land, in Kenya, in El Salvador and Mexico and on and on. Your Franciscan greeting, "the Lord grant you peace," and your vantage point as you accompany marginalized people speak to your way of being present in the world – as Brothers to all, even the "enemy."

Seven years ago in *Pilgrims and Strangers in the World* (2008) you wrote, "The brothers announced and encouraged peace. By doing good they opposed the evil of wars, the many forms of exploitation and ostracism, destruction and oppression, wherever they encountered it. In today's world, wracked by wars and terrorism, by widespread social injustice and hunger, we Friars Minor should speak up for peace in a way that demands action."

We all know that fear has been globalized. Every day we are reminded

that violent extremism – often, but not always under the guise of religion – is spreading. Gang violence, organized crime and militarized security forces hold many communities hostage. As I said before, war and preparations for war are big business – literally. World military expenditures in real terms for 2014 were \$1.8 trillion. A very dangerous arms race is underway in Asia - and the Middle East is awash in weapons that continue to fuel a treacherous situation.

In this world, where 147 Kenyan university students were slaughtered by Al-Shabaab militants – where 11 million Syrians have been displaced by vicious fighting – where life itself is threatened by nuclear weapons, how do Friars say “The Lord grant you peace?”

As followers of Francis, you are uniquely prepared to promote peace -- a peace that preempts every inclination to violence and war -- a new paradigm rooted in an unwavering commitment to the value of every life, even the life of my bitterest enemy.

In the last century Catholic teaching on war and peace has shifted in significant ways. Renewed attention has been given to the practice of nonviolence – not only as a personal option, but as a tool for public authorities to use as well. Twenty-two years ago the Catholic bishops of the United States said, “Christian nonviolence ... consists of a commitment to resist manifest injustice and public evil with means other than force. These include dialogue, negotiations, protests, strikes, boycotts, civil disobedience and civilian resistance... Dramatic political transitions in places as diverse as the Philippines and Eastern Europe demonstrate the power of nonviolent action, even against dictatorial and totalitarian regimes... These nonviolent revolutions challenge us to find ways to take into full account the power of organized, active nonviolence... National leaders bear a moral obligation to see that nonviolent alternatives are seriously considered for dealing with conflicts. New styles of preventative diplomacy and conflict resolution ought to be explored, tried, improved and supported ... Nonviolent strategies need greater attention in international affairs.” (*The Harvest of Justice is Sown in Peace* 1993)

St. Francis’ belief in the importance of right relationships among the brothers and sisters who followed him made nonviolence the operative principle in the Franciscan community. His repeated efforts to mediate conflict within the larger community of Assisi and neighboring villages demonstrated that his was a commitment to *active* nonviolence. His resistance to the Crusades and his journey to visit the Sultan gave witness to his belief in the possibility of nonviolence and respect as basic to the relationships between different cultures and religions. His understanding of the brotherhood/sisterhood between humans and the rest of creation reinforced his commitment to nonviolence in those relationships. His intense desire to share in the sufferings of Christ led him to the heart of Jesus’ witness to the power of active nonviolence that takes on violence, even death, rather than inflicting violence on or killing another person. (see *St.*

Francis and the Foolishness of God)

Your General Constitutions of 1987 say “In protecting the rights of the oppressed, the friars are to renounce violent action and have recourse to means that are otherwise available even to the powerless.” And “conscious also of the terrible dangers that threaten the human race, the friars are to denounce in the strongest terms every kind of warlike action and the arms race as a very serious calamity for the world and a very great injury to the poor; they are to spare neither work nor sacrifice to build up God’s kingdom of peace.”

I urge you to follow Francis’ lead, to contribute in positive ways to the development of Catholic teaching on nonviolence and the practice of active nonviolence. We who oppose war, who yearn for peace need to engage energetically in the development of more and more effective nonviolent practices for protecting vulnerable communities, avoiding violent conflict and promoting cultures of peace.

That will not be easy. In *Pilgrims and Strangers*, reflecting on the work of Friars in Rwanda, you wrote, “To build peace and reconciliation, it is necessary to face the causes of conflict, the injustices perpetrated, and the responsibility of each of the parties involved. Wounds must be dealt with, and a process that is pedagogically sound and Gospel-based must be developed to help create new relationships between the parties. The process also demands a personal decision on the part of victims and executioners to move beyond the logic of revenge and violent solutions.”

Are there among the Friars Minor some who are walking in Francis’ footsteps toward Malik-al-Kamil? Will you emerge from this General Chapter with a burning desire for the Order of Friars Minor to bring its charism of peace prophetically to a world in danger of dissolution?

Right Relationships

In your preparatory documents for this Chapter you wrote, “Our name speaks of an eminently relational identity: we are brothers and we are minors. If Brotherhood specifies the *type* of relationship that we are called to establish with all, Minority defines the place from which to establish this relationship: not as indefinite affirmation of the subject rather as an attitude and spirituality that leaves space for the existence of the other.”

Your commitment to Brotherhood -- to living the Gospel radically and sincerely in community -- is an urgently needed witness to a world threatened by individualism and greed. As Friars Minor you are called to relationship that recognizes and affirms otherness in all its dimensions and therefore can be the basis of shalom, of sustainable peace and persistent nonviolence.

But the attitude and spirituality you describe suggest another crucial role for Friars Minor in our world and, perhaps especially, in our Church.

On International Women’s Day, March 8th, this year I participated in an ex-

traordinary event inside the Vatican. Called *Voices of Faith*, it was a rather small gathering in the Pontifical Academy of Sciences during which Catholic women from around the world shared their stories and tried to express as honestly as they could what it feels like to be a woman in the Catholic Church. The exchange was neither shrill nor accusatory, but it was deeply honest.

One small example that was simply stated and hopefully heard: Many English-speaking women, myself included, have been saying for at least 50 years that gender exclusive language, certainly in reference to human beings, is alienating. We are not part of “mankind” or included with “all men.” This may not be at all significant in other languages and to many it sounds trivial, so I have tried and tried at a personal level to move beyond my frustration, whether during the celebration of Eucharist or at other times of prayer or even in reading the remarkable documents of Catholic social teaching, but the experience of exclusion is always there.

As a leader in Pax Christi, an international Catholic peace movement, I anticipate eagerly each year the Holy Father’s world day of peace message. This year’s message, *No Longer Slaves, But Brothers And Sisters*, was beautiful and I noticed right away the effort by Francis and/or the English translators to be inclusive in the use of language (“brothers and sisters,” “people of good will,” “humanity”). But ultimately, the document focused on the importance of “fraternity.” Again, women were marginalized by language. (I have been a secular Franciscan for about 20 years, but every time our local SFO group is called a fraternity, I feel similarly excluded. Would “community” not be a more accurate and inclusive term for all of us to use?)

My experience of the *Voices of Faith* event was a gift. For women who love the Church to put words to the pain of the systemic exclusion we have experienced and to be heard without being reinterpreted was amazing. It made me realize in a new way how far we could go to heal broken relationships in our Church – and in our world – if men would adopt in relating to women what you have described as “an attitude and spirituality that leave space for the existence of the other.”

This is a delicate area that evokes the challenging interface between vastly different societal norms and practices that I mentioned as I began my talk. Women’s experiences and expectations differ significantly from one culture to another. That is why listening to what women ourselves have to say is so important. Women in the eastern part of the Democratic Republic of the Congo; women in Iraq or Syria; women in Asia; women in traditional and indigenous societies; women in the West; young women; older women – we all have stories that must be heard.

In our Church I believe that Friars could listen well. I know that many of you do already and you have demonstrated that by inviting a woman to speak during your General Chapter. But some Friars in preparation for this General

Chapter also noted a “lack of balance in friendships with women, the emergence of other affective fragilities and the highlighted clericalism of your formation and mission (to which the lay brothers in the Order offer a valuable counterpoint).”

As we wrote in our (recently revised) book on *St. Francis and the Foolishness of God*, Clare’s strength of character helped greatly to shape the community that gathered around the Poverello. She expected from Francis respect and mutuality, and he offered her both.

That example of a right relationship from the founders of the Franciscan Order offers a powerful example to our contemporary Church and to the world. If Minority vests you with “a plan for living, a particular way of understanding and expressing [your] relation with God, with others and with creation, a way of placing [yourselves] at the service of the Church and the world,” I urge you to make Minority operative in your relationships with women.

Will you during this Chapter give renewed emphasis to your foundational Franciscan value of equal partnership with women in the task of building the New Creation?

Hope

Pope Francis’ arrival on the scene and his refreshing manner of gently re-pairing some of the painful tears in our Church is filling many of us with hope, which leads to the last “word” I want to speak – and that is about hope itself. The Franciscan way is, I believe, fundamentally hopeful.

People often ask me how I can tolerate moving from one war zone to another, interacting with so many difficult and violent situations. In reality my experience (like yours I am sure) is exactly the opposite. Every place I go, I meet and spend time with and am inspired by amazing people who are full of active hope and are seeking transformation. They are living their way into the New Creation and – at least for me - their hope is always infectious.

Hope in the little settlement in the Shamali Valley of Afghanistan was clearly present. What else could have driven those few courageous families to return? But it was hard to pin down. The vineyards were bursting with life, laden with grapes; they also were riddled with landmines. De-miners were carefully inching their way down the rows of grapevines, slowly pushing back the fear, the terrible threat of violence to make room for life. Most often the demining task is ours – it is one of pushing back the roots of poverty, of violence and war, of ecological destruction. Slowly, one inch at a time we are invited to demine the vineyards.

The Order of Friars Minor is better equipped than most to help with that demining task – to bring hope to a nearly hopeless world. Into the future Friars Minor bring deep experience on the ground with marginalized people, including women. (Using Pope Francis’ metaphor – you smell like the sheep.) Around

the world, Friars, by vocation and commitment, have long term deep relationships with people most often affected by injustice and violence. That experience will serve you very well as you evaluate the structures and practices that define our way of being in the world.

You also are part of an amazing global network. If – as many say - our most precious asset is the web of relationships we have, you are blessed beyond measure. From what I can see the Order of Friars Minor has remarkable reach on this planet. For you to live with faithfulness the Fraternity and Minority to which you aspire could have tremendous impact for good in our world.

During this General Chapter will you commit Friars Minor to fully engage in the difficult work of the Gospel for which your founder prepared the Order so well? By lifestyle, ministry and common commitment will you assume a position of global leadership in addressing the deep challenges that confront us now and face us in the future?

In other words, will you make of this General Chapter a truly new beginning for the Order of Friars Minor (“Let us begin, brothers, to serve the Lord God, for until now we have done little or nothing.”)? Not to do so would be a monumental tragedy for the Order, for the Church and for humanity. To do so will go far to bring about the New Heavens and the New Earth described in Isaiah 65 and Revelation 21.

Vísperas en la Basilica de Santa Clara
Fr. Julio César Bunader, ofm
Vicario general

27 de mayo

Estamos reunidos en oración, las Hermanas Pobres de Santa Clara y los Hermanos Menores, con el profundo deseo de que la vida de cada uno se centre en Dios, y de tener, sobre todo, “el Espíritu del Señor y su santa operación, orar siempre a él con puro corazón” (Rb 10, 8), en “el espíritu de la santa oración y devoción al cual las demás cosas temporales deben servir”. (Rb 5,2).

La carta de Santa Clara a Inés se nos envía hoy a nosotros: “ABRAZA A CRISTO POBRE ...; mira atentamente, considera, contempla, con el anhelo de imitarle”(2CtaCI 20), y el Señor que por “nosotros se hizo pobre en este mundo”, que en la experiencia de Francisco significa “aquella excelencia de la altísima pobreza” que es nuestra parte de la herencia (cfr. Rb 6, 4-6). Desde ese momento Clara, la Hermana y los Hermanos siguen “la humildad y la pobreza de Nuestro Señor Jesucristo” (cfr. Rnb 9,1).

Con un corazón abierto al Espíritu, busquemos poder tener los dones y las virtudes de la sabiduría y la simplicidad, de la pobreza y la humildad (cfr. Sal-Vir), que confunden a los sabios y perfectos de nuestro mundo (cfr. 1Cor). San Francisco y santa Clara, enamorados de Cristo, siguen siendo para nosotros iconos de la santa pobreza, imágenes de Cristo pobre y crucificado, ejemplos del alma creyente capaz de salir de sí misma por amor, de entregarse a los demás y de compartirlo con humildad.

En este santo lugar y ante el crucifijo de San Damián, somos invitados a reconocer la necesidad de abrazar, desear, contemplar y seguir cada día a nuestro Señor, creador, redentor, consolador y salvador nuestro, con todo el corazón, con toda el alma, con toda la mente (cfr. ParPN), para vivir en cada momento.

* *La felicidad de la fraternidad y de la minoridad.* Por la historia hemos aprendido que la pobreza de Francisco no es exclusivamente un valor ascético e individual, sino que está siempre unida a la espiritual y fraterna; y esa pobreza es una condición, casi la puerta, para entrar en el camino del seguimiento, para vivir una relación más profunda con Jesucristo.

* *La alegría de ser menores,* como una manifestación de la verdadera humildad de corazón (cfr. *Adm* 2, 3, 3, 4, 6, 4.); como la cercanía a los necesitados; como la capacidad de abrir nuevas relaciones constructoras de fraternidad. Francisco en la Regla habla de “la excelencia de la altísima pobreza” (Rb 6, 4), en el capítulo dedicado a las relaciones fraternas, perfilando así una fraternidad en misión capaz de vivir el valor de la solidaridad.

* *La novedad de la misericordia.* Francisco se enfrenta al problema de los pobres, y su actitud, independientemente de las cualidades personales que tenía

frente de él, era no solo de dar limosnas, sino de dar lo mejor: el buen pan junto con el cuidado, respeto y buen humor. Aquí está toda la inteligencia del amor: Francisco entiende que los hombres tienen necesidad ser tratados como seres humanos, de ser apreciados y respetados. Su misión es la de conquistar los corazones con la cortesía evangélica y la benevolencia.

Este descubrimiento en el plano de la fe crea en el creyente y en el consagrado otra forma de relacionarse con Dios, con los hombres y las mujeres, con todas las criaturas. Caen las viejas formas de dominación, de sometimiento y de explotación; surgen relaciones más fraternas, justas, libres; en la igualdad y en el respeto. De todo esto deriva un *estilo de vida simple*, el rechazo de la riqueza reservada a unos pocos, la gracia de trabajar con las propias manos. La santa pobreza crea nuevas relaciones, no sólo entre los consagrados y la gente, sino también dentro de la fraternidad.

Pedimos a Dios, bueno y fiel, la gracia de seguir el ejemplo de su Hijo, porque, como dice el Papa Francisco, “el corazón de Dios tiene un sitio preferencial para los pobres, tanto que hasta Él mismo «se hizo pobre» en Su Hijo único (cfr. 2 Cor 8,9)” (EG 197).

El mismo Papa propone una transformación real en la forma de sentirse discípulos y de ser Iglesia, que también se refiere a la vida consagrada, con un dinamismo de “salida” que Dios quiere provocar en los creyentes (EG 20). Se trata de una llamada a nosotros hoy en día, en términos de nuestra conversión, “salir de la propia comodidad y atreverse a llegar a todas las periferias que necesitan la luz del Evangelio” (EG 20).

No podemos olvidar que hay muchas “comodidades espirituales y materiales” de las que estamos llamados a hacer éxodo, con la certeza de que ningún éxodo será plenamente consumado hasta que **ABRACE INTERIORMENTE AL CRISTO POBRE.**

Omelia nel Santuario della Verna
Fr. Guido Fineschi, OFM
Ministro della Provincia Toscana

31 maggio 2015

Le letture di questa domenica, dopo la solennità della Pentecoste, ci introducono nel mistero di Dio. Un mistero non da capire e spiegare, ma una vita profonda da accogliere e sperimentare, per essere anche noi comunione vivente! La breve conclusione del Vangelo secondo Matteo, che abbiamo ascoltato, ci ricorda che prima del vangelo scritto c'è la vita evangelica, la vita della comunità che animata dallo Spirito del Signore vive, annuncia e battezza generando nuovi figli di Dio.

“Andate... fate discepoli... battezzandoli...”.

Prima c'è la vita vissuta, l'obbedienza, la liturgia celebrata, l'esperienza del Risorto e dello Spirito che grida in noi “Abbà, Padre”; poi c'è lo scritto, il ragionamento, la comprensione. La Trinità è stata prima vissuta dai figli redenti, sperimentata nella comunione fraterna, *poi* verrà compresa a livello di concetti e di dogmi scritti.

Che indicazione preziosa per noi!

Non si riforma la propria vita o l'Ordine con i documenti finali: sono scritti che sanciscono solo la fine di un percorso. Francesco stesso ha fatto mettere per iscritto la maggior parte dei testi negli ultimi 6 anni della sua vita: prima però ha vissuto, pregato, sperimentato, anche sbagliato... ed è ripartito... Non ha prima scritto cosa avrebbe dovuto fare: prima è partito, ha pregato e rischiato, si è compromesso... Così da figlio obbediente, “senza ricadere nella paura” (cfr Rm 8) ha lasciato che il Signore lo plasmasse. E da una preghiera tutta preoccupata delle “tenebre del suo cuore”, è lentamente passato a una preghiera di lode, di ammirazione e di affidamento alla SS. Trinità.

Anche qui, in questo luogo della Verna, ciò che conosciamo è dovuto alla esperienza fatta da Francesco e che ha voluto poi donare a un fratello per liberarlo da una profonda tentazione. Francesco prima vive la stigmatizzazione, poi di suo pugno scrive ciò che può servire alla consolazione di frate Leone.

Il nostro pellegrinaggio vuole essere un modo per chiedere anche per noi le 2 grazie che Francesco chiese al Signore: di sentire nel suo corpo l'amore e il dolore che Gesù visse nella sua passione (cfr Terza considerazione sulle stimmate: FF 1919).

Anche noi possiamo chiedere questa grazia: essere segnati nel corpo dalla passione di Gesù (l'amore che lo spinse e il dolore che visse), perché la nostra *carne* diventi un *vessillo*, quasi un sacramento della redenzione del Signore. Non saranno esterne le nostre stimmate, ma segneranno la nostra umanità ferita dalla vita con la grazia efficace della redenzione!

Il mondo in cui viviamo oggi non vuole maestri, non vuole documenti scritti, non vuole semplici parole. Vuole testimoni, vuole dei corpi che si possano vedere e toccare, come quello di Francesco; vuole una teologia scritta nella carne! Francesco ha avuto qui, dopo il Natale a Greccio, la sua Pasqua, il compimento della sua maturazione e della sua trasformazione nel senso paolino (Rm 8). Qui ha generato una discendenza: da una parte ha “perso” l’Ordine perché definitivamente consegnato al Suo Proprietario, ma dall’altra ha generato una vera discendenza. Fu proprio Giovanni Paolo II pellegrino nel 1993 a dire nel refettorio dei frati che “Francesco è nato ad Assisi, ma qui alla Verna è nato il francescanesimo”. Dopo questa sua personale Pasqua, Francesco non ha avuto più solo dei seguaci, ma ha avuto una discendenza, il frutto della benedizione di Dio secondo la prospettiva biblica. Ha permesso all’opera di Dio di compiersi. È diventato figlio e padre, erede di Dio, coerede di Cristo! La sua “carne” non è rimasta viva, ma è stata trasfigurata perché, come ha detto la 1° lettura tratta dal Deuteronomio, fosse felice lui e i suoi figli e perché lui restasse a lungo nel paese che il Signore, suo Dio, gli dà per sempre!

Cari fratelli, non esiste solo una difficoltà a *capire* con la testa la Trinità di Dio, ma esiste soprattutto una resistenza ad *entrare* nella vita trinitaria! Perché la nostra “carne” non vuole entrarvi per la *porta* che è la Croce!

Possiamo fare del bene, essere filantropi, rispettare l’ambiente, fare attività pastorali, ma senza muoversi nella direzione di Dio...

Francesco, nostro fondatore, ci precede: tocca a noi Ministri, e ai frati a noi affidati, entrare attraverso questa *porta*: “fare Pasqua con Lui”, come dirà S. Bonaventura, rileggendo le stimmate del santo nel suo *Itinerarium mentis in Deum* che qui iniziò a scrivere.

Dopo la sua stigmatizzazione, Francesco scrisse di suo pugno le *Lodi di Dio Altissimo* con la benedizione biblica a frate Leone, per donargli consolazione e liberazione dal turbamento che stava vivendo. Da questo gesto di misericordia, conosciamo qualcosa dell’esperienza di Francesco: una rivelazione di ciò che Dio è, non di ciò che può ricevere da noi, e la testimonianza che si può andare oltre il nostro Io così spesso ingombrante! Davvero la Pasqua di Gesù è stata la *scala* che ha portato Francesco a trascendersi nella vita divina, nel Tu del Dio uno e trino!

Questo itinerario è anche alla nostra portata, è la maturazione che ci fa essere non solo pienamente figli, ma anche fecondi: capaci di essere generati ma anche di generare. “Andate... fate discepoli... battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo... io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo” (Mt 28).

Lodi di Dio Altissimo

Tu sei santo, Signore solo Dio, che operi meraviglie.
 Tu sei forte, Tu sei grande, Tu sei altissimo,
 Tu sei re onnipotente, Tu, Padre santo, re del cielo e della terra.
 Tu sei trino ed uno, Signore Dio degli dèi,
 Tu sei il bene, ogni bene, il sommo bene, il Signore Dio vivo e vero.
 Tu sei amore e carità, Tu sei sapienza,
 Tu sei umiltà, Tu sei pazienza,
 Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine,
 Tu sei sicurezza, Tu sei quiete.
 Tu sei gaudio e letizia, Tu sei nostra speranza, Tu sei giustizia,
 Tu sei temperanza, Tu sei tutta la nostra ricchezza a sufficienza.
 Tu sei bellezza, Tu sei mansuetudine.
 Tu sei protettore, Tu sei custode e nostro difensore,
 Tu sei fortezza, Tu sei refrigerio.
 Tu sei la nostra speranza, Tu sei la nostra fede, Tu sei la nostra carità.
 Tu sei tutta la nostra dolcezza, Tu sei la nostra vita eterna
 grande e ammirabile Signore,
 Dio onnipotente, misericordioso Salvatore.

Benedizione a frate Leone

Il Signore ti benedica e ti custodisca,
 mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te.
 Rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia pace.
 Il Signore benedica te, frate Leone.

Omelia - Celebrazione eucaristica conclusiva
Fr. Michael A. Perry, OFM
Ministro generale

6 giugno 2015

“Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala” (*Gv 19,25-27*).

Fratelli e Minori nel nostro tempo. Carissimi Fratelli, questo è il tema che ci ha guidato in questo Capitolo generale. E questo tema ha trovato espressione nelle celebrazioni liturgiche, nei gruppi di discussione, nelle ricreazioni serali allietate dai canti, nella semplice condivisione reciproca della storia della nostra vita, sperimentata a tavola o in qualunque altra occasione in cui ci siamo dati del tempo per ascoltare e condividere.

Allo stesso tempo questo tema ci ha un po' perseguitati, non ci ha permesso di starcene tranquilli di fronte all'attuale stato delle cose nella vita dell'Ordine, della Chiesa, del mondo e di ognuno di noi. Abbiamo lottato per formulare proposte capaci di esprimere la nostra irrequietezza davanti all'immensa sfida della vita evangelica che abbiamo abbracciato *senza condizioni*. Ci siamo trovati a combattere per capire un'umanità ferita e un ambiente naturale minacciato – la “sostanza” del *nostra aetate* – che gridano e chiedono amore e cura totale. Questa condizione di vulnerabilità e ferite non è solo esterna dell'Ordine ma anche interna. Riconosciamo, infatti, di aver tradito la fiducia reciproca. E questa fiducia ora dobbiamo ricostruirla attraverso azioni quotidiane fatte di giustizia, di trasparenza, di ricerca e offerta di perdono, misericordia e riconciliazione, camminando umilmente con il nostro Dio (*Mic 6,8*).

Il Vangelo secondo Giovanni che è stato proclamato e che abbiamo ascoltato rivela la natura dell'autentico discepolato in Gesù Cristo. Rivela anche il modo per vivere pienamente il nostro impegno evangelico alla “vita e regola”, che è il Vangelo. Come la madre di Gesù e le sorelle di sua madre, anche noi siamo chiamati a stare sempre accanto a Lui, accanto all'umanità e accanto all'universo, specialmente nei momenti di sofferenza, di disumanizzazione e di morte. Questo stare accanto non è un atto passivo, vissuto da astanti che si sentono in colpa, ma un'attività profetica, come i *Lineamenta* ci ricordano, perché ci rivela “nuovi percorsi, nuovi modelli di azione, nuove forme di vita e missione condivisa”, che siamo chiamati a intraprendere, affinché la nostra vita e il nostro stile di vita possano costituire “una memoria vivente del modo di vivere e di agire di Gesù”.

Maria, la madre di Gesù, le altre donne e il discepolo che Gesù amava, tutti presenti ai piedi della croce, hanno capito che, ricordando il modo di vivere e di agire di Gesù, potevano aver parte ad un evento di discontinuità: la tirannia dello “status quo” nella loro vita, come nella nostra, viene sconfitto dal potere

della sofferenza, della morte e della risurrezione di Gesù. Questo è manifestato in maniera molto drammatica nel *Magnificat* di Maria! La libertà che ora godiamo ci permette di raccogliere tutto il coraggio necessario ad abbracciarci l'un l'altro e ad abbracciare tutta l'umanità come autentici fratelli. Questa stessa libertà è rinnovata e approfondita ogni volta che doniamo amore, misericordia e speranza ai nostri Fratelli nell'Ordine, al cieco e al mendicante che incontriamo per strada, a coloro che hanno una visione di Dio e del mondo diversa dalla nostra e all'ambiente minacciato e ferito. Vivendo come veri uomini di fede diventiamo fratelli e minori, compagni di Gesù, di Maria, sua madre, e l'uno dell'altro, camminando insieme sulla strada vero il Regno.

Celebrando in questo luogo santo di Santa Maria degli Angeli, chiediamo a Maria, la madre di Gesù, donna ebrea, pellegrina di fede, di intercedere affinché possiamo abbracciare pienamente la nostra identità evangelica di missionari itineranti di speranza, di dialogo, di pace di gioia irrefrenabile e di amore senza condizioni.

“Noi oggi fissiamo lo sguardo su di lei, perché ci aiuti ad annunciare a tutti il messaggio di salvezza” (*Evangelii gaudium*, 287).

Con Maria preghiamo:

“Vergine e Madre Maria [...]

aiutaci a dire il nostro “sì”

nell'urgenza, più imperiosa che mai,

di far risuonare la Buona Notizia di Gesù. [...]

Ottenici ora un nuovo ardore di risorti

per portare a tutti il Vangelo della vita

che vince la morte.

Dacci la santa audacia di cercare nuove strade

perché giunga a tutti

il dono della bellezza che non si spegne.[...]

Stella della nuova evangelizzazione,

aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,

del servizio, della fede ardente e generosa,

della giustizia e dell'amore verso i poveri,

perché la gioia del Vangelo

giunga sino ai confini della terra

e nessuna periferia sia priva della sua luce” (*EG* 288).

DIARIO DEL CAPITOLO GENERALE

capitulumgenerale2015.ofm.org

11.05.2015

Apertura del Capitolo Generale

Il 188° Capitolo Generale dei Frati Minori

Assisi, 11 maggio 2015

Il Capitolo generale 2015 si è aperto con la celebrazione eucaristica nella Basilica della Porziuncola. La celebrazione è iniziata nel piazzale davanti alla Basilica, dove i Frati capitolari si sono radunati. Ascoltato un brano dalla vita prima di Tommaso da Celano (FF 381), sono poi entrati processionalmente in Basilica e, davanti alla piccola chiesa della Porziuncola, hanno venerato il libro del Vangelo. Il Ministro generale, Fr. Michael Perry, ha quindi presieduto la celebrazione insieme a S.Em.R. Francisco Javier Errázuriz Ossa, il Cardinale delegato dal Santo Padre per accompagnare i Frati durante questo Capitolo, a Fr. Julio César Bunader, Vicario generale e a Fr. Aidan Mc Grath, Segretario generale dell'Ordine.

Durante la prima sessione della mattina il Ministro generale ha ufficialmente dato inizio ai lavori capitolari e ha invitato tutti a ringraziare per il dono dei Fratelli. Anche il Cardinale Delegato ha rivolto un saluto ai Frati, trasmettendo i sentimenti di vicinanza del Papa e il suo invito a riprendere con slancio il cammino, per continuare il rinnovamento della vita e missione alla luce del Concilio Vaticano II.

Il resto della giornata, seguendo le indicazioni del Definitorio generale, è stato dedicato alla riflessione e all'orazione.

Durante il primo momento di riflessione ci si è messi in ascolto del Ministro generale OFM^{Cap}, Fr. Mauro Jöhri, che ha parlato di cosa significhi essere "Fratelli e Minori oggi", offrendo numerosi spunti di meditazione su cosa si debba intendere per identità francescana, ponendo l'accento sull'importanza della vita fraterna e del vivere questa realtà con quell'atteggiamento di misericordia fondamentale anche nell'affrontare le sfide capitolari.

La sessione pomeridiana si è aperta con il saluto del Ministro della Provincia Serafica che, anche a nome di tutti i Frati della Provincia, ha dato il benvenuto ai membri del Capitolo. Si è quindi continuato con un momento di Lectio Divina, guidata da Fr. Jeremiáš Kvaka, Ministro della Provincia del Santissimo Salvatore in Slovacchia, sul brano evangelico della "tempesta sedata" (Mc 4,35-41). Alla Lectio è seguito un tempo di adorazione eucaristica, che si è concluso con la celebrazione dei Vespri nei diversi gruppi linguistici.

La prima giornata del Capitolo generale 2015 si è conclusa con un tempo di condivisione e gioia fraterna, vissuta nella ricreazione comune, durante la quale si sono potuti apprezzare i diversi doni che i Frati delle diverse parti del mondo hanno voluto condividere.

12.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 2° giorno

Assisi, 12 maggio 2015

La seconda giornata del Capitolo generale è cominciata con un ringraziamento per la presenza dei Frati capitolari... il Ministro generale ha, infatti, invitato a ringraziare il Signore per tutti i Frati che partecipano al Capitolo! Ha poi affidato alle preghiere di tutti Fr. Joško Kodžoman, che non è potuto essere presente per un grave problema familiare, Fr. John Vaughn, già Ministro generale, e Fr. Darío Carrero Morales, che sono ricoverati in ospedale per seri problemi di salute.

I lavori sono proseguiti con il giuramento di rito degli Ufficiali del Capitolo, cui è seguita la presentazione del Regolamento. I Capitolari, divisi per Conferenze, hanno dedicato la seconda parte del lavoro della mattinata proprio allo studio e alla discussione di questo documento e si è trovato anche il tempo per fare le prime prove dell'impianto elettronico per le votazioni.

Al termine del lavoro nei gruppi i Frati capitolari si sono riuniti nuovamente in Aula per accogliere Mons. Domenico Sorrentino, Vescovo della Diocesi di Assisi, che ha rivolto a tutti un saluto e ha concesso la sua benedizione sui lavori capitolari. Mons. Sorrentino ha sottolineato lo stretto rapporto tra la Diocesi e la Famiglia francescana e ha invitato a vivere il Capitolo in un atteggiamento di ascolto, non avendo timore di fare anche scelte coraggiose...

Il pomeriggio è stato dedicato alla presentazione in Aula delle conclusioni dei lavori dei gruppi sul Regolamento del Capitolo. I diversi Segretari hanno presentato le diverse proposte di modifica che, dopo essere state votate, sono state incorporate nel testo definitivo. Il Regolamento capitolare è stato così approvato dall'Assemblea.

Da ultimo si è passati all'elezione dei Moderatori dell'assemblea capitolare. Ascoltati i nomi proposti dalle diverse Conferenze e dopo la relativa votazione, sono stati eletti fr. John Puodziunas per la lingua inglese; Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura per la lingua spagnola e Fr. Carlo Serri per la lingua italiana.

La preghiera dei Vespri e la cena hanno concluso questa seconda giornata che ci ha pienamente introdotto nei lavori capitolari.

13.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 3° giorno

Assisi, 13 maggio 2015

La terza giornata capitolare è stata guidata dal Moderatore per la lingua inglese, Fr. John Puodziunas, e si è aperta con un breve momento di preghiera. I lavori della giornata si sono concentrati sulla presentazione della prima parte della Relazione del Ministro generale, che ha prestato particolare attenzione ai temi economici.

Fr. Michael Perry, durante la lettura della sua Relazione, ha affrontato i temi del calo numerico dei Frati e dell'invecchiamento che si sta vivendo nell'Ordine, ma ha anche indicato segni di speranza, che si incominciano a intravedere per uno sviluppo futuro. Ha, poi, parlato della mancanza di motivazione che molti frati stanno sperimentando nel vivere la vita francescana e, da ultimo, ha invitato ad approfondire la dimensione spirituale della nostra vita, per poter "sognare in grande" e mantenere viva l'energia e la passione per la vita evangelica, sollecitando in questo la collaborazione tra le diverse Entità dell'Ordine.

Terminata la presentazione del Ministro generale e fatta una breve pausa, l'Assemblea capitolare si è riunita di nuovo per ascoltare la parte economica della Relazione.

La prima sessione del pomeriggio è stata, invece, dedicata ai lavori nei gruppi capitolari, che si sono costituiti e hanno fatto la loro prima riunione, discutendo la prima parte della Relazione ascoltata in mattinata. Le conclusioni e le domande sono, poi, state presentate in Aula, dando vita ad un dialogo con il Ministro.

Nell'ultima parte della giornata le Conferenze si sono riunite per iniziare a discutere sui candidati agli uffici di Ministro e di Definitori generali. Anche i Presidenti dei gruppi, che si sono costituiti, si sono riuniti con la Presidenza del Capitolo per eleggere un loro rappresentante che faccia parte del Consiglio di presidenza.

Come di consueto la pregheira vespertina e la cena hanno concluso una giornata intensa, ma vissuta sempre in un clima fraterno e di reciproco ascolto.

14.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 4° giorno

Assisi, 14 maggio 2015

Il gran caldo che avvolge S. Maria degli Angeli sta rendendo difficili questi primi giorni. I lavori di questa quarta giornata capitolare sono stati dedicati alla presentazione della seconda parte della Relazione del Ministro generale che ha affrontato i temi dell'animazione spirituale e fraterna, dell'evangelizzazione e missione, della formazione e degli studi, di Giustizia, Pace e integrità del Creato.

Il Moderatore delle sessioni di oggi è stato Fr. Edwin de Jesús Alvarado Segura, di lingua spagnola.

Si stanno via via definendo anche i diversi Uffici necessari per la buona organizzazione del Capitolo. È stato infatti eletto il rappresentante dei presidenti dei gruppi, che si sono costituiti ieri, ed è Fr. Francesco Patton. Il rappresentante dei presidenti fa parte del Consiglio di Presidenza, che ha il compito di organizzare giorno per giorno l'andamento del Capitolo. Sono stati eletti anche

il suo Vice, Fr. Alan Tomasz Brzyski, e il Segretario, Fr. John Hardin.

Oggi è stato, poi, dato il benvenuto a Fr. Joško Kodžoman, che si è unito ai Frati capitolari, mentre il Ministro generale ha invitato tutti a pregare per la situazione politica del Burundi e per tutti i Frati e gli abitanti del Paese, perché il Signore doni loro stabilità e pace.

Durante la presentazione della sua Relazione, Fr. Michael Perry ha messo in evidenza la necessità di recuperare la nostra identità di Frati Minori attraverso un impegno continuo ed efficace, teso al rinnovamento della nostra vita di fratelli in missione. Per esporre i temi successivi il Ministro si è avvalso del contributo dei responsabili dei diversi settori: Fr. Massimo Tedoldi, Segretario generale per l'Evangelizzazione e la Missione, Fr. Vidal Rodriguez Lopez, Segretario generale per la Formazione e gli Studi, e Fr. Joseph Rozansky, Direttore dell'Ufficio di GPIC.

Fr. Michael ha, quindi, concluso ringraziando per il loro servizio il suo predecessore nell'ufficio di Ministro generale, i membri del Definitorio generale e i Frati che prestano il loro servizio in Curia; quasi in risposta, un sincero e prolungato appaluso da parte dell'Assemblea ha espresso il sincero grazie di tutti i Frati a lui per il generoso servizio di questi anni.

Il lavoro nella prima parte del pomeriggio è stato dedicato alla riflessione nei gruppi sulla parte della Relazione presentata in mattinata. Nella seconda parte ci si è trovati in Aula per un momento di condivisione e dialogo. Al termine i Capitolari si sono recati a San Damiano per vivere uno dei momenti "forti" del Capitolo con la celebrazione dei Vespri. La preghiera è stata presieduta dal ministro provinciale della Provincia Serafica, Fr. Claudio Durigetto.

A lode di Cristo e nella memoria di Francesco si è così conclusa la quarta giornata capitolare.

15.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 5° giorno

Assisi, 15 maggio 2015

I lavori sono proseguiti a pieno ritmo in questa quinta giornata capitolare, articolata in quattro sessioni animate dal Moderatore per la lingua italiana, Fr. Carlo Serri.

Oggi i Frati hanno cominciato a lavorare su uno degli strumenti principali di questo Capitolo: l'Instrumentum laboris. Uno degli esperti che affiancano i Capitolari nei loro lavori, Fr. Cesare Vaiani, ha presentato i contenuti del documento durante due delle sessioni odierne, ciascuna delle quali è stata seguita dalla riflessione nei gruppi. Fr. Cesare ha spiegato che per la composizione dell'Instrumentum laboris la Commissione preparatoria ha tenuto presenti le risposte ai Lineamenta, che sono pervenute dalle diverse Entità dell'Ordine, i risultati dell'indagine sociologica condotta nell'Ordine negli anni passati,

le proposte provenienti dal Definitorio generale e la *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco. Tra i criteri che hanno guidato la redazione del testo è stato, invece, centrale il riferimento al nostro tempo, che costituisce la prospettiva a partire da cui riflettere sia sulla fraternità che sulla minorità.

I gruppi di lavoro hanno particolarmente apprezzato il documento, riconoscendone il valore e l'interesse, soprattutto per il continuo riferimento alla *Evangelii Gaudium* e per l'attenzione data alla solidarietà con i più poveri. E' peraltro subito emersa come condivisa l'indicazione a cercare di concentrare il più possibile le proposte che nasceranno dalla riflessione capitolare, per evitare di moltiplicare i mandati che il prossimo Governo dell'Ordine dovrà attuare.

Il Ministro generale ha, poi, invitato i Capitolari a creare spazi di reciproca fiducia, per lasciarsi veramente guidare dallo Spirito e sperimentare la sua forza, senza paure e nello spirito francescano. Con questi sentimenti nel cuore, ci si è avviati alla conclusione della giornata scandita dalla celebrazione dei Vespri per gruppi linguistici.

16.05.2016

Capitulum Generale 2015: Cronaca 6° giorno

Assisi, 16 maggio 2015

Sabato 16 maggio si è tenuta la sesta giornata capitolare, che ha occupato solo la mattinata. I lavori sono cominciati con la comunicazione della triste notizia della morte di due fratelli: Fr. Olivo Tondello, della Provincia della Immacolata Concezione in Brasile, e di Fr. Darío Carrero Morales, Custode del Portorico e del Caribe, che era stato chiamato come esperto nel Capitolo del 2009. Tutti i Capitolari si sono uniti in un momento di preghiera per questi fratelli.

Oggi ha guidato l'Assemblea il Moderatore per la lingua inglese, Fr. John Puodziunas, e ci si è concentrati principalmente sulla presentazione in Aula delle riflessioni fatte ieri nei gruppi sull'*Instrumentum laboris*.

I Segretari dei diversi gruppi hanno esposto le conclusioni dei lavori, che hanno offerto numerosi spunti e suggerimenti in vista dell'elaborazione delle proposte che saranno contenute nel Documento finale.

In un dialogo franco e aperto, sempre nell'Aula capitolare, i Frati sono intervenuti per sottolineare l'importanza di concentrare la riflessione sulle sfide del "nostro tempo", in linea con il tema del Capitolo: "Fratres et minores in nostra aetate"; dai diversi interventi è emersa anche l'esigenza che le conclusioni cui giungerà il Capitolo siano quanto più condivise, pratiche e realiste, supportate da una metodologia che le renda attuabili nelle fraternità. E' stata poi ripresentata l'idea, già espressa nel Capitolo del 2009, di compiere dei gesti profetici e che possano essere un segno per la società. Si è insistito sulla

necessità di evitare che i problemi interni all'Ordine rendano autoreferenziale la riflessione capitolare, impedendo un autentico ascolto della parola di Dio, che ci parla attraverso i segni dei tempi. Da ultimo, si è sottolineato che, per elaborare proposte essenziali, chiare e concrete, è necessario che ciascuno sia disposto ad "uscire" dalla propria visione della realtà, per mettersi in ascolto attento dell'altro e, così, giungere ad una vera comunione di idee.

La ricchezza della riflessione e il dialogo condiviso ha aiutato i Capitolari ad entrare in un clima di fiducia e di speranza con cui si è chiusa la prima settimana di Capitolo. Ci aspetta una fine settimana in cui ci sarà tempo per il riposo e per il pellegrinaggio sui luoghi che hanno visto la nascita dell'esperienza francescana.

17.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 7° giorno

Assisi, 17 maggio 2015

Cronaca del settimo giorno. La settima giornata del Capitolo generale è stata di riposo e di incontro fraterno, vissuta alla luce dell'esperienza francescana originaria. Un nutrito gruppo di Frati Capitolari ha, infatti, fatto un pellegrinaggio al Santuario di Greccio e nella Valle reatina dove, nel 1223, Francesco ha rivissuto in modo speciale il mistero dell'Incarnazione.

Anche in questa circostanza calorosamente accolti dai Frati della fraternità del Santuario, i Capitolari hanno visitato i luoghi della memoria francescana, che hanno reso viva e palpabile la semplicità e la povertà invocata nelle riflessioni di questi giorni.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta da Fr. Julio Bunader, Vicario generale, che ha esortato i Frati ad impegnarsi per rendere attuale con le loro riflessioni e la loro vita la *memoria Christi*, che ha guidato tutta l'esistenza di san Francesco.

Il pranzo fraterno, offerto dai Frati della Provincia di Roma presso l'"Oasi di Greccio", ha costituito la degna conclusione del pellegrinaggio.

A metà del pomeriggio ci si è di nuovo incamminati verso Assisi e, dopo una sosta al Santuario di Fontecolombo, si è giunti nuovamente alla Domus pacis per prepararsi alla seconda settimana del Capitolo generale, durante la quale si conosceranno i nomi dei Frati che saranno chiamati a governare e servire l'Ordine nel prossimo sessennio.

18.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 8° giorno

Assisi, 18 maggio 2015

La seconda settimana del Capitolo generale è cominciata occupandosi

principalmente dell'economia della Curia generale e delle Case ed Entità che da essa dipendono. Questo argomento è stato particolarmente approfondito dai membri del Capitolo a motivo della crisi finanziaria, di cui proprio il Ministro generale aveva pubblicamente dato notizia alla fine dello scorso anno.

Fr. Silvio De La Fuente, Vice Economo dell'Ordine, ha presentato una dettagliata relazione dell'attuale situazione economica. Il programma previsto per oggi è stato per questo motivo "flessibile", così da assicurare ai Capitolari di avere tempo a sufficienza per porre domande e chiedere i chiarimenti necessari. Anche Fr. Pasquale Del Pezzo, Delegato generale per gli Affari economici dell'Ordine, ha offerto in questa giornata il suo prezioso contributo. Fr. Silvio ha, quindi, presentato il piano di riorganizzazione delle risorse economiche della Curia generale, delle Entità, delle Case e dei Progetti che dipendono dalla stessa Curia.

Nel pomeriggio Fr. Michael Perry, Ministro generale, ha invece presentato le proposte per rinnovare ed espandere le strutture che dovranno supervisionare e controllare il sistema economico, per arrivare ad avere un sistema finanziario che garantisca la trasparenza. Anche in questa occasione i Frati hanno avuto la possibilità di chiedere chiarimenti e di porre domande.

Il resto del pomeriggio è stato dedicato alle Relazioni dei Presidenti delle Conferenze, che hanno offerto una panoramica di tutto l'Ordine, parlando della vita che i Frati conducono nelle loro Province e Custodie sparse in ogni parte del mondo.

Da ultimo, tutta l'Assemblea si è raccolta in preghiera durante una Lectio divina. Dopo una giornata in cui sono stati affrontati argomenti spinosi, è stato bello essere nutriti dal pane della Parola di Dio.

19.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 9° giorno

Assisi, 19 maggio 2015

La nona giornata capitolare è stata moderata da Fr. Carlo Serri ed è cominciata con il consueto momento di preghiera, a cui è seguito un programma vario ed intenso. Il primo ad intervenire è stato Fr. Julio Bunader, Vicario generale, che in veste di Procuratore generale dell'Ordine ha introdotto la Relazione dell'ufficio della Procura, presentata da Fr. Valentino Menegatti, Vice Procuratore.

Li accompagnava Fr. Albert Schmucki, della Commissione "Fedeltà e perseveranza", che ha informato sui lavori svolti dalla Commissione in questo sessennio.

Quanto esposto da Fr. Valentino e da Fr. Albert ha suscitato numerosi interrogativi a proposito dei motivi profondi dei tanti abbandoni avvenuti nell'Ordine in questi anni e su come tentare di dare risposte a queste situa-

zioni. La riflessione è, così, proseguita nei gruppi, che hanno formulato diverse proposte e hanno considerato opportuno che la Commissione “Fedeltà e perseveranza” continui anche in futuro il suo lavoro. E’ stato, poi, molto apprezzato che il lavoro di questa Commissione non si sia fermato all’esame degli aspetti antropologici e sociologici, ma abbia cercato delle risposte a partire dalla spiritualità, investigando il rapporto che si instaura tra vita di fede, momenti di crisi e possibile accompagnamento.

Il lavoro del pomeriggio ha visto tre momenti molto diversi: nel primo si è continuata la presentazione delle Conferenze, dove hanno parlato i Presidenti della CONFRES, della Conferenza del Cono Sur, dell’Asia dell’Est, Australia e Oceania e quella anglofona, che, supportati dalle immagini, hanno illustrato la ricchezza e la varietà dei contesti in cui i Frati sono presenti; nel secondo momento, presieduto da S.Em.R. Francisco Javier Errázuriz Ossa, si è svolto il primo prescrutinio per l’elezione del Ministro generale, che ha visto una larga maggioranza convergere sul nome di Fr. Michael Perry; nel terzo momento la celebrazione dei Vespri ha costituito la cornice più adeguata per dire il nostro grazie al Governo uscente.

La cena e la successiva ricreazione sono state l’occasione per continuare ad esprimere il ringraziamento ai Fratelli che, nell’ultimo sessennio, hanno servito con generosità e dedizione tutto l’Ordine.

20.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 10° giorno

Assisi, 20 maggio 2015

La decima giornata capitolare è cominciata con la presentazione di un’attività particolarmente innovativa, che ha occupato tutta la mattinata: Fr. Sergiusz Marek Bałdyga, Vicesegretario del Capitolo, ha presentato l’esperienza “Poveri tra i Poveri” con cui, facendo memoria dell’incontro di Francesco con il Lebbroso, si è voluto incontrare realtà di marginalizzazione presenti in Assisi ed esprimere la solidarietà del Capitolo con i più svantaggiati.

I Capitolari si sono così divisi per gruppi linguistici e si sono diretti rispettivamente all’Istituto Serafico, all’Istituto “La Madonnina” e alla “Casa Papa Francesco”, mentre un altro gruppo di Frati è rimasto in adorazione presso la cappella della Domus Pacis, in comunione con quanti in quel momento condivevano tempo ed esperienze con i più poveri.

I lavori del pomeriggio sono ripresi con l’intervento di Fr. Aidan Mc Grath, della Commissione giuridica, che ha presentato le diverse proposte di cambiamento degli Statuti generali giunte dal CPO, da alcune Entità e da singoli Frati. Le proposte riguardano diversi articoli degli Statuti sulla riorganizzazione dei Segretariati della Curia generale, sulla rappresentatività di Custodie e Province, fino alla funzione e ai criteri per la costituzione delle Conferenze. Alla

presentazione è seguito un giro di domande di chiarimento sui testi presentati.

Le questioni giuridiche hanno poi ceduto il passo al secondo prescrutinio per l'elezione del Ministro generale, che ha visto una convergenza sempre più ampia sul nome di Fr. Michael Perry.

La giornata è terminata con la celebrazione dei Vesperi e l'adorazione eucaristica nella Basilica della Porziuncola, con cui i Capitolari sono entrati nel clima di preghiera che accompagnerà l'elezione del nuovo Ministro generale, prevista per domani.

21.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 11° giorno

Assisi, 21 maggio 2015

Con l'eucaristia di invocazione dello Spirito Santo, presieduta da S.Em.R. Francisco Javier Errázuriz Ossa, Delegato pontificio per il Capitolo, si è aperta l'undicesima giornata del Capitolo, che ha avuto come momento culminante l'elezione del Ministro generale dell'Ordine.

Nella sua omelia il Cardinale Errázuriz ha ricordato che accogliere la guida dello Spirito significa animare ed entusiasmare gli altri "per promuovere nuove relazioni con il Creato e con i beni"; per questo ha chiesto per il nuovo Ministro generale e il suo Definitorio "la grazia dell'obbedienza e l'audacia di Pietro, per riconoscere i nuovi percorsi che Dio continua ad aprire nel nostro tempo".

Nella prima sessione della mattina, terminato il rito previsto dalla nostra legislazione, si è proceduto al primo scrutinio per l'elezione del nuovo Ministro. Concluso lo scrutinio è risultato subito rieletto con una grande maggioranza Fr. Michael A. Perry, che è stato salutato con un caloroso applauso da tutta l'Assemblea.

Terminata l'elezione, i Frati si sono diretti processionalmente alla Porziuncola, dove il Ministro generale ha fatto la professione di fede e ha ricevuto il sigillo dell'Ordine. Ricevuto l'abbraccio fraterno di tutti i Frati lì riuniti, il Ministro ha impartito ai presenti, tra cui numerosi membri della Famiglia Francescana, la Benedizione di San Francesco.

La celebrazione è continuata con il pranzo fraterno che i Frati della Provincia Serafica hanno offerto nel Convento della Porziuncola al nuovo Ministro e ai Capitolari.

Nonostante il clima di festa, i lavori sono continuati nel pomeriggio con le riunioni delle Conferenze, per discutere i candidati ai restanti uffici del Governo generale. Si è svolto anche il prescrutinio per l'elezione del Vicario generale, terminato il quale si è continuato con la presentazione delle Conferenze Nord e Sud Slavica e con l'approvazione dei verbali delle prime sei sessioni capitolari.

Dopo la preghiera vespertina e la cena, un tempo di ricreazione comunitaria ha permesso di continuare ad esprimere il clima fraterno e di festa che ha accompagnato i Capitolari lungo tutta la giornata.

22.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 12° giorno

Assisi, 22 maggio 2015

I lavori della dodicesima sessione capitolare sono cominciati, dopo l'abituale momento di preghiera, con il saluto a S.Em.R. Francisco Javier Errázuriz Ossa, Delegato pontificio per il Capitolo, che ci ha accompagnato durante la prima parte dei lavori. Il ministro generale, Fr. Michael, lo ha ringraziato a nome di tutto l'Ordine per la sua presenza e testimonianza e gli ha offerto alcuni piccoli doni come segno di gratitudine.

Anche il Cardinale ha espresso il suo ringraziamento per aver condiviso questa esperienza di fraternità con i Capitolari e li ha incoraggiati a proseguire il cammino di rinnovamento iniziato in questi giorni.

Un momento significativo è stata anche la comunicazione di Fr. Edwin de Jesús Alvarado, Ministro provinciale del Centro America, che ha detto che l'Arcivescovo di San Salvador ha chiesto che i Frati della sua Provincia fossero coinvolti in un modo particolare per la preparazione della celebrazione di beatificazione di Mons. Oscar Romero, che avrà luogo domani, come segno di ringraziamento per aver contribuito a manetenerne viva la memoria di questo martire.

Il momento centrale della giornata è stata, però, l'elezione del Vicario generale dell'Ordine per il prossimo sessennio. È stato rieletto Fr. Julio César Bunader che, accettato l'ufficio e fatta la professione di fede, è stato salutato da un caloroso applauso da tutta l'Assemblea e dal fraterno abbraccio di tutti i Capitolari.

Nel pomeriggio i lavori sono continuati con la preparazione all'elezione dei Definitori generali, per la quale sono state applicate le decisioni prese durante il Consiglio Plenario dell'Ordine nel 2013. Le diverse aree geografiche hanno presentato i loro 16 candidati e si è proceduto con gli 8 prescrutini. Il conteggio dei voti ha preso parecchio tempo, dato l'alto numero dei voti raccolti.

Questo è il secondo giorno di elezioni del Capitolo, che si concluderanno domani con l'elezione di tutti i membri del Definitorio, il cui compito è di animare la vita e la missione dell'Ordine. I vesperi e la cena sono stati la meritata conclusione di un intensa giornata di lavoro e di riflessione.

23.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 13° giorno

Assisi, 23 maggio 2015

La tredicesima giornata del Capitolo generale, nella vigilia di Pentecoste, è stata dedicata principalmente all'elezione dei Frati che, insieme al Ministro e al Vicario generale, costituiranno il nuovo Definitorio, che avrà il compito di animare la Fraternità universale dell'Ordine per il prossimo sessennio.

Espletate le procedure di rito, è iniziata la votazione che, per l'alto numero dei voti da scrutinare, ha occupato quasi tutta la mattinata.

Dopo mezzogiorno sono stati comunicati i risultati e sono stati eletti come Definitori generali:

- per la zona europea: Fr. Antonio Scabio (Italia), Fr. Ivan Sesar (Croazia) e Fr. Lóránt Orosz (Ungheria);
- per la zona dell'America Latina: Fr. Valmir Ramos (Brasile) e Fr. Ignacio Ceja Jiménez (Messico);
- per la zona anglofona: Fr. Caoimhín Ó Laoide (Irlanda);
- per la zona africana: Fr. Nicodème Kibuzehose (Kenya);
- per la zona asiatica e dell'Oceania: Fr. Lino Gregorio Redoblado (Filippine)

I nuovi Definitori già presenti in Capitolo, interpellati dal Ministro generale in Aula, hanno subito generosamente accettato il servizio che i Fratelli gli hanno richiesto. Lo stesso Ministro ha comunicato, poi, di aver consultato telefonicamente i Definitori eletti al di fuori del Capitolo – Fr. Valmir Ramos, Fr. Ivan Sesar e Fr. Lóránt Orosz – e di aver avuto la loro piena disponibilità. Anche questi Fratelli raggiungeranno, quindi, quanto prima i Capitolari. Tutta l'Assemblea ha, infine, salutato i Definitori con un fraterno abbraccio, felicitandosi con loro.

Nel pomeriggio i Capitolari hanno avuto un ampio tempo per godere, nonostante l'insistente pioggia che ci accompagna da ieri, della città di Assisi, per comunicare tutte le novità ai Frati delle rispettive Province di provenienza o, semplicemente, per riposarsi.

Al termine della giornata l'invocazione dello Spirito, ripetuta molte volte in questi giorni, si è rinnovata nella solenne veglia di Pentecoste, che è stata celebrata insieme nella Basilica della Porziuncola.

24.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 14° giorno

Assisi, 24 maggio 2015

Sospesi i lavori capitolari, la giornata della domenica di Pentecoste ha avu-

to il suo culmine nella celebrazione eucaristica della Pentecoste, sempre nella Basilica della Porziuncola, presieduta dal Ministro generale.

Fr. Michael Perry, oltre a ringraziare per il cammino capitolare di queste due settimane e per la disponibilità dei Fratelli eletti a servire nel Definitorio generale, ha invocato l'assistenza dello "Spirito del Signore e la sua santa operazione", perché accompagni la riflessione dei prossimi giorni e per l'elaborazione delle proposte per il prossimo sessennio.

25.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 15° giorno

Assisi, 25 maggio 2015

La quindicesima giornata di Capitolo, che ha aperto la terza settimana di lavori, è iniziata con una prima presentazione delle Commissioni, che si dovranno costituire per elaborare le proposte che orienteranno il cammino dell'Ordine nel prossimo sessennio.

Le Commissioni sono state pensate a partire dai temi trattati durante le prime due settimane di lavori capitolari, riflettendo cioè sulla Relazione del Ministro generale, sull'Instrumentum Laboris e sulle Relazioni dei Presidenti delle Conferenze. Nei prossimi giorni verranno definiti con precisione gli argomenti che ciascuna di esse affronterà e chi ne farà parte.

Il cuore della giornata è stata però la bella condivisione con tutta la Famiglia Francescana. In mattinata sono stati, infatti, con noi Fr. Stefan Kozhu, Vicario generale OFM^{Cap}, Fr. Marco Tasca, Ministro generale OFM^{Conv}, il nostro fratello Tibor Kauser, Ministro generale OFS e Sr. Klara Simunovich, rappresentante della Conferenza Francescana Internazionale degli Istituti del Terz'Ordine Regolare. Tutti, esprimendo la loro gioia nel condividere questo momento con i Fratelli del Capitolo, hanno espresso i loro auguri per il lavoro che ci attende e il loro comune auspicio perché, tra le indicazioni dei lavori capitolari, vi sia quello di continuare a promuovere la collaborazione e la fraternità tra i differenti rami del frondoso albero della nostra Famiglia.

La sessione del pomeriggio ha visto la presenza della francescana secolare Marie Dennis, Co-presidente di Pax Christi International, associazione impegnata a promuovere la pace e la riconciliazione. La sorella Marie ha interpellato l'Assemblea con la sua riflessione su cosa significhi nella nostra società applicare i principi cristiani e francescani di fraternità universale e di pace e ci ha lasciati con queste due provocanti domande: quale delle sfide presentate vi pare la più urgente? Che azioni specifiche possiamo intraprendere noi, Frati minori riuniti in Capitolo, per rispondere a queste sfide? ... Queste domande sono state il motore della riflessione nei gruppi capitolari e poi, in un clima di preghiera, dell'incontro di lettura orante della Parola, con cui si sono chiuse le attività della giornata.

26.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 16° giorno

Assisi, 26 maggio 2015

La sedicesima giornata del Capitolo generale rimarrà, senza dubbio, profondamente incisa nel ricordo dei Frati che l'hanno vissuta; con un "fuori programma" rispetto alle normali giornate, ma vivendo certamente uno dei momenti più intensi di questo Capitolo, abbiamo infatti avuto la grazia di essere ricevuti in udienza privata da Papa Francesco.

La giornata è cominciata prima del solito, dal momento che alle 7.30 era prevista la partenza per Roma. Dopo un viaggio tranquillo, alle 10.45 stavamo già camminando per via della Conciliazione verso il Portone di Bronzo, dove eravamo attesi per le 11.30, e l'emozione di tutti si faceva via via più percepibile, mentre aspettavamo di essere ammessi alla Sala Clementina per l'udienza.

Dopo un'attesa un po' più lunga del previsto, ci siamo incamminati per i cortili e gli scaloni del Palazzo Apostolico per arrivare alla Sala Clementina. Qui, appena sistemati, ci ha raggiunti Papa Francesco, accolto dagli applausi di tutti. All'udienza ha partecipato anche Mons. José Rodríguez Carballo, Arcivescovo Segretario della CIVCSVA e già Ministro generale.

Fr. Michael Perry ha salutato Papa Francesco, presentandogli i lavori che in questi giorni stiamo portando avanti in Capitolo. Il papa, da parte sua, ha rivolto un discorso ai Capitolari in cui ha ricordato la considerazione di cui l'Ordine gode, e di cui ha sempre goduto tra la gente lungo i secoli, affermando che questa deve costituire un incentivo per continuare ad impegnarsi nell'evangelizzazione nel più genuino spirito della tradizione francescana. Ha poi rivolto un invito particolare a continuare a crescere nella fiducia reciproca nelle relazioni fraterne, perchè questa è la condizione necessaria per superare qualsiasi difficoltà, e ha insistito sull'importanza della minorità come segno distintivo della nostra vita.

Concluso il suo discorso, Papa Francesco ha salutato uno per uno tutti i Capitolari e questo è stato veramente un momento particolarmente intenso ed emozionante per ciascuno di noi.

Terminata l'udienza, felici per l'incontro vissuto, ci si è incamminati verso il Santuario del Divino Amore dove, dopo il pranzo, c'è stata la possibilità di visitare la chiesa del Santuario più importante della città di Roma e di tutta la sua provincia.

Abbiamo quindi ripreso il viaggio di ritorno a Santa Maria degli Angeli, stanchi ma ancora emozionati per la giornata trascorsa e pronti a riprendere il normale ritmo del nostro Capitolo.

27.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 17° giorno

Assisi, 27 maggio 2015

Ripreso il normale ritmo di lavoro in Capitolo, all'inizio della diciassettesima giornata abbiamo dato il benvenuto in Aula al neo-eletto Definitore generale Ivan Sesar, che era arrivato dalla Provincia di Mostar in Bosnia Erzegovina l'altro ieri sera.

In mattinata è stato con noi il Cardinale Perter Turkson, Presidente del Pontificio Consiglio per la Giustizia e la Pace, che si è rivolto al Capitolo presentando una riflessione sul ruolo della Chiesa e dei Frati Minori nel nostro tempo.

Nel suo discorso, e poi nel partecipato dialogo suscitato tra i Capitolari, il Cardinale Turkson ha presentato il fondamento biblico della minorità, facendo riferimento al racconto giovanneo della lavanda dei piedi. Ha anche ricordato diverse sfide del nostro tempo, tra le quali ha sottolineato: la necessità di lavorare "in rete", per poter rispondere ad un livello più globale alle necessità dei più poveri, spesso conseguenza di una cattiva gestione politica e amministrativa; l'importanza della cura del creato da considerare come una virtù cristiana, perché non possiamo amare Dio se non amiamo le sue creature; l'importanza, come diceva Benedetto XVI, di ascoltare le necessità reali dei poveri prima di offrire delle risposte; l'importanza di costruire una fraternità che crei solidi rapporti e sappia superare anche le barriere religiose, favorendo un dialogo autentico.

Queste sfide, insieme alla testimonianza offerta da Marie Dennis l'altro ieri, sono state al centro della riflessione dei gruppi, che ha occupato la gran parte del pomeriggio e che è stata poi condivisa in Aula.

Terminati i lavori, i Frati si sono diretti al Protomonastero di Santa Chiara, dove hanno celebrato i Vespri con le Sorelle Povere. La celebrazione, presieduta da Fr. Julio Bunader, Vicario generale, è stata preceduta dal saluto di Sr. Chiara Agnese Acquadro, Badessa del Protomonastero. Sr. Chiara Agnese, ricordando come Francesco fosse per le Sorelle un continuo stimolo per andare a Cristo, per vivere nella logica del mistero pasquale e per convertirsi alla sapienza evangelica, ha invitato i Frati Minori di oggi a continuare a dare questa testimonianza.

La preghiera e l'incontro con le Sorelle ha così concluso un altro intenso giorno di lavoro dedicato all'accoglienza di nuove ed esigenti sfide che, poco a poco, cominciano a risuonare con forza nella riflessione capitolare.

28.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 18° giorno

Assisi, 28 maggio 2015

La giornata odierna del Capitolo è stata contrassegnata dal tema dell'economia e, più precisamente, da un approfondimento sul fundraising, attività sempre più necessaria per far fronte alle necessità economiche dell'Ordine, a causa della diminuzione delle Entità economicamente autosufficienti e della crescita di quelle più giovani e, per questo, ancora dipendenti a livello economico.

Prima di affrontare questo tema le diverse Commissioni, che si erano costituite l'altro ieri, hanno avuto il loro primo incontro. Secondo quanto indicato dal regolamento del Capitolo ad esse compete la discussione e la formulazione delle proposte sulla base delle diverse relazioni ascoltate nelle Sessioni capitolari dei giorni scorsi.

Nella seconda sessione della mattinata, invece, ci si è messi in ascolto di Fr. John O'Connor, convocato dal Ministro generale per presentare nuove strategie per le attività di fundraising. Fr. John ha presentato il cammino fatto dalla Curia generale in questi ultimi anni e ha spiegato i criteri per una raccolta di fondi, che possa sostenere i diversi progetti dell'Ordine.

Verso mezzogiorno i Capitolari hanno ricevuto la visita del Sindaco di Assisi, il Dott. Claudio Ricci, che ha rivolto un saluto ai Capitolari. Dopo aver ricordato il valore simbolico e spirituale della città di Assisi grazie all'opera e alla presenza dei francescani, ha ricordato quanto, oggi più che mai, il pensiero francescano sia universale, perché capace di offrire soluzioni socio-economiche per questa società e proporre, a partire dall'esperienza della fraternità, una "economia della comunione".

Nel pomeriggio, con una conferenza "via skype", il prof. Valerio Melandri, docente dei Principi e delle Tecniche di fundraising nelle Università di Bologna (Italia) e Columbia (New York), ci ha aiutato ad approfondire il concetto di fundraising, spiegando quanto sia importante far conoscere la qualità dei risultati ottenuti grazie ai fondi raccolti e come, per questo scopo, oggi siano importanti i social media. Ci ha poi aiutati a capire che, quando si parla di fundraising, si sta in realtà parlando di una relazione personale con un donatore in vista di un obiettivo da raggiungere insieme. Facendogli eco il Ministro generale ha sottolineato l'importanza che ha per noi oggi il fundraising, perché può essere un modo per far crescere i Frati nella coerenza, nella trasparenza e nella solidarietà.

Al termine un'altra sessione di lavoro nelle Commissioni e la preghiera vespertina hanno concluso una giornata di lavoro intenso, ricca di proposte e idee per il nostro futuro.

29.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 19° giorno

Assisi, 29 maggio 2015

La diciannovesima giornata capitolare è stata fundamentalmente dedicata al lavoro nelle diverse Commissioni, che hanno come scopo quello di definire le proposte che saranno discusse in Aula e che riguarderanno temi importanti della nostra vita, come le relazioni fraterne e con il Creato, la formazione e gli studi, la vita di orazione e devozione, il governo e il servizio dell'autorità, il carisma della povertà e lo stile di vita, gli orientamenti per la gestione economica della Curia, la missione ad gentes e le nuove forme di evangelizzazione. Data la complessità dei temi trattati, prima di presentare le proposte si sta favorendo il lavoro delle Commissioni, dando loro tempo per riflettere e discutere.

Nella seconda sessione della mattinata, però, questa riflessione è stata interrotta per accogliere il Rettore Magnifico della Pontificia Università Antonianum, Sr. Mary Melone, e il Vice Rettore, Fr. Agustín Hernández Vidales, invitati perché informassero il Capitolo generale dell'attuale situazione dell'Università dell'Ordine. La loro presenza è stata anche l'occasione per il Ministro generale di ringraziare ufficialmente il predecessore di Sr. Mary, Fr. Martín Carbajo Núñez, che per un periodo aveva ricoperto l'ufficio di Rettore facente funzione.

Il Rettore e il Vice Rettore, dopo aver ringraziato tutto quanto fatto dall'Ordine e, in particolare, le sue Istituzioni più direttamente coinvolte nella collaborazione con l'Università, hanno presentato una realtà accademica che, pur non esente da difficoltà come il reperimento dei docenti, il limitato numero di studenti e quelle economiche, garantisce un'offerta formativa di qualità, mentre offre un servizio all'intera Famiglia Francescana. Tutto ciò si traduce in un impegno accademico, espressione della ricchezza del carisma francescano nella Chiesa, che mira ad offrire una formazione orientata all'evangelizzazione. Questo in concreto significa attenzione ai temi di interesse francescano come la pace, la giustizia e la custodia del creato, l'ecumenismo e il dialogo inter-religioso, lo studio critico delle fonti del francescanesimo, sempre affrontati a partire da una prospettiva francescana di studio.

Al termine il Ministro generale ha espresso, a nome di tutti i Capitolari, la riconoscenza per tutte le attività che si svolgono nell'Università e ha esortato a continuare a crescere nella qualità dell'offerta, mantenendo sempre una prospettiva evangelica.

Il lavoro del pomeriggio, in cui si è continuata la riflessione nelle Commissioni, è stato allietato durante l'abituale pausa da un breve intrattenimento musicale offerto da un gruppo di pellegrini giapponesi legati alla Famiglia Francescana.

Questo momento di musica e la ricreazione dopo la cena sono stati una nota di gioia in mezzo al lavoro intenso di questa giornata.

30.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 20° giorno

Assisi, 30 maggio 2015

Come per i sabati trascorsi, anche oggi i lavori si sono svolti solo la mattina e, benché fosse previsto di trovarsi solo nelle Commissioni, il Coetus Moderans ha deciso di convocare all'inizio i Capitolari in Aula per ascoltare come procedevano i lavori delle Commissioni.

I Segretari di ciascuna Commissione hanno così esposto il metodo seguito nella riflessione e la maggioranza di loro ha comunicato di essere quasi arrivati alla formulazione definitiva delle proposte che saranno presentate in Assemblea, mentre alcuni aspettavano solo i contributi di altre Commissioni o informazioni tecniche per poter proseguire nei lavori. Inoltre, alcune delle Commissioni che dovevano affrontare diverse tematiche, hanno deciso di dividersi al loro interno in sottocommissioni per facilitare la riflessione per gruppi.

Ascoltati i resoconti dei Segretari, si è deciso che nella mattinata di lunedì si potrà già fare una prima presentazione delle proposte in Assemblea.

Prima di terminare il Ministro ha confermato nell'ufficio i Definitori generali Fr. Ivan Sesar, Fr. Lóránt Orosz e Fr. Valmir Ramos, che in questi giorni ci hanno raggiunto in Capitolo.

Terminata la sessione in Aula i lavori sono continuati, come da programma, nelle Commissioni per il resto della mattinata.

Si è così conclusa la terza settimana del Capitolo.

31.05.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 21° giorno

Assisi, 31 maggio 2015

La mattina della domenica, solennità della Santissima Trinità, un nutrito gruppo di Capitolari si è recato in pellegrinaggio al Santuario della Verna, dove ha trascorso quasi tutta la giornata.

Arrivati al Santuario verso le 11.00 i Capitolari hanno partecipato all'eucaristia di questa Solennità, presieduta dal Ministro della Provincia Toscana, Fr. Guido Fineschi. Nell'omelia Fr. Guido ha ricordato che il mistero trinitario, più che da comprendere e da spiegare, è una profonda esperienza di vita da accogliere, per diventare a nostra volta comunione vivente. Fr. Guido ha anche ricordato che, come alla base del Vangelo scritto c'è una vita evangelica, così noi che ora siamo impegnati nei lavori capitolari, non dobbiamo dimenticare che non si riforma l'Ordine o la propria vita con i documenti capitolari, perché questi non possono essere altro che la ratifica di un cammino. Per questo ha invitato tutti a chiedere la grazia di essere segnati nel corpo dalla passione di Gesù, dall'amore che lo mosse e dal dolore che Egli visse, perché la nostra

carne diventi uno stendardo di questo amore, quasi un sacramento della Sua redenzione.

Dopo il pranzo fraterno e una breve visita ai luoghi del Santuario, i Frati hanno potuto partecipare alla processione alla Cappella delle Stimmate. Quindi, rinnovata la memoria dell'incontro di Francesco con il Crocifisso, si è ripresa la strada del ritorno ad Assisi, pronti per affrontare l'ultima settimana di Capitolo generale.

01.06.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 22° giorno

Assisi, 01 giugno 2015

La 22a giornata capitolare, che ha aperto l'ultima settimana del Capitolo, è iniziata con la presentazione in Aula delle proposte che le diverse Commissioni avevano elaborato nei giorni scorsi.

I Segretari delle rispettive Commissioni hanno presentato le proprie proposte, ciascuna delle quali è stata poi ampiamente discussa dai Capitolari. Le presentazioni e le relative discussioni si sono prolungate per tutta la mattinata, al termine della quale, accogliendo i suggerimenti di molti Capitolari su una revisione del metodo che si era adottato, la sessione è stata interrotta e il Coetus Moderans si è ritrovato per decidere come proseguire i lavori.

Nel pomeriggio, seguendo le indicazioni del Coetus Moderans, si è proseguito con la presentazione delle relazioni da parte dei Segretari delle Commissioni. Terminate le presentazioni e le relative discussioni, la Presidenza ha presentato all'Assemblea la possibilità di modificare la metodologia prevista per l'elaborazione delle conclusioni. Il cambiamento consisterebbe nell'affidare tutte le proposte presentate oggi in Aula alla Commissione delle Proposte, perché questa non solo ne curi la stesura definitiva in vista della votazione finale, ma esamini anche quale di queste siano da considerare solo delle proposte ispirazionali e quali dei veri e propri mandati capitolari. Così, una volta pronte e tradotte nelle diverse lingue, queste proposte potrebbero essere sottoposte alla votazione finale dell'Assemblea. Dopo un breve dialogo in Aula, nel quale sono emersi altri possibili modi di procedere, si è preferito rimandare a domattina la votazione definitiva su questo tema.

La giornata, particolarmente impegnativa, si è conclusa con un momento di relax molto gradito dai Frati del Capitolo. La Fraternità della Porziuncola ha, infatti, offerto la cena in Convento e, dopo di questa, un concerto di Fr. Alessandro della Provincia Serafica. La voce di Fr. Alessandro ha aiutato a ritrovare l'energia per continuare i lavori che ci aspettano domani in vista delle proposte finali, che dovranno riassumere e dare forma ai lavori capitolari.

02.06.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 23° giorno

Assisi, 02 giugno 2015

La 23a giornata capitolare è coincisa con il 2 giugno, festa della Repubblica Italiana. Nonostante il clima di festa, i lavori per noi sono proseguiti secondo il programma previsto e ci si è nuovamente concentrati sulla presentazione e l'analisi delle proposte elaborate dalle Commissioni.

La sessione del mattino è stata così occupata dalla presentazione delle proposte della quarta Commissione, che si occupa del tema del "Governo e servizio dell'autorità" e delle possibili modifiche agli Statuti generali. Dopo aver presentato le diverse proposte di modifica agli Statuti – provenienti dall'ultimo Consiglio Plenario dell'Ordine, dalle diverse Entità o da singoli Frati – la Commissione ha comunicato le sue osservazioni e le sue proposte di modifica, di mantenimento o, in alcuni casi, di trasformazione delle proposte pervenute in semplici "raccomandazioni".

Terminata la discussione su questo argomento, si è messa a votazione la metodologia con cui continuare i lavori. Si è così deciso che tanto le proposte, quanto il risultato della discussione di questi giorni in Aula, venisse inviato di nuovo alle Commissioni per un ulteriore studio in vista di una riformulazione sintetica. Le proposte poi, così riformulate, saranno inviate alla "Commissione per la revisione delle proposte".

Il lavoro del pomeriggio è perciò iniziato con la discussione nelle Commissioni. Nella seconda sessione, invece, ci si è nuovamente ritrovati in Aula dove, dopo la presentazione di alcune esperienze missionarie dell'Ordine, si è proceduto con la votazione per eleggere i due Frati che faranno parte della Commissione Economica del Capitolo.

Con questa votazione si è concluso il lavoro comune della giornata che, però, è continuato a livello personale con la lettura della prima bozza del Documento finale, che sarà discussa domani.

Se la giornata è trascorsa in un normale clima lavorativo, la cena all'aria aperta e la ricreazione successiva, hanno però restituito la necessaria nota festiva alla giornata del 2 giugno.

03.06.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 24° giorno

Assisi, 03 giugno 2015

La 24ª giornata capitolare è iniziata, come di consueto, con un momento di preghiera, durante il quale si è ricordato anche Fr. Gil Wohler, della Provincia San Giovanni Battista negli USA, morto ieri.

Il Segretario del Capitolo ha poi comunicato il risultato del secondo scrutinio, svoltosi ieri, per l'elezione dei due Capitolari che faranno parte della

Commissione economica del Capitolo. Sono risultati eletti Fr. Dennis Vavrek e Fr. Mario Vaccari. Sono stati anche approvati definitivamente i verbali delle sessioni capitolari dalla 13 alla 20.

Il lavoro della giornata si è però concentrato sulla presentazione e lo studio della prima bozza del Documento finale del Capitolo, che è stata elaborata dalla Commissione costituita da tre esperti: Fr. Dominic Monti, Fr. Cesare Viani e Fr. Frédéric Manns. I tre hanno presentato, nella prima sessione plenaria della giornata, il metodo seguito per la composizione e il testo della bozza.

Alla presentazione è seguito un animato dialogo in Assemblea, in cui si è apprezzata la ricchezza del testo e si sono proposte alcune osservazioni, in particolare per accentuare l'aspetto di speranza, della gioia e della fiducia nel futuro, caratteristiche del nostro carisma.

Al termine c'è stato anche tempo per presentare un progetto per un cammino comune delle quattro obbedienze del Primo Ordine. Fr. Julio Bunader, Vicario generale, ha illustrato alcuni importanti passi già compiuti in vista della celebrazione del prossimo Centenario del Perdono d'Assisi, che sarà celebrato insieme da tutta la Famiglia Francescana.

Mentre il primo pomeriggio è stato dedicato allo studio personale o per gruppi sulle proposte, per la seconda sessione ci si è ritrovati in Aula, per ascoltare la presentazione del lavoro che la Commissione per la revisione delle proposte aveva fatto sulle riflessioni emerse nei giorni scorsi dalle Commissioni.

Concluse le sessioni di lavoro, ci attendeva un altro momento celebrativo importante di questo Capitolo. I Capitolari si sono, infatti, recati al Sacro Convento in Assisi, dove hanno solennemente celebrato i Vespri. La celebrazione è stata presieduta da Fr. Mauro Gambetti, Custode del Sacro Convento, che, ripercorrendo il Testamento di san Francesco, ha messo in luce i punti fondamentali della vocazione francescana. Fr. Mauro ha invitato anche a camminare tutti uniti, in Assisi e nel mondo, come veri fratelli, "senza preoccuparsi di occupare i primi posti", ma cercando piuttosto di essere "periferici" e di vivere in uno spirito di condivisione, mettendo a disposizione tutto ciò che siamo e abbiamo.

La fraterna accoglienza dei Fratelli Conventuali, la cena condivisa con loro nello splendido refettorio del Sacro Convento e l'esperienza di fraternità vissuta, sono state la più bella anticipazione del cammino di comunione che ci attende.

04.06.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 25° giorno

Assisi, 04 giugno 2015

Nella 25ª giornata capitolare, moderata da Fr. Carlo Serri, abbiamo iniziato a raccogliere i primi frutti della riflessione di questo mese, cominciando a votare le prime proposte.

Si è comunque trovato del tempo nella prima sessione della mattina per

avvicinarci alla realtà che, come diceva il 29° mandato del precedente Capitolo generale, è riconosciuta come la missione più importante dell'Ordine: la Custodia di Terra Santa. Il Custode, Fr. Pierbattista Pizzaballa, ha presentato la situazione attuale della Custodia, soffermandosi in particolare su quella dei Frati che attualmente vivono in Siria. L'intervento di Fr. Pierbattista è stato veramente toccante, specialmente nel descrivere le complesse situazioni, che abitualmente devono affrontare i Frati della Custodia nell'offrire la loro testimonianza di vita e di riconciliazione in mezzo ai tanti conflitti religiosi e politici.

La presentazione ha suscitato l'interesse di tutti i Capitolari, che sono intervenuti numerosi per chiedere al Custode ulteriori chiarimenti sulla vita nella Custodia, sulla situazione politico-religiosa di quei territori, sul dialogo ecumenico ed interreligioso e sul senso della nostra missione in quelle terre.

La mattinata è poi proseguita con la presentazione delle proposte riviste e riformulate dalla 'Commissione per la revisione delle proposte'. Fr. Ferdinando Campana, Segretario della Commissione, ha presentato il lavoro, cui è seguito un animato dibattito in Assemblea.

Nella sessione del pomeriggio si è cominciato con le votazioni delle proposte della Commissione 4, che si è occupata della modifica degli Statuti generali. In maniera abbastanza scorrevole si sono votate una parte di queste proposte, che erano state raggruppate per facilitare i lavori in quattro gruppi: quelle che la Commissione considerava ammissibili, quelle che giudicava né necessarie né opportune, quelle per le quali si riteneva più opportuno attenersi alla norma vigente e quelle che si proponeva di convertire in semplici raccomandazioni.

Nella stessa sessione, venendo il tempo di pensare di far fronte alle spese del Capitolo, Fr. Silvio Rogelio de la Fuente, Vice Economo generale, ha presentato diverse possibilità di ripartizione delle spese del Capitolo. Su queste l'Assemblea dovrà pronunciarsi domani.

Dopo un intenso pomeriggio dedicato alle leggi e alle questioni economiche è, finalmente, giunto il tempo di alimentare anche lo spirito e con un nuovo incontro di Lettura orante della Parola si sono conclusi i lavori di un'altra giornata.

05.06.2015

Capitulum Generale 2015: Cronaca 26° giorno

Assisi, 05 giugno 2015

La 26a giornata capitolaria, penultima del Capitolo, si potrebbe riassumere in una sola parola, una parola che è stata ripetuta molte volte: votazioni, votazioni, votazioni...

Si è cominciato nella prima sessione della mattina, votando le proposte della Commissione per la revisione degli Statuti generali, che ieri non si era

finito di votare. Quindi, dopo l'abituale pausa di mezza mattina, si è continuato a votare le proposte delle diverse Commissioni, riviste dall'apposita 'Commissione per la revisione delle proposte'.

Alcuni video preparati dalle diverse Province sulla loro vita e le loro attività, sono stati l'occasione per distrarre gli occhi e la mente, andando oltre i placet, non placet, placet iuxta modum, abstineo...

Il pomeriggio ci ha riservato altre votazioni! E così abbiamo continuato con le votazioni delle proposte delle Commissioni, iniziata in mattinata.

Una nota di fraternità è stata offerta dai Fratelli delle Province della Polonia che, nella pausa del pomeriggio, ci hanno allietato con un'abbondante varietà di prelibati dolci tipici delle loro zone.

Ma ci aspettava ancora, prima di terminare i lavori, il lungo elenco delle proposte presentate dalle Commissioni ... eppure, nonostante non siano mancati i momenti di confusione – una volta per colpa degli apparecchi elettronici usati per votare, una volta per le diverse redazioni dei testi dovuti alle traduzioni, ecc. – siamo riusciti a portare a termine i lavori previsti.

E così, alla fine della giornata ci aspettava ... un'altra votazione! Questa volta sulla modalità per pagare le spese del Capitolo.

La preghiera dei vesperi e la cena (questa volta senza votazioni!) hanno concluso la penultima giornata dei lavori capitolari.

06.06.2015

Capitulum Generale 2015: Conclusione

Assisi, 06 giugno 2015

L'ultima giornata capitolare, come è ovvio, è stata il momento delle conclusioni, delle valutazioni e dei ringraziamenti.

Le conclusioni sono state l'impegno della mattinata, che è stata dedicata alla votazione di quelle proposte che non avevano ricevuto la maggioranza qualificata in prima votazione. Si è poi passati alla presentazione e votazione del Documento del Capitolo che, con alcuni suggerimenti finali, è stato approvato, lasciando al Definitorio generale il compito di curarne l'ultima redazione.

Sono stati votati anche alcuni adempimenti capitolari, come il limite di spesa di cui può disporre il Ministro generale, ma soprattutto è stata significativa l'approvazione di una dichiarazione di vicinanza e solidarietà del Capitolo con quei Frati che, in diverse parti del mondo, vivono e testimoniano la nostra forma evangelica di vita in contesti difficili, pericolosi o di persecuzione.

Al termine della sessione è stato distribuito un questionario perché tutti i Capitolari possano esprimere il loro parere sulla preparazione del Capitolo, il suo svolgimento, le attrezzature, l'organizzazione, il luogo in cui abbiamo passato questo mese, ecc.

Al di là delle opinioni personali, comunque, quello che è certo è che sono

tante le persone da ringraziare per quanto vissuto durante questo Capitolo... Così si è espresso nella celebrazione eucaristica conclusiva alla Porziuncola il Ministro generale. Fr. Michael A. Perry, ricordando il tema centrale che ha guidato il Capitolo, ha invitato tutti i Frati a vivere da autentici uomini di fede, per poter essere veramente fratelli e minori. Affidando tutto l'Ordine a Maria, le ha chiesto di aiutarci a dire il nostro "sì" davanti all'urgenza, più impellente che mai, di far risuonare la Buona Notizia di Gesù Cristo.

Il secondo momento di ringraziamento ha avuto luogo durante l'ultima sessione di questo Capitolo. Dopo aver ringraziato Dio ed esserci affidati alla protezione di Maria, è stato il momento di ringraziare tante persone: i Capitolari, gli Ufficiali, i tecnici, la Fraternità della Porziuncola, il personale della Domus Pacis che ci ha ospitato e servito... tutti quelli che hanno contribuito al felice svolgimento di questi giorni di intensa fraternità, tutti coloro che hanno in qualche modo collaborato, perché fossero veramente giorni carichi di speranza e di gioia.

A tutti, anche a voi che ci avete accompagnato e seguito attraverso il web: **GRAZIE!**

**VERSO LE PERIFERIE
CON LA GIOIA DEL VANGELO**

FRATRES ET MINORES IN NOSTRA AETATE

DOCUMENTO FINALE

PRESENTAZIONE

Cari fratelli,

Il testo che vi presentiamo è un risultato dell'ultimo Capitolo generale, che abbiamo celebrato ad Assisi per la festa di Pentecoste. Il Capitolo, certamente, è stato una esperienza più grande di quello che i testi scritti possono esprimere; ma crediamo che attraverso questi testi possiamo condividere con voi alcuni elementi essenziali dell'esperienza che noi abbiamo fatto. In questo modo ci auguriamo che si possa mettere in moto una esperienza simile, e forse anche migliore, per tutti i Frati dell'Ordine.

Vi consegniamo tre testi: il documento finale, le decisioni del Capitolo per il sessennio e i testi relativi alla bella udienza che Papa Francesco ci ha concesso. Mentre il documento, partendo dall'esperienza da noi vissuta in Capitolo, elabora alcune riflessioni generali emerse in quei giorni, le decisioni hanno uno stile più operativo e pratico. I testi dell'udienza, infine, sono la grata memoria di un momento "alto" per tutto l'Ordine, alla presenza del Papa.

Abbiamo cercato di scrivere un testo abbastanza breve e di proporre un numero contenuto di decisioni, per una esigenza di sobrietà che si traduce anche nella scelta di non moltiplicare le parole, ma di dare il giusto peso a quelle che si dicono. In particolare sottolineo la scelta di usare uno stile narrativo per il documento finale, con numerosi riferimenti all'esperienza vissuta in Capitolo. Dallo stesso testo emerge anche la convinzione di riflettere sulle situazioni che stiamo vivendo attraverso l'ascolto della Sacra Scrittura: la scelta delle "icone bibliche", che struttura quel testo, vuole esprimere questa convinzione.

Il titolo del documento: "Verso le periferie con la gioia del vangelo" esprime la scelta di fondo, che è quella di uscire da ogni recinto che ci tiene rinchiusi per portare la buona novella a coloro che oggi ne hanno bisogno più che mai, con la gioia che nasce dal Vangelo.

Il sottotitolo dello stesso documento, "Fratres et minores in nostra aetate", esprime la forma del nostro andare per il mondo: non da soli, ma in fraternità, non con mezzi potenti ma da minori, con i poveri strumenti che abbiamo e che siamo.

Vi affidiamo questi testi, all'inizio di questo sessennio, perché tutti noi possiamo rinnovare la nostra scelta di essere davvero fratelli e minori nel nostro tempo, muovendoci con decisione verso le periferie con la gioia del vangelo.

Il Signore ci accompagni oggi e sempre!

Roma, 1 novembre 2015
Festa di tutti i Santi

Fr. Michael A. Perry, OFM
Ministro generale e Servo

VERSO LE PERIFERIE CON LA GIOIA DEL VANGELO

Fratres et minores in nostra aetate

1. Pace e bene da Assisi! Noi, vostri fratelli, ci siamo radunati alla Porziuncola per il Capitolo di Pentecoste 2015, con la presenza di 129 Frati da diversi paesi del mondo. Per un mese abbiamo pregato insieme e ci siamo ascoltati l'un l'altro in un clima sereno e positivo che ha favorito il nostro lavoro per tutto l'Ordine. Certamente noi, vostri Ministri e Custodi, vi trasmetteremo il contenuto dei nostri lavori e vi parleremo di quanto abbiamo discusso e stabilito insieme. Ma il Capitolo, nel suo insieme, vuole anche raggiungervi con questo documento, per illustrare il senso di quelle decisioni e offrire le ragioni che ispirano le scelte, per dare a tutti i Frati una nuova energia e un nuovo entusiasmo nel cammino che ci attende. Inoltre, al Documento del Capitolo 2015 alleghiamo, nell'Appendice 1^a le Decisioni votate e, nell'Appendice 2^a, il *saluto* del Ministro generale a Papa Francesco e il *discorso* di Papa Francesco. Non solo per ricordare l'evento, che viene comunque menzionato nel testo (cfr. nn. 19-20), ma perché nel *saluto* viene indicato l'orizzonte verso cui tendiamo e nel *discorso* c'è la possibilità di conoscere che cosa la Chiesa si aspetta oggi dai Frati Minori.

All'ascolto dei Frati

2. Francesco ha voluto che il Capitolo si svolgesse durante la festa di Pentecoste, che ricorda non solo il dono dello Spirito Santo, ma anche il dono della Legge al Sinai. Il libro dell'Esodo narra che Mosè lesse il libro dell'alleanza davanti al popolo che rispose: «tutto quello che il Signore ha detto noi lo faremo e lo ascolteremo»¹. Israele promette di fare e poi di ascoltare. Per questo motivo, nella tradizione ebraica, esso viene paragonato al melo che prima dà un piccolo frutto nel fiore e poi mette le foglie. Per capire un insegnamento bisogna metterlo in pratica, fare per comprendere, conclude la tradizione biblica. E Francesco, che si è ben inserito in questa tradizione, giacché la sapienza di Dio è riservata ai piccoli e ai poveri², inizia la nostra *Regola* dicendo che «la vita e regola dei Frati Minori è questa: osservare il santo Vangelo vivendo in obbedienza, senza nulla di proprio e in castità»³. Aveva ben compreso quella prospettiva biblica, che egli riafferma quando ci invita ad «avere lo Spirito del Signore e la sua santa operazione»⁴, perché «un

1 *Es* 24,7.

2 Cfr. *Mt* 11,25.

3 *Rb* 1,1.

4 *Rb* 10,8.

uomo è tanto sapiente quanto opera»⁵. L'azione ha profondamente a che fare con lo Spirito e la comprensione vera del Vangelo passa attraverso la sua messa in pratica. Non si capisce l'amore se non si è amati e se non si ama.

3. Il nostro mondo oggi sta vivendo molti mutamenti radicali, tra cui la rivoluzione economica legata alla globalizzazione, la rivoluzione digitale, che con Internet permette di diffondere le notizie in tempo reale, e la rivoluzione bioetica che sconvolge il nostro modo di agire sulla natura. Nuove forme di povertà sono nate, ad esempio la disoccupazione di molti giovani, la globalizzazione della violenza e della paura e il problema dei movimenti migratori di enormi masse di persone. A tutto questo bisogna aggiungere il cambiamento climatico, che comincia a preoccupare tutti i governi, e altri grandi problemi ecologici come la deforestazione, la perdita della bio-diversità e l'inquinamento dell'acqua e della terra, che toccano soprattutto i più poveri⁶. Siamo ad un bivio importante per la storia dell'umanità. Un mondo nuovo sta per nascere e soffre le doglie del parto. La donna che partorisce soffre, ma quando è nato il suo figlio ritrova la gioia⁷.

4. Come il mondo sta rapidamente cambiando, così anche il nostro Ordine si trova a fronteggiare grandi mutamenti. L'Ordine comprende Entità giovani, piene di dinamismo e di nuove iniziative e con una buona fioritura vocazionale, che devono investire molto nella formazione dei formatori e nei necessari centri di formazione. D'altra parte esistono Province dove la maggioranza è formata da anziani che meritano un ringraziamento per la loro fedeltà e perseveranza. Per tutti, vuole essere un messaggio di speranza e di incoraggiamento.

Quattro immagini bibliche possono accompagnare la nostra riflessione per intendere le prospettive di questo Capitolo.

All'ascolto della Parola di Dio

5. La prima immagine, sulla quale abbiamo meditato insieme il primo giorno, è quella della tempesta sedata. «Salito sulla barca, i suoi discepoli lo seguirono. Ed ecco, avvenne nel mare un grande sconvolgimento, tanto che la barca era coperta dalle onde; ma egli dormiva. Allora si accostarono a lui e lo svegliarono, dicendo: «Salvaci, Signore, siamo perduti!». Ed egli disse loro: «Perché avete paura, gente di poca fede?». Poi si alzò, minacciò i venti

5 *Cass* 105; cfr. anche EGIDIO D'ASSISI, *DICTA*, 16, EDIZIONE CRITICA A CURA DI STEFANO BRUFANI, SPOLETO 2013.

6 Cfr. PAPA FRANCESCO, LETTERA ENCICLICA, *LAUDATO SI'*. *SULLA CURA DELLA CASA COMUNE*, 24 MAGGIO 2015.

7 Cfr. *Gv* 16,21.

e il mare e ci fu grande bonaccia. Tutti, pieni di stupore, dicevano: “Chi è mai costui, che perfino i venti e il mare gli obbediscono?”⁸.

6. Tutti noi abbiamo conosciuto qualcuna di queste tempeste, quando tutto si oscura e la barca della nostra vita comincia a fare acqua da tutte le parti, mentre Gesù sembra essere assente o dormire. Durante i nostri primi giorni insieme abbiamo parlato delle onde impetuose che fanno vacillare le nostre barche provinciali, come le sfide di un aggressivo secolarismo e l’indebolimento della tradizionale fede religiosa, il crescente proselitismo di comunità ecclesiali cristiane evangeliche, la crisi economica creata dalla crescente disparità di entrate tra pochi ricchi e molti poveri, la sfida posta da elementi radicali all’interno dell’Islam, la diminuzione numerica di molte Entità, e il conseguente ritiro da luoghi dove l’Ordine era presente da molto tempo e anche la crisi di identità causata dalla ristrutturazione delle nostre Province.

7. Anche nelle nostre Fraternità locali possono scatenarsi tempeste quando non siamo davvero fratelli, quando non preghiamo insieme, quando tralasciamo il Capitolo locale, quando non diamo nessuna importanza alla lettura orante della Parola nella vita personale e comunitaria, quando ci isoliamo dagli altri con il nostro computer e quando consideriamo le nostre Fraternità come alberghi. In questi casi, la tentazione di abbandonare l’Ordine si fa più forte. L’Eucaristia è un momento della nostra vita fraterna che ci invita a ricordare che Cristo dovrebbe essere il centro della nostra vita e che la fraternità è un dono del Risorto.

8. E tutti noi dobbiamo confrontarci con le conseguenze della *tempesta* che ha colpito la Curia generale del nostro Ordine: un rovescio finanziario che ha provocato in alcuni Frati perfino il venir meno della fiducia nel nostro governo centrale.

Siamo convinti che il nostro fratello Francesco ci inviti a vedere e capire come Dio può essere all’opera anche in questi difficili momenti della vita, come egli stesso ha dovuto apprendere in diverse circostanze.

9. Un testo della Lettera ai Romani ci aiuta a fronteggiare la sfida che stiamo sperimentando: «Del resto, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno»⁹. San Paolo dice «tutto» e sant’Agostino aggiungeva «etiam

8 Mt 8, 23-27.

9 Rm 8,28.

peccata»¹⁰, perfino i peccati.

Anche per noi questa vicenda difficile e triste può diventare qualcosa che coopera al nostro bene: si tratta di trasformare questa grande difficoltà in una opportunità di nuova fedeltà al Vangelo.

10. Mantenere la fiducia in Dio è il messaggio principale della tempesta sedata. Quel giorno ciò che salvò i discepoli dal naufragio fu il fatto che «avevano preso con sé Gesù nella barca», prima di iniziare la traversata, e il fatto che l'hanno svegliato nella difficoltà. Questa è anche per noi la garanzia contro le tempeste della vita: avere con noi Gesù. Il mezzo per tenere Gesù dentro la barca della propria vita e della nostra Famiglia Francescana è la fede, la preghiera e l'ubbidienza alla sua volontà.

11. Nel passato, quando in mare si scatenava la tempesta, i marinai erano soliti gettare in acqua il peso superfluo, come ci attesta anche il libro di Giona¹¹. Anche noi siamo invitati a ritornare alla povertà ed a liberarci dal superfluo. Nei nostri tempi, anche noi dobbiamo gettar via le nostre false sicurezze e cavalcare l'onda della paura e dell'angoscia per mezzo della nostra fede in Dio. La mancanza di fede che Gesù in quell'occasione rimproverò agli apostoli consisteva nel fatto che essi mettevano in dubbio che a lui «importasse» di loro e della loro incolumità: «Non t'importa che noi periamo?». Dobbiamo credere nel Signore e rinnovare il nostro affidamento radicale a Lui.

12. Quando la tempesta si è placata, Gesù e i discepoli approdano all'altra riva, la terra dei pagani che aspettano un messaggio di liberazione. Oggi diventa urgente che noi dialoghiamo con le altre religioni e culture nello spirito di Assisi. L'Islam, in particolare, era ben presente alla mente di Francesco. Per portare luce e speranza nello scontro di civiltà, il dialogo con l'Islam si impone in Oriente come in Occidente, nel Nord come nel Sud del mondo. Quell'edificare la pace che merita la beatitudine di Gesù, significa collaborare alla costruzione della giustizia e della pace nel rispetto del creato.

Un tempo di esilio

13. La seconda immagine che vogliamo evocare viene dal *Primo Testamento* ed è la profonda crisi conosciuta dal popolo di Dio durante l'esilio in Babilonia, quando ha perso il Tempio, il sacerdozio, le sue strutture e la sua terra. Questa traversata notturna segnò la fine di un mondo: il popolo conobbe

10 AUGUSTINUS, *DE LIBERO ARBITRIO* 3, 9-26, *OPERA OMNIA*, PL 32; *DE DOCTRINA CHRISTIANA* 3, 23-33, *OPERA OMNIA*, PL 34.

11 Cfr. *Gio* 1,5.

la notte delle istituzioni. Spogliato da tutti i suoi segni particolari e disperso in mezzo alle nazioni pagane, Israele fu riportato alla sua nudità primitiva¹² e rimandato alla povertà essenziale dell'uomo. Ormai non sa più in anticipo quello che Dio vuole e cammina nella notte. Non è più dal Sinai che viene la parola di Dio, ma dalla profondità del cuore spezzato: «Un cuore affranto ed umiliato tu, Dio, non disprezzi»¹³. Toccando il fondo, Israele sperimenta una nuova nascita. Il popolo di Dio riscopre l'importanza del cuore nuovo e dello spirito nuovo¹⁴. Nel profondo dell'abisso si forgia una speranza indistruttibile. Può attraversare la notte alla luce della parola di Dio. Può credere al Dio che ridona vita ai morti¹⁵.

14. Se vogliamo essere figli di Dio e Frati Minori nel mezzo di un mondo postmoderno e ritrovare la nostra identità, dobbiamo anzitutto rinnovare la nostra fiducia in Dio che ci parla anche nelle tenebre e la cui Parola è sempre viva. Dobbiamo credere nel Dio che ci chiama a vivere la forma del santo Vangelo attraverso il sacramento che è la nostra fraternità nel nostro tempo. Siamo invitati a ritrovare il radicalismo evangelico, per essere davvero fratelli e figli di Dio nel mondo d'oggi. Dobbiamo ripetere, con Pietro e Giovanni, ai paralitici moderni che ci chiedono l'elemosina: «Non ho né argento, né oro, ma quello che ho te lo do: nel Nome di Gesù Cristo, il Nazareno, alzati e cammina»¹⁶.

Sì, Cristo è risorto e vivo e ci fa dono della fede in Lui, così da essergli testimoni in mezzo a un mondo secolarizzato, sempre annunciando la pace: «Pace a voi. Non abbiate paura»¹⁷. Il mondo umano e tutta la creazione hanno urgentemente bisogno di questa pace, specialmente nei molti paesi in cui oggi i cristiani sono di nuovo perseguitati e là dove vengono meno le risorse. La paura che blocca le iniziative nuove deve essere eliminata, nonostante l'età avanzata di molti Frati e l'abbandono di altri.

15. Nel prossimo giubileo della misericordia, che corrisponde all'ottavo centenario del perdono di Assisi, Francesco ci invita in modo speciale a prenderci cura gli uni degli altri: «Se la madre nutre e ama il suo figlio carnale, quanto più premurosamente uno deve amare e nutrire il suo fratello spirituale»¹⁸. Parlando di «madre», Francesco ha davanti agli occhi l'ideale di una madre naturale, ma ci invita anche a fare un passo avanti, per vivere una

12 Cfr. *Ez* 16,8.

13 *Sal* 51,19.

14 Cfr. *Ger* 31,33.

15 Cfr. *Ez* 37.

16 *At* 3,6.

17 *Gv* 20,19; *Mc* 16,6.

18 *Rb* 6,8.

maternità spirituale. Essere misericordiosi significa avere viscere di madre, che vuole dare ogni cosa buona al suo bambino. Questo anno di misericordia ci ricorda pure che la conversione di Francesco avvenne nel «fare misericordia» ai lebbrosi¹⁹; anche a noi oggi è richiesto di essere attenti e compassionevoli verso gli emarginati di oggi.

Anche tra le famiglie del Primo Ordine e del Terz'Ordine Regolare è nato un desiderio di maggiore comunione; chiari passi in questo senso sono stati presentati per il triennio 2015-2018. Cercando di superare le nostre storiche divisioni, vogliamo prendere iniziative di collaborazione per imparare a camminare insieme come fratelli.

Papa Francesco ricorda che i cristiani sono chiamati a vivere la gioia del Vangelo ed invita a riflettere sul fatto che «quando in una famiglia si perde la capacità di sognare, i bambini non crescono e l'amore non cresce, la vita si affievolisce e si spegne»²⁰. Ancora una volta, dobbiamo coltivare i nostri sogni per una vita più piena.

16. Tra questi problemi, oltre alla sfida del dialogo tra religioni e culture, che abbiamo già menzionato, ci pare importante ricordare il crescente divario tra i ricchi, che progressivamente diminuiscono di numero e aumentano di ricchezza, e i poveri, che al contrario vanno crescendo di numero, assorbendo sempre di più anche coloro che una volta facevano parte della classe media. Udiamo il grido dei poveri e uniamo le nostre voci nello sfidare le strutture di peccato che creano e perpetuano tale situazione. Dobbiamo essere agenti di cambiamento, sempre più convinti della nostra chiamata ad abbracciare la situazione dei nostri fratelli e sorelle la cui vita di povertà non è volontaria, come la nostra, ma piuttosto disumanizzante.

17. Noi siamo chiamati a mostrare con la nostra fraternità e la nostra minorità un modello alternativo di vita, valido e profetico per gli uomini e le donne del nostro tempo. La nostra Fraternità ci offre sicurezza nelle dure realtà della vita e questo può mostrare un concreto modo di combattere il problema più vero dei nostri contemporanei, che è la solitudine e la precarietà per l'isolamento in cui ciascuno vive, con le sue conseguenze a livello economico, relazionale, umano. La minorità ci chiama a vivere sobriamente e a scoprire le ragioni più vere della felicità umana, così diverse da quelle proposte dal consumismo.

La nostra vita potrebbe essere un richiamo continuo alla fede e all'amore, le sole caratteristiche che fanno nascere quella gioia che rende la vita religiosa attraente.

19 *Test 2.*

20 PAPA FRANCESCO, *DISCORSO A MANILA*, 16 GENNAIO 2015.

Come il cieco Bartimeo

18. La terza immagine viene da un brano evangelico letto nell'Eucaristia durante il Capitolo. È il racconto della guarigione del cieco Bartimeo²¹. Lo incontriamo seduto lungo una strada polverosa, all'ingresso di Gerico, ricevendo ogni tanto una monetina nella sua mano stesa, e tenendo strette quelle poche monete, che potevano fare la differenza tra la fame e la sopravvivenza. Sapeva bene che sarebbe stato lo stesso, il giorno dopo e anche il giorno seguente. Ma quella volta aveva improvvisamente sentito delle voci che dicevano che Gesù sarebbe passato lungo la strada, quell'uomo del quale si diceva che guariva la gente dalle proprie malattie. Bartimeo, in qualche maniera, aveva capito nel suo cuore che Gesù poteva aiutarlo e che per la sua vita si apriva una possibilità di cambiamento. Era la volta buona! E così aveva recuperato la sua voce più forte e gridava: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

19. Fratelli, crediamo che noi oggi siamo in un passaggio cruciale della storia del nostro Ordine. Ciò che è necessario in questo momento, se vogliamo cercare di realizzare quei sogni che abbiamo evocato prima, è che noi Frati Minori ammettiamo il nostro bisogno di essere guariti e gridiamo al Signore per ottenere la sua pietà e compassione. Nella terza settimana del Capitolo, siamo andati a Roma per essere ricevuti in udienza da Papa Francesco. Egli ci ha ricordato che la minorità consiste anzitutto nel riconoscere la propria vera condizione: cioè che siamo «piccoli, bisognosi e peccatori davanti a Dio». Infatti, «quanto più siamo consapevoli di questo, tanto più siamo vicini alla salvezza; quanto più siamo convinti di essere peccatori, tanto più siamo disposti a essere salvati». Perciò vogliamo riconoscere che noi Frati Minori siamo talvolta deboli, uomini peccatori e bisognosi della misericordia di Dio e del suo popolo. In particolare vogliamo riconoscere che sono stati commessi errori, talvolta seri, nell'amministrazione dei nostri beni temporali.

20. Come Bartimeo, noi fratelli riuniti nel Capitolo generale abbiamo chiesto al Signore «che noi vediamo di nuovo». Certamente, la realtà che ci fissa addosso lo sguardo in questo Capitolo è il serio danno causato dalla crisi finanziaria che ha colpito la Curia generale dell'Ordine. Questo avvenimento è stato davvero una drammatica dimostrazione della nostra minorità: noi Frati Minori siamo davvero gente povera e bisognosa. Il danno non è solo materiale, ma anche spirituale e morale; in modo ancor più importante, in questo Capitolo abbiamo visto bene davanti ai nostri occhi il danno che questa crisi ha provocato a noi. Avvertiamo l'irritazione di quei fratelli che contribuiscono generosamente all'amministrazione centrale dell'Ordine con

21 *Mc* 10,46-52.

il frutto del loro lavoro, ed ora si chiedono dove sono finiti questi contributi. Sentiamo la pena di quei fratelli, specialmente nelle Entità emergenti, i cui pressanti bisogni avranno difficoltà ad essere soddisfatti dall'amministrazione centrale a causa delle nostre attuali strettezze economiche. Sappiamo anche che questa situazione ha danneggiato le nostre relazioni con i molti uomini e donne che per anni hanno generosamente sostenuto noi Frati come pure i molti progetti dell'Ordine.

E così dobbiamo portare nel cuore la consolazione e la sfida delle ultime parole che Papa Francesco ci ha rivolto: «Voi avete ereditato un'autorevolezza nel popolo di Dio con la minorità, con la fratellanza, con la mitezza, con l'umiltà, con la povertà. Per favore, conservatela! Non perdetela! Il popolo vi vuole bene, vi ama».

Pertanto, durante questo Capitolo, abbiamo preso misure per assicurare una maggiore trasparenza nell'amministrazione della nostra Curia generale e provvedere una maggiore tutela ai beni che abbiamo ricevuto dal Signore e dal suo popolo. Chiediamo a tutti voi di rinnovare la vostra fiducia nell'Ordine, specialmente nei fratelli che abbiamo scelto per il governo durante questo Capitolo. Mentre essi assumono l'incarico che abbiamo loro conferito, possano sentire le parole risanatrici di Gesù attraverso la vostra comprensione e la vostra fiducia: «Va', la tua fede ti ha guarito».

21. Ma l'attuale crisi finanziaria che riguarda la nostra amministrazione centrale – come pure la sfida di Papa Francesco che abbiamo ricordato – tocca davvero un punto che riguarda tutti noi Frati Minori. Si tratta del modo in cui usiamo il denaro e i beni materiali. C'è un altro interessante dettaglio nella storia di Bartimeo. Quando i discepoli gli dicono «Coraggio! Àlzati, ti chiama!», egli, «gettato via il suo mantello, balzò in piedi» per raggiungere Gesù il più presto possibile. Bartimeo ha gettato via la preziosa proprietà di ogni mendicante che vive sulle strade: il suo mantello per scaldarsi di notte.

Ed egli ha probabilmente lasciato cadere le poche monete che stringeva in mano, per la sua trepidazione nel rispondere alla domanda di Gesù: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». La chiamata a una nuova vita che Gesù gli offriva gli ha fatto dimenticare le sue vecchie sicurezze. Quando in questo Capitolo rievochiamo la nostra chiamata ad essere fratelli e minori, ricordiamo il nostro fondamentale impegno francescano di vivere «senza nulla di proprio»²². Anche questo anno della Vita consacrata ci ha più volte ricordato la nostra chiamata a vivere in gioiosa povertà. Purtroppo, qualche volta troppi di noi sembrano aver dimenticato questo impegno. Ci possiamo chiedere se ci accade di trattare i beni che ci sono stati affidati dal popolo di Dio come nostro personale possesso – usandoli come pensiamo meglio – senza alcun senso di responsabilità verso i

22 Cfr. *Rb* 1,1.

nostri benefattori e verso coloro che oggi sono poveri. Forse ci capita di tenere per noi stessi il frutto del nostro lavoro, senza devolverlo al bene comune della Fraternità? E alcune Fraternità locali accumulano forse denaro per sé, senza un senso di responsabilità per le necessità dell'intera fraternità provinciale? Forse capita che anche alcune Province sembrino intente soprattutto ad assicurare la propria sicurezza e benessere, ignorando le necessità dell'intera fraternità dei Frati Minori? L'attuale situazione finanziaria che stiamo attraversando ci riporti tutti alle fondamenta della nostra vita evangelica: il nostro desiderio di «seguire l'insegnamento e le orme del nostro Signore Gesù Cristo, il quale dice: «Se vuoi essere perfetto va' e vendi tutto quello che hai e dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo; e vieni! Seguimi!»²³. Questo significa che davvero noi non dovremmo avere nulla di proprio, ma essere legati insieme come fratelli in una famiglia, godendo insieme delle benedizioni di Dio, condividendo liberamente questi beni l'uno con l'altro e con i poveri di Dio. Francesco ci dice che dobbiamo essere, senza distinzioni, Frati Minori²⁴.

22. Meditiamo anche le ultime parole della storia di Bartimeo: «E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada». Il suo cammino futuro non sarebbe stato un ritorno alla vita precedente, ma l'ingresso in una comunità di discepoli che seguono Gesù sulla strada verso la sua morte a Gerusalemme e la sua risurrezione per una vita nuova. In questo Capitolo, abbiamo pregato fin dal primo giorno per avere il coraggio di osservare il santo Vangelo, come la nostra Regola di vita ci insegna, e per essere «fratelli e minori nel nostro tempo».

23. Sappiamo che questo significa che dobbiamo seguire le orme di Gesù nello svuotamento di noi stessi, nell'umile amore, andando sempre più verso le periferie, nella Galilea delle genti, e diventando sempre più vicini ai poveri e a quelli di cui nessuno si prende cura. Così diceva Francesco nella nostra prima forma di vita: «E devono essere lieti quando vivono tra persone di poco conto e disprezzate, tra poveri e deboli, infermi e lebbrosi e tra i mendicanti lungo la strada»²⁵. Il Signore risorto è già presente e vivo in quelle periferie. Nel tempo pasquale, che abbiamo concluso da poco, abbiamo ascoltato esempi su esempi, negli Atti degli Apostoli, di come quei primi compagni di Gesù erano sfidati ad allargare continuamente i propri orizzonti e a riconoscere che lo Spirito di Dio era già all'opera tra quei corrotti pagani e anche in posti strani, perfino ostili. Ma per seguire Gesù in quelle periferie, noi dobbiamo, come Bartimeo, gettare via il vecchio mantello delle nostre sicurezze; dobbiamo, come Pietro e Paolo, perdere alcune delle cose e dei pregiudizi che, per varie ragioni, teniamo ben stretti e riporre tutta la nostra fede in Gesù, camminando insieme con gioia

23 *Rnb* 1,1; cfr. *Mt* 19,21.

24 Cfr. *Rnb* 6,3.

25 *Rnb* 9,2.

verso il Regno di Dio.

Come Abramo e Sara

24. Il Capitolo generale, con statistiche alla mano, ci ha dimostrato che l'Ordine dei Frati Minori sta diminuendo ed invecchiando in alcune parti del mondo, mentre in altre sta crescendo, pieno di dinamismo. Una visione realistica deve riconoscere l'uno e l'altro elemento: la crisi di alcune Entità e la crescita di altre.

Là dove l'Ordine è in declino numerico, benché ci possano essere in atto molte realtà positive, alcuni Frati si stanno interrogando sul proprio futuro.

Di fronte a questa crisi è possibile un atteggiamento di scoraggiamento: «la barca affonda. Si salvi chi può!». Questo non si grida sui tetti, ma alcuni frati lo pensano senza confessarlo apertamente. E con questa scusa si inizia a ritirarsi dalla vita fraterna, aprendo conti privati per finanziare la propria carta di credito. Questo atteggiamento è contrario alla fede totale alla quale il Vangelo ci chiama.

L'unico atteggiamento positivo è di non restare nella sofferenza della notte, ma di attraversarla alla luce della Scrittura «finché non spunti il giorno e non sgorga nei vostri cuori la stella del mattino»²⁶.

25. La nostra chiamata a rimanere aperti alla speranza è stata vissuta in maniera profetica dai Patriarchi, in modo particolare da Abramo che, quando ricevette la promessa, era già vecchio: aveva 100 anni²⁷ e sua moglie Sara ne aveva 90.

Tre stranieri passano alle querce di Mamre. Abramo da buon orientale pratica l'ospitalità per questi sconosciuti. Fa prendere acqua per lavare loro i piedi, fa preparare un po' di pane e uccidere un vitello tenero. Prepara latte acido.

Abramo chiama i tre ospiti «Mio Signore»²⁸. L'autore della lettera agli Ebrei commenta: «Alcuni, praticandola [l'ospitalità], senza saperlo hanno accolto degli angeli»²⁹. E noi potremmo aggiungere che altri, praticando l'ospitalità, hanno ricevuto novizi.

26. Sara ha ascoltato il messaggio dell'angelo: «Tua moglie avrà un figlio». Il sorriso di Sara, che essa stessa voleva negare, può essere interpretato come segno di mancanza di fede. Ma questo sorriso ricorda il sorriso di Dio nel Salmo 2, che spazza via ogni perplessità: «Ride colui che sta nei cieli, il

26 *2Pt* 1,19.

27 Cfr. *Gen* 21,5.

28 *Gen* 18,3.

29 *Eb* 13,2.

Signore si fa beffe di loro»³⁰. Il riso di Dio sa trasformare l'umanità. Egli ride davanti agli ostacoli. Il suo riso disarmava.

Nulla è impossibile a Dio. Questa frase sarà ripresa dall'angelo Gabriele per Maria nel Vangelo di Luca all'annunciazione. Sara ha creduto. Lo conferma l'autore della lettera agli Ebrei: «Per fede, anche Sara, sebbene fuori dell'età, ricevette la possibilità di diventare madre, perché ritenne degno di fede colui che glielo aveva promesso»³¹.

27. Il problema fondamentale è un problema di fede. In un mondo che cambia rapidamente si tratta di accogliere con fede la situazione attuale non come una catastrofe, ma come un mistero pieno di richiami che fa parte del disegno di Dio. «Abbiamo la parola dei profeti e su di essa dobbiamo fissare il nostro sguardo come su una lampada che brilla nella notte»³². Bisogna continuare il riso di Sara ed essere testimoni della gioia. Dio che ha aperto il seno di Sara è in grado oggi di rendere fecondo l'Ordine francescano vecchio di 800 anni.

28. Durante il Capitolo, abbiamo potuto vedere anche il dinamismo e le energie di alcune Entità dell'Ordine attraverso dei video significativi, preparati dalle diverse Province, che ne illustravano la vita. Oltre a una parola di gratitudine e incoraggiamento, vogliamo esprimere la nostra fiducia e stima a tutte le Province e Custodie giovani, che sono il futuro dell'Ordine. Voi siete un dono di Dio per noi.

29. Con grande umiltà e realismo vorremmo proporre alcuni suggerimenti, senza cadere nel paternalismo. Senza copiare le culture occidentali, le giovani Entità devono vivere lo stile di vita francescano, ispirato al Vangelo, rispettando le culture locali e integrando in esse lo spirito di Assisi. Francesco era un uomo universale e la bellezza del suo carisma è capace di trasfigurare tutte le culture, inserendoci un fermento nuovo. Tocca a ciascuno di fare il discernimento necessario.

30. Sappiamo bene che la quantità di vocazioni non esclude la qualità. In modo particolare i formatori ben preparati dovranno trasmettere ai giovani Frati il senso di famiglia che caratterizza il nostro Ordine. Occorre non lasciarsi prendere dal *virus* dell'attivismo che ha colpito tante parti del mondo. Non bisogna ripetere alcuni sbagli commessi dalle Entità più anziane.

31. Il figlio di Abramo e di Sara fu chiamato Isacco, che vuol dire «il

30 *Sal* 2,4.

31 *Eb* 11,11.

32 *2Pt* 1,19.

figlio del sorriso». La vocazione delle nostre Entità più giovani è quella di essere un sorriso di Dio nelle proprie culture per tutti quelli che le circondano; così sarà trasmessa la gioia del Vangelo a un mondo che cerca la pace. Nell'apertura allo Spirito, possiamo diventare profeti per il mondo. Che Francesco ci insegni a fare la volontà di Dio, come Isacco ha accettato di farla.

Chiamati ad uscire con gioia

32. Fratelli, c'è stato un messaggio chiaro durante il mese del Capitolo generale: siamo chiamati, una volta ancora, ad uscire dalla comodità delle nostre case e delle nostre vite. Ottocento anni fa, in questo luogo della Porziuncola, Francesco inviò i suoi primi fratelli «due a due» a predicare il Vangelo con l'esempio e usando anche le parole, quando fosse necessario. Allo stesso modo, anche noi siamo chiamati ad essere, ancora una volta, ministri della gioia del Vangelo; ministri della misericordia di Dio; ad uscire verso le periferie, verso chi sta ai margini, in quei luoghi dove la gente ha più bisogno, sia molto lontano, dall'altra parte del mondo, sia molto vicino, magari nella strada di casa. Questo è sempre stato il cuore della nostra forma di vita francescana e ora siamo sfidati a ricominciare ancora.

33. Durante questo mese, abbiamo scrutato le molte sfide che incontriamo, sia quelle che provengono dall'interno del nostro Ordine, sia quelle che emergono dal mondo intorno a noi, ma siamo anche stati rinvigoriti dai molti segni di vita nella nostra Fraternità. La sensazione percepita da noi, fratelli riuniti per il Capitolo generale, non è stata di rassegnazione davanti alle realtà difficili, ma piuttosto un profondo senso di speranza e di possibilità. Questa speranza, però, si realizzerà solo se noi tutti rinnoviamo il nostro impegno per la nostra forma di vita evangelica. Dobbiamo tutti fare una scelta – a livello personale, locale e provinciale – per diventare veramente Fratelli e Minori e uscire verso i luoghi del nostro mondo dove la gioia di Dio e la misericordia sono così profondamente richieste. Così questo documento non rimarrà un pezzo di carta, ma sarà incarnato nella nostra vita.

34. Mentre lasciamo questo luogo consacrato a Santa Maria degli Angeli, chiediamo la sua guida con le parole di Papa Francesco³³:

*Vergine e Madre Maria, ...
aiutaci a dire il nostro "sì"
nell'urgenza, più imperiosa che mai,
di far risuonare la Buona Notizia di Gesù. ...*

33 PAPA FRANCESCO, ESORTAZIONE APOSTOLICA, *EVANGELII GAUDIUM* 288, 24 NOVEMBRE 2013.

*Ottenici ora un nuovo ardore di risorti
per portare a tutti il Vangelo della vita che vince la morte.
Dacci la santa audacia di cercare nuove strade
perché giunga a tutti il dono della bellezza che non si spegne....
Stella della nuova evangelizzazione,
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,
del servizio, della fede ardente e generosa,
della giustizia e dell'amore verso i poveri,
perché la gioia del Vangelo
giunga sino ai confini della terra
e nessuna periferia sia priva della sua luce.*

APPENDICE 1^a

DECISIONI DEL CAPITOLO GENERALE 2015

A. A livello del Governo generale

Istituto misto

1. Il Governo dell'Ordine e delle altre Entità promuovano l'uguaglianza tra i Frati (CCGG 3) rafforzando l'identità del frate laico nell'Ordine.

2. Il Capitolo Generale dà mandato al Definitorio generale di indirizzare nuovamente una richiesta al Santo Padre perché sia portato a compimento quanto è indicato in *Vita consecrata*, 61, circa gli Istituti misti.

Formazione iniziale e permanente

3. Il Definitorio generale, insieme con il Segretariato generale per la Formazione e gli Studi, promuova la cultura e la pastorale delle vocazioni e della formazione permanente ed iniziale nella Fraternità universale, a partire dalla *RFF* e dall'insieme dei Documenti OFM, con strumenti pedagogici adeguati e organizzando Congressi di formatori per Conferenze e per tutto l'Ordine sul tema dell'accompagnamento.

4. Il Definitorio generale insieme al Segretariato generale per la Formazione e gli Studi, promuova lo sviluppo del patrimonio intellettuale francescano per mezzo della ricerca, l'insegnamento e le pubblicazioni, di alto livello scientifico; incoraggi la collaborazione fra i Centri di Studio Superiori OFM; convochi un Congresso per i Centri di Studio OFM sui temi di attualità, per la vita e missione dell'Ordine nella Chiesa, a partire da una prospettiva culturale e teologica globale; studi e favorisca le possibilità di una maggiore collaborazione accademica della PUA e degli altri Centri di Studi OFM con l'intera Famiglia Francescana.

5. Il Definitorio generale, insieme al Segretariato generale per la Formazione e gli Studi, continui a favorire le Case e le esperienze formative interprovinciali, internazionali e interculturali; accompagni esperienze missionarie nei progetti internazionali di missione dell'Ordine; segua il progetto di vita della Fraternità Francescana "Beato Gabriele Allegra" di Roma.

Fedeltà e Perseveranza

6. Il Definitorio generale mantenga viva una Commissione internazionale per il «Servizio di Fedeltà e Perseveranza», in collaborazione con la Procura generale dell'Ordine, il Segretariato generale per la Formazione e gli Studi, il Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, la Pontificia Università *Antonianum* ed altri esperti del settore. La Commissione avrà il

compito di approfondire ulteriormente le motivazioni vocazionali dinanzi alle crisi e proporre strategie per rinnovare e rinvigorire la fedeltà carismatica attraverso: la formazione permanente e iniziale; il capitolo locale e il servizio dell'autorità; lo studio delle sfide culturali odierne e delle varie tappe della vita; sussidi *online* che aiutino i Frati e le Fraternità a riproporsi continuamente la domanda vocazionale.

Linee guida sull'Eremo e casa di preghiera

7. Il Definitorio generale incoraggi, con la pubblicazione di Linee guida e l'indicazione di vie concrete, ogni Entità, o almeno ogni Conferenza, a costituire una Fraternità di Eremo o Casa di preghiera (cfr. SSGG 15 §1), particolarmente dedicata alla vita di orazione e devozione. Ai Frati sia permesso di dedicare tempo e formazione ad uno stile di preghiera francescana, che possa essere utile anche per le altre Fraternità.

Sussidio per la vita di poveri e minori

8. Il Definitorio generale elabori un sussidio per aiutare i Ministri provinciali, i Custodi e tutti i Frati ad animare e valutare regolarmente quanto onestamente, concretamente ed autenticamente viviamo come poveri e minori in mezzo ai poveri, per assicurare che tutte le Entità e le Fraternità locali diventino comunità di presenza e solidarietà "con" e "nel" servizio ai poveri.

Commissione internazionale per gli affari economici

9. Il Definitorio generale istituisca una commissione internazionale per gli affari economici (SSGG 160), composto da Frati con esperienza e da laici professionisti. La commissione presenterà annualmente le relazioni al Definitorio generale e all'incontro dei Presidenti delle Conferenze.

Sussidio per la integrità del Creato

10. Il Definitorio generale pubblichi un Sussidio sulla cura del Creato che abbia una solida base biblica, ecclesiale, francescana e scientifica, e dia degli orientamenti perché le nostre Entità possano rispondere alle sfide ecologiche del nostro tempo.

11. Ogni Entità, attraverso il Moderatore della Formazione Permanente, l'Animatore per l'Evangelizzazione e l'Animatore di GPIC, seguendo gli orientamenti del sussidio generale, prepari un programma affinché questa dimensione entri a far parte del nostro stile di vita e dell'attività pastorale e sociale delle Entità. Questo obiettivo venga verificato negli incontri dei Presidenti delle Conferenze con il Definitorio generale.

Nuove forme e Fraternità di presenza ed evangelizzazione

12. Il Governo dell'Ordine e delle altre Entità, in collaborazione

con i rispettivi Segretariati per la Formazione e gli Studi, per le Missioni e l'Evangelizzazione e l'Ufficio di GPIC, in prospettiva di una vita francescana rinnovata e profetica – secondo i sette punti del Documento *Ite Nuntiate* (2 §1) e tenendo conto delle categorie illustrate nell'*Instrumentum laboris* del Capitolo generale nn. 84 e 98 – promuovano nell'Ordine (a tutti i livelli) esperienze di uscita verso i poveri e le periferie (geografiche ed esistenziali) attraverso le Nuove Forme e Fraternità di presenza ed evangelizzazione.

Linee guida sull'evangelizzazione missionaria

13. Il Definitorio generale, con il Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, elabori delle Linee guida (cfr. mandato 16, Capitolo generale 2009) sull'evangelizzazione missionaria, a partire dalle proposte contenute nella Relazione capitolare del SGME.

Formazione missionari

14. Il Definitorio generale, attraverso il Segretariato generale per le Missioni e l'Evangelizzazione, continui la formazione “iniziale e permanente” dei missionari nella Fraternità “N.S. delle Nazioni” di Bruxelles, aperta anche agli altri membri della Famiglia Francescana, prevedendo un coinvolgimento dell'UCLAF per un analogo progetto in America Latina.

Sostegno ai Vicariati Apostolici affidati all'Ordine

15. Il Definitorio generale continui a dare sostegno ai Vicariati Apostolici affidati all'Ordine, sensibilizzi tutta la Fraternità a questo servizio richiesto dalla Chiesa, aiuti le Entità incaricate in termini di personale e di risorse economiche, verificandone, in dialogo con la Santa Sede, la sostenibilità dell'attuale numero.

Sostegno economico del SGME

16. Il Capitolo generale stabilisce che l'obbligo previsto da SSGG 72 §2 (*Il Segretariato Generale per le Missioni e l'Evangelizzazione dev'essere sostenuto economicamente da tutte le Entità dell'Ordine. Il Capitolo Generale deve stabilire forma e metodologia di questo sostegno*), deve essere soddisfatto attraverso la struttura basata sull'attuale modalità delle “fasce”, usata dall'Ordine per il “contributo di solidarietà”.

Sostegno economico SGFS

17. La pratica stabilita dal Definitorio generale assieme ai Presidenti delle Conferenze nel maggio 2012, circa il finanziamento del Segretariato Generale per la Formazione e gli Studi, continui fino al prossimo Capitolo Generale, con una verifica annuale durante l'incontro con i Presidenti.

B. A livello delle Entità*Vita fraterna: programmazione e verifica*

18. Il Ministro Provinciale e il Definitorio, il Custode con il Consiglio, insieme con i Guardiani, programmino e verifichino annualmente, come animare le Fraternità negli aspetti essenziali della vita fraterna.

Programma ecologico della Fraternità locale

19. Ogni Fraternità nel progetto di vita e missione elabori *un programma ecologico* che promuova stili e scelte concrete di vita che manifestino il rispetto e la cura per il Creato (Cfr. Sussidio, *Salvaguardia del creato nella vita quotidiana dei Frati Minori*, pubblicato dall'Ufficio generale GPIC 2011). I Visitatori generali nel loro servizio alle Entità abbiano l'attenzione di verificare e promuovere questo programma.

APPENDICE 2^a

SALUTO DEL MINISTRO GENERALE A PAPA FRANCESCO

Città del Vaticano, Sala Clementina, 26 maggio 2015

Santità, nostro amatissimo Signor Papa Francesco, con profonda gioia Le porgo il più cordiale saluto da parte di tutti i membri del Capitolo generale dell'Ordine dei Frati Minori.

Dal 10 maggio scorso siamo riuniti ad Assisi, presso Santa Maria della Porziuncola, dove san Francesco d'Assisi voleva che si ritrovassero i suoi fratelli. Ciascuno di noi e tutti insieme vogliamo ringraziarLa di cuore per la benevolenza che da sempre ci dimostra.

In particolare Le esprimiamo la nostra gratitudine per l'udienza che oggi ci concede e per la squisita attenzione che ha avuto per il nostro Capitolo mediante l'amabilissima presenza del Suo delegato, il Card. Javier Francisco Errázuriz Ossa, che con la sua discrezione fraterna e la sua autorevolezza paterna ci ha trasmesso la vigilanza e la cura premurosa del Papa per il nostro Ordine.

In una breve frase abbiamo riassunto il tema che stiamo affrontando in Capitolo: «Fratres et minores in nostra aetate». Due sono gli aspetti di questo motto: *fratelli* e *minori* è il nome scelto da san Francesco per sé e per i suoi compagni; l'attenzione al nostro tempo è la prospettiva a partire dalla quale vogliamo interrogarci sul modo in cui essere sempre più *fratelli* e sempre più *minori*. Siamo, infatti, convinti che la profezia che il mondo di oggi si aspetta da noi sia soprattutto quella fraternità e minorità che vogliamo testimoniare in maniera credibile.

Siamo venuti qui da lei, «Signor Papa», come diceva san Francesco, per esprimere la nostra ferma decisione di essere sempre fedeli alla santa Chiesa romana, e anche per ricevere indicazioni, correzioni e suggerimenti affinché possiamo seguire sempre più fedelmente le orme di Gesù.

Sappiamo che tra non molto tempo ci renderà partecipi di una Sua riflessione sul tema dell'ecologia. Questo è un tema molto caro a tutti noi francescani. Le promettiamo sin d'ora di fare tutto il possibile per tradurre in scelte concrete quanto vorrà indicarci anche in questo ambito.

In sede di Capitolo generale e in questo incontro con Lei desideriamo ritrovare nuovo slancio, coraggio e audacia per la nostra vita di frati minori. Così potremo tornare nei paesi dei cinque continenti da cui proveniamo, confermati nella volontà e rinnovati nelle forze in modo da poter annunciare la pace, dono del Risorto, ed essere testimoni della gioia del vangelo, *Evangelii gaudium!*

Talvolta, però, accade che la nostra testimonianza di vita vacilli, rendendoci poco credibili. Come ben sa, Santo Padre, la nostra coerenza con il carisma della minorità e della povertà recentemente è venuta meno, in particolare con scelte di gestione economica discutibili. In questo Capitolo abbiamo voluto parlare con onestà e chiarezza anche di questo. Chiediamo a Dio che queste situazioni problematiche e provocatorie possano essere, per grazia divina, una morte che fiorisce nella resurrezione della vita evangelica. Il Vangelo abbiamo promesso di vivere è l'unico solido fondamento della nostra vita. Chiediamo al Signore di rimarginare, con il suo santo Spirito, le ferite alla fiducia fraterna che questi eventi hanno provocato.

All'inizio e alla fine della nostra *Regola* san Francesco unisce strettamente «l'osservare il santo Vangelo» con «l'obbedienza e riverenza al Signor Papa Onorio e ai suoi successori canonicamente eletti e alla Chiesa Romana». Per questo voglio ora terminare questo saluto con la frase che conclude la nostra *Regola* e che spiega bene perché oggi siamo qui davanti a Lei: «perché sempre sudditi e soggetti ai piedi della santa Chiesa, stabili nella fede cattolica, osserviamo la povertà e l'umiltà e il santo Vangelo, che abbiamo fermamente promesso».

FR. MICHAEL A. PERRY, OFM
Ministro generale

DISCORSO DI PAPA FRANCESCO

Cari Frati Minori,

siate i benvenuti! Ringrazio il Ministro Generale, Padre Michael Perry, per le sue cordiali parole e gli auguro ogni bene per il compito nel quale è stato confermato. Estendo il mio saluto all'intero Ordine, specialmente ai confratelli malati e anziani, che sono la memoria dell'Ordine e sono la presenza di Cristo crocifisso nell'Ordine.

In queste giornate di riflessione e di preghiera, voi vi siete lasciati guidare in particolare da due elementi essenziali della vostra identità: la minorità e la fraternità.

Io ho chiesto consiglio a due francescani amici, giovani, dell'Argentina: «Devo dire qualcosa su questo, sulla minorità, dammi un consiglio». Uno mi ha risposto: «Dio me la conceda ogni giorno». L'altro mi ha detto: «E' quello che cerco di fare tutti i giorni». Questa è la definizione di minorità che questi due amici, giovani francescani, della mia terra, mi hanno dato.

La minorità chiama ad essere e sentirsi piccoli davanti a Dio, affidandosi totalmente alla sua infinita misericordia. La prospettiva della misericordia è incomprensibile per quanti non si riconoscono «minori», cioè piccoli, bisognosi e peccatori davanti a Dio. Quanto più siamo consapevoli di questo, tanto più siamo vicini alla salvezza; quanto più siamo convinti di essere peccatori, tanto più siamo disposti ad essere salvati. Così accade nel Vangelo: le persone che si riconoscono povere davanti a Gesù vengono salvate; chi invece ritiene di non averne bisogno non riceve la salvezza, non perché non gli sia stata offerta, ma perché non l'ha accolta. Minorità significa anche uscire da sé stessi, dai propri schemi e vedute personali; significa andare oltre le strutture – che pure sono utili se usate saggiamente –, andare oltre le abitudini e le sicurezze, per testimoniare concreta vicinanza ai poveri, ai bisognosi, agli emarginati, in un autentico atteggiamento di condivisione e di servizio.

Anche la dimensione della fraternità appartiene in maniera essenziale alla testimonianza evangelica. Nella Chiesa delle origini, i cristiani vivevano a tal punto la comunione fraterna da costituire un segno eloquente e attraente di unità e di carità. La gente era stupita nel vedere i cristiani così uniti nell'amore, così disponibili nel dono e nel perdono vicendevole, così solidali nella misericordia, nella benevolenza, nell'aiuto reciproco, unanimi nel condividere le gioie, le sofferenze e le esperienze della vita. La vostra famiglia religiosa è chiamata ad esprimere questa fraternità concreta, mediante un recupero di fiducia reciproca – e sottolineo questo: recupero di fiducia reciproca - nelle relazioni interpersonali, affinché il mondo veda e creda, riconoscendo che l'amore di Cristo guarisce le ferite e rende una cosa sola.

In questa prospettiva, è importante che venga recuperata la coscienza di

essere portatori di misericordia, di riconciliazione e di pace. Realizzerete con frutto questa vocazione e missione se sarete sempre più una congregazione «in uscita». Questo del resto corrisponde al vostro carisma, attestato anche nel *Sacrum Commercium*. In questo racconto sulle vostre origini si narra che ai primi frati fu chiesto di mostrare quale fosse il loro chiostro. Per rispondere, essi salirono su un colle e «mostrando tutt'intorno la terra fin dove giungeva lo sguardo dissero: "Questo è il nostro chiostro"» (*SCom* 63). Cari fratelli, in questo chiostro, che è il mondo intero, andate ancora oggi spinti dall'amore di Cristo, come vi invita a fare san Francesco, che nella Regola bollata dice: «Consiglio, ammonisco ed esorto i miei frati nel Signore Gesù Cristo, che quando vanno per il mondo, non litighino ed evitino le dispute di parole e non giudichino gli altri; ma siano miti, pacifici e modesti, mansueti e umili, parlando onestamente con tutti. ... In qualunque casa entreranno, dicano prima di tutto: "Pace a questa casa"; e sia loro lecito mangiare di tutti i cibi che saranno loro messi davanti» (*Rb* 3,10-14). Quest'ultima cosa è buona!

Queste esortazioni sono di grande attualità; sono profezia di fraternità e di minorità anche per il nostro mondo di oggi. Quanto è importante vivere un'esistenza cristiana e religiosa senza perdersi in dispute e chiacchiere, coltivando un dialogo sereno con tutti, con mitezza, mansuetudine e umiltà, con mezzi poveri, annunciando la pace e vivendo sobriamente, contenti di quanto ci è offerto! Ciò richiede anche un impegno deciso nella trasparenza, nell'uso etico e solidale dei beni, in uno stile di sobrietà e di spogliazione. Se, invece, siete attaccati ai beni e alle ricchezze del mondo, e ponete lì la vostra sicurezza, sarà proprio il Signore a spogliarvi da questo spirito di mondanità al fine di preservare il prezioso patrimonio di minorità e di povertà a cui vi ha chiamato per mezzo di san Francesco. O siete voi liberamente poveri e minori, o finirete spogliati.

Lo Spirito Santo è animatore della vita religiosa. Più gli diamo spazio, più Egli è l'animatore dei nostri rapporti e della nostra missione nella Chiesa e nel mondo. Quando le persone consacrate vivono lasciandosi illuminare e guidare dallo Spirito, scoprono in questa visione soprannaturale il segreto della loro fraternità, l'ispirazione del loro servizio ai fratelli, la forza della loro presenza profetica nella Chiesa e nel mondo. La luce e la forza dello Spirito vi aiuteranno anche ad affrontare le sfide che sono davanti a voi, in particolare il calo numerico, l'invecchiamento e la diminuzione delle nuove vocazioni. E' una sfida, questa. Poi vi dico: il popolo di Dio vi ama. Il Cardinale Quarracino una volta mi ha detto più o meno queste parole: «Nelle nostre città ci sono gruppi o persone un po' mangiapreti, e quando passa un sacerdote gli dicono certe cose: «Corvo» – in Argentina gli dicono questo –; lo insultano, non fortemente, ma qualcosa gli dicono. Mai, mai, mai – mi diceva Quarracino – dicono queste cose ad un abito francescano». E perché? Voi avete ereditato un'autorevolezza nel popolo di Dio con la minorità, con la fratellanza, con la

mitenza, con l'umiltà, con la povertà. Per favore, conservatela! Non perdetela!
Il popolo vi vuole bene, vi ama.

Vi sia di incoraggiamento nel vostro cammino la stima di questa buona gente, come pure l'affetto e l'apprezzamento dei Pastori. Affido l'intero Ordine alla materna protezione della Vergine Maria, da voi venerata come speciale Patrona con il titolo di Immacolata. Vi accompagni anche la mia Benedizione che di cuore vi imparto; e, per favore, non dimenticatevi di pregare per me, ne ho bisogno. Grazie!

PAPA FRANCESCO

INDICE

PRESENTAZIONE.....	3
PREPARAZIONE	7
LINEAMENTA: FRATELLI E MINORI NEL NOSTRO TEMPO	9
INSTRUMENTUM LABORIS	49
INDIZIONE DEL CAPITOLO GENERALE	75
RELAZIONI.....	77
REPORT OF THE MINISTER GENERAL	79
RELATIONES PRESIDUM CONFERENTIARUM	
MINISTRORUM PROVINCIALIUM OFM.....	148
1. CONFERENTIA AFRICANA.....	149
2. CONFERENTIA ANGLOPHONA (ESC).....	156
3. CONFERENTIA ASIAE MERIDIONALIS,	
AUSTRALIAE ET OCEANIAE (SAAOC)	163
4. CONFERENTIA ASIAE ORIENTALIS (EAC).....	165
5. CONFERENTIA BOLIVARIANA.....	169
6. CONFERENTIA BRASILIANA (CFMB)	172
7. CONFERENTIA “CONO SUR”	173
8. CONFERENTIA HISPANO – LUSITANA (CONFRES)	176
9. CONFERENTIA ITALICA (COMPI)	180
10. CONFERENTIA MEXICI ET AMERICAЕ CENTRALIS	186
11. CONFERENTIA SLAVICA SEPTENTRIONALIS	189
12. CONFERENTIA SLAVICA MERIDIONALIS.....	194
13. CONFERENTIA TRANSALPINA FRANCISCANA (COTAF) ...	200
COMPOSITIO CAPITULI GENERALIS OFM 2015	203
ELENCHUS FRATRUM VOCALIUM.....	203
REGOLAMENTO CELEBRAZIONE CAPITOLO GENERALE	208
NORMAE ADDITITIAE	225
VERBALI	227
11 maggio 2015 I Sessione.....	229

11 maggio 2015 II Sessione	229
12 maggio 2015 III Sessione	230
12 maggio 2015 IV Sessione	231
13 maggio 2015 V Sessione	236
13 maggio 2015 VI Sessione	236
13 maggio 2015 VII Sessione	237
14 maggio 2015 VIII Sessione	241
14 maggio 2015 IX Sessione	242
15 maggio 2015 X Sessione	244
15 maggio 2015 XI Sessione	245
16 maggio 2015 XII Sessione	246
18 maggio 2015 XIII Sessione	252
18 maggio 2015 XIV Sessione	258
18 maggio 2015 XV Sessione	261
19 maggio 2015 XVI Sessione	261
19 maggio 2015 XVII Sessione	264
19 maggio 2015 XVIII Sessione	264
20 maggio 2015 XIX Sessione	265
20 maggio 2015 XX Sessione	265
20 maggio 2015 XXI Sessione	267
21 maggio 2015 XXII Sessione	267
21 maggio 2015 XXIII Sessione	268
22 maggio 2015 XXIV Sessione	269
22 maggio 2015 XXV Sessione	269
22 maggio 2015 XXVI Sessione	270
23 maggio 2015 XXVII Sessione	271
25 maggio 2015 XXVIII Sessione	272
25 maggio 2015 XXIX Sessione	277
27 maggio 2015 XXX Sessione	277
27 maggio 2015 XXXI Sessione	281
28 maggio 2015 XXXII Sessione	282
28 maggio 2015 XXXIII Sessione	282

28 maggio 2015 XXXIV Sessione	283
29 maggio 2015 XXXV Sessione	285
30 maggio 2015 XXXVI Sessione	287
1 giugno 2015 XXXVII Sessione.....	289
1 giugno 2015 XXXVIII Sessione	295
2 giugno 2015 XXXIX Sessione	300
2 giugno 2015 XL Sessione.....	307
3 giugno 2015 XLI Sessione	307
3 giugno 2015 XLII Sessione.....	311
4 giugno 2015 XLIII Sessione	311
4 giugno 2015 XLIV Sessione	313
5 giugno 2015 XLV Sessione	317
5 giugno 2015 XLVI Sessione.....	326
6 giugno 2015 XLVII Sessione	334
6 giugno 2015 XLVIII Sessione	343
ELECTIONES.....	344
CURRICULUM VITÆ NUOVO GOVERNO GENERALE	354
ALLEGATI.....	357
RELAZIONE DELLA PROCURA GENERALE OFM	357
SINTESI DEI LAVORI DEI GRUPPI.....	361
SINTESI DEI LAVORI DELLE COMMISSIONI	362
DOCUMENTAZIONE	405
OMELIA - APERTURA DEL CAPITOLO GENERALE	407
OMELIA DI FR. MAURO JÖHRI, OFMCAP.....	410
SALUTO AL VESCOVO DI ASSISI	423
INTERVENTO GPIC.....	425
INTERVENTO SGFS	428

INTERVENTO SGME.....	431
PRESENTAZIONE INSTRUMENTUM LABORIS.....	433
HOMELÍA ASCENSIÓN - FR. JULIO BUNADER.....	450
RELAZIONE COMMISSIONE “FEDELITÀ E PERSEVERANZA”	453
HOMELÍA ASCENSIÓN - CARD. ERRÁZURIZ OSSA.....	461
OMELIA SOLENNITÀ DI PENTECOSTE.....	465
INTERVENTO DI MARIE DENNIS	468
VÍSPERAS EN LA BASILICA DE SANTA CLARA.....	480
OMELIA NEL SANTUARIO DELLA VERNA	482
OMELIA - CELEBRAZIONE EUCARISTICA CONCLUSIVA.....	485
DIARIO DEL CAPITOLO GENERALE	487
DOCUMENTO FINALE DEL CAPITOLO	511
VERSO LE PERIFERIE CON LA GIOIA DEL VANGELO	511
Decisioni del Capitolo generale 2015.....	528
Saluto del Ministro generale a Papa Francesco	532
Discorso di Papa Francesco	534
INDICE	537

FOTOGRAFIE

Capitulum Generale

Assisi, Santa Maria degli Angeli

10.V - 7.VI
2015

FRA
RES
ET M
NORES

IN NOSTRA
AETATE

Omnes innocentur fratres minores - cf Rub. 6.3























Capitulum Generale
1846-2015
2015
FRAIRES
ET MINORES
IN NOSTRA
AETATE
General Superior General Assembly of the O.S.A.

